

ASSOCIAZIONI

Per Venezia 12. 27 all'anno, 13:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, 12: 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1, 6, e poi mesi della Gazzetta N. 1, 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, 12: 80 all'anno, 30 al trimestre, 15 al mese.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cosulich, N. 3666, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ISTRUZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina, intanto a alla fine: pag. 1.ª e 2.ª e nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di giornali l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserendo nella terza pagina cont. 60 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Sono fogli cont. 5. Anche le lettere di comando devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 GENNAIO.

Per l'altro il telegrafo ci ha annunciato il suicidio dell'ambasciatore austro-ungarico a Parigi, conte Wimpfen, ieri la morte di Leone Gambetta. Due uomini spuri come così quasi nello stesso momento dalla scena politica dell'Europa, e la morte dell'ambasciatore è sintomatica quanto la vita di colui, che fu un momento arbitro dei destini della Francia.

Quell'ambasciatore di una grande Potenza che si uccide presso un oratorio con un colpo di revolver, è raccolto sulla pubblica via dalla folla accorsa a raccogliere in quello stato un gran signore, un ambasciatore di un potente Sovrano presso un Presidente di Repubblica, e quell'uomo che divenne grande per un'invettiva contro l'impero innanzi ad un Tribunale, fu l'antico del Governo provvisorio, parve il più potente uomo della Francia, e arrivato al potere, cadde in pochi giorni, peggio ancora, non cadde, ma acce, cercando egli stesso un pretesto, quello dello scrutinio di lista, per accusarsi di dolo senza responsabilità, che non sapeva sopportare, danno luogo a tristi meditazioni sulle condizioni nostre. Questi due cadaveri ci dicono, che se vi sono uomini politici di grande importanza, che stranamente vivono, altri ve ne sono che più stranamente muoiono.

Non sappiamo perché l'ambasciatore austro-ungarico si sia ucciso. Certo non possiamo ammettere, sulla fede del dispiaccio dell'Agenzia Stefani, il quale è una lugubre buffoneria, che la triste risoluzione sia stata effetto della noia di un cambiamento di casa. Ma comunque sia, se non si fossero rallentati tutti i vincoli verso la propria famiglia, la propria classe, il proprio paese, e in questo caso verso il proprio Sovrano, si potrebbe ammettere un suicidio eseguito in quelle condizioni? Un gran signore, che pur fosse determinato ad uccidersi, non si sarebbe in altri momenti studiato di sparire dal mondo, in modo da lasciare agli altri la possibilità di far compariare naturale la morte violenta, tanto da non lasciare discutare da tutto il mondo, il proprio cadavere, raccolto dagli oziosi di una città, nella quale egli rappresentava il proprio Sovrano, il proprio paese? L'idea del dovere pare cancellata nel cuore degli uomini. Non tollerano alcuna sagrafio per nessuno, e il giorno in cui la vita non dà ciò che ne speravano, sono convinti di avere il diritto di distarsi del proprio corpo, come la più indecibile delle proprietà, e gettarlo sulla pubblica via, senza pensare a tutti i doveri cui mancano.

E se un ambasciatore si è ammazzato, come certo non avrebbe fatto un ambasciatore in un tempo, in cui la demoralizzazione, non essendo pur né maggiore, né minore, avesse lasciato sussistere il pudore; come visse, e come giustificò la sua grande fortuna l'uomo politico, il grande ministro — grande perché presidente del Ministero ch'egli stesso battezzò grande — e che ha osato aspirare alla dittatura della Francia?

Giovane avvocato senza clienti, ne cercò uno che ha portato fortuna a tanti avvocati, la Rivoluzione. Un giorno in un Tribunale, difendendo Delescluse, futuro eroe della Comune, il sig. Gambetta ha attaccato con veemenza l'impero. L'impero era in via di vita, così in via di vita, che il vento mosso dalle parole d'un oratore in delirio, bastava a scuotere. Fu subito un grand'uomo. La Rivoluzione gli ha sorriso, lo prese per mano e lo portò in alto. Fuggì da Parigi assediata in pallone, e giunse a Tours, vi diresse la difesa nazionale, come un avvocato può dirigere una campagna perduta. Quella difesa non accrebbe di una foglia d'alloro la corona della Francia, e le fece perdere una Provincia e qualche miliardo di più. Ma il sig. Gambetta poté atteggiarsi, grazie ad essa, a rivendicatore dell'onore nazionale. Quando neopio la Comune, Gambetta andò a San Sebastiano in Spagna a meditare sulla fatalità che i rivoluzionari siano così facilmente sorpassati. Dopo tornò e spiegò la bandiera dell'opportunismo, che consista per un uomo politico, nell'arte di origliare il mattino ciò che convenga fare la sera, e di fare la sera ciò che ha fatto il mattino. Gambetta avversò l'amnistia ai comunisti, poi la preparò, la consegnò, l'ottenne. Non lo non comprendesse ch'era un errore, ma lo subì, perché non si sentiva la forza di lottare contro il movimento cui doveva la propria esistenza politica.

Dopo aver giocato d'audacia, e con tanta fortuna, Gambetta giocò d'astuzia, e in principio riuscì. Restando lontano dal potere, fece credere alla Francia d'esser l'arbitro della vita e della morte dei Ministri, e fu questo il tempo in cui Gambetta fu creduto l'uomo più potente della Francia. Però il gioco non ha potuto durare. Un giorno Gambetta accettò l'incarico di formare il Gabinetto, e lasciò che si annunciasse ch'egli avrebbe formato il grande Ministero, che avrebbe finalmente dimostrato la verità di ciò che i suoi amici andavano dicendo, che la Repubblica francese sarebbe stata degna sorella della Repubblica americana. Pericolava in scena ed Aspasio, dicevasi, era dietro le quinte.

Ma appena Gambetta salì al potere, circondato da comparse, perché nessuno degli uomini politici più o meno importanti volle stare con lui, egli ha provato un solo desiderio, e questo desiderio fu la sua condanna. Come un pretesto per andarsene, e tornare alle dolcezze del potere occulto. La situazione non era cambiata, ed egli aveva avuto torto di accettare prima l'incarico di formare il Gabinetto, se credeva il momento poco propizio, ed ha avuto torto di liberarsene dopo. La oggi esso, ha dimostrato che non basta l'eloquenza a fare un uomo di Stato, e quando egli doveva governare si è accorto che non aveva idea di far prevalere, e che il potere, la volontà suprema degli uomini

che sono spinti dalla grande ambizione di servire il loro paese, e che sono degni del potere, perché in esso trovano modo di svolgere le loro qualità, era invece per lui un imbarazzo, una prova della sua insufficienza. Da quel giorno egli era disceso al livello degli altri uomini politici della Repubblica. Bastò che si dicesse che aspirava alla Dittatura, perché divenisse impopolare. Ed è strano che quest'accusa sia stata così formidabile e l'abbia rovesciato, sebbene a tutti fosse evidente, che un avvocato epireo non sarebbe mai stato il vero dittatore della Francia. Questa accusa lo ha rovinato appunto forse perché era insussistente!

Dopo l'impotenza da lui confessata, colla sua fretta di abbandonare il potere, cercandone il pretesto, non si rialzò più, cheché dicesse i giornali dei quali il telegrafo ci porta il conto. Avrebbe potuto tornare ministro, ma l'antica influenza non l'avrebbe più riacquisita. La Rivoluzione francese chigliottava i suoi figli, adesso non li ghigliottina più, ma li sciupa come giocattoli, che non servono più. Ed è inaspettato il confronto, che il telegrafo ci porta, come fatto da giornali inglesi, tra Gambetta e Bismarck, il primo che fu un trastullo in mano della Rivoluzione, e che non si è opposto a nulla e non avrebbe impedito nulla, il secondo che è il solo che la guardi fieramente in faccia, e le spunti negli occhi, e le dica: « Il mio Sovrano e signore non vuole che tu vada più oltre », e alle parole da ragione coi fatti. Paraguarlo questo uomo a quell'altro, che ha subito l'amnistia ai comunisti, dopo averla combattuta, non si può senza aver la mania di confrontare le cose che non possono essere assolutamente confrontate.

Al signor Bismarck si rimprovera di aver detto: la forza opprime il diritto, e il signor Gambetta ha avuto un giorno l'audacia di disprezzare il diritto al punto di emanare l'iniquo decreto che privava del diritto di eleggere i rappresentanti della Francia, tutti coloro che avevano servito l'impero. Vogliono la sovranità nazionale, ma epurano la nazione, spogliando della sovranità i loro avversari. Nel sig. Gambetta ha più meritato il giudizio del signor Thiers, che lo chiamò *fon furieux*. I suoi compagni non osarono confermare l'iniquo decreto. E forse per questo disprezzo del diritto che osano paragonare il signor Gambetta al cancelliere germanico?

Ricevimento al Quirinale.

Telegrafano da Roma 31 dicembre alla *Persepolis*:
S. M. il Re ricevette oggi il Corpo diplomatico, presentato dall'ambasciatore Keudal, decano del Corpo stesso.

Nessuno dei rappresentanti le Potenze estere mancava. S. M. rivolgendo la parola al conte Ludolf, ambasciatore austro-ungarico, gli espresse il suo vivo cordoglio per la morte del suo antecessore, il conte Wimpfen.

Assicurati che il Re dopo domani ripartirà per San Rocco, facendosi qualche soggiorno. I pranzi al Parlamento, all'esercito alla diplomazia, si darebbero il 20 gennaio.

Telegrafano da Roma 1.º al *Pungolo*:
Il Re, rimandando i pranzi di gala al Parlamento, all'esercito ed alla Diplomazia al 20 gennaio, domani parte di nuovo per San Rocco.

Gambetta.

Stroliamo dall'Italia, Gazzetta del popolo di Milano, conta segue:

Leone Michele Gambetta, nacque a Cahors, il 3 aprile 1838, da una famiglia di commercianti, di origine gascogna. Cominciò i suoi studi nel piccolo Seminario della città natale e li finì al Liceo, dove ebbe splendidi successi.

A Parigi si laureò in legge e fu iscritto fra gli avvocati nel 1859. Fin dal principio difese alcune cause politiche, ed entrò attivamente nella agitazione elettorale del 1866. La difesa che egli fece, il 17 novembre 1868, davanti al tribunale, di Delescluse, redattore in capo del *Reveil* — accusato di aver aperto una sottoscrizione nel suo giornale per un monumento a Baudin — gli diede grande fama e popolarità. Nelle elezioni generali del 1869 Gambetta si presentò a Parigi ed a Marsiglia come candidato della opposizione irconciliabile.

A Parigi aveva per avversario il Carnot, deputato uscente, uno dei nomi più illustri della democrazia: ciò malgrado, Gambetta riportò una splendida vittoria ottenendo 21,734 voti sopra 35,417 votanti.

A Marsiglia ebbe 8063 voti su 19,903 votanti, contro 4333 voti dati a Lesepes, 3581 dati a Thiers. Nel ballottaggio vinse con 12,905 suffragi.

Gambetta optò per Marsiglia. Dopo questa fallica campagna elettorale, ammalato di laringite, egli restò lontano da Parigi. Quando entrò alla Camera sedette fra i deputati dell'opposizione irconciliabile.

Egli vi si fece notare coi suoi discorsi e specialmente con quello cui pose proteste contro l'arresto del suo collega Enrico di Rochefort, (7 febbraio 1870) e coll'altro contro il plebiscito, nel quale egli vedeva la negazione di ogni costituzione (3 aprile 1870).

Dopo la catastrofe di Sedan, Gambetta fu proclamato membro del Governo provvisorio della difesa nazionale (4 settembre) e all'indomani ministro dell'interno.

Tre giorni dopo egli pubblicava coi suoi colleghi il proclama che convocava i Collegi elettorali per il 18 ottobre per nominare la Costituente.

La rapidità colla quale fu esecutato Parigi e la marcia vittoriosa dell'esercito germanico attraverso la Francia, obbligò il Governo ad aggiornare queste elezioni.

Un Decreto del 7 ottobre diede la delegazione della difesa nazionale a Gambetta, coll'ordine di recarsi tutto a Tours.

Gambetta vi si recò infatti in pallone. Egli pubblicò tosto dei proclami che produssero una profonda impressione colla loro eloquenza patriottica.

Non indietreggiando davanti alla gravissima responsabilità, egli rialzò nelle sue mani tre Ministri: quello dell'interno, quello della guerra e quello delle finanze.

Durante i quattro mesi che continuò ancora la guerra, egli compì parecchi atti di gravissima importanza, dei quali ricorderemo la mobilitazione della guardia nazionale e la proclamazione della resa di Metz e del tradimento di Bozono; un prestito di 500 milioni fatto coi capitalisti inglesi e la soppressione dei Consigli generali; l'organizzazione successiva dell'esercito della Loira, comandato da Aurelio de Paladine e Chanzy, e di quello del Nord, comandato prima da Bourbaki, poi da Faidherbe.

Gambetta accettò il trattato di resa di Parigi, dicendo una cupole leggerezza, quindi modificò la legge elettorale, dichiarando inegligibili tutte le categorie di cittadini che avevano avuto cariche sotto l'impero. Il Governo della difesa nazionale annullò questa decisione.

Gambetta resistette anche non giunse un membro del Governo Jules Simon, incaricato di applicare nella sua primitiva integrità la legge elettorale. Allora Gambetta diede le dimissioni da tutte le cariche ch'egli aveva in sé riunite.

La sua candidatura, malgrado violenti contrasti ostili, fu portata in un gran numero di Collegi nelle elezioni dell'8 febbraio 1871, riuscì in nove ed optò per il Collegio del Basso Reno, benché l'annessione alla Germania di questa Provincia dovesse avere per effetto la sua uscita dalla Camera. Nelle elezioni complementari del 3 luglio, fu rieletto in tre dipartimenti.

Questa volta optò per Parigi. Dopo la Comune si tenne per vario tempo lontano dalla Camera.

Il 5 novembre 1871, sotto gli auspici di Gambetta, comparve la *République Française*, che si acquistò in breve un posto importante. Fra i redattori vi erano, ed in parte vi sono ancora, Chaillet-Lacour, Allain-Targé, Ranc, Spuller, l'amico intimo e segretario di Gambetta, che lo assistette fino agli ultimi istanti, Gambert, l'attuale direttore, Berl, ecc., che divennero in parte poi ministri o ambasciatori. Più tardi fu creata la *Petite République*.

Il primo atto politico di Gambetta dopo questa fondazione, fu un discorso pronunciato il 14 luglio 1872 a la Fête Sons-Journe, in un banchetto per commemorare la demolizione della Bastiglia. Gambetta vi proclamò la necessità dell'unione delle classi medie, disse che bisognava far posto ai nuovi strati sociali, ecc.

Questa dichiarazione di principi si accentuò in un viaggio nel mezzogiorno della Francia. Fu a Grenoble il 26 settembre che pronunciò la frase che fece così grande rumore e che ricordiamo:

« Sì, io presento, sento, annuncio la venuta e la presenza d'un nuovo strato sociale (*couches sociale nouvelle*), ch'è agli affari da diciotto mesi, e ch'è fuori certo dell'essere inferiore a quelli che l'hanno preceduto. »

Changarnier, spaventato da queste parole, domandò a Thiers, il 18 novembre, di frenare l'audacia crescente del radicalismo.

Alcuni giorni dopo Gambetta difendeva le petizioni per lo scioglimento dell'assemblea, ma questa agitazione fu spenta da 483 contro 106. Durante tutto il 1873 si moltiplicò alla tribuna, e in nessuna grande occasione mancò di pronunciare un discorso.

Durante il Gabinetto Broglie, fece una guerra accanita e colla parola e col giornale al Ministero stesso, tanto che la *République* fu minacciata di sospensione.

Poi cominciò la sua lotta contro i ministri dell'impero defunto, ed ebbe un vivo dissenso alla Camera con Rouher. Un bonapartista schiaffeggiò Gambetta alla stazione di San Lazzaro, e altri deputati soffrirono molte violenze, tanto che il bonapartista *Pays*, che lo incoraggiava, fu sospeso per 15 giorni.

Nel 1874 e 1875 Gambetta cercò di conciliare le varie parti della sinistra e nelle elezioni senatoriali cominciò a mostrare la sua influenza.

Il 20 febbraio 1876 egli fu eletto a Parigi nel 20.º circondario con 11,589 voti e venne anche eletto a Lille, a Bordeaux, a Marsiglia, ottenendo anche molti voti in vari altri collegi.

Da quel momento divenne il capo della maggioranza repubblicana della Camera, fu eletto presidente della Commissione del bilancio con 16 voti contro 13 dati a Bordout.

Nel 26 ottobre dello stesso anno fece un discorso accentrando la sua moderazione, e durante il Ministero Simon si mantenne l'arbitro della maggioranza nella Camera, facendo passare a Giulio Simon dei brutti quarti d'ora ch'ei non perdono mai a Gambetta.

Il 16 maggio, dopo la dimissione del Ministero Simon, mentre si formava il Gabinetto Broglie-Fortun, Gambetta interpellava ancora il Governo sui rumori che correvano su quelle dimissioni, e la Camera votò un ordine del giorno in cui dichiarava che non avrebbe accordato la sua fiducia che a quel Gabinetto libero nella sua azione e risoluto a governare secondo i principi repubblicani. E questo fu il famoso ordine del giorno detto dei 363.

Quando il Senato accordò al Ministero Broglie lo scioglimento della Camera, Gambetta per pochi mesi restò il capo incontestato dell'opposizione, proclamando il celebre motto: « dimetterli o sottometterli. » Arrivò in quel tempo la morte di Thiers, la quale diede a Gambetta una preponderanza anche più spiccata e fin d'allora la *République Française*, discusso l'eventualità del ritiro di Mac-Mahon, faceva compren-

dere che il potere doveva logicamente passare al Grévy.

Candidato del 20.º circondario di Parigi, ripeté nella sua circolare il gran dilemma, ed il 14 ottobre egli fu rieletto con 13,842 voti. Il 15 novembre rispose con uno dei suoi più splendidi discorsi all'esposizione politica fatta dal Broglie; il 20 fu rieletto presidente della Commissione del bilancio, e finalmente il 14 dicembre si costituì il Ministero Dufaure.

Durante le vacanze egli venne in Italia dove ebbe parecchi colloqui con Vittorio Emanuele e coi nostri primi uomini politici; ritornato in Francia, pronunciò un discorso a Marsiglia esponendo le idee ed i doveri del partito repubblicano, ed il 1.º febbraio 1878 gridò dalla tribuna a Rouher, il quale accusava il Governo del 4 settembre dei disastri della Francia, che questi si dovevano ai ministri dell'impero, che non furono mai governanti, ma gaudenti, e poi traditori.

Il 18 settembre, recandosi in Svizzera, pronunciò a Roma, nel Delusato, un altro discorso che fu chiamato il « discorso programma » nel quale si dichiarava favorevole al Ministero Dufaure e dopo aver accennato a grandi riforme, attaccava i clericali esclamando: « Ecco il vero pericolo sociale! » E i clericali, capitati dal vescovo Freppel, gli si accalarono contro.

Poco dopo, a Grenoble insisteva sulla necessità di formare in Senato una maggioranza repubblicana. Alla seconda riapertura della Camera, Gambetta non prese la parola che nella discussione delle elezioni di Forton, Belle e Cassagne, e solo per dichiarare « menzogna » un passo della difesa del primo. Ne nacque un duello fra l'antico ministro ed il capo della Sinistra, che però non ebbe nessuna conseguenza.

Dopo il rinnovamento triennale del Senato (5 gennaio 1879) Gambetta riuscì di accettare un portafogli, ma il 30 successivo, dopo la dimissione del maresciallo Mac-Mahon, e la nomina di Grévy, si fece volentieri portare come presidente della Camera, ed infatti fu nominato con 314 voti sopra 405 votanti. Più d'una volta alcune sedute tumultuose misero a dura prova la pazienza presidenziale dell'antico ministro, ma tuttavia seppe contenersi ed essere sempre impareziale.

Verso la fine del 1881 accettò finalmente la presidenza del consiglio nel celebre ministero (dello *Grand Ministère*) che durò un mese e mezzo e cadde perché la Camera aveva paura della politica di avventure del Gambetta.

Negli ultimi tempi la sua popolarità era molto diminuita.

In una delle due circoscrizioni di Belleville fu battuto, e durante la lotta elettorale gli fu impedito di parlare, gli intrasigenti lo combattevano astiosamente, crudelmente.

L'Agenzia Stefani ci manda i seguenti discorsi sulla morte dell'uomo ch'ebbe a porre avere per un momento in mano i destini della Francia:

Parigi 30. — Ultimo bollettino della salute di Gambetta: Stato locale migliore, stato generale uguale a ieri.

Parigi 30 (ore 1.15). — Il dottore Laune longue, tornato da Ville d'Avray alle ore 7 p., fu mandato a chiamare nuovamente alle ore 9, lo stato di Gambetta divenendo più grave.

Parigi 31 (ore 2.20 ant.). — Lo stato di Gambetta è molto aggravato, una crisi è imminente.

Parigi 31 (ore 3 ant.). — Gambetta è morto a mezzanotte.

Parigi 1.º. — Gambetta serbò fino alla morte piena coscienza. L'agonia durò due ore. Spuller, Eliane e il dottore Fienal lo assistevano.

Parigi 1.º. — Dettagli su Gambetta: La risposta, non potendo fare eruzione all'esterno, produsse la decomposizione del sangue; la coagulazione formò al cuore, e soffocò l'anima. L'autopsia ha luogo stamane.

Parigi 1.º. — Oggi sono comparsi pochissimi giornali.

La *France* dice ch'è morto un uomo di stato eminente, che personificò la lotta contro l'impero, la difesa nazionale, la resistenza alle imprese reazionarie e quest'avvenimento avrà conseguenze.

Il *Paris* dice: Il nostro dolore avrà un eco in tutti i cuori; le lagrime dell'Alasia su questa tomba faranno conoscere ciò che Gambetta valere.

Il *Telegraphe* scrive: Il partito repubblicano fece una grande perdita. Gambetta era destinato ad unirci tutti il giorno, in cui la patria fosse in pericolo.

Il *Gaulois* crede che Gambetta era un pericolo per la politica interna ed estera.

Parigi 1.º. — Ieri durante il giorno nulla faceva prevedere la fine imminente. Lo stesso Gambetta diceva sentire qualche miglioramento. Verso sera, il suo stato si aggravò. La respirazione era difficilissima, sentiva dolori atroci ad ogni momento, chiedeva da bere, sentendo il vomito come la fuoco. Alle ore 11 1/2 chiuse gli occhi.

Il dottore Fienal constatò che approssimavasi l'istante fatale. Alcuni istanti dopo, moribondo aperte gli occhi; quindi, senza alcuna convulsione, spirò alle presenza di Fienal, Berl, Eliane e Spuller. Il colorito di Gambetta è livido. Tiene gli occhi aperti; la bocca sembra sorrida.

Parecchi pittori ne fanno il ritratto. La decomposizione è rapida. Sua sorella andò a Nizza per consultare il padre. Ignorasi se abbia lasciato testamento.

Parigi 1.º. — L'autopsia di Gambetta si farà domani. Assicurati che i funerali si faranno a spese dello Stato. Gli amici di Gambetta decisero di non abbandonare il cadavere né di giorno, né di notte, fino al momento dei funerali, il cui giorno non è ancora fissato. Ignorasi se sarà appollato a Nizza, come desidera la famiglia, o a Parigi, come vorrebbero gli amici.

I pochi giornali comparsi sono quasi tutti listati in nero.

Parigi 1.º. — Il Consiglio dei ministri decise stasera che i funerali di Gambetta si faranno a spese dello Stato.

La *République française* ha ricevuto da tutti i punti della Francia telegrammi di condoglianza per la morte di Gambetta.

Bucarest 1.º. — Il presidente della Camera annunciò in seduta la morte di Gambetta; disse che la Rumenia partecipava al lutto della Francia. Un deputato dell'opposizione terminò l'elogio di Gambetta gridando: *Viva la Francia*. La Camera intiera applaudì.

Atene 1.º. — Dietro proposta di Tricupis, la Camera lolo la seduta in segno di lutto per la morte di Gambetta.

Londra 1.º. — La *Saint-James Gazette* paragona la posizione di Gambetta a quella di Bismarck; constata i suoi immensi servizi alla Francia nel 1870, di cui salvò l'onore, la sua influenza nel partito repubblicano, che lo considerava suo pilota.

L'*Evening News* scrive: Non solo la Francia, ma tutta Europa fece una perdita irreparabile. Il suo avvenire era grande, e un'esistenza così importante cessò allorché, per la crescente anarchia, era più che mai preziosa.

L'*Evening Standard* paragona Gambetta a Bismarck e Gladstone. Già capo della rivoluzione, divenne un argine contro la rivoluzione. Pel Ministero inglese l'avvenimento non sarà una disgrazia.

La *Pull Mail Gazette* recò: Il partito liberale in Europa deplore la morte di Gambetta; però la sua importanza politica era esagerata in Germania e in Inghilterra. La sua morte non farà cadere la Repubblica, né farà cessare le aspirazioni nazionali verso le Province perdute.

Il figlio di Gambetta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È stato raccontato che l'occidente del signor Gambetta — era avvenuto in seguito ad un alterco fra la signora L... e il signor Gambetta a proposito del loro figlio, il giovane Alfonso Léon. La signora L... desiderava tenerli il figlio a Parigi, mentre il signor Gambetta esigeva che se ne tornasse a Dreux. La madre andò in furia, e fece le viste di tirare un colpo di revolver contro se stessa, o contro l'amante. Il colpo partì, se non se partirono due e fece « l'acidente di Ville d'Avray ».

Il figlio del signor Gambetta, secondo che dice il *Gaulois*, ha ora diciassett'anni. È grande; ha più della madre che del padre, e non rammenta questo che per la sua turbolenza ed agitazione. Quando il ragazzo dovette cominciare gli studi, fu condotto al collegio di Santa Barbara a Fontenay, ora venne ricevuto sotto il nome di Alfonso e il cognome di Léon. Poco dopo il suo ingresso in collegio, il signor Gambetta andò a trovare il direttore, e gli spiegò com'ei s'interessasse molto al giovane, che raccomandò pure al cappellano Puyol. Desiderò che facesse la comunione, alla quale, per altro, egli non assistette.

Il ragazzo era pigro e indisciplinato, ma intelligente e non cattivo. Dopo la terza, Alfonso Léon o Leone abbandonò lo studio delle lettere e si diede alle matematiche. Ma essendo sempre un diavolello, il padre si risolse ad allontanarlo da Parigi, dove la madre l'avvezza male. Lo mandò a Dreux dal suo amico Hessele, professore al Politecnico. Nel 1881, Gambetta andò in Germania a trovarlo e in quell'occasione, tutti lo rammentano, cercò di esser ricevuto dal signor di Bismarck. Ma questi gli chiuse l'uscio in faccia. La cosa fu ridotta. Gambetta sospettò che fosse stato Hessele a propagarla. Di qui un corrucciamento, in seguito al quale, al professore tedesco fu tolta la cura del giovane Gambetta e l'incarico di scrivere alla *République* le lettere dalle « rive dell'Elba ». Ma dopo, riflitta la pace, Alfonso Léon tornava a Dreux dal suo preceptor, poco prima del colpo di revolver che tenne inchiodato l'es-dittatore sul letto di dolore, sinché morì.

Telegrafano da Parigi 1.º al *Secolo*:
La signora Leonia Léon, antica amante di Gambetta, e madre del costui figlio, che conta oggi 18 anni, lo assistette nel continuo nell'ultima malattia. Gambetta non cessò mai di ricordarsi. Di conseguenza le dicte che l'accusavano, sarebbero smentite da questi fatti. Domani spero dirvi di più.

Telegrafano da Parigi 31 dicembre al *Secolo*:
Ieri mattina, verso le undici e mezzo, due guardie, che passavano nell'avenue Marceau, udirono una forte detonazione proveniente dalla vicina via Galileo.

Accorsero verso la località da cui era partito lo sparo, e trovarono, in un padiglione ornato, un uomo signorilmente vestito, che si dibatteva fra gli spasmi dell'agonia.

Si era esplosa un colpo di rivoltella nella testa, e stringeva ancora fra le mani la rivoltella.

Venne subito trasportato sul marciapiede, dove spirò quasi immediatamente, alla presenza di una grandissima folla che si era colà radunata.

Di lì a poco arrivò il rappresentante della giustizia, il quale, dopo fatte le contestazioni prescritte, fece trasportare il cadavere all'ufficio di polizia, che si trova nel palazzo dell'Industria.

Si rinvennero nelle tasche del suicida biglietti di visita e documenti portanti il nome di conte Wimpfen, ambasciatore austriaco.

Questa scoperta produsse una profonda impressione. Si mandò immediatamente ad avvertire

il conte Wimpfen, ambasciatore austriaco.

Questa scoperta produsse una profonda impressione. Si mandò immediatamente ad avvertire

Il primo segretario dell'ambasciata austriaca, che giunse in pochi istanti all'ufficio di polizia.

Egli ricevette il cadavere, che fu poi, alle cinque, trasportato alla residenza dell'ambasciata.

L'ambasciatore Wimpfen, da circa dodici giorni, si trovava in uno stato di sovraccarico, la causa di una malattia, che lo tormentava da molto tempo.

Il giorno prima del suicidio si lamentò ripetutamente di avere il cervello paralizzato da nevralgie, e scrisse alla moglie e ad altre persone per prescrivere del suo proposito di suicidio.

Corrono voci insistenti di disastri finanziari. Il conte Wimpfen lascia due fanciulle sui quattordici anni.

Questo fatto produsse in tutta Parigi una profonda impressione.

Il corpo dell'ambasciatore sarà trasportato a Vienna.

Telegrafano da Parigi 31 al Pungolo:

Alcuni giornali assicurano che il Wimpfen fosse da alcuni giorni caduto in disgrazia del suo Governo, per avere, non autorizzato, preso impegni su certe gravi questioni di politica internazionale.

Il Wimpfen temeva perciò di essere revocato dal suo posto; di qui il suicidio.

Il suicida scrisse una lettera a Zieby, a Rothschild, a Hirsch e a Kalozy.

Ha lasciato anche un testamento.

L'ambasciatore austriaco è costernato.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 31. — I giornali pubblicano varie supposizioni sulla causa del suicidio di Wimpfen. Alcuni lo attribuiscono a disprezzo di famiglia, altri all'estrema nervosità, che esagerava anche le minime contrarietà, come la lontananza e l'ambiguità del nuovo locale dell'Ambasciata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 gennaio.

Agli amici ed ai nemici nostri dobbiamo oggi una franca dichiarazione, ed è che noi persistiamo nel rimanere sulla breccia per difendere quei principi di affetto per la Dinastia di Casa Savoia, di devozione per la Monarchia, di ordine morale e materiale, di legittima libertà e di moderato progresso, per i quali noi abbiamo sempre, e non ingloriosamente, combattuto, e che ci valsero il costante appoggio della parte più assennata del paese.

Un importante incarico, del quale internamente volle onorarci la fiducia di copiacini nostri concittadini, vale a far correre la falsa voce, che noi volessimo ritirarci dalla direzione della GAZZETTA, e che questa avesse a passare in altre mani. Molti se ne accorsero, temendo che avesse a venir meno un incommensurabile baluardo dei loro principi, e molti (diciamo pure francamente) ne gongolarono di gioia, operando di veder così atterrito anche quell'ultimo argine, che, per quanto il comportavano le deboli nostre forze, noi ci siamo costantemente studiati di opporre all'irrompere di massime sovversive, di basse passioni e di sfrontate cupidigie.

Si rassicurino gli uni e mettano il cuore in pace gli altri. Ma si gli uni che gli altri vogliano benignamente accogliere i nostri più vivi ringraziamenti, imperocché gli opposti loro sentimenti ci fecero ugualmente piacere!

Camera di commercio. — Nella seduta d'oggi della nuova Camera di commercio, vennero rieletti all'unanimità a presidente il comm. Alessandro Blumenthal ed a vice-presidente il cav. Antonio Del Cer.

La Camera ha così egregiamente provveduto agli interessi del commercio ed al proprio decoro, e noi godiamo di averci contribuito col contegno da noi assunto nella recente lotta elettorale.

NOTE per gli inondati.

— L'altro giorno ci vennero consegnate, da parte di quell'egregio e benemerito persona che ha voluto con ogni cura serbare l'incognito, italiane lire 31 per la povera GIANESINI, vedova con sette figli, e questo per i 31 giorni di gennaio corrente, nella misura di una lira al giorno. — Abbiamo sotto inviata quella somma ai signori preposti del Ricerco per gli inondati nella Caserma dei Gesuiti.

Ricoverati delle inondazioni a S. Cassiano. — In causa di alcune disposizioni di sequestro per moribondo sviluppatosi in questo ricovero, quei poveri infelici si abbandonarono a qualche disordine, col proposito di abbandonare l'ospizio, vivamente impressionati dalla perdita fatta di vari bambini.

La presenza della forza non fu certo molto opportuna, e ci dispiacerebbe assai che in chi si sia rimanesse la benché minima sfavorevole impressione di quei poveri disgraziati.

Bisogna tener conto che trovansi quasi tutti in uno stato d'animo affatto anormale, preoccupati delle sofferenze, e più ancora dell'avvenire, e quindi tutto il eccita, la sconsola, e il può condurre ad atti di intolleranza.

Noi siamo intimamente persuasi che i mezzi morali possono in questi casi giovare più che i coattivi, e quella gente aveva dato le avanti evidenti prove d'essere d'ottima indole, e di lasciarsi persuadere a tutto ciò che era di loro vantaggio.

Presentamenti di ciò che avvenne se ne erano, e qualche benemerito membro del Comitato n'era stato a tempo convenientemente informato; bisognava non scemare i mezzi morali ed efficaci, che si potevano ritenere utili a persuadere quegli infelici, i quali, a colmo di propria sventura, oggi perdono anche la propria libertà, e vedono minacciata la vita dei loro cari.

Sappiamo che il Prefetto diede le migliori disposizioni, e che il sig. Delegato Rovelli e le benemerite Suore gareggiano nell'usare ogni cura perchè non sboccino a deplorare ulteriori disordini.

Atto generoso. — I giovani che nel Convitto Nazionale Marco Foscarini ricevano quella equa e vera educazione del cuore, senza la quale fallisce l'istruzione della mente, in una bellissima lettera diretta in questi giorni al loro egregio Rettore cav. Mosca, e da questo partecipata al Prefetto ed al Consiglio Scolastico che tributarono gli encomi dovuti al generoso pensiero, dichiararono di voler devolvere a beneficio degli inondati l'importo destinato ai genitali trattamenti del carnevale, cioè lire italiane cinquecento.

Ecco un atto che onora altamente quei bravi e buoni Convittori, e addita i loro nomi alla gratitudine degli infelici ad alle loro di tutti; e noi noi dedicare un cenno speciale alla nobilissima offerta, mandiamo ad essi, da parte dei benemeriti, i più vivi ringraziamenti, ed ancora una volta ci ralleghiamo col cav. Mosca che similmente si ricaviare dalle sue amorose fatiche di educatore.

Atto istintivo. — La presidenza dell'Asilo infantile esprime la più sentita gratitudine al generoso benefattore, che vuole rimanere incognito, per l'elargizione fatta di lire 80 per una scuola e relativo corredo.

La presidenza stessa ringrazia la signora M. G., che sempre lavora per i poveri bambini, ai quali mandò nuovamente 14 giubbocchini.

Istituto Coletti. — L'Istituto Coletti fu oggi aperto ad una delle cerimonie, che lasciano di sé la più gradevole impressione.

S'inaugurò una bella lapide alla memoria del conte Balbi Valier, dopo il fondatore, il più splendido e generoso benefattore di questo importante Istituto. L'epigrafe fu dettata da mons. Bernardi, ed il lavoro eseguito dallo scarpellino Rossi. Essa è questa:

A — Marco Girolamo — Dei conti Balbi-Valier — Che alle gloriose memorie degli avi — Volle morendo aggiungere quella — Di sorreggere col ricco patrimonio — Le sorti di questo Istituto — Inteso a ridonare — Per la virtù educatrice — Degli figli e cittadini — Alla famiglia e alla patria — Sia perenne riconoscenza — Il gennaio MDCCCXXXIII.

N. XVI aprile MDCCCXXXIII — M. il gennaio MDCCCXXXV.

Vi assistevano, per commissario Regio, commendatore Astengo, il co. cav. Tornelli, il procuratore del Re, comm. Vianelli, il co. Giuseppe Valmarana, il comm. Rosa, Regio provveditore agli studi, la benemerita danna Elena Compagnoni, la direttrice, signora Ringer, il cav. Serbelli, i rappresentanti della stampa, e molti signori e signore.

Alle dieci fu scoperta la lapide, su cui furono deposte corone di fiori e di alloro, salutata da folle parole di mons. J. Bernardi, ispirate alla consuetudine sua dedicata affezione per tutto ciò che riguarda il bene di Venezia e del suo popolo, colla quale pose in chiara luce, con ogni se ne fare, le benemerite del co. Balbi Valier.

Quindi lesse importante discorso il direttore Plinio Nelli, promotori d'ogni innovazione, che possa giovare l'Istituto alle sue cure affidate, e per quale ha cura di padre solerte ed illuminato, accennando allo scopo della festa, ed ai sentimenti che devono risentire per essa i ricoverati dell'Istituto Coletti.

Chiuso il prof. Crovati, dirigendosi particolarmente ai giovani, parlando colla schietta confidenza del cuore; e, ricordando la gesta del Coletti, fece riflettere i meriti del conte Balbi Valier, che rese l'opera santa duratura ed efficace. Li esortò alla fede nelle proprie azioni, e nella coscienza dell'adempiuto dovere per conseguire un migliore avvenire, ed additò l'esempio di Marco Dal Tedesco, Pietro Tis e Lorenzo Del Colle, che, da umili condizioni e da poveri garzoni che erano, oggi divennero benemeriti del proprio paese, dando lavoro a tanta gente, ed ora anche coll'istruire i fanciulli dell'Istituto Coletti.

Porte in fine un cordiale saluto all'Istituto anche in nome del padre del fondatore, signor Lorenzo Coletti.

La musica dell'Istituto, eseguita molto bene pezzi sceltissimi, provando la buona istruzione impartita dal signor Magnani e del suo assistente Vincenzo Simeoni; mentre l'Autorità e gli intervenuti visitavano le officine di ebbero, rimasero, intagliatori, fabbri meccanici, falegnami e tipografi, di cui si ammirò l'attività, il buon indirizzo per la varietà dei lavori a cui vengono avviati i giovani che lo frequentano, e per l'ottima scelta dei maestri, valenti quanto prestanti artisti. Tutti se ne partirono soddisfatti dell'ordine, della pulizia e della disciplina dei giovani, per i quali il personale d'istruzione e di sorveglianza non potrebbe aver maggiori cure, lodando la Direzione ed il Consiglio direttivo di questo Istituto, ed augurando alla benefica istituzione quella copia di mezzi, che le permetta di fare quanto i benemeriti preposti credono opportuno e necessario al bene di tanta gioventù ivi raccolta; voto che facciamo anche noi con tutto il fervore, trattandosi di sanare Venezia dalla più grave delle sue piaghe, il vagabondaggio dei piccoli fanciulli del popolo.

Teatro Rosini. — Abbiamo il piacere di registrare un bel successo ottenuto dall'Ermeni ieri l'altro, al quale concorse, dal più al meno, tutti gli artisti, ma specialmente la signora Jole Grando, esordiente, allieva del nostro Liceo Benedetto Marcello. — Il pubblico fece bene a sostenere lo spettacolo, e benemerito poi ad incoraggiare una giovane artista, che riguardiamo come nostra concittadina, la quale per i meriti di voce dei quali ha la fortuna di disporre e anche per il talento, è destinata a bella carriera. La signorina Grando ha voce magnifica, calda, estesa, colorita, di vero soprano. La prima volta che ha abbinato udita al Liceo in un concerto non mancò di mettere nel debito rilievo le doti artistiche non comuni di questa signorina, le quali acquistano particolare risalto dalla avvenenza e leggiadra persona; fin da allora dicemmo che in essa vi è quanto abbisogna per fare un'artista di valore, e sentiamo compiacenza tutta particolare di non esserci punto ingannati.

In quasi tutta la scorsa sua parte la signorina Grando si mostrò sicura, e non furono che rare ed impercettibili incertezze in qualche recitativo. Se, malgrado le trepidazioni della prima presentazione al pubblico, e in una parte di tanta responsabilità, questa signorina ha saputo esecrare con così grande onore, è ben legittima la speranza che essa debba, fatta più sicura, ottenere un successo ancora più clamoroso; e di questo credendo, che avremo indubbiamente, essa ha dato copiosa prova di fare sempre meglio, e non meno che lo spettacolo progrediva; perchè se in un po' incerta nel recitativo di cortina, migliorò nel primo tempo della cavatina, migliorò

ancora nella cavalletta nella quale fece pompa di un'agilità non comune in un soprano drammatico, emerso nel facile, che fu ripetuto specialmente per l'effetto dei suoi scatti poderosi, e tali ancora più alto nel terzo, dove trovò acuti giusti, inflessioni caldissime ed omissioni di voce potenti addirittura.

Di un tale successo la signorina Grando può andar ben lieta, come può essere contenta la presidenza del Liceo. La particolare poi deve essere felicissimo il Puci, che tiene la cattedra di bel canto al nostro Liceo, ed al quale la signorina Grando deve molto, ma molto. — Questo solo raccomandiamo alla gentile novità artista: di non inebriarsi delle lodi, di non stordirsi dagli applausi tributatigli quale omaggio sincero alle sue rare doti artistiche, ma anche a titolo d'incoraggiamento: la carriera artistica è ben più difficile e più spinosa di quanto generalmente si crede, e per avere una maggiore probabilità di riuscita non bisogna smettere mai dallo studiare e dal coltivare non solo la voce, ma lo spirito ed il cuore: in una parola, bisogna persuadersi di non saperne mai abbastanza e di essere sempre lungi da quel grado di perfettibilità al quale è concesso a ben pochi di giungere.

Il nostro sig. De Caprio, il quale non cantava a Venezia da un lungo tratto di tempo, ha mostrato di avere migliorato, e in qualche punto specialmente mostrò intelligenza non comune e spiegò anche mezzi vocali non imprevisti oggi che le voci di voce tenore fanno piuttosto difetto. È anche giustizia rilevare che il pubblico fu piuttosto arcaico con lui, e non intese il broncio che al gran finale, dove il De Caprio emette dei belli scatti, che si uniscono e si fondono con quelli tanto potenti della signorina Grando.

Non è vero quello che fu stampato da qualche giornale che il signor Massimo Cipriani sia artista nuovo per Venezia. Egli ha cantato al nostro teatro Goldoni, allora Apollo, nella stagione di Carnevale 1870-71, e noi ce lo rammentiamo benissimo nell'Attila. Fu quella una stagione invero poco felice, perchè, nel complesso, e fatta astrazione dal Cipriani, il quale già accennava a farsi buon artista, quell'Attila fu un vero flagello di Dio. — Il baritone Cipriani non ha voce poderosa, ma canta bene, specialmente se si canta a aggrava su tessitura piuttosto acuta, difettando il Cipriani nelle note basse. — Talora però, sapendo di cantar bene, il Cipriani, per la smania d'introdurre vizi e fioriture, non abbada troppo allo stile. Però accento benissimo il primo duetto con Elvira, quello con Silva, l'aria e la propola del gran finale, nel quale il baritone è il perno, la pietra angolare.

Magnifico Silva fu il basso Tansini, quantunque in seguito al successo della Mignola ci avremmo aspettato che la voce sua, ch'è così bella, dovesse apparire ancora di più in questa parte; ma forse il carattere della voce, rotonda, bella, pastosa ed presta più al vero canto che alla declamazione vibrata, drammatica, concitata. Diciamo questo soltanto perchè del valente artista ci aspettiamo oramai molto; ma è forza dire che fu sempre un Silva ragguardevolissimo sotto ogni riguardo, e gli applausi vivi, continui del pubblico lo hanno provato.

Ottimo, come sempre, la signora Adele Poli, comprimaria, la quale occupò, spalleggiando felicemente il soprano, alla riscossa del gran finale. Tutto il resto dello spettacolo è degno di lode. Orchestra e cori camminarono bene; la messa in scena è decorosa; insomma il pubblico fare bene ad appoggiare questa impresa, la quale fa del suo meglio per accostarsi.

Questa relazione è fatta in seguito alla prima rappresentazione: ieri vi fu la seconda colla stessa esito — almeno a quanto ci fu detto perchè non vi abbiamo assistito —; e rinoviamo, prima di chiudere, le nostre più vive congratulazioni alla gentile signorina Jole Grando, che è destinata a far onore al nostro Liceo, del quale s'incammina già ad assaporare i frutti. La signorina Jole Grando nel campo drammatico, e la signorina Stamatia Remond nel genere leggero, devono fare entrambe bella carriera, se ai loro meriti la Fortuna vorrà aggiungere uno dei suoi sorrisi.

Alla rappresentazione di domenica assistevano parecchi tra le principali allume della Scuola di canto del nostro Liceo.

Stabilimento Bauer e Grünwald. — Fiumo facilmente provati, perchè tanto grande fu il concorso nelle nuove e gradite Sale del primo piano dello Stabilimento Bauer e Grünwald, specialmente nella notte tra il 31 dicembre ed il 1° gennaio, ch'era bravo chi trovava un posto qualunque.

Era tutto un coro di lodi che si elevava da ogni parte sulla sontuosità, sulla eleganza, sulla splendore abbagliante di quelle Sale; ed il proprietario di esse, l'infaticabile Grünwald, era lietissimo di tanto successo. Ed era ben legittimo la sua soddisfazione! Dopo tante fatiche, dopo tanti pensieri, che almeno abbia avuto il piacere di vedere tutti entusiasti da quel scintillare d'ori e di cristalli, della festività di quei colori sapientemente disposti nei soffitti, da quello sfarzo di arredi degni di Palazzi principeschi.

Ora, che il ghiaccio è rotto, desideriamo si presentino occasioni frequenti per l'apertura di quelle Sale al pubblico, perchè un ambiente così caro e nel quale le signore acquistano nuove bellezze e nuove grazie, merita lavoro di divenire un centro di ritrovo stabile di quanto vanta di più elegante e di più bello la nostra città.

Strena del «Barababab». — Come avevamo annunciato, ieri è comparso la Strena del Barababab, illustrata. Costa una lira.

Uffizio delle statue civiche.

Bullettino del 1° gennaio.

NACQUE: Maschi 4. — Femmine 2. — Deceduti: maschi 1. — Femmine 1. — Totale 5.

DECESSI: 1. Corina Cacci, di anni 68, nata, risiedeva, di Venezia.

2. Contarini non. Gio. Batt., di anni 84, vedovo, possidente, id. — 3. Vianello Sante, di anni 70, coniugato, borghese, id. — 4. Bellier detto del Pire, di anni 64, coniugato, capitano mercantile, id. — 5. Tullio Giovanni, di anni 37, coniugato, marittimo, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Belle arti.

PITTURE DI VENEZIA.

Leggiamo nell'Illustrated London News che quest'anno della Galleria sociale di belle arti in Bond Street di Londra una ricca serie di pitture di vario genere ed uno svariato numero di disegni rappresentavano le più belle vedute di Venezia, o ritrattavano al naturale bazzetti di vita e costume tutto affatto veneziane.

Venezia, la città artistica per eccellenza, singolare per la sua situazione, per i suoi monumenti e grandiosi monumenti, unica piuttosto che rara, è il convegno di pittori ed artisti, che da tutte le parti affluiscono per trarne soggetto dei loro quadri.

Che se, all'infuori di quanto ha di monumentale e di pittoresco, arrazzi la collezione di belle arti e di capi lavori di maestri famosi, di

cui va ricca, non li farà meraviglia se vedi riprodotta in sua lingua, i suoi palagi, le sue vie, i suoi costumi anche delle più lontane contrade.

La laguna sia ingemita dal chiaror della luna, sia dorata dal tramonto del sole, è sempre una scena incantevole, che ispira il pennello del pittore e la penna del poeta.

All'Esposizione universale di Bond Street, i dipinti di Van Hagen, di Hoods, di Roussell, di Fragiocome e d'altri parlarono abbastanza eloquentemente in suo favore.

E senza ricordare a più minuti particolari, el piace qui ricordare una raccolta di schizzi, della specie di quelli che sanno destare similitudine impressioni artistiche, e che erano usciti dalla tavolozza di quella esimia pittrice, che è la signorina Clara Montalbà, già nota al Venezia per i suoi molti lavori, ch'ella si riproduce con tanta eccellenza d'arte. Due bellissimi interni, dalle volte dorate, della Basilica di S. Marco, ed alcune vedute di Venezia di sorprendente effetto, figuravano in quella mostra, ed erano opera del suo pennello.

Ma il maggior numero dei lavori colla esposti, ed i più elaborati, appartenevano al rinomato pittore J. W. Bunney, morto a Venezia nello scorso settembre, dove ha lasciato tanta eredità di affetti. Chi non ricorda la magnifica facciata della Chiesa di S. Marco, che con tanta maestria ed accuratezza seppe condurre a termine l'egregio pittore in parecchi giorni di non interrotto lavoro?

Sulla Piazza di S. Marco lo vedemmo, in mezzo ad uno stuolo di curiosi, che, presi di meraviglia, facevano rissa intorno a lui, e porre l'opera più finita che possa uscire da mano umana.

Se questo solo dipinto ad olio attira, al di della Mostra, l'universale ammirazione ma si anche il prezioso acquello rappresentante il giudizio degli angeli, che fedelmente ci rilevava da un bellissimo dipinto che adorna una delle sale del Palazzo Ducale.

E sia di conforto all'esimia famiglia dell'esultino il pensiero che qua e colà, e tra i Veneziani, non pochi ebbero ad ammirare le opere del suo pennello, e, nel deplorare la perdita, conservano di lui i più cari ricordi.

COMUNICAZIONE DEL MINISTRO

Venezia 2 gennaio.

Nostro corrispondente privato.

Roma 30 dicembre.

(B) Naturalmente non c'era alcuno che potesse dubitare del voto del Senato sul progetto relativo al giuramento. E, tuttavia, non avrà prodotto meno tecnica impressione l'annunzio che la Camera alta si è accordata quasi unanimemente nel dare palla bianca al progetto. Meno qualche senatore, dissenziente per ragioni di simpatie ordinarie o di opportunità, tutti gli altri hanno dato al progetto voto favorevole. Perché si potevano avere diverse opinioni circa alla necessità ed alla perfetta convenienza del progetto, ma nessuno dissentiva sulla massima del medesimo, e tutti riconoscevano che, una volta la questione posta, bisognava risolverla nel modo più imponente possibile.

Ieri, prima del voto, parlarono ancora l'onorevole Lampertico colla sua ordinaria profondità e tra l'indifferente attenzione dell'Assemblea, l'on. Alfieri, l'on. Errante, relatore, ed il presidente del Consiglio il quale, per coltivarsi più e più l'amicizia del Senato, rammentò di avere davanti alla Commissione della Camera per questo progetto di legge sostenuto ad oltranza l'assunto che, in quanto il progetto stesso avesse dovuto rendersi applicabile anche ai senatori, l'iniziativa di un siffatto ampliamento della legge non avrebbe potuto partire che dal Senato medesimo o dal Governo. Della quale premura e delicatezza del presidente del Consiglio per i riguardi reciproci che si devono l'uno l'altro i due rami del Parlamento, il Senato gli ha manifestamente dato. Al pari della Camera elettiva, la vitalità si è protetta al 17 gennaio.

Niente di nuovo che importi riguardo al sarto Valeriani, quello che ha tirato il sassi contro la carrozza del conte Paar. Lui, il Valeriani, nei due interrogatori che ha subiti, ha continuato a sostenere che l'intenzione sua non era di lanciare il ciottolo piuttosto contro la carrozza dell'ambasciatore austriaco che contro un altro qualunque, come una protesta della propria miseria contro l'agiatezza o la ricchezza altrui. E, dalle rievocazioni, dalle constatazioni che l'Autorità ha fatte buona, c'è argomento di credere che la verità sia proprio questa, perchè non apparisce che il Valeriani si occupasse affatto di politica ed appartenesse a Società politiche. E che per altro non torra che l'istruzione apparsa tra di lui confronto sia al più possibile minuta e scrupolosa, affinché nessuno possa dire che ad un diplomatico di Potenza europea, il quale copre un altissimo grado gerarchico, non sia stata data quella più completa soddisfazione che nel caso concreto gli spetta e che tutta la gente assennata desidera che gli venga data.

Per adesso l'incidente non ha dato luogo ad alcuna comunicazione, se ne fa delle un semplice scambio di lettere tra l'on. Mancini ed il conte Ludolf, lettere dirette particolarmente a condonarsi con quest'ultimo dell'avvenuto e ad autorizzare delle particolarità relative al fatto, e degli intendimenti del Governo del Re di accertare nel modo più esauriente tutti i particolari.

Del dispiacere provato da tutta la cittadinanza che toccarono per questa circostanza al conte Paar, vi fu un momento. Il presentimento generale è che questa faccenda non avrà alcun seguito importante.

Si conoscono particolari del progetto che l'on. Depretis presenterà alla Camera, non appena questa riprenda le sue sedute, per la riforma del Consiglio di Stato.

Mediante una tale riforma si creerebbe nel Consiglio una Sezione (la quarta) di legislazione, di giustizia, dei culti e degli affari esteri, la quale dovrebbe dare il suo parere sui progetti di legge e compilare i regolamenti per l'applicazione delle leggi.

Secondo il nuovo progetto, a lato dei consiglieri ordinari, se ne porrebbero degli straordinari scelti tra i funzionari superiori dell'Amministrazione.

Le attribuzioni del Consiglio sarebbero di molto accresciute. Esso verrebbe interrogato non solo sulle convenzioni relative ad un valore superiore ad una data somma, ma anche sopra quelle che devono essere approvate per legge. Poi il Consiglio dovrebbe dare parere sul merito dei ricorsi al Re in materia amministrativa. Poi pronunzierebbe sulla materia di contestazioni fra impiegati e le superiori autorità. Poi verrebbero istituiti gli uffici del Consiglio e a quel grado verrebbero di preferenza chiamati giovani i quali abbiano dato prove speciali di in-

gegno e di studi. Gli uomini intelligenti convengono che se il progetto verrà sancito, esso non potrà che aggiungere lustro ed autorità all'alto Consesso.

Ieri il signor Dequir ebbe l'onore di venire ricevuto assieme alla sua signora da S. M. la Regina.

S. M. il Re, tornato stamane a Roma da San Rossore, presiederà oggi stesso il Consiglio dei ministri.

Al Vaticano continuarono ieri i ricevimenti diplomatici di capo d'anno.

Saluti ed auguri cordiali.

La *Preservazione* scrive a proposito delle lodi al ministro degli affari esteri, on. Mancini, pubblicate testé nei giornali tedeschi:

Egli è che tutti sentono a intendono che tutte quelle corrispondenze in realtà non dicono nulla, e non hanno altro significato all'infuori di quello che abbiamo detto più sopra. Esse non riescono, pur troppo a mutar nulla, e il carattere della politica dell'on. Mancini rimane quello che è: un misto tutto suo e singolare di grande impotenza e di cicaleccio vanitoso. In talune questioni, come in quella del viaggio del Re a Vienna, si è mostrato di una imprevidenza quasi fanciullesca; giacché non ha tempestivo visto che, mettendolo alla visita di contraccambio dell'imperatore d'Austria delle condizioni ch'era facile supporre che non potevano essere accettate, poneva il paese in una penosa situazione. Nella vertenza egiziana, noi abbiamo visto andar fuori tutti i vizi dell'avvocato, e non s'è vista nessuna delle qualità dell'uomo politico. La tendenza a surrogare delle tesi giuridiche alle questioni politiche si è palesata in lui grandissima; ora, come ha detto il Bismarck colla sua solita acutezza, non si fa della politica con delle tesi da avvocato. Ma, noi non vogliamo entrare ora in una discussione, che abbiamo detto di voler rimettere a miglior occasione; ci basta di avere segnalato lo scopo delle molte lodi che il ministro si fa prodigare dal di fuori, non potendolo in paese, e d'aver preventivamente avvertito i giornali nostri, i quali vorranno servirsi di quelle lodi a difesa sua, che le loro sono armi appuntate fino da oggi.

Telegrafano da Roma 1° gennaio al Pungolo:

A prevenire gli spiacevoli effetti che produrrebbero nei circoli parlamentari e diplomatici le dimissioni di Blanc, il Consiglio dei ministri preferì dargli un mese di congedo. Blanc però considerandosi come definitivamente ritirato dalla Consulta. Frattanto il Malvano fungerebbe da segretario generale.

Il Consiglio dei ministri, accogliendo la proposta di Zanardelli, deliberò negare la estradizione di Levi e Parenzani, i quali verranno giudicati da Tribunali italiani.

I signori dott. Francesco Tamburini, professor Ettore Piazza, ed avv. Giovanni Marlini, armatori della dichiarazione inviata alla *Rassegna*, in seguito all'articolo da questo giornale pubblicato, posero in un'urna i loro tre nomi e quindi ne estrassero uno a sorte, che fu quello del Tamburini.

Il Pungolo ha da Roma 31 dicembre: Ieri i giornalisti Paulano, radicale mazziniano, e De Luca, crispano, recaronsi a salutare Torraca, direttore della *Rassegna*, a nome dei Triestini.

Torraca scelse padrini i deputati Branca e colonnello Mocenni.

Telegrafano da Roma 1° all'Italia: Ieri ebbe luogo una partita d'onore fra il prof. Torraca, direttore della *Rassegna*, e il sig. Tamburini triestino. Dopo alcuni assalti, il Torraca s'ebbe una leggera scivolata alla testa.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Nei circoli giornalistici si disapprova che il sig. Michele Torraca, direttore della *Rassegna*, abbia accettato la sfida della deputazione triestina. I suoi articoli non contenevano che potesse dar luogo ad un duello. Il fatto era un brutto precedente, che intacca la libertà della stampa.

Ricevimento al Quirinale.

L'Eganeo ha da Roma 1° gennaio: Il Re ringraziò affettuosamente i senatori e i deputati, che gli presentarono gli auguri del Parlamento.

Converso con ciascuno dei deputati e dei senatori. Ebbe per tutti una parola affabile e cortese. Ne suoi discorsi S. M. non fece nessuna allusione politica.

Anzi a luogo coll'on. Cavalletto dei danni dell'inondazione e della loro estensione, nonché della legge per i relativi provvedimenti.

Il Re accettò sensibilmente la necessità di soccorrere il più possibile i piccoli proprietari, per i quali mostrò un interesse vivissimo.

Umberto si rivolse pure a Coccipolier. Dopo, nel ritorno delle carrozze a Montecitorio, vi fu qualche grido di Viva Coccipolier.

Le dimostrazioni e le Università.

La *Rassegna* dice: Costando come in parecchie Università, sia per una scarsa previdenza, sia per soverchia fiacchezza del Governo rettorale, gli accordi fra le scolaresche delle diverse Facoltà per le recenti deplorate dimostrazioni abbiano avuto luogo mediante riunioni che si tennero nell'edificio universitario e nelle stesse aule destinate alle lezioni, l'onorevole ministro dell'istruzione ha diramata apposita circolare ai Rettori per ricordar loro come siano sempre in vigore le disposizioni regolamentari, per le quali è interdetta ogni riunione della scolaresca nell'interior della Università, quando non sia determinata da ragione scientifica o didattica, nel qual caso occorre sempre, perchè possa aver luogo, il preventivo permesso del Rettore, cui spetta in ogni momento anche il diritto d'assistere o intervenire alla riunione e disorganiarla quando non risponda al fine suo o trasmodi.

TELEGRAMMI

Roma 30.

In seguito a contestazioni sorte sull'applicazione dei provvedimenti voluti dal Parlamento a beneficio degli inondati, il ministro Magliani presenterà una legge dichiarativa dei casi e dei modi con cui, scomponendo totalmente o parzialmente la materia imponente, si debba accordare lo sgravio dalla imposta fondiaria o da quella sui terreni. (Peters)

Roma 30.

Il Bollettino delle finanze annuncia che, a cominciare dal prossimo gennaio, il diritto di rivale e di diritto dei biglietti all'ordine emessi in rimborso degli effetti per l'incasso, percepiti finora in ragione dell'anno per 1000, saranno dalla Banca nazionale ridotti indistintamente al 12 per 1000.

Prosegue l'incidente Mancini accettò il posto di segretario della Camera, ma dappprima s'era accordato a non essere resterebbe.

L'Opinione: Pontecorvo è imputato di tale imputazione generale attenzione.

Il Bollettino: posizione, sorta, mente in Milano Consiglio superiore il protesto delle za, tentanti a Minare la questione del debito data dal nuovo solerale contro la zionale di fondazione delle nuove corda in proposi nostro Zanardelli.

Tuttavia, se protestato al primo scendenza, si nuocione.

Il Bollettino: Iato presso le Sanno le sedi e nate disposte ad festo consentita.

Il ministro in, istituto del torio, Tolosa, l'andone alcune gli agenti consoli Maridlo e Montre.

Questa sera lamento alla Prato all'unanimità mazione fu acco.

La Società raio pubblicano sumente Caval vittoria. Il cand Emanuele Ruspe.

Alla Ca de di Minierbo, sc di arrestarono quali erano am.

Si crede che biamento del bi redi, il nuovo bi.

Il corrispondente Norddostrecht si mostrò acerb e specialmente delle dimostrazio patrido in Italia, zione, mancherà.

Il Temps: popolo contro l' do che se il P ecclesiastico a preparare delle m la temporale dova mai più.

La France: en coll'Italia.

Dispace:

Roma 31.

Solo del Trono.

Capo d'anno d.

Un'altra prova che il sig. di Wimpfen era uscito di casa col'intenzione formidosa di por-
termene alla sua vita, è quella che si sono tro-
vate nella sua stanza di ufficio quattro lettere
indirizzate, una a sua moglie in contessa Wimp-
fen, la seconda al conte Kaloucky, ministro
degli affari esteri d'Austria Ungheria, la terza
al barone di Hirsch, banchiere, e la quarta al
conte Zichy.

Quest'ultima non conteneva che queste po-
che righe, erette a malita:

« Troverete nel sacco grande dei dispiaci
riservati dell'ambasciata il mio testamento.
« I miei fondi sono depositati presso Roth-
schili a Vienna. »

Ci resta da affermare che il suicidio del
conte di Wimpfen è dovuto unicamente a per-
turbazioni cerebrali, che lo travagliavano già da
più mesi.

Quelle perturbazioni rimontano al soggiorno
del signor di Wimpfen a Roma, in qualità di
ministro d'Austria presso il Quirinale. Come
abbiamo detto, la menziona contrariata rendeva
irritabile il signor di Wimpfen, e quella irri-
tabilità era passata allo stato acuto in forza delle
note esagitazioni dei federali obbligato a scom-
partire in tre domicilii separati i servizi del-
l'ambasciata.

Perciò questo lugubre scioglimento afflisse
assai più, che non abbia sorpreso, le persone
ch'erano ammesse costantemente presso il conte
Wimpfen negli ultimi tempi. Lo ripetiamo for-
malmente: questo suicidio non ha altra causa
che una sopraeccitazione mentale puramente ac-
cidentalmente.

È giusto aggiungere però, che fra una certa
classe di persone politiche si dà come una delle
cause di tale sopraeccitazione nervosa del signor
di Wimpfen il contegno più che freddo della
colonia austriaca di Parigi riguardo a lui. Il
signor di Seust, l'antico ambasciatore, era ama-
tissimo dei suoi compatriotti, i quali sentivano
con rammarico la sua partenza, e che, a torto
o a ragione, non rendevano responsabile il suo
insuccesso.

Riguardo alle esequie, si è avuto l'ari a fa-
cere per un momento che avesse ad insorgere
una difficoltà.

È noto che la Chiesa ricusa la sepoltura
ecclesiastica ai suicidi. Questa misura era ap-
plicabile all'ambasciatore d'Austria? Sì, indub-
biamente; ma però non era più applicabile dal
momento che fosse stato dimostrato ch'egli, nel
momento del suicidio, non aveva avuto la lucide-
zza di mente necessaria per comprendere la
qualità di quell'atto. Da ciò, necessità di una
inchiesta.

Tale inchiesta venne affidata al dottore Con-
stantino James. Esso condusse a stabilire, che
in qualche tempo, e segnatamente da tre setti-
mane, il conte Wimpfen presentava tutti i segni
di uno sconcerto intellettuale notevolissimo. La
sua morte va dunque considerata com'opera
d'un uomo che non gode della ragione.

Tale è la conclusione del dottore Constanti-
no James. E perciò monsignor cardinale Gui-
bert, Arcivescovo di Parigi, concesse immedia-
tamente le autorizzazioni richieste perchè gli
allievi funebri abbiano ad esser fatti con inter-
vallo della Chiesa.

Non pertanto, per motivi che ciaschaduno
comprende, egli ha raccomandato che ogni cosa
sia fatta col minore sfoggio possibile.

Dispiaci dell'Agenzia Stefani

Berlino 2. — L'Imperatore ieri, ricevendo
i generali, esprime la fiducia del mantenimento
della pace.

Parigi 2. — Ai funerali di Wimpfen assi-
stevano i rappresentanti di Górgy e di Duclerc,
il Corpo diplomatico e molte notabilità.

Tunis 2. — Cambou, ricevendo la colonia
francese, esprime la speranza che nel 1893 si
stabilirà definitivamente il protettorato, incomin-
ciando col'abolizione delle esportazioni, quindi
organizzando tutti i servizi, specialmente le fi-
nanze.

Vienna 2. — Rapporti autentici giunti re-
centemente escludono il dubbio che Wimpfen
sia sì suicidato in una completa alienazione
mentale, sopraggiunta improvvisamente. An-
che le poche linee da lui scritte, e le lette-
re trovatigli provano incontestabilmente una so-
praeccitazione nervosa, ed una piena alienazione
mentale. Tutte le voci su altre cause del suicidio
sono completamente smentite. Le condizioni
finanziarie di Wimpfen sono perfettamente re-
golari.

Londra 2. — Fitzmaurice rimpiangerà Du-
cla al sottosegretariato degli affari esteri.

Londra 2. — Lo Standard ha da Sir: SSB
Armeni l'urpo accusato ad Erzerum, come ac-
cusati di complicità per la liberazione dell'Arme-
nia dalla Turchia. La legge marziale fu provata
ad Erzerum.

Washington 2. — Durante il ricevimento
il presidente dei ministri, Havvy, morì improv-
visamente. Il ricevimento fu sospeso.

Parigi 2. — I giornali coreano di intrav-
vedere le conseguenze della morte di Gambetta
il Soleil, il Petit Journal, la Petite République,
il XIX Siècle, l'Evénement ed altri la deplo-
rano. La Lanterne dice che se la morte disorga-
nizza il suo partito, i monarchici non devono
credere che farà cadere la repubblica. La Intran-
sigant dice che il partito gambettista si trova
in liquidazione. Il Radical crede che la morte
fa favorevole alla Repubblica. Il Figaro dice
che la morte, conosciuta più tardi nei quartieri
monarchici, diede luogo ad esplosioni ingiuriose.
La République Française ne tesse l'elogio. La
France fece un'immensa perdita. La stampa
monarchica vede nella morte l'indebolimento
della Repubblica.

Parigi 2. — Moltissimi personaggi vanno
ad iscriversi a Villacavray.

Parigi 2. — I funerali di Gambetta segua-
ranno a mezzogiorno con grande solennità.
Corpo diplomatico domandò di assistervi. Tut-
ta la guarnigione di Parigi renderà gli onori.
Corpo imbarcato si trasporterà domani se-
ra a Parigi al palazzo Borbone. Il corteo si recerà
direttamente dal palazzo Borbone al Camille
Pere La chaize. Se il padre di Gambetta insis-
ta la salma, si trasporterà quindi a Nizza. L'a-
lupia di Gambetta dimostrò che dovette so-
sistere per peritibilità e pericolo; ogni ope-
razione chirurgica sarebbe stata illegittima e pe-
ricolosa. Nessuna altra lesione fu constatata all'
fuori di quella nella regione degli intestini.

Vienna 2. — La Wiener Allg. Zeitung dice
Gambetta non poteva salvare l'Albania, ma sa-
la fede della Francia nei propri destini. Gam-
betta non era amico dell'Austria, disse. Ma
ma però colosso oggi; l'umanità intera vi-
dette un genio.

La France dice: La resistenza del gior-
nista francese da Gambetta contro le leggi
francesi è prova che qualunque avversario di
France dovrà in avvenire cadere sotto la
legge.

Il Tagblatt si domanda chi combatterà in Francia ora i nemici della Repubblica, gli anarchici e i reazionari.

Il Fremdenblatt dice: L'Europa seguirà tranquillamente lo sviluppo ulteriore delle cose in Francia. Sarebbe da desiderarsi che il grido degli intransigenti reazionari cessasse davanti a questa tomba.

Vienna 2. — I giornali si occupano della morte di Gambetta. *La Neue freie Presse* dice che il desiderio della *revanche* non era una questione personale di Gambetta, ma una questione nazionale. Gambetta non faceva che affermare ciò che tutti i Francesi, dai Vogli a Calais, sentono ugualmente.

Budapest 2. — Tutti i giornali deplorano la morte di Gambetta. Il *Poster Lloyd* dice: La morte di Gambetta significa non solamente una grande perdita per la Repubblica, ma un immenso pericolo per lei. La Repubblica pacifica perdette la migliore sua garanzia.

Il Nuovo Giornale di Pest dice che con Gambetta muore lo spirito che guidava la politica della rinascita.

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint Petersburg* dice: Noi non fummo mai ammiratori entusiastici di Gambetta, oratore più che uomo politico. La sua azione extra ufficiale gli procurò molti nemici. Senza contestare i meriti di Gambetta si può affermare che la sua grandezza stava decedendo. La Francia perde un illustre suo figlio, ma la sua perdita non mette in pericolo gli interessi della nazione.

Londra 2. — Il *Daily News* dice: La Repubblica francese perdette la più sicura garanzia contro i tentativi a favore della Monarchia.

Altri giornali constatano l'importanza dell'avvenimento per la Francia.

Londra 2. — Dilke, parlando agli elettori di Chelsea, espresse la sua profonda tristezza per la morte di Gambetta.

Londra 2. — Il *Times* dice che le conseguenze della morte di Gambetta saranno considerarsi in bene e in male. Ricorda lo scontento di Gambetta per l'agghiottimento, ma i rapporti dei due paesi non si modificeranno.

Madrid 2. — La stampa democratica deplorea la morte del capo della democrazia europea. Il *Correo* dice che la sua morte influirà sulla politica francese. Il *Dia* dice che la morte è una disgrazia per la Francia. Gambetta era capace di condurre il popolo alla guerra con discorsi, ma incapace di governarlo colà legge.

Costantinopoli 2. — La morte di Gambetta fece impressione nelle colonie francesi, greca ed altre. Si terranno riunioni per onorarne la memoria.

Bucarest 2. — Tutti i giornali si associano al dolore della Francia.

Berlino 2. — *La Post* dice: Gambetta sembrava chiamato ad aver ancora una grande parte nella storia della Francia, e se questa parte fosse stata salutare, era una questione importante, di cui la risposta fu troncata dalla morte.

Berlino 2. — *La National Zeitung* dice: La morte di Gambetta è una grande perdita per la Francia, notevolmente per repubblicani. Gambetta è l'uomo storico della terza Repubblica. Mai la sua fiducia nella grandezza e nell'avvenire della Francia fu accesa. La Germania ha perduto un gran nemico. Gambetta era un pericolo permanente alla pace d'Europa. La morte di quest'uomo di Stato è un gran fatto storico.

Il Berliner Tagblatt dice: La morte di Gambetta ci assicura la pace, più che un'alleanza di diplomatici.

Parigi 2. — I giornali reazionari della sera credono la Repubblica morta con Gambetta. Dicono non esistere più nessuna forza contro l'invasione rivoluzionaria. I giornali repubblicani dicono essere una grande perdita, ma l'esistenza della Repubblica non essere legata alla vita d'un uomo qualsiasi.

Il Journal des Débats dice che l'esperienza avrebbe indotto temperato la natura esuberante di Gambetta e fattone un vero uomo di governo.

Lisbona 2. — Il discorso di apertura del Cortes annunzia i negoziati coll'Inghilterra per il regolamento degli affari del Congo. Cambenda (?) la revisione della costituzione, la rappresentanza della minoranza; segnala lo stato poco soddisfacente delle finanze, che tuttavia è migliorato.

Belgrado 2. — La *Scerpaia* ha approvato la proposta di parecchi deputati con cui si domanda la creazione di un Ministero del commercio.

Sutomore 2. — Una tribù albanese saccheggiò le munizioni e i viveri destinati ai soldati turchi.

Ultimi disastri del giorno 2. —

Berlino 3. — *La Deutsche Zeitung* dice: francesi impazienti presto ad apprezzare la tranquillità che farà regnare la morte di Gambetta.

Parigi 3. — Il *Figaro* parla d'un accordo intervenuto fra Ferry, Brisson, Clemenceau. La stampa repubblicana aprirà una sottoscrizione per un monumento a Gambetta.

Londra 3. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta domanda formalmente alla Russia il richiamo di Kieber console a Filippopoli.

Pietroburgo 3. — Il *Golos Jude* ha esposti di Gambetta che cercò il riavvicinamento della Francia alla Russia, che colle sue morte divenne impossibile.

Il Nouveau Temps deplora la morte.

Pietroburgo 3. — *Il Herald* luma che la morte di Gambetta cagionò nel 1893 complicazioni in Francia e in Germania, in causa delle forze che potrebbe riprendere il partito legittimista, insistendo nella rinascita.

Il Journal de Saint Petersburg domanda che si ristabilisca l'alleanza dei tre imperatori contro le tendenze anarchiche e clericali.

Aja 2. — Della Croce, ministro d'Italia, rimesso oggi al Re d'Algeria, in adienza particolare, il Collare dell'Annunziata, con una lettera del Re Umberto.

Cairo 3. — Il Governo accettò il progetto di Wood per l'organizzazione dell'esercito.

Nostri disastri particolari.

Roma 3, ore 3:30 p.

Ieri il consiglio dei ministri deliberò di sottoporre alla Corona la nomina di Cialdini ad ambasciatore a Pietroburgo.

Si assicura che lo scopo principale della venuta di mons. Simor sia quello di esporre al Vaticano le ragioni che esigono l'introduzione del matrimonio civile anche nell'impero austriaco.

Questa mattina si suicidò, gettandosi dal terzo piano del suo palazzo, la moglie del conte Moroni, guardia nobile pontificia, lacerata al teatro Valle ebbe un grande successo il *Mondo della noia*, di P. Lorenz, rappresentato dalla Compagnia di...

Settimane bibliografica.

Regolamento per l'applicazione della legge 4 marzo 1877, N. 37065, serie 2.^a, sulla pesca, nella parte riguardante la pesca marittima, approvato con Reale Decreto del 13 novembre 1882, N. 1090 (serie 3.^a).

È pubblicato in un fascicolo a parte negli *Annali dell'industria e del commercio* (anno 1882), importante pubblicazione fatta per cura della Direzione dell'industria e del commercio, che funge in seno al Ministero di agricoltura. — Roma, tipografia eredi Botla, 1882, in 8.^o

In autunno, versi di Dario Caravali. — Milano, Brigola edit., 1882.

FATTI DIVERSI

Un buon cittadino. — Leggesi nella *Nuova Arona* in data di Verona 4.^o:

Abbiamo saputo di una suntuosa commorrenza avvenuta ieri nella chiesa del SS. Apostoli.

Un giovane sacerdote, di cui ci spiace non conoscere il nome, faceva il solito discorso di fine d'anno.

Dopo aver parlato secondo il suo ministero egli pregò dal cielo mille benedizioni sul capo del Re e della famiglia Reale, e chinò con ambilissima parola verso l'esercito italiano, che, nelle recenti avventure, ha portato la consolazione e l'efficacia del suo eroismo dovunque era un sacrificio da compiere. Egli benedisse ai nostri soldati salvatori, e tutto il pubblico fu preso da una commozione vivissima quando in fine quel buon prete disse che nessun monumento potrà mai bastare ad esprimere la gratitudine nostra verso di quelli, nessun monumento, se non l'affetto del cuore.

Sta bene. Quel giovane prete ha finalmente interpretato il sentimento dell'universale: egli ha fatto opera di buon cittadino.

Conferenza Bore. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova in data del 28:

Ieri sera, alla Sala Sivori, dinanzi ad un asseito ed affollato auditorio, aveva luogo l'annunziata conferenza del tenente Bore.

L'illustre viaggiatore prendeva il posto di onore al banco della presidenza del Comitato genovese per la spedizione al Polo Antartico, e la sua comparsa veniva salutata da generali e fragorosi applausi.

Il Bore narrò, con pittoresca parola, il suo viaggio e le sue avventure alla Terra del Fuoco non omettendo interessanti particolari sugli abitanti e sui costumi, illustrandoli anni colfin dicazione dei molti oggetti da lui recati di colà ed i quali trovavansi tenera disposti in vista del pubblico sul palcoscenico della Sala Sivori.

Narrò del naufragio a cui soggiacque, e dei lettori; e conchiuse facendo voti che possa esser feltuarsi la spedizione al Polo Antartico.

Unanimità e prolungati applausi accolsero l'interessante conferenza dell'egregio Bore, il quale ricevette poi le speciali congratulazioni di molte distinte persone.

Società commerciale colonizzatrice per Assab. — Dal Comitato promotore costituitosi in Napoli per fondare una stazione commerciale italiana sulle coste del Mar Rosso riceviamo, con preghiera di pubblicazione la comunicazione seguente:

L'importanza politica e commerciale del Mar Rosso non ha bisogno di essere dimostrato con molte parole. Una stazione commerciale italiana era necessaria lungo le coste del Mar Rosso, epperò il Governo italiano comprava Assab, territorio sulla costa dei Danabilli, e recentemente provvedeva con leggi speciali allo sviluppo e alla prosperità della nascente colonia.

All'impulso dato dal Governo era necessario che subentrassero l'opera dei privati; epperò con piacere noi vediamo sorgere a Napoli, ed spicca l'elemento migliore di quella cittadinanza una *Società commerciale colonizzatrice per Assab*, che si propone di sviluppare il commercio fra l'Italia e le regioni limitrofe ad Assab, di trappendere le costruzioni che il Governo intende eseguire in Assab, e dar corso a tutte quelle operazioni commerciali ed industriali atte a facilitare la colonizzazione del nostro possedimento.

La Società ha sede in Napoli, Piazza Municipio, 2. Il suo capitale sarà di 5,000,000, diviso in 10 serie di 500,000 lire ciascuna; ed ogni serie, di cui la prima è già quasi sottoscritta, per L. 500,000 sarà composta di 5000 titoli da lire 100, con versamenti da lire dieci ognuno.

Avviso di concorso. — È aperto concorso a sei posti di direttore e professore d'agricoltura ed a dieci posti di aiuto direttore insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura. Al direttore compete l'assegno annuo di lire 2500 e l'alloggio senza mobili (per lui, e, se le condizioni del locale lo consentano, per la sua famiglia); e l'aiuto direttore l'assegno annuo di lire 3000 e l'alloggio senza mobili (per la sola sua persona), a carico della Scuola.

Le nomine saranno fatte a seconda dei sogni e dopo che i concorrenti vincitori dei posti avranno compiuto lodevolmente, per un periodo di tempo da determinarsi caso per caso, un esperimento presso una Scuola pratica di agricoltura, con l'assegno mensile di lire 150 e di lire 100 gli aiuti direttori.

Il concorso è per esami; si terrà conto che dei titoli; e a parità di altre condizioni saranno preferiti per i posti di direttore i concorrenti che già abbiano prestato lodevole servizio di qualità di aiuti direttori nelle Scuole pratiche di agricoltura.

Il concorso e gli esami sono comuni al posto di direttore e per quello di aiuto direttore.

Gli esami si daranno in Roma nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed cominceranno alle ore 9 ant., del 23 gennaio 1883.

Gli esami saranno scritti ed orali, e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica.

Invenzioni e scoperte. — Il regno succedersi, in questo secolo, delle nuove invenzioni e scoperte, rende ancor più sentito il sogno d'una pubblicazione che si dedichi in un affatto speciale ad un sì importante soggetto, stimolo a render la fama italiana non secondaria quella delle nazioni le più incivilite. Tale compito appunto si è assunto il *Progresso*, Ristampando illustrata delle nuove invenzioni e scoperte, che da dieci anni si pubblica regolarmente a Torino, e che col nuovo anno 1883, membra di formato, pur conservando il prezzo d'associazione inalterato, cioè L. 8 sell. 10 e L. 10 per l'estero. Inoltre, agli associati spediranno l'importo prima del 31 dicembre l'anno spedito in premio gratuito la *Strenua Progresso* per 1883: *The mercantile della scienza e dell'industria*, volume di 166 pagine, post vendita al prezzo di L. 2.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

[illegible]

BULLETTINO METEORICO del 3 gennaio				
OBSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (lat. 46° 36' lat. N. — 0° 0' long. Est. M. R. Collegio Rom.)				
Il barometro è all'altezza di m. 71.23 sopra la comune alta mare.				
Barometro a 0° in una	750.67	750.39	750.30	
Term. minima al Nord	6.3	7.6	7.3	
al Sud	7.3	7.9	8.1	
Temperatura del vapore in mm	6.68	7.13	7.19	
Umidità relativa	90	91	91	
Direzione del vento super.	—	—	—	
infer.	N.O.	S.O.	O.N.O.	
Velocità oraria in chilometri	4	1	—	
Stato dell'atmosfera	Nebbia	Nebbia	Quasi co.	
Acqua caduta h. mm.	—	0.10	—	
Acqua evaporata	—	—	—	
Elettricità dinamica atmosferica	+160	+120	+140	
Elettricità statica	—	—	—	
Coma. Nette	—	—	—	
Temperature massima	7.00	Minima	6.01	
Note: Nebbioso — Nebbia umida densa quasi tutto il giorno — Barometro decrescente.				
— Roma 3. — Ore 3.25 p.				
Precisione bassa al settentrione, sempre notevolmente alta al Sud-Ovest d'Europa. Lappnia 737, Madrid 773.				
In Italia, nelle ventiquattr'ore, qualche pioggia; cielo coperto nebbioso al Nord ed al Centro; barometro alquanto discende, temperatura elevatissima.				
Stamane cielo nuvoloso coperto nebbioso correnti intorno a Ponente; barometro variabile da 704 a 706 all'estremo Nord e all'estremo Sud.				
Mare quasi calmo dovunque.				
Probabilità di pioviggine, specialmente Nord; venti deboli freschi del terzo quadrante Sud, Ponente e Maestro; abbassamento di temperatura al Nord.				
BULLETTINO ASTRONOMICOM (per 1892)				
Pubblica l'ufficio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.				
Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 36' 10" S.				
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" E.				
Ore di Tempo a Greenwich di Roma 11.50" 71.2 42"				
4 gennaio.				
(Tempo medio locale.)				
Lever apparente del Sole 7: 42"				
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 4: 29"				
Tramontare apparente del Sole 0: 5" 7"				
Lever della Luna 2: 50" 5"				
Passaggio della Luna al meridiano 7: 50" 8"				
Tramontare della Luna 0: 45" 9"				
Età della Luna a mezzodì giorni 35.				
Fenomeni importanti: —				
SPETTACOLI				
Mercoledì 3 gennaio.				
TEATRO ROMAN. — L'opera: <i>Emani</i> , del maestro Verdi. — Alle ore 9 1/2.				
TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia veneta G. Benini e G. Raspiin diretta dall'artista Francesco Ladini, rappresenterà: <i>Il primo passo di Carlo Goldoni</i> , commedia in 1 atto, del cav. G. Gallina. — <i>El moroso di seog</i> , commedia in 2 atti dello stesso autore. — <i>La stes di Paolo Invidia</i> . — Serata d'onore del primo attore basso Mettrici. — Alle ore 8 1/2.				
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghezzi diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averina. — <i>Enn giannisci</i> ; pantomima. — Alle ore 8 1/2.				
TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. Trattenimento di Maricette, diretta da Giacomo De-Cat Commedia a sette. — Alle ore 7 1/2.				
La Compagnia PENINSULARE ed ORIENTALE				
avviso esistere nei suoi magazzini, sino all'anno 1875, una cassa marcata P. Subielle contenente Porcellane, Tea, ecc. ex professo « Samatra ».				
Ove non reclamata entro 10 giorni, verrà venduta ed indennizzo di spese ed interessi.				
Venezia, 3 gennaio 1883.				
L. W. CHENEY, agente.				
PIANOFORTI				
DEPOSITO FABBRICA e RIPARAZIONE				
Il sottoscritto, allievo delle principali fabbriche estere, teato premiato con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale di Arcezo 1882, oltre alla fabbricazione di Pianoforti sui più recenti modelli tanto coda quanto verticali,				
assume pure qualsiasi riparazione di istumenti nazionali ed esteri, esodoi all'uso provveduto dei generi di ma qualità, come PELLÉ, FELTRI ecc.				
presso le principali fabbriche all'estero anche allo scopo di facilitare nei paesi quali non temo la concorrenza				
ANTONIO MARIACHER				
S. Agostino, N. 2344 — VENEZIA.				
LO STABILIMENTO DELL'EDITORE EDUARDO SONZOGNO				
ai Giornali politici quotidiani <i>R. Secolo e Capitale</i> , pubblica molti altri Giornali ed in associazione, illustrate e non illustrate, istive e dilettevoli, il cui abbonamento riesce uno de' migliori e				

B

A
V
T

P.
D-
U-
O-
al
o,
lo
e-
el
te
n-

Sat
ent

7
A
S.

Ver-
zia-
Pa-
com-
la
vite
Al-
di-
cinni

E
pri-
en-
a o.
erra

XI
ali
ne-
di
dei
o u
re-
en-
pri-
ere.
ero,
zzi,
za.

DIE-
oltre
La
opera
trut-
1883
i di
può
riale
icche
edasi
Pro-
perdo

re

lon-
di
gni,
om-

il Governo e l'Esercito ne devono subire un grave danno per il rimpio delle piazze e delle strade, travolte dalla rapidità delle acque. Fra i tanti generosi in così nobili gara di porgerci un più efficace soccorso, si annovera per primo Umberto, l'augusto nostro Re. Egli solo si recò a visitare i punti più devastati, e col suo augusto aspetto rianimò gli spiriti decolorati, porgevole parole di conforto e i più opportuni suggerimenti. A Sua Maestà il Re si associò anche il Duca d'Aosta, che prodigò egli pure i più pronti soccorsi, mentre d'altra parte la Regina anche dal canto suo si rendeva consolatrice di quelli che erano languidamente afflitti nella generale disgrazia.

Per quanto riguarda particolarmente il Cadore, esso pure nel 1882 fu percorso orribilmente. I diversi stabilimenti per rifilamento dei legnami, che s'incontrano lungo il corso del Piave, sono stati tutti devastati, e molta merce venne pure esportata, e il vanto del tempo prima che siano ristabiliti nel loro primo vigore. Alcune abitazioni crollarono anche nel Comelico, e qui dove scrivo, Pinerbo, condotto dal sig. Alessandro De Luca, per una non piccola porzione venne dell'impeto della furiosa precipitazione schiantato dalle sue fondamenta, e della casa dei signori fratelli Coletti non si vede più traccia. Non vi parlo poi delle tettoie e dogane, anche di recente costruite, portate via dalla corrente, né delle roste manomesse, ed esse pure travolte, in qualunque punto si volga lo sguardo, non si vede che miseria e deperimento. Abbiamo letto con attenzione nella Gazzetta di Bassano la ripartizione dei soccorsi fatta dal Comitato provinciale, e siamo rimasti meravigliati che il povero paese di Perarolo sia stato escluso dall'ultimo versamento. I bisogni sono grandi, il De Luca, l'albergatore, carico di una famiglia numerosa, dove essere compreso tra i beneficiati, poiché, calcolati i singoli danneggiati, dopo i commercianti egli è quello che subì il danno maggiore in tutta la Provincia. Non sappiamo se sia stata l'ineuria dell'autorità locale o l'ingiustizia dei preposti del Comitato provinciale, che non abbiano dato ascolto alle suppliche fatte perché fosse concesso un sussidio straordinario a questo padre così crudelmente trattato dalla sorte. Se mai vi fosse ancora un fondo disponibile, fino da questo momento interviene pubblicamente il car. Prefetto a voler disporre di un sussidio per De Luca, e ciò per equità e giustizia, lontani dal voler defraudare in ogni minima parte gli altri danneggiati, alion come siamo da qualunque parzialità.

Il Comitato provinciale, secondo alcuni, avrà ereditato di disporre in tal guisa la elargizione invisa di lire 4000 della buona e caritatevole Regina Margherita; ma caso ormai erano in gran parte disposti, e non erano sufficienti, con le 1000, a sovvenire tutti i nostri danneggiati. Come vi dissi in altra mia, col primo gennaio a Perarolo si aprì una penna di beneficenza. Altri oggetti ci pervennero: quello del sig. Ermenegildo Fagazzari di Longorone, assai apprezzato per la sua bellezza; un bronzo artisticamente lavorato nella rinomata fonderia De Poli di Vittorio, dono del cav. Francesco ingegnere De Poli, sindaco di quella città; diversi altri della rispettabile famiglia del sig. Giacomo De Carlo di Pieve di Cadore; un libro interessante il viaggio di Terrasanta del comm. Jacopo Bernardi, offerto dal cav. Luigi Protti di Longorone. Nella nostra mostra vi è anche un fucile che ricorda la gesta gloriosa del Cadore nel 1848, regalato da persona del luogo. Il numero degli oggetti oltrepassano i 200. Speriamo che quest'atto di beneficenza riesca proficuo ai nostri poveri danneggiati.

La pesca incomincerà alle 3 pom. e seguirà poi nelle feste successive. Attendiamo con impazienza il fucile Vetterli, che deve inviarsi Sua Eccellenza il comm. Guido Baccaglia, ministro per l'istruzione pubblica. Le nostre signore poi, nel le sere del primo e del sei gennaio, eseguiranno, per lo stesso scopo, una recita: *Il Trionfo dell'amor materno*.

Di cose rimarchevoli nell'anno cadente non è a segnalare che la visita fatta per la seconda volta da Sua Maestà la graziosa nostra Regina, coll'augusto suo figlio, ed il ricordo innalzato alla venerata memoria del benemerito senatore Giuseppe dott. Costantini; come pure i già incominciati lavori delle fortificazioni di quest'altipiede contrada.

Avrei forse a parlare di altro, ma vedo di aver abusato della cortesia accordatami nel vostro ripetuto giornale, per cui domandando venia, chiudo la presente.

ITALIA

Monumento anonimo.

Il giornale *Don Chisciotte* di Bologna, visto che sono proibite le sottoscrizioni per un monumento ad Oberdan, la apre per un monumento a persona da determinarsi. Resta a vedere se troverà molti sottoscrittori per un monumento anonimo in cui eruzione è rimandata alle calende greche!

Roma 2.

Il pranzo ufficiale che ha avuto luogo ieri sera al Quirinale era di 120 coperti. Sedevano al banchetto reale i presidenti della Camera, del Senato, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Cassazione, i ministri, parecchi generali, il sindaco di Roma, due assessori, il presidente del Consiglio provinciale, il prefetto, ecc. ecc.

I Sovrani si sono trattenuti dopo il banchetto familiarmente con tutti. (G. P.)

Roma 3.

Il Governo comunicò all'Austria la decisione di respingere la domanda d'extradizione per Levi e Parentani.

Quanto a Ragusa, il processo essendo allo stadio d'istruzione, si sospese la decisione. (Italia.)

Napoli 3.

L'avvocato Pica, difensore degli arrestati nella dimostrazione del 23 dicembre, morì lunedì dopo brevissima malattia.

I suoi difetti, ai quali venne accordata la libertà provvisoria, invitarono i cittadini a seguirne il funerale. Centinaia di giovani accorsero all'invito.

Sulla bara, Nicotini pronunciò un discorso violento. Venne arrestato. Ne seguì un fuggi fuggi nel piazzale del Reclutario. (Italia.)

Spesia 3.

Si ritiene per certo che a presidente del Consiglio d'Amministrazione sarà chiamato l'ammiraglio Di Saint-Bois, e a comandante supremo della squadra permanente l'ammiraglio Martin-Franklin. A capo di stato maggiore della squadra il comandante Corai; al comando del primo dipartimento marittimo l'ammiraglio Di Mounle.

A bordo della corazzata *Autonno*, nel golfo di Spesja, è stato posto agli arresti l'ingegnere

navale C., a carico del quale si è iniziato una severa inchiesta onde vedere quanto fondamento abbiano le accuse di scrocco che si elevavano contro di lui, e che vuole commettersi nella sua qualità di ufficiale addetto ai collaudi delle forniture del primo dipartimento marittimo.

Quest'ordine d'arresto ha fatto molto sensazione in città e fra gli ufficiali di marina. (Italia.)

FRANCIA

Parigi 2.

Corre voce che i radicali vogliono proporre al collegio di Belleville, rimasto assente per la morte di Gambetta, il suo nemico, Rochefort. (Maggio.)

NOTIZIE CITTADINE

Accorse agli inondati.

78. lista di offerte.

Liste precedenti L. 49,434.85
Padovini Luigi (il rata per gli inondati ricoverati in Venezia).
Da certa D. G. B. ricevevano questa offerta con queste parole: centesimi 60 che l'ex amico E. R. non volle ricevere abbene gli apparissero legittimamente. — 60

Totale L. 49,440.45

Erogato L. 2,547.—
Versato alla Banca del Popolo di Venezia 46,783.35
In Cassa 410.10

Totale L. 49,440.45

Solenità giudiziaria. — Oggi, nella sala della Corte d'assise, ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo anno giudiziario. La Relazione, letta dal procuratore generale, comm. Cappelli, all'Assemblea della nostra Corte d'appello, presieduta dal comm. co. Bonasi, espone in ordine chiarissimo e ragionato tutto il lavoro dell'Autorità giudiziaria durante l'anno 1882 nelle varie materie, corroborando e corroborando le cifre con osservazioni dotte e giustissime e con raffronti diligenti ed assai potenti. Impossibile in quella selva di cifre poter tener dietro al chiarissimo relatore. Da alcuni appunti che abbiamo preso togliamo i seguenti risultati che ci parvero più meritevoli d'attenzione e di pubblico interesse.

Davanti i conciliatori furono portate 96,000 domande, sulle quali ebbero luogo 32,000 conciliazioni; nel 1881 le domande furono 89,000, le conciliazioni 56,000.

Davanti i pretori 31,451, delle quali 15,883 decise con sentenza; 9000 più dell'anno precedente, nel quale le sentenze furono 10,741. I pretori che più si distinsero per maggior copia di lavoro furono quelli del 1.° distretto di Udine, di Venezia e di Verona.

I consigli di famiglia furono 1651; 757 più dell'anno 1881.

Parlando a proposito del grandissimo lavoro affidato alle Preture, alle Cancellerie ed alla varietà di funzioni ad esse assegnate, disse della nuova legge 29 giugno p. p., compiacendosi delle utili riforme e semplificazioni da essa portate. La verità non non potremmo sopra tale argomento unire le nostre lodi a quelle del chiarissimo relatore, perché troviamo che con questa legge viene ben assicurato l'interesse della filanza, ma aggravate le spese dei contribuenti e resa più costosa l'amministrazione della giustizia. Vedremo nel gennaio 1884 i provvidi effetti della nuova legge!

Il Tribunale di commercio ebbe nel 1882 327 cause, e profert 225 sentenze; nell'81, 379 cause con 230 sentenze.

I fallimenti nell'81 furono 67; nell'82 ebbero a 68.

Davanti i Tribunali civili, furono portate 7073 cause, e pronunciarono 5526 sentenze; nell'81 le cause erano state 7839, e le sentenze solo 3691.

Inoltre ebbero essi a deliberare sopra 1285 provvedimenti di onoraria giurisdizione. Per cui ebbe una giusta parola di elogio in favore di tutto il personale; elogio che a maggior ragione tributò anche alla Corte d'Appello, avendo essa nell'82 avuto 1033 cause, le quali furono tutte esaurite, eccetto 11 che rimasero pendenti. Invece nell'81 le cause erano state 952 — 11 provvedimenti deliberati furono 279 con un aumento di 82 sull'anno precedente.

I ricorsi per gratuito patrocinio davanti ai Tribunali, furono 3488, dei quali ammessi 2290; nell'anno 81 erano stati 3243. Davanti la Corte d'Appello i ricorsi furono 199; accolti 123. Nessuno rimase pendente.

Esausta così la parte civile, venne a render conto della penale. I reati nell'82 furono 54802, con un aumento di 3686 nel confronto del 1881 in cui furono soltanto 49116. A primo aspetto lo stato della pubblica sicurezza sembrerebbe notevolmente peggiorato; invece il ch. relatore giustificava la cifra dell'aumento col fatto di un maggior numero di denunce sulle quali non fu precluso per dichiarazione di inesistenza di reato.

Le cause penali introdotte davanti i pretori furono 95563, le sentenze 21353; 3047 di non luogo; 6822 mandate all'Archivio.

Le ammonizioni furono 2809 contro 1967 assioni e 1002 persone sospese, a proposito delle quali ebbe considerazioni profonde ed opportunissime, deplorando le manifestazioni in vario senso comparse qua e là come protesta per la riforma della legge. Finché si trovano nelle carceri 73808 detenuti (dista l'agregio relatore), finché si affila il pugnale dell'assessino, si prepara la faccenda dell'incendiario e si perfeziona il grimaldello del ladro, è una dolorosa necessità che questa legge sia mantenuta. Addio per altro opportune riforme onde funzioni anche nella migliore garanzia della libertà personale.

Agli Uffici della Procura del Re sono pervenute 25254 denunce, cioè 1077 meno che nell'81. Gli Uffici d'istruzione ebbero 19013 processi, dei quali 18797 furono compiuti; 1006 sono ancora pendenti.

Gli imputati furono 19487, dei quali 4438 furono in arresto, e 1228 rilasciati in libertà provvisoria.

I processi contro ignoti furono 4906, media la quale si avvicina a quella delle altre Province del Regno.

Le sentenze proferte dai Tribunali 4835, 303 più che nell'81; ne rimasero pendenti 768.

Le citazioni direttissime furono solo 325.

A proposito delle quali l'egregio relatore sollecita la riforma dell'art. 46 C. p. p., onde potesse estendersi l'applicazione e il vantaggio nell'interesse dell'amministrazione della giustizia.

Considerazioni giustissime, alle quali non ostante di unirei completamente. — Circa la qualità

dei reati, essi furono 210 contro la pubblica inciviltà e contro la fede pubblica (nell'81, 2011); 13300 contro la proprietà (nell'81, 12011); aggressioni 103 (nell'81, 91); furti 1636 (nell'81, 1635); infanticidi ed assassinii 135; paricidi 3; contro il buon costume 287; suicidi 222, assai più che nell'anno precedente, aumento questo che si osserva dappertutto, e sul proposito del quale deplorò giustamente la causa che non sono punibiliamente la spinta. Gli imputati furono 6370, dei quali solo 2744 detenuti; ne vennero condannati 5714, assolti 603, recidivi 191.

La Sezione 4.ª ebbe 1256 processi, 98 più che nell'81, furono tutti esauriti; 235 rinviati alle Assise; 1533 ai Tribunali; 96 non luogo; gli arrestati, che alla fine dell'81 attendevano il giudizio, erano 187. La Sezione d'accusa deliberò inoltre 82 domande per riabilitazione.

Le Corti d'Assise ebbero 305 cause, con 306 accusati, i condannati furono 198, dei quali, 11 alla pena di morte, 11 a lavori forzati a vita. Sono ancora pendenti 30 processi, dovuti in gran parte alle inondazioni. Sul proposito dell'esito dei giudizi davanti i giurati, ha fatto una penosissima impressione sentire che la media delle assoluzioni è del 27 per cento, con un minimo di 16 per cento (Treviso) ed un massimo del 60 per cento (Belluno). Questa enorme disparità fra luoghi e luoghi è un sintomo pur troppo assai significativo e deplorevole!

Esausto in tal modo il campo della statistica, il chiaro relatore ebbe parole di caldo elogio alla memoria del defunto comm. Lombardini e degli altri membri del Pubblico Ministero e della Corte che si allontanarono.

Quindi chiuse ringraziando tutto il personale giudiziario e del Pubblico Ministero che lo condussero al buon andamento ed al più sollecito ed intelligente disbrigo dell'amministrazione della giustizia, distinguendo fra tutti assai giustamente l'eletta intelligenza dell'illustre commendatore co. Bonasi, primo presidente della nostra Corte.

Quindi finì col prendere congedo da tutti con generose e nobili parole, essendo il comm. Cappelli, come abbiamo già annunciato, promosso a procuratore generale e trasferito a Cagliari. Una sola omissione abbiamo rintracciata, quella che nel ringraziamenti e nel congedo non sia stato compreso il Foro veneziano, dove il comm. Cappelli esumera estimatori ed amici, ed al quale è pur dovuta una parola di merito, nella buona amministrazione della giustizia, almeno per la parte penale.

Assistevano molte distinte ed eleganti signore, e tutte le Autorità politiche, cittadine e militari.

Corte d'appello. — Il primo presidente della Corte d'appello, veduti gli articoli 104, 105, 107, 113, 114, 201 del Regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, N. 2641, l'articolo 213 del Regio Decreto 3 giugno 1868, N. 4424, e l'art. 117 del detto Regolamento; ed in seguito ad approvazione ministeriale, decretò: Il servizio della Corte d'appello per il prossimo anno 1883 è regolato e distribuito come segue:

1. La Sezione prima tiene udienza pubblica in materia civile nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore undici; la prima e settima udienza di ogni mese sono destinate alla discussione delle cause formali.

La Sezione seconda tiene udienza pubblica nei giorni di martedì e venerdì in materia civile, alle ore undici; e nel giorno di giovedì in materia penale, alle ore dieci.

La Sezione terza tiene udienza pubblica nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì in materia penale, alle ore dieci; e nel giorno di giovedì in materia civile, alle ore undici.

Per le Sezioni seconda e terza la prima udienza civile di ogni mese è destinata alla discussione delle cause formali.

2. Nelle cause a udienza fissa il deposito per la registrazione prescritta dall'art. 150 del Regolamento generale giudiziario deve aver luogo due giorni prima della udienza fissata per la comparizione, salvo il caso di citazione con abbreviazione di termini.

3. Per trattare gli incidenti davanti il rispettivo presidente o consigliere delegato della Sezione civile o delle Sezioni promiscue è fissato il lunedì di ogni settimana, alle ore undici.

4. La Sezione d'accusa tiene seduta nei giorni di mercoledì e sabato di ogni settimana, alle ore una.

5. La Commissione per gratuito patrocinio siede nel giorno di sabato di ogni settimana, alle ore due.

6. La Cancelleria della Corte si tiene aperta dalle ore otto ant. alle quattro pom., ogni giorno, tranne i festivi, nei quali è aperta dalle ore nove ant. ai mezzodì.

7. Il presente Decreto sarà affisso nelle sale d'udienza e nella grande sala della Corte.

Venezia, 27 dicembre 1882.

Il primo presidente, F. BONASI.

Levi e Parentani messi in libertà. — Questa notte, alle ore 3, giunse ordine al signor direttore dello Spedale civile, dove, come è noto, trovavasi il signor Levi, di mettere questo signore subito in libertà; e due ore dopo fu pure ordinato ai preposti alle carceri di S. Servo di fare altrettanto e riguardo del sig. Parentani.

Per conseguenza, i due predetti signori si trovano liberi.

Bolle sugli stampati e sui manoscritti che vengono affissi al pubblico. — Raccomandiamo l'attenzione dei lettori sul seguente avviso pubblicato dalla locale Intendenza di Finanza.

Gli impiegati ed agenti delle tasse e del Demanio, della sicurezza pubblica e delle Dogane sono specialmente incaricati nei limiti delle loro attribuzioni di curare la esatta esecuzione della legge sul bollo 31 settembre 1874, N. 2077, e di accertarne le contravvenzioni.

Allo scopo di meglio ottenere il regolare adempimento della detta legge anche in ordine agli avvisi, manoscritti o stampati che si affiggono al pubblico, e per prevenire le conseguenze inerenti alle relative trasgressioni che possono commettervi per una erronea interpretazione della legge stessa, si avverte:

a) che sono soggetti alla tassa di bollo di centesimi cinque prescritto dall'art. 30, N. 4, della legge 13 settembre 1874, N. 2077, gli stampati o manoscritti che si affiggono in tutti i luoghi o stabilimenti aperti al pubblico;

b) che a senso e per gli effetti degli articoli 20, N. 2, N. 4 e 45 della suddetta legge, ed art. 33 della legge sulla pubblica sicurezza, devono considerarsi come luoghi pubblici non solo le piazze e le vie, ma tutti indistintamente i luoghi e gli stabilimenti aperti al pubblico, come teatri, casini, ridotto, caffè, alberghi, trattorie, osterie e simili esercizi, o se il pubblico,

a pagamento o senza pagamento, per liberamente accedere e trattenersi, i quali sono dalla legge specialmente sottoposti alla sorveglianza della pubblica sicurezza, non potendo i medesimi esser presi senza la permissione dell'autorità politica ed in essi essendo sempre facoltativo agli ufficiali di pubblica sicurezza di procedere in qualunque ora e a tutte ed a qualsiasi ragione.

c) che deve assolutamente cessare l'abuso invalso di annullare le marche di bollo applicate agli avvisi della specie mediante stampiglie o bolli particolari, combinando l'impressione in modo da potersi valere della stessa marca per un altro affisso, senza lasciarsi traccia del doppio uso;

d) che le marche da bollo agli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico non possono essere annullate, che in uno dei tre seguenti modi:

1.° o col bollo a calendario degli Uffici del bollo e registro;

2.° o colla scritturazione della data dell'avviso;

3.° o colla impressione di una o più linee di stampa;

e) che l'annullamento delle dette marche nel modo indicato alla lettera e costituisce una contravvenzione all'art. 38, N. 6, della suddetta legge da rilevarsi con regolare processo verbale, e da denunciarsi per procedimento penale a sensi dell'art. 44 della legge stessa, non altrimenti che si trattasse di omessa applicazione della marca.

Venezia, 30 dicembre 1882.

Il R. intendente VASO.

Inscrizione nelle liste di leva dei giovani nati nel 1864-65. — (Comunicato.)

Si ricorda che giusta il Manifesto Numero 43828 pubblicato dal Municipio nel giorno 25 p. p. dicembre e l. corrente gennaio, il tempo utile per l'iscrizione dei giovani suddetti è a tutto 11 gennaio 1883, e che, spirato questo termine, i mancanti incorrono nella penalità della legge prevista.

Il R. delegato straordinario

ANTONIO.

I posti in Erberia a Rialto. — Elenso delle Ditte a cui fu concesso il posto in Erberia a Rialto per commercio all'ingrosso di eraggi e frutta.

N.º progr.	N.º del posto	Tassa annua
		Lire
1. Zenaro Seb. ed Aless.	1	600
2. Zenaro A. e Biagini G. B.	3	600
3. Biagini G. B.	3	500
4. Locatello Antonio	4	600
5. Chiaves Luigia vedova	5	600
Greci e figlia	27	120
6. Zenaro Gaspare	8	600
7. Ortis Antonio e Domenico	7	500
8. Furlanetto Giacomo	19	600
9. Bellotto Giovanni	22	350
10. Vendramin Alessandro	11	600
11. Stefani Francesco	12	600
12. Bellotto Giuseppe	15	600
13. Spadari Giovanni	16	600
14. Greci Antonio	26	100
15. Soranzo Chiara vedova	21	500
Spinola	36	225
16. Dei Rossi Giovanni	30	180
17. Pace Luigi detto Pace fu Gio. Batt.	32	200
18. Vedramin Giovanni	43	450
19. Zanchi Gaetano ed Eugenio	35	250
20. Nello Gaetano	38	380
21. Zana G. R. e Gabrieli Gaspare	46	450
22. Gabrieli Ant. detto Tonino, e per esso la di lui moglie Mauro Gabrieli M.	48	100
23. Chiorzitto Francesco detto Bassan	37	160
24. Zenaro Aless. e fratelli	39	350

Congregazione di Carità. — Vi è leno delle offerte pervenute alla Congregazione di Carità per dispende dalle visite per capo d'anno 1883:

Giovanni Lazari e figli, azioni 3 — Nob. famiglia Seragnolli, in Rio di Canonica, 2 — Giovanni Rochat, direttore del Gaz, 1 — Avvocato Cesare Secordoli e consorte, 2 — Bassini dott. Giuseppe, 1 — Conte Pietro Zeno, 2 — Famiglia Antonelli, 2 — Giustinian co. G. B., senatore del Regno, 2 — Giustinian co. Elisabetta nata co. Michiel, 2 — Co. Lorendina Morosini Gatterburg, 4 — Andrea Gabelli, 1 — Jacob Levi e figli, 4 — Conte Gio. Battista Venier, 1 — Co. Elisabetta Gredenigo Venier, 1 — Conte Pier Girolamo Venier, 1 — Azioni 29 — Elenchi precedenti 163 — Totale azioni 192.

Ateneo Veneto. — Conferenza a favore degli inondati. — Venerdì 5 corr., alle ore 8 e mezza di sera, avrà luogo la prima conferenza a beneficio degli inondati, e sarà tenuta dal prof. Domenico Lovisato, il quale tratterà sulla spedizione antartica notizie e curiosità del viaggio di esplorazione.

Biglietto d'ingresso una lira.

Ci lusinghiamo che, e per la bontà dello scopo, e per valore degli oratori, queste conferenze, che domani si aprono, avranno un gran successo.

— Sono usciti i numeri 5 e 6, serie VI, dell'*Ateneo Veneto*, diretto da A. S. De Kiriaki e G. De Lucchi, contenenti:

Giorgio Manin (Commemorazione), P. Favre, — Paolo Sarpi e le scienze naturali, P. Cassani. — Analisi psicologica ed economica del valore, Jean de Joannis. — Noterella Dantesca, G. Danelli. — Rassegna Bibliografica P. M. A. Bertoldi, G. Naccari. — Ricordi e Notizie (Malenka, Ziliotto, Soave, Betti, De Cesare, Antonic, Carz, Koerner, Mayr, Halin: Una vera da poco storica, Monumento a Sander Polla. Il Centenario di Simeone Bolivar), E. L.

Coll'anno 1883 principia una serie. Ogni mese uscirà un fascicolo di non meno di pagine 64. Ogni fascicolo, oltre a lavori originali, contiene diffuse bibliografie ed una cronaca letteraria-scientifica ed un bollettino di tutte le pubblicazioni italiane e straniere che vengono spedite alla Redazione.

Pubblicazioni. — Ci venne gentilmente inviata una Ninna Nanna, leggiadramente stampata nella tipografia dell'Emporio. E una composizione indovinata del prof. Pellegrino ing. Orfè, e da esso offerta alla gentile signora Vittoria Todecchi per la sua bambina.

Questa Ninna Nanna fu anche posta in musica dal maestro sig. Angelo cav. Tessarin.

— E uscito il 6.º Numero del *Corriere teatrale* veneto, con annessa Agenzia teatrale.

Casa del Lido. — Sentiamo che la Società dei bagni del Lido, nella seduta del 26 dicembre p. p., ha deliberato di costruire sull'area situata a sinistra di chi entra nel Grande Stabilimento un nuovo e più grandioso chalet composto di oltre 30 locali, e ciò per rispondere sempre meglio alle richieste d'alloggi, alle quali è impossibile tutti gli anni di dar risposta edisiva.

Speriamo che questo sia un passo per venire poi alla costruzione di un grande albergo, il quale si presterebbe mirabilmente ad accogliere i forestieri, creando una vitabilità stabile, cioè di tutti i giorni e di tutte le ore per l'intera stagione di bagni in quell'isola leggiadra. Un grande albergo con centinaia di forestieri alloggiati in esso o nei chalet che gli sono alligati porterebbe la necessità di negozi di varie indole e di altre cose. E da ciò non verrebbe il bene dell'aumento degli abitanti di quell'isola e indirettamente si otterrebbero anche altri benefici.

Non possiamo quindi che prendere atto con piacere della deliberazione della Società, in attesa alla quale presto si darà mano ai lavori perché il nuovo edificio sia pronto per la prossima stagione sulla base di un progetto dell'egregio ing. Emilio Pellesina.

Società del tiro al piccione della Città e Provincia di Venezia. — Sabato 6 gennaio 1883, alle ore 12 mer., nell'ippodromo a S. Maria Elisabetta del Lido, gran tiro al piccione, a beneficio degli inondati.

3 piccioni — 2 mancati fuori concorso. — Distanza metri 20 — gara da 23 in poi.

Premii offerti alla Società da S. A. R. il conte di Bardi:

1. Fucile centrale cal. 12. Premier crolla Choke-Bored chiusura Greener.
2. Una coppa di bronzo, lavoro artistico.
3. Un paio bottoni d'oro da manichetti.
4. 3. 0. Tre medaglie d'argento.

Ad ogni premio va annesso il relativo diploma.

I vincitori del 1.º, 2.º e 3.º premio potranno ritirare verso pagamento medaglia d'oro di 1.º, 2.º e 3.º grado.

Tassa d'iscrizione per socii lire 15, non socii lire 40. — Piccioni a lire 1.50.

Ingresso all'ippodromo compreso il tragitto da Venezia al Lido, e viceversa, cent. 50. — Posti riservati lire 1.00. — Servizio d'armatolo, caffè e restaurant.

N. B. I vaporetto dalle 12 alle 4 pom. partono ogni ora.

Carnevale. — Oggi abbiamo veduto in Piazza a fare i rilievi del livello per la costruzione della Piazzetta per le feste carnevalesche alle quali lavora già da qualche tempo la benemerita Società per le Feste Veneziane.

Diamo ai numerosi amici del maestro Antonio Giallo, una assai dolorosa notizia. Dopo enormi sofferenze cardiache, egli è spirato questa mattina, alle ore 6 e tre quarti, nella non grave età di 68 anni.

Suoi cari amici da lunghi e lunghi anni, si nella prospera, che nell'avversa fortuna, noi siamo troppo affranti dall'affetto per l'amara perdita, perché possiamo scrivere la necrologia. Altri parlerà certamente delle vastissime sue cognizioni musicali e della sconfinata sua passione per l'arte, che lo trascinò a dare a Venezia spettacoli di sì alta levatura e di sì rara perfezione, da trarlo alla materiale sua rovina; alla quale, per fortuna, soccorse con animo veramente nobile e generoso, la signora Giovanna Lucca, che gli consorziò, per conto proprio, quel negozio di musica, ch'era la sua occupazione favorita, e dunque abbandonò ogni suo avere ai creditori, trasse negli ultimi anni un onorato, ma affaticato, sostentamento.

Affrontò la morte colla serenità del giusto e con quella fede in Dio, ch'è supremo sollievo allo animo buono. Dopo aver ricevuto i conforti della religione, volle perdonare a tutti quelli che gli avevano fatto provare umiliati amarezze, e tutti volle stringere in un solo abbraccio di perdono e di affetto. Per l'infelice sua moglie e per una egregia giovanetta ch'egli aveva come figlia, ebbe tali espressioni di affetto, e tali maschi eccitamenti a sopportare con rassegnazione la di lui dipartita, da imporre l'ammirazione ed il pianto.

Sia prep all'anima sua, e il dolore degli amici, e di quanti conobbero quell'egregio cittadino, quel perfetto galantuomo, sia di conforto alla desolata sua famiglia.

COMITATO DEL MATRINO
Venezia 4 gennaio.

Telegrafo da Roma 2 alla *Perseveranza*: La *Gazzetta d'Italia* pubblica un ricorso a S. M. il Re del prof. Bonasia contro il ministro Baccelli, che cominò una commissione segreta per giudicarlo.

La morte di Gambetta.
Tele

1. *Journal of the American Medical Association*, 1997; 277: 1033-1036.

ASSICIAZIONE

Per l'Anno 1883, il 37 all'anno, 10:50 al semestre, 5:25 al trimestre.
Per la Provincia, 10. 55 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LETTERE L. 2. e per i conti della GAZZETTA L. 2.
Per l'istituto in tutti gli Stati comparsi nell'unione postale, il 1. 00 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Correr, N. 2660, e di fuori per lettere ed officio, col pagamento dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

NOTIZIE

Per gli articoli della quarta pagina, non sono a carico della GAZZETTA, ma a carico dell'autore. Per le notizie della quarta pagina, non sono a carico della GAZZETTA, ma a carico dell'autore. Per le notizie della quarta pagina, non sono a carico della GAZZETTA, ma a carico dell'autore.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 GENNAIO.

L'agitazione irredentista piace a coloro che seguono, a nazione costituita, il precetto di Mazzini, quando l'Italia era un nome: « agitarsi ed agitarsi ». Questi sono rivoluzionari inesorabili, i quali vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, come altri vuole l'arte per l'arte. Ma quelli che più gioiscono dei tentativi fatti su alla e su bassa scala per errore malumori tra l'Italia e l'Austria, sono i clericali. A questi l'agitazione irredentista pare il miglior argomento, che veramente il Papa è prigioniero nel Vaticano. Essi scrivono nei loro giornali, che se si lanciano assai contro l'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, e se si caricano i revolver contro il suo stemma, il Papa non potrebbe girare per le vie di Roma. Sono contentissimi che il fatto Rigattieri sia venuto dopo il fatto Valeriani. Non avevano saputo disamalgamare il loro dispetto perché Valeriani aveva dichiarato che non era sua intenzione offendere l'ambasciatore, ma protestare contro il fatto di uno che andava in carrozza. Il fatto Rigattieri che misce in un odio solo l'Austria-Ungheria e la Santa Sede, riempie ora i clericali di studio e ridono essi a bocca aperta, mentre gli irredentisti dovrebbero domandarsi spauriti, a chi giovinco col loro eccitamento che hanno così deplorevoli risultati.

Sino al giorno in cui gli elementi torbidi di Roma provocarono i disordini avvenuti durante il trasporto della salma di Pio IX, in Europa si rideva ogni volta che si parlava del Papa prigioniero, come d'una follia inventata dal fanatismo. Chi ha dato consistenza a quella follia, chi può contribuire più tardi a far risorgere la questione romana in Europa, se non questi incorreggibili uomini, i quali non comprendono che se l'Italia fa follia con mezzi rivoluzionari, questi mezzi la disfarebbero? Rispettiamo le intenzioni, ma giudichiamo i fatti, e questi non potrebbero essere più dolorosi. Sono questi uomini che si sforzano di provare l'impossibilità della consistenza del Re e del Papa a Roma, e persuadere l'Europa che la questione romana non è risolta. E per questo forse che essi si arrogano il monopolio del patriottismo, e dichiarano nei santuari e scagliano contro di noi le frecce spuntate, che trovano nel vecchio annuale della loro retorica?

Perché questi fatti giovano alle tesi del Vaticano, qualche giornale ha manifestato il sospetto che Valeriani e Rigattieri possano essere strumenti dei clericali, per provare l'inconciliabilità della residenza del Re e del Papa a Roma. Ma vediamo per esempio che anche a Rimini hanno tentato di recar sfregio allo stemma del Consolato austriaco. Hanno voluto forse provare anche così l'inconciliabilità dell'esistenza dei due poteri? Badino, perché in questo modo si dovrebbe venire alle conclusioni che l'agitazione irredentista è provocata dai clericali, in quel caso è esclusa dalle personalità che la dirigono e l'alimentano e protesterebbero indignate contro una simile supposizione. Ma non è la prima volta che si crede giovare ad un partito, mentre ne profitta un altro!

Non lasciamo alla giustizia investigare e, se può, trovare i veri eccitatori. Ciò che è necessario è che tali fatti si prevenissero e si reprimevano.

Si parla di maitroldi, ma diciamo ieri che dietro i maitroldi stanno i servi, e che se questi predicano, quelli eseguiscono.

Noi crediamo che l'empito del Governo è di ristabilire una volta l'impero della legge, facendo comprendere che chi rompe paga, tanto in alto che in basso, e che la violazione della legge non eccita d'esser fatti, perché possono invocare il pretesto del patriottismo.

Colora che vogliono trascinare la nazione ad una politica che essa non vuole, violano la sovranità nazionale e devono essere puniti. I maitroldi, poiché si parla di maitroldi, ragionano. Essi hanno bisogno di far parlare di sé, e si ridono al pensiero che il loro nome comparirà su tutti i giornali, e se potranno atteggiarsi a vittime o buon mercato, la loro vanità non sarà più soddisfatta, perché più a lungo risuonerà il loro nome.

APPENDICE

Nel settimanale nella postuma.

(Continuaz. — V. N. 6, 8, 12, 14, 35, 186, 219, 213, 219, 222, 236, 242, 248, 250, 250, 279, 280, 284, 288, 301, 302, 308 e 336 del 1882.)
del 1883: N. 4.

LA CACCIA DEI TORI.

Il vestito tutto è di raso, spesso rosso o verde; se rosso, gli ornamenti, le frange, le spalline, i girighi che con una profusione fastosa coprono massima parte dell'abito, sono d'argento, se verde, sono d'oro; la sciarpa per lo più è di seta, azzurra o rossa. Un costume di denso manto grigio o azzurro, con l'ultima corda da me veduta; esso apparteneva ad un elegantissimo banderillero ed era di un raso mauve con guarnizioni di velluto nero. — Tutti hanno una capa di seta fittata d'oro. I picadores foggiano la barba ad ibis. Il loro cappello è per lo più grigio e rotondo a larghe ali. I vestiti sono di panno adornato, riamato e vistoso. Le brache di cuoio hanno uno speciale carattere; i viaggiatori che visitano le Americhe spagnole trovano una grande rassomiglianza tra il costume del picador e quello dell'hombré de a caballo del Messico, del Chili ecc.

Questo foggia costano molto, sei o settecento franchi, e tre tremila o tremila cinquecento franchi. Come sono pittoreschi? Come l'occhio vi

Come sarebbe interessante uno studio sulle azioni che gli uomini commettono, perché i giornali parlano di loro, e che sono commetterebbero se non avessero questa lingua. La stampa ci ha incanalato il morbo dell'Erastriato. L'amicizia ebbe un Erastriato, ma noi abbiamo una moltitudine di Erastriati. Dalla signora che rovina la famiglia per farsi delle toilettes, che i giornali descrivono dopo, a Rigattieri che diventa irista, incutono, all'annuncio del supplizio di Oberdank, e crede di essere obbligato a vendicarlo, e fa suo bersaglio lo stemma dell'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, quanto azioni che non si commetterebbero se il giornalismo, questa realtà sostituita alla retorica tromba della fama, non alimentasse in modo pericoloso la fantasia umana!

Con questo non vogliamo proporre di abolire la libera stampa. Essa fa del bene e del male, ma il male lo fa bene, come quel tal cardinale di cui parla la satira; e non è provato che il bene sia in grado di farlo altrettanto bene. Se è un male però, è un male necessario e bisogna sopprimerlo.

Ma se tutti delitti dei maitroldi sono prodotti da questo bisogno di far parlare di loro, noi crediamo che il miglior mezzo di guarire è quello di punirli esemplarmente e con tutto il rigore della legge possibile. La vanità è raramente eroica e non può in generale sopportare che i castighi veri. Affirmanti cosa troppo cara. Bisogna precisamente persuadere i maitroldi che la vanità costa cara, molto cara.

Il Governo, come ieri abbiamo detto, ha l'obbligo di impedire che la politica, che non ha che 30 deputati alla Camera, non vinca quella che ne ha 478. E non basta questo. Bisogna che il Governo persuada tutti in Italia, e fuori d'Italia, che esso è forte contro tutti i perturbatori e non si lasci forzare la mano, non indietreggiando innanzi a nessuno, che sia reo di eccitamenti colpevoli a seguire una politica, che l'immenza maggioranza della nazione ripudia. Noi speriamo che la Nota della Gazzetta ufficiale, non sia stata strappata al Governo dagli avvenimenti, ma sia l'espressione della volontà concordata e costante del Ministero, di ristabilire l'impero della legge.

Per noi, usciti dalla rivoluzione, questo impero fu per lungo periodo interrotto. La Destra ha dovuto avere debolezze che sono perdonabili per tempo in cui furono commesse. Ma il periodo rivoluzionario dell'azione finalmente chiusa, o non lo sarà mai. La legge deve riprendere tutto il suo impero. Chi vuol cambiare deve sapere che non può emanciparsi individualmente, ma deve ottenere che i poteri costituenti la cambino.

Il Times dice che sia intenzione dell'Inghilterra di ristabilire le relazioni diplomatiche col Vaticano. Dice che ciò potrebbe essere vantaggioso per il Governo inglese, nel caso che cost fossero soddisfatti i voti dei cattolici irlandesi. Invece è il contrario. Non sono favorevoli al ristabilimento delle relazioni, che i preti, ad il Times crede che il poco potere dei preti sui cattolici d'Irlanda, sarebbe interamente distrutto, se il desiderio dei preti fosse soddisfatto.

Il dialogo diplomatico tra Granville e Duclerc per gli affari d'Egitto, è chiuso con una Nota di Lord Granville, il quale dice che dopo la proposta della presidenza del debito pubblico, offerta alla Francia, e da questa respinta, egli non ha più niente da dire. Lord Granville e Duclerc si separano con espressioni di cortesia, come due amici, che non lo sono più, ma non hanno ragione di durarsi, hanno anzi interesse a lasciarsi.

L'Inghilterra dice alto all'Europa, che essa è andata in Egitto a ristabilire l'ordine, assumendo una responsabilità, innanzi alla quale gli altri indietreggiarono, ed essa si ha acquistati diritti, cui non può rinunciare, né dividere con alcuna Potenza.

Una Nota di Lord Granville alle Potenze, dice chiaramente, che se l'Europa è interessata nel buon Governo dell'Egitto, l'Inghilterra crede di aver acquistato il diritto di regolare questo governo a modo suo. La Francia ha perduto la posizione che aveva in Egitto, l'Italia poteva acquistarla e non osò. La politica democratica non ha portato fortuna né all'Italia, né alla Francia.

Un dispaccio da Parigi annuncia la morte

adagio compiacentemente lo sguardo. Ma zitti! entrano i banderilleros, che vippino e zianzo il toro, gli girano intorno, lo toccano, lo provocano sempre a più riprese con insistenza caparria. Il toro gira, corre tutta l'arena, s'arrivella, si sventa contro il picador, che, lesto come un gatto, gli sfugge dieci metri lontano; munge, fa capriole, batte la testa sulle barrere, riondegge le corna nel corpo dei cavalli morti, cerca ovunque un rifugio, ovunque una vittima. — E così, esagitato, ecco ventrighi incontro i banderilleros, e piantarsi ritti in faccia ad esso con due banderuole di carta allaccate ad un'asta di ferro, la cui acutissima punta una volta entrata nel corpo dell'animale non s'escie più il banderillero è sempre lì davanti al toro, il quale, sbuffante d'ira e di rabbia, sanguinante da mille ferite, tenta con supremo sforzo di cacciarlo le corna nel trase, ma l'uomo non lo paura, la punta della sua banderuola entra nel collo del toro, e più s'agita e più gli s'indagge; pesto, lacera, confuso, con gli occhi labellati di sangue, con la schiuma alla bocca, esso munge orribilmente, si dimezza, vuole vendetta, ma già una seconda freccia lo colpisce, e una terza e una quarta; l'uomo ha vinto, il toro stramazza in terra, solleva anche una volta la testa, guarda la tremenda agonia del feritore e il popolo plaudente al fortunato banderillero, e sotto una pioggia di colpi vien trascinato fuori dall'arena. Un altro squillo di tromba, e accade in lizza un'aspeda.

L'aspeda, vestito di seta rossa, con in mano

improvvisa del generale Chanzy. Fu uno dei generali più popolari dell'esercito, un possibile candidato alla Presidenza della Repubblica. E un altro uomo politico importante, che scomparso dall'azione politica dei partiti in Francia, e che avrebbe potuto esercitare sopra di essi, ad un dato momento, un'influenza decisiva e forse utile.

ATTI UFFICIALI

(Fedi in quarta pagina.)

ITALIA

Fatti deplorevoli.

Ecco l'articolo dell'Opinione segnalato dal telegrafo:

Nessun partito accetterà la responsabilità di questo fatto, come tutti respingeranno qualsiasi solidarietà del Valeriani che scagliò un sass contro la carrozza dell'ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede. E siamo anche noi disposti ad ammettere che questi siano atti individuali di esaltazione mentale. Ma non possiamo neanche escludere interamente la possibilità che vi siano dei sobillatori, o che i nemici del paese cospirino al valigine di queste menti esaltate colla speranza di compromettere il Governo nazionale.

Or bene, il Governo, a nostro avviso, ha due doveri: cercare che siano puniti sollecitamente ed esemplarmente gli autori di questi misfatti; risalire alle origini, o, per meglio dire, alle cause di questo stato di cose, e rimuoverle energicamente. L'adempimento del primo di questi obblighi è affidato principalmente alla Magistratura; e quando noi, sua ha guari, insistiamo affinché l'onore guardasigilli facesse udire la sua autorevole parola, non intendevamo punto di domandare, come pare a taluno, che il ministro esercitasse una illcita pressione sull'amministrazione della giustizia, ma che richiamasse l'attenzione dei magistrati sulla gravità dei casi che si ripetono con tanta frequenza, e rammentasse che l'alacrità con cui la giustizia viene amministrata è una delle principali garanzie dell'ordine pubblico. Il ministro avrebbe in tal guisa rafforzato la Magistratura contro le agitazioni della piazza e l'audacia dei sobillatori.

La guardia civile ci spieghi per le interpretazioni, alle quali ha potuto dar luogo. In tutti i Governi liberi, il ministro di grazia e giustizia assume la solidarietà e la responsabilità dell'opera della magistratura, e le addita, nei termini consentiti dalla legge, il vero interesse dello Stato, soprattutto quando si tratta di questioni relative alla sicurezza pubblica, le quali si possono considerare con importanti questioni internazionali. Non crediamo, pertanto, di aver così smentito una dottrina poco liberale. A che cosa si riduce l'ufficio del guardasigilli, se si proclamano i principi di completa astensione, che vengono attribuiti all'onore Zanardelli?

Con queste considerazioni non abbiamo voluto porre in dubbio la soteria dei nostri magistrati. Ma, certo, gioverebbe che essi si sapessero fortemente appoggiati dal loro ministro. Quanto alle cause della presente condanna di cose, crediamo che sia facile rintracciarle. Certamente, le assente dei Valeriani e i colpi di revolver dei Rigattieri, sono fenomeni di uno stato morboso, che non è incominciato oggi, ma risale a quattro o cinque anni addietro, e si è venuto aggravando per la grande e bisumervole tolleranza dimostrata verso gli elementi sovversivi. Si è così formato, intorno ad alcuni strati sociali, un ambiente mottico, che genera gli effetti, dei quali siamo, di tanto in tanto, spettatori. E diciamo intorno a certi strati sociali, perché questi fatti e questi sentimenti non hanno radice alcuna nell'immensa maggioranza della nazione, e sarebbero invece un grido generale di riprovazione. Se così non fosse, converrebbe dire che l'Italia è tutta involta in ampia rete di setole; il che non è vero. Le setole hanno rialzato in qualche provincia il capo, perché il Governo, negli scorsi anni, le ha combattute fisicamente, o non le ha combattute affatto, se pure qualche volta non ha commesso il grave errore di lasciar credere che le appoggiava. Ma

domanda. Se la lotta va un po' per le lunghe, e i toreros non sanno sgarzar bene l'animale, allora è un urlo indesiderabile e generale chiedono all'Alcade il permesso di usare il fuoco, e guai se l'Alcade opponesse un rifiuto. Inevitabilmente persona griderebbe, fuogo a lui, come prima gridavano al toro, e gli nonverrebbe cadere per paura. Quando il fuoco non basta entrano i signori cani, come si dice argutamente Th. Gautier, e fanno il dover loro da quei bravi maitroldi che sono.

Il pubblico vuol proprio vedere una lotta ferrea, cruenta, terribile fra il toro e il toro, e paga il proprio biglietto per questo; non vuol giochi o barie di nessuna specie. Che gli importi di veder morire un uomo? che vale la vita di un picador, da frusto alla schietta allegria di tutto un popolo?

Finita la festa, al suono del cuneo ostendiamo cioè la immensa folla del circo, e si riversa nella via di Alcala e nelle adiacenti piazze. È un altro spettacolo per lo straniero.

Di rado avvengono disgrazie; l'uscita è regolata strettamente così, da non permettere disordini, e tutti ripetono a voce alta i nomi dei vincitori, vantandone il valore come di persona amata e stimata da lungo tempo. I ventaggatori più lusinghieri sono appiccicati ai famosi toreros; sembra proprio che essi rappresentino una gloria della nazione.

Noi non abbiamo veduto che corse di aspidocheloni e di noville, insomma di dilettanti e principianti, giacché l'epoca era tarda. La

domanda. Se la lotta va un po' per le lunghe, e i toreros non sanno sgarzar bene l'animale, allora è un urlo indesiderabile e generale chiedono all'Alcade il permesso di usare il fuoco, e guai se l'Alcade opponesse un rifiuto. Inevitabilmente persona griderebbe, fuogo a lui, come prima gridavano al toro, e gli nonverrebbe cadere per paura. Quando il fuoco non basta entrano i signori cani, come si dice argutamente Th. Gautier, e fanno il dover loro da quei bravi maitroldi che sono.

Il pubblico vuol proprio vedere una lotta ferrea, cruenta, terribile fra il toro e il toro, e paga il proprio biglietto per questo; non vuol giochi o barie di nessuna specie. Che gli importi di veder morire un uomo? che vale la vita di un picador, da frusto alla schietta allegria di tutto un popolo?

Finita la festa, al suono del cuneo ostendiamo cioè la immensa folla del circo, e si riversa nella via di Alcala e nelle adiacenti piazze. È un altro spettacolo per lo straniero.

Di rado avvengono disgrazie; l'uscita è regolata strettamente così, da non permettere disordini, e tutti ripetono a voce alta i nomi dei vincitori, vantandone il valore come di persona amata e stimata da lungo tempo. I ventaggatori più lusinghieri sono appiccicati ai famosi toreros; sembra proprio che essi rappresentino una gloria della nazione.

Noi non abbiamo veduto che corse di aspidocheloni e di noville, insomma di dilettanti e principianti, giacché l'epoca era tarda. La

domanda. Se la lotta va un po' per le lunghe, e i toreros non sanno sgarzar bene l'animale, allora è un urlo indesiderabile e generale chiedono all'Alcade il permesso di usare il fuoco, e guai se l'Alcade opponesse un rifiuto. Inevitabilmente persona griderebbe, fuogo a lui, come prima gridavano al toro, e gli nonverrebbe cadere per paura. Quando il fuoco non basta entrano i signori cani, come si dice argutamente Th. Gautier, e fanno il dover loro da quei bravi maitroldi che sono.

Il pubblico vuol proprio vedere una lotta ferrea, cruenta, terribile fra il toro e il toro, e paga il proprio biglietto per questo; non vuol giochi o barie di nessuna specie. Che gli importi di veder morire un uomo? che vale la vita di un picador, da frusto alla schietta allegria di tutto un popolo?

Finita la festa, al suono del cuneo ostendiamo cioè la immensa folla del circo, e si riversa nella via di Alcala e nelle adiacenti piazze. È un altro spettacolo per lo straniero.

la prova che il Parlamento e il paese non sono travagliati da questa febbre, la prova che vogliono una cura pronta ed efficace del male, la si ha nella premura con cui accolsero le dichiarazioni del presidente del Consiglio, quando questi manifestò il proposito di stringere i freni. E che fosse tempo di prendere questa risoluzione è dimostrato dai fatti che ora succedono. Bisogna, dunque, mutare l'ambiente, e a tal scopo non basta punire qualche vittima di strano atropio: è mestieri richiamare al rispetto del decoro della nazione tutti coloro che, o ad arte, ed ironicamente, spingono questi disgraziati ad atti di demenza. Certe prediche, certe declamazioni in prosa e in versi, che da taluno vengono giudicate esercizi retorici, saranno forse tali per chi le fa, ma si trasformano in sensi e in pulle di revolver nelle menti piccine del volgo che le ascolta. Lo stesso danno reca il linguaggio di una parte della stampa.

E perciò, dopo esserci rivolti al Governo, ci rivolgiamo a tutti i veri patriotti, qualunque sia l'opinione che professano, e li esortiamo a considerare bene la questione sottoposta a questo aspetto, e a pensar prudentemente la parola, se non vogliono che questo siano origine di danni che essi dovrebbero essere i primi a lamentare.

Senza dubbio, in Italia, alle gesta dei Valeriani e dei Rigattieri non si dà un gran valore, perché si sa da tutti che sono la sperta contraddizione con ciò che il paese pensa e vuole. Ma possiamo noi sperare di essere giudicati con uguale benignità all'estero? Per l'onore della patria, tutti dobbiamo adoperarci a far cessare questi brutti sintomi di una infermità morale e politica, che, se non fosse immediatamente vinta, ci saremmo presto presso i popoli civili.

Scrivono da Roma alla Nazione:
Alcuni dicono che i proclami dell'arma esplosa dal preavuto non sieno giusti fino all'altezza dello Stemma; altri, invece, sostengono che una palla abbia colpito lo scampo dell'Aquila bicipite.

Ma, a parte ciò, è evidente che a Roma si raccolgono elementi pericolosi, i quali sfuggono alla sorveglianza della Questura. Uno si raccoglie, per il nome, il Cordigliani, né il Maccaluso, né il Valeriani, né il Rigattieri sono romani; — e ciò sia detto di passaggio, non per spirito di comparsa, ma per omaggio alla verità.

prodotti da questo nuovo incidente sulla popolazione che pensa, che lavora, che nega agli individui, qualunque sia il loro nome, il diritto di compromettere la tranquillità del paese.

Quasi il bastano non può più bastare. La malattia, disse più sopra, è contagiosa. Spetta provvedere alle Autorità: altrimenti corriamo il rischio di diventare l'esecuzione o il ludibrio del mondo civile.

Un altro corrispondente romano della Nazione scrive:

È naturale e legittimo, specialmente qui in Roma, temere che qualche perdo nemico, non dell'Austria, ma dell'Italia, celi la mano in queste manifestazioni più pazze che accellerate. Ed io non penso andare errato affermando che la Questura di Roma si è già posta in questi precisi termini il problema: è giusta augurarsi che lo risolga definitivamente e presto.

Intanto c'è da guardarsi dalle esagerazioni facili in simili casi. Gli allarmisti non hanno già mancato di annunziare — solo perché lo supponiamo — che all'Ambasciata austriaca gli animi sono e si mostrano oltremodi irritati e che reagiranno in tutte le forme, in guisa che le relazioni fra i due Governi non potranno a meno di scapitare. Il conte di Ludolf, che è uno spirito illuminato, capace per l'altamente che sarebbe ridicolo imputare al Governo italiano se è costretto ad assistere alle gesta del Valeriani e dei Rigattieri. Ciò che egli ha diritto di esigere si è che simili gesta non rimangano impunte; e a potersi star sicuri che alla responsabilità assunta terra presto dietro la pena adeguata.

Ma lo temo che le osservazioni o le lagnanze dell'Ambasciata austriaca abbiano altra causa e diverso movente che gli eccessi stupidi e volgari dei due eroi della carrozza e dello stemma. La volta città d'Italia, in alcune

domanda. Se la lotta va un po' per le lunghe, e i toreros non sanno sgarzar bene l'animale, allora è un urlo indesiderabile e generale chiedono all'Alcade il permesso di usare il fuoco, e guai se l'Alcade opponesse un rifiuto. Inevitabilmente persona griderebbe, fuogo a lui, come prima gridavano al toro, e gli nonverrebbe cadere per paura. Quando il fuoco non basta entrano i signori cani, come si dice argutamente Th. Gautier, e fanno il dover loro da quei bravi maitroldi che sono.

Il pubblico vuol proprio vedere una lotta ferrea, cruenta, terribile fra il toro e il toro, e paga il proprio biglietto per questo; non vuol giochi o barie di nessuna specie. Che gli importi di veder morire un uomo? che vale la vita di un picador, da frusto alla schietta allegria di tutto un popolo?

Finita la festa, al suono del cuneo ostendiamo cioè la immensa folla del circo, e si riversa nella via di Alcala e nelle adiacenti piazze. È un altro spettacolo per lo straniero.

Di rado avvengono disgrazie; l'uscita è regolata strettamente così, da non permettere disordini, e tutti ripetono a voce alta i nomi dei vincitori, vantandone il valore come di persona amata e stimata da lungo tempo. I ventaggatori più lusinghieri sono appiccicati ai famosi toreros; sembra proprio che essi rappresentino una gloria della nazione.

Noi non abbiamo veduto che corse di aspidocheloni e di noville, insomma di dilettanti e principianti, giacché l'epoca era tarda. La

domanda. Se la lotta va un po' per le lunghe, e i toreros non sanno sgarzar bene l'animale, allora è un urlo indesiderabile e generale chiedono all'Alcade il permesso di usare il fuoco, e guai se l'Alcade opponesse un rifiuto. Inevitabilmente persona griderebbe, fuogo a lui, come prima gridavano al toro, e gli nonverrebbe cadere per paura. Quando il fuoco non basta entrano i signori cani, come si dice argutamente Th. Gautier, e fanno il dover loro da quei bravi maitroldi che sono.

Il pubblico vuol proprio vedere una lotta ferrea, cruenta, terribile fra il toro e il toro, e paga il proprio biglietto per questo; non vuol giochi o barie di nessuna specie. Che gli importi di veder morire un uomo? che vale la vita di un picador, da frusto alla schietta allegria di tutto un popolo?

Finita la festa, al suono del cuneo ostendiamo cioè la immensa folla del circo, e si riversa nella via di Alcala e nelle adiacenti piazze. È un altro spettacolo per lo straniero.

Università, in certe Associazioni antiche o nuove si parla e si scrive di onorare ad Oberdank, di ricordi, di monumenti, di lapidi ad Oberdank. Dopo un certo tempo — non breve — l'autorità giudiziaria si è destata, ed ha significato che sarebbero sequestrati i giornali i quali recassero sottoscrizioni per omaggi postumi al giovane giustiziatore. E qualche cosa: ma non è tutto; ad può parere molto al conte di Ludolf. Anco nell'interesse di coloro che nutrono sincera nel cuore la fede per le province irredente sarebbe mestieri che il Governo ricordasse di esser Governo: e pronunziasse una parola che potesse fare a tutto le manifestazioni inconciliabili con la legge. Anzi, avremmo guai maggiori e più seri, e degnamente chi ne pagherà le spese saranno i migliori che acciecati dall'ardente patriottismo non veggon l'immenso danno che arreperò alla causa stessa per cui darebbero la vita.

Imperocché non solo al palazzo di Venezia o al palazzo Chigi, ma in ogni alta sfera politica o diplomatica, dopo le prime impressioni non piacevoli si passa sopra agli incidenti del Valeriani o dei Rigattieri; ma aspetti voi ciò che si pensa e ciò che si dice? Ecco: il Governo è debole: non ha il coraggio né la forza di troncare: con le sue lentezze, con i suoi indugi con suoi mezzi termini, alimenta equivoci, fomenta illusioni, eccita velleità, mantiene insomma un'agitazione, per cui si originano disordini e indirettamente gli sfregi folli e inconcludenti. L'effetto è nulla: la causa, se non rimossa presto ed energicamente, può esser infinita.

Telegrafano da Roma 5 al Pungolo:

E notevole che al Rigattieri quel giorno aveva impostato una lettera diretta alla Lega della Democrazia, nella quale annunciava di aver deciso di compiere un atto di protesta contro l'Austria.

Gli emigrati trentini però respingono ogni solidarietà con simile atto stupidamente volgare.

Un allertato e Rimini.

Questa è successa prima che a Roma. A Rimini l'altra notte, racconta il Racconato, alcuni ignoti tentarono di abbruciare lo stemma del Consolato austro-ungarico. Sorpresi, fuggirono, lasciando il portone, il muro e lo stemma esposto di fumo. (Corr. della Sera.)

Roma 5.

Il Re è leggermente resuscitato, ed è perciò stato consigliato dai medici ad astenersi dall'andare a caccia a San Rossore, e a rimanere nei suoi appartamenti.

Le dichiarazioni della Gazzetta Ufficiale furono discusse ed approvate da tutti i ministri.

Annunziati che sopra esse l'estrema sinistra presentava alcune interrogazioni, specialmente sulla parte riguardante gli stranieri, sotto il qual nome credono compresi gli emigrati. (Nazione.)

Stati bannati.

L'on. Cocco Ortu, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, è indisposto: ove lo salute di lui lo peraltro, domenica l'on. Zanardelli partirebbe per Brescia.

Il guardasigilli ordinò il riordinamento della biblioteca del Ministero, istituendo un cancelliere per la giurisprudenza. (Nazione.)

NTATI BANNATI.

L'incidento di Tripoli.

Un dispaccio del Secolo da all'incidente di Tripoli, annunciatore dell'agenzia Stefani, proporzioni più gravi:

Un telegramma da Vienna al Daily News dice che un allertato trecento insulti il console italiano a Tripoli. Il console, indignato, però lo abbia ferito.

I musulmani allora si recarono in massa al palazzo del val (governatore) domandando una riparazione, ed il val si informò la Sublime Porta.

Il console, da parte sua, telegrafò all'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

La Porta sarebbe in grande inquietudine, perché teme l'occupazione immediata di Tripoli da parte dell'Italia.

gioco delle corridas comincia in aprile e finisce in ottobre.

Lo spettacolo dura parecchie ore, che fuggono come un lampo. Qualche volta, a guisa di intermezzo, si fanno delle passeggiate da parte di mazze (barlons), che scendono nella lizza e s'ammazzano i primi toreri, con qualche innocente freccia all'indirizzo dell'Alcade o di taluna autorità superiore; scesole Hari non priva di humour locale.

Lo aveva una prevenzione contro le riacce dei tori; ma dovetti convincermi che esse meritano il più caldo entusiasmo. Certo, la pietà grande al cuore il mirare i nobili corrieri trascinare le vittime negli spalti dell'arena. La morte del toro è un atto tragico, che ha il suo lato pittoresco. È sempre una lotta tra l'uomo e l'animale ad armi diverse, ma ad eguale probabilità, ed è bello vedere la forza virile soprare a quella del bruto. Gettano un rampollo sulla morte del cavallo, è inutile il legittimare coccodrillamente su quella dei tori. O, in grazia, donde provengono le bisbetiche, o languorosi amici?

Il principale divertimento è però sempre quello di vedere il popolo, di indurre i lazzi, i mottetti, le rime, le scampuglie, il vocare allegro e confuso.

Il popolo latino rivela qui meglio che altrove uno dei suoi lati più originali. Si abbandona alle feste fino a nascondere sotto un sorriso filosofico i dolori che lo crucciano. (Continuaz.)

Causes Andree Livi.

Venezia 6 gennaio.

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità datale	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità datale
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10000	Olio minerale	Quintale	980.
Alcool, acquavite e liquori	"	717.	Formaggio dolce	"	544.
Burrè estera e nazionale	"	255.	Detto salato	"	56.
Uva fresca	Quintale	377.	Uova e di pollai	"	379.
Bovi e maiali	Numero	432.	Zacchero	"	993.
Vacche aiori	"	133.	Caffè	"	330.
Vitelli	"	650.	Frutta secca	"	304.
Animali suini	"	684.	Legumi secchi	"	1904.
Detti pecorini e caprini	"	2175.	Legna da ardere	"	45344.
Pollame in genere	Quintale	1320.	Carbone di legna e coke	"	5617.
Farina e pasta di frumento	"	9486.	Mattioni, tegole e piastelle	Numero	1567860.
Farina di grano turco	"	6812.	Mobili nuovi in sorte	Quintale	117.
Riso	"	3605.	Carta d'ogni specie.	"	1170.
Burro	"	295.	Cartoni	"	165.
Olio vegetale	"	1232.	Cristalli e vetri	"	257.

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Attuale	Precedente	Fia	Meno
Nei mesi di dicembre	427,333.46	446,967.20	10,633.74	
Nei precedenti mesi	3008,337.71	3684,270.—	223,487.71	
Totale	4335,970.87	4098,247.20	234,153.67	

Il prof. Lovisato, uomo sulla quarantina, ha statura media, complessione robusta qualunque

a sapere vengono trattati e, esattamente le macchine usate nella locomozione per via aerea.

impostegli dalle sue condizioni, questa rendita non gli bastava sicché si trovava in disageo.

Egitto. E prendendone orgoglio, hanno poi so-

...e l'ingilterra
...o è la cessione
...Sacreal G
...monia non rizo
...enza di Londra

Il Cavaliere... il deputato Guichard... il signor Riquelme...
TELEGRAMMI
Parigi 3. — Tutto il corpo diplomatico interverrà al funerali di Gambetta, meno forse l'ambasciata tedesca, a motivo del carattere di dimostrazione che si vuol dare loro.
Parigi 3. — Pare che anche Grévy accompagnerà il feretro fino a un certo punto. (Corr. della Sera.)
Parigi 3. — A molto commentato qui un articolo della Patrie, che dice: « Secondo la lettera d'un nostro corrispondente, il conte Wimpffen era, o si credeva compromesso da alcune lettere possedute dal principe Kravtchik. La paura dello scandalo, che avrebbe prodotto la pubblicazione di queste lettere, gli fece perdere la testa. » (Italia.)
Vienna 3. — Il Fremdenblatt crede che gli irredentisti abbiano preso Trento e Trieste come pretesto per suscitare un moto repubblicano.
Parigi 3. — Il governo italiano, persuadendosi di ciò, avrà la forza e il valore di riprendere tutte le dimostrazioni, in quali potrebbero turbare i buoni rapporti esistenti tra l'Austria e l'Italia.
La Neue freie Presse, parlando dell'attentato di Ruggieri lo rammenta colle sottigliezze di un'arte per fare un monumento ad Oberdan, e arriva in questi fatti sintomi allarmanti.
Loda il linguaggio dell'opinione e ritiene che si rivoltano agli irredentisti, ecciti i vari partiti italiani a scorgere i pericoli provocati dall'agitazione per Oberdan.
Si attende con impazienza, aggiunge la Neue freie Presse, la sentenza del processo Ruggieri, che deve tenere al Tribunale di Udine il corrente mese.
Ruggieri è imputato di complicità con Oberdan. (Italia.)
Disparati dell'Agenzia Stefani
Berlino 3. — La Post contiene il giudizio di Times, che la morte di Gambetta possa turbare l'equilibrio europeo. Dice che la morte di Gambetta non è solamente un avvenimento favorevole alla pace, ma ancora ben più favorevole alla possibilità d'un avvenire felice della Russia. Gambetta era il più grande ostacolo alla Repubblica conservatrice, e quindi alla Repubblica. Dopo la morte di Gambetta si può dire la prima prova d'una Repubblica conservatrice pacifica. La Repubblica può fare un'entrata definitiva nei grandi Stati, portando la pace della pace. E con una bandiera di pace che la Francia può respingere i pretendenti monarchici.
Berlino 3. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung è d'accordo cogli apprezzamenti della Gazzetta di Mosca relativamente alle agitazioni d'un certo partito russo contro la Germania. Le agitazioni che tendono a condurre la Russia a farne una nuova Polonia sotto pretesto che non è necessario alla sicurezza della Russia, è un caso di guerra contro la Germania.
Monaco 3. — L'Allgemeine Zeitung conferma che il ministro russo a Monaco fu chiamato a Pietroburgo al Ministero degli affari esteri.
Berlino 3. — Il Consiglio federale sanzionò oggi la somma di 5 milioni a ministro della Svizzera a Roma.
Parigi 3. — Il gen. Chanzy è morto improvvisamente la notte scorsa.
Parigi 3. — I giornali sono vivamente impressionati della morte di Chanzy. I funerali si faranno a Châlons.
Parigi 3. — Grandi preparativi per i funerali di Gambetta. Il carro funebre sarà un magnifico catafalco. Oltre 400 delegati accompagneranno; 3000 corone di fiori sono arrivate. Otto deputati saranno pronuncianti all'entrata del Père Lachaise. Dovrà parlare a nome del governo, Brissot della Camera, Peyrat del Senato. Le statue della città e della Piazza della Concordia saranno velate al passaggio del corteo; la maggior parte dei Magazzini si chiuderanno.
Londra 3. — Il governo ricevette la risposta di Duclerc al disappunto di Granville del 1° gennaio. Risulta che la divergenza di vedute dei due governi riguardo all'Egitto rende l'accordo impossibile. Il disappunto francese può considerarsi come la chiusura dei negoziati. Reddito, naturalmente, non lascia dubbio sul mantenimento dei buoni rapporti della Francia e dell'Inghilterra. L'Inghilterra sottoporrà ora al giudizio dell'Europa la sua politica in Egitto. La Francia, che ne continua l'occupazione è pronta, e credesi che si invierà stanza o domani.
Londra 3. — Il Times scrive: Il disappunto di Granville alla Potenza limitati punto a narrare il passato, che a trattare dell'avvenire. Il disappunto riconosce che la tranquillità del buon governo dell'Egitto interessano tutta l'Europa. L'Inghilterra accetta francamente la responsabilità di garantire questi risultati importanti. La legge delle circostanze e dei propri interessi. La Francia non può invitare ad esprimere le loro vedute circa la sistemazione futura dell'Egitto. La Francia darà luogo probabilmente ad uno scambio amichevole di vedute, ma riserva quanto all'avvenire, lascia all'Inghilterra la possibilità di determinare la sua politica secondo la circostanza.
Rispondendo alla Nota di Duclerc, che respinge l'ultima proposta inglese relativa alla creazione del controllo anglo-francese, Granville aggiunge che il governo inglese non ha altra proposta da fare.
Tutte le Potenze, l'Inghilterra e l'Italia prima, hanno aderito alla proposta egiziana, di prim'ordine di un suo i poteri dei Tribunali misti. Capoten 3. — Cellule per la polizia.
Londra 3. — Il Daily News fa presente la ripresa dei rapporti diplomatici tra l'Inghilterra ed il Messico. Dice che Dike consiglia Granville a spedire un agente a visitare i principali centri del commercio messicano e fare un rapporto.
Il Times dice: La maggior parte della Potenze ha fatto sapere che accettavano la proposta riguardando al Danubio; però la Rumena manifestava le sue obiezioni contro il progetto Barre. Lisbona 3. — La base dell'accordo con la Francia e l'Inghilterra è il Portogallo riguardo al Congo è la cessione di Vindal all'Inghilterra.
Bucarest 3. — Il Rumeno dice che la Rumena non riconosce le decisioni della Conferenza di Londra, prima che la partecipazione

Una camera letteraria curiosa.
Servizio da Roma al Pungolo:
Per terminare però con una nota gaia, senza uscire dalla vita letteraria, vi direi che ieri la Camera di Commercio si è svolta un processo, un curioso processo, inteso da una scrittrice, la signora baronessa di Hardev e da un marito, un ferace maggiore in riposo, al nostro scrittore austro-galliano-tedesco Sachse Masch, perché questo inserì nella sua rivista Auf der Höhe un articolo della signora Hardev, lusingando il nome appiedi, ma restringendolo da 150 a 50 righe. E questi generosi tagli e consigli Hardev li qualificavano come « un'offesa » anzi « un pubblico delitto » e domandavano vendetta. Ma il Landgericht non fu tanto severo: trovò « incorretto » il procedere del sig. Sachse-Masch, ma non vi trovò gli estremi di un delitto. Ad ogni modo, guardatevi bene, signor direttore del Pungolo: se voi mi tagliate un solo rigo di questa tiratura io imito l'esempio della signora baronessa.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
Ritraggiamento.
La signora Giuditta Perotti-Gallo ringrazia tutti i parenti ed amici che vollero onorare di loro presenza il trasporto della salma del suo amato consorte Antonio, e specialmente gli artisti che dettero così grande prova di affetto al loro povero amico.
I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la Carta Nigollet, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta stampata, in cui l'impressione del foglio è una contraffazione; il nome e la firma Nigollet in tale difettoso medicamento è immensamente scolorito alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera Carta Nigollet, e dal non essere lo stesso di sempre molto aderente alla carta.
E un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indirizzo tali elementi contro la salute pubblica.
La Carta Nigollet si vende presso G. Meimer, farmacia in Venezia.
GAZZETTINO MERCANTILE
Prezzo corrente settimanale del pane di farina in Venezia dal 1° al 6 gennaio 1883:
Pezzo in comune
N. 1. 1/2 30
N. 2. 1/2 25
N. 3. 1/2 20
N. 4. 1/2 15
N. 5. 1/2 10
N. 6. 1/2 5
N. 7. 1/2 0
N. 8. 1/2 0
N. 9. 1/2 0
N. 10. 1/2 0
N. 11. 1/2 0
N. 12. 1/2 0
N. 13. 1/2 0
N. 14. 1/2 0
N. 15. 1/2 0
N. 16. 1/2 0
N. 17. 1/2 0
N. 18. 1/2 0
N. 19. 1/2 0
N. 20. 1/2 0
N. 21. 1/2 0
N. 22. 1/2 0
N. 23. 1/2 0
N. 24. 1/2 0
N. 25. 1/2 0
N. 26. 1/2 0
N. 27. 1/2 0
N. 28. 1/2 0
N. 29. 1/2 0
N. 30. 1/2 0
N. 31. 1/2 0
N. 32. 1/2 0
N. 33. 1/2 0
N. 34. 1/2 0
N. 35. 1/2 0
N. 36. 1/2 0
N. 37. 1/2 0
N. 38. 1/2 0
N. 39. 1/2 0
N. 40. 1/2 0
N. 41. 1/2 0
N. 42. 1/2 0
N. 43. 1/2 0
N. 44. 1/2 0
N. 45. 1/2 0
N. 46. 1/2 0
N. 47. 1/2 0
N. 48. 1/2 0
N. 49. 1/2 0
N. 50. 1/2 0
N. 51. 1/2 0
N. 52. 1/2 0
N. 53. 1/2 0
N. 54. 1/2 0
N. 55. 1/2 0
N. 56. 1/2 0
N. 57. 1/2 0
N. 58. 1/2 0
N. 59. 1/2 0
N. 60. 1/2 0
N. 61. 1/2 0
N. 62. 1/2 0
N. 63. 1/2 0
N. 64. 1/2 0
N. 65. 1/2 0
N. 66. 1/2 0
N. 67. 1/2 0
N. 68. 1/2 0
N. 69. 1/2 0
N. 70. 1/2 0
N. 71. 1/2 0
N. 72. 1/2 0
N. 73. 1/2 0
N. 74. 1/2 0
N. 75. 1/2 0
N. 76. 1/2 0
N. 77. 1/2 0
N. 78. 1/2 0
N. 79. 1/2 0
N. 80. 1/2 0
N. 81. 1/2 0
N. 82. 1/2 0
N. 83. 1/2 0
N. 84. 1/2 0
N. 85. 1/2 0
N. 86. 1/2 0
N. 87. 1/2 0
N. 88. 1/2 0
N. 89. 1/2 0
N. 90. 1/2 0
N. 91. 1/2 0
N. 92. 1/2 0
N. 93. 1/2 0
N. 94. 1/2 0
N. 95. 1/2 0
N. 96. 1/2 0
N. 97. 1/2 0
N. 98. 1/2 0
N. 99. 1/2 0
N. 100. 1/2 0
N. 101. 1/2 0
N. 102. 1/2 0
N. 103. 1/2 0
N. 104. 1/2 0
N. 105. 1/2 0
N. 106. 1/2 0
N. 107. 1/2 0
N. 108. 1/2 0
N. 109. 1/2 0
N. 110. 1/2 0
N. 111. 1/2 0
N. 112. 1/2 0
N. 113. 1/2 0
N. 114. 1/2 0
N. 115. 1/2 0
N. 116. 1/2 0
N. 117. 1/2 0
N. 118. 1/2 0
N. 119. 1/2 0
N. 120. 1/2 0
N. 121. 1/2 0
N. 122. 1/2 0
N. 123. 1/2 0
N. 124. 1/2 0
N. 125. 1/2 0
N. 126. 1/2 0
N. 127. 1/2 0
N. 128. 1/2 0
N. 129. 1/2 0
N. 130. 1/2 0
N. 131. 1/2 0
N. 132. 1/2 0
N. 133. 1/2 0
N. 134. 1/2 0
N. 135. 1/2 0
N. 136. 1/2 0
N. 137. 1/2 0
N. 138. 1/2 0
N. 139. 1/2 0
N. 140. 1/2 0
N. 141. 1/2 0
N. 142. 1/2 0
N. 143. 1/2 0
N. 144. 1/2 0
N. 145. 1/2 0
N. 146. 1/2 0
N. 147. 1/2 0
N. 148. 1/2 0
N. 149. 1/2 0
N. 150. 1/2 0
N. 151. 1/2 0
N. 152. 1/2 0
N. 153. 1/2 0
N. 154. 1/2 0
N. 155. 1/2 0
N. 156. 1/2 0
N. 157. 1/2 0
N. 158. 1/2 0
N. 159. 1/2 0
N. 160. 1/2 0
N. 161. 1/2 0
N. 162. 1/2 0
N. 163. 1/2 0
N. 164. 1/2 0
N. 165. 1/2 0
N. 166. 1/2 0
N. 167. 1/2 0
N. 168. 1/2 0
N. 169. 1/2 0
N. 170. 1/2 0
N. 171. 1/2 0
N. 172. 1/2 0
N. 173. 1/2 0
N. 174. 1/2 0
N. 175. 1/2 0
N. 176. 1/2 0
N. 177. 1/2 0
N. 178. 1/2 0
N. 179. 1/2 0
N. 180. 1/2 0
N. 181. 1/2 0
N. 182. 1/2 0
N. 183. 1/2 0
N. 184. 1/2 0
N. 185. 1/2 0
N. 186. 1/2 0
N. 187. 1/2 0
N. 188. 1/2 0
N. 189. 1/2 0
N. 190. 1/2 0
N. 191. 1/2 0
N. 192. 1/2 0
N. 193. 1/2 0
N. 194. 1/2 0
N. 195. 1/2 0
N. 196. 1/2 0
N. 197. 1/2 0
N. 198. 1/2 0
N. 199. 1/2 0
N. 200. 1/2 0
N. 201. 1/2 0
N. 202. 1/2 0
N. 203. 1/2 0
N. 204. 1/2 0
N. 205. 1/2 0
N. 206. 1/2 0
N. 207. 1/2 0
N. 208. 1/2 0
N. 209. 1/2 0
N. 210. 1/2 0
N. 211. 1/2 0
N. 212. 1/2 0
N. 213. 1/2 0
N. 214. 1/2 0
N. 215. 1/2 0
N. 216. 1/2 0
N. 217. 1/2 0
N. 218. 1/2 0
N. 219. 1/2 0
N. 220. 1/2 0
N. 221. 1/2 0
N. 222. 1/2 0
N. 223. 1/2 0
N. 224. 1/2 0
N. 225. 1/2 0
N. 226. 1/2 0
N. 227. 1/2 0
N. 228. 1/2 0
N. 229. 1/2 0
N. 230. 1/2 0
N. 231. 1/2 0
N. 232. 1/2 0
N. 233. 1/2 0
N. 234. 1/2 0
N. 235. 1/2 0
N. 236. 1/2 0
N. 237. 1/2 0
N. 238. 1/2 0
N. 239. 1/2 0
N. 240. 1/2 0
N. 241. 1/2 0
N. 242. 1/2 0
N. 243. 1/2 0
N. 244. 1/2 0
N. 245. 1/2 0
N. 246. 1/2 0
N. 247. 1/2 0
N. 248. 1/2 0
N. 249. 1/2 0
N. 250. 1/2 0
N. 251. 1/2 0
N. 252. 1/2 0
N. 253. 1/2 0
N. 254. 1/2 0
N. 255. 1/2 0
N. 256. 1/2 0
N. 257. 1/2 0
N. 258. 1/2 0
N. 259. 1/2 0
N. 260. 1/2 0
N. 261. 1/2 0
N. 262. 1/2 0
N. 263. 1/2 0
N. 264. 1/2 0
N. 265. 1/2 0
N. 266. 1/2 0
N. 267. 1/2 0
N. 268. 1/2 0
N. 269. 1/2 0
N. 270. 1/2 0
N. 271. 1/2 0
N. 272. 1/2 0
N. 273. 1/2 0
N. 274. 1/2 0
N. 275. 1/2 0
N. 276. 1/2 0
N. 277. 1/2 0
N. 278. 1/2 0
N. 279. 1/2 0
N. 280. 1/2 0
N. 281. 1/2 0
N. 282. 1/2 0
N. 283. 1/2 0
N. 284. 1/2 0
N. 285. 1/2 0
N. 286. 1/2 0
N. 287. 1/2 0
N. 288. 1/2 0
N. 289. 1/2 0
N. 290. 1/2 0
N. 291. 1/2 0
N. 292. 1/2 0
N. 293. 1/2 0
N. 294. 1/2 0
N. 295. 1/2 0
N. 296. 1/2 0
N. 297. 1/2 0
N. 298. 1/2 0
N. 299. 1/2 0
N. 300. 1/2 0
N. 301. 1/2 0
N. 302. 1/2 0
N. 303. 1/2 0
N. 304. 1/2 0
N. 305. 1/2 0
N. 306. 1/2 0
N. 307. 1/2 0
N. 308. 1/2 0
N. 309. 1/2 0
N. 310. 1/2 0
N. 311. 1/2 0
N. 312. 1/2 0
N. 313. 1/2 0
N. 314. 1/2 0
N. 315. 1/2 0
N. 316. 1/2 0
N. 317. 1/2 0
N. 318. 1/2 0
N. 319. 1/2 0
N. 320. 1/2 0
N. 321. 1/2 0
N. 322. 1/2 0
N. 323. 1/2 0
N. 324. 1/2 0
N. 325. 1/2 0
N. 326. 1/2 0
N. 327. 1/2 0
N. 328. 1/2 0
N. 329. 1/2 0
N. 330. 1/2 0
N. 331. 1/2 0
N. 332. 1/2 0
N. 333. 1/2 0
N. 334. 1/2 0
N. 335. 1/2 0
N. 336. 1/2 0
N. 337. 1/2 0
N. 338. 1/2 0
N. 339. 1/2 0
N. 340. 1/2 0
N. 341. 1/2 0
N. 342. 1/2 0
N. 343. 1/2 0
N. 344. 1/2 0
N. 345. 1/2 0
N. 346. 1/2 0
N. 347. 1/2 0
N. 348. 1/2 0
N. 349. 1/2 0
N. 350. 1/2 0
N. 351. 1/2 0
N. 352. 1/2 0
N. 353. 1/2 0
N. 354. 1/2 0
N. 355. 1/2 0
N. 356. 1/2 0
N. 357. 1/2 0
N. 358. 1/2 0
N. 359. 1/2 0
N. 360. 1/2 0
N. 361. 1/2 0
N. 362. 1/2 0
N. 363. 1/2 0
N. 364. 1/2 0
N. 365. 1/2 0
N. 366. 1/2 0
N. 367. 1/2 0
N. 368. 1/2 0
N. 369. 1/2 0
N. 370. 1/2 0
N. 371. 1/2 0
N. 372. 1/2 0
N. 373. 1/2 0
N. 374. 1/2 0
N. 375. 1/2 0
N. 376. 1/2 0
N. 377. 1/2 0
N. 378. 1/2 0
N. 379. 1/2 0
N. 380. 1/2 0
N. 381. 1/2 0
N. 382. 1/2 0
N. 383. 1/2 0
N. 384. 1/2 0
N. 385. 1/2 0
N. 386. 1/2 0
N. 387. 1/2 0
N. 388. 1/2 0
N. 389. 1/2 0
N. 390. 1/2 0
N. 391. 1/2 0
N. 392. 1/2 0
N. 393. 1/2 0
N. 394. 1/2 0
N. 395. 1/2 0
N. 396. 1/2 0
N. 397. 1/2 0
N. 398. 1/2 0
N. 399. 1/2 0
N. 400. 1/2 0
N. 401. 1/2 0
N. 402. 1/2 0
N. 403. 1/2 0
N. 404. 1/2 0
N. 405. 1/2 0
N. 406. 1/2 0
N. 407. 1/2 0
N. 408. 1/2 0
N. 409. 1/2 0
N. 410. 1/2 0
N. 411. 1/2 0
N. 412. 1/2 0
N. 413. 1/2 0
N. 414. 1/2 0
N. 415. 1/2 0
N. 416. 1/2 0
N. 417. 1/2 0
N. 418. 1/2 0
N. 419. 1/2 0
N. 420. 1/2 0
N. 421. 1/2 0
N. 422. 1/2 0
N. 423. 1/2 0
N. 424. 1/2 0
N. 425. 1/2 0
N. 426. 1/2 0
N. 427. 1/2 0
N. 428. 1/2 0
N. 429. 1/2 0
N. 430. 1/2 0
N. 431. 1/2 0
N. 432. 1/2 0
N. 433. 1/2 0
N. 434. 1/2 0
N. 435. 1/2 0
N. 436. 1/2 0
N. 437. 1/2 0
N. 438. 1/2 0
N. 439. 1/2 0
N. 440. 1/2 0
N. 441. 1/2 0
N. 442. 1/2 0
N. 443. 1/2 0
N. 444. 1/2 0
N. 445. 1/2 0
N. 446. 1/2 0
N. 447. 1/2 0
N. 448. 1/2 0
N. 449. 1/2 0
N. 450. 1/2 0
N. 451. 1/2 0
N. 452. 1/2 0
N. 453. 1/2 0
N. 454. 1/2 0
N. 455. 1/2 0
N. 456. 1/2 0
N. 457. 1/2 0
N. 458. 1/2 0
N. 459. 1/2 0
N. 460. 1/2 0
N. 461. 1/2 0
N. 462. 1/2 0
N. 463. 1/2 0
N. 464. 1/2 0
N. 465. 1/2 0
N. 466. 1/2 0
N. 467. 1/2 0
N. 468. 1/2 0
N. 469. 1/2 0
N. 470. 1/2 0
N. 471. 1/2 0
N. 472. 1/2 0
N. 473. 1/2 0
N. 474. 1/2 0
N. 475. 1/2 0
N. 476. 1/2 0
N. 477. 1/2 0
N. 478. 1/2 0
N. 479. 1/2 0
N. 480. 1/2 0
N. 481. 1/2 0
N. 482. 1/2 0
N. 483. 1/2 0
N. 484. 1/2 0
N. 485. 1/2 0
N. 486. 1/2 0
N. 487. 1/2 0
N. 488. 1/2 0
N. 489. 1/2 0
N. 490. 1/2 0
N. 491. 1/2 0
N. 492. 1/2 0
N. 493. 1/2 0
N. 494. 1/2 0
N. 495. 1/2 0
N. 496. 1/2 0
N. 497. 1/2 0
N. 498. 1/2 0
N. 499. 1/2 0
N. 500. 1/2 0
N. 501. 1/2 0
N. 502. 1/2 0
N. 503. 1/2 0
N. 504. 1/2 0
N. 505. 1/2 0
N. 506. 1/2 0
N. 507. 1/2 0
N. 508. 1/2 0
N. 509. 1/2 0
N. 510. 1/2 0
N. 511. 1/2 0
N. 512. 1/2 0
N. 513. 1/2 0
N. 514. 1/2 0
N. 515. 1/2 0
N. 516. 1/2 0
N. 517. 1/2 0
N. 518. 1/2 0
N. 519. 1/2 0
N. 520. 1/2 0
N. 521. 1/2 0
N. 522. 1/2 0
N. 523. 1/2 0
N. 524. 1/2 0
N. 525. 1/2 0
N. 526. 1/2 0
N. 527. 1/2 0
N. 528. 1/2 0
N. 529. 1/2 0
N. 530. 1/2 0
N. 531. 1/2 0
N. 532. 1/2 0
N. 533. 1/2 0
N. 534. 1/2 0
N. 535. 1/2 0
N. 536. 1/2 0
N. 537. 1/2 0
N. 538. 1/2 0
N. 539. 1/2 0
N. 540. 1/2 0
N. 541. 1/2 0
N. 542. 1/2 0
N. 543. 1/2 0
N. 544. 1/2 0
N. 545. 1/2 0
N. 546. 1/2 0
N. 547. 1/2 0
N. 548. 1/2 0
N. 549. 1/2 0
N. 550. 1/2 0
N. 551. 1/2 0
N. 552. 1/2 0
N. 553. 1/2 0
N. 554. 1/2 0
N. 555. 1/2 0
N. 556. 1/2 0
N. 557. 1/2 0
N. 558. 1/2 0
N. 559. 1/2 0
N. 560. 1/2 0
N. 561. 1/2 0
N. 562. 1/2 0
N. 563. 1/2 0
N. 564. 1/2 0
N. 565. 1/2 0
N. 566. 1/2 0
N. 567. 1/2 0
N. 568. 1/2 0
N. 569. 1/2 0
N. 570. 1/2 0
N. 571. 1/2 0
N. 572. 1/2 0
N. 573. 1/2 0
N. 574. 1/2 0
N. 575. 1/2 0
N. 576. 1/2 0
N. 577. 1/2 0
N. 578. 1/2 0
N. 579. 1/2 0
N. 580. 1/2 0
N. 581. 1/2 0
N. 582. 1/2 0
N. 583. 1/2 0
N. 584. 1/2 0
N. 585. 1/2 0
N. 586. 1/2 0
N. 587. 1/2 0
N. 588. 1/2 0
N. 589. 1/2 0
N. 590. 1/2 0
N. 591. 1/2 0
N. 592. 1/2 0
N. 593. 1/2 0
N. 594. 1/2 0
N. 595. 1/2 0
N. 596. 1/2 0
N. 597. 1/2 0
N. 598. 1/2 0
N. 599. 1/2 0
N. 600. 1/2 0
N. 601. 1/2 0
N. 602. 1/2 0
N. 603. 1/2 0
N. 604. 1/2 0
N. 605. 1/2 0
N. 606. 1/2 0
N. 607. 1/2 0
N. 608. 1/2 0
N. 609. 1/2 0
N. 610. 1/2 0
N. 611. 1/2 0
N. 612. 1/2 0
N. 613. 1/2 0
N. 614. 1/2 0
N. 615. 1/2 0
N. 616. 1/2 0
N. 617. 1/2 0
N. 618. 1/2 0
N. 619. 1/2 0
N. 620. 1/2 0
N. 621. 1/2 0
N. 622. 1/2 0
N. 623. 1/2 0
N. 624. 1/2 0
N. 625. 1/2 0
N. 626. 1/2 0
N. 627. 1/2 0
N. 628. 1/2 0
N. 629. 1/2 0
N. 630. 1/2 0
N. 631. 1/2 0
N. 632. 1/2 0
N. 633. 1/2 0
N. 634. 1/2 0
N. 635. 1/2 0
N. 636. 1/2 0
N. 637. 1/2 0
N. 638. 1/2 0
N. 639. 1/2 0
N. 640. 1/2 0
N. 641. 1/2 0
N. 642. 1/2 0
N. 643. 1/2 0
N. 644. 1/2 0
N. 645. 1/2 0
N. 646. 1/2 0
N. 647. 1/2 0
N. 648. 1/2 0
N. 649. 1/2 0
N. 650. 1/2 0
N. 651. 1/2 0
N. 652. 1/2 0
N. 653. 1/2 0
N. 654. 1/2 0
N. 655. 1/2 0
N. 656. 1/2 0
N. 657. 1/2 0
N. 658. 1/2 0
N. 659. 1/2 0
N. 660. 1/2 0
N. 661. 1/2 0
N. 662. 1/2 0
N. 663. 1/2 0
N. 664. 1/2 0
N. 665. 1/2 0
N. 666. 1/2 0
N. 667. 1/2 0
N. 668. 1/2 0
N. 669. 1/2 0
N. 670. 1/2 0
N. 671. 1/2 0
N. 672. 1/2 0
N. 673. 1/2 0
N. 674. 1/2 0
N. 675. 1/2 0
N. 676. 1/2 0
N. 677. 1/2 0
N. 678. 1/2 0
N. 679. 1/2 0
N. 680. 1/2 0
N. 681. 1/2 0
N. 682. 1/2 0
N. 683. 1/2 0
N. 684. 1/2 0
N. 685. 1/2 0
N. 686. 1/2 0
N. 687. 1/2 0
N. 688. 1/2 0
N. 689. 1/2 0
N. 690. 1/2 0
N. 691. 1/2 0
N. 692. 1/2 0
N.

tro alla pelle della quale si coprono, costruisce la
freccia a punta acuminata.

Descrivi la bravura dei Fuogini nell'inghiottire corpi estranei e poscia nel rimandarli e
marò del furto di un coltello a danno di un
missionario e poscia restituito dal ladro il quale
ne fu seccato dall'esiguo. Parla pure della
luna alludendo a colpire colto anche un
uccello qualunque a 25 ed a 30 metri di
distanza.

Poco una narrazione della quale risultava la
quanta abitudine sono tenuti dei Fuogini a
dici che essi chiamano Giacomouch, o un nome
che suona press'a poco così. Questi Giacomouch
si recano dal malato e qualunque malattia esso
abbia, essi adoperano che un sistema solo di
cura, ed è questo: essi si mettono a gesticolare, a
promuovere suoni che non hanno significato e
poi si abbandonano a molli convulsioni: dopo
di ciò escono loro dall'esiguo dardi, frecce, ecc.
ecc., e con una astuzia singolare di aver col-
levato il malato da quegli ammiccamenti che vorreb-
bero far credere di aver fatti uscire dal corpo
di lui.

Talora però a quei medici lucosi di buccari
una buona dose di leguame, sistema che il prof.
Loviato disse potrebbe essere buono anche fra
noi, dove talora si ammalano leguame. Eviden-
temente il prof. Loviato non aveva nessuna in-
tenzione di ferire una classe tanto degna di ri-
spetto tra noi; ma sarebbe stato meglio non a-
verne detto nulla, perché se fu uno scherzo, non fu
certo felice, e se non lo fu, peggio ancora: in
ogni caso, fu una piccola storione in una con-
ferenza di carattere eminentemente scientifico.

L'egregio oratore, raccogliendo le voci (e dopo
un viaggio tanto lungo era ben tempo) venne allo
scopo della spedizione, e disse che se non fu pienamente
raggiunto ciò avvenne perché non si ave-
vano i mezzi occorrenti: però si fece molto, e le
93 casse di materiali per studio portate di casa
non fanno indubbia prova; ma dimostrò la ne-
cessità che una seconda spedizione si facesse in
altre condizioni, cioè con un bastimento a va-
pore coperto da bandiera italiana e non già da
bastimento a vela nel quale si dovrebbe bol-
la di bandiera chilena, o dell'Uruguay o della
Repubblica Argentina. Il Loviato disse: la nostra
bandiera sarà ed immancabile la avremo nel
cuore e non sulla nave.

Un applauso generale ha accolto le parole
dell'oratore, il quale per oltre un'ora tenne vi-
vamente, l'ingressa negli uditori. Questi in qual-
che punto sembrava rattenersi per il respiro,
specialmente laddove, con molta efficacia e solle-
citazione di chi si è trovato nel caso, il prof.
Loviato narrò le varie fasi del naufragio
della piovra.

Molto lusinghiere parole ebbe il conferen-
ziere all'indirizzo della massone stabilirsi in
quello regno dopo di aver infallito quello sotto
del suo sangue; e crediamo anche noi che il
sermo maggiore spietato a quelli che senza altro
armi che quella della fede, dell'abbiezione,
della carità e dell'ammor di tanto amore verso
Dio e verso il prossimo, affidavano pericoli d'ag-
guato e pianelloni, piovra della vera civiltà,
Ospitali, Scuole, quali servono piovra quali pietre
migliari a segnare il cammino di quelli che, come
il Buve, il Loviato ed altri mille e mille ama-
mori, affrontano gli stessi pericoli per avvantag-
giare la scienza e per rendere più felice la loro
patria.

Finita la Conferenza, molte persone si ra-
ccorsero al banco, dove pronunciò il suo discorso
il prof. Loviato, ed esaminare carte, disegni,
frecce ed altri oggetti, sui quali l'egregio ora-
tore diede ulteriori spiegazioni.

Deposizione umoristica. — Ecco altri
nomi degli artisti che aderirono di prender parte
all'Esposizione umoristica:

Adonzo E., Ballerini Felice, Ballerini Eva,
Carlini Giulio, Cesà P., Desideri Luigi, Felici
Augusto, Franchini Antonio, Gerbato A., Gri-
so Marco, Matich, Mili, Alessandro, Miro
Pietro, Novara Gerolamo, Lucatello Antonio,
Padoa Eugenio, Rossi Giovanni.

La presidenza ci prega di far pubblico rin-
graziamento alla Casa Reale, che gentilmente
consentì l'uso del locale ex-celle Giardinetti
Reali per uso dell'Esposizione umoristica; rin-
graziando pure il conte Finocchietti ed il R. De-
legato Astengo, che gentilmente si prestarono.

Teatro Goldoni. — Questa sera, della
Compagnia Benini e Raspi si rappresenta *Il
Bugiardo*, di Goldoni, colle maschere di Arlec-
chino, Brighella, Pantalone, dott. Balanzone, co-
me è stato scritto.

Musiche in Piazza. — Programma dei
pezzi musicali da eseguirsi della banda milita-
re il giorno di domenica 7 gennaio, dalle ore
3 alle 3 1/2.

1. Vincerò. Marcia *Margherita*. — 2. Mat-
tinozzi. Mazurka. — 3. Secchi. Sinfonia nel-
l'opera *Fanciulla del Anziro*. — 4. Wagner.
Wals *Las Ammoraine*. — 5. Petrella. Finale 3.
nell'opera *Jane*. — 6. Stocco. Polka Telefono.

Libretto di pensione umoristica. —
(Bullettino della Questura). — Il signor D. Gio-
seppe, natore in pensione, denunciava ieri di
aver smarrito il proprio libretto di pensione
con lire 60 in biglietti di Banca.

Caduta. — Venne ieri accompagnando allo
Spedale civile D. L. Fabbiano, il quale mentre
lavorava da pittore nella trattoria al N. 334 alla
Giudecca, cadde accidentalmente da una scala,
fratturandosi il braccio sinistro, vicino il polso.

Così il bullettino della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 gennaio.

NASCITE: Morici G. — Pannini B. — Documenti
morti — Nati in altri Comuni 9. — Totale 13.

DECESSI: 1. Corvo Vassallo Angolino, di anni 78, ve-
dova, vitalizio, di Venezia. — 2. Portogallo Giovanni, di
anni 74, coniugato, calzolaio, di. — 3. Fabbiano
Anna, di anni 85, vedova, vitalizio, di. — 4. Andre-
otti Onestà, di anni 25, nubbe, vitalizio, di. — 5. Dama
Antonio, di anni 70, coniugato, calzolaio, di
Venezia. — 6. Vassallo Paolo, di anni 71, coniugato, bar-
biere, di. — 7. Dami Giovanni, di anni 70, celibe,
muro, di Venezia. — 8. Locchi Antonio, di anni 52, co-
nugato, di. — 9. Frola Gio. Batt., di anni 44, co-
nugato, già brigadiere degano, di. — 10. Canavara
Emilio, di anni 26, coniugato, mazzettaio, di. — 11. Fabris
Luigi, di anni 11, vitello, di. — 12. Fabris
Pia 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di città di anni 5.

Calò Elisabetta, di anni 75, vedova, deceduta a Mar-
gine.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con Regii Decreti del 30 dicembre 1882,
gli onorevoli Duca di Salaparuta Alfonso Arburio
Galliana e il Principe Giuseppe Giovannielli, sena-
tori, ed il prof. cav. Salvo Salvo, scultore,
sono stati chiamati a far parte della Commis-
sione Reale per Monumento nazionale al Re Vi-
torio Emanuele II, in Roma, in sostituzione degli
onorevoli comm. Tullio Massaroni e marchese

Francesco Viteleschi Nobili, senatori, e del pro-
fessore Vincenzo Vela, scultore, dimissionari.

La detta Commissione Reale rimane quindi
composta come segue:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che
ne ha la Presidenza, ed i signori:
Berlino prof. Giuseppe, pittore.
Botta prof. Camillo, architetto.
Canavara comm. Raffaele, architetto.
Ceppi prof. Carlo, architetto.
Corbelli comm. Cesare, deputato al Parla-
mento nazionale.

De Fabris prof. Emilio, architetto.

Di Bertinella, comm. Arburio Galliana, Al-
fonso, senatore.

Fiorini comm. Giuseppe, senatore.

Giovannelli principe Giuseppe, senatore.

Giovannelli marchese Alessandro.

Martini prof. Ferdinando, deputato.

Monteverde prof. cav. Giulio, scultore.

Morici prof. Domenico, scultore.

Salvo prof. Salvo, scultore.

Tabarrini comm. Marco, senatore.

Sindaco di Roma.

Presidente dell'Accademia di San Luca in
Roma.

De Renzi barone Francesco, deputato, se-
gnatore.

**Disposizioni fatte nel personale dell'Anni-
strazione finanziaria:**

Marchi Remigio, segretario di seconda cl.
nell'Intendenza di Chieti traslocato in quella di
Verona;

Morsoni Rinaldo, vice-segretario di seconda
cl. di Verona, di. di Treviso;

Delini Giuseppe, vice-segretario di ragione-
ria di terza classe nell'Intendenza di Forlì, tra-
slocato in quella di Venezia.

**Legge sul giuramento dei deputati al Parla-
mento.**

N. 1150. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno
approvato:

Non abbiamo sessionale e promulgiamo
quanto segue:

Art. 1. I deputati al Parlamento che ab-
biano rifiutato o recusato di giurare puramente
e semplicemente nei termini prescritti dall'art.
49 dello Statuto, si intendono decaduti dal man-
dato.

Art. 2. I deputati al Parlamento che nel
termine di due mesi dalla convocazione della
loro elezione non avranno prestato il giuramen-
to sovraindicato decadono perimenti dal man-
dato, salvo il caso di legittimo impedimento ri-
conosciuto dalla Camera.

Ordiniamo che la presente, munita del si-
gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta of-
ficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-
lia, mandando a chiunque spetti di osservarla
e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno
approvato:

Non abbiamo sessionale e promulgiamo
quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad
eseguire la leva marittima dell'anno 1883 sui
nati nel 1862.

Il primo contingente di questa leva è fissa-
to in duemilacinquecento uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere
nell'anno 1883 il passaggio dal 1° al 2° co-
tingente, in base all'art. 74 della legge fonda-
mentale per la leva marittima in data 18 ago-
sto 1871, N. 437 (Serie II), sarà di lire due-
milia.

Ordiniamo che la presente, munita del si-
gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta of-
ficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-
lia, mandando a chiunque spetti di osservarla
e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno
approvato:

Non abbiamo sessionale e promulgiamo
quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad
eseguire la leva marittima dell'anno 1883 sui
nati nel 1862.

Il primo contingente di questa leva è fissa-
to in duemilacinquecento uomini.

Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere
nell'anno 1883 il passaggio dal 1° al 2° co-
tingente, in base all'art. 74 della legge fonda-
mentale per la leva marittima in data 18 ago-
sto 1871, N. 437 (Serie II), sarà di lire due-
milia.

Ordiniamo che la presente, munita del si-
gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta of-
ficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Ita-
lia, mandando a chiunque spetti di osservarla
e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 30 dicembre 1882.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno
approvato:

Non abbiamo sessionale e promulgiamo
quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad
eseguire la leva marittima dell'anno 1883 sui
nati nel 1862.

Il primo contingente di questa leva è fissa-
to in duemilacinquecento uomini.

di questa leva. E tanto meno tollererebbe che
queste opinioni ed aspirazioni si manifestassero
in una forma pericolosa per le relazioni inter-
nazionali. A noi non risulta che, in Italia, per-
sone non appartenenti allo Stato si siano poste
in tale condizione, ma se vi si fossero poste o
vi si potessero in avvenire, i provvedimenti del
Governo sarebbero pienamente giustificati. Cito
come un ricordo storico. Il piccolo Piemonte del
1849 al 1850 non ha mai lasciato agire ai
rifiutati politici di mettere in pericolo la sicu-
rezza dello Stato all'estero. E se che la causa
di quei rifiuti era nel cuore di tutti gli Ita-
liani, e il Governo di Vittorio Emanuele ne pre-
parava il trionfo. L'Italia si è costituita e la sua
politica estera ha da tutelare molteplici inter-
essi, che le impongono una regola di condotta
della quale non può deviare. Noi respingiamo
l'ipotesi che si rinvolga da chiacchiera i doveri
dell'ospitalità, ma il Governo non doveva lascia-
re dubbi neanche su quella materia, e, rivendican-
do i propri diritti, ha avuto il merito di deter-
minare una situazione netta che non lascia
luogo ad equivoci.

Comunque se si consideri, pertanto, la di-
chiarazione della *Gazzetta Ufficiale* ad un atto
di buona e saggia politica, e, meglio ancora
sarebbe se il Governo, come non è dubitabile, si
mostrerà fermo nelle disposizioni in quella Nota
manifestate.

La *Capitale* scrive in data di Roma 4:
«La dichiarazione del Governo è la conse-
guenza di fatti veramente deplorabili, come
quello accaduto ieri; ma è parimenti il risultato
di una politica, la quale gettò il seme dell'agi-
tazione così imprevedibili insuccessi raccolti a
Venezia.

Intanto conviene prendere nota del fatto,
che oltre le repressioni inaugurale già da alcuni
giorni, il Ministero minaccia chiaramente l'as-
persione a tutti gli emigrati che fomentassero
l'agitazione, o vi prendessero parte.

Anche la *Riforma* riconosce che non possia-
mo agire adesso come all'epoca della nostra lotta
per l'esistenza:

«Noi godiamo la fama di essere, innanzi
tutto, un popolo di buon senso. Ora, se la
lotta da cui siamo per perdere quella fama, la
quale ci ha nondimeno non poco giovato sin qui,
dando alla serie dei nostri recenti insuccessi un
aspetto di dignità.

«Che si giunga così a fare l'interesse del-
la patria, che per noi è una appassionalissima,
nessuno lo potrà credere. Oud è che vorremmo
si cessasse una buona volta da un collegio, che
ne por può darsi governo nell'ispirazione, e
nelle sue manifestazioni deplorabili, e nei suoi
effetti assolutamente dannosi.

«Bisogna che tutti gli Italiani si persuade-
no di questo: che per noi, presso gli altri po-
poli, è passato quel periodo felice della adoles-
cenza, che ci ha simpatici ed amati anche
nei possibili nostri trascorsi. Ora, nessuno è più
disposto a menarci braccia le folle di gioventù,
che potremmo ancora commettere. Bisogna dun-
que guardarsi da quelle follie, le quali non po-
trebbero a meno di condurre a conseguenze as-
solutamente opposte al desiderio che lo ispira.

«La *Riforma* però biasima la Nota della
Gazzetta Ufficiale, dicendo che non va a biso-
gno. C'è sempre chi trova che non c'è biso-
gno di nulla. Ma si comprenderà che è grave si-
gnificato questo, che ad ogni occasione ci sia
gente che mira a far qualche strepito agli stema-
ti del Potere estere: «E una tendenza che non
rivelò certo una situazione normale ed un giusto
concetto, nel popolo, dei doveri internazionali. Le
voci del Governo non pare quindi inopportune.

Perché il Governo ha ascoltato troppo a lungo
quelli i quali non trovano che vi sia mai bisogno
di ciò che si muove, siamo arrivati a questo, che
la dichiarazione di voler rispettare la maestà
della legge e impedire le individuali dichiara-
zioni di guerra all'Austria, per quasi segno di ra-
zione. Anche questa apparenza è un segno del
tempo.

E la *Lombardia*, viene fuori con queste do-
mande:

«Tali fatti sono incivili, sono degni di gente
barbara, ma perché quel giornale non ha chia-
mato incivile e degno di gente barbara —
ciò che è il compiuto a Trieste?

«O forse che è a barbero e incivile — da
parte di un italiano, offeso ed esaltato nel suo
patriottismo, lo sparare dei colpi di rivoltella
che non hanno ferito e non dovevano ferire alcuno,
ed è — legittimo, civile e da alleato — ciò che
si è compiuto a Trieste?

La risposta è semplice. In Austria ha agito
il Governo, e non l'ha fatto in Italia ad un indi-
viduo costato dichiarare la guerra all'Austria per
conto proprio. E sicché si è tenuto di questo do-
mando nei giornali, non è da meravigliare se i
lettori dei giornali ragionano.

L'articolo del «Diritto».

Il *Diritto*, in un articolo ultra-conservativo, di-
ce che la pubblica opinione, nella sua grande
maggioranza, stigmatizza i fatti consistenti in
manifestazioni extra legali, la sfrenatezza del lin-
guaggio di alcuni giornali, gli insulti villanissimi
e sciocchi ai rappresentanti di governi amici,
e domanda se davvero molto uno spettacolo così
oscuro. Conchiude: Se il Governo laggiù corto,
spiegando le massime energie, non tenta l'ac-
cusa di illiberalità, poiché la libertà non può
legittimare le opere avverse con cui si tenta
di creare imbarazzi, di compromettere l'Italia
con una Potenza vicina, di spostare con le sue
amicizie, di gettare impreparati nelle peggiori
avventure. Questa politica non tenta certo il
Governo, al quale è esclusivamente riservata la
direzione delle cose pubbliche; ma la piazza, il
volgo, irresponsabile e incoerente dei pericoli
che va suscitando. E triste quel Governo che si
fa dominare dalla piazza.

Approvando la nota della *Gazzetta Ufficiale*,
il citato giornale si chiede quale spirito scaturì
da passioni si manifestò, e quale mano spin-
ge ad atti, la cui disonestà greggia colla
volgarità.

Conclude dicendo che, qualunque sia la ma-
no direttiva e l'accettamento d'una parte della
stampa che tenta di accendere la griglia, si deve
opporre ai perturbatori un argine robusto e in-
superabile. Non domandiamo una reazione, ma
una salutare tutela della libertà.

Un dispaccio da Roma al *Secolo* da Roma
dice che l'articolo del *Diritto* si deduce che
sono prive di fondamento le voci corse che fra
i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla
della dichiarazione, e si ritiene che Mancini e
Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estre-
ma Sinistra abbia presentato un'interpellanza
in proposito, come è infuocato che l'Austria abbia
fatto della risonanza per gli ultimi avveni-
menti.

Un dispaccio da Roma al *Secolo* da Roma
dice che l'articolo del *Diritto* si deduce che
sono prive di fondamento le voci corse che fra
i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla
della dichiarazione, e si ritiene che Mancini e
Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estre-
ma Sinistra abbia presentato un'interpellanza
in proposito, come è infuocato che l'Austria abbia
fatto della risonanza per gli ultimi avveni-
menti.

Un dispaccio da Roma al *Secolo* da Roma
dice che l'articolo del *Diritto* si deduce che
sono prive di fondamento le voci corse che fra
i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla
della dichiarazione, e si ritiene che Mancini e
Zanardelli vi aderiscono pienamente.

Non è nemmeno vera la notizia che l'estre-
ma Sinistra abbia presentato un'interpellanza
in proposito, come è infuocato che l'Austria abbia
fatto della risonanza per gli ultimi avveni-
menti.

Un dispaccio da Roma al *Secolo* da Roma
dice che l'articolo del *Diritto* si deduce che
sono prive di fondamento le voci corse che fra
i ministri esistessero dei dissensi suscitati dalla
della dichiarazione, e si ritiene che Mancini e
Zanardelli vi aderiscono pienamente.

**Telegrammi da Roma 6 al Corriere della
Sera:**

L'opinione ed il *Popolo Romano* lodano
con vivaci parole la dichiarazione pubblicata
dalla *Gazzetta Ufficiale* sulle agitazioni e la of-
fesa a rappresentanti di Governi esteri, che pos-
sano turbare la buona relazione internazionale
dell'Italia. I due giornali citati poi insistono che
si deve rimettere all'origine dell'agitazione ac-
cordando l'azione di tutte le Autorità dipendenti
del Governo.

E molto notato l'articolo del *Diritto*, che,
a differenza di molti altri casi costanti, questa
volta si trova all'unisono con gli altri giornali
nel proclamare la necessità di far cessare questa
pericolosa agitazione, che compromette le nostre
relazioni coll'estero.

E altri notevoli che i giornali radicali,
come la *Legge*, la *Capitale*, e simili, per cen-
sando in termini generali la politica del Governo
non parlano la loro dimora.

L'istruttoria del processo contro il Rigi-
tiero conferma che costui appartiene al partito
radicale. — A Modena fu gerente di un giornale
repubblicano.

La *Stampa* nega che ieri il ministro Man-
cini abbia conferito col co. Ludolf, ambasciatore
d'Austria; asserisce che il co. Monabrun prenda
parte ufficialmente al funerali del signor Gam-
betta.

Così pure dice prive di fondamento le strane
dicerie della stampa estera sulle intenzioni del
Governo italiano d'intervenire a Tripoli in se-
guito all'incidente del console che colpì collo
scudino un soldato venuto a rissa coll'arabo
che portava il fucile del console.

Un dispaccio da Roma 5 al *Secolo* così:
All'inaugurazione dell'anno giuridico che
ebbe luogo al Tribunale, il procuratore del Re,
ripetè, ad un dipresso, quanto disse il procura-
tore generale alla Corte d'Appello sui libelli.
Quanto ai processi per gli affari commessi con-
tro l'ambasciatore d'Austria, dopo aver accen-
nato alla chiusa dell'istruttoria del processo Va-
leriani, alluse a quella del Rigitieri, dicendo:

«Voi che accennate onde si sappia da tutti
che l'Autorità giudiziaria fa il suo dovere con-
tra la violazione del più sacro fra i diritti,
quello spettante al rappresentante estero di es-
sere rispettato e protetto laddove esercita la sua
missione.

Il processo completo a Fond.

Telegrammi da Parigi al *Corriere della
Sera:*

La polizia sennò ufficialmente sui giorna-
li, che negli ultimi giorni nessuna italiana è
giunta, e che, di conseguenza, la voce corsa
intorno a una cospirazione d'italiani contro il
Principe Rodolfo non hanno fondamento. Gli
italiani qui residenti intendono muovere proces-
so per diffamazione contro i giornali che primi
sparsero questa voce.

L'abolizione del corso forzoso.

L'Amministrazione ha le seguenti informa-
zioni:

E' probabile che il ministro delle Finanze e
tenore cavocchi nel giorno 15 corrente la Com-
missione permanente per l'abolizione del corso
forzoso, onde sottoporre al di là esame i pro-
vvedimenti da adottarsi per la prossima ripresa
dei pagamenti in metallo.

Nell'anno 1882 è stato portato a compimen-
to il ritiro della Francia delle monete divisiona-
rie d'argento di conio italiano colle raccolte a
seno e per gli effetti della convenzione moneta-
ria internazionale 5 novembre 1878, ed alto ad-
dizionale 20 giugno 1879.

La somma spedita dalla Francia all'Italia
nel 1882 riguarda anche il contingente che av-
rebbe dovuto essere ritirato per la fine dell'anno
1883; e perciò è scesa a lire 32,283,342. Essen-
do trovata nella verifica fatta a Milano nel
locale della Zecca la differenza di lire 105,196.10
tra moneta di scarto e mancante, la somma da
rimborzare rimase di lire 32,178,145.90, la quale
venne anche rimborzata al Governo francese va-
lendosi per 33 milioni di pezzi d'argento di li-
re 5 versate dagli assuntori del prestito, e per il
restante con denaro di tesoreria. L'argento di
visionario poi venne immobilizzato nella Zecca
di Milano insieme alla quota dell'anno prece-
dente costituita da altri 16 milioni.

Riassumendo le operazioni riguardanti il ri-
tiro degli spezzati d'argento italiani dagli altri
Stati dell'unione, si ha che la somma totale ven-
ne accreditata in lire 78,395,159.40, cioè:

da 2 lire	17,985,356
da 1 lira	37,039,456
da 0 50 cent.	22,671,382
da 0 20 cent.	697,365 40
L. 78,395,159 40	

Avvertendo che i pezzi da 20 centesimi fu-
rono sostituiti nell'immobilizzazione con altri
tagli.

Ci consta poi che il Governo italiano ha
contemporaneamente al saldo dell'ammontare
della valuta, soddisfatto gli interessi e il compen-
so per la spesa d'ogni natura affiorante al ritiro
della valuta stessa degli Stati dell'unione, per
cui ogni vertenza è ultimata col Governo fran-
cese rispetto all'esecuzione della convenzione mo-
netaria 5 novembre 1878.

Crediamo sapere che si può considerare
come terminata l'operazione dei versamenti del
prestito di 644 milioni, non restando a rego-
lizzare che una tenue somma in corso di liqui-
dazione.

Telegrammi da Roma 6 al *Corriere della
Sera:*

Si è accreditato al Ministero delle Finanze
che mancano ancora circa 12 milioni in oro
per finire i versamenti del prestito, avendo i
banchieri inglesi già spediti oltre 120 mila ster-
line.

Tanlongo, direttore della Banca Romana,
scrive una lettera al *Popolo Romano*, nella qua-
le declina ogni e qualunque solidarietà coi giu-
dizi espressi in quel giornale circa i possibili
effetti dell'abolizione del corso forzoso sulla
Banca Romana. Anzi assicura che Magliani
combinò con Bertoli e Simonelli un accomoda-
mento riguardo agli istilli di credito di Roma e
Firenze per evitare i pericoli della riscossione.

Però che Magliani provvederà per la Banca
Romana tenendo nelle casse dello Stato due mi-
lioni e mezzo in biglietti di quella Banca, ed ot-
tenendo dalle Banche nazionali e di Napoli che
ne tengano in cassa altri sette milioni.

Magliani convocherà per il 15 corrente la
Commissione permanente per corso forzoso, onde
sottoporre alcune proposte e ritenere sui me-
zi di ripresa dei pagamenti metallici, che si ri-
prenderanno in aprile; i timori di proroghe per
incertezze sono quindi insistenti.

Le obbligazioni di Mari Curcio con N. 9 e serie 999 N. 14 vendute da guerra Ditta A. Raso mensili nel corso del trattamento violere la prima 2000 e la seconda 1000 lire.

De.

to.

Ilido Fo-

enza.)

lo dis-

urgio in

to ac-

Virginia

to della

ua Plot-

dova.)

onis Sal-

ova, fu

Aggio,

le suoi

i, Anna,

del no

per la

la Parla-

da An-

culo

Terese

dova.)

lo Cay-

la, do-

Antonio

per reolu-

pati le

erio rd

o Lu:

di Pau-

luri da

dova.)

oni Sal-

Martino

da lu-

o del

pe ed

a Ter-

delle l-

e Maria

dova.)

iglio bi-

azza, fu

o con-

immo

o.)

Par Va-

il arza

Per la Fr-

22:50 al

La Rac20

par ane-

Per l'este-

si nel

l'anno,

mentr

Lo associa-

Sant'An-

e di fan-

Ogni pag-

La Ga-

I dis-

nuove ag-

la dei d-

dank, e l-

strendo u-

vere una-

lizia dov-

nome A-

mostran-

guardie

L. 22

parola de-

finis-sim-

cedono m-

man ess-

tutto co-

di essi p-

il Parlam-

tutto co-

medesim-

T. 9

al pote-

co, si r-

Francia

rivoluzio-

gersi che

tra le na-

non è stu-

flunse di-

panze), c-

Parla neu-

dulare la

vece di t-

pur sono

tro di lo-

naccia e

Non

tira polit-

po, è de-

meno uno

stra!

Ma s-

buona po-

Sinistra

accredita-

nostrì ap-

li verita-

fossero le

verita le l-

è illimita-

alla Dest-

preten les-

patto di

che face-

Ma

cattiva p-

vano int-

pria, noi

canza an-

tendenza

verno e r-

gli ere-

semo la-

stra, e l-

nome do-

non poss-

sui loro

chisti. E

le gli sin-

cominc-

Destra

Car-

suoi im-

mostran-

Francia

Man-

colla ta-

rompon-

contro l'

ce loro

alla guer-

Il loro

ma che

Il sec-

dina-

I o

logia de-

to, un m-

la acutiz-

dello St-

econom-

grazi de-

zioni int-

ratori n-

che debb-

tra, sor-

le apac-

e tributo

ordine d-

amenti,

cunorre-

i cattivi

sogni de-

senteur-

quantu-

sicurezza

contras-

leonicu-

il movim-

di e p-

piuttosto

dei i co-

forzarc-

L. 9

parte de-

alla gen-

ASSICURAZIONI

Per l'anno 1883, il 31 all'anno, 18: 50 al trimestre, 5: 25 al trimestre.
Per la Provincia, 18: 45 all'anno, 5: 25 al trimestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEZIONI di L. G. e per l'anno della Gazzetta di L. G.
Per l'estero in tutti gli Stati
si nell'anno postale, 18: 50 al trimestre, 5: 25 al trimestre, 11: 25 al trimestre.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Correr, N. 2000, e di fuori per lettere affrancate.
Questa pubblicazione deve esser in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

NOTIZIE

Per gli abbonamenti nella quarta pagina con-
trollata alla fine: paghi Avanti e a
ve nella quarta pagina con. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta e per un numero grande di
semplici. L'Amministrazione potrà
per qualche facilitazione. Invece
nella terza pagina con. 25 alla linea.
Le assicurazioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e al pagamento anticipato.
Un foglio sparso vale cent. 10. I fogli
avanzati e di prova cost. 25. Verso
figlio cost. 5. Anche le lettere di re-
cesso devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 GENNAIO.

I dispacci di Roma ci portano notizia di nuove agitazioni. Volevano inaugurare nella Sala dei diritti dell'uomo un busto di Oberdan, e la Polizia ha fatto il dover suo, sequestrando il busto. Malgrado ciò hanno voluto tenere una seduta in onore di Oberdan, e la Polizia ha dovuto intervenire per sciogliere la riunione. Vi è stata opposizione da parte dei socialisti, e una colluttazione viva fra essi e le guardie, che finì col arresto dei capi.

L'agitazione dunque continua, malgrado la parola del Governo. I dimostranti sono un'infinita frazione del popolo italiano, ma si credono il popolo, la sovranità, la legge, affermano essere il patriottismo e la virtù, abbietto tutto ciò che è fuori di loro, e lacerano tutto ciò che è fuori di loro. E' lacerato tutto ciò che è fuori di loro, e lacerato tutto ciò che è fuori di loro. E' lacerato tutto ciò che è fuori di loro, e lacerato tutto ciò che è fuori di loro.

Non hanno scoperto che la colpa della estrema politica estera, che facemmo dal 1876 in poi, è della Destra? Beata gente, che hanno almeno un sesto su cui battere sempre, la Destra.

Ma se prima del 1876 si è fatta pure una buona politica estera, non fu certo perché la Sinistra non facesse quanto era possibile per impedire il Governo della Destra. Gli avversari nostri appartengono alla scuola, secondo la quale la verità va sempre detta, e ciascuno ricorda quali fossero le verità che essi dicevano, scambiando per verità le loro passioni. Ma questo culto della verità è illimitato, anche essi attaccano la Destra; ma alla Destra invece è imposto silenzio. Pare che pretendessero che la Destra fosse Opposizione, a patto di fare sempre il Governo, e di trovare che face tutto bene.

Ma se pur volevano sapere la ragione della estrema politica estera che si fa dal 1876, dovevano interrogare se medesimi, e in casa propria, non fuori, l'avrebbero scoperta. E la mancanza anzitutto di disciplina della Sinistra e la tendenza dei suoi giornali a dar torto al Governo e ragione alla piazza, o almeno ad attenuare gli errori e le colpe di questa, che costituiscono la debolezza organica dei Ministri di Sinistra, e togliano loro ogni autorità a parlare in nome del loro paese. Fuori si pensa che essi non possono costare, nel momento del bisogno, sul loro stesso partito, e che sono sempre scontenti. E di questo non è la Destra che avverte gli stranieri, perché questi sono in grado di commentare i fatti da sé, senza bisogno della Destra.

Caroli voleva l'alleanza con la Francia, e i suoi amici gli hanno sgusciato contro i dimostranti in tutte le città italiane contro la Francia, e l'alleanza francese è andata in fumo. Mancini voleva l'alleanza col' Austria e colla Germania, ed ecco che gli stessi amici gli rompono il suo disegno e fanno dimostrazioni contro l'Austria, scandalizzando su alcuni di loro che in questo modo possono trascinare alla guerra. Prevedano che vogliono dichiarare il loro odio, il loro disprezzo clamorosamente, ma che la guerra non la vogliono, con quanto

vantaggio della società e dignità nazionale, non è chi non veggia.

E in queste due occasioni chi ha sostenuto il Governo contro i dimostranti, nel principio che la politica estera deve essere fatta dal Governo, non dalla piazza? La Destra, cioè il partito che si accusa di tutto, sgridando alla sua libidine di potere, e che sostiene pure i suoi avversari quando è in gioco la dignità, la serietà della nazione, mentre gli amici del Governo deridono.

La Destra ha fatto il suo dovere. Ma chi non l'ha fatto? Precisamente quei giornali di Sinistra, che osano accusare la Destra di essere la causa della cattiva politica estera dei Ministri di Sinistra, e che in ogni occasione in cui la piazza si erige contro il Governo stanno sempre dalla parte della piazza e trovano sempre che il Governo eccede, che i suoi agenti non sono abbastanza gentiluomini contro i dimostranti. Sono gli amici naturali del Ministero, che ne aumentano gli imbarazzi, se rendono evidente all'estero la mancanza di autorità sul suo medesimo partito, e sono la causa vera della cattiva politica estera che si fa dal 1876 in poi. E dire che vanno a cercare le ragioni fuori di casa, e non le vedono in casa propria, mentre sono pur così evidenti!

Un Governo non può avere all'estero l'autorità necessaria, quando all'estero non si crede che esso sia in grado di seguire la politica alla quale s'impegna. Se si capisce, e non c'è bisogno di molto acume per capire questa cosa, che l'agitazione più superficiale può scompigliare i piani dei ministri, è naturale che di questi nessuno si fidi. Ma di questa mancanza di fiducia i ministri non devono incolpare i propri avversari, bensì i propri amici. Che meraviglia dopo ciò, se i ministri comprendono che ancora i soli sui cui appoggi possono contare, quando l'ordine sia turbato, sono i loro avversari?

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Gli errori della stampa francese.

(Dalla Rassegna.)

Le scorse notizie che i giornali francesi hanno degli uomini e delle cose nostre non impediscono loro di scrivere lunghi articoli, nei quali, con sicurezza dialettica, dalle proprie non immaginate si corre alle più fantasiose deduzioni.

La France, il giorno 30 p. p., affermò che l'Italia si accorge finalmente di aver fatto falsa strada in cercare l'alleanza della Germania e dell'Austria-Ungheria, e torna quindi all'alleanza naturale con la Francia. Ripetette che la relazione economica, la religione, la lingua, le abitudini, avvicinano l'Italia ai suoi fratelli latini, non ai germanici; e sentenziò che se Sella e Visconti-Venosta avrebbero commesso l'errore del Mancini.

Lo stesso giorno lo stesso argomento è trattato dal Soir, il cui concetto si rivela subito dal titolo del suo articolo: *entre deux selles*. Mancini, docile ai consigli di Crispien, per odio contro la Francia si era spinto per un cammino tortuoso e tutto rotto da precipizi. Chi se dove sarebbe andato il ministro degli affari esteri d'Italia, se il barone Blanc, non avesse assolutamente rifiutato, dal primo passo, di accompagnarlo? Questa dunque la ragione del dissenso: Mancini tirava alle Potenze centrali, Blanc alla Francia. Finalmente, quando i giornali tedeschi hanno fatto sapere che nell'alleanza fra i due Imperi non s'era posto per un terzo, si è capito la Italia che per terzo non s'intendeva già la Russia, ma l'Italia stessa, ed allora il barone Blanc ha detto al suo ministro: « Monsieur le ministre, me voyez-vous à peu près depuis deux ans vous faites fausse route? »

La fatti — continua il Soir — Mancini croyait avoir enchaîné une solide monture; dans son rêve, il galoppait vers la réalisation

socialista, la quale si va svolgendo in vari paesi d'Europa. Ricorda i tentativi di Luigi Blanc nel 1848, e trova in essi il germe della politica sociale, cui Napoleone III dimostrò, nei vari tempi del suo impero, una tendenza più o meno decisa, e che nei suoi caratteri fondamentali si svolge ora in Germania per opera del principe di Bismarck. « Tutti questi illustri erranti, egli dice, da Napoleone III a Lassalle, da Lassalle a Bismarck e all'imperatore di Germania, e conspersi o incomprensibili, copiosi da Louis Blanc, e tutti insieme colli illustri socialisti francesi, dopo tante speranze e tanto rumore, hanno stretto nel pudoroso pugno il nulla! »

Nulla, o quasi, fu il risultato delle istituzioni napoleoniche. Le ragioni di ciò sono molteplici e complicate. Una, continua l'illustre autore, è nell'ideale degli operai francesi, implacabili logici, i quali in ogni cosa preferiscono la rivoluzione all'evoluzione. E non giova dissimulare un'altra difficoltà, ed è che alle moltitudini più si allontana l'effetto della loro previdenza, meno lo valgono, e l'assicurazione, che è la previdenza a prospetti lontani, non le invoglia quanto il semplice risparmio che si ritira a piacimento. La Cassa di risparmio è infatti più e prima del mutuo soccorso; il mutuo soccorso per la malattia prima di quello della vecchiaia, e le forme razionali dell'assicurazione si apprezzano con maggiore difficoltà. E a tutte queste ragioni dello scarso successo degli istituti napoleonici si aggiunge la mancanza sicurezza dell'avvenire, la prevalenza delle passioni politiche sulle tranquille riforme sociali, che, per dare il loro frutto, richiedono una base solida di Governo. Semplici verità, per al speso di dimenticate e travolte solo confusamente coloro, che si affrettano intorno al problema

de un ambiteux désir. Il vient de se réveiller par terre. » Quindi il barone Blanc l'ha lasciato.

Il Soir, come la France, spera bene: « M. Decrais e M. le baron Blanc son faits pour s'entendre. »

E' tutt'un romanzo, è tutta un'illusione, e si dà come storia certa e come convincimento sicuro. Noi non possiamo che deplorare ancora una volta l'occasione che ha suscitato questi erronei apprezzamenti, ma poiché l'errore non potrebbe diventare pericoloso nel giorno del disinganno, il dovere è di prevenirlo questo, e di dir le cose come sono.

Né l'on. Mancini ha fatto falsa strada inaugurando la politica dell'alleanza con le Potenze centrali; né Sella e Visconti-Venosta potevano disastare in ciò; e tanto meno poteva dissentire il barone Blanc. Si è voluto dispiacere quella come una politica di dispetto e di odio contro la Francia, e forse se ha avuto le apparenze, le quali hanno potuto essere scambiare con la realtà, quando l'on. Mancini non ha saputo o voluto affrettare il compimento, almeno di fatto, della difficile pendente con la Francia, ed il ristabilimento delle relazioni regolari fra essa e l'Italia. Poi è accaduto che il generale Menabrea andasse a Parigi ed il sig. Decrais venisse a Roma, nel momento in cui alcuni incidenti potevano sembrar nati a turbare le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria, e ciò, aggiunto al linguaggio fuor di misura tenuto dal nostro ambasciatore a Parigi al Presidente Grévy, ha dato a credere ai Francesi che l'Italia sia sulla via del pentimento. Costi noi, agli occhi dei Francesi, facciamo la figura di chi non abbia criteri, né propositi determinati, e pieghi ora in un senso, ora nel senso opposto, mutando d'ora in ora le sue simpatie e simpatie.

Ché questo giudizio non possa né giovare né tornare onorevole vede ognuno; ma non è in ciò il maggior male: maggior male è che quel giudizio tolga serietà e sincerità ai nostri rapporti internazionali e ai parlari fra la fiducia e la diffidenza.

Or l'Italia deve avere una politica che non inganni alcuno e non si presti a dubbia o equivoca interpretazione. Importa che all'estero si sappia definitivamente quel che noi si proponiamo e la ragione dei nostri scopi e la risoluzione ferma di attenerci ai mezzi corrispondenti. Il non essere ancora arrivati a ciò è, senza dubbio, un altro torto della condotta dell'on. Mancini; torto forse che, contrariamente alle ipotesi del Soir, il barone Blanc avrebbe voluto da sua parte concorrere ad impedire.

E bene, dunque, che a Parigi si sappia non esservi dissenso fra i principali uomini politici del nostro Parlamento — esclusa la frazione radicale, e della nostra diplomazia sull'indirizzo dato alla nostra politica estera, dalla metà del 1881 in poi, e specialmente del viaggio del nostro Sovrano a Vienna. Sul concetto direttivo non d'accordo il Sella e il Crispien, il Visconti Venosta e il Mancini. Dissenso può esserci sull'applicazione più o meno sicura o sile di quel concetto; ma il Soir e la France s'ingannano grandemente quando argomentano ad altro cause.

La solidarietà dell'Italia con le Potenze centrali non ha poi nulla in sé che non possa e non debba essere altamente affermata a Parigi, come dovunque; ma importa che a Parigi, in particolare modo, se si riconosce il carattere, il quale è tanto confondibile, quanto conveniente ai nostri ed ai generali interessi; perché noi, come i due Imperi, non abbiamo di mira se non la conservazione della pace.

Noi amiamo ad essere con la Francia nei migliori rapporti, anche di amicizia; ma è utile a noi ad alla Francia stessa di conoscere che la nostra amicizia non potrà essere mai altra cosa, non potrà significare mai nulla, che induca la Francia a fare assegnamento su di noi per qualunque ambizione o aspirazione sua. No: perché non soltanto allora l'amicizia cesserebbe, ma commetterebbe l'adempimento dei doveri in politica dei vincoli, che abbiamo voluto rinnovare con altre Potenze.

Adunque è lecito supporre che vi sia stato dissenso fra il barone Blanc e l'on. Mancini

sorvenire ai bisogni delle classi più povere mediante idonee istituzioni di Stato. Così il recente scritto dell'on. Luzzatti, dall'analisi acuta delle vicende che i progetti intesi a quel fine attraversarono dinanzi ai Parlamenti d'Europa, s'inalza a quelle precise e limpide formule che importano di tenere assiduamente in vista, quando le leggi sociali preparate dal nostro Governo saranno sottoposte all'esame del Parlamento, e la pubblica opinione potrà manifestarsi intorno ad esse con piena conoscenza di causa.

In Germania, il primo progetto del principe di Bismarck per l'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni del lavoro venne profondamente modificato. Il cancelliere dell'impero pronunciò candidamente la sua opinione dichiarando che solo dopo la discussione del progetto di legge, l'on. oratore, egli acquistò la convinzione dell'impossibilità di fondare un'assicurazione di tal fatta senza la base cooperativa. Esaminando più da vicino l'istituzione quella era stata ideata dapprima, si persuase, con uomo pratico, che alcuna autorità centrale non potrebbe sbrigare la mole immensa di affari che vi si accumulerebbero. Ed eccolo rinvenire l'antica *Gilda* con forme scientifiche moderne. Il lato tecnico di questi nuovi disegni, dice il Luzzatti, è profondo, e, si direbbe, quasi, perfetto, ore si ammetta il principio che li informa. Ed epiloghi la relazione che accompagna il progetto di legge sulle assicurazioni contro le malattie (inteso ad integrare quello per le assicurazioni contro gli infortuni), acciò che i « leggieri scrittori, imbutiti di vento, non pensino che si attardino con una formale edulcorazione di tanta mole ». Sono costruzioni ciclopiche, continue il Luzzatti; chi scrive, innamorato della sempli-

cità della materia di considerare i rapporti con la Francia; come ha potuto osservarsi di più sulla questione egiziana; come può osservarsi su questo ed altri punti fra lo stesso on. Mancini e l'on. Sella, o l'on. Crispien, o l'on. Visconti-Venosta. Ma ognuno di costoro uomini politici e dei nostri diplomatici si formano un concetto dell'alleanza delle tre Monarchie centrali, e desiderano non di altro che di vedere svolgersi efficacemente e più abilmente, che non siano fatti da qui, la politica inaugurata col viaggio dei nostri Sovrani a Vienna.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 gennaio.

(B) I radicali strillano come orsi. Segno che questa volta il Governo colpisce giusto. Della qual cosa tutti cordialmente si felicitano. Perché tutti sono stanchi, nauseati, di vedere che una infima minoranza, con un pretesto o coll'altro, e anche a costo di screditare il proprio paese, preleva di imporsi alla legge e di impugnarne quell'ordine di cose che fu voluto, e che continua e che continuerà ad essere voluto dalla nazione, siccome il solo che possa affidarsi per l'avvenire prospero e rispettato della patria.

Giacché, badate bene, secondo l'opinione universale, qui non si tratta già che gli agitatori aspirino tanto a liberare i territori italiani, o che aspirino a conquistare maggiori (?) libertà intere, quanto invece si tratta per loro di muovere guerra alle istituzioni, e di comprometterle, e di creare al Governo i maggiori imbarazzi possibili. Sono sempre le intelligenze fra i nostri radicali ed i demagoghi francesi quelle che danno il tono a tutte le presenti agitazioni, che formano le delusioni dei nostri clericali, i quali vi si deliziano e vi soffiano dentro a pieni polmoni. E' cosa saputa da un pezzo, ma che sia bene di ripetere, perché a questa parvenza dell'irredentismo anti-austriaco nessuno dia un valore ed un significato che esso non ha. Irredentismo in questo caso vuol dire principalmente, se anche non esclusivamente, radicalismo e repubblicanesimo. Siamo intesi.

Il comunicato che il ministro dell'interno ha fatto inserire nella Gazzetta ufficiale circa le istruzioni ai prefetti perché essi debbano prevenire e reprimere ogni specie di manifestazione, la quale possa compromettere le nostre relazioni esterne, è pervaso stesso specialmente denotato al Governo quelli fra gli agitatori e promotori di agitazioni i quali sono appartenenti allo Stato, venne accolto con un coro di lodi e con sincera compiacenza da quanti sono amici dell'ordine, e che credono essere impossibile ogni seria fortuna e la stessa libertà senza il rispetto della legge. Che se alle intimazioni del Governo seguirono i fatti, e se si persiste su questa via, non è da dubitare che, dopo un certo periodo di cura, i grilli passeranno dal capo di quelli che li avessero e i criteri di vero governo avranno ripreso tutto il loro impero. Ciò che è nei voti dell'immensa maggioranza delle popolazioni e del Parlamento.

La intrusione contro il Valentini, quello che tirò il tassello contro la carrozza del conte Paar è già chiusa. Ora si attende a quella contro il Rigattieri, la quale fino adesso non ha dato risultati importanti. Il pubblico poi non solo non si impazientisce della lentezza di queste procedure, ma anzi se ne compiace perché la giustizia non si fermi alle superficie di quello che è successo, ma ci guardi bene, bene in fondo.

La dimostrazione che avrà luogo anche quest'anno al Pantheon sulla tomba di Vittorio Emanuele si annunzia più imponente ancora di quelle degli anni scorsi. Città e Comuni di ogni parte del Regno, manderanno qui i loro delegati per tale solenne ricorrenza. La dimostrazione, com'è noto, sarà duplice. Una di carattere popolare, seguita il 9 corrente, anniversario della morte del Padre della Patria. L'altra, ufficiale, cioè la messa di Requiem, seguita il

10 gennaio. Le prove della messa sono già cominciate.

Oggi partono da Roma i ministri Zanardelli, Baccarini e Berri. Questi staranno assenti appena qualche giorno. Il guardasigilli invece si tratterà per alcune settimane a Brescia. Il nostro Municipio si è rammentato di un certo fondo raccolto fin dal 1871 per un monumento a Cavour. Si pensa a bandire il concorso. Sarà tempo. Stanotte Roma è stata un continuo tumulto, o meglio un continuo chiasso per ragione della festa della Befana. Comunque vadano le cose, il popolino, le sue abitudini non le vuol lasciare. E' stato un rumore proprio indovinato di urti, di schi, di trombe, di trombanti, di tamburelli e d'ogni specie di strumenti infernali. Ne abbiamo le teste ancora intonate.

Per tanto, avendo il Circolo universitario democratico assai per oggi la sua funzione e dazione avvisi ai suoi soci, e diramati gli inviti in cartoncino rosso inteso a nero, ieri il procuratore generale del Re, cav. Hermite, in compagnia del giudice di istruzione, cav. Natali, e di un delegato di pubblica sicurezza con alcune guardie, si recò alla sede della Società dei diritti dell'uomo ed ivi sequestrò il busto dell'Oberdan ed alcune carte, senza tener conto alcuno delle proteste che talun membro della Società dei diritti dell'uomo intese di elevare per violazione di domicilio. Come se l'aver il Circolo democratico universitario la sua residenza nei locali della Società dei diritti dell'uomo non autorizzasse l'Autorità ad entrare nei locali medesimi per trovarvi il Circolo suddetto! O, si sia a vedere, che, per sottrarsi ad ogni possibile azione della giustizia, basterà andare a stare in casa d'un altro!

Quasi contemporaneamente al suddetto sequestro d'ordine dell'Autorità giudiziaria, un altro praticato perquisizioni delle case di certi signori Fratelli, Fonti e Paulini che sarebbero i componenti di un triumvirato del Circolo democratico universitario e che avevano firmati gli inviti per la commemorazione di questa sera. Ora questi signori vennero deferiti al potere giudiziario sulla base dell'art. 174 del Codice penale, il quale dice che « chiunque con atti ostili non approvati dal Governo del Re avrà esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, sarà punito colla relegazione; se la guerra ne fosse seguita, la pena sarà dei lavori forzati a tempo. »

Il pubblico, che non si sa spiegare bene il perché si voglia continuare ancora l'agitazione per Oberdan e che non vede proporzione alcuna tra questa agitazione e lo scopo che gli agitatori dicono di proporsi, mentre invece vede benissimo che senza alcun saggio si rischia di compromettere interessi di primissimo ordine e di passare, non per un popolo di diplomatici, ma per un popolo di grilli, il pubblico, dico, aderisce evidentemente a queste manifestazioni del Governo e spera che esse steno foriere dell'era nuova, nella quale, col dovuto rispetto alla libertà, non debba essere lecito a nessuno d'invasare la sfera del Governo e di ribellarsi alla legge.

La stampa radicale si adopera naturalmente a far credere che i Romani si sieno commossi dalle loro vicende per le perquisizioni, i sequestri e gli arresti di ieri. Io vi prego di credere che non si è mossa anima viva, proprio tale e quale come se nulla fosse avvenuto. Questa può non sollecitare troppo l'amor proprio dei radicali, ma è la pura e semplice verità.

16 gennaio. Le prove della messa sono già cominciate.

Oggi partono da Roma i ministri Zanardelli, Baccarini e Berri. Questi staranno assenti appena qualche giorno. Il guardasigilli invece si tratterà per alcune settimane a Brescia.

Il nostro Municipio si è rammentato di un certo fondo raccolto fin dal 1871 per un monumento a Cavour. Si pensa a bandire il concorso. Sarà tempo.

Stanotte Roma è stata un continuo tumulto, o meglio un continuo chiasso per ragione della festa della Befana. Comunque vadano le cose, il popolino, le sue abitudini non le vuol lasciare. E' stato un rumore proprio indovinato di urti, di schi, di trombe, di trombanti, di tamburelli e d'ogni specie di strumenti infernali. Ne abbiamo le teste ancora intonate.

Roma 7 gennaio.

(B) Non poteva mai supporre che l'Autorità, massime dopo la Nota pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale, avrebbe permesso che una qualunque Società radicale inaugurasse un busto ad Oberdan, come si proponeva di fare qui il Circolo democratico degli Studenti, il quale, non avendo sede propria, è ospitato nei locali della Società dei diritti dell'uomo. Il permettere al quale cosa sarebbe stato un macabro a tutte le convenienze e un cadere nella più flagrante contraddizione.

Per tanto, avendo il Circolo universitario democratico assai per oggi la sua funzione e dazione avvisi ai suoi soci, e diramati gli inviti in cartoncino rosso inteso a nero, ieri il procuratore generale del Re, cav. Hermite, in compagnia del giudice di istruzione, cav. Natali, e di un delegato di pubblica sicurezza con alcune guardie, si recò alla sede della Società dei diritti dell'uomo ed ivi sequestrò il busto dell'Oberdan ed alcune carte, senza tener conto alcuno delle proteste che talun membro della Società dei diritti dell'uomo intese di elevare per violazione di domicilio. Come se l'aver il Circolo democratico universitario la sua residenza nei locali della Società dei diritti dell'uomo non autorizzasse l'Autorità ad entrare nei locali medesimi per trovarvi il Circolo suddetto! O, si sia a vedere, che, per sottrarsi ad ogni possibile azione della giustizia, basterà andare a stare in casa d'un altro!

Quasi contemporaneamente al suddetto sequestro d'ordine dell'Autorità giudiziaria, un altro praticato perquisizioni delle case di certi signori Fratelli, Fonti e Paulini che sarebbero i componenti di un triumvirato del Circolo democratico universitario e che avevano firmati gli inviti per la commemorazione di questa sera. Ora questi signori vennero deferiti al potere giudiziario sulla base dell'art. 174 del Codice penale, il quale dice che « chiunque con atti ostili non approvati dal Governo del Re avrà esposto lo Stato ad una dichiarazione di guerra, sarà punito colla relegazione; se la guerra ne fosse seguita, la pena sarà dei lavori forzati a tempo. »

Il pubblico, che non si sa spiegare bene il perché si voglia continuare ancora l'agitazione per Oberdan e che non vede proporzione alcuna tra questa agitazione e lo scopo che gli agitatori dicono di proporsi, mentre invece vede benissimo che senza alcun saggio si rischia di compromettere interessi di primissimo ordine e di passare, non per un popolo di diplomatici, ma per un popolo di grilli, il pubblico, dico, aderisce evidentemente a queste manifestazioni del Governo e spera che esse steno foriere dell'era nuova, nella quale, col dovuto rispetto alla libertà, non debba essere lecito a nessuno d'invasare la sfera del Governo e di ribellarsi alla legge.

La stampa radicale si adopera naturalmente a far credere che i Romani si sieno commossi dalle loro vicende per le perquisizioni, i sequestri e gli arresti di ieri. Io vi prego di credere che non si è mossa anima viva, proprio tale e quale come se nulla fosse avvenuto. Questa può non sollecitare troppo l'amor proprio dei radicali, ma è la pura e semplice verità.

tandola alle nostre condizioni e con maggiori lungaggini adeguando gli operai al risparmio.

Noi, dal canto nostro, pronti ad appoggiare con tutta l'energia ogni atto che rechi al operai reale conforto, restiamo alquanto dubbiosi quando ci si parla di dar vita a tutta una legislazione sociale. La parola, nel significato, che ormai sembra esserle attribuito, accenna a concetti vasti, a riforme profonde, che abbiano come ultima meta lo scioglimento dell'intera questione sociale. E ciò che è spaventoso, lo dichiaro. Ci sentiremmo atterriti se scoppiassimo lo Stato posti a seguire i russi fantasmi dell'utopia. Sembraci pericolosa politica quella che comincia dal far sue le illusioni medesime, che stanno a fondo di tutte le pretese, di tutte le impazienze e le feroci del partito socialista sovversivo. Certo, l'azione dello Stato può spingersi ancora così bene che impazzisca tutta una classe più povera. Ma la questione sociale sarà eterna, come il fatto dell'umanità si agita sempre finché vi saranno dei deboli e degli affretti nel cammino doloroso della vita. Allora, dunque, lo Stato istituisce nelle plebi la lingua che esso medesimo si avvia a radicali riforme negli ordinamenti sociali, noi vedremo in ciò, più che un'opera di governo libera e saggia, una menzogna, con cui la debolezza si manifesta e si prova.

Però siamo lieti delle parole sapienti, con cui l'on. Luzzatti chiude questa prima parte del suo autorevole scritto. Bisogna educare gli operai a guardare la vita e a non chiedere l'elemosina in nome della previdenza. Che parvenza, si domandava al guerriero gallo? Nulla parvenza, tranne che il cielo non sia caduto sulla testa. Ma il cielo sorride sempre ai lavoratori partigiani e pacifici, che si ordinano colle proprie mani la fila dei loro destini.

APPENDICE

Il socialismo e le questioni sociali dinanzi ai Parlamenti d'Europa.

L'on. Luzzatti pubblica nella Nuova Antologia di questo mese, sotto il titolo succinotto, un importantissimo studio. Egli, colla solita acuità, distingue tre specie d'intervento dello Stato a favore delle classi operarie: l'una economica, in cui lo Stato giova mediante i concorsi della propria amministrazione le istituzioni intese a migliorare le condizioni dei lavoratori, ma non incoerente perché alcun dispendio, che debba gravare sopra i contribuenti; nell'altra, sociale, lo Stato assume a carico proprio le spese di amministratori, e fa pesare su tutti i contribuenti le somme necessarie perché un dato ordine di istituzioni possa funzionare regolarmente; l'ultima, in fine, socialista, in cui lo Stato concorre con mezzi propri o coi mezzi di tutti i cittadini all'appagamento di certi maggiori bisogni degli operai. La Germania si trova pressoché in quest'ultimo stadio, ed imita, quantunque con maggior energia e con maggiore sicurezza politica, il socialismo imperiale che contrassegno gli ultimi anni del Governo napoleonico. Lo Stato non crede più poter vincere il movimento socialista, che va propagandosi tra gli operai, con sole misure repressive; aspira ora piuttosto a prevenire o a rendere perciò frustrati i conti dei partiti anarchici, e tenta d'infuocare abilmente gli orioni.

L'on. Luzzatti non ci dà che una prima parte del suo studio, in cui rivolge uno sguardo alla guerra della legislazione informata a tipo

E un'altra verità è anche quella del dispiacere che si prova a vedere come una parte della nostra gioventù sembra mancare assolutamente di istruzione e di cultura d'ogni specie, e i dolori e la costanza che ci sono voluti per giungere a ricomporre questa patria che gli italiani da pochi anni, sarebbero disposti a giurare sopra ogni cosa. Questo è un vero guaio per il nostro paese. Che, se non ci fosse la generosità dei giovani e la loro masochistica esperienza, neanche i mestieri si potrebbero fare, e la libertà toglia di mezzo gli uni, ed ammazza gli altri. Allora la patria avrà anche una maggiore probabilità di diventare forte e rispettata, e di assicurarsi nel mondo il posto che le compete.

Oggi, al loco, arrivano a Roma i veterani di Torino per deporre una loro corona sulla tomba di Vittorio Emanuele. Saranno ricevuti alla Stazione dai veterani romani.

Interessantissima sotto ogni aspetto è rimasta ieri la Conferenza tenuta al Collegio Romano presso la Società geografica del tenente Bore, circa il 10. di viaggio di esplorazione alla Terra del Fuoco ed all'Arcipelago di Magellano. Vi assistevano molte notabilità. Il conferenziere ottenne applausi cordialissimi.

ITALIA

Se a Roma fu scelta una riunione per O. Lombardi, a Padova la stessa riunione fu scelta per la Società geografica del tenente Bore, circa il 10. di viaggio di esplorazione alla Terra del Fuoco ed all'Arcipelago di Magellano. Vi assistevano molte notabilità. Il conferenziere ottenne applausi cordialissimi.

Telegrafano da Roma 7 al Secolo: Il Ministero avrebbe deciso di togliere gli emigranti triestini, istriani e trentini che procurassero imbarazzi e pericoli al paese.

Si fanno grandi commenti sugli arresti e perquisizioni di ieri.

I repubblicani si vogliono riunire per protestare.

Gli arrestati non essendo giudicati subito, domanderanno la libertà provvisoria.

Il Popolo Romano scrive: «È chiaro che varie associazioni aventi l'obiettivo di accendere e di rovesciare l'attuale stato di cose, hanno pensato la parola d'ordine di trarre profitto dal fatto dell'esecuzione di Oberdan per provocare un'agitazione insensata, sotto l'apparente velame di una patriottica protesta».

Quindi aggiunge: «Si vorrebbe, se fosse possibile, gettare la patria in qualche disgrazia per profilare onde rovesciare le istituzioni e gettare il paese nel disordine e nell'anarchia».

Si augura che presto sia finita la costruzione dei manicomi penali, per metterli a provocatori.

Dice che il Governo aspettò troppo ad indire la glorificazione di Oberdan, ed aggiunge:

«Occorre proprio tutta la logica del procuratore generale di Milano, il quale dice che la sottoscrizione si poteva permettere finché i sottoscrittori erano pochi, per diventare reato quando essi furono molti».

Ieri, il Consiglio dei ministri si convocò d'urgenza e si occupò degli arresti e delle perquisizioni di ieri.

Telegrafano da Roma 7 al Secolo:

I triestini e gli istriani residenti in Roma pubblicano la seguente protesta:

«Di fronte alla nota governativa comparso nella Gazzetta Ufficiale Italiana, a Trieste, gli istriani ed i triestini, residenti a Roma, e non appartenenti allo Stato, sentono il bisogno di dichiarare pubblicamente che, riservandosi il diritto sacro di difendere con ogni mezzo e contro chiunque il loro paese nativo da calunnie ed ultraggi insistenti, non intendono, come non intenderanno mai, assumere nel Regno Italiano la parte di agitatori».

«Rispondo, quindi, nel modo più deciso la ingiustificata minaccia che a loro riguardo si contiene nella suddetta comunicazione della Gazzetta Ufficiale».

Roma 7.

Nicola Fabrizi è non lievemente ammalato. Si opera però che la malattia non avrà conseguenze.

Roma 7.

Baccarini convocò in Roma i direttori delle tre reti ferroviarie per elaborare insieme un progetto per ridurre le tariffe di trasporto dei prodotti agricoli, accordando speciali vantaggi al trasporto di quelle merci che rientrano nello Stato con carri di ritorno.

(Pungola.)

FRANCIA

La morte di Chanzy.

Leggesi nella Ragione: Il seguito alle voci insistenti di un possibile avvenimento, il Governo ordinò l'autopsia del generale Chanzy.

I giornali chiedono che la salma del generale venga tumulata nell'invalidi, sepolcro dei martiri di Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 gennaio.

Seccore agli inondati. — I signori Silvestri Antonio e Urbani Giacomo consegnarono alla Direzione dell' Ospizio Genui lire 40 per i poveri inondati, queste sono raccolte fra diversi soci di un sodalizio di mutuo soccorso, di cui fanno parte.

Tombola nazionale. — Il R. Delegato straordinario di comune d'istituto della Tombola nazionale secondo le comunicazioni ufficiali pervenute dal Comitato esecutivo.

Prima Tombola di L. 30.000 in oro. Pierolo. — Cartella N. 354, Serie 630, vinta dal sig. Giuseppe Giora, coi numeri: 2, 19, 49, 70, 78, 28, 36, 41, 52, 54.

Seconda Tombola di L. 5.000 in oro. Roma. — Cartella N. 911, Serie 160, vinta dal sig. Carvina bar. Gio. Batt., coi numeri: 12, 19, 21, 33, 41, 49, 61, 72, 33, 38.

Roma. — Cartella N. 91, Serie 804, vinta dal sig. Ettore Bidoli, coi numeri: 7, 12, 14, 70, 21, 36, 47, 41, 38, 1.

Forlì. — Cartella N. 577, Serie 584, vinta dal sig. Bonavita Pompea, coi numeri: 7, 14, 21, 28, 33, 12, 19, 36, 33, 62.

Cuma. — Cartella N. 966, Serie 17, vinta dal sig. Giuseppe Galimberti fu Angelo, coi numeri: 7, 14, 21, 28, 33, 61, 70, 72, 73, 84.

Livorno. — Cartella N. 800, Serie 338, vinta

dalla signora Paola Faleschi, coi numeri: 7, 14, 21, 28, 33, 37, 40, 41, 47, 49.

Aquila. — Cartella N. 283, Serie 236, vinta dal sig. Ferdinando Fure co numeri: 7, 12, 13, 19, 21, 28, 33, 36, 37, 40.

Melemla gladiatoria. — Oggi fu inaugurato anche l'anno giuridico del Tribunale civile e criminale. La relazione dell'amministrazione della giustizia durante l'anno 1892 fu fatta e letta dal sostituto procuratore del Re, avv. Romano. Alle funzioni assistevano tutte le principali Autorità, buon numero d'avvocati, e molte altre distinte persone.

Il lavoro del cav. Romanin, molto diligente e perspicuo, incontrò in vari punti le generali approvazioni, specialmente nella parte che si riferisce al ricordo di fatti dolorosi avvenuti nell'anno 1892.

Non ci fu possibile raccogliere che poche cifre, e le cose non tutte esatte, per cui ad evitare sbagli, che potrebbero essere, preferiamo non riferirle. Quello che interessa constatare si è che, in generale, il lavoro, nella parte civile, si è fatto a poco mantenuto nelle proporzioni degli anni precedenti, e che, invece, quello penale sembra aver una loro diminuzione. La sicurezza pubblica, almeno nella nostra città, è migliorata.

Quando potremo avere sott'occhio la Relazione stampata, molto probabilmente ne riporteremo.

Biblioteca scolastica. — Il Municipio, anni or sono, su proposta del cav. Combi dell'ispettore, avv. Abelli, ha istituito presso la scuola di S. Stin una Biblioteca ad uso dei maestri, affidandone la sorveglianza all'egregio direttore Ferrarini.

Questa istituzione tende a giovare la cultura degli insegnanti, ed a tenerli informati del movimento delle scienze e delle lettere. Essa non potrebbe, dunque, avere scopo più nobile ed utile.

È per questo che la raccomandiamo a tutti gli autori ed editori di lavori pedagogici, storici e letterari, acciò che vogliano compiacersi di inviare la loro opera, o parte di essa, a questa Biblioteca, che si può considerare come una vera e propria Biblioteca, destinata a loro profitto.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini Educativi di Venezia delle seguenti merci:

Quantità	Quantità	Quantità
Granone 51513 29	15460 06	25473 26
Grano 30012 57	14194 93	37391 77
Segala 8497 96	—	7500 96
Avena 8546 15	578	6831 13
Miglio 670 45	9	670 45
Orzo 8901 30	8882 27	11107 98
Zucchero 1738 71	2454 45	3399 60
Caffè 11908 35	4445 83	11330 32

Giaccenze in Punto franco alle epoche stesse:

Quantità	Quantità	Quantità
Granone 31	131	39
Grano 232	187	222
Zucchero 3971	895	2702

L'Associazione popolare progressista è convocata in assemblea generale questa sera, alle ore 8, presso la sede dell'Ateneo, e, dopo, per la seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Discussione sulle prossime elezioni comunali.
3. Lettura della domanda per ottenere la graduale riduzione della tassa camerale.

Ca si prega di avvertire che, per l'argomento riguardante la riduzione della tassa camerale, i proponenti ed esponenti sono direttamente invitati, e potranno perciò intervenire all'adunanza.

Melemla di mattoni e di tegole. — Fra le tante Società di mutuo soccorso che si trovano da più o meno lungo tempo costituite mancava quella fra i calzolai ed era una lacuna che a ragione si volle riempire. Si sono iniziati i sig. Carboni, Camacchio, Monico e Vio, e ieri questa Società si è costituita.

L'adunanza ebbe luogo nella sala delle Scuole comunali a S. Antonio. Vi intervennero 130 persone all'incirca, tra proprietari di negozio e lavoratori, e fu approvato lo Statuto provvisorio dopo un applaudito discorso dell'avv. G. Cerulli, il quale, invitato, fece atto di presenza e dimostrò lo scopo e l'utilità di tali istituzioni.

I nostri più sinceri voti di lunga e prospera vita al novello sodalizio.

Vaporisti. — A motivo dei lavori di scavazione che si sono resi necessari nel punto del Gran Canale presso il traghettolo del Ridotto — e dato a tanto che dovranno tali lavori — l'approdo dei vaporisti viene fatto, a partire da oggi al Guardasigilli Reale anziché alla Calle Valerona.

Vivacchi molente. — Quasi tutte le sere, in sulle ore, tre o quattro giovanotte decentemente vestite e con un portamento brioso percorrono la via dei Sestieri di Santa Croce, di San Polo e di Doroduro, suonando i campanelli delle case, e dandosi poi alla fuga, contente di sentire da questa o quella finestra domandare chi è.

Una volta queste erano imprese dei monelli, ora abbiamo anche le ragazze. Lo saranno, forse, per semplice vivacità, ma è certo che appaiono distinte e molesto alle famiglie; per cui ci pare non sarà male che in questa tenga d'occhio le loro andate e mosse vivacità di queste ragazze.

Tenore Romani. — Le cinque rappresentazioni dell'Ermene si sono date finora, confermando l'esito delle prime, riguardo alla signorina Jole Grando, la quale, colto studio e coll'esercizio, potrà fare carriera, disponendo di pochi non comuni.

Ieri venne ripresa la Nigone, che fu gustata ed apprezzata come meritava dal pubblico in intelligente. Il De Bassini ha dovuto ripetere il delizioso Addio alla sua Nigone, da lui accettato sempre da maestro. È inutile dire che la signorina Fucile ha dovuto ripetere la sua aria, perché ormai questo entra nel programma serale dello spettacolo.

Sentiamo che il tenore signor De Caprile si è sciolto dai propri impegni a motivo che dopo dell'Ermene gli si voleva far cantare nella Sonambula anziché nella Nigone, per la quale opera fu scritturato. — Il signor De Caprile, per ragioni sue, non ha ereditato di accennare al cambio, e se la cosa è così realmente egli ebbe ragione di sciogliersi. Quindi ciò farebbe credere che alla Nigone non si possono più, almeno per ora.

Scetticismo che nell'Ermene si produrrà in tutto il tenore sig. De Bassini, e diciamo intanto, perché si sta trattando altri artisti.

Ufficio delle tasse civili.

Bollettino del 7 gennaio.

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciate morte 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONI. — 1. Venerio Pietro, capitano alla Armata generale, con Calisto Anna, chiamata Roma, civile, 2. Paronetti Luigi, agente di commercio, con Ottomano Emma, civile, 3. Caracciolo Gio. Batt., bidaiolo, con Fico Antonia, cambiag. civile.

4. Cucco Giuseppe, venditore di pane, con Cecilia Vittoria, chiamata Maria, cambiag. civile.

5. Pacchini Giovanni, fruttivendolo grovigio, con Ceco Rosa, cambiag. civile.

6. Chirchi Giuseppe, capitano all'Armata, valore, con Marietta Elisabetta, cambiag. civile.

7. Biondelli Luigi, guardie d'onore, con Lucetta Anna, perito, civile.

DECESSI. — 1. Callegari Terina, di anni 68, vedova, centaria, di Venezia. — 2. Biondelli Via Marina, di anni 55, centaria, indigena di S. Zaccaria. — 3. Zaccaria, chiamata Domina, di anni 53, vedova, indigena di S. Zaccaria. — 4. Giorgi Giorgio, di anni 60, vedova, indigena di S. Zaccaria. — 5. Callo Anna, di anni 30, vedova, indigena di S. Zaccaria. — 6. D'Este Albano, di anni 57, centaria, indigena di S. Zaccaria. — 7. Samba Tommaso, di anni 31, centaria, indigena di S. Zaccaria. — 8. Travanti Amato Luigi, di anni 25, centaria, indigena di S. Zaccaria. — 9. Calisto Altino, di anni 15, di Venezia. — 10. Picotti Egidio, di anni 7, studente, di Venezia.

Per 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, e testo dello stesso Regolamento.

N. 1130. (Serie III). Gazz. uff. 20 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Visto la legge del 2 aprile 1882, N. 681, (serie 2°), colla quale fu approvato il Codice di commercio del Regno d'Italia, e fu autorizzato il Governo a fare le disposizioni necessarie per la completa attuazione del Codice stesso;

Visto il Nostro decreto del 31 ottobre anno stesso, N. 1062 (serie 2°), con cui fu approvato il testo definitivo di quel Codice, e fu stabilito che abbia esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1883;

Visto il Nostro decreto del 14 dicembre 1882, N. 1113 (serie 2°), contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, nostro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, d'accordo coi Nostri ministri segretari di Stato e per gli affari di agricoltura, industria e commercio e delle marine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro dai ministri suddetti, per l'esecuzione del Codice di commercio.

Art. 2. Il suddetto regolamento entra in vigore per tutto il Regno col primo giorno di gennaio 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 dicembre 1882.

UMBERTO I.

G. Zanardelli.

Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio.

TITOLO I.

Delle trascrizioni e dei registri.

Art. 1. Per le trascrizioni che devono farsi presso il Tribunale di commercio, il richiedente deve presentare al cancelliere l'atto da trascrivere con una nota la doppia esemplare.

L'atto da trascrivere dev'essere depositato in originale, nei tratti di scrittura privata che non sia già depositata in un pubblico Archivio o presso un notaro; negli altri casi dev'essere depositato in copia autentica.

La nota, oltre quanto è prescritto negli articoli seguenti, deve indicare:

1. La data, la natura e l'oggetto dell'atto da trascrivere;
2. Il nome del pubblico ufficiale che ha ricevuto o autenticato l'atto stesso o dell'autorità da cui questo emana;
3. Il cognome e il nome o la ditta del commerciante, ovvero la ragione sociale o la denominazione della Società, rispetto a cui è chiesta la trascrizione;
4. Il domicilio o la residenza del commerciante o la sede della Società.

Art. 2. Oltre quanto è ordinato nel capo II del titolo I del regolamento approvato col Regio Decreto 10 dicembre 1882, N. 1103 (serie 2°), i cancellieri dei Tribunali di commercio devono tenere in carta libera e secondo i modelli annessi:

1. Il registro d'ordine;
2. Il registro delle trascrizioni;
3. Il registro dei libri di commercio;
4. Il registro della Società.

Questi registri devono essere numerati e firmati secondo le disposizioni della prima parte dell'art. 23 del Codice di commercio, e i tre primi devono essere tenuti secondo le disposizioni dell'art. 25 del Codice stesso.

Art. 3. I documenti depositati in originale o in copia autentica devono essere custoditi, con esemplare della nota, in appositi volumi numerati.

Ogni volume deve contenere l'elenco dei documenti in esso inseriti e questi devono essere legati al volume e contraddistinti col numero progressivo dell'elenco.

Il registro d'ordine dev'essere munito di una rubrica alfabetica contenente i nomi delle parti e il riferimento agli atti registrati per numeri e per oggetto.

Art. 4. Nel registro delle trascrizioni (modello B) il cancelliere deve trascrivere il contenuto della nota, indicando il giorno della consegna, il numero d'ordine, il numero progressivo del registro della Società, il volume in cui sono collocati gli atti e il numero progressivo dell'elenco del volume stesso.

Il cancelliere deve restituire al richiedente un esemplare della nota, certificando in esso la eseguita trascrizione colle indicazioni suddette.

Art. 5. Nel registro dei libri di commercio (modello C) il cancelliere deve annotare tutte le richieste dei commercianti e delle Società riguardanti la ammissione e la validazione del loro libro di commercio, secondo le disposizioni dell'art. 24 del Codice di commercio.

Ricevendo la richiesta, il cancelliere deve indicare, oltre la data:

1. Il cognome e il nome, o la ditta, e il domicilio o la residenza del commerciante, ancorché si tratti di un minore emancipato, di una donna maritata, o di un minore nel cui interesse il commercio sia esercitato da altri, ovvero la ragione sociale o la denominazione e la sede della Società;
2. La specie del commercio esercitato e il luogo dove si esercita;
3. Il cognome ed il nome, ed il domicilio dell'istitutore, o di chi esercita il commercio nell'interesse di un minore, ovvero degli amministratori, o del direttore della Società.

Art. 6. Nel registro della Società (modello D), la Società o le Associazioni esistenti si inseriscono allorché per la prima volta occorra di fare un'annotazione che riguardi ciascuna di esse.

La Società nuovamente costituita s'iscriverà allorché sono richieste per esse le trascrizioni indicate negli articoli 96 e 91 del Codice di commercio.

Ad ogni Società è riservato nel registro un intero foglio costituito dalle due pagine contrapposte. Le annotazioni successive si fanno nello stesso foglio.

Quando il foglio riservato per una Società sia esaurito dalle fattive annotazioni, la partita deve trasportarsi ad un foglio successivo, facendo constare chiaramente nella pagina esaurita, e ripiegando nel nuovo foglio lo stesso numero progressivo della partita riportata.

Art. 7. L'iscrizione nel registro della Società deve indicare:

1. La ragione sociale o la denominazione della Società e la sua specie colla qualificazione di cooperativa, qualora sia tale;
2. Il cognome e il nome, o la ditta, ed il domicilio o la residenza di tutti i soci responsabili senza limitazione, e di quelli che hanno la firma sociale;
3. La sede della Società e dei suoi stabilimenti, o delle sue rappresentanze;
4. Il cognome ed il nome, e il domicilio o la residenza degli amministratori e del direttore;
5. L'oggetto della Società;
6. Il capitale sociale e il modo con cui è costituito, le quote pagate e promesse dagli sottoscrittori, e nelle Società per azioni il capitale sottoscritto e versato;
7. Il valore nominale delle azioni;
8. Il cognome ed il nome, il domicilio o la residenza dei soci;
9. Il tempo in cui la Società deve cominciare e quello in cui deve finire;
10. La data del contratto sociale, degli avvenimenti cambiamenti e delle rispettive trascrizioni.

Art. 8. L'atto costitutivo e lo statuto della Società in seconda mano per azioni ed anonime, e gli atti indicati negli articoli 96, 173 e 197 del Codice di commercio, non possono essere ricevuti e trascritti, se non sia contemporaneamente presentato il provvedimento con cui è ordinata la trascrizione dell'autorità giudiziaria designata nell'art. 91 del Codice stesso, e di tale provvedimento dev'essere fatta menzione nella nota indicata nell'art. 1.

Art. 9. I cancellieri non possono ricevere alcuna richiesta di trascrizione se non vengano contemporaneamente presentati, oltre l'originale o la copia dell'atto che devono custodire, anche le copie autentiche o gli estratti dell'atto stesso, che occorrono per le affissioni e per la pubblicazione nei giornali e nel Bollettino ufficiale della Società per azioni.

In tali copie il cancelliere deve scrivere il certificato indicato nell'art. 5, prestituendo al richiedente se l'iscrizione nei giornali non deve eseguirsi d'ufficio.

Le relazioni degli uscieri intorno alle avvenute affissioni, e le prove dell'avvenuta pubblicazione nei giornali devono essere inserite nel volume dei documenti.

Art. 11. I cancellieri devono, a chiunque ne faccia richiesta, dar copia delle trascrizioni e delle annotazioni esistenti nei registri indicati nell'art. 2, o il certificato che non ne esiste alcuno.

Devono altresì permettere a chiunque l'ispezione dei registri stessi e dei documenti relativi, nelle ore d'ufficio, e dar copia dei documenti stessi di loro depositati in originale.

Art. 12. In caso di omissione o irregolare esecuzione delle norme contenute negli articoli precedenti, i cancellieri sono puniti secondo le disposizioni dell'art. 206 del regolamento generale giudiziario, salvo ogni altra azione civile o penale.

(Continua.)

Venezia 8 gennaio.

Telegrafano da Roma 8 alla Perserveranza: La Autorità impregna la massima energia nel reprimere l'agitazione e i tentativi d'apologia di Oberdan.

Oggi gli agenti di Pubblica Sicurezza operano una perquisizione nello studio dello scultore disoccupato per acquistare il busto di Oberdan, che si supponeva egli avesse eseguito.

La perquisizione essendo riuscita vana, il procuratore del Re Hermite, un giudice d'istruzione, un ispettore di Sicurezza Pubblica e molti agenti si presentarono poi all'Associazione repubblicana dei diritti dell'uomo nel palazzo Bruni, ove si riunisce il Circolo democratico universale. I suoi membri Parboni e soci protestarono contro la violazione del domicilio, e rifiutarono di consegnare agli agenti le chiavi del mobile.

Chiamato un fabbro, si ruppero le serrature, e si sequestrò il busto di Oberdan, la sua fotografia e diversi altri oggetti, che vennero trasportati negli Uffici del Procuratore del Re.

Diceasi che l'arresto del busto di Oberdan, ancora incassato, dovesse farvi domani, e che erano duramente periti i relativi inviti.

E da Venezia 6:

Qui hanno destato una grande irritazione gli arresti di Roma.

Articoli ufficiali deplorano la mancanza di energia del Governo nell'imporre che si rechi no insulti all'Austria.

Telegrafano da Vienna 8 all'Euganeo: La cancelleria imperiale si è limitata a prendere atto del rifiuto opposto dal Governo italiano alla sua domanda di estradizione di Levi e Peruzzi.

Nei circoli di Corte lo sfregio dello stemma austriaco al palazzo Venezia ha fatto molta impressione. Il linguaggio della stampa ufficiale è tuttavia riservato. Il Vaterland, organo fondato, ha un articolo violentissimo contro l'Italia.

In seguito all'ultimo fatto l'arciduca Rodolfo non passerà più per Roma di ritorno dal suo viaggio in Grecia, com'era stato stabilito precedentemente.

Telegrafano da Parigi 7 al Corriere della Sera:

Un redattore del Gaulois è stato a visitare il generale Gaillet, amico intimo di Gambetta, ed ha avuto con lui un colloquio interessante.

Il generale ha detto che da principio Gambetta era spaventatissimo di cose militari, ma diventò competente con l'ingegno e lo studio.

Col generale Chanzy non s'accordava in cose politiche, ma si sarebbero accordati sul terreno militare.

La morte di Gambetta è più dolorosa di quella di Chanzy. Questi, durante la guerra del 1870, fu un semplice strumento, mentre Gambetta fu il capo orchestra. Bismarck li giudicava ugualmente.

Il detto, — ha soggiunto il generale, — che ho vegliato la salma di Gambetta per mettermi in evidenza. Volla pagare un tributo di simpatia alla sua memoria, ma non intendo atteggiarmi a successore di nessuno. Con Gambetta non parlavo mai di politica, come non ne parlo col duca d'Aumale, che vedo sovente.

Poco fa ho sentito che la truppa del corteo funebre aveva una cattiva tenuta. Se è vero me ne duole; un esercito che non marcia correttamente, fieramente, con gravità quasi sacerdotale, non è esercito istruito.

Pubblica sicurezza a Valdagno.

Scrivono da Valdagno 5 alla Provincia di Vicenza:

Per troppo, qui da noi la sicurezza pubblica è gravemente scossa da temerarie gravi conseguenze, se da chi spetta, non verranno dati quei provvedimenti adeguati ed ormai chiesti dall'intera opinione pubblica.

Ieri il vostro cittadino e nostro carissimo signor pretore Crivellari dott. Giuseppe, circa alle ore 9 1/2 di sera, imboccando la strada di Sambuco, fu colto a sassate, che fortunatamente non lo colpirono.

Questo fatto è talmente eloquente che ci dispensa dal commentarlo. Solamente azzardiamo esser questo una continuazione ed uno strascico alla sequela di minacce, vie di fatto ed alla colluttella ricevuta al basso ventre da Zattera Luigi fu Angelo di Novale, assalito da tre operai nella sera del 4 novembre 1882; fatti questi deplorabili con cui vengono presi di mira i sostenitori della candidatura Brumati, od i suoi amici personali, al numero dei quali reputasi possa appartenere l'illustrissimo signor pretore.

TELEGRAMMI

Roma 7.

Non è vero che il Re sia fortemente indisposto.

Slamane, guarita da un lieve raffreddore, S. M. presiede il consiglio dei ministri.

Mancava l'on. Zanardelli, partito per Brescia. In questo momento la Regina si reca alla Scuola femminile per assistere alla conferenza di Teramo Mamiani.

Catania 7.

I giornali riproducono una lettera diretta dall'on. Crispi al candidato Grassano-Pasini, che è portato in opposizione ad Abile-Dumani. Il documento è commentato sfavorevolmente per la forma molto tribuziana. Si biasima vivamente l'aperta ingerenza del Governo nella elezione, e si deplorano gli antagonismi locali che sono visibili.

Parigi 7.

Il poeta Déroutede, addetto da Meyer, direttore della Lanterne dopo la scena avvenuta presso la bara di Gambetta, ha rifiutato di batterli ed ha invitato Meyer a rivolgersi ai tribunali.

(Corr. della Sera)

Dispar

... che la
lata alle
a Purla,
ofanti.
uole folle
recavano
munardi
omba di
collo con-

Le notaire s'abstient, s'abstient

...Cinquecento mila gli agenti per avere a

1. Examine the following:

(V. Zvezdo Nadezhda A. - puzhik.)

[illegible]

Modificazioni allo Statuto della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

N. DCLXII. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 6 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NOSTRA

Re d'Italia.

Vista la deliberazione per modificazioni allo Statuto, adottata nell'assemblea generale del 25 giugno 1893 dagli azionisti della Società per l'assunzione e la partecipazione di imprese di costruzioni di opere pubbliche e private, sedente in Padova, col nome di Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche;

Visto lo Statuto della Società e i Reali Decreti che la riguardano del 25 gennaio 1873, N. CCX, e del 30 giugno 1882, N. CCIII;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi Decreti del 30 dicembre 1883, N. 2737, e del 5 settembre 1889, N. 3256, editi al Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le modificazioni allo Statuto della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, quali risultano dalla predetta deliberazione del 25 giugno 1893, il cui verbale ha redatto in forma di atto pubblico dal notaio Luigi Nasi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1893.

UMBERTO I.

Berti.

Visto — Il Guardasigilli,
Zanardelli.

Disposizioni transitorie per il Codice di commercio.

N. 1113 (Serie III) Gazz. uff. 16 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NOSTRA

Re d'Italia.

Vista la legge del 2 aprile 1883, N. 681 (Serie III), colla quale fu approvato il Codice di commercio del Regno d'Italia e fu autorizzato il Governo a fare le disposizioni transitorie ed altre necessarie per la completa attuazione del Codice stesso;

Visto il Nostro Decreto del 31 ottobre anno stesso, N. 1602 (Serie III), con cui fu approvato il testo definitivo di quel Codice, e fu stabilito che abbia esecuzione a cominciare dal 1° gennaio 1883;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, d'accordo col Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la continuazione dell'esercizio del commercio intrapreso dal minore emancipato prima dell'attuazione del nuovo Codice, in virtù di autorizzazione ottenuta e pubblicata secondo le disposizioni delle leggi anteriori, non è necessario l'adempimento di altre formalità.

Art. 2. Il genitore o il tutore che, nel giorno dell'attuazione del nuovo Codice, esercita il commercio nell'interesse di un minore non può continuare senza l'autorizzazione prescritta nell'art. 12 del Codice stesso.

Questa autorizzazione produce effetto sino dal detto giorno, qualora sia ottenuta e pubblicata nei modi stabiliti nell'art. 9 dello stesso Codice entro i tre mesi successivi.

Art. 3. Le disposizioni delle leggi e dei regolamenti in vigore sulle Borse di commercio, sugli agenti di cambio e sensali e sulle professioni di mediatore continuano ad avere osservanza anche dopo l'attuazione del nuovo Codice, in quanto non siano contrarie al Codice stesso o sino a che non sia provveduto altrimenti.

Art. 4. Le Società e le Associazioni commerciali esistenti al tempo dell'attuazione del nuovo Codice sono regolate dalle leggi anteriori, salvo le seguenti disposizioni:

1. Le Società in accomandita per azioni ed anonime sono esonerate da ogni autorizzazione e vigilanza governativa e dagli oneri relativi; ma sono soggette alle disposizioni degli articoli 104, 140, 142, 147, 151, 153, 163, 165, 167, 172, 173, 174, 175, 177, 179, 180, 183, 184, 185, 240, 247, 248 e 250 del nuovo Codice, ed a quelle che in esso riguardano la riduzione del capitale, la fusione e la liquidazione delle Società. Sono inoltre soggette alle disposizioni dell'art. 133, rispetto agli amministratori rieletti o nominati dopo l'attuazione del nuovo Codice.

2. Le Associazioni mutue, che non abbiano per oggetto esclusivo le assicurazioni marittime, sono soggette alle disposizioni dell'articolo 242 del nuovo Codice, salvo ciò che è disposto nel numero seguente.

3. Le Società e le Associazioni di assicurazioni sulla vita ed amministrate da persone sono soggette alle disposizioni dell'articolo 145 del nuovo Codice per tutti i premi che riacqu-

lano dopo l'attuazione di esso, salva riduzione proporzionale delle cauzioni date per le operazioni precedenti, nei modi e nei termini stabiliti nel Regolamento.

4. Le Società ed Associazioni che vogliono introdurre modificazioni nei loro atti costitutivi e prolungare al termine fissato alla loro durata devono uniformarsi alle disposizioni del nuovo Codice.

Art. 5. Per l'esecuzione delle disposizioni dell'articolo precedente, la nomina dei sindaci deve essere fatta nella prima assemblea generale da tenersi entro sei mesi dall'attuazione del nuovo Codice, o in altra da convocarsi al l'uopo nel termine stesso, sotto la responsabilità degli amministratori.

L'assemblea generale, quando siavi rappresentata almeno la metà del capitale sociale più, col voto favorevole di tanti soci che riuniscano almeno i due terzi del capitale rappresentato nell'adunanza, deliberare che gli amministratori attuali siano, in caso di rielezione, esonerati dall'obbligo di dar cauzione.

Art. 6. Gli articoli 230, 231 e 232 del nuovo Codice si applicano anche alle Società estere stabilite nel Regno prima dell'attuazione di esso. Le formalità prescritte nei detti articoli, e non ancora adempiute all'attuazione del nuovo Codice, devono adempirsi entro sei mesi dall'attuazione stessa.

Alle Società estere di assicurazioni sulla vita ed amministrate da persone si applicano inoltre le disposizioni dell'art. 4, N. 3, del presente Decreto.

Art. 7. Le Società costituite anteriormente all'attuazione del nuovo Codice, che vogliono sottoporsi alle norme di esso intorno alla Società cooperativa, devono, con deliberazione presa in assemblea, farne dichiarazione espressa, e conformare lo Statuto stesso alle disposizioni del nuovo Codice.

Tuttavia le disposizioni della prima parte dell'art. 234 non si applicano alle azioni di valore nominale superiore alle lire cento emesse prima dell'attuazione del Codice, né ai soci che sino da tempo anteriore all'attuazione stessa sono possessori di una quota sociale superiore alle lire cinquemila, o di tante azioni che eccedano tale somma al valore nominale. Parimenti le disposizioni della prima parte dell'art. 235 non si applicano ai soci già iscritti nella Società al tempo dell'attuazione del nuovo Codice.

Art. 8. Le deliberazioni indicate nell'articolo precedente, ancorché non ricevute per atto pubblico, tranne che lo statuto lo richieda, deve essere depositata, trascritta, affissa e pubblicata secondo le disposizioni dell'art. 96 del nuovo Codice.

Le pubblicazioni si fanno senza spese, e per gli effetti dell'articolo 238 del Codice stesso la deliberazione suddetta è parificata all'atto costitutivo.

Art. 9. Le lettere di cambio e i biglietti all'ordine emessi anteriormente al nuovo Codice, le loro girate, accettazioni ed avalli, in qualunque tempo fatti, sono regolati dalle leggi anteriori e non si applica ai suddetti titoli l'articolo 323 del Codice stesso.

Devono tuttavia ad essi applicarsi dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice le disposizioni di questo che riguardano la forma e i termini del protesto, ed i provvedimenti da emettersi in caso di ammortamento di cambiali.

Per le lettere di cambio e i biglietti all'ordine che scadono il 30 e il 31 dicembre 1892, la forma e il termine del protesto sono eguali a quelli regolati dal nuovo Codice.

Art. 10. Il mandato dell'istitutore, che nel giorno dell'attuazione del nuovo Codice abbia già impresso l'esercizio del commercio cui è proposto, di essere depositato entro tre mesi dal giorno stesso, secondo le disposizioni dell'articolo 360 del Codice stesso e per gli effetti stabiliti nell'ultimo capoverso dell'articolo medesimo.

Art. 11. Nei primi tre mesi dall'attuazione del nuovo Codice le Amministrazioni di strade ferrate, applicando le tariffe speciali vigenti, non incorrono nella maggiore responsabilità in esso stabilita.

Art. 12. Le disposizioni della legge del 3 luglio 1871, N. 340 (Serie 2^a), e della legge del 2 aprile 1882, N. 682 (Serie 3^a), sui magazzini generali sono abrogate dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice per quanto è in esso provveduto.

Art. 13. I contratti aventi per oggetto la costruzione, la proprietà o il godimento di una

parte di porzione di essa, ed i contratti di pegno della nave e di cambio marittimo, hanno pieno effetto secondo la legge anteriore, se le formalità in essa stabilite siano state adempiute prima dell'attuazione del nuovo Codice; altrimenti si applicano le disposizioni del nuovo Codice.

Art. 14. Entro sei mesi dall'attuazione del nuovo Codice, tutte le navi soggette alle disposizioni dell'art. 300 del Codice stesso, devono uniformarsi ad esse.

Per le navi che nel giorno dell'attuazione del nuovo Codice si trovano in viaggio, il termine suddetto decorre dal giorno del loro arrivo in un porto del Regno.

Art. 15. I privilegi sulle navi acquistati prima dell'attuazione del nuovo Codice nelle forme stabilite dalla legge anteriore conservano il loro grado anche rispetto ai privilegi acquistati sotto l'impero del Codice stesso.

Le disposizioni dell'art. 678 e seguenti del libro secondo del nuovo Codice si applicano anche ai privilegi acquistati prima dell'attuazione di esso.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia	a. 5. 35	a. 4. 30
Verona-Milano-Torino	a. 5. 10	a. 3. 15 D
	a. 5. 15	a. 3. 10
	a. 5. 15	a. 3. 10
	a. 11. 35 D	a. 9. 45

Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 51 D
	a. 7. 30 M	a. 6. 05 M
	a. 12. 55 D	a. 10. 15
	a. 5. 35	a. 4. 17 D
	a. 11. —	a. 9. 45

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4. 30 D	a. 7. 31 M
	a. 5. 35	a. 8. 45
	a. 7. 30 M	a. 11. 36 M
	a. 10. 10	a. 1. 30
	a. 2. 10	a. 3. 14 M
	a. —	a. 5. 35 M
	a. 5. 10 M	a. 9. 15
	a. 9. —	a. 11. 36 D

(*) Tronconi locali. — (M) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. — 2.15 p. — 6 p. e quelli in arrivo alle ore 9.45 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Postemba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.35 p. 3.30 p. 4.45 a. 4.55 a.

Conegliano 3. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.05 p. 7.35 a. 8.15 a.

A 08.15 nei giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Torino.

Da Padova part. 5.31 a. 8.26 a. 1.15 p. 7.07 p.

Da Torino part. 6.07 a. 9.12 a. 2.39 p. 7.45 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.35 a. 8.22 a. 1.35 p. 7.04 p.

Da Venezia part. 5.30 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Schio.

Da Venezia part. 7.55 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.

Da Schio part. 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 8.10 p.

Società Veneta di navigazione e vapori leggendari.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Orario per mesi di dicembre e gennaio.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia 5. — ant. A Chioggia 4.30 p.m. 9.

A Chioggia 7. — ant. A Venezia 9.30 ant.

Linea Venezia-Ven. Venezia e viceversa.

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI.

A Venezia ore 1.30 p. A S. Donà ore 4.45 p. circa.

A S. Donà ore 7. — A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Carpi e viceversa.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant.

Da Carpi ore 1. — ant. p.m.

A Carpi ore 11. — ant. circa.

A Venezia ore 4.45 p.m.

Ferro Leras

Il Ferro Leras, che si ottiene sempre più crescentemente, data dall'anno 1878, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1880 all'Accademia di Medicina. Nel 1881, in una relazione, tutti i giorni una salda di preparazioni ferrugine, che fu deciso, al contrario la via del Ferro Leras, per il motivo che il Ferro Leras, uno degli elementi del nostro sangue; 2° i Fosfori che entrano nel sangue; 3° il Calcio che entra nel sangue.

Esiste sotto forma di Sirup e Soluzione.

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIERNE, e nelle principali Farmacie.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di
BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO
per italiane Lire 200
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con
ital. Lire 290, perché
la Cartella BARI viene rimborsata con Ital. L. 150. —
BARLETTA : : : : 100. —
VENEZIA : : : : 30. —
MILANO : : : : 10. —
Assieme Ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'anno 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr. Bari	10 luglio	estr. Bari
10 febbraio	Barletta	10 agosto	Barletta
10 marzo	Milano	10 settembre	Milano
10 aprile	Bari	10 ottobre	Bari
10 maggio	Barletta	10 novembre	Barletta
10 giugno	Venezia	10 dicembre	Venezia

I premi fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per intero il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di Italiano Lire
10000, 50000, 30000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

nonché i vecchi Titoli per L. 150 con
10 Estrazioni annue.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 gennaio

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorché grate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiale della Ditta FRATELLI PASQUALI, all'Ascensione, N. 1255, Venezia, e fuori città dai loro incaricati. In TREVISO dal sig. Giuseppe Novati — In SCHIO dal sig. Gio. Dal Desso.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS spedire vaglia e francobolli.

Premiata e privilegiata officina meccanica

Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI IN UDINE

Si ragguarano le macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e a manovella. Con le macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e a manovella. Con le macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e a manovella.

Alle Filande viene unita l'estrattore della fune perfezionato del Grossi, il quale garantisce nelle filande costruite e modificate, di espellere perfettamente il capo del filo e della filanda.

Il Grossi assume inoltre la pulizia e delle vecchie filande di nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo prezzi e condizioni di non temere concorrenza.

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI

CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE' LAZARONI in Fressera, angr. N. 1769, resi confortevoli da un ristorante accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTIGLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fine per il servizio del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.

La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e del raffreddamento a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

RIASSUNTO

DELLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutte le Veneto.

ASTE.

Il 15 gennaio innanzi la Pretura di B. Donà ed in

controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 15 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 15 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 15 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

dei seguenti beni nella

mappa di Azzone Decimo:

Numeri 4716-4718, 4721, 5222,

4730, 4739; num. 1783 della

mappa di Treviso, n. 1163,

1165, 1415, 2048, 2267, 2670,

2268, 2269, 2554, 3864, 2952,

3080 della mappa di Portogruaro,

n. 607 della mappa di

Torino, n. 5443 della mappa

di Cordovene sul dato di lire

3492.

(P. N. 112 di Udine.)

Il 14 gennaio scade innanzi

al Tribunale di Treviso il

termine per l'acquisto del

sesto nell'asta in controfatto

di Pietro e Gaetano Benzi

del n. 236 della mappa di

Villafraanca, provvisoriamente

deliberato per lire 3100.

Il 26 gennaio scade in

controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 26 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 26 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 26 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 26 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

terra nuova area col ribasso

di lire 1000; e di lire 1000;

il 26 gennaio innanzi la Pretura di

Verona e in controfatto di G. B. Mucelli si

la nota sentenza d'assoluzione dei dimostranti di quella città. Il Tribunale protestò e chiese soddisfazione.

GERMANIA

Berlino 8. È smoltita energicamente la notizia della *Pall Mall Gazette* di Londra, che i tedeschi dimostranti a Londra fossero stati richiamati in causa della mobilitazione dell'esercito. Fra breve, al Consiglio Federale verrà presentato un progetto di legge riguardante le ferrovie strategiche. (Pang.)

FRANCIA

L'ultima versione sul suicidio di Gambetta

A credere all'*Express*, il suicidio del conte Wimpfen, ambasciatore austro-ungarico a Parigi, sarebbe stato una conseguenza del processo Boulton, direttore dell'« Union générale ». Ecco quanto leggiamo in quel giornale:

« Quando venne fondata la « Landerbank », emanazione dell'« Union générale », il Governo d'Austria e l'imperatore personalmente sottoscrissero per una somma di 35 milioni, sicché la situazione della Banca pareggiava l'interessata enormemente.

« Quando ebbe luogo il processo contro i signori Boulton e Feder, il conte Wimpfen credette poter scrivere al suo Governo che gli onesti sarebbero assolti.

« La sentenza dell'ottava Camera del Tribunale correzionale di Parigi, che la condannava a cinque anni di carcere, produsse sulla mente del conte un'impressione profonda. Egli si immaginò che l'imperatore lo sospetterebbe di menzogna e si credde che era stato questo timore a turbargli le idee e a spingerlo al suicidio.

« Questi fatti, conclude il giornale citato, risultano da un racconto fatto l'altro ieri dall'avvocato Allou (difensore di Feder) che ci ha autorizzato a riprodurlo. » (Corr. della Sera.)

Parigi 8.

Duclerc ha rinnovato all'ambasciatore germanico, principe Holnbohn, le assicurazioni delle intenzioni pacifiche della Francia. Duclerc avrebbe dichiarato che il discorso pronunciato da Chauvour sulla tomba di Gambetta in nome della Società alleanza tedesca ed altre dimostrazioni anti-germaniche fatte dagli amici di Gambetta erano assolutamente personali. (Secola.)

Parigi 8.

Una corrispondenza dell'*Agence Havas* dice che la Turchia fece rinviare all'ambasciatore italiano conte Corti in seguito all'incidente del console di Tripoli. Essa domanda soddisfazione. (Secola.)

Nizza 8.

Il maestro Verdi ha promesso d'intervenire ai funerali di Gambetta a Nizza. (Secola.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Telegrafano da Vienna 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, il conte Nicola di Robilant, ambasciatore italiano, diede nel Palazzo dell'ambasciata una festa di ballo, che riuscì magnifica. Gli invitati erano più di cinquecento. Intervenero alla festa, con loro maggioriori, gli Arciduchi Carlo Lodovico e Luigi Vittorio, fratelli dell'imperatore, e l'Arciduca Alberto, oltre agli Arciduchi Francesco, Ottone, Ranieri e Giovanni Salvatore di Toscana, l'Arciduchessa Maria Teresa in abito azzurro, e l'Arciduchessa Maria Carolina in abito bianco.

Assieme alla festa tutto il Corpo diplomatico, non escluso, ciò che ha dato luogo a molti commenti, il Nunzio pontificio, monsignor Vanutelli, e il ministro del Giappone con la corte.

Appena comparso il Principe, alle dieci e mezzo circa, ebbe principio la festa con un valzer; essa continuò fino alle quattro. Alla mezzanotte era stata servita una lauta cena. Una decisione della Corte d'appello di Vienna rifiutò l'esecuzione, chiesta dalla Germania, del giornalista Gilles, reo di offesa contro il principe Bismarck. La detta decisione la scia inoluta la questione se tale offesa debba essere considerata come reato politico.

EGITTO

Carro 7.

La *Reuter* annuncia prossima la pubblicazione di un decreto del Kedivi che nomina la Commissione internazionale all'indennità. Giusta il progetto comunicato ai rappresentanti delle Potenze, l'Egitto avrà due membri, il presidente e il vice presidente, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania, l'Austria, la Russia, avranno ognuno un membro; la Danimarca, l'Olanda, il Portogallo, la Spagna e la Svezia, collettivamente un membro. (Corr. Bur.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 gennaio.

Per Vittorio Emanuele.

Il R. Delegato straordinario ci comunica quanto segue:

« Mi faccio debito prevenire codesta onorevole Redazione, che per la commemorazione della morte di Sua Maestà Vittorio Emanuele, venne disposto che le bandiere dei Palazzi municipali e della Piazza S. Marco sieno esposte a mezz'aria, abbassate.

« Verrà poi spedita una corona da deponi sulla tomba nel Pantheon, pregati i signori deputati che si trovano in Roma di rappresentare Venezia alla cerimonia funebre del 16 corrente. »

« L'Associazione Costituzionale di Venezia ha spedito alla Maestà del Re il seguente telegramma:

« Primo aiutante di campo di S. M. — Roma. Prego l'E. V. di presentare alla Maestà del Re a nome dell'Associazione Costituzionale di Venezia, nell'anniversario della morte del Padre della patria, sensi di devozione profonda alla reale dinastia che rappresenta l'unità e libertà dell'Italia e ne assicura la grandezza.

CATTANI, presidente.

« Questa mattina alle ore 10 e mezza in questo Convitto nazionale ebbe luogo, alla presenza del R. provveditore, del preside car. Busculli e di parecchi professori e studenti del Liceo e del Ginnasio, una bella commemorazione in onore di Vittorio Emanuele, saggiamente e patriotticamente disposta dagli egregi normal che reggono quell'importante Istituto.

Nell'aula magna del convitto era stato collocato il busto in marmo del Re liberatore, a dorno di una funebre ghirlanda, accanto a quello la bandiera dell'Istituto, e schierati in bell'ordine lungo le pareti, tutti i convittori restati della loro uniforme, i quali dimostravano di comprendere appieno l'alto significato della medesima cerimonia.

Il convittore Armando lesse un affettuoso di-

scorso ispirato a nobilissimi sentimenti di riverenza e di gratitudine alla memoria del padre della Patria, facendosi interprete della studiosa gioventù che serba insitolato nell'animo il culto delle patrie grandezze, il convittore Magri lesse poesia un suo componimento poetico, ricco di giovanile entusiasmo e di libero movimento di affetti; e finalmente il convittore Salvagni lesse un'altra bella poesia, che offriva un fervido tributo d'ammirazione al grande trapassato.

Lodi ed applausi ebbero in larga copia questi bravi giovani ed i loro compagni del Corpo musicale, diretto dal valente maestro Cesare Farinetto. Questo compose all'uso una marcia funebre di bell'effetto, che diede principio alla nobilissima cerimonia, la quale torna a grande onore di quei convittori e di tutti i benemeriti superstiti, che nessun mezzo trascurano perché la gioventù, a cui si sono dedicati, resti degna di sé, della società e della Patria.

R. Deputazione sopra gli studi di storia patria.

« Nell'adunanza generale tenuta il 27 dicembre scorso nella sede della Deputazione a Venezia sotto la presidenza del vicepresidente com. Verducci, essendo stato il presidente com. Laupretius, chiamato a Roma per discussioni al Senato, e presenti oltre a 20 soci convenuti da tutte le varie provincie, il segretario com. Berchet, presentò il conto consuntivo 1882 ed il preventivo 1883, che vennero approvati; e dopo lo stato delle pubblicazioni uscite fatte dall'ultima adunanza generale del 1881, che consistono nel III volume dei *Regesti dei memoriali della Repubblica di Venezia*, quasi ultimato a cura del socio Prondelli; nel volume II delle *Miscellaneae*, esso pure quasi ultimato; nel I volume delle *Chronache* passate alle stampe col la cronaca unghese dell'Amaseo, edita a cura del socio ab. Cerruti; e nella prosecuzione dei tre volumi quasi ultimati delle *Lettere del Furia* a cura del socio Fulini; — e riferì sullo stato della biblioteca, arricchita di preziosi volumi ricevuti in cambio delle pubblicazioni sociali; e sullo stato di queste pubblicazioni e dei nuovi lavori disponibili per la stampa.

Dopo di che, dovendosi eleggere due membri del Consiglio direttivo in luogo dei due uscenti di carica per anzianità, vennero eletti i signori Barozzi com. Nicolò e Gioia cavalier Andrea.

Finalmente, relatore il cav. Stefani, venne discusso ed approvato il nuovo statuto della R. Deputazione; essendosi prorogata ad altra seduta la discussione intorno alla nuova opera intrapresa dalla Deputazione col titolo: *La topografia della Venezia nell'epoca romana*.

Stato attuale dei lavori dell'Aquedotto. — Il R. Delegato straordinario ci comunica lo stato attuale dei lavori dell'Aquedotto:

Al Moranzani fu ultimata la platea di calcitrando che serve di fondazione al manufatto del filtri, e si sta ora eseguendo il pilotaggio di fondazione del fabbricato per la macchina elevatrice.

La condizionale della condotta sotterranea, incominciata in tre punti, cioè alla Stazione marittima, all'argine San Marco ed ai Moranzani, raggiunge le seguenti lunghezze:

1.° Canale, metri 1500,49 con 4 pozzi maggiori in ghisa e 3 minori.

2.° Canale, metri 725,58, con 2 pozzi in ghisa minori.

3.° Canale, metri 822,61, eseguito la fondazione di uno dei pozzi in muratura.

Totale della condotta eseguita, metri 3048,68.

Resta ancora da collocarsi il tubo fra i filtri e l'argine San Marco, metri 1088; — fra l'argine San Marco ed il cisternone, metri 2336; — totale metri 3442.

Questo tratto ancora mancante comprenderà altri tre pozzi in ghisa maggiori e quattro minori, nonché N. 16 in muratura. Restano inoltre da costruirsi il sifone del canale Duomo e la galleria sotto il terrapieno della Stazione marittima.

Del Cisternone a Sant'Andrea è già ultimato uno dei grandi scompartimenti e la galleria centrale; del secondo scompartimento manca la copertura a volta.

La canalizzazione in città fu a tutt'oggi eseguita per la lunghezza di metri 21,158,23; dei quali 2705,16 in Sottiere di San Marco; 4350,73 Castelli; 4880,03 Cannaregio; 2692,79 San Polo; 2510,36 Santa Croce; 4213,20 Dorsoduro. — Dei 21,158,23 metri, 33,52 sono tubi del diametro di mm. 500; 4082,53 del diametro di mm. 400; 1525,11 del diametro di mm. 300; 9075,87 del diametro di mm. 200; 4448,38 del diametro di mm. 150 e 9173,02 del diametro di mm. 80.

A completare la canalizzazione in città, secondo il progetto approvato, mancano ancora 5 chilometri di condotta.

Nella canalizzazione eseguita, sono compresi 47 passaggi di canali e rivi, dei quali 21 con sifone subacqueo, e gli altri 26 attraverso i ponti.

Restano a farsi altri 37 passaggi compresi i due sotto il Canal Grande.

Colla perforazione artesiiana a Santa Maria si raggiunge la profondità di metri 109,40. Furono calate quattro colonne, la prima delle quali ha il diametro interno di metri 0,81. Ora è incominciata la discesa della quinta colonna, del diametro di metri 0,51.

Servizio sanitario. — Nel rinnovamento, che sta per attuarsi del servizio medico della nostra città, riteniamo che la Congregazione di carità non avrà mancato di offrire nel miglior modo le benemerenze che per tanti anni si procurarono alcuni medici fratelli delle più rimote contrade della città, i quali, se non sempre, molte volte, trovarono che le loro più cordiali prestazioni vengono, per riconoscenza della gente popolare, ricambiate colle più ingrate e misere.

L'Associazione popolare progressista. — Riuniti ieri sera in assemblea col concorso di molti eccerenti e negozianti, ha approvato la petizione da indirizzarsi alla Camera di commercio per la riduzione della tassa comunale e consecutiva sua graduazione.

Indi, sulla questione delle elezioni comunali, ha ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione popolare progressista depora che il ritardo nel discutere la riforma alle leggi comunali e provinciali, non permette a tutti gli elettori politici di prender parte alle elezioni amministrative. Incarica perciò il Comitato di rivolgere una petizione al Parlamento sollecitando questa giustizia sociale.

« Riguardo alle prossime elezioni comunali di Venezia, non è aliena di procedere agli accordi; ma, ricordando l'esperienza passata e com'è preta della necessità che essi riescano sinceri ed efficaci, ritiene opportuno che gli accordi tra le diverse Associazioni debbano avvenire su questa base:

« Fissare il numero dei candidati rispettivi, restando libera ogni Associazione di portare in quel numero le persone che ritiene più capaci a sostenere i principi liberali ed a promuovere il bene di Venezia. »

Congregazione di carità. — VII E. Leuco delle offerte per dispendio delle visite per il capo d'anno 1883:

Avv. Bocconelli e consorte, azioni 2 — Peruzzi Giacomo, 1 — Famiglia principe Giovanelli, 10 — Moda dott. Domenico, 1 — Somma 14 — Elenco precedenti, 122 — Totale 206.

Benemerenza. — (Comunicata). — Il cavaliere Giacomo Levi, sempre generoso e caritatevole, mi fece pervenire (tre cinquecento); e la pregiatissima signora Giuseppina Levi, lire cento, a favore dei poveri israeliti, da ripartirsi oggi nell'anniversario di morte del taleo compianto benefattore, il cav. Angelo loro padre, di benedetta memoria.

Per la stessa occasione anche la pregiatissima signora Giovanna Levi, degna moglie del benemerito defunto, mi fece tenere lire cento a beneficio della Scuola facoltale.

Tali atti sono superiori ad ogni elogio. Abboni quindi questi generosi e più sentiti ringraziamenti a nome dei benedetti.

Most. COLA POZZO, Rabbino maggiore.

Federosi ed operai. — Venuto a morte il giovane operaio Tigre Angelo, fonditore e oraio valentiniano, il suo padrone, signor Eugenio Girardi, non pago di aver aiutato un più guiso, nel tempo di malattia, il suo figlio, ed averlo assistito in famiglia, versava, ieri, nelle mani del sig. Costa, proprietario della casa abitata dal Tigre, lire quaranta, a saldo di ogni arretrato e del mese in corso.

Saputo accidentalmente questo fatto, noi possiamo non pubblicarlo, lieti di vedere affermata da fatti così belli la reciproca stima ed affezione che lega tanti nostri padri al loro operai.

Per gli orfanelli del bravo operaio, che fu anche allievo dell'Istituto Meola, non dubitiamo che la Congregazione di carità si darà un qualche pensiero.

Rimedio pericoloso. — Ieri sera, in sulle scale, due agenti di pubblica sicurezza arrestarono sulla pubblica via uno di quelle donne deviate che abitualmente passeggiavano sul S. Marco, e la condussero alle carceri di S. Giacomo, e con lei una fanciulla di sei o sette anni, che ognuno può credere quanto fosse spaventata.

Nella abbiamo a dire sull'arresto; ma quanto al tradurre la carcere quella innocente creatura, ci pare che sarebbe stato più opportuno affidarla per la custodia, almeno provvisoriamente, a qualche istituto o famiglia, fino a che si fosse potuto provvedere stabilmente per essa.

È grave fatto che vi siano genitori che noleggino le proprie bambine a sì brutti scopi, ma è però un fatto deplorevolissimo quello di gettare in un carcere fra donne perdute una innocente fanciulla.

Esposizione internazionale. — IV. Elenco degli artisti che aderiscono alla Mostra umoristica:

P. Lodovico Cadorin, E. P. Cecchini, G. Cecchini, Società musica veneziana, Ferrazzi Luigi, De Rita Tommaso, Popham Alessandro, Skutsky Domenico, Lanza, N. N., Novo Francesco, Flaminio Antonio, Morganti Luigi, Giacomini Pietro, Bon Antonio, Gaggio Gabriele, N. N., Dureghello G., Monzetti, Zanetti Giovanni, Garbato P., Caser Pietro, Ebrafronza Emilio, De Marco Vittorio, Cadorin Vincenzo.

Il numero degli artisti che hanno aderito a tutt'oggi, è di 103.

Teatro Reali. — Questa sera si rappresenterà l'opera *Ernani*, nella quale la parte del protagonista verrà sostenuta dal tenore signor Alberto De Bassini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 gennaio.

È pubblicato il N. 21 22 (30 novembre 1882) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. — Essa contiene:

1. Sunto degli Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della seconda quindicina del mese di ottobre 1882.

2. Sunto come sopra della prima quindicina di novembre.

3. Continuazione della navi provenienti da un porto dell'Hejaz o da altro porto della costa arabica del Mar Rosso, e delle navi provenienti dell'Exilia.

4. Sulle proposte di assegnazione dei minorenni colpiti da ordinanza di ricovero coatto.

5. Diritti d'autore.

6. Avvertenze sulle somme versate per acquisto dei Buoni del Tesoro.

7. Esposizione nazionale spagnuola e concorso in Barcellona.

8. Compilazione delle liste di leva dei giovani nati negli anni 1854 e 1865.

9. Statistica tasse comunali.

10. Sulla custodia dei detenuti in traduzione.

11. Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Uffici postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di ottobre 1882.

12. Deliberazioni della Deputazione provinciale.

I Veterani a Roma.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Roma 7:

« Stamane, alla stazione ferroviaria, grande folla con bandiere assisteva all'arrivo dei Veterani, per il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

« Appena giunse il treno, salutato dalla marcia reale, scesero i Veterani del Piemonte, i quali furono accolti con grandi applausi.

« I Veterani vennero ricevuti con grandi onori al Campidoglio. Il sindaco li salutò a nome di Roma.

« I Veterani lasciarono il Municipio alle grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

« I reduci militari giunti per la funzione sono circa 600, fra cui un prete rubicondo con parecchie medaglie militari.

« Domani si tiene la seduta preparatoria del Congresso dei Veterani.

Processo contro gli anarchici a Lione.

L'agenzia Stefani ci manda:

Lione 8. — Nel processo contro gli anarchici la forza pubblica occupa gli sbocchi del palazzo Bordet contro di far parte dal 1873 della Federazione rivoluzionaria, ma non riconosce mai il capo della Federazione; afferma che l'espulsione nel teatro di Bellecour non appartiene agli anarchici; dichiara nemico dello Stato, altrettanto di Dio. Gli altri cinque accusati confessano che fecero propaganda socialista.

La seduta è sospesa.

Lione 8. — Stamane furono interrogati sette detenuti. Nella d'interessante.

Dispacci dell'Agencia Stefani

Chalon 8. — Ai funerali del generale Chonzy intercorse una folla enorme; i magazzini erano chiusi lungo il percorso del corteo e la folla passava. Vi assistevano Pillo che rappresentava Grévy, Billot, Falloux, MacMahon, 18 comandanti di corpi d'esercito, altri quaranta generali, le delegazioni del ministro degli Affari esteri, del Senato, della Camera, delle Scuole politiche e di Saint-Cyr, l'ambasciatore russo, molti ufficiali, magistrati e funzionari dei Dipartimenti vicini; vi furono molte corone. La collata durò un'ora.

Londra 8. — Il molestaro di Gladstone è cagionato da eccesso di lavoro. Il medico gli prescrive il riposo. Gladstone rinunziò alla visita dei suoi elettori a Midlothian.

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che esonerà Bianchi, per sua domanda, dalle funzioni di segretario generale degli Esteri, rimanendo a disposizione del Ministero.

Berlino 8. — La *Norddeutsche*, confutando le idee esagerate francesi sugli effetti della morte di Gambetta, in seguito all'apprezzamento della stampa tedesca, dice: La *Pauz*, organo di Grévy, ha caratterizzato correttamente la situazione, dicendo che la Francia non vuole, né teme la guerra; tale è la situazione della Germania e di tutte le Potenze coscienziosamente responsabili, meno il pacifico Sicilia, organo di Brinon, atteggiato a partigiano della rivincita. La *Norddeutsche* dice che quando Brinon sarà in grado di passare dall'aspirazione all'azione, non sorprenderà la Germania.

Nizza 8. — Leon Renati è arrivato per persuadere il padre di Gambetta a lasciare il corpo a Parigi; il padre rifiutò.

Londra 8. — Gladstone non inspira nessuna inquietudine.

Madrid 8. — Segasta fu incaricato di formare il nuovo Ministero. Il prefetto è dimissionario. Dicesi che Vega Armijo rimpiazzerà Fernan Nunez, ambasciatore a Parigi.

Madrid 8. — La combinazione ministeriale è fallita. La crisi continua laboriosa.

Madrid 8. — Assicurasi che il nuovo Ministero, proposto al Re stasera, è così costituito: Sagasta presidente, Martinez Campos guerra, Gollon interno, Arcelegui finanze, Camacho colonie, Palayo Castea esteri, Romeo Giron giustizia, Rodriguez marina.

Alessandria 8. — Il Consiglio dei ministri rinviò l'adozione dei provvedimenti contro il cinquantario dei tori di simili alla rissa del 5 gennaio fra la polizia albanese e la europea.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Parigi 9. — La folla continua a visitare la tomba di Gambetta.

Monsieur Ferrata, editore di *Nous*, è partito per Roma.

Il *Gauleis* smentisce il prossimo trasferimento di Orloff.

I giornali discutono le conseguenze parlamentari della morte di Gambetta.

Billot pronunciò ieri un breve discorso ai funerali di Chonzy; gli diede l'ultimo addio a nome del Governo e dell'esercito.

Londra 9. — Nigra si recò a Walmercastle per visitare Granville.

Londra 9. — I Malgasci visitarono Liverpool, il mayor li invitò a banchetto.

Cairo 9. — Scerif propone di definire la questione delle terre deuanali, trasferendone l'amministrazione ed il sindacato ai fanchieri; il terzo delle terre si restituirebbe agli antichi proprietari a condizioni vantaggiose.

Elezioni politiche.

Barl. — Eletto Dessanetia (Sin.) con voti 4727.

Lecco. — II. Collegio. Balsamo (sin.) voti 3712, Panzera 3239, Quarta (trasform.) 323.

Milano. — II. Collegio. Esig. delittuoso: Luella Ercole (sin.) voti 3479, Giulini Gregorio (destra) 3050; proclamato eletto Luella.

Napoli. — Risultato quasi definitivo: Di. (sin.) voti 2603, Tassini (sin. trasform.) 2216, Amore (destra) 2324; manca la frazione di Ferrara Fontana.

Piacenza. — Cavallotti (rad.) eletto con voti 2918; Ruspini (destra) 2773.

Rovenna. — Pandini (mod.) eletto con voti 3335; Venturini (rad.) 3238. Schede contestate a Pandini 82.

Torino. — Eletto Favale (mod. e progr.) con voti 4908; Daseo (progr.) 1996; Cavallotti (rad.) 1224.

Verona. — I. Collegio. — Risultato definitivo: Berti (trasf.) voti 5181, eletto; Fikopanti (rad.) 4371.

Catanzaro. — II. Collegio. — Eletto Cor. dopati (sin.) con voti 3000, Materazzo 2608, Trani 2000.

Genova. — Risultato definitivo, messo Capras: proclamato il bollifoglio, Perodi (trasf.) voti 3134, Armironti (rad.) 2603, dopo Paggio 1506, Goggi 1124.

Lecco. — Eletto Balsamo con voti 3712. Panzera ebbe voti 3239.

(Nostrì dispacci particolari.)

Mostra. — Proclamatosi Cavalli con voti 2959. Furono annullate 39 schede a Cavallotti Luigi, e il Cavalli Felice. Computate, aposterebbero la maggioranza. A Tagliopoli si chiusero le urne alle due pomeridiane, e non possibile di annullamento.

Nostrì dispacci particolari

Roma 9, ore 3 1/2 p.

La procedura per gli arrestati in piazza Sciarra non si farà per citazione direttissima. Quindi prevedesi che per la sua complicazione sarà piuttosto lunga. Il dibattimento per Valeriani al Tribunale correzionale è fissato al 22 corr.

La Giunta municipale darà un grande banchetto in onore dei sindaci delle principali città italiane che converranno qui all'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti.

Il Congresso dei veterani per fondare la Cassa di soccorso degli invalidi si costituirà, nominando il gen. Credara. Vi acconsentono.

Al Pantheon.

Roma 9, ore 12.30 p.

I Sovrani recarono questa mattina, alle ore 7, al Pantheon, maestosamente parati a tutto e vi udirono la Messa. Alle

ore 9 vi si recarono in pellegrinaggio il sindaco, la Giunta, i rappresentanti la Provincia, gli studenti preceduti dal Rettore, i delegati d'una quantità d'Istituti, 52 rappresentanze di Società dei Reduci di ogni parte del Regno, altre rappresentanze di città e di Società venute dal di fuori, e di un grandissimo numero di sodalizi romani.

C'era un popolo immenso, molte musiche, tutte le Rappresentanze colle relative bandiere, il Municipio era preceduto dal suo gonfalone e dalle bandiere dei Rioni, corone innumerevoli, taluno splendido, ordine perfetto.

Una immensa moltitudine si accalca all'ingresso del tempio aperto, sfidando in profonda silenzio davanti la tomba del Padre della patria.

La guardia d'onore è fatta dai veterani; il servizio è fatto dai vigili e dalle guardie di città. Lo spettacolo è imponente, commovente.

L'Agencia Stefani ci manda:

Roma 9. — Alle ore 8 il Re e la Regina si sono recati al Pantheon ad ascoltare la messa di mons. Anziosi alla tomba di Vittorio Ema.

Alle ore 9 le Associazioni dei Reduci, accompagnate dalla Giunta municipale di Roma, si sono recati al Pantheon a visitare la tomba. Il pellegrinaggio mosse dal Campidoglio. Le bandiere delle Associazioni rappresentate erano oltre un centinaio; una folla di popolo affluiva continuamente al tempio.

Le corone deposte finora sono oltre 30, alcune bellissime e ricchissime.

Inaugurazione del monumento

a Vittorio Emanuele a Verona.

L'Arma di Verona crede che all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele dovesse assistere per Ministero l'onor. Zanardelli. Il prof. Palazzi tiene una Conferenza per l'altro in onore del Re Galantuomo.

L'Agencia Stefani ci manda:

Verona 8. — Le rappresentanze del Senato e della Camera sono arrivate alle ore 5.40; furono ricevute dalle Autorità. Stasera teatro di gala il Principe Amedeo arriverà domani per l'inaugurazione alle ore 12.

Verona 8. — Il teatro di gala al Filarmico splendido; l'anno reale fu ripetuto tra gli applausi. La Rappresentanza della Camera è intervenuta al teatro alle ore 11. È arrivato il presidente del Senato, ricevuto dalle Autorità. È giunto da Monaco il Principe Tommaso, accompagnato dalle Autorità e numerosi forestieri. Il Principe Tommaso prosegue per Torino.

(Nostrì dispacci particolari.)

Verona 9, ore 3.40 p.

Bande musicali percorrono la città imbambardata. Sulla Piazza, sul Corso Vittorio Emanuele e alla Stazione sono disposte le truppe.

Il cannone annuncia l'arrivo del Principe Amedeo, ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dai senatori e dai deputati, dal Comitato del monumento, da varie rappresentanze. A mezzogiorno il Principe giunge in Piazza Vittorio Emanuele, accolto da acclamazioni entusiastiche della folla immensa.

Sono presenti, oltre il Principe, il duca Sartirana, aiutante del Principe di Carignano, il presidente del Senato, Tecchio, il sindaco Camuzzoni, il Prefetto Gadda, i generali Pianelli, Bonelli, i deputati Varré, Mariotti, Rigbi, Messadaglia, Pollé, Capella, Tecchio, Belgioioso, rappresentanze cittadine e provinciali, della stampa, di cento Associazioni, di Municipi, con bandiere e musiche.

Sopporto il monumento, ruscitissimo, depongono numerose splend

Disposizioni transitorie per il Codice di commercio.

(Fine. — V. il N. 7.)

Art. 16. Gli effetti delle dichiarazioni di fallimento pronunciate prima dell'attuazione del nuovo Codice sono regolati dalle leggi anteriori.

La disposizione del nuovo Codice riguardante la forma del procedimento entrano immediatamente in vigore, se nel giorno dell'attuazione stessa non sono ancora nominati i sindaci definitivi, e il Tribunale, con ordinanza da pubblicarsi nei modi stabiliti nell'articolo 912, deve dare, senza indugio, le disposizioni prescritte nell'articolo 161. A questo effetto, il ruolo ordinato nell'art. 715 del nuovo Codice dev'essere per la prima volta formato e trasmesso ai presidenti del Tribunale (o giudici) almeno cinque giorni prima dell'attuazione di esso.

Se i sindaci definitivi sono già nominati, si applicano le leggi anteriori sino alla completa verificazione dei crediti.

Per il procedimento ulteriore si osservano le disposizioni del nuovo Codice, e se i creditori sono già in stato d'unione il giudice delegato deve convocarli il più presto possibile per la nomina della delegazione di sorveglianza, e per proporre od eleggere il curatore.

Le disposizioni degli articoli 137 e 914, e dei due ultimi capoversi dell'articolo 900, e quelle dell'articolo 741 concernenti la cancellazione dell'inventario da spese e tasse, come pure le disposizioni del capitolo III, titolo VI, libro terzo, del nuovo Codice si applicano anche ai fallimenti dichiarati prima dell'attuazione di esso.

I sindaci che, per effetto delle disposizioni precedenti, cessano dall'ufficio, devono rendere il conto della loro gestione al curatore coll'assistenza della delegazione dei creditori, e consegnargli il patrimonio e le carte del fallimento.

Art. 17. Nei giudizi di pignoramento, sequestro e vendita giudiziale delle navi e di distribuzione dei loro prezzi, che si trovano pendenti secondo le disposizioni del titolo II, libro secondo del Codice di commercio del 25 giugno 1865, si applicano le disposizioni del capo II, titolo I, libro quarto, del nuovo Codice, in qualunque stato i giudizi stessi si trovino nel giorno dell'attuazione di esso.

Art. 18. I termini per l'insinuazione di azione sono regolati dalla legge vigente al tempo dell'avvenimento che dà luogo all'azione.

Art. 19. Le prescrizioni contenute prima dell'attuazione del nuovo Codice, si regolano secondo le leggi anteriori.

Tuttavia le prescrizioni contenute prima della attuazione, e per le quali secondo le leggi anteriori si richiederebbe ancora un tempo maggiore di quello fissato dal nuovo Codice, si compiono col decorso di questo termine minore computato dal giorno dell'attuazione del Codice medesimo.

Art. 20. Nelle Provincie ove è in vigore il Codice penale torinese, le disposizioni del nuovo Codice di commercio, le quali si riferiscono al Codice penale del 30 novembre 1859, si applicano colle norme seguenti:

1.° Alla pena della reclusione e dei lavori forzati a tempo è surrogata la pena della Casa di forza;

2.° Dovunque è menzione del reato di truffa s'intende il reato di frode;

3.° Quanto alla distinzione tra le pene criminali e correzionali e tra i crimini e i delitti, valgono le regole di corrispondenza stabilite nell'articolo 12 del Regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2407.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1882.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Batti.

Viato — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

N. 969. (Serie III). Gazz. uff. 18 settembre.

UMBERTO.

PER ORAZIONE DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viato il R. Decreto 30 dicembre 1877, N.

4253 (Serie II), con cui fu approvato il Regolamento

per l'esecuzione del testo unico delle leggi

sul reclutamento dell'esercito, sancito col

Decreto Reale del 26 luglio 1876;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario

di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto

segue:

Articolo unico. È approvata l'annessa

appendice al citato regolamento sul reclutamento

del R. esercito, firmata d'ordine Nostro dal

Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito

del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta

ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia,

mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1882.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Batti.

Viato — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 agosto 1882.

UMBERTO.

G. Zanardelli.

Viato, il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Appendice al Regolamento del 30 dicembre 1877 (1) per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

PARTE PRIMA.

Formazione delle liste di leva.

In sostituzione del § 1 e 2 del regolamento.

§ 1. — Il primo giorno del mese di gennaio di ogni anno i sindaci pubblicheranno un manifesto, conforme al modello N. 4, col quale i giovani che nell'anno compiono il 18° di loro età sono avvertiti dell'obbligo che hanno di farsi inscrivere nelle liste di leva entro lo stesso mese o personalmente o per mezzo dei genitori o tutori, onde non incorrere per causa di omissione nelle disposizioni di rigore contenute negli art. 151 e 152 della legge (2).

L'una copia di questo manifesto deve essere tenuta affissa nell'albo pretorio per tutto il mese di gennaio.

§ 2. — Qualche tempo prima del giorno stabilito per la pubblicazione del manifesto, di cui nel precedente paragrafo, i sindaci devono compilare un elenco dei giovani che, compiendo nell'imminente anno il 18° di età, sono da iscriversi nelle liste di leva.

Questo elenco, conforme al modello N. 2, dovrà servire di base alla formazione della lista di leva, e perciò devono i sindaci, avvertiti per iscritto dal Prefetto o dal Sindaco, recarsi al Comune, che sono nati nel Comune, o che, sebbene nati altrove, hanno però nel Comune il domicilio legale.

Qualora il domicilio del giovane non fosse sufficientemente determinato dall'art. 30 della legge e del regolamento, si dovrà determinare a norma del titolo II, libro 1°, del Codice civile.

Verificazione delle liste di leva per parte delle Giunte comunali.

In sostituzione del § 30 del regolamento.

§ 3. — Dopo la firma del sindaco dovrà lasciarsi un conveniente numero di copie per le aggiunte che occorressero di praticare al riguardo di omissioni che a tenore della legge abbiano a partecipare all'estrazione, o siano da iscriversi in capo lista.

Giovani di leva anteriori che devono essere aggiunti nelle liste di leva e prender parte all'estrazione.

In sostituzione del § 40 del regolamento.

§ 4. — Saranno aggiunti sulla lista della prima classe di leva che dovrà prender parte all'estrazione, e saranno ammessi ad estrarre il numero:

1.° I giovani che inquisiti di omissione fraudolenta, furono assolti dal Tribunale ordinario;

2.° Gli ommessi che personalmente o per mezzo di interposta persona si presentavano per essere iscritti prima o dopo scoperta la loro omissione, purché in questo secondo caso non siano ancora stati intimati a presentarsi e senso del § 336 del regolamento;

3.° I cancellati per qualunque motivo senza frode o dolo, dei quali si riconosceva l'indebita cancellazione, purché si presentino alla iscrizione o personalmente o per interposta persona;

4.° I rimandati alla prima ventura leva a tenore del disposto nel capoverso dell'art. 23 della legge.

(Continua.)

(1) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(2) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(3) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(4) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(5) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(6) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(7) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(8) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(9) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(10) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(11) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(12) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(13) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(14) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(15) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(16) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(17) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(18) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(19) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(20) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(21) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(22) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(23) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(24) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(25) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

(26) Quando nella presente appendice si cita semplicemente la legge, vuolisi intendere la vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(27) Per agevolare la ricerca sul regolamento delle modificazioni arretrarie colla presente appendice, gioverà notare, a penna, di fianco a ciascuna paragrafo del medesimo, i numeri corrispondenti dei singoli paragrafi dell'appendice.

NE. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 9.30 a. — 2.45 p. — 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9.45 a. — 1.30 p. — 9.15 p. e 11.35 p. percorrono le linee della Pontebbina, coincidendo nel Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera R indica che il treno è RISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11. — a. 2.35 p. 5.30 p. 6.45 a. A

Conegliano 8. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.00 p. 7.35 a. B

A e B. Sul solo giorno di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Bassano part. 5.31 a. 8.30 a. 1.55 p. 7.07 p.

Da Bassano a. 6.07 a. 9.12 a. 2.30 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Treviso part. 5.30 a. 8.30 a. 1.55 p. 7.04 p.

Venezia a. 5.50 a. 8.45 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schio.

Da Venezia part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.

Da Schio a. 8.45 a. 9.30 a. 1. — p. 4.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore leguaria.

Linea Venezia-Thiene-Schio a vapore.

Orario per i mesi di dicembre e gennaio.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10. — ant.

Da Venezia a. 7. — ant. A Chioggia 9.30. ant. B

Da Venezia a. 7. — ant. A Chioggia 9.30. ant. C

Linea Venezia-San Donato e Montebelluna.

Orario, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia ore 1.30 p. A San Donato ore 4.45 p.

Da San Donato ore 7. — A Venezia ore 10.15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa.

PARTENZE ARRIVI.

Da Venezia ore 7.30 ant. A Cavallotti ore 1. — ant. B

A Venezia a. 4.45. ant. C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla

Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente

eretto sulla allargata Via 23 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per

pranzi e cene di società.

10

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE.

Traduzioni dal Francese, Inglese

e Spagnuolo

Contabilità e Calligrafia

MINOLA MATTEO

S. Sofia, Calle Priuli, 4003.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

spedire Vaglia e francobolli.

ALBERGO LAURATI

Via Nazionale, 154, prossimo a

Piazza Venezia ed al Corso. Splen-

dida posizione centrale, eleganza,

buon gusto, confort. Prezzi me-

diocristiani.

14

Rivolgersi al proprietario, al vicino

N. 4329.

21

21

21

21

21

21

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cont. 10

VENEZIA 10 GENNAIO.

Si continua a scelerare la retorica nei giornali radicali a proposito della ferma attitudine del Governo, il quale non permette, come non può permettere, che altri gli forzi la mano e lo trascini a fare una politica che non è la sua. Essi gridano che il Governo ha paura dell'Austria ed è debole e fremondo e paiono tutti addirittura in delirio. Ma è retorica scelerata, perché fuori di tempo. L'Italia e l'Austria non hanno più l'una la faccia all'altra come oppresso ed oppressore. L'Italia fa la guerra o erba pace, ma non cospira. Sonda la spada se occorre, ma non cospira. Sonda la spada se occorre, ma non cospira. Sonda la spada se occorre, ma non cospira.

Non è vero che il Governo abbia paura dell'Austria, come i nuovi reattori gridano nei loro giornali. Il Governo non difende l'Austria, difende se medesimo. Il Governo, come ogni cittadino che abbia memoria, ricorda che questa stessa collera che ora scoppia contro l'Austria, eccitata le fibre degli stessi dimostranti contro la Francia dopo i fatti di Tunisi e di Marigli, come sconvolgeva gli stessi uomini contro l'Inghilterra, dopo l'occupazione dell'Egitto. Sono uomini d'un patriottismo accendibile quanto pericoloso. Contro le maggiori Potenze d'Europa essi ci avrebbero già voluto a parecchie riprese in guerra. E si noti che queste manifestazioni non hanno quel carattere di spontaneità e di irrefrenabilità, che potrebbe giustificare. Questa collera patriottica non scoppia rapida come la folgore. Viene a poco a poco, ha il carattere dello sforzo per mantenere l'agitazione ad ogni costo e più a lungo. Non è un grido che si sente da una parte all'altra della penisola, lo stesso grido, come sarebbe se il patriottismo offeso lo strappasse da tutti i cuori, ma è un segno che da un debole grido in una città e a poco a poco è ripetuto nelle altre. Sono dimostrazioni di consenso, dimostrazioni di impetuosità.

Ora se, interrogati, negano di volere con queste manifestazioni provocare una guerra col l'Austria, se il solo effetto che ottengono, è quello d'impedire che l'Italia si avvicini ad alcuna Potenza, e la condannano all'isolamento, non è contro l'Austria, contro la Francia, contro l'Inghilterra, che sono rivoltate queste armi, ma contro il Governo. Questo non va volere essere perseguito quando scoppia la prima agitazione per l'Italia irredenta, non se ne è accorto adesso. Il Governo non difende l'Austria, ma difende se medesimo, e chi si difende non ha paura.

Il Governo sa che vi sono giornali repubblicani, i quali proclamano che la unificazione e le distinte che toccano all'Italia, anche dura la Monarchia, non sono unificazioni e distinte per l'Italia, ma bensì unificazioni e distinte per la Monarchia. Se il Governo non reprime questo agitatore pericoloso, non diremo che non possa derivare una guerra, ma certo ne restano alterati i rapporti diplomatici, e può avvenire che questa rottura anche interrotta, e che lo Stato vicino, sia l'Austria o la Francia, secondo che si trovano nella fase austriaca o austriaca, si faccia sentire una di quelle parole acerbe, che uno Stato male supportato, senza sgusciare la spada, e se la supporta si risolve in ommissioni. Quelle ommissioni non feriscono l'Italia, secondo certi radicali, i quali credono che l'Italia non sia se non la sua combattente i volontari. Che se la guerra non si potesse evitare, e l'Italia, impreparata, fosse sconfitta, allora un Soldato italiano potrebbe dare una Repubblica italiana. Certo che questo megalomanismo non è proprio delle masse. Ma il Governo che ha l'obbligo di capire, deve frenare tanto i megalomani come i fanatici, che non ci pensano tanto su, e credono ben fatto tutto quello che acquista apparenza di patriottismo.

Forse non c'è nessuno che freddamente abbia questo disegno, e lo veda colorando ogni giorno. Certo molti turberanno a combattere sotto la bandiera del Re, e combatterebbero valorosamente, col desiderio della vittoria della patria. Ma i partiti, essi collettivi, immorali, come li ha dettati Giuseppe Ferrari, hanno la loro logica, che trascina gli individui al punto al quale non crederebbero mai di poter arrivare.

Se l'occasione poi si presenta di riscuotere l'influenza perduta in Egitto e se l'Inghilterra ci offre di cooperare con lei a ristabilire l'ordine, allora troviamo lo stesso contingente di dimostranti e di pubblicisti, che proclamano Ahrim il Garibaldi dell'Egitto, non ci vogliono rei di lesa nazionalità, e proclamano che la guerra è una invasione della Monarchia. Ma spiegavate innanzi. Volete la pace o la guerra, la guerra con chi? Volete la guerra alternativa la pace con tutti e la guerra con tutti? E non abbiamo ragione di dire che questa politica contraddittoria ha un movente unico, quello di minare le istituzioni?

Quando ai giornali che non son né carne né pesce, e non osano né attaccare, né difendere il Governo, e si contentano di deplorare, disposti a trovar sempre che il Governo fa la parte di provocatore, quando è protetto in tutti i modi, restano essi nel limbo.

abbiano il suffragio dei repubblicani. Così i nemici della Monarchia non han d'uopo di essere astuti e nemmeno di essere astuti. Che curiosa pianta di monarchici fiorisce in questa seconda metà del secolo!

Un dispetto da Costantinopoli ci porta la voce che i giornali turchi sono irritati contro l'Inghilterra, che disconosce i diritti della Porta in Egitto. La Porta li ha perduti, quando, invitata, non volle ristabilire l'ordine in Egitto e difendere il Kedi, ch'era emanazione della sovranità del Sultano, contro il ribelle Arabi. Ci sono però due gradazioni nello sdegno dei giornali turchi. Uno cerca isolare l'Inghilterra, distinguendo la posizione della Turchia in Egitto e in Tunisia; un altro confondendo nello stesso sdegno l'Inghilterra, Francia ed anche Russia ed Austria, vuole che la Porta rivendichi i diritti dell'Egitto, sulla Tunisia, sulla Bosnia e sulla Bulgaria. E' chiaro che la Porta non rivendicherà niente, ma non si può negare che i giornali turchi sono animati da uno spirito bellicoso, appena giustificabile, se nel trono di Costantinopoli regnasse Mehmet il.

ATTI UFFICIALI

Con Decreto del ministro del Tesoro in data 4 gennaio 1883, il notaio signor dott. Alessandro Finzi in Felice, di Belluno, viene accreditato presso la Intendenza di finanza in detta città per la autenticazione prescritta dalla legge e Regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

Ministero dell'Interno

Con Decreto ministeriale d'oggi è stabilito che gli esami di ammissione agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale, indetti col precedente Decreto ministeriale 17 ottobre p. p., avranno luogo in Roma nei giorni 22 e seguenti del prossimo venturo gennaio.

I concorrenti ammessi agli esami dovranno il giorno 21 gennaio presentarsi a questo Ministero, ove sarà loro indicato il locale designato per gli esami stessi, e l'ora in cui avranno principio.

L'ammissione sarà notificata ai singoli concorrenti dalla Prefettura, per mezzo della quale la loro istanza fu trasmessa al Ministero.

Roma li 26 dicembre 1882.

Il Direttore capo della 1.^a Divisione

VIZIO.

Ministero dell'Interno

Statistiche dei reati più gravi verificatisi nel Regno durante i tre primi trimestri dell'anno 1882.

Nel 1.^o trimestre del corrente anno si ebbero in tutto il Regno 401 reati agli agenti della forza pubblica, gli autori dei quali furono tutti arrestati; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 323 con 324 arresti, e nel 3.^o trimestre 372 con 368 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 236 falsificazioni di carte di pubblica credito con 196 scoperte ed arresti; nel 2.^o trimestre si ebbero 225 falsificazioni con 193 scoperte ed arresti; nel 3.^o trimestre 168 falsificazioni con 138 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 10 associazioni di malfattori, 6 nel 2.^o trimestre, e 7 nel 3.^o trimestre, colle scoperte ed arresti di tutti gli imputati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 296 stupri violenti e 200 degli autori furono scoperti ed arrestati; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 371 colle scoperte ed arresti di 362 autori; nel 3.^o trimestre se ne ebbero 413 colle scoperte ed arresti di 384 autori.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 19 reati violenti, e gli autori furono tutti scoperti ed arrestati; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 32 e 30 nel 3.^o trimestre, colle scoperte ed arresti di tutti gli autori.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 6 parricidi; altrettanti nel 2.^o trimestre, e 10 nel 3.^o, e i colpevoli furono tutti arrestati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 5 venefici; 17 nel 2.^o, e 16 nel 3.^o, colle scoperte di tutti gli imputati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 74 infanticidi, colti arrestati di 54 degli imputati; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 54, colti arrestati di 48 imputati; nel 3.^o trimestre se ne ebbero 39 colti arresti di 30 imputati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 180 assassinii con 173 arresti; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 191 con 173 arresti; nel 3.^o trimestre se ne ebbero 257 con 234 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 314 omicidii volontari con 303 arresti; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 339 con 333 arresti; nel 3.^o trimestre ebbero se ne ebbero 437 con 439 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 126 ferite e percosse, che produssero la morte, con 124 arresti; se ne ebbero 137 nel 2.^o trimestre, con 134 arresti; se ne ebbero 162 nel 3.^o trimestre, con 158 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero altre ferite e percosse volontarie costituenti crimine o delitto, a termini del Codice penale, in numero di 6281 con 6027 arresti; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 7516 con 7367 arresti; nel 3.^o trimestre se ne ebbero 9362, con 9065 arresti.

Duelli seguiti da morte se ne ebbero uno solo nel 2.^o trimestre, col l'arresto dell'imputato. Duelli seguiti da ferite costituenti crimine o delitto, se ne ebbero 14 nel 1.^o trimestre, 13 nel 2.^o, e 7 nel 3.^o, col l'arresto di tutti gli imputati.

te ed arresti; 13 nel 3.^o con altrettante scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 25 grassazioni accompagnate da ferite costituenti crimine o delitto, con 19 scoperte ed arresti; nel 2.^o trimestre se ne ebbero 19 con 13 scoperte ed arresti; nel 3.^o se ne ebbero 26, con 18 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 69 grassazioni accompagnate da violenza alla persona, con 45 scoperte ed arresti; se ne ebbero 81 nel 2.^o, con 50 scoperte ed arresti; se ne ebbero 118 nel 3.^o, con 67 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 306 grassazioni accompagnate da altre circostanze a termini del Codice penale, con 103 scoperte ed arresti; se ne ebbero 170 nel 2.^o, con 90 scoperte ed arresti; 211 nel 3.^o, con 93 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbe una sola estorsione con sequestro di persona, i cui autori furono scoperti ed arrestati; 5 nel 2.^o trimestre, e 2 nel 3.^o; i cui autori furono tutti scoperti ed arrestati.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 38 estorsioni con 22 arresti; se ne ebbero 31 nel 2.^o con 24 arresti e 31 nel 3.^o con 23 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 86 rapine, con 50 scoperte ed arresti; 76 nel 2.^o con 45 scoperte ed arresti; 85 nel 3.^o con 57 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 1086 furti qualificati con 3916 scoperte ed arresti; se ne ebbero 835 nel 2.^o trimestre con 3322 scoperte ed arresti; 7637 nel 3.^o con 3908 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 800 frodi e truffe con 721 scoperte ed arresti; se ne ebbero 896 nel 2.^o con 823 scoperte ed arresti; se ne ebbero 904 nel 3.^o con 826 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 563 incendi volontari, con 309 arresti; se ne ebbero 523 nel 2.^o con 178 arresti; se ne ebbero 750 nel 3.^o con 478 arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 17 guasti volontari alle strade ferrate, con 4 scoperte ed arresti; 7 nel 2.^o con 4 scoperte ed arresti; 5 nel 3.^o con tre scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 6 guasti volontari ai fili telegrafici con 3 scoperte ed arresti; 3 nel 2.^o con una scoperta ed arresto; 6 nel 3.^o con 3 scoperte ed arresti.

Nel 1.^o trimestre si ebbero 985 danneggiamenti volontari diversi alle altrui proprietà, con 454 arresti; se ne ebbero 1334 nel 2.^o con 687 scoperte ed arresti; se ne ebbero 1137 nel 3.^o con 655 scoperte ed arresti.

Facendo il confronto coi reati avvenuti nei corrispondenti tre primi trimestri dell'anno 1881, si ebbero per l'anno corrente 100 omicidii in meno, 3 infanticidi in più, 4092 ferimenti e percosse in meno, 256 grassazioni in meno, 33 estorsioni in più, 64 rapine in meno, 362 furti qualificati in più, e nel totale dei danni prodotti ai cittadini da reati contro la proprietà si ebbe una diminuzione di L. 1,380,211.

(Vedi in quarta pagina.)

La Nota di lord Granville.

Leggesi nella *Presenza* dell'8:

La Circolare di lord Granville ai rappresentanti della Regia presso le Potenze contiene non solamente la spiegazione della politica inglese in Egitto, ma anche quella proposta, relativa al regime futuro del Canale di Suez, che c'era già stata annunciata da parecchi giorni e che pareva fatta separatamente, in una comunicazione speciale. La Circolare diretta così un documento completo e merita una più attenta analisi. Non abbiamo il testo sotto gli occhi, ma l'avremo probabilmente finché il Governo inglese non la presenterà, insieme con altre carte, alla Camera, ma le indicazioni che troviamo nel *Times* ci mettono in grado di comporre un saggio e di giudicare. Va notata, anzitutto, questa circostanza, che il dispetto, prima di partire dal Foreign Office, è stato comunicato privatamente e spiegato alla Porta; atto di cortesia e prudenza a un tempo, il quale ha dato, pare, o darà quel risultato che lord Granville ne attendeva, cioè di prevenire un'eventuale protesta del Governo ottomano, protesta che rimarrebbe, come tant'altre, senz'effetto, ma pure potrebbe intralciare l'andamento della pratica diplomatica.

La Circolare, come avvertimmo ieri, si occupa piuttosto del passato che del futuro e ciò s'intende, quando si badi alla politica del Ministero Gladstone. L'Inghilterra può dire sia da oggi: il tal regime è preferibile, secondo me, al tal altro per il Canale di Suez, che qui si tratta d'una questione di diritto internazionale, distinta e separata dalla vera e propria questione egiziana. A questa essa, o meglio il Ministero liberale, non ha dato ancora, nella sua mente, una soluzione: la va studiando, cercando fattosamente, tra le incertezze e contraddizioni, per non avere il coraggio di adottare quella che è la sola naturale, inevitabile, alla quale, crediamo, senza col fermarsi dopo aver errato di qua e di là. La Circolare stessa, di cui ci occupiamo, contiene premesse che conducono logicamente a una tale conseguenza. Vi è detto che la Gran Bretagna ha agito per conto tanto dell'Europa quanto propria, accettando francamente la responsabilità della condotta impostata dalla necessità di tutelare interessi supremi; che ha provveduto al ripristinamento e al mantenimento dell'ordine e dell'autorità fedelmente in Egitto; che v'ha acquistato diritti e onori impareggiabili tutti suoi, e che non può abbandonarli, né dividerli con altre Potenze. Ora, data la natura e l'importanza degli interessi inglesi in Egitto e dato il carattere esclusivo della politica inglese a difenderli, non si vede come il risultato finale della faccenda non debba essere forzatamente il protettorato nella realtà, se non nella parola.

Lord Granville è abbastanza sagace e concionoso per non prometter nulla all'Europa, per farle intendere che il Governo della Regina foggiava la sua politica secondo le circostanze e i risultati dell'esperienza.

Egli forse prevede o ha il presentimento che l'onesto tentativo di realizzare la formula: l'Egitto per gli Egiziani, abbia a riescir vano, per la mancanza d'elementi indigeni coi quali si possa costituire un'amministrazione autonoma che offra garanzia di stabilità, d'equità e d'ordine. Tutti i corrispondenti del Cairo concordano nel riconoscere l'impossibilità di trovare gli uomini adatti alle istituzioni, e dicono che l'unica garanzia per l'Egitto è la presenza dei reggimenti inglesi. La capacità, le attitudini amministrative non si trovano che tra i non-egiziani, come levantini, egiziani, vale a dire, che metter costoro negli Uffici pubblici sarebbe come ripristinare l'antico ordine di cose, con gli antichi abusi, l'antica oppressione e gli antichi pericoli. Un controllo troppo alto o troppo lontano non basterebbe a far camminare le cose con regolarità e quiete, occorre una vigilanza immediata, minuta, continua, e questa non può essere esercitata che da funzionari inglesi nei diversi rami del servizio pubblico. Noi non sappiamo se il Governo britannico preveda a un dipresso il momento in cui potrà richiamare dall'Egitto sino all'ultimo soldato; in ogni caso, non lo farà se non dopo aver preso le indispensabili misure di buon ordine e buona amministrazione in quel paese, e ciò equivarrà a un protettorato, se non a una completa sostituzione.

La parte della Circolare di lord Granville relativa al Canale di Suez propone alle Potenze d'ammettere per esso il principio della libera navigazione. Propone, cioè, che il Canale sia aperto in avvenire alle navi d'ogni qualità e d'ogni nazione, che sia trattato, insomma, come un braccio di mare comune, soggetto alla regola comune che proibisce le operazioni di guerra contro i limiti consueti della giurisdizione territoriale. Il *Times* considera questo regime il migliore che si possa applicare al Canale e non dubita dell'approvazione delle Potenze.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 gennaio.

(B) Nelle prime ore di stamattina, la Loro Maestà il Re e la Regina, accompagnati da una dama e due o tre ufficiali soltanto, si sono recati al Pantheon a pregare sulla tomba di Vittorio Emanuele. I Sovrani si trattennero nel tempio quasi una mezz'ora e vi udirono messa.

E stamattina stessa, alle ore 8 e mezza, le Autorità municipali, in forma pubblica, precedute dal gonfalone e dalle bandiere dei Rioni e seguite dalla rappresentanza della provincia, dalle numerosissime rappresentanze delle Società dei Veterani e dei Reduci qui convenute da ogni parte del Regno, colle rispettive bandiere, da delegati di Associazioni di ogni specie e di ogni provincia e da moltissimi soldati cittadini, con musica in testa e recando stupende corone, mossero dalla piazza di Ara coeli alla volta dell'altare del Pantheon, dove oggi convergono le reminiscenze e i voti di quanti amano ed onorano la patria, perché lo spirito di quel Grande eleggi ognora sul nostro paese.

Mentre si sta scrivendo, il corteo imponente alla per Via del Gesù e per la piazza della Muerta. Vi sono rappresentate poco meno che tutte le città italiane, e talune di esse hanno inviato una quantità straordinaria di gente. Alcune città hanno anche mandato delle musiche. Tali sono Lodi e Livorno. I Reduci venuti da fuori non sono meno di trecento; quelli di Livorno e di Ancona pochi meno. Fra tutte le Corone, magnifica è quella recata dall'Associazione torinese degli ex militari. Essa è tutta di ferro e tutta di un solo pezzo, a foglio di quercia e di alloro, con questa semplice scritta: «A Vittorio Emanuele, Padre della Patria, Glorioso Re d'Italia, la Società degli ex militari del Regno, il 9 gennaio 1883, deponevano».

Ieri, la nostra città pareva nemmeno ricordarsi di quello che era succeduto in piazza S. Maria, la sera precedente. Nei circoli, nei quali se ne parlava, non se ne parlava che per ricordare che l'autorità ha fatto appunto quello che doveva fare, e che magari avrebbe potuto cominciare a far prima. E solo qualcuno diceva come però, nell'operare, il Governo debba comportarsi con egualissima misura in ogni parte dello Stato, volendo con questo accennare alla grave anomalia succeduta a Padova, dove quell'autorità politica non vietò quello, che a Roma fu giustamente vietato. La indifferenza esemplare del nostro pubblico, a fronte dei tentativi di agitazione dei radicali, è la prova più palese della infinitesima minoranza di questi signori e del nessuno seguito che essi trovano nel pubblico. Così che con un po' di muso duro ed agendo un po' sul serio e come vuole la legge, il Governo non deve dubitare di poter persuaderli a stare in regola.

Tutti gli oggetti e gli atti costituenti il corpo del reato, che vennero sequestrati in piazza S. Maria e nella Società dei diritti dell'uomo, vennero rimossi all'autorità giudiziaria, la quale istituì il processo. Ma non per citazione diretta, sibbene con quella ponderazione e larghezza, che il caso richiede. E questa una notizia che darà non a quelli che si trovano in prigione. Ma bisogna bene che essi si rendano conto della necessità della cosa, e che abbiano pazienza. La giustizia dev'essere calma. Una circostanza notevole è che credo di avervi segnalata anche nei miei telegrammi, è che dei ventotto arrestati in questa circostanza, appena sei o sette sono romani, e gli altri tutti un po' di ciascuna provincia.

Il dibattimento contro il ser Valeriani, per le assate contro la carrozza del Co. Paar, è finito al 22 corrente, davanti al Correggiatore.

La istruttoria contro il Rigitelli non è ancora abbastanza avanzata perché possa conoscersi il giorno della pubblica discussione del processo.

Per occasione di tutti questi incidenti più o meno irredentistici, ed in attesa che saranno deposte dai deputati della estrema Sinistra della Camera sul banco presidenziale, non appena siano riprese le sedute. Sarà un altro modo di guadagnare tempo, e un altro titolo che i radicali si procureranno alla riconoscenza delle popolazioni.

Nella circostanza dell'inaugurazione della Esposizione artistica internazionale, che se non sopravvenissero altri contrasti, rimane fissata nel 22 corrente, il sindaco di Roma darà un solenne banchetto, in onore dei sindaci delle principali città italiane, qui invitati da lui per la festa inaugurale.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Verona.

Verona 9 gennaio.

(B) Or sono cinque anni, Verona costretta a scogliere in letargo, si vide il Padre della patria morire. E il popolo d'ogni classe, come fu allora concorde nel pianto doloroso per l'ingiusta dipartita, così fu oggi unanime nell'entusiasmo e nella concorde alla stirpe gloriosa di Savoia, e al Re defunto. Il plebiscito del 16 ebbe così due riconferme, prove solenni che l'affetto alla patria ed all'eroica Casa, che ne regge i destini, non è diminuito.

Ma procediamo con ordine. Ieri, alle 5 p. m., arrivarono i rappresentanti della Camera dei deputati, onor. Vero, vice presidente, Mariotti, segretario, e Pelli, ricevuti dagli onor. Messadaglia, Rigbi, Capelle, Religione e dalle Autorità cogli onori che ad essi spettavano.

Alle otto, al teatro Filarmico principiava lo spettacolo di gala.

I cinque ordini di palchi erano gremiti, la platea numerosa. Le signore, più eleganti, più belle, più sfarzose del consueto, facevano che la splendida sala, fra le più armoniche e ricche che conti l'Italia, somigliava ad uno stupendo pantere di Sori. La sala, il velluto, l'oro, le gemme, i sorrisi, le carni pallide o colorite, la luce sfiorante da centinaia di stampe, abbagliavano: era un incanto. Alle otto e mezzo, la Marcia reale, sovrasta con una perfezione, uno slancio indicibile, dall'orchestra e da due bande militari, annunciano la presenza in teatro delle rappresentanze della Camera dei deputati. Tutti si alzano in piedi, e gli applausi e gli ovvii accompagnano l'ingresso, del quale, è chiesta con insistenza la replica.

Al ballo, quando i volontari d'Andorno corrono in soccorso dell'assedata Torino, e Pietro Micca li conduce sventolando la vecchia bandiera di Savoia, un urto immenso esce dal pubblico, che richiede l'anno reale. E gli applausi sono infiniti.

Iersera, alle 11, arrivò S. E. Tecchio, rappresentante il Senato, col figlio deputato.

Stamane, la città, animatissima, è percorsa da numerose musiche, da molte Associazioni, da bandiere, da folle enormi, che s'avvicinano alla Piazza Vittorio Emanuele, dove s'innalza il monumento, lottore coperto dalla tela. Le truppe, 17 e 18 fanteria, bersaglieri, genio, artiglieria, alpini, cavalleria, battaglione d'istruzione vengono disposte nella Piazza, lungo il Corso Vittorio Emanuele, alla Stazione, e contengono la folla enorme. Son quattromila soldati, sotto il comando del colonnello Salella. Le Associazioni, i sindaci dei Comuni, moltissime rappresentanze, alle 11, cominciano a prendere il posto loro assegnato.

La folla, stipata, si distribuisce per la Piazza, per il Corso, sui balconi, sui poggiali delle case e dei palazzi che circondano la Piazza e che si distendono lungo il Corso. Dall'ultimo gradino dell'Altare, una fila folta gode di uno spettacolo impareggiabile. Sono poco meno di centomila persone che attendono l'arrivo del Principe Amedeo. Meglio che ottanta bandiere, e venti musiche stanno d'intorno al monumento, al Padiglione del Principe, alla Loggia degli invitati. Fra i rappresentanti della stampa, vedo i corrispondenti del *Formentor*, del *Corriere della Sera*, della *Piemontese*, dell'*Illustrazione italiana*, della *Massima*, della *Venezia*, della *Presenza*, e i redattori dei giornali cittadini l'*Adige*, l'*Arena*, la *Nuova Arena*, il *Corriere di Verona*, lo *Spartaco*. Alle 11 e tre quarti, con treno speciale giunge S. A. R. il Principe Amedeo, partito da Torino stamane alle 4. Il caneone luono; non a riceverlo la rappresentanza del Senato e della Camera, il duca Sartirana, rappresentante il Principe di Carignano, il sindaco, la Giunta, il pretorio, la Commissione del monumento, i generali Piamelli, Bonelli, Bagnasco, Massari, Molinari, Rissati, moltissimi ufficiali, ed altre rappresentanze. La folla scoppiava in applausi, in ovvii, in acclamazioni entusiastiche. Seguono il Principe i suoi aiutanti, Dragomir e De Bonas.

Sale in un bellissimo equipaggio a quattro cavalli del conte Albertini. A mezzogiorno giunge la Piazza Vittorio Emanuele. Le signore sventolano i fazzoletti, gli uomini si levano il cappello tra acclamazioni vivaci, entusiastiche. Scoperto il monumento, la commozione è generale. Il Principe Amedeo anch'esso è veramente commosso. La statua equestre è bellissima, la migliore che io abbia veduta. Cavaliere e cavallo sono rimasti perfetti. Tutti applaudente, e gridano: Viva il Re. E un urlo d'entusiasmo che si spargione e si ripercuote per la vastissima piazza.

Trenta corone, alcune delle quali splendidissime, vengono disposte sul piedistallo.

Non riassumo i discorsi letti da Torzi, presidente della Commissione del monumento, dal sindaco, senatore Cammuzzi, da Tecchio, da

Vare, dal prefetto, senatore Gadda, e dal generale, tenente Pisselli, rappresentanti, questi due ultimi, il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra. Il capitano Martini rappresentava il ministro della marina. Tutti i discorsi furono acclamati, e forse più che gli altri fu applaudito quello di S. E. Teobaldo. Dopo i discorsi, il Principe consegnò la insegna di cavaliere a Terzi, Borgini, scultore, e al professore Neri, membro della Commissione artistica del monumento.

Al Municipio si fece l'atto di consegna, redatto dal notaio Bocchi. Sotto il primo Amministratore di Savona, poi il duca di Salaparuta per il Principe di Carignano, poi Terzi, Pisselli, Bonelli, Gadda, senatori, poi Vare e i deputati, il sindaco, la Giunta, la Commissione del monumento, e le altre rappresentanze. Si portarono rinfreschi, e il Principe Amadeo, nelle sale del Municipio, s'interessò affettuosamente, interessandosi di ogni cosa, o colli una, o colli altre delle rappresentanze provinciali e cittadine. Poco dopo le due, il Principe risale in carrozza, e tra nuove acclamazioni della folla, seguito da numerosissime carrozze, si avvia alla Stazione. I cavalli di viale, imballazzati, e si è costretti a starci, prima che avvenga un qualche inconveniente.

La città è intanto in festa, e la inaugurazione del grandioso monumento non poteva seguire più ordinata, né Verona poteva dimostrare in maniera più cordiale la sua riconoscenza al suo liberatore, il suo affetto alla Dinastia di Savoia.

Questa sera, infine, la rappresentanza della Camera assisté alla rappresentazione del teatro Leo Castellanov, che è il nome artistico dell'onore. Leopoldo Pulla. Questi e gli onorevoli suoi colleghi vennero accolti festosamente.

ITALIA

Il Congresso dei veterani.

Telegrafo da Roma 8 alla Perseveranza: Alle ore 3 s'è inaugurato il Congresso dei Veterani, nelle sale degli Orsini e Curiali in Campidoglio. Scopo del Congresso è di fondere le varie Società e di formare un fondo per assicurare un sostentamento a quelli che sono impotenti al lavoro.

Il sindaco delega a rappresentarlo l'onore. Scissano-Duca, che con un accorto discorso lo apre a nome del Re; egli si disse propenso al mutuo soccorso e si manifestò convinto che il Governo aiuterà la Società militare (Applausi). Crudura Visconti, presidente provvisorio, riassume l'origine del presente Congresso, e raccomanda la brevità delle discussioni.

Si procede alla nomina del seggio dell'attività: Crudura Visconti viene eletto a presidente alla quasi unanimità; a vicepresidente i signori Materazzo e Paganelli; a consiglieri Valletta e Arrivabene; a segretario per corrispondenza il sig. Massa; a vice segretari Cipriani e Chierici. Crudura Visconti ringrazia; dice che la sua scelta la deve all'omaggio che si vuol rendere alla sua Provincia natia, il Piemonte; saluta Roma, e si augura che si iscriva come tutrice della nuova Associazione che potrà derivare dall'attuale Congresso. Comunica che, parlando da Torino, si presentò alle loro Altezze i Principi Reali, i quali aderirono spontaneamente, come del pari aderì S. M. l'augusto nostro Re. Inaugura quindi il Congresso gridando Viva il Re! (Leughi vivaci e triplice salve d'applausi).

Si propone di mandare una Deputazione a S. M. il Re; proposta che viene approvata per acclamazione.

Si propone un evviva alla Regina. (Grandi applausi.)

Roma 8.

Un comunicato della Curia all'Osservatore Romano dice che il giornalismo liberale italiano ed estero, obbedendo, però, ad una parola d'ordine, si adopera a strappare e a malignare il carattere e gli scopi dell'azione della Santa Sede presso le varie nazioni, adducendo come una sorgente di sospetti e diffidenze internazionali.

Il citato Osservatore nota la maledice di simili insinuazioni circa l'azione del Papa, che mira esclusivamente a diffondere i supremi interessi della Chiesa e delle popolazioni cattoliche. Ogni altra interpretazione della sua azione è l'espressione di errori e malintesi intolleranti. (Parsus.)

FRANCIA

Notizie da Marsiglia recano che al Consolato austro-ungarico venne affisso un cartello contenente ingiurie atroci contro l'imperatore d'Austria a proposito dell'uccisione di Oberdan, e annunziando proposte di vendetta. Il cartello era firmato: « Gli Italiani ».

(Corr. della Sera.)

INGHILTERRA

Telegrafo da Londra 9 all'Indipendente: Il pubblico è sorpreso e i giornali ufficiali mortificati dalla lettera pubblicata da lord Bessford nel Times riguardo all'Egitto.

Egli dimostra che il movimento di Arabi peccava certamente nazionale e condiviso da tutto l'Egitto.

Neanche Mahd, console generale, né Colvin lo condannano.

La partecipazione di Arabi ai massacri è smentita.

Svela le cause del malcontento, occasionato dalle opprimenti intollerabili imposte, che schiacciavano gli Egiziani mentre risparmiavano gli Europei.

Lord Bessford verso l'incanto sul ridicolo processo di Arabi.

Come giustificherebbe l'Inghilterra, egli domanda, la spedizione.

Soltanto confessando la necessità di continuare la politica di lord Beaconsfield.

La ribellione fu presa perciò a pretesto, mentre non è mai esistita tanto grave, da giustificare un intervento inglese in Egitto.

Ora, negandosi tale pretesto, conviene riconoscere che l'Inghilterra fece una guerra ingiusta ed inutile.

L'articolo di lord Bessford pubblicato nel Times ha fatto e continua a far sensazione, perché egli è capitano in attività di servizio, e partecipò alla spedizione come amico del principe di Galles.

SPAGNA

La pena di morte in Spagna.

Il Times ha per dispaccio da Madrid che la Commissione nominata dal Governo per studiare la riforma del Codice penale, ha deciso di dover mantenere la pena di morte, anche per le donne, nei crimini, nei quali tutte le circostanze fossero aggravanti.

L'associazione avrebbe luogo nell'interno delle prigioni, alla presenza delle sole autorità.

GRECIA

Scrivono da Atene 3 all'Italia:

Sabato 30 dicembre, la grand'Aula si trovò contratta in un certo pagliotto, essendosi il deputato di Lacedaemone, Demetrio Demetriacakis, del macroscopico partito di Belliani, facendo ora cassa comune colla opposizione, scagliato a pugni sul proprio collega Alchimed Mandolou, uno dei deputati della nuova Provincia di Calahorra in Teagigia, perché era di parer contrario... al suo!

Che bel modo di persuadere, e soprattutto di sbaccare gli interessi del paese!

Ma si temevano nuovi, anzi peggiori scandali, poiché gli amici di ambedue i pugili volevano, ducati, una soddisfazione in luogo; ma sopraggiunse la tristissima notizia della morte di Garibaldi, la Camera, come si vede, scade in seduta, dopo avere ascoltato parole in cuore dell'estinto, dette dal presidente del Consiglio e dal deputato Belliani, ed accettata all'unanimità la proposta del deputato Carapan di far deporre una corona sulla tomba del partito ammissionista della Grecia.

Non sarebbe il caso di ripetere il malheur a qualche cosa di bon?!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 gennaio.

Seccore agli inondati.

76. Mela di offerta.

Lista precedenti L. 40,487.45

Interessi sulle somme depositate a 31 dicembre 145.30

Raccolte dal sig. Negri, Italiano residente a Liverpool, e da alcuni suoi amici e transacciosi a mezzo di quel R. Consolato generale Lire sterline 58, pari ad il Lire (*) 1,474.36

Totale L. 51,107.01

Riassunto:

Erogate direttamente L. 2,547.—

Passate al R. Prefetto, presidente del Comitato di soccorso 30,000.—

Esistenti presso la Banca del Popolo di Venezia 18,500.01

Totale L. 51,107.01

(*) Ringraziamo a nome dei poveri danneggiati il signor Negri, il quale non dimenticò la patria lontana e seppe raccogliere così cospicua offerta.

La salute alla Giudecca. — Il signor dottor Brayon, medico alla Giudecca, ci prega di pubblicare la lettera seguente che egli ha indirizzato al prefetto:

Gli abitanti della Giudecca hanno con tutti i mezzi giustamente ed altamente protestato contro le fetide emanazioni, provenienti dalle fabbriche di concime, che trovansi a ridosso della parte più abitata dell'isola, e lo scrivente dimostrò all'evidenza i danni che ne derivano agli infelici abitanti di questo centro popolato che fa per parte di Venezia, facendosi conoscere al pubblico, alla R. Prefettura, ed all'Eccellente Ministero, finché dal Consiglio di sanità fu conosciuto le perniciose conseguenze derivanti dalle esalazioni malfetiche e miasmatiche di dette fabbriche, il R. Ministero ne decretò l'allontanamento.

Ma a qual pro? Sono ormai trascorsi due anni dall'istituzione del Ministeriale decreto, e le fabbriche ne stanno lì imperterrite a funzionare regolarmente, anzi vanno ognor più estendendosi. I decreti sono lettera morta ed i danni che ne derivano alla salute, specialmente di quelli che vi abitano in prossimità, sono incalcolabili.

Le inondazioni, come ognuno sa, hanno recato quei danni che tutti deploriamo, e per venire ad alcuni di essi in aiuto, si all'est la Caserma di S. Cosmo per ricoverarvi. Infelici! Ai danni sofferti se ne aggiungono loro di maggiori. Trovandosi questo ricovero in prossimità delle fabbriche di concime e quindi sotto la pestifera influenza delle melfiche e miasmatiche loro emanazioni, il moribondo ivi sviluppatosi, che per l'isola e per la città decorre benigno, vesti tutti i caratteri della malignità mettendo da sé a dieci giornalmente le vittime, e l'epidemia continuerà a portare la sua strage se non vi si pone un immediato ed efficace riparo.

Può un medico, che abbia cuore, starne spettatore impassibile di un tanto lacrimevole e deplorabile fatto? E le autorità, cui spetta la tutela della pubblica salute, vorranno ancora massiere indolenti a sì grave composizione vile spietata? In una settimana l'incalcolabile epidemia ha trovato la via ad una cinquantina di fanciulli, che erano il solo conforto che ancora restava ai derelitti genitori, che languono lontani dal letto patto.

Eccellenza! Anche ai Cesuiti sono ricorsi infelici carcerati dalle proprie case a motivo dell'inondazione e provenienti dagli stessi paesi; eppure l'epidemia e la morte li hanno risparmiati. Ma qui abbiamo un centro di infezione e tutti sanno quanto siano micidiali le emanazioni che provengono dalle sostanze organiche putrefatte.

Io ricorro fiducioso all'Eccellenza vostra, e siccome la so essere animata dai migliori sentimenti a pro di coloro che languiscono, così sono sicuro che non vorrà interporre il minimo indugio, affinché venga definitivamente tolto l'inconveniente che altamente lamentasi, salvando altre vittime non solo dei proflugi dell'inondazione, ma degli abitanti estinti di quest'isola, ai quali è impossibile l'epidemia non estende i micidiali suoi colpi. Ciò facendo, Vostra Eccellenza acquisterà il titolo di Salvatore e le benedizioni non solo dei ricoverati di S. Cosmo, ma di tutti i giudeccesi, che da tanti anni impunitamente subiscono una misura che l'umanità e l'igiene concordemente reclamano.

P. S. Ho appreso quest'oggi che l'epidemia ha sospeso l'opera sua devastatrice, ed è naturale — l'aria fredda ed asciutta che spirava da tre giorni ha arrestato lo sviluppo dei miasmi. Ma non dobbiamo lasciarci trarre in inganno.

Non appena sarà ritorno lo sciocco, che qui vuole predominare, l'epidemia infletterà nuovamente e forse con violenza maggiore. Il fatto della sospensione delle vittime prova la sospensione degli effluvi miasmatici, e quindi la necessità di prevenire la riapparizione. Bisogna approfittarne.

Società per lo Stelo Venetiano. — La Società per le feste veneziane è convocata in assemblea generale ordinaria per domenica 14 corr. alle ore 10 pom., nella sala dell'albergo San Gallo, per trattare gli argomenti che se guono:

1.° Nomina di tre revisori del conto 1893.

2.° Discussione ed approvazione del preventivo 1893 1894.

3.° Discussione e deliberazione sulla proposta riforma degli Articoli 10 e 14 dello Statuto Sociale.

La stessa Società ha pubblicato il seguente resoconto economico del III. Trimestre da 1.° ottobre a 31 dicembre 1893:

Dal Resoconto del 30 settembre . . . L. 15,414.38
Incaasso da Soci 5,518.—
da oblatori 92.—
da spollatori della a bene-
ficio degli inondati come da
resoconto pubblicato 19,534.73

Totale Lire 40,559.30

Uscite

Dal resoconto del 30 settembre . . . L. 9,678.10

Spese per affitti, stampe, retribuizioni
agli estensori, oggetti di cancel-
leria 754.95

Spese per concorso alla dimostrazio-
ne all'esercito 7.90

Spese per le feste date a beneficio de-
gli inondati, come da resoconto
pubblicato 3,438.45

Consegna al R. Prefetto per gli in-
ondati 14,106.30

Lire 30,975.76

In Cassa. — Depositata alla Banca
Veneta L. 1,100.—

Depositata presso il cassiere 10,633.60

Totale Lire 40,559.30

L'educazione moderna. — È uscito il N. 1 dell'annata II. di questo interessante Periodico mensile illustrato, indirizzato alla diffusione delle dottrine di Frobel, in uso nei Giardini d'infanzia. (Direttore: prof. Adolfo Pick) Verone il Sommario:

Il nostro programma per il secondo anno di associazione; — La scienza alla portata del fanciullo (P. Cassani); — Le api (poesia). Spiegazione del gioco (Benedetto Piccini); — L'educazione in famiglia; — Saggio d'una lezione interattiva (l'albero); — Annunzi. Bibliografia. L'Albero (in appi).

Supplemento: I bambini dei poveri inondati e l'albero di Natale nel Giardino d'infanzia Vittorio da Felice a Venezia; — L'albero di Natale nel Giardino Compartelli; — La voce del lume (A. Mander-Corbelli); — Povero greggio (G. Augusto Levi); — Annunzi.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 11 gennaio, alle 8 e mezzo pomeridiane, il cav. Domenico Andrea Renier leggerà una Memoria intitolata: Delle affezioni cardiache.

La seduta è pubblica.

Infinito Coletti. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti fece domanda per poter dare nel corso del corrente anno una pubblica tombola in Campo S. Polo, a favore di questo Istituto, che, trattandosi di un'opera tanto necessaria e popolare, certo, darebbe un risultato molto utile.

Pubblicazioni legali. — Della tipografia Naratovich è uscito il Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio del Regno d'Italia. Prezzo centesimi 80.

Teatro Rosini. — Il sig. Alberto De Bassini ha confermato sovrattanto ieri il suo bel talento artistico presentandosi nella parte di Ermani e riportando il più lusinghiero successo. Non è che la voce del De Bassini non sia più a posto in quella che nell'opera leggera; ma anche nel repertorio serio vi sono infinite gradazioni, e l'Ermani per il tenore è opera del più felice per la tessitura puramente vocale. Il De Bassini, che ha voce bellissima in crisi non, ha in molta arte l'ineguaglianza di suoni, così per timbro, come per forza, e non ci vuole meno del suo bel talento per essere con tanto onore dell'opera prova con i mezzi dei quali può disporre. Il De Bassini, per talento, somiglia tanto al povero Tiberini, il quale, con voce lusingata e di vari colori, sapeva trarre tanto partito che lo spollatore, per difficile che fosse, non poteva non ammirarlo.

Naturalmente al dovizioso loro qualche trasporto; ma il pubblico ha compensato ad usura del canto detto, dalle inflessioni indorinate, dagli accenti giusti e dall'intelligente accorgimento di questo ottimo attore.

Anche gli altri, spinti all'emozione del canto fino ad intelligenza del De Bassini, fecero ieri molto del solito.

Comunicato. — Si avverte che, a dolore da oggi, rimarrà chiuso il Rivo del Galfero per una quindicina di giorni per la collocazione del tubo dell'acquedotto.

Mondazza stradale. — Raccomandiamo all'Impresa della mondazza stradale, il Rio terra della Crea, a S. Giobbe, il quale, è un vero immondaggio, ed è urgente che sia provveduto, a bene, a loggimento di tanto sconcia.

Rimedio pericoloso. — Venne da noi oggi la persona alla quale si riferiva il cenno che abbiamo ieri pubblicato sotto questo titolo, per procurare che esso non è una donna perduta, e che la bambina che aveva a mano al momento dell'arresto non era presa a mano, ma era una sua propria bambina, essendo vedova con tre figli, due dei quali si trovano collocati presso dei parenti. Questa persona protesta che lei ha in seguito ad inganno che, venuta a Venezia per brevi giorni, andò a cadere in una casa di osteria, dalla quale non può allontanarsi subito, come avrebbe desiderato, perché aveva la sua bambina malata, e che la Questura deve essere stata tratta in inganno da questo fatto.

Essa dichiara che non andava in traccia di nessuno allora che fu arrestata; che ritornava dall'aver presentato alla trattoria Alla Bella Venezia, e stava per recarsi alla propria abitazione.

Non abbiamo certo nessuna difficoltà a registrare queste sue dichiarazioni, e desideriamo anzi che tutti quanto esse ci ha detto, sia conforme alla verità.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si è degnata di concedere il sovrano Arretrati al signor Wase Edmudi, console generale di Turchia in Venezia.

Venezia 10 gennaio.

Dimostrazione proibita.

Ecco come racconta l'Opinione la dimostrazione proibita per Oberdan in data di Roma 8:

Nel mattino di ieri, l'autorità di Pubblica Sicurezza fece sapere alla presidenza dell'Associazione dei diritti dell'uomo, che non sarebbe stata in nessun modo permessa la commemorazione di Guglielmo Oberdan, che era stata indetta per le 8 della sera. Fu dalle prime ore, però, del pomeriggio, un centinaio di persone erano entrate nella residenza dell'Associazione, in piazza Salaria, e vi si erano riuniti. Allora alcuni delegati, guardie e carabinieri, si presentarono per le scale e sulla piazza, dove, poco a poco, si raggrupparono vari capannoni di gente che continuavano a parlare; gli agenti dell'Autorità proibivano a chiunque l'accesso nella residenza dell'Associazione, nelle scale e pure nel portone.

Verso le ore 8, parve ai delegati, che erano insorti alla porta d'ingresso della Società, di udire battimanti ed evviva; e picchiarono alla porta; ma non avendo alcuno risposta, essi sforsarono l'entrata e penetrarono nelle sale. Proprio in quel punto, una voce dalle finestre che danno nel cortile del palazzo Suardi, gridò: « Ora comincia l'apoteosi di Oberdan ».

I delegati, colle guardie, entrando, trovarono le sale piene di gente; la più parte in atteggiamento di spollatori; e non poche persone intorno ad un tavolo, che formavano la presidenza: in quel punto un solo uomo cadde dalla parete dietro la presidenza, e si scoppiò un busto, in creta, di Oberdan, cinto, sulla fronte, d'una corona di alloro. Il busto doveva essere stato modellato allora, perché molto e bagnato. Ai lati del busto erano due aste, in velluto rosso, con bottoni d'oro, dalle cui lince marmorate pendevano lunghi fili neri; intorno, sulle pareti, quadri con poesie, e nei corridoi, in carovra, a fondo rosso, listati in oro; iscrizioni in lettere nere portavano molti avvisi.

I delegati basco intimato l'arresto a tutti i membri della presidenza, che sono stati subito, da numerose guardie, condotti alla Questura: hanno dichiarato sciolta la seduta: hanno sequestrato il busto, le aste, le poesie, gli emblemi, ed hanno fatto sgombrare immediatamente la sala.

Intanto sulla piazza, ove la folla era cresciuta sino ad un migliaio di persone, appena fu udita la voce annunciante l'apoteosi, si levarono delle grida perentorie analoghe alle iscrizioni degli studi. I delegati e le guardie raccomandarono al silenzio e cercarono di acciuffare, colle buone, l'assembramento. Ma la folla persiste più vivacemente nelle grida, emise facili, e cercò di forzare l'ingresso per entrare nel palazzo e salire su all'Associazione. Conchié si dovettero fare i tre angoli ed abbassare a forza i dimostranti. Alcuni di essi, tra cui il signor Napoleone Parboui, avendo resistito ancora, vennero arrestati.

La folla si accese allora dietro alle guardie, che recavano gli arrestati in Questura; e sulla piazza di San Marco si dovettero tirare cordoni neri di guardie e carabinieri.

Gli arrestati nelle sale dei Diritti dell'uomo e per la strada ammontano a 25; la maggior parte membri della Società dei diritti dell'uomo, e studenti. Notturmo; tra essi, il Parboui, il Passera, l'avv. Belardi, l'Albani del Dovere, il Tamburini.

Le sale dell'Associazione, le scale e la porta del palazzo Suardi, rimasero occupate tutta la notte, da guardie e carabinieri in gran numero.

Le poesie e gli emblemi sequestrati furono subito portati via; ma il busto non si poté trasportare, che anni tardi, perché, essendo la creta ancora freschissima, minacciava, al minimo tocco di frantumarsi.

Dall'elenco degli arrestati (25) risulta che uno solo è da Pirano d'Istria, nessuno di Trieste e di Trento, otto romani, un veneziano, un udinese, un modenese, uno da Camerino, uno da Orvieto, uno da Torino, uno da Ostia, uno da Soriano, uno da Amelia, uno da Firenze, uno da Aquila, uno da Forlì, uno da Mortara, uno da Tolentino, uno da Montecchi. V'è pure un impiegato al Ministero delle Finanze.

Telegrafo da Roma 8 alla Perseveranza: Al riaprirsi della Camera dei deputati, l'on. Zanardelli ripresenterà la legge sul divorzio modificata, aumentando le garanzie della moralità. Essa domanda di estendere la facoltà del divorzio, oltre i casi di persona incurabile, di condanna a vite, di assenza per un certo periodo, alle altre ragioni che possono legittimare la separazione di corpo; allora però il divorzio sarebbe preceduto dalla separazione di corpo, e si pronuncierebbe in seguito a nuova domanda.

Il Ministero diramò a tutte le Autorità ordini severissimi per impedire energicamente qualunque dimostrazione contro l'Austria Ungherica.

La Lega della Democrazia pubblica una protesta del Circolo universitario, diretta da un rinomato professor, in cui, dichiarandosi solidale della Società dei diritti dell'uomo, protesta di averne come la fede, e rivendica la proprietà del busto di Oberdan e le carte e i documenti sequestrati.

Il giornale la Libertà accenna all'importanza dei documenti sequestrati, che potrebbero procurare uno scioglimento dell'Associazione dei Diritti dell'uomo.

La città intera questa sera è tranquillissima. La Riforma dice che i commenti del pubblico per fatti avvenuti sono generalmente sfavorevoli per chi li ha provocati, ma temesi che il contegno dell'Autorità provochi un prolungamento dell'agitazione, ora doppiamente dannosa.

Stasera trasmetterò gli atti sequestrati all'Autorità giudiziaria.

Leggesi nel Popolo Romano: L'on. Rispoli, candidato alla deputazione del Collegio di Piacenza, non ha potuto parlare agli elettori, ma aveva parlato prima ai Cavalotti, perché, imponente delle dimostrazioni di piazza, provocate specialmente dai progressisti, Signorini, provocate più dai progressisti.

Ecco a che punto siamo arrivati: i piazzuoli cominciano ad impedirci ad un candidato, che non è quello del loro cuore, di parlare agli elettori. Eppure i moderati ed i progressisti costituzionali non avevano turbato il discorso dell'on. Cavalotti, che fu lasciato libero di dire male di tutti e magari di tirare contro le istituzioni.

Veda ora, onorevole Depretis, se non sia il caso di prendere in mano il discorso di Strada e di adempiere alle promesse in esso adoperate, col presentare una legge che regoli il diritto di riunione, e tutti la libertà di parola a favore di coloro, che hanno la disgrazia di non credere nel verbo sacrale e nel vangelo di

cui Bertani, Borio, Cavallotti e Conci sono apostoli e banditori.

Ma un bel dire l'onorevole Conci; ma la mossa mosse. — Lode ne sia data e grazie si rendano al celebre articolo 100 ed all'onorevole Conci, che ne fu il progettore — ed è tempo di alzare un argine, che ne arresti la precipitosa scesa.

Borio, onorevole Depretis; il paese che pensa, che lavora e che vuole sicurezza e quiete è con lei.

Questa violazione della libertà elettorale è contemplata dal seguente dispaccio che leggiamo nel Barolo:

Solagna 8. — È inascolto che alcuno abbia impedito di parlare a Piacenza. Fu in che rifiutò di parlare in teatro, in omaggio alla libertà di parola, che fu violata impedendo di parlare ai Rispoli, onorevole dell'amico Cavalotti. Pais.

Leggesi nella Nazione: Vogliamo dire una parola all'onorevole guardigli.

Anche a Firenze, dopo la notizia dell'esecuzione dell'Oberdan, si fece, o meglio, si tentò una dimostrazione. Furono arrestati diversi dei pochi dimostranti, e 4 furono mandati alla Murata. Nell'atto di fare la citazione direttoriale, il Pubblico Ministero, si accorse che per relativo titolo di reato non si poteva procedere secondo il Codice penale toscano, se non a querela del Governo austriaco, o al seguito di autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia. Allora fu chiesto per telegramma (crediamo nel 3 dicembre) l'autorizzazione al ministro di grazia e giustizia.

Sono passati già 13 giorni, e l'autorizzazione non è venuta.

Intanto, due dei 4 carcerati non hanno potuto ottenere la libertà provvisoria, perché il titolo dell'accusa non lo consentiva, e restarono in carcere fino al giudizio.

Non sarebbe opportuno, giusto e politico a dare questa autorizzazione, e lasciare che la giustizia abbia pronto corso?

Questo indugio, se durerà ancora, sarà appreso dal Governo austriaco come poco conforme alla convenienza fra Stati amici, e dai carcerati come un indebito prolungamento della loro prigionia.

Si vuol negare l'autorizzazione? La si neghi, se ciò pare conforme a una politica prudente (a noi non parrebbe), e non darà ragione ai delegati da legarsi dal non averla data prima.

Si vuol darla? E allora la si dia, ma non le si tolga pregio col farla troppo aspettare, e non si dia motivo agli accusati (se fossero assolti) che la loro lunga prigionia è dovuta all'onorevole guardigli. Non per all'onore. Zanardelli che questo sia linguaggio di gente imparziale e dabbene?

La Stampa ci dà in poche parole un'analisi di queste agitazioni artificiali: Se ne impadroniscono (di un qualche incidente d'ordine politico) due, tre associazioni — sempre quelle — otto o dieci individui — sempre gli stessi — e si continua a manifestare a mente fredda, con convulsioni, con rumori con lussi.

A Roma, il culto dell'Oberdan ha per pontefici quegli stessi massoniani, i quali altra volta rifiutarono di trattare la questione di Trento e di Trieste disgiuntamente dalla questione della forma di Governo.

Rockefort e Gambetta. Telegrafo da Parigi 8 all'Euganeo: Muove a sdegno l'attitudine di Rockefort dopo la morte di Gambetta. Il linguaggio che tiene nell'Intransigent è schifoso.

Egli combatte le associazioni per un monumento a Gambetta, dicendo che in tal caso tutti i cattolici della Francia avrebbero diritto di cagare un eguale trattamento.

Rockefort si presenterà candidato a Belleville, nel Collegio stesso di Gambetta, per ingaggiare un ultimo scontro.

Centro gli arrestati a Lione. L'Agenzia Stefani ci manda: Lione 8. — Leggesi la proposta collettiva degli onorevoli deputati di alcune vanguardie. Il Procuratore respinge la protesta ingiustificata.

Riprendi l'interrogatorio. La risposta di alcuni accusati arruolati fanno professione di fede rivoluzionaria.

Il presidente legge le lettere d'incoraggiamento spedite da Krapotkin a Richard, che attende il capo dei socialisti di Saint Etienne.

Interrogatorio di Krapotkin. Egli non ha subito mai nessuna condanna, neppure in Russia. Il presidente gli domanda se sia redattore della Revolt, giornale edito in Svizzera, se professi, sotto nome di Lazzaroff, discorsi anarchici; se partecipò al Congresso di Londra.

Krapotkin risponde che tutte queste cose non riguardano il magistrato francese; egli lavorò sempre a favore del partito dell'anarchia.

Krapotkin confessa altamente che lavora sempre a spargere idee anarchiche, predilige nelle riunioni di Lione e Saint-Etienne. Dichiarò che il partito anarchico è posto nella alternativa di scomparire o adattare la dinamica, o che esso l'adatterebbe. Il presidente legge molte lettere di Krapotkin che provano le sue relazioni negli anarchici nella regione di Lione.

TELEGRAMMI

Il giornale la Stampa smentisce la notizia data da qualche giornale che a Vienna vi sia grande irritazione contro gli Italiani. Né la cittadina, né il Governo di Vienna hanno fatto rimozioni.

Catania 8. Mancano ancora i risultati di alcune Scritture; ma si ritiene assicurata l'eletzione di Grati, moderato, con una debole maggioranza su Damiani. (Secolo.)

Parigi 9. L'Agenzia Havas recò che il console italiano non riprese ancora le relazioni con l'autorità di Tripoli, essendosi queste rifiutate di punire il soldato che lo insultò. (Sec.)

Parigi 9. Decesi che il conte Andrassy sarà nominato successore del conte Wimpfen all'Ambasciata austro-ungarica a Parigi. (Corr. della Sera.)

Parigi 8. Nella notte scorsa vennero sciolte con la forza due riunioni comandate socialisti, le quali avevano scopo elettorale.

Si continua a spargere insinuazioni nei partiti costretti in parecchi dipartimenti; il Governo ha mandato ordini severissimi ai prefetti. (Gazz. del Pop.)

Roma 8. Il Fanfani conferma la probabilità che il

PIANOFORTI

DEPOSITO

FABBRICA E RIPARAZIONI

Il sottoscritto, allievo delle principali fabbriche estere, testè premiato con medaglia d'oro all'Esposizione nazionale di Areno 1882, oltre alla fabbricazione dei Pianoforti sui più recenti modelli (tanto a coda quanto verticali),

assume pure

qualsiasi riparazione di istrumenti nazionali ed esteri, attenendosi all'uso provveduto dei generi di prima qualità, come PELLÌ, FELTRI ecc. ecc. presso le principali fabbriche all'estero, anche allo scopo di facilitare nei prezzi, cui quali non teme la concorrenza.

ANTONIO RINALDINI
S. Agostino, N. 2344 — VENEZIA.

LA VERIFICA

esce il 1. 18 a 27 d'ogni mese.

Giornale di tutte le Estrazioni Ufficiali tanto austriache che estere, con distinta di tutte le Carte estratte e non presentate per l'incasso, porta le più interessanti notizie statistiche, i numeri del Lotto austriaco ed italiano, i Listini di Trieste, Vienna, Parigi, Berlino, Francoforte, Milano, Firenze, Roma, ecc. ecc.

Ogni abbonato riceverà in gennaio il prentuario delle Carte estratte dalla prima Estrazione a tutto il 1883, ed anche tutte le Estrazioni del Lotto Turchi, ed il Calendario delle Estrazioni per 1883

Decorre già da oggi
l'abbonamento per tutto l'anno 1883.

Abbonamenti si accettano ogni giorno.

Condizioni d'abbonamento:
Dal 1.° gennaio al 31 dicembre:

Trieste all'Ufficio	F. 1.000
Trieste a domicilio	" 21
Per tutto l'impero austro-ungarico	" 150
Estero oro	franchi 51
Fuori dell'Unione postale	" 104
Un singolo Numero, soldi	" 6

Amministrazione e Redazione presso **Giusseppe Soldani**, Ufficio Verifica di tutte le Estrazioni e Cambio-Valute vicino al Palazzo governale

in TRIESTE.

MUNICIPIO DI ANCONA

—

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI

a conversione del Prestito 1876

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 gennaio corrente

ALLE ULTIME 1200 OBBLIGAZIONI

da lire 500 ciascuna

Fruttanti ciascuna lire 25 all'anno.

pagabili semestralmente al 1.° gennaio e 1.° luglio

rimborzabili in L. 500 ognuna

INTERESSI E RIMBORSI

ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA

pagabili in ROMA, NAPOLI, MILANO, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, VERONA, e BOLOGNA

ed all'Estero

a PARIGI, GINEVRA, BASILEA, STRASBURGO e NITT.

Le Obbligazioni da Lire 500 della Città di ANCONA con godimento del 1.° gennaio corr. vengono emesse a Lire 474.50 pagabili come segue.

alla Sottoscrizione	L. 50 —
al Reparto	" 100 —
al 31 gennaio 1883.	" 100 —
al 15 febbraio	" 100 —
al 1 marzo	" 124 50
Totale Lire 474 50	

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di Lire 2, e pagherà sole L. 472.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Notizie e Vantaggi.
delle Obbligazioni ANCONA

Le Obbligazioni ANCONA che ora si pongono in vendita sono il saldo di quella eredita da quel Municipio per la conversione del Prestito 1876 — La conversione è già seguita — Il Comune ha cioè estinto il Prestito 1876 colla nuova operazione risparmiando circa L. 38.000 l'anno.

Tutte le garanzie devolute al maggior prestito del 1876 sono adunque devolute alle Obbligazioni di nuova emissione. Per convincere della eccellente situazione finanziaria del Comune di ANCONA basterà il dire che il solo dazio consumo rende circa un milione l'anno e che le entrate superano i preventivi rendendosi così ogni anno migliore e più solida la posizione del Comune stesso.

Le Obbligazioni comunali in genere sono valori che i capitalisti prudenti sanno apprezzare specialmente negli attuali momenti perchè hanno — a differenza dei valori degli Stati e dei valori boursieri ed industriali — il vantaggio di non andar soggette ad oscillazione di prezzo per cause politiche e crisi finanziarie. — Ed a maggior ragione devono apprezzarsi le obbligazioni ANCONA, a cui favore militano anche speciali garanzie, e l'importanza della città, e che in conseguenza sono titoli di primo ordine.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11, e 22 gennaio 1883:

In Venezia presso Sac. Fiorentini.
Fratt. Panquay.

<p>In Ancona presso la Tesoreria municipale</p> <p>In Torino</p> <p>In Roma</p> <p>In Milano</p> <p>In Napoli</p> <p>In Firenze</p> <p>In Genova</p> <p>In Legnano</p>	<p>« Il Banco di Piemonte e Subalpina</p> <p>« Il Banco di Savoia e Seta.</p> <p>« I signori U. Geiser e C.», banchieri.</p> <p>« Il Banco Varesino</p> <p>« Francesco Colognietti, via S. Gius. 6</p> <p>« Il Banco Neapolitano e casa parigiana.</p> <p>« F. Wagner e C.</p> <p>« Il Banco di Genova.</p> <p>« Il Banco della Svizzera Italiana.</p>
--	--

ATTI UFFICIALI

Appendice al Regolamento per l'estrazione del lotto unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(Cont. — V. il N. 3.)

Giovani di leva anteriori che devono essere aggiunti nelle liste di leva o che devono essere inseriti nelle liste d'estrazione senza che abbiano ad estrarre il numero.

In sostituzione del § 42 del regolamento.

§ 4. — Nelle liste delle leve immobilitate, successivamente a quella di cui fu promossa la cancellazione, dovranno essere aggiunti i giovani che abbiano più di estrarre il numero.

I giovani che ottennero temporaneamente la esenzione dal servizio di 1° e di 2° categoria e l'assegnazione alla 3ª, in applicazione dell'art. 94 della legge, o al cui riguardo, prima di aver compiuto il 30° anno di loro età, cessarono i motivi che determinarono in loro favore l'applicazione del citato articolo, o vennero meno in essi il titolo alla conseguita esenzione temporanea;

gli iscritti cancellati dalle liste di leva che gli avevano partecipato alla estrazione, quelli riformati e quelli esentati dal servizio di 1° e di 2ª categoria, a riguardo dei quali sia venuto a cessare, posteriormente al discarico finale della leva a cui presero parte, che la cancellazione, la riforma o la esenzione fu da essi ottenuta mediante corruzione, o con falsi od infedeli documenti;

gli iscritti stati riformati nelle leve della propria classe e che, entro i due anni dall'ottenuta riforma essendo stati rivisitati in virtù dell'art. 85 della legge, furono riconosciuti idonei al servizio militare;

gli iscritti che, per infermità, per detenzione in carcere, o per qualsiasi altro legale motivo, non avendo potuto presentarsi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arruolamento nella leva alla quale presero parte, furono riammessi a quella leva;

gli iscritti che furono mandati rivedibili per il pericolo di debole costituzione o affetti da infermità presunte sanabili col tempo, ovvero da difetti di statura nei casi previsti dagli art. 78 e 80 della legge;

gli iscritti che regolarmente visitati all'estero furono rimandati alla prima ventura leva, con obbligo di presentarsi all'esame del Consiglio, a senso dell'art. 82 della legge;

gli iscritti ammessi a visita presso i Consolati nelle Americhe, nella Oceania e nei paesi di Asia e di Africa situati sull'Oceano, il risultato della quale non sia pervenuto ai Consolati di leva prima della dichiarazione del discarico finale della leva alla quale hanno concorso;

gli iscritti che hanno ricorso ai Tribunali ordinari in applicazione del disposto nell'art. 63 della legge, quando il giudizio dei medesimi promosse non sia stato definito prima della dichiarazione del discarico finale della propria leva, o sono quindi stati rimandati alla ventura leva, ai termini dell'art. 64;

gli iscritti che, sebbene ripuliti cittadini a termini dell'art. 5, 8 e 10 del Codice civile, siano stati rimandati alla ventura leva, allineò passano, se vogliono, all'età e nei modi prescritti nel capoverso del citato art. 5 del Codice stesso, eleggere la qualità di stranieri;

gli iscritti rimandati alla futura leva, nelle liste delle quali non furono aggiunti per dimenticanza;

gli iscritti che, dopo accolta la pena alla quale furono condannati come colpevoli del reato previsto dall'art. 136 della legge, siano, posteriormente alla dichiarazione del discarico finale della leva alla quale hanno concorso, stati riconosciuti idonei ad un servizio militare qualunque;

i renitenti che furono assolti dai Tribunali, o che, condannati, scontarono la pena, o quando anche riformati.

L'aggiunzione nelle liste di leva degli iscritti di cui nel precedente paragrafo era luogo in qualunque periodo di tempo della leva stessa, e quindi sia prima che dopo la loro chiamata, come altresì prima o dopo l'estrazione, durante le operazioni della sessione ordinaria o complementare o fino alla dichiarazione del discarico finale, secondo che nei succitati vari periodi di tempo si verificò il caso per cui i medesimi siano chiamati a compiere il loro obbligo di leva.

Del Consiglio di leva.

In sostituzione del § 66 del regolamento.

§ 6. — Nell'intervallo dell'una all'altra sessione, o dall'una all'altra leva, qualora occorresse la convocazione straordinaria dei Consolati, se ne deve dai presidenti promuovere l'autorizzazione del Ministro della Guerra, salvo nei casi specificati dal regolamento.

Estrazione a sorte

In sostituzione del § 116 del regolamento.

§ 7. — Qualora i numeri riposti nell'urna eccedessero la totalità degli iscritti ammessi all'estrazione, i rimasti nell'urna si terranno siccome nulli.

Se invece il numero delle schede deposte nell'urna risultasse inferiore alla totalità degli iscritti ammessi all'estrazione, quelli fra costoro che non avessero potuto prendervi parte, saranno ammessi ad una estrazione supplementare, la quale si eseguirà ripetendo nell'urna altrettante schede quante erano quelle della prima estrazione.

I giovani ammessi alla estrazione supplementare verranno inseriti in fondo alla lista d'estrazione dopo quelli che presero parte al primo sorteggio, ma sarà loro attribuito, coll'aggiunta del bis, il numero che avranno estratto. In ciascuna casella portante l'uguale numero sortito nella prima estrazione si dovrà poi fare un richiamo a quello inserito in fondo alla lista per essere stato estratto nel sorteggio supplementare.

Primo esame degli iscritti.

In sostituzione del § 122 del regolamento.

§ 8. — I commissari di leva si asterranno dal procedere alla misurazione di alcun iscritto, non dovendo pronunciare la riforma per mancanza di statura.

Dell'esame definitivo e dell'arruolamento. In sostituzione del § 137 del regolamento.

§ 9. — Quindici giorni prima che comincino le operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti, i comandanti dei corpi, dei distretti e degli Istituti militari di terra e di mare dovranno compilare un elenco per Comune, conforme al modello N. 10, dei giovani militari che si trovano iscritti ai rispettivi loro corpi, Distretti ed Istituti, e che per ragione della loro età concorrono alla leva chiamata, e devono a norma degli art. 117 e 121 della legge essere computati nel contingente di 1ª categoria della leva stessa.

In sostituzione del § 138 del regolamento.

§ 10. — Il Consiglio di leva nell'attendere all'esame definitivo degli iscritti procederà ai seguenti uffici:

1. Confermerà, modificherà od annullerà, a seconda dei casi e delle disposizioni della legge, le decisioni prese dal commissario di leva.

2. Prescriverà la cancellazione dalle liste di leva e d'estrazione degli iscritti che siano venuti a risultare morti, degli iscritti che siano riconosciuti stranieri, e di quelli che non sono nell'esclusione dal servizio militare, o risultino inammissibili al servizio stesso ai termini degli art. 3 e 4 della legge;

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 30
	p. 9. 8	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	p. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 42
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. —	a. 4. 54 D
	p. 7. 30 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 8. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 30 (*)
	a. 10. M (*)	p. 1. 30
Per quanto linee vedi R.R.	p. 2. 15	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 11. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 11. —	p. 11. 25 D

(*) Treni leggeri. — (*) Si ferma a Conegliano.

R.R. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 3. 35 a. - 2. 15 p. - 4 p. e quelli in arrivo alle ore 9. 45 a. - 4. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Postale, coincidendo ad Udine con quella da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è RISTO.

NUOVA BOTTIGLIERIA

E VINI NOSTRANI

CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE LAZARONI in Frenzzeria, anagr. N. 1149, resi confortevoli da un ristauratore accurato, il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTIGLIERIA di vini sceltissimi, raffreddati, ecc. ecc.

Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità che per il servizio del locale, riservando per la sola esportazione i vini da pasto.

La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e dei raffreddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDETTA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6086 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchetti e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzo e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa - la prima oggi - MANSING), mussoline, fustagati, marocchini, federe, nastri, gomme lacche ecc. ecc.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzo, di berretto di seta e di stoffe varie.

E sono assumendo commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte conoscenze che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere robe buone e a prezzi mediorissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 4.45 a. 11. — a. 2.30 p. 2.50 p. 4.40 a. 2.45 a. 4. Conegliano 5. — a. 12.55 p. 4.10 p. 6.10 p. 7.25 a. 3.45 a. 4.

A. ed. Nei mesi giurati da venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 6.30 a. 6.35 a. 1.50 p. 7.07 p. Da Bassano 6.07 a. 6.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 6.30 a. 6.35 a. 1.50 p. 7.04 p. Da Venezia 6.50 a. 6.55 a. 2.12 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Thiene-Schiav.

Da Venezia part. 6.52 a. 6.57 a. 2.30 p. 7.30 p. Da Schiav. 6.46 a. 6.50 a. 2. — p. 6.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore liguri.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa.

Grande per mesi di dicembre e gennaio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 3. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 2. — pom. A Chioggia 4.30 pom. 7. — ant. A Venezia 9.30 ant. 2. — pom. A Venezia 4.30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa.

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia ora 4.30 p. A S. Donà ora 4.45 p. Da S. Donà ora 7. — a. A Venezia ora 10.15 a.

Linea Venezia-Cavallinara e viceversa.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia 7.30 ant. A Cavallinara 8. — pom.

ARRIVI.

A Cavallinara ora 11. — ant. A Venezia 6.45 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Leggere ogni giorno nel giornale **IL M. L. A. N.** un nuovo romanzo inedito:

Au Bonheur des Dames

di Emilio Zola.

In vendita a Venezia presso Zanoo Sebastiano.

Abbonamento di 3 mesi L. 17.

BEAUTRE E FAIDO

Fondamenta dell'Omanin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Macchine d'incendio

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

Una brava maestra per giardinette d'infanzia, appartenente alla Germania settentrionale, cercerebbe un collocamento.

Chi avesse bisogno dell'opera sua voglia scriverle direttamente a Trieste, ferma in posta, col semplice indirizzo: Nord-deutsche.

INSEGNAMENTO DI LINGUA FRANCESE

CORRISPONDENZE.

Traduzioni dal Francese, Inglese e Spagnolo

Contabilità e Calligrafia

NINOLA MATTEO

S.ta Sofia, Calle Priuli, 4003.

PREMIATA FABBRICA I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente lavoro ottenuto su questa ed altre piazze, per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi, ad imitazione degli antichi e moderni, per tappezzerie, stoffe di seta, faile, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5557, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli, a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio.

OTTAVIO Ingegnere GROZE

In VITTORIO (Provincia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica o del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d'acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazioni, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ecc.

Disegnato con 7 medaglie alle diverse Esposizioni compresa la medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale del 1889 in Milano.

Prodotti: calce idraulica — 1000 quintali di calce idraulica macinata — 500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno — 100.000 mattoni di cemento a pressione — 500 metri lineari di tubi per condotte d'acqua, balaustre, statue ed oggetti di decorazione.

Pratica i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come se sono prova le molte case e ponti, già acquistati, ed a manifatti d'ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

ALLA STAZIONE DI VITTORIO

	Lire	C.	OSSERVAZIONI
Calce idraulica macinata (in sacchi di 50 caduno) al quintale	1	35	N.B. Si assume
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	la consegna
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m. q.	2	55	francese a
Balaustre in genere come da relativi disegni, al metro lineare	8	25	lunghe de-
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnali.			stinazione a
Mattoni di cemento di varie dimensioni e di M. 0.30 x 0.13 x 0.06	36		prezzi da
Mattoni di cemento di M. 0.30 x 0.13 x 0.06	32		conventi.
Tubi di cemento per condotte d'acqua ed altri usi, di diametro interno da mill. 36 a mill. 300, resistenti da 2 a 20 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 1.40 al metro lineare.			

Milano: preparazioni all'antichità delle forniture e conti correnti.

Dirigete con lettera al signor O. ing. Groze Vittorio (Venezia).

N.B. Si spedisce franco la raccolta completa dei listini illustrati dietro richiesta accompagnata da L. 2.25 (anche in franchi).

IN VENEZIA Per chiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor Giovanni ing. Mastor, recapito Caffè Aurora.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI & C.

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATE CON MEDAGLIA A TREVISO 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1876.

ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Questo gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tosse reumatiche, le bronchiti e i catarrhi.

Le suddette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 50 cent di polvere di Dover, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

Non più Olio di Fegato di Marluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Co. Farmacisti a Parigi.

Questo medicinale tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande reputazione, perchè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di marluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disagio e di essere ben tollerato anche dagli stomaci più deboli. — Esso è prezioso per fanciulli contro il rachitismo e tutti gli ingorghi delle ghiandole per causa scrofulosa. Lo Sciropo di Rafano iodato di Grimault & Co. è il miglior medicinale per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo contro la reumatismo, l'umore e le diverse eruzioni della pelle.

Secondo il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha spinto alcuni speculatori a farne la contraffazione, e ben avvertiti che ciascun Rafano, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Co., oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Co., rue Vivienne, 6.

Si vende in Venezia presso Biotto, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Di posto in Milano, A. MANZONI & C., Via delle Sale, 14 e 16.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 23 gennaio facendosi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Giovanni Puppio si terrà l'asta dei numeri 1544, 1545, 1546, della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 412.80.

(P. P. N. 112 di Udine.)

Il 23 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Francesco Zanussi si terrà l'asta dei numeri 1547, 1548, 1549, della mappa di Polcenigo, sul dato di lire 458.

(P. P. N. 112 di Udine.)

Il 23 gennaio ed occorrendo il 10 e 17 febbraio innanzi la Pretura di Treviso superiore si terrà l'asta fiscale dei numeri 1675 A, 1677 B, 1745 C, 6-8a mappa di Castiglione Bertrando, in Ditta Agostino Zaglini.

(P. P. N. 112 di Udine.)

FALLIMENTI. I creditori del fallimento di Bartolomeo Raina negoziante di Treviso, sono convocati il 29 gennaio innanzi al Tribunale di Treviso per deliberare sul concordato.

(P. P. N. 112 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI. Il Sindaco di Polcenigo avvisa che presso il suo Ufficio trovano depositati per 15 giorni il progetto per l'ampliamento del Cimitero di S. Giovanni e la stima del fondo da occuparsi per tale ampliamento.

Le eventuali opposizioni ed eccezioni contro lo stesso termine.

(P. P. N. 112 di Udine.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Benedetto Pisan e concorsi si terrà l'asta dei numeri 1154, 1354, 1550 e 1553 della mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 744.94.

(P. P. N. 112 di Udine.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Benedetto Pisan e concorsi si terrà l'asta dei numeri 1154, 1354, 1550 e 1553 della mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 744.94.

(P. P. N. 112 di Udine.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Benedetto Pisan e concorsi si terrà l'asta dei numeri 1154, 1354, 1550 e 1553 della mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 744.94.

(P. P. N. 112 di Udine.)

Il 30 gennaio innanzi al Tribunale di Pordenone ed in confronto di Benedetto Pisan e concorsi si terrà l'asta dei numeri 1154, 1354, 1550 e 1553 della mappa di S. Leonardo, sul dato di L. 744.94.

(P. P. N. 112 di Udine.)

Tipografia della

1. The first part of the document is a list of references. The references are listed in a standard format, with the author's name, the title of the work, and the publisher. The references are as follows:

1. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **32**, 47 (1928).

2. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **33**, 47 (1929).

3. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **34**, 47 (1930).

4. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **35**, 47 (1931).

5. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **36**, 47 (1932).

6. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **37**, 47 (1933).

7. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **38**, 47 (1934).

8. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **39**, 47 (1935).

9. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **40**, 47 (1936).

10. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **41**, 47 (1937).

11. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **42**, 47 (1938).

12. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **43**, 47 (1939).

13. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **44**, 47 (1940).

14. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **45**, 47 (1941).

15. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **46**, 47 (1942).

16. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **47**, 47 (1943).

17. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **48**, 47 (1944).

18. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **49**, 47 (1945).

19. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **50**, 47 (1946).

20. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **51**, 47 (1947).

21. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **52**, 47 (1948).

22. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **53**, 47 (1949).

23. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **54**, 47 (1950).

24. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **55**, 47 (1951).

25. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **56**, 47 (1952).

26. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **57**, 47 (1953).

27. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **58**, 47 (1954).

28. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **59**, 47 (1955).

29. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **60**, 47 (1956).

30. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **61**, 47 (1957).

31. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **62**, 47 (1958).

32. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **63**, 47 (1959).

33. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **64**, 47 (1960).

34. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **65**, 47 (1961).

35. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **66**, 47 (1962).

36. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **67**, 47 (1963).

37. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **68**, 47 (1964).

38. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **69**, 47 (1965).

39. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **70**, 47 (1966).

40. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **71**, 47 (1967).

41. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **72**, 47 (1968).

42. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **73**, 47 (1969).

43. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **74**, 47 (1970).

44. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **75**, 47 (1971).

45. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **76**, 47 (1972).

46. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **77**, 47 (1973).

47. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **78**, 47 (1974).

48. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **79**, 47 (1975).

49. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **80**, 47 (1976).

50. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **81**, 47 (1977).

51. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **82**, 47 (1978).

52. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **83**, 47 (1979).

53. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **84**, 47 (1980).

54. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **85**, 47 (1981).

55. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **86**, 47 (1982).

56. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **87**, 47 (1983).

57. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **88**, 47 (1984).

58. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **89**, 47 (1985).

59. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **90**, 47 (1986).

60. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **91**, 47 (1987).

61. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **92**, 47 (1988).

62. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **93**, 47 (1989).

63. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **94**, 47 (1990).

64. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **95**, 47 (1991).

65. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **96**, 47 (1992).

66. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **97**, 47 (1993).

67. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **98**, 47 (1994).

68. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **99**, 47 (1995).

69. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **100**, 47 (1996).

70. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **101**, 47 (1997).

71. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **102**, 47 (1998).

72. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **103**, 47 (1999).

73. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **104**, 47 (2000).

74. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **105**, 47 (2001).

75. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **106**, 47 (2002).

76. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **107**, 47 (2003).

77. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **108**, 47 (2004).

78. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **109**, 47 (2005).

79. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **110**, 47 (2006).

80. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **111**, 47 (2007).

81. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **112**, 47 (2008).

82. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **113**, 47 (2009).

83. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **114**, 47 (2010).

84. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **115**, 47 (2011).

85. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **116**, 47 (2012).

86. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **117**, 47 (2013).

87. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **118**, 47 (2014).

88. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **119**, 47 (2015).

89. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **120**, 47 (2016).

90. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **121**, 47 (2017).

91. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **122**, 47 (2018).

92. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **123**, 47 (2019).

93. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **124**, 47 (2020).

94. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **125**, 47 (2021).

95. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **126**, 47 (2022).

96. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **127**, 47 (2023).

97. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **128**, 47 (2024).

98. J. H. Van Vleck, *Phys. Rev.* **129**, 47 (2025).

99. J. H

Appendice al Regolamento per l'osservanza del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(Cont. — V. N. 8 e 9.)

3. Rimanderà all'ultima seduta della sessione ordinaria, ed occorrendo alla sessione complementiva, od anche alla ventura leva, gli iscritti che non siano presentati all'esame definitivo per malattia debilmente giustificata, gli iscritti debilmente giustificati, gli iscritti per minoranni corridenti; gli iscritti che nei termini o nei casi indicati dall'art. 63 della legge abbiano ricorso ai magistrati ordinari; gli iscritti che sebbene reputati validi intendano valersi del diritto che loro accordano gli art. 5, 8 e 10 del Codice civile, di eleggere, all'età e nei modi prescritti nell'articolo dello stesso art. 5, la qualità di stranieri; gli iscritti ammessi a visita presso i Consolati delle Americhe, nell'Oceania e nei paesi di Asia e d'Africa, situati sull'Oceano, il risultato della quale non sia ancora pervenuto al Consiglio, e finalmente quelli che si trovano tuttora in corso di osservazione presso un ospedale militare;

4. Rimanderà alla sessione complementiva e poi, ove ne sia il caso, alla ventura leva gli iscritti che, sottoposti alla visita, risultassero di debile costituzione, o affetti da infermità presunta sanabile col tempo;

5. Rimanderà senz'altro alla ventura leva gli iscritti che abbiano o superino la statura di un metro e 54 centimetri, ma non raggiungano quella di un metro e 56 centimetri; coloro che per lo stesso motivo, o per quello indicato nel precedente numero 4, vengano mandati rivedibili dall'ultima leva e continuano a trovarsi nelle medesime condizioni; e quelli dichiarati invalidi in seguito a visita, cui siano stati sottoposti innanzi alle Regie Legazioni, o al Regio Consolato all'estero, ove non sia il caso di pronunciare la riforma, a senso dell'articolo dell'art. 52 della legge;

6. Stabilirà sull'abilità o non degli iscritti il militare servizio;

7. Promuoverà l'istruttoria penale contro i colpevoli dei reati definiti dagli art. 153, 154, 155 e 156 della legge;

8. Dichiarerà reitanti gli iscritti che, senza aver giustificato il legittimo impedimento, non siano presentati all'esame definitivo ed arruolamento;

9. Provvederà per l'arruolamento degli iscritti dichiarati idonei al servizio militare, ad assegnarli alla 1ª od alla 2ª categoria, secondo la sorte del numero estratto, od alla 3ª categoria se comprovato aver diritto alla esenzione dal servizio di 1ª e di 2ª categoria, per essere in alcuni dei casi all'uopo stabiliti dalla legge;

10. Ammetterà gli iscritti che ne facciano richiesta alla surrogazione di fratello;

11. Concederà agli iscritti dichiarati idonei ed arruolati nella 1ª o nella 2ª categoria, le occorrenti dilazioni anche sino alle operazioni complementive, onde abbiano a procurarsi i documenti atti a comprovare il diritto da loro invocato all'assegnazione alla 3ª categoria. Nonostante queste dilazioni, gli uomini di 1ª categoria saranno obbligati a recarsi sotto le armi, se prima del giorno stabilito per la partenza della loro classe non abbiano prodotto i mancanti documenti e giustificato tale loro diritto.

In sostituzione del §§ 160, 161, 162 e 163 del regolamento.

§ 11. — Gli iscritti che si trovano in alcuni dei casi di cui al N. 3 del § 10 della presente appendice, possono essere rimandati dalla ultima seduta della sessione ordinaria alla sessione complementiva, e da questa alla ventura leva, e quindi anche alla leva successiva fino a che non siano cessate le cause che determinarono il rimando primitivo.

In qualunque tempo venisse a cessare la causa che determinò il loro rimando, dovranno i medesimi, a cura dei prefetti o sottoprefetti, essere presentati a presentarsi innanzi al Consiglio di leva per essere visitati e, se idonei, arruolati; e laddove loro spetti la iscrizione alla 3ª categoria, dovranno essere immediatamente arruolati sotto le armi, se la classe di leva, nella quale ha luogo il loro arruolamento, sia già partita. Nel caso opposto, saranno provvisti di foglio di congedo limitato provvisorio, e non andranno sotto le armi se non quando la classe stessa vi sarà chiamata.

§ 12. — Il rimando dalla sessione complementiva alla ventura leva degli iscritti di cui al N. 4 del § 10 della presente appendice, perchè affetti da infermità presunta sanabile col tempo, non è autorizzato se non nel caso in cui siano riconosciuti persistenti gli stessi motivi.

§ 13. — Non possono essere mandati rivedibili alla ventura leva, od occorrendo alla leva successiva per disposto degli art. 78 e 80 della legge, se non gli iscritti che concorrono alla leva della propria classe di nascita.

§ 14. — Gli iscritti rimandati, di cui al § 11 della presente appendice, gli ammessi ed i rinvii possono essere mandati rivedibili soltanto alla leva ventura se appartenenti per età alla classe di leva immediatamente precedente e quella alla quale concorrono, e non potrà invece aver luogo alcuna loro rimando per rivedibilità, se appartenenti a due o più leve precedenti.

In sostituzione del § 165 del regolamento.

§ 15. — Le formule delle decisioni del Consiglio saranno le seguenti:

Escluso per l'art. 3 della legge siccome condannato.

Non ammesso per l'art. 4 della legge.

perchè:

Rimandato alla seduta del di del mese (ovvero alla sessione complementiva, o alla prima ventura leva, per)

Riformato per

Abile, arruolato nella 1ª o nella 2ª categoria;

Abile, arruolato ed assegnato alla 3ª categoria per

Abile, arruolato e temporaneamente assegnato alla 3ª categoria per

Abile, arruolato nella 1ª (o nella 2ª) categoria, e concessa dilazione fino alla seduta del per provare l'ingresso diritto all'assegnazione alla 3ª;

Amesso a surrogare in persona del proprio fratello nato il

Dichiarato reitante

Per quelli iscritti poi che si trovino già rinviiati al servizio militare, i Consigli di leva si serviranno, a seconda dei casi, della seguente formula:

Gli al servizio in qualità di volontario ordinario (allievo, ufficiale, volontario di un anno, volontario di anno con facoltà di ritardo il servizio) nel reggimento (fili tutto o corpo) al numero di matricola.

In sostituzione del § 176 del regolamento.

§ 16. — Ultime l'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti di ciascun mandamento, il presidente del Consiglio significherà agli iscritti medesimi stati arruolati, a quali avesse ro a porgerli richiami al Ministro della Guerra contro le decisioni del Consiglio di leva, o ai magistrati ordinari sulla legalità del loro arruolamento, di uniformarsi alle disposizioni contenute negli art. 18 e 63 della legge, e nei capi XIII e XIV del regolamento.

facchetti speciali degli ufficiali delegati in prima.

In sostituzione del § 182 del regolamento.

§ 17. — Gli elenchi predetti dovranno comprendere tutti gli iscritti del mandamento secondo le liste d'estrazione, e man mano che ciascun individuo è sottoposto all'esame definitivo, l'ufficiale delegato in 1ª trascriverà nell'apposita casella le indicazioni che ancora vi mancano e la decisione a suo riguardo presa dal Consiglio, con le formule di cui al § 15 della presente appendice.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINIE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Venezia

Venezia-Milano

Torino

Padova-Rovigo

Ferrara-Bologna

Treviso-Conegliano

Udine

Trieste-Venezia

Per questo linee vedi RR.

(*) Tutti lunedì. (**) Si ferma a Conegliano.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

- 5.35 a. - 2.15 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 2.45 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.30 p., percorrono le linee della Postale, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è RISTO.

Linea Conegliano-Venezia.

Venezia 8.45 a. 11. - 2.55 p. 5.30 p. 8.45 a. 8.45 a. Conegliano 8.45 a. 11.35 p. 8.45 p. 11.35 p. 8.45 a. 8.45 a.

A 08 Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Premiata e privilegiata officina meccanica

Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI

IN LUNEA

Si consegnano Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e semplice. Con o senza Scoprimenti meccaniche (Bobbine) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, moto idraulico e di maggior durata.

Queste macchine vengono costruite con la massima accuratezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e con la più perfetta idraulica; con le macchine composte tutti i vantaggi propriatori di filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande vengono consegnate l'Esclusiva della somma perfezionata del Grossi, il quale garantisce nelle Filande di sua costruzione o modificazione, di espellere perfettamente il vapore dall'ambiente della filanda.

Si danno come motore la riduzione del consumo filando al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo pronta esecuzione a prezzi p. condizioni di ogni numero concorrente.

62

Linea Padova-Cassano

Da Padova part. 8.21 a. 2.30 p. 4.55 p. 7.07 p. Da Cassano 8.07 a. 9.15 a. 2.30 p. 7.43 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 8.26 a. 2.32 a. 1.25 p. 7.04 p. Da Venezia 8.50 a. 2.45 a. 2.15 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Schio

Da Venezia part. 7.55 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p. Da Schio 7.45 a. 9.30 a. 2. - 4.10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore legnaro

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Corrisponde per mesi di dicembre e gennaio

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 3: - ant. A Chioggia 10:30 ant. 2: - post. A Chioggia 4:30 post. 3: - ant. A Venezia 9:30 ant. 4:30 post.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Novembre, dicembre, gennaio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. 10:30 a. A San Donà ore 4:45 p. Da San Donà 7: - a. A Venezia ore 10:15 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 7:30 ant. Da Cavallotti ore 1: - post.

A Cavallotti ore 14 - ant. A Venezia ore 4:45 post.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hotel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di S. Marco.

Restaurant

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla Margata Via 23 Marzo.

Grandioso Salone da pranzo

in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

10

Times, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele maggiorata ricetta delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendonsi a Lire 2.30 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.20 al flacone, è tutto franco a domicilio (a mezzo postale).

Queste due preziose preparazioni non sono nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche abbiamo a completare, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, abbiamo a perfezionare col frequente quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881.

Onor. Sig. UTTAVIO GALLIANI, Farmacia, Milano

Vi compio buon B. N. per allrettante Pillole prof. L. PORTA, anche Flacone Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni sopravvive nella sua pratica, stradicamente in benemerito ai recenti che cronache, ed in alcuni casi calarsi e raddraggiamenti a ritratti, applicando il suo come da istruzione che trovisi segnata dal prof. L. PORTA — la stessa dell'invia, con considerazione ereditaria Pisa, 19 settembre 1878.

Dott. BAZZANI Segretario al Cons. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

61

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

3

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Parigi, e con menzione onorevole del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1879, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Essi sono un liquore igienico, un balsamico tonico a base diurica, preservative dalla febbre, e un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed antiparassitario, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di stenia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospedale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.

Id. dell'Ospedale di Treviso 7 giugno 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.

Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872.

Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1872

molto controllo del Consiglio, che sostituisce con una creatura.

Questo atto fu da tutti disapprovato. La Gazzetta Svizzera del commercio disse: « Il grande furto (furi) finanziario della Germania. Si sa che il burlesco "folletto" appreso a Burki. La Banca perdetta il suo credito: si è ritirata i depositi e le azioni da 700 franchi discussero a 340 circa, malgrado i giuristi e i banchieri tentati da Burki. Libero da ogni controllo, Burki dispone, a suo capriccio, del credito e dei fondi della Banca. Lo confessa egli stesso in lettere scritte (Brindis), voleva ritardare il più possibile la catastrofe, e si appropinquava alle operazioni di Borsa e in speculazione sulle differenze.

Egli compromette anche la sostanza di suo cognato, il colonnello Ott, che fu forse da ciò tratto recentemente al suicidio.

Dopo la sua tragica caduta, Burki si vide spogliato, e la sua altitudine fu quella d'un condannato. Un viaggio alessandrino progettato a Nizza per un'ispezione della Casa nella vicinanza di quella città, gli fu impedito dal pericolo di perdere il passaporto e di essere senza denaro.

Dopo di me il diluvio, a dovette dirsi Burki nel lasciare l'Oberland. Le conseguenze della catastrofe della Banca di Interlaken sono gravi, ma non sono irreparabili. Ora, riassumendo l'esperienza, la gente guarirà dalla febbre delle imprese stravaganti e tornerà al lavoro solido e onesto dei tempi passati.

Berlino 12 gennaio. — La Gazzetta di Berlino ha ricevuto dalla Zurcher Post:

Da molti anni, Burki, membro del Gran Consiglio e direttore della Banca di Interlaken, era riuscito, mediante un arbitrario aggruppamento di azioni, a far saltare il vecchio Consiglio, e da allora quella Banca aveva scosso il suo credito e vedeva scomparire i depositi. L'inchiesta mostrò che quella Banca da parecchi anni viveva solo di artifici manipolatori, e che vi si trovavano oggi due milioni di cambiali mancati d'ogni valore.

I signori Burki e Ott e la Casa, insieme a loro, erano da lungo tempo sull'orlo della bancarotta, e se non non venisse prima, lo si dovette ad Ott, che sperava, sulla costruzione momentaneamente, la grossa perdita.

La catastrofe della Banca di Interlaken era un colpo forte per quello lì, di cui le azioni già sottocorrente minacciavano di restare senza valore. Ma è specialmente dannoso per la piazza di Interlaken, dove moltissime imprese avevano impiegato in quella Banca la loro economia.

Telegrafo da Berlino 11 al Secolo: Il cadavere di Burki venne ritrovato in mare presso Alessandria.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 gennaio.

Il comm. Giovanni Menni — con la Sella d'Italia in data di Bologna 12 — che fu nostro prefetto, giunse mercoledì sera fra noi.

All'oggi presso l'egregio consigliere delegato Colombo Colombo, si ripartì ieri per Roma colla corsa delle 3.15.

Molti amici politici e personali lo visitarono durante il suo brevissimo soggiorno.

Basta la crisi. — Abbiamo veduto e saputo nelle vetrine del Negozio Naya un busto in argilla il quale, a quanto ci dicono persone che hanno la fortuna di conoscere l'originale — una bella e gentile signorina — è sconosciuto. Ma l'interesse di chi guarda s'accende di tanto allorché riflette che quel lavoro d'arte — che è una bella promessa — è uscito dalle mani gentili di una signorina, della signorina. Da ora in avanti, diceva ogni artista dinanzi a quel leggiadro viso, due cose: il bel talento dell'artista e la bellezza non comune dell'originale.

E così difficile dire una verità in poche parole specialmente in fatto d'arte e di bellezza, che volemmo registrare ciò che disse quell'artista, e che della verità ne contiene due.

Società per la Festa veneziana. — Carnevale 1883. — Ecco il programma per la festa carnevalesca pubblicata dalla benemerita Società per la Festa veneziana:

Domenica, 21 gennaio. Inaugurazione del Carnevale all'apertura del Chiostro telegrafico.

Domenica, 22. Festa popolare in Piazza S. Marco, e Tombola in Campo S. Polo.

Giovedì, 1° febbraio. Corse di velocipedi in Piazza S. Marco.

Venerdì, 2 id. Festival al teatro Goldoni.

Sabato, 3 id. Apertura della pesca della Fortuna in Piazza S. Marco.

Domenica, 4 id. Continuazione della pesca della Fortuna.

Lunedì, 5 id. Concerto in via Vittorio Emanuele e chiusa della pesca della Fortuna.

Martedì, 6 id. Rivista delle maschere, assegnazione dei premi e caravina al teatro Goldoni.

Nel giorni 21, 27, 28 gennaio, 1, 2, 3, 4 e 6 febbraio, gran ballo mascherato in Piazza S. Marco.

Si avverte pure che la Società di mutuo soccorso fra gli artisti, nello stesso giorno della festa popolare, inaugurerà un'attraente Esposizione umoristica, a beneficio degli inondati, nel Padiglione del Giardino Reale.

Fantaggi ai soci della Festa veneziana: ingresso libero personale sulla piattaforma per l'inaugurazione del carnevale, per la corsa dei velocipedi, e al teatro Goldoni per il Festival del 2 febbraio. Per fruire di questi vantaggi, i signori soci potranno ritirare i biglietti all'Ufficio del 15 al 20 cor.

Medietà. — Domenica, sabato, nelle sale dell'Ateneo Ridotto, si avrà la prima festa di ballo mascherato.

Biglietto d'ingresso lire due.

Nell'intendimento di rendere più decorosa la festa, non verranno dati biglietti di ritorno alle persone che accorrono, le quali, se desiderano rientrare, dovranno per conseguenza prendere un nuovo biglietto.

Tiro al piccione a beneficio degli inondati. — Ecco il resoconto del Tiro che ebbe luogo l'altro giorno nell'ippodromo del Lido:

Ingresso: vigilietti d'ingresso all'ippodromo L. 15:40. — Tassa d'iscrizione di 27 tiratori a L. 15 lire 405. — Tassa d'iscrizione di 20 tiratori per la posta a lire 5, lire 100. — Totale lire 330:40.

Uscita: Spese inservienti L. 35. — Per assistere il locale del tiro L. 5. — Medaglia d'argento e bracciale L. 21. — Caricchi, programmi, affrancatura, affissione L. 32. — Piccolo spese L. 5:40. Totale L. 330:40.

Rinastore nelle L. 122, che furono ieri classificate rimaste al R. Preclito.

Teatro Goldoni. — Questa sera, una commedia nuova del sig. De Biasio. Nobiltà d'andro onza. E nuova per Venezia, ma in altre città ha avuto già lunghissimo successo. Auguriamo al nostro musicista che il pubblico veneziano apprezzi questa commedia come l'altro: Prima ed ultima. Po al piccione.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

Giuristi della Banca di Interlaken.

giuristi della Banca di Interlaken, per raccogliere e trasportare in quella città, dove alla meglio si era preparato alloggio.

Fra i passeggeri di prima classe vi erano il prof. Emilio Rossetti, il sig. Ottone e il signor Negroni di Bologna: la maggior parte dei passeggeri erano braccianti che ritornavano dall'America in patria, per godere del frutto delle loro fatiche. Andò perduta la roba: danari, pellicce, o i passeggeri si avevano indosso, e tornavano cambiati.

Da Cartagena chi aveva danari in tasca poté dirigersi per ferragosto in Italia: la maggior parte aspettarono il postale francese che viene da Orano per dirigersi a Marsiglia, a spara della Compagnia Lavarre, e di là a Genova, dove forse aspettarono quel vapore.

Il Nord-America conteneva 100 persone, 100 passeggeri e 68 d'equipaggio.

La perdita è calcolata a 4 milioni, perché il bastimento e il carico andarono perduti irrimediabilmente. Nel carico vi era 15 mila sacchi di caffè, imbarcati a Rio Janeiro, 5 mila cuoi, 2 mila sacchi di gran turco, oltre a balle di lana.

Quando partì da Cartagena, si vedeva a fior d'acqua sporgere la puppa del Nord-America, per sei o sette metri, e l'estremità dell'alberatura.

Il Nord-America compiva ora i dieci anni; era stato fabbricato in Inghilterra nel 1873. Era uno dei più recenti vapori; basti dire che, mentre il Colombo impiega 30 giorni a fare la traversata da Buenos Ayres a Genova, il Nord-America la compieva in 25, e perfino in 24. Aveva portata di 4000 tonnellate, e forza di 2500 cavalli, lunghezza superiore ai cento metri; quattro alberi; parecchie caldaie; salone, gabinetti di prima classe e cassero a poppa; a mezza, sotto coperta, sala e cabina di seconda classe; sopra coperta cabine per gli ufficiali di bordo, cassero e ponte del comando, cucine e forno; a prua, ricettacolo degli animali da macello, locali per i marinai ed i fuochi, cassero; nel resto del sotto-coperta succella per la terza classe; stiva vastissima per le merci; macchina a vapore.

Fino al novembre scorso, ebbe il comando del Nord-America il signor Rossetti, uomo di mare sperimentato, dalla voce terribilmente imperiosa, piena seriosamente vigile nei momenti del pericolo.

A lui, succedette il capitano Barabino, giovane di 33 anni, di un valore più volte sperimentato, di cui tutti gli ufficiali del Nord-America possono fare ampia testimonianza. Eccellente marinaio, ingegno perspicacissimo, mente colta, cuore d'oro.

Era condottivo egregiamente dai capitani Giuseppi e Paulsen, dai cancellieri Pastorelli, Barbi e Giambone.

I saluti del Nord-America ricordarono sempre con gratitudine i loro nomi, che onorarono la marina della nostra patria.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 gennaio.

Nostra corrispondenza privata.

Roma 11 gennaio.

(B) La notizia che vi ho telegrafata ieri, di un lungo colloquio avuto dall'onore. Mammi coll'onore. Deprela, intorno alla impressione che sembra avere prodotto a Vienna il succedersi delle dimostrazioni irriducibili, è vera. La stampa viennese, che sulle prime pareva risolta a prendere le cose con grande filosofia, adesso mostra d'inquietarsi grandemente, e abbonda al nostro indirizzo di moniti e di rimproveri, e anche di consigli, che sono a momenti più amari delle stesse minacce. Dalla quale situazione il Governo nostro è troppo naturale che si preoccupi, per questo sia da prestar fede alla informazione recata da fogli autorevoli, che, cioè, le voci di reclami del Governo austro-ungarico al nostro, per gli incidenti dei giorni scorsi, sono assolutamente prive di fondamento. I reclami non sono venuti. Però non è escluso che, insistendo sopra una certa via, essi possano venire. Chi ha occhi vede, e chi ha cervello intende.

Un'altra informazione vera è quella che riguarda l'intenzione dell'onore. Mancini di presentarsi nel più breve termine alla Camera un progetto per modificare il nostro diritto circa alla estradizione; nonché quella dell'incarico dato dal Consiglio dei ministri agli onorevoli Zanardelli e Mancini, di proporre delle disposizioni aggiuntive al Codice penale, le quali valgano a colmare le lacune che in esso si dipanano, relativamente a quelle specialità di fatti delittuosi che, per la loro indole, cadrebbero sotto il disposto dell'art. 174, ma che, per la loro minore età, non corrispondono alle qualifiche ed alle sanzioni in quell'articolo comprese. L'onore. Zanardelli avrebbe promesso di occupare le presenti sue vacanze a Bracciano nello studio principalmente questo tema, il quale è buon conto si trova in gran parte risolto dalle disposizioni del Codice penale austriaco.

Insulle dire la bile che i nostri radicali sfogano per questi fatti contro gli onorevoli Zanardelli e Mancini, apostrofandoli oramai con epiteti più eleganti del dizionario della pazzia. Sono quelle giustizie che, a più o meno lungo andare, non possono fallire. E, a fare il terzo col guardarsi a col ministro degli affari esteri, gli arrabbiati pugnano anche l'onore. Mancini cui non vogliono assolutamente perdonare di avere appoggiato a Ravenna la candidatura dell'onore. Pasolini contro quella del Venturi. Col va il mondo.

Il Corpo diplomatico era ieri sera al completo al pranzo del Quirinale. C'erano anche tutti i ministri meno l'onore. Zanardelli. L'onorevole Teobaldo mancava per esser, come sempre, recato a Verona.

A proposito di ministri, l'onore. Mancini il quale doveva partire per le provincie meridionali adriatiche, ha insospetitamente sospeso la sua partenza.

Magnifico il banchetto di ieri sera dei Radicali nella gran sala del Quirinale. Saranno stati oltre duecento. Al posto d'onore sedeva il generale Crudera-Vasconi presidente del Comitato centrale dei Radicali di Torino e del Congresso che si tiene in questi giorni al Campidoglio. Alla di lui destra sedeva il rappresentante del Governo, cav. Brunelli; a sinistra il generale Mazzarini. C'erano anche i generali Galotti, Halleg, Astoria ed i colonnelli Gugli e Marocchi. Furono fatti auguri caldissimi per la buona riuscita dell'opera del Congresso e brindisi patriottici al Re, all'esercito, al Piemonte, a Torino, a Roma. Finito il banchetto, i Radicali hanno mandato al generale Pasi primo aiutante di campo di S. M. un telegramma nei seguenti termini: «Vostri 45-48 rivolti fraterno banchetto pregano presentare gloriosi famiglie Reali, Italiane, elette, devotissime inalterabili.

Ma ci sarà lecito di osservare che il non aver accolto la sua riunione di lunedì non prova nulla contro l'Autonomia giudiziaria, né contro il Governo.

E infatti ordinato che la nomina delle cose ora, nei due casi, assolutamente diversa. Nel primo avevano una riunione con invito pubblico e per uno scopo determinato, e già dichiarata contraria alla legge — nel secondo di trattare di riunioni private di associazioni, le quali non constano, né poteva constare, di riunioni per scopi illegali.

Da parte merita pure la dichiarazione di solidarietà che la presidente alla Procura reale dei membri dell'Associazione dei diritti del nome o del Circolo democratico universalista.

Il fatto non è nuovo, e ha dato altra volta motivo a curiosi dibattimenti. E secondo, cioè, che, avendo l'Autonomia giudiziaria preso ad ite-

Non voglio omettere di ricordare che ieri i presidenti del Comitato del Congresso e delle associazioni dei Radicali, dopo essere stati ricevuti dal Re, secondo che vi ho telegrafato, si recarono anche ad onorare il presidente del Consiglio.

Sottoscrivendo, gli ordini vanno in linea il Gussone e l'Espresso. La prova generale di questo ballo, ha avuto luogo ieri sera, e ha suscitato entusiasmo.

La difficoltà che si è avvertita in proposito per un locale in cui ordinare contemporaneamente alla Esposizione moderna di Belle Arti una Esposizione di arte antica, la considerazione dei riguardi a dei disegni e delle spese che questa importerebbe, o la repugnanza di molte ricche famiglie (repugnanza egiziana) a lasciare smuovere e trasportare i più preziosi oggetti classici delle loro gallerie, pare che sarà rinviata finalmente all'idea di organizzarla. C'era stata molta gente che la profenza di una simile conclusione la aveva fatta fare da quando si parlò la prima volta di una simile specie di Esposizione.

Peraltro 9 gennaio.

(L. R.) Per la posizione in cui trovai questo paese, lontano da centri, e con l'attuale stagione, non si poteva immaginare un esito così felice per la nostra pesca di beneficenza. I nostri sforzi furono coronati magnificamente, per quello spirito pietoso che fece intervenire tanta gente a questa nobile gara di fortuna. Il reddito netto, rimesso oggi al Comitato di soccorso, fu di L. 327.70; e le spese, compresi gli oggetti acquistati, la illuminazione pubblica del paese nelle due sere dello spettacolo, ecc. ecc., furono di L. 33.90; e, cioè, sommate, rispondono perfettamente ai biglietti emessi (N. 3616). I nostri poveri danneggiati, con l'aiuto delle rappresentazioni teatrali, ebbero un beneficio di lire 844.20. Ora speriamo che il Comitato potrà tutto disporre di tale somma equamente, poiché in certe famiglie urge il bisogno. Siano a conoscenza che a questo Municipio fu diretta una cartella del Prestito di Milano per la pesca di beneficenza, da un generoso di Trieste. Quantunque i promotori non ne abbiano avuto partecipazione diretta dall'Autonomia locale, in forza che la pesca era ormai larghiata, pare ci facciano debito di porgere anche a questa beneficenza i nostri speciali ringraziamenti. Il felice invito del ministro Baccelli venne visto da persona del paese, e così tanto questo, come quello ricordato nella mia corrispondenza inserita nel N. 4 del vostro giornale, rimangono come care memorie di un alto così filantropico. Anche la signorina Anna Rossi, di Vittorio, inviava dei bei doni, che abbiamo dimenticato nel precedente elenco. Anche la replica, per parte delle nostre buone e corrette signore, del dramma Il trionfo dell'amor materno, suscitato dallo scherzo comico Un'astuzia per donabile, entusiasmarono nuovamente il pubblico che non cessava di applaudire. Sembravano veramente provvisti nell'arte drammatica. Noi, pertanto, portiamo le più vive azioni di grazie a questo bravo signore, e con esse all'egregio maestro Emilio Gardia, che fu sollecito nel condurre l'opera intrapresa; e così pure il sig. Antonio Olivetto per la parte da lui presa nell'allestire senza alcun compenso la stanza, dove ebbe luogo la pesca. Bravo il paese di Perarolo, bravi i generosi contribuenti, e bravi ancora i nostri vicini, che s'intervenero. Questo festa, quando sono animata dalla vera carità e condotta con perfetta tranquillità e con vero spirito di fratellanza carità, sono il più splendido trionfo per coloro che la promuovono. Sentiamo con piacere come altre signorine vogliono durante il Carnevale emulare quelle che si prestarono in questo incontro. Auguriamo ad esse un esito felice, desiderando che la loro azione sia coronata così pure da uno splendido successo.

CAMERA DEI DEPUTATI. La Camera dei deputati si convocò in pubblica seduta il giorno di mercoledì 17 corrente, alle ore 2 pom.

Ordine del giorno: 1. Verificazione di poteri (le tre elezioni contestate del terzo Collegio di Novara); 2. Svolgimento delle interrogazioni dei deputati Tommasi Crudeli e Bonacci al ministro dell'interio; dell'interpellanza del deputato Cani e di altri al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura e commercio; dell'interrogazione del deputato Amadei al presidente del Consiglio; dell'interpellanza del deputato Bonacci e di altri al ministro dell'interio.

2. Discussione della legge:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero del Tesoro per il 1883.

Roma, 10 gennaio 1883.

Il Presidente, D. Fauro.

Leggesi nella Stampa:

Alcuni giornali raccontano che l'Associazione dei diritti del nome, e il Circolo universalista si sono riuniti, hanno parlato a lungo dei fatti accaduti domenica, ed hanno votato una protesta contro il Governo e la Autorità giudiziaria.

Con una dichiarazione firmata e rimessa alla procura del Re, gli intervenuti dichiararono anche la loro solidarietà agli arrestati.

La riforma seguita, che anche la Società dei Radicali della patria battaglie tenne seduta e dichiarò di protestare contro l'esecuzione di Oberdan, e ritenendo come non l'aveva, né l'altra riunione sia stata molestata dall'Autorità, dice che ciò dimostra che anche il Governo ha dovuto persuadersi d'aver agito arbitrariamente il giorno prima.

Non vogliamo portare oggi un giudizio sulle molestie che l'Autorità giudiziaria, non il Governo, credette dover recare a coloro che avevano indotto prima, e poi, malgrado divieto e processo, organizzavano la commemorazione a Palazzo Sciarra. La questione delle molestie politiche si complica con una questione parlamentare legale, che non amiamo risolvere mentre pende il giudizio.

Ma ci sarà lecito di osservare che il non aver accolto la sua riunione di lunedì non prova nulla contro l'Autonomia giudiziaria, né contro il Governo.

E infatti ordinato che la nomina delle cose ora, nei due casi, assolutamente diversa. Nel primo avevano una riunione con invito pubblico e per uno scopo determinato, e già dichiarata contraria alla legge — nel secondo di trattare di riunioni private di associazioni, le quali non constano, né poteva constare, di riunioni per scopi illegali.

Da parte merita pure la dichiarazione di solidarietà che la presidente alla Procura reale dei membri dell'Associazione dei diritti del nome o del Circolo democratico universalista.

Il fatto non è nuovo, e ha dato altra volta motivo a curiosi dibattimenti. E secondo, cioè, che, avendo l'Autonomia giudiziaria preso ad ite-

ram i materiali di un documento consimile, avendo istruito il processo anche contro di loro, il 1700, dopo qualche tempo, di fronte alla dichiarazione dei singoli imputati, i quali negavano la loro partecipazione effettiva al supposto reato, e provavano di non esservi neppure intervenuti.

La Procura del Re non dunque guardava ad accogliere queste auto-donazioni; risparmiava il tempo e le pene per gli aspiranti al martirio.

Leggesi nella Stampa:

E prima di fondamenti la notizia data da qualche giornale di negoziati che correvano fra l'Italia e la Francia allo scopo di concertare l'opposizione comune alle proposte egiziane per la riorganizzazione dell'Egitto.

Telegrafo da Zara 10 all'Euganeo:

Il funzionario della Dalmazia, barone J. vanovich, ha ordinato che d'ora innanzi la lingua ufficiale tra le Amministrazioni politiche della Provincia (Luogotenenza e Capitaniati distrettuali) sia il tedesco, invece dell'italiano.

La vertenza anglo-spagnuola.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il giorno 3 gennaio è stato pubblicato il Libro Assunto contenente i documenti relativi alla famosa vertenza sui tre fuggiaschi cubani, che ha dato in questi ultimi tempi tanto da fare ai giornali inglesi e spagnuoli. Dalla pubblicazione risulta che, il 24 ottobre, lord Granville scrisse a lord Kimberley, esprimendo sorpresa e rammarico (che non dubitava che lord Kimberley dividerrebbe) che questi fuggiaschi, i quali erano prigionieri politici, fossero stati consegnati. — Se realmente, giusta il trattato d'extradizione fra la Spagna e l'Inghilterra, fossero stati consegnati sotto il pretesto di un ordine del Consiglio perché avevano uno scopo affatto diverso, lord Granville sperava che si sarebbero dei passi per impedire che in avvenire succedessero tali inconvenienti di mala applicazione la legge, e che sarebbe istituita una commissione.

In conseguenza di questo disappunto, lord Kimberley scrisse a lord Napier di Magdala, domandando che si facesse una inchiesta minuta, a domandando ulteriori spiegazioni sull'azione del segretario coloniale di Gibilterra e del magistrato di polizia, e sull'opinione data dal procuratore generale.

Frattanto, lord Kimberley dichiara non poter fare a meno di giungere alla conclusione che il segretario coloniale e il magistrato di polizia sapessero, o almeno non avevano alcuna scusa per non sapere, che le persone espulse erano prigionieri politici, non accusati di nessun delitto, e si mostra molto sorpreso che il procuratore generale abbia consigliato lord Napier che il miglior modo di risolvere la questione fosse quello di porli fuori della frontiera. Secondo il chiaro significato dell'ordine del Consiglio, non vi era alcuna giustificazione per averlo applicato nel caso di questi fuggiaschi.

Il resto del volume è principalmente occupato dalla relazione inviata da lord Napier dei procedimenti della Commissione d'inchiesta, dalla relazione della Commissione stessa, e dalle spiegazioni del segretario coloniale e degli altri funzionari.

L'ultimo disappunto, il cui contenuto qui si conosce, è di lord Kimberley a lord Napier in data 2 dicembre, e dice che, dopo aver ben esaminato il documento, non si può permettere che il segretario coloniale e il tipografo capo rimangano ai loro posti, e che il capitano Baker deve essere severamente censurato.

contro gli arrestati a Lione.

L'Agenzia Stefani ci manda: Proceduti all'interrogatorio degli ultimi sei detenuti Genova, Berlus, Chevar, Vaillet, Baroux che furono membri attivi della federazione rivoluzionaria e Garçon, trascurato dagli amici.

I testimoni additi sono i commissari che assistettero alla riunione e praticarono perquisizioni e arresti, i periti chimici e i calligrafici. Le loro deposizioni aggravano gli arrestati.

Alle ore 3.30, il Pubblico Ministero ha la storia dell'Associazione; dice che dimostrò che a tutto l'applicazione della legge del 1872 su le associazioni internazionali; descrive le fasi e i progressi delle associazioni anarchiche dopo il 1880; prova con numerosi estratti dei giornali rivoluzionari francesi e stranieri il carattere internazionale di simile società, studia i mezzi di propaganda e d'azione degli anarchici.

TELEGRAMMI

Parigi, 10.

Dicesi che il padre di Gambetta, rifiutando energicamente di lasciare il corpo di suo figlio a Parigi, abbia detto a Lohé Reuault.

Non voglio che avvenga a tale figlio ciò che avvenne già a Mirabeau il cui cadavere fu gettato in una fogna.

Leggesi nella Stampa:

Oggi il Morning Post pubblica una corrispondenza da Vienna che ha prodotto una enorme impressione.

Il corrispondente dice che la guerra fra la Germania e l'Austria (77) è assai più probabile che la guerra fra l'Austria e la Russia.

Gli Austriaci, soggiunge il corrispondente, non vedono alcun motivo per imbarcarsi nelle avventure orientali al solo scopo di lasciare che la Prussia si impadronisca dell'Austria tedesca. Se la Francia una prende l'iniziativa della guerra contro la Germania, la loro l'Austria con grande stupore di coloro che credono alla solidità dell'alleanza austro-germanica.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 GENNAIO.

Sotto questo titolo: *La situazione diplomatica.* Il *Pungolo* pubblica una lettera, cui si preleva le seguenti parole:

«Convinco che nella gravità della presente situazione, com'è pericoloso esagerare gli allarmismi, ma che il cedere all'eccesso opposto di addormentare il paese dissimulando la realtà, sia una pigrizia ad un egregio amico nostro, il quale per la sua posizione è in grado di darci su questo grave punto informazioni esatte e sicure da ogni esagerazione — e l'egregio amico nostro ci risponde con la seguente lettera, la cui inchiesta l'attenzione dei nostri lettori.»

Ecco la lettera:

«A me appare perfettamente inutile e superfluo, in politica, il celare la situazione diplomatica, in cui ci troviamo in seguito alle agitazioni per l'irredentismo, e ai disordini ripetuti che si deplorano in Roma. Il Governo non permette che certe notizie passino per telegrafo: né avrà i suoi motivi; e chi ha preteso sempre di simili affari se chi è stato sempre contro tali disposizioni. Ma il Governo ha gran torto quando si compie di lasciar propagare che la diplomazia, l'Ambasciata austriaca e la Cancelleria di Vienna non indifferiscono per i provvedimenti presi in Italia per impedire le agitazioni irredentiste. La nota pubblicata stamane nel *Pungolo* è destinata a far cadere molte illusioni, per chi le aveva concepite.

«Quel giornale, dopo un lusinghiero articolo, in cui non risparmiava né gli autori delle turbolenze, né le Autorità, in quanto a dove mancavano al dovere di reprimere, annuncia a chiare lettere che l'onore. Mancini ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio per discutere sull'impressione prodotta a Vienna dai succeduti delle dimostrazioni irredentiste, impressione non attenuata dalle dichiarazioni e dalle spiegazioni del conte Robilant.

«Queste le parole: e così disgraziatamente rispondono i fatti... o almeno le minacce. Gli uni e gli altri ecco a che si riducono. Dopo le prime scene lamentate in Roma, il conte di Ludolf, d'ordine del suo Governo, provò il bisogno repentino di rimbambire, e di passare in villeggiatura ad Albano. Non vi dico quale emozione provò questo annuncio alla Cancelleria e al Palazzo Bruch. Nella sera stessa, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il Comunicato, di cui non avete perduto il ricordo. Il conte di Ludolf chiedeva di più, prelevando l'impossibile: ma si contentò delle minacce in esso contenute; e sospese la villeggiatura.

«Oggi, in seguito alla morte del ca. Wimpf, il conte di Ludolf è candidato all'ambasciata austriaca a Parigi. Ciò vuol dir forse che si prepara una guerra fra l'Austria e l'Italia? Niente meno serio può né supporre, né temere. Verificandosi il trasferimento dell'ambasciata, e la conseguente vacanza dell'ambasciata, se segue fra i due Governi un periodo di freddezza e di tensione finché gli interessi nostri; poco meno che la guerra. Impedire la guerra, fra i suoi immensi pericoli e i suoi danni dimostrati, offre sempre la speranza di concorsi, di aiuto, di alleanza; mentre disgraziatamente una semplice alterazione dei nostri rapporti con l'Austria solleverebbe contro noi il diavolo della diplomazia europea intera; e si altererebbe l'armonia dell'Impero Guglielmo assai più di quello dell'Impero Francesco Giuseppe. Nessuno si attaccherebbe, ma tutte le Corti si slancerebbero da noi.

«L'Italia rimarrebbe isolata; e col tempo potrebbe senza averlo desiderata, ma provocata la guerra, trovarsi esposta a subire, quando chi avesse meditato la sua si fosse abituato vantaggioso di tutti gli effetti di questo isolamento. Bisogna avere il coraggio di determinare e guardare le cose come sono; non farsi illusioni e ostinazione dell'imo al sommo della grande colonna della politica nazionale riflettere, consigliare, e agire secondo la propria responsabilità.

«Ma si dice: il Governo del Re non ha represso con energia inaccettabile? Si — si risponde — in Roma Depretis ha tentato prevenire: o quando non è riuscito, ha represso con fermezza ineluttabile. Ma Roma non è tutta l'Italia; Depretis è capo del Gabinetto ed è ministro dell'interno, ma non tutti i Profeti hanno corrisposto al suo esempio, non tutta la magistratura si è conformata al suo corso, non tutte le Università si sono regolate secondo la sua iniziativa, le varie città del Regno si sono tolte quello che si proibì a Roma e forse più. In altri termini il pensiero del Governo si affermò giusto, severo e retto; ma quel pensiero non fu dovunque rispettato né seguito.

«Ove il Depretis potesse personalmente guidare, l'azione del Governo arrivò, e si impone; al centro il Governo fu Governo. Nei raggi fu lucidità, contraddizione, sacchezza. Non ammettere né fatti individuali, né casi particolari: ma essi e fatti si notarono e al registratore così al Palazzo Chigi, come al Palazzo Caffarelli, e un'ultima il dovere assicurare che il barone di Kautsky non se ne impressionò meno del conte di Ludolf.

«Questo è la situazione vera: non a me premerla affatto se mi vedrà, da qualche organo più o meno officioso, smentito. Disgraziatamente la stampa che passa per officiosa non ha poco contribuito a creare una non un fuoco pronto a divampare per qualunque scintilla. Né io mi permetto di giudicare tale situazione; è mio dovere esporla e vostro ufficio apprezzarla.

«Io non so quale fu e quale sarà il risultato della Conferenza scorsa ieri fra Mancini e Depretis; ma deplovo profondamente che non sia aperta la Camera. I fatti sono venuti, pur troppo, a dar ragione a coloro (ed io fui del

numero) che biasimarono e lamentarono un periodo di vacanza spirituale. Simili incidenti non si ripetano. Il giorno della rivelazione, non ho paura di ammetterlo.

«A Costantinopoli il nostro ambasciatore co. Corti, chiese soddisfazione per l'incidente di Tripoli. Si sa che un uomo senza uniforme, il quale non poteva essere riconosciuto per un soldato, tentò di togliere il fuso del nostro console all'Arabe che lo portava; e che procedeva il console fuori della porta. Il console intervenne, e per reprimere l'insolenza di quel soldato irreverente, gli diede un colpo di frusta. Il co. Corti chiese la punizione delle Autorità locali, la quale, evasando l'incidente, indusse la Porta a chiedere all'Italia provvedimenti contro il console. L'incidente non ha gravità e sarà probabilmente dimenticato.

«Il signor Wyndham consegnò alla Porta le proposte inglesi per l'Egitto del triplice punto di vista militare, giudiziario e finanziario. Il Times crede che le proposte inglesi saranno accettate dall'Europa, e ricorda alla Francia che l'attestazione su in Teoria è analoga a quella dell'Inghilterra in Egitto, e che la Francia non accetterebbe all'abolizione delle Capitazioni in Tunisia, se l'Inghilterra si oppone all'abolizione delle Capitazioni in Egitto.

Personale giudiziario.

Il R. D. del *Boletino ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data 10 corr., contiene le seguenti disposizioni:

Nagistratura.

Poma cav. Giulio, presidente del Tribunale di Udine, e Durini cav. Natale, id. di Ravenna, furono promossi alla prima categoria del R. Carraro cav. Emilio, procuratore del R. presso il Tribunale di Mantova, fu promosso alla 1ª categoria da 1º dicembre p. p.

Tavaroli Enrico, giudice del Tribunale civile e criminale di Roma, e Finotti Eugenio, id. di Verona, furono promossi alla 1ª categoria da 1º novembre 1882.

Tiepolo Giuliano, giudice del Tribunale di Casale, id. da 1º dicembre anno stesso.

D'Ostardo Gio. Batt., giudice del Tribunale di Udine, Scarpia Giacomo, id. di Pordenone, e Pitteri Antonio, id. del Tribunale civ. e corr. di Bologna, id. da 1º gennaio corr.

Tiepolo Jacopo, pretore del 1º mandamento di Roma, fu promosso alla 1ª categoria del 1º dicembre 1882, e Oppizzi Ernesto, pretore del Mandamento di Conegliano, id. dal 1º gennaio anno corr.

Belli Giulio, pretore del Mandamento di Cacci Gerola, fu traslato al Mandamento di Priore.

Cassia Pietro Giovanni, id. del Mandamento di Longiro, fu confermato in aspettativa per ragioni di salute per altri tre mesi dal 16 gennaio a. c.

Cancellieri.

Riva Gio. Antonio, vicecancelliere della Pretura di Rovigo, fu traslato a Vercelli, cessando dall'applicazione alla segreteria della R. Procura presso il Tribunale di Rovigo.

Bologna Emilio, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Ivrea, fu nominato vicecancelliere della Pretura di Rovigo, ed applicato alla Segreteria del Tribunale di Rovigo.

Schindell Giulio, eleggibile agli Uffici di Cancelleria e Segreteria, fu nominato vicecancelliere della Pretura del 3º Mandamento di Venezia, ed applicato alla Cancelleria di questa Corte d'appello.

Seguito a fine dell'assegnazione degli stipendi in conformità alla tabella annessa alla legge 29 giugno 1882, N. 835 (Serie 3ª).

Tra i vicecancellieri di Pretura ed ufficiali peregrinati collo stipendio di L. 1300 troviamo, ai progressivi numeri a ciascuno seguiti, i seguenti funzionari delle nostre Provincie:

763. Rizzo Augusto, vicecancelliere della Pretura di Verona (1º Mandamento).

766. De Franceschi Emilio, vicecancelliere aggiunto del Tribunale di commercio di Venezia.

767. Boechetto Pietro, id. del Tribunale di Legnano.

769. Gerolami Eugenio, vicecancelliere della Pretura di Mantova.

770. Durigallo Antonio, id. di Dolo.

781. Giose Antonio Achille, vice-cancell. aggiunto del Trib. di Verona.

782. Simoni Leo, vice-cancelliere della Pretura di Conegliano.

791. Graziani Eugenio, id. di Ampezzo.

824. Antuelli Bortolo, id. di Asolo.

836. Carmignani Giuseppe, id. di Verona (1º Mandamento).

847. Vio Giorgio, id. di Biadene, continuando la sua applicazione alla Cancelleria del Trib. di Treviso.

848. Anselmi Gio. Batt., id. di Serravalle in Vittorio, continuando la sua applicazione alla Cancelleria del Trib. di Conegliano.

849. Gallo Giovanni, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civ. e corr. di Vercelli.

850. Menghini Antonio, vice-cancelliere della Pretura di Vicenza (1. Mand.).

872. Dalle Molle Giovanni, id. di Barbarano, continuando la sua applicazione alla Segreteria della R. Procura presso il Trib. di Vicenza.

897. Faleschini Ferdinando, id. di Muggia.

906. Grassini Giuseppe, id. di Arzignano.

915. Cuggerotti Leopoldo, vice-cancell. aggiunto nel Tribunale civ. e corr. di Venezia.

916. Basinelli Antonio, vice-cancell. della Pretura di Treviso (1. Mand.).

919. Minelli Edoardo, id. di Occhiobello.

931. Marinelli Francesco, vice-cancell. aggiunto del Trib. di Belluno.

968. Bedizello Cesare, id. di Conegliano.

975. Cattaneo Giuseppe, sostituto segret. aggiunto nella Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

981. Canella Marco, vice-cancell. della Pretura di Venezia (1. Mand.), continuando la sua applicazione a questo Tribunale civ. e corr.

987. Venturini Antonio, id. di Sanguinetto.

993. Augusti Andrea, vice-cancell. aggiunto nel Tribunale di Padova.

1004. Di Caporin Gio. Battista, id. di Tolmezzo.

1013. Albani Giovanni, vice-cancell. della Pretura di Treviso (1. Mand.).

1035. Levi Silvio, id. di Codrolopo.

1060. Prosdociomi Nicola, id. di Fata.

1078. Consatti Pietro, id. di Cavarzere.

1090. Caralli Antonio, id. di Bonzano vicentino.

1118. Berti Stefano, id. di Colonna veneta.

1119. Mangusti Michelangelo, id. di Venezia (1. Mandamento).

1120. Padovan Lodovico, id. di Marostica.

1131. Massari Agostino, id. di Sesto (Verbano).

1135. Bologna Luigi, id. di Treviso (1. Mandamento), continuando la sua applicazione alla Segreteria di quella Procura.

1151. Garaldi Lucido, vice-cancelliere della Pretura di Venezia (Verbano).

1158. Lollo Gio. Batt. id. id.

1159. Romano Pietro, id. di Pordenone.

1160. Frizzi Giuseppe, id. di Lendinara, continuando la sua applicazione al Tribunale civile e criminale di Venezia.

1182. Molena Giovanni, id. di Padova (1. Mandamento).

1187. Valduca Antonio, vice cancelliere aggiunto del Tribunale di Udine.

1203. Ravasi Ernesto, vice-cancelliere della Pretura di Crespina.

1210. Nicheli Luigi, id. di Lendinara.

1230. Migone Guido Lorenzo, vice cancelliere del Tribunale di Udine.

1242. Scotti Enrico, vice-cancelliere della Pretura di Montebelluna.

1359. D'Elletto Fausto, id. di Spilimbergo.

1363. Paternostro Vincenzo, id. di Feltre, continuando la sua applicazione alla Segreteria della R. Procura di Verona.

1412. Riva Gio. Antonio, id. di Rovigo, continuando la sua applicazione alla Segreteria di quella R. Procura.

1448. Carverale Giuseppe, id. di Pordenone, continuando la sua applicazione alla Cancelleria di quel Tribunale.

1470. Terrenzani Giovanni, id. di Latissana, continuando la sua applicazione alla Segreteria della R. Procura di Udine.

1493. Zora Enrico, id. di Udine (1. Mandamento).

1512. Majneri Carmine, id. di Camisano, continuando la sua applicazione al Tribunale di Este.

1525. Francesconi Alfredo, id. di Agordo.

1551. Freci Giacomo, id. di Tarcento.

1580. Bortoli Gaetano, id. di Arzano nel Polesine.

1610. Cocco Valentino, id. di Bardolino.

1625. Casale Edoardo, id. di Castelnuovo.

1634. Zanatta Pietro, id. di Cividale.

1662. Della Riva Giovanni, id. di San Pietro Lucignano.

1663. De Spilladi Crispo, id. di Arzano nel Polesine.

1686. Micchieri Giuseppe, id. vice-cancelliere applicato nel Tribunale di Bassano Vicentino.

1693. Morisio Luigi, vice cancelliere della Pretura di Sacle.

1694. Roncello Vito, id. di Cadenone.

1708. Verità Luigi Carlo, sostituto segretario aggiunto nella Procura generale di Venezia.

1717. Fiorinacci Tommaso, vice-cancelliere della Pretura di Ampezzo, continuando la sua applicazione alla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo.

Notari.

Bacchetti Luigi Secondo, notaro residente nel Comune di Burca (Belluno), fu traslato nel Comune di Montebelluna.

Al notaro Zampicini Amleto fu concessa una proroga a tutto il 14 gennaio corrente per assumere il suo ufficio nel Comune di Ragolico (Brescia).

Culto.

La Fabbrica della chiesa parrocchiale di S. Raffaele Arcangelo in Venezia, fu autorizzata ad accettare la donazione Scattiggi di un paramento da mensa del valore approssimativo di L. 700 pro-tempore.

Fu concesso il Regio placet alla Bolla vescovile, con la quale il sacerdote Ernesto Degani fu nominato canonico nel Capitolo cattedrale di Concordia.

Idem id. al decreto vescovile, col quale, mentre viene accettata la rinuncia fatta dal sec. Antonio Brusierro al beneficio parrocchiale di Fiesco Umberto, si riserva a favore del medesimo un'annua pensione vitalizia di L. 850 sulla rendita del beneficio stesso.

Nella loro adunanza di martedì 11 in Compoglio, la rappresentanza delle 39 Associazioni di ex militari che intervennero al pellegrinaggio del Pantheon, deliberarono di far coniare una medaglia che rimanga come ricordo dell'avvenuta dimostrazione. Tale medaglia sarà distribuita a tutti i membri della predetta Società.

Da tutte le parti si annunzia che l'estrema sinistra, finita la vacanza, tornerà a Montecitorio sulla sinistra, determinandosi di far perdere inutilmente alla Camera tutto quel maggior tempo che le sarà possibile con interrogazioni ed interpellanze. Giova credere che la Camera non si lascerà supporre, e ch'essa sappia tenere l'opposizione radicale al suo posto.

Frattanto, onde intendersi sulle risposte da dare agli interroganti ed interpellanti, i ministri si adunano domenica, trovandosi già una parte delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, e altre essendo già state comunicate alla segreteria della presidenza della Camera. Al Consiglio prenderà parte anche l'onore. Zanar-delli, che pareva è aspettato fra domani sera e dopodomani mattina.

Per domenica è convocata anche la Giunta generale del bilancio. In quella adunanza saranno lette le relazioni che vennero ulteriormente approvate durante la vacanza. Sono del numero le relazioni del bilancio di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio.

Per lunedì poi si dall'onore. Magliani convocata la Commissione per l'abolizione del corso forzoso. A ciascuno dei membri della Commissione venne già distribuita una succinta relazione esplicativa di alcune misure, che il ministro delle finanze vorrebbe applicare quando si avessero da cominciare le operazioni del cambio dei biglietti.

Si crede che il Congresso dei Veterani terminerà oggi le sue discussioni. Finora però, relativamente alle proposte di fondare un asilo e di creare un monte-pensioni non venne ancora presa alcuna deliberazione definitiva, sebbene nelle precedenti tornate del Congresso si sono state discutute lunghe e vivacissime.

La messa, che la R. Casa vuole ogni anno far celebrare per suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele, avrà luogo il 15 corr. nella chiesa del Santo Sudario. Vi interverranno i Sovrani e le alte cariche di Corte.

Ieri, la R. Accademia Sarmonica romana, fece, dentro al Pantheon, la prima prova della *Messa di Requiem* per Vittorio Emanuele, diretta e composta dal maestro sacro. La musica di carattere eminentemente religioso, fa un effetto stupendo.

Il nostro R. di sindaco, duca Leopoldo Torlonia, ed il Comitato esecutivo della Esposizione di belle arti sollecitarono una speciale adunanza al Quirinale onde invitare le LL. MM. a voler onorare personalmente la cerimonia inaugurale di apertura della Esposizione, la quale cerimonia, come sapete, è definitivamente fissata pel 21 corrente, al quale scopo i rimanenti lavori per l'allestimento del palazzo dell'Esposizione sono andati con alacrità febbrile.

Si vuol sapere che i processi pubblici in confronto dei detenuti per le dimostrazioni della Società dei diritti dell'uomo e di Piazza Sciarra, non potranno cominciare che verso la metà di febbraio a causa dell'estate, con cui si vuole fare l'istruzione, e a causa della sua complicità per la molteplicità degli imputati. Una notizia, che già sapete, è che, ad ora delle tante proteste contrarie, e ad ora delle disgrazie che avvengono ogni anno, il Consiglio nostro municipale ha deciso che anche nel carnevale 1883 vi abbiano da essere le corse dei barbi. E viva il progresso!

ITALIA

Surrogazione di consiglieri comunali riconosciuti ineligibili.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:
Il ministro dell'interno, confortato da un parere del Consiglio di Stato, ha stabilito la seguente importantissima massima, per la giurisprudenza e seguita nei casi di constatata incapacità elettorale in chi possa per avventura essere stato eletto a consigliere comunale:

«Il Consiglio comunale, senza far capo alla Deputazione provinciale per la decadenza ed alla Corte d'Appello per la surrogazione, non solamente può, ma deve pronunciare esso medesimo la decadenza di chi sia stato eletto a consigliere senza averne la capacità legale, e surrogarlo quindi con quello tra i non eletti che riportò maggior numero di voti.»

Roma 11.

L'Opinione, rilevando le voci d'un'estone comune dell'Italia e della Francia per limitare gli effetti dell'occupazione inglese in Egitto, non sa spiegarli i vantaggi di una simile alleanza e dice che, declinato il intervento armato nell'Egitto propostosi dall'Inghilterra, la supremazia inglese è la soluzione meno svantaggiosa all'Italia, limitando essa l'estensione dell'influenza francese nel Mediterraneo. (Parisi.)

GERMANIA

Telegramma da Roma 12 al Corriere della Sera:

Telegrammi giunti da Parigi e da Berlino recano che le dimissioni dell'ambasciatore De Courcel apparentemente sono giustificate con motivi di salute ma che in realtà sono state date dal contegno riservato assunto dall'imperatore e dal principe Bismarck in seguito alle dimostrazioni degli alisiani-torloniani ai funerali di Gambetta.

Non so se questa notizia si avvererà, ma se si avverasse ognuno può comprendere facilmente la gravità. Che i nostri irredentisti se prendano nota!

e che l'indole della vita, con molta più serenità in questa scelta il ti rendi.

pubblicazione per pregio delle ricerche scientifiche e in-

lla Stabilità del partito del car-

preziosa che e delibere; G il pri- gresso della nella foto-

e di ringra- ziana Pisoni- osterità un- ca della no- diti bello di- drà essere la sua ori- gino posto

ATTINO

alla Gaz- zetta di

spiacevole gli provin- ci alcuni ur-

il prof. Ca- rone, se qua- ro avere dal- la Banca po-

l'uso di di- stanti scien- za da perce- niti una ri- il Commis- si suo prece- si venuto da medesimo. riprovandosi si sciolse la

NOTA:

Nota: tempo, che i- sta da ancora- le alternative di affermare di fra l'Au- stomiana in- te Riguardo a, i due Go- stanno trat- brio che al- no. (V. di- sta Stefani).

NOTA:

giorni, e più- no una parte- a, come era- steau ha-

le nostre fi- le da ogni- rre, e d'un leno-

NOTA:

Stampa: to dell'agi- e gli ultimi e rilevati, e

NOTA:

ugano: o- tissimo per- Tribunale- ato di pub- curature di- venga rifo- no che l'as- to del siste-

NOTA:

dero ha ri- l'ha finita- associazione- one l'hone. azione verso- ti accusati, i.azione a- o no giud- tanti indol- sileuanti, one collet-

ella legge- ssa) pro- munito- una difesa, a di pri- mpressione.

NOTA:

me 12. ultimi fat-

prezza con l'odio, e credesi in dello stato an-
no le ultime dimostrazioni. (Parigi.)

L'esperienza delle asserzioni di *Blanc* Gley-
a Napoli procedono soddisfatte, se assai al
contrattunglio Brin.

Il diritto dice che la Nota della *Stefani*
dovrebbe tagliar corto alle dicerie di rimostranze
internazionali e agli attacchi contro il *Nemini*.
L'Italia non deve solo condannare le agita-
zioni per debito di lealtà verso gli Stati esteri,
ma per il suo stesso interesse e decoro.

Alludendo alle innuanti proposte dell'in-
ghilterra per la riorganizzazione dell'Egitto, il
risto giornale dice che, non solo in Germania,
ma anche l'Italia, dedica la sua anticipata ap-
provazione, essendo perfetto l'accordo coll'inghi-
terra nel giudicare la questione del Mediterraneo.

Si dice che, dichiarandosi vacante il Col-
legio di *Macerata*, i radicali vi riportarono il
Falleroni i partiti monarchici concordarono il
loro candidato. (Firenze.)

1. *Adige* dice che il candidato sarebbe il
comendatore *Tarlinari*, espulso alla Corte
di Cassazione di Roma.

Roma 12.

Si smentisce l'invio di una nave da guer-
ra a Tripoli.

Baviera, ministro della Confederazione Svi-
izzera in Italia, arriverà il giorno 20 corrente.

(Parigi.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 12. — Le voci che si concorderebbe
un'azione comune tra la Italia e la Francia,
rispetto alle cose egiziane, non hanno ombra di
fondamento.

Parigi 12. — *l'Senato*, il presidente ad
interim che le *prospettive* pubbliche, uniforma-
mente alla Costituzione avranno luogo domenica.
Peyrat, *Umbert* e *Calmes* furono eletti a
rappresentanti, l'elezione del quarto vicepresidente
si farà lunedì.

Parigi 12. — Si ha da Vienna: L'inghi-
terra propose il 29 gennaio per la Conferenza
danzubiana a Londra. L'Austria propose invece
di fissare la data alla fine di gennaio. Si crede
che la proposta dell'Austria sarà accettata.

Parigi 12. — Il corpo di *bandiera* in-
viato dalla Tunisia alle ore 6 3/4; pochi vi asso-
stavano, e venne portato alla Stazione alle ore
9. Il feretro fu deposto in un carro trasformato
in cappella ardente, in un treno speciale, com-
posto di quattro vetture. Una cinquantina di de-
putati, alcuni personaggi di *Gambetta*, lo accompa-
gnavano. Nessuna dimostrazione. Il treno, con
pochi fermate, arriverà a Nizza domattina.

Madrid 12. — La Camera continuò a di-
cuttersi sulla crisi ministeriale. *Pelayo* si di-
staccò che *seguro* il piano *finanziario* del suo
predecessore riformandone le parti difettose.

Londra 12. — *Lo Standard* dice che il
sopraito inglese riguardante l'Egitto si prece-
derà alle Potenze oggi o domani. *Bismarck*
consigliò la Porta a non opporsi ai progetti del-
l'inghilterra.

Londra 12. — Il *Times* non dubita che *Tu-
tina* se Potenze aderiscono ai progetti inglesi in E-
gitto. Crede che la Francia cesserà di opporsi
perché la situazione francese in Tunisia è su-
biva a quella inglese in Egitto. L'inghilterra non
consiglierebbe all'abolizione delle capitalizzazioni
in Tunisia se la Francia riuscisse di andare le
capitalizzazioni in Egitto.

Costantinopoli 12. — L'incendio d'affari
d'inghilterra consegnò ieri al ministro degli esteri
un progetto di dispaccio che il Governo
egiziano spedisca fra breve ai suoi rappresentanti
presso le Potenze.

Cairo 12. — *Dicesi* che *severità* un'ispe-
zione generale delle finanze, nominando *Culvia*.

Costantinopoli 12. — L'ambasciatore ita-
liano *Corti* ha avuto istruzioni di chiedere una
convenevole riparazione all'offesa fatta ad un
certo del consolo d'Italia a Tripoli, o d'fare pure
manifestare per la versione menzognera con cui
le autorità locali hanno tratto in errore la Porta,
e la indussero a chiedere all'Italia provvedimen-
ti a carico del consolo.

Costantinopoli 12. — *Wydhann*, incaricato
d'affari d'inghilterra, consegnò alla Porta una
lunga Nota circa la riorganizzazione dell'Egitto,
al triplice punto di vista militare, giudiziario e
bancario. *Wydhann* fece proposte in questo ri-
guardo alla Porta.

Belgrado 12. — La *Scupcina* respinse
il progetto d'introdurre in Belgrado il dazio
consumo. *Protophaskar* dichiarò che il Governo
presterà, in base alle decisioni della *Scupci-
na* il progetto di modificazione della costituzione,
e che convocherà a questo scopo la grande
Scupcina.

Con questi Decreti si dichiara chiusa la
sessione. Si convocherà domani una seduta stra-
ordinaria per votare i trattati di commercio
colla Germania e colla Francia.

Singapore 12. — La voce che la Cina spe-
direbbe un'ambasciata a Hue (*Cochina*) è senza
fondamento. Le relazioni della Francia colla Cina sono
eccellenti. La Cina desidera che la Francia disar-
menga i pirati del Tonchino; eventualmente la
autoria.

Parigi 13. — I *Débats* cercano di dimo-
strare l'impossibilità della restaurazione della
Monarchia.

Londra 13. — Il Principe di Galles e *Con-
stantin* assisteranno oggi alla inaugurazione del
monumento al Principe imperiale a Woolwich.

Lubona 13. — Trattati di riorganizzazione
della Camera dei pari che prenderebbe il nome di *Se-
nato* i senatori sarebbero 150, di cui 50 di no-
mina regia a vita, 50 rappresenterebbero le diverse
regioni di cittadini, 50 si nominerebbero col
suffragio di due gradi. Quanto alla Camera dei
deputati, essa si comporrebbe di 160 membri
compresa la rappresentanza della monarchia.

Pietroburgo 13. — Lo *Czar*, la *Czarina*
e la famiglia imperiale sono rimasti a Petro-
burgo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Nizza 13. — Alle Stazioni di *Digne*, *Ni-
ces*, *Avignone* e *Marsiglia*, il treno che traspor-
ta il corpo di *Gambetta* fu ricevuto dalle au-
torità, dalle rappresentanze, dalla folla. E arri-
vato a Nizza alle ore 7 30; fu ricevuto alla
Stazione dal Prefetto, dal sindaco, dal Consiglio
municipale. I pompieri renderono gli onori mi-
litari. I soggetti posti alla Stazione di Parigi a
ragione contenente il feretro, furono rotti qui
per mancanza di *Levi*, *Spuller* ed altri amici del
defunto. Il feretro fu deposto nel salone del
Stazione trasformato in camera ardente. All'ar-
rivo del treno erano poco gente alla Stazio-
ne. L'incenerimento ha luogo alle ore 9.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 41 35 sec.

L'Opinione dimostra indipendenza
che il Governo non ha una sola via

dal Parlamento intorno alla condotta seguita circa le ultime agitazioni.

Il **Popolo Romano** sostiene abbisognare altri trecento milioni metallici onde intraprendere, senza pericolo di grande crisi, il cambio dei biglietti. Crede facile trovarli, procedendo finalmente all'applicazione dell'esercizio privato delle ferrovie. Le Compagnie assuntive l'esercizio delle reti dell'Alta Italia e delle Romane dovrebbero pagare per materiale mobile trecento milioni in oro.

Decesso. — Ci giunge da Treviso la notizia della morte d'un benemerito filantropo, nel seguente: dispiaccio:

« Alle ore 3 antimeridiane morì di congestione polmonare l'abate Quirico Tarazza. Immensa sventura per la città e per gli Istituti. »

La perdita sarà vivamente sentita, anche tra noi, da tutti coloro che apprezzavano la carità del defunto.

Cav. Quirico prof. Tarazza.

Stamane, per via, un amico incontrandomi con accento di dolore mi disse: Sventura! mi pareva leggere un uispaccio allora allorquando venuto di Treviso, dal nipote di quell'instancabile e benedetto sacerdote che fu il professor Quirico Tarazza. Il dispiaccio suonava così: *È morto un uomo che era. E che era vero, e solenne?* Risposi automaticamente il telegramma, e gli occhi impuditi dalle lagrime. Per troppo di vero, soggiunse l'amico, affettuosissimo anch'esso. E chi provvederà a quei duecento e cinquanta lire facili e forse più generati se due tanti lui ch'egli eredi? Chi consacrerà una vita solenne, piena d'intelligenza e di affetto, nell'arduo ufficio di educare una gioventù che domanda specialissime cure, e ch'egli aveva l'arte di dare cose di coltivare un frutto, come appunto la riuscita di quei giovani, che poteva accompagnare con sì proficue e caritatevoli sollecitudini?

Sulla tomba di questo sì benemerito si verseranno in copia le lagrime degli amici e dei suoi benedetti. È questo il tributo meritorio una non può ripianare al danno di tanta perdita.

JACOPO VERBAANI.

Il cav. prof. **Quirico Tarazza**, di Treviso, il benemerito fondatore e direttore di più Istituti per la gioventù abbandonata, è morto questa notte, colpito da congestione polmonare lasciando i figli del suo cuore e la città tutta nel lutto il più profondo.

Affratti dal dolore, oggi non possiamo dirvi di più; diamo solo il triste annunzio.

NATALE CROVATO.

FATTI DIVERSI

Per Recco Sanfermo. — Ci scrivono da Bassano in data del 11:

Parecchi amici del professore conte Recco Sanfermo convenivano ieri in Museo di Bassano per assistere allo seppellimento della fitta porre nel modesto cimitero di qui d'esso, che fu caro al defunto, e dov'egli morì due anni indietro.

Nonostante che il tempo fosse assai burrascoso molti avevano voluto sfidarlo per rendere un omaggio al compianto cittadino. La cerimonia era caratterizzata dallo privato; tuttavia parecchie Autorità e Corpi Locali si erano fatti rappresentare: il comm. Tolomei, dolente che la inferenza solita gli si potesse di assistervi incaricato di rappresentare il Municipio di Padova con una lettera che commosse gli astanti, il cav. G. B. Bellati.

Scusarono la loro assenza fra gli altri deputati Sella, Cavalletto, Bonanza, il colonnello medico Tappari. Il primo scrisse di Sanfermo, ch'egli fu una di quelle figure che riconciliava coll'umanità. La mesta commedia dei gli interventi, sotto dirotta pioggia e nevrosismi, si colle dove è posto il Cambrero.

La lapide porta una bella iscrizione del dott. Bianchetti. Parlarono sulla tomba l'avv. Eugenio Manetti, di Venezia, ed il prof. Francesco Turri. Discese nella casa del defunto, prima di separarsi, fu letta una commemorazione del prof. comm. Morpurgo.

Notizie letterarie. — Amore ha cent'occhi, l'ultimo romanzo di Salvatore Farina ha avuto un gran successo all'estero. La Casa editrice Alfredo Brigola e Comp. ebbe già richieste per la traduzione in quattro lingue.

La versione tedesca se la fa il prof. Ephraim che già tradusse la medesima parte del racconto del Farina; la signora Schrauder ha preparato il traduttore tedesco, l'editore Hietz, di Matisia, annunzia l'edizione spagnuola; e uno dei più reputati editori parigini, il Plon, prepara l'edizione francese.

Dello stesso Farina, in questi giorni, si sono pubblicati in Barcellona, un volume splendido illustrato dei più bravi artisti spagnuoli: *Il signor Io!* — *Fante di picche.* — *Fra le corse d'un contrabbasso.* — *Un uomo infelice.* Il volume fa parte della Biblioteca Verdager, ed rilegato con una ricchezza insolita. Lo stesso editore annunzia d'imminente pubblicazione, pure illustrata da artisti spagnuoli: *Mio figlio!*

Omicidio. — Telegramma da Napoli 11 al Corriere della Sera:

Ieri sera, a Chiana, è stato trovato ucciso con vari colpi di rasoio il signor Magrino, impiegato municipale.

Vincora nulla si sa degli autori e della causa del misfatto. La città è impressionata.

— Telegramma da Napoli 12 al Corriere della Sera:

L'uccisore del Magrino, impiegato municipale di questa città, è il fratello dell'ex governatore Bosco.

Il Bosco fu ucciso con tre colpi di pugnale per motivi d'interesse.

E l'Ardea ha da Napoli 12:

La causa del misfatto è questa:

Magrino possedeva una cambiale di Bosco. Avvicinandosi l'epoca della scadenza, quest'ultimo pensò con un colpo di liberarsi del debito e del creditore.

Morte improvvisa. — Telegramma da Roma 11 alla Percezione:

Stamane, mentre nel Pretorio si discuteva una causa insignificante contro Righelli, il giudice della guardia dom. di. impetito, quest'uomo morì improvvisamente.

AVV. F. ARIDE ZAROTTI
Direttore e gerente responsabile.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carina Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carina riparatrice, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; l'acque e la firma **Rigollot** in tale difettoso documento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carina Rigollot**, e del non essere lo stesso il colore di neppure molto aderente alla carta.

E un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione almeno l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carina Rigollot** si vende presso
GI. BÉBÉMER, farmacista in Venezia. 9

Le figlie della signora Angelina Millo-
vich vedova Giuravich, nella costanza
zione per la perdita della loro amorosissima ma-
dre, ringraziando col cuore patenti ed amici,
con affettuosi premere ialestero leuire il loro
dolore, e ad onorare la cara celtate, intervenendo
ai di lei funerali.

13 gennaio 1863. 9

Birraria Restaurant

BAUER - GBÜNWALD

Lo sale e le stanze del pri-
mo piano saranno aperte tutto
le sere di sabato e domenica
durante il Carnevale e nelle al-
tre sere di spettacoli straordi-
narii. 96

<PETTACOLI

Sabato 13 gennaio.

THEATRE BOSSUE. — L'opera *Ernani*, del maestro Vo-
di. — Alle ore 8 1/2.

THEATRE COLONNI. — La drammatica Compagnia venezi-
ana G. Bonas e C. Bonas diretta dall'artista Francesco Pa-
ladini, rappresentarà. *La nobele da ueneto d'oro*, commedia
supponibile di De Mulla, con due. — Alle ore 8 1/2.

THEATRE GALERIE. — Compagnia Giovanni Ghisla, di-
retta dagli artisti L. Chiarini ed E. Avanzo. — Rappresen-
tazioni comiche o pasticcini. — Alle ore 8 1/2.

THEATRE BIRNVA. — Via 23 Maria a San Nicolò.
Trattamento di Maronetta, diretto da Giacomo Du-Cel.
Commedia o sulle. — Alle ore 7 1/2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 gennaio 1863:

VENEZIA 8 — 2 — 47 — 26 — 6

Premio contrassegno settimanale del peso e del
lirino in Venezia dell'8 al 13 gennaio 1863:

	Dicontrassegno	Franco	in contante
Peso			
Cat.			
"	Forza di frum. 1.2 qualità . . .	42	30
"	" " " 2.2 " " " " " " " "	36 1/2	32
"	" " " 1.2 qualità . . .	52	48
"	" " " 2.2 " " " " " " " "	44	40
"	" " " 1.2 " " " " " " " "	50	46
"	" " " 2.2 " " " " " " " "	46	38

NOTIZIE MARITTIME

(comunicatici dalla Compagnia « Assicurazioni »
generali « in Venezia).

Liverpool 10 gennaio.

Il partito S. Odoris, comandato dal padrone Vati-
real, partito avanti ieri, da Avenza carico di guerra, trova-
dosi a circa 8 miglia a ponente di qui, perdute la velocità,
si reso inutile a più oltre proseguire.

Dato fondo, ed imbarcato la bandiera di soccorso al
vicello Naves Unione, padrone Piammi che appeso trian-
te, questi avvicinandosi non gli potè prestare alcun so-
loriale soccorso stante la violenza del tempo.

Questa Capitaneira del Porto, avvinta dal fittio, ap-
pendo sul luogo il tapere Gorgona, cap. Belladoni, si qua-
rismi trarre a salvamento su questo porto il S. Odoris, ché
per altro, soffrire non levava.

Palermo 8 gennaio.

Il brig. gen. ital. L'Electron, in viaggio de Tormadi
Napoli, rilanciò quel il giorno 5 udiente, con le muraie ché
date, perdita della imbarcazione ed oggetti di bordo e pre-
del canna. Precedentemente dovè soccorrere onde procedere
talune riparazioni.

Fiduciosi . . .

La rivista è piena di ghiaccio galleggiano alla deriva.

Compagnia 6 gennaio.

Il frodo di questa ultimi giorni ha reso quasi im-
posso di ghiaccio galleggiano, il quale tuttavia ha pezo re-
stanza.

Wicklow 9 gennaio.

La scuderia Salme (nostro) completamente stanca
circa cinque miglia dalla stazione costiera. S'ignora la co-
dell'equipaggio.

Bromerhaven 9 gennaio.

Abbiamo tre gradi di frodo. La rivista è piena di
ai di ghiaccio galleggiano. Si attende da un momento all'altro
la chovorra della navigazione fra qui e la città.

Saint Nazaire 8 gennaio.

Il boat franc Blone, giunto qui da Benicarlo uno ca-
co di vasa, ebbe mille traversanti cattivi tempi che lo fa
carcare acqua. I fusti caricati in coperta furono sfondati
una speranza.

Tunis 4 gennaio.

Il bark Neckenburgs Roussier, cap. Wackmatt,
giunto qui da Lerida con legname, soffrì dei danni a
scalo ed alla libreria, e fece gettare di parte del carico
esposto a seguito di pessimi tempi avuti nella Nocci.

Liverpool 9 gennaio.

Il vap. ramacheriere Challenge inviò le corse nel
in ritirarsi il tapere Venetian, che stava all'ancora. L'ap-
paggio si salvò.

New York 8 gennaio.

Il vap. Boston, qui arrivato da Bremen, ebbe il fuoco
handò il 3 corrente.

Paumotu 8 gennaio.

La pol. Lebon all'ancora fu avvistata dalla pol. Ed
Ambasciatore liberano furto dann.

Bremen 7 gennaio.

Il boat, ingl. Marie-Ange, cap. Blackmore, partito
di qua innanzi sopra un buco e dovette far ritorno in por-
avendo aperta una forte via d'acqua e perduto ancora, al-
ma, imbarcazione o solo.

Santo-Cors 9 gennaio.

Il boat, ingl. Spring, diretto a Dania da Scutari,
imbarcato da una gelata sconosciuta che gli apportò gran
da dell'attrezzatura e dell'estremità della prua. Il boat
di salvataggio ha raccolto l'equipaggio dopo aver tornato
ancora del legno, che sperni di salvare, e lo tempo si
deriva.

Trieste 12 gennaio.

Il brig. ellim. S. Nicoli, cap. Blackmore, partito in-
ville rocca di Porto Longo nel canale di Sapienza, carico
carrile. Il vap. Aris tornò per tre ore di salvezza, con
impossibile, quindi venne abbandonato.

L'equipaggio è salvo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI									
VALORE	N. V.	PREZZI							
		Cassa di Roma				Cassa di Venezia			
		100	100	100	100	100	100	100	100
1000	750	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50	50	50	50
500	250	50	50	50	50	50	50	50	50
1000	500	50	50	50	50	50	50	50	50
250	150	50	50	50	50	50</			

timo sulle coste scoperte; Greco forte nel Gol
 di Genova e di Venezia.
 Mare tempestoso a Palmacia e Cagliari; molto
 agitato ed agitato altrove.
 Probabilità: Venti forti intorno al Levante
 vord forte, venti fortissimi del secondo qua
 drante altrove; mare agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICHO
 (1901)
 Osservatorio astronomico
 del R. Istituto di Marina Mercantile.
 Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 36' 10", S.
 Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 23", 12 E
 (da Venezia a meridi di Roma) 11° 59' 27" 43 E
 14 gennaio
 (Tempo medio locale.
 Lavoro apparente del Sole 7h 39"
 Ora media del passaggio del Sole a meri-
 diano 0h 9m 16s.
 Tramontare apparente del Sole 4 40
 Levare della Luna 10 13m molti
 Passaggio della Luna al meridiano 4 42 4-
 Tramontare della Luna 11 23 circa
 Eli della Luna a mezzo giorno 6.
 Fenomeni importanti: —

PIANOFORTI
DEPOSITO
FABBRICA E RIPARAZIONI
 Il sottoscritto, allievo delle principali
 fabbriche estere, testò premiato con me-
 daglia d'oro all'Esposizione nazionale
 Areezo 1882, oltre alla fabbricazione di
 Pianoforti sui più recenti modelli tanto
 coda quanto verticali,
 assume pure
 qualsiasi riparazione di istru-
 menti nazionali ed esteri, esse-
 doli all'uopo provveduto dei generi di pi-
 ma qualità, come PELLÉ, FELTRI ecc. ecc.
 presso le principali fabbriche all'estero
 anche allo scopo di facilitare nei prezzi
 sui quali non teme la concorrenza.
ANTONIO MARIACHER
 S. Agostino, N. 2344 — VENEZIA.

CARTONI
semebach
ANNUALI GIAPPONESI
 arrivati in perfettissima stato
AKITA KAWAGI
 (rappresentanza della Società, prezzi eccezionali)
SHIMAMURA
 ed altre distinte marche
 disponibile pure.
Seme cellulare
 con selezione microscopica a doppio co-
 trollo ed industriale a bozzolo giallo, ve-
 de e bianco.

Articoli giapponesi
e chinesi.
THE NERO a L. 1/4 al chilo.
ANTONIO BUSINELLO
 Ponte della Guerra 5363-64

Fucilate di ferro e Leras.
 Vi sono delle generazioni condannate a
 battie speciali: la nostra è dominata dall'a-
 mia, che tutti i giorni fa dei progressi spav-
 tevoli — E necessario combattere energeticamente
 questa terribile affezione: il medicamento
 quale si deve ricorrere è il **Fucilate di Fe-
 ro di Leras**, che viene assorbito dallo stomac-
 co più delicato; inoltre ha il vantaggio di non
 legare, né di annettere i denti. L'efficacia di que-
 sto preparato è tale, che gli nemici a più
 fotti risentono un pronto e visibile miglie-
 mento.
 Per evitar le falsificazioni e le imitazioni
 si esige la firma di Leras, la marca di fabbri-
 ca di Gramault e C. e il timbro in azzurro
 Governo francese.

Balsamo Cornet
PREMIATO SINGHIN
 (ONZIO)
I GELONI ecc. ecc.
 (Vedi l'avviso nella IV pagina).

VADORI
 SAN SALVATORE — 5022-23 5270
IMENTO OROLOGERIE
 forme e dimensioni GARANTENDOLE UN AN-
ZZI FISSI
ZZI:
 50 — Orologi da tasca d'argento da L. 25 a L. 200
 L. 300 — Orologi con sveglia da L. 10 a L. 50
 Ogi da tavola dorati con campana di vetro da L.
 di vetro da L. 65 a L. 200 — Orologi da pare-
 te a pesi da L. 8 a L. 250.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico, quotidiano, col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per VENEZIA N. 1. 37 all'anno, 10:00 al trimestre, 3:50 al mese.
Per la PROVINCIA N. 1. 45 all'anno, 15:00 al trimestre, 4:50 al mese.
La RACCOLTA DELLA LEGGE N. 1. 6, e per tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, N. 12: 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al mese.
Associati al giornale all'Ufficio di Roma, N. 1. 45 all'anno, 15:00 al trimestre, 4:50 al mese, e di fuori per lettera affrancata.
Qual pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 GENNAIO.

La legge del giuramento ha appena quindici giorni e se n'è parlato più del bisogno, quanto fu discussa dalle due Camere. Eppure ancora che vi siano giornali che non ne ricordino più il contenuto. Abbiamo letto infatti nei quotidiani telegrammi che annunciavano la convocazione d'un meeting a Macerata da parte del dott. Falloni per interrogare i suoi elettori se avevano prestato giuramento. Il dott. Falloni, il quale ha dichiarato che non presterà giuramento mai, ha creduto necessario di smentire la notizia. Non più tardi di ieri, nell'adunata di Verona si leggeva un altro telegramma, nel quale era detto che « i trasformisti sperano che i falloniani non obbediscano a prestare giuramento contro il ministero, onde venga proclamata la vacanza di un seggio nel Collegio di Macerata ». « nel qual caso proporranno la candidatura di Tartarini, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma ».

L'articolo 1.º della legge sul giuramento che tutti sono obbligati a sapere a memoria, se non altro per chiasso recente che se n'è fatto, recita: « I deputati al Parlamento che abbiano prestato o rifiutato di prestare giuramento o semplicemente nei termini prescritti dall'art. 40 dello Statuto, s'intendono decaduti dal mandato ».

Viene poi l'art. 2 che contempla i deputati che, « salvo il caso di legittimo impedimento », non avranno prestato giuramento entro il termine di due mesi.

Ma quanto al dott. Falloni che ha rifiutato di prestare, non è questione d'aspettare che passino due mesi. La prima cosa che dovrà fare il presidente Farini alla riapertura della Camera sarà quella di dichiarare « vacante il seggio ».

E ciò diciamo, non perché crediamo che sarebbe cosa grave se il dott. Falloni si rifiutasse a prestare, ma per notare quello fatto curioso che trattandosi d'una legge che ha da essere con tanto calore in questi di dai giornali, si possono stampare simili corbellerie.

La legge fu modificata dagli Uffici della Camera, appunto perché avesse effetto retroattivo. Prenderebbero forse adesso che si facesse una nuova legge per dichiarare che la legge appena votata ha effetto retroattivo, e colpisce anche il dott. Falloni? Chi sa?

Erano cose così in questi di nei giornali di un accordo dell'Italia e della Francia, per opporsi alle proposte inglesi in Egitto. Non ci mancherebbe adesso altro. Dopo essere freddi coll'Australia e per riflettere colla Germania, guardarsi anche coll'Inghilterra! Aver rifiutato le offerte di questa, quando ci era così facile ricattare l'influenza perduta in Egitto, ed accettare adesso le offerte della Francia contro l'Inghilterra! Queste voci sono state assai smozzicate, ed anzi assurde, che accennano la smentita senza pietà. Lo Standard scrive che la Francia è isolata nella sua opposizione alle proposte inglesi, perché la altra Potenza la ascolta tutta. Il protettorato inglese in Egitto non solleva le ripugnanze e le sospettate che erano suscitate invece dal controllo anglo-francese. La Francia sola deve essere malcontenta, ma la colpa è della Camera dei deputati, eletta da lei col suffragio universale.

Oggi, o domani, il telegramma ci porterà la notizia che il processo di Lione è terminato. Intanto, ecco un documento interessante che gli accusati, come dice un dispartito, han fatto leggere da un di loro prima delle arringhe. Essi è netto e tondo il programma del partito anarcista, e lo riproduciamo come un suntuoso paleografo, con tutte le sue beatissime:

« Quello che sia l'anarchia, quello che siano gli anarchici, eccolo qua. Gli anarchici, signori, sono cittadini i quali, in un secolo nel quale si predica dappertutto la libertà delle opinioni, hanno creduto loro diritto e loro dovere propugnare la libertà illimitata. « Sì, o signori, noi siamo, nel mondo, miliziani, milioni, forse, — giacché noi non abbiamo altro merito che quello di dire ad alta voce quello che la folla pensa sommossa — noi siamo milioni di lavoratori, che rivendichiamo la libertà assoluta, null'altro che la libertà, tutta la libertà ».

« Noi vogliamo la libertà, vale a dire reclamiamo per ogni essere umano il diritto e il mezzo di fare quello che pare e piace, e di non fare che quel che gli pare e piace; di soddisfare integralmente tutti i suoi bisogni, senz'altro limite che la impossibilità naturale e i bisogni del vicino, egualmente rispettabili ».

« Noi vogliamo la libertà, e crediamo la sua esistenza incompatibile con l'esistenza di un potere qualsiasi, qualunque sia la sua origine e la sua forma, sia etico o imposto, monarchico o repubblicano, sia ispirato al diritto divino o al diritto popolare, alla Santa Ampolla o al suffragio universale. (Il Governo è l'anarchia! — Proudhon.) »

« Egli è che la storia sia la per provare che tutti i Governi si somigliano e si valgono i migliori sono i peggiori. Più ci siamo negli anni, più sporciamo negli anni. In fondo, sempre gli stessi procedimenti, sempre la stessa intolleranza. Perfino i più liberali in apparenza, hanno in riserva, sotto la polvere degli anelli legislativi, qualche buona leggina sull'intolleranza e uso delle opposizioni seccanti ».

« In altri termini, agli occhi degli anarchici, il male non risiede in questa forma di Governo piuttosto che in quell'altra. Esso è nella stessa idea governativa, nel principio d'autorità. In una parola, la sostituzione, nei rapporti umani, del libero contratto perpetuamente rivedibile e risolubile, alla tutela amministrativa e legale, alla disciplina imposta, tale è il nostro ideale ».

« Gli anarchici si proporgono dunque d'impugnare il potere, di distruggere ogni potere, di abolire ogni potere ».

« Gli anarchici si propongono dunque d'impugnare il potere, di distruggere ogni potere, di abolire ogni potere ».

« Gli anarchici si propongono dunque d'impugnare il potere, di distruggere ogni potere, di abolire ogni potere ».

« Gli anarchici si propongono dunque d'impugnare il potere, di distruggere ogni potere, di abolire ogni potere ».

« Gli anarchici si propongono dunque d'impugnare il potere, di distruggere ogni potere, di abolire ogni potere ».

« Gli anarchici si propongono dunque d'impugnare il potere, di distruggere ogni potere, di abolire ogni potere ».

segnare al popolo a far di meno del Governo, come ha già imparato a far di meno di Dio. Esso imparerà ugualmente a far di meno dei proprietari. Il peggio dei tiranni, infatti, non è quello che vi mette in prigione: è quello che vi affama, non è quello che vi prende pel collo; è quello che vi prende per la pancia. « Non c'è libertà senza uguaglianza. Non c'è libertà in una società, in cui il capitale è monopolizzato da una minoranza che vi restringe ogni giorno, e nella quale, nulla è egualmente ripartito, neanche l'istruzione pubblica, quella pure col denaro di tutti. « Noi crediamo che il capitale, patrimonio comune dell'umanità, giacché è il frutto della collaborazione delle generazioni passate e delle generazioni contemporanee, debba esser messo a disposizione di tutti, in guisa che nessuno possa esserne escluso; che nessuno, d'altra parte, possa accaparrarsene una porzione a dispetto del resto ».

« La sua parola, vogliamo l'uguaglianza; l'uguaglianza di fatto, come corollario e piuttosto come condizione primordiale della libertà. A ognuno, secondo le sue facoltà, a ognuno secondo i suoi bisogni; ecco quel che vogliamo sinceramente e energicamente; ecco quel che sarà, giacché non c'è prescrizione che possa prevalere contro rivendicazioni, insieme legittime e necessarie. Ecco perché si vuol dannarci a tutti i vituperi ».

« Sefferati che siamo! noi reclamiamo il pane per tutti, la scienza per tutti, il lavoro per tutti; per tutti pure l'indipendenza e la giustizia ».

Gli anarchici, come si vede, ci preparano l'età dell'oro! E l'Arcadia dell'anarchia!

« Questo manifesto è firmato da quarantasei degli accusati, in testa il principe Krapotkin ».

« Nell'udienza di mercoledì, si è avuto l'incidente del biglietto minatorio all'indirizzo del presidente, da questo trovato sul tavolino, come i lettori sanno, fu ripreso l'interrogatorio, e' stato il cittadino Desgranges, il quale ha scagliato una sassata al Presidente della Repubblica ».

« Mentre, egli esclama, il programma della Francia si riassume nella formula: « Il clericalismo, ecco il nemico! » Il cacciatore di contrabbando giurassiano (leggi Grévy) confonde berrette ai Cardinali ».

« che una comparsa. Péguy e Crestin rifiutano di rispondere a parecchie domande. Pindy segue lo stesso sistema; ma a un certo momento vien fuori con questa uscita: « Sono stato condannato per mendicizia; e la condanna della società, giacché si possono vedere, operai giovani e robusti mendicare e rubare per vivere, mentre si vedono famigliole crepare d'indigenza sul loro orlo ».

« La conclusione vera non è il diritto al lavoro, come una volta, ma il diritto all'ozio. Gli anarchici vogliono un po' crepare anch'essi d'indigenza sul loro orlo, e quelli che hanno fatto finora questa parte, lavorino e crepino di fame sul loro orlo. La vera Arcadia che gli anarchici ci promettono a parole, nel fatto è questa ».

ATTI UFFICIALI

Approvazione del Regolamento per l'esecuzione del Codice di commercio, e testo dello stesso Regolamento.

(Cont. — V. le precedenti Gazzette.)

Caro III. — Del Sindacato di Borsa.

Art. 40. In ogni Borsa è istituito un Sindacato di mediatori, al quale sono affidati gli incarichi indicati nel presente regolamento.

Il Sindacato è composto di mediatori iscritti, in numero non minore di sei e non maggiore di diecimotto, secondo è stabilito nel regolamento speciale di ciascuna Borsa, in ragione della importanza di essa.

Art. 41. I membri del Sindacato sono eletti a maggioranza assoluta di voti dall'assemblea generale dei mediatori iscritti, convocata dal presidente della Camera di commercio e presieduta da un delegato della Deputazione di Borsa.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea è necessario l'intervento di un terzo almeno dei mediatori iscritti nel ruolo.

Se alla prima convocazione non interviene il terzo degli iscritti, l'assemblea di seconda convocazione delibera validamente qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 42. Per quanto riguarda le operazioni, la disciplina, la polizia dell'assemblea elettorale, i reclami sollevati nel seno di essa, la formazione del verbale, i documenti da annessi, e le pene contro i contraventori alle leggi ed ai regolamenti in materia elettorale, si applicano le disposizioni della legge del 6 luglio 1862, N. 680, sull'istituzione della Camera di commercio.

Art. 43. Il presidente dell'assemblea elettorale deve pubblicare con manifesti i risultati delle elezioni.

I reclami contro le deliberazioni del presidente dell'assemblea e contro le operazioni elettorali, e quelli riguardanti la eleggibilità dei nominati, se non sono proposti durante l'adunanza, devono prodursi alla Camera di commercio nei tre giorni successivi alla pubblicazione suddetta.

Art. 44. La decisione sui reclami indicati nell'articolo precedente appartiene alla Camera di commercio.

Per le questioni riguardanti la capacità in legge dei nominati, la decisione spetta al Tribunale di commercio.

Art. 45. Il Sindacato elegge tra i suoi membri il presidente ed un vicepresidente, i quali durano in ufficio per due anni.

Gli altri membri si rinnovano per metà ogni anno. Quelli che escono d'ufficio nel primo anno sono designati dalla sorte.

Il presidente, il vicepresidente e gli altri membri possono essere rieletti.

Art. 46. Il Sindacato deve:

1. Vigilare affinché i mediatori iscritti non escano dai limiti della loro località;

2. Denunciare alla Deputazione di Borsa i contraventori alle leggi ed ai regolamenti che riguardano l'esercizio del loro ufficio.

Art. 47. Nei Comuni dove non esiste Camera di commercio gli uffici ed i servizi attribuiti nel presente regolamento si esercitano dalla Giunta comunale.

Caso IV. — Disposizioni transitorie.

Art. 48. Entro sei mesi dalla pubblicazione del presente, la Camera di commercio devono sottoporre all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio il regolamento speciale delle Borse esistenti nella loro circoscrizione.

Sino a che non siano approvati i regolamenti speciali suddetti restano in vigore i regolamenti attuali, in quanto non sieno contrarii alle disposizioni del presente.

Art. 49. I pubblici mediatori legalmente eserciti secondo le disposizioni delle leggi e dei regolamenti anteriori hanno diritto all'iscrizione nel ruolo ed al portafoglio indicati negli art. 26 e 27.

Art. 50. Nulla è innovato alle disposizioni delle leggi e dei regolamenti anteriori, rispetto ai mediatori accreditati presso l'Amministrazione del Debito pubblico.

TITOLO III. Disposizioni riguardanti le Società.

Art. 51. I programmi e gli atti per i quali la legge richiede la pubblicazione nei giornali o nel Bollettino ufficiale delle Società non possono in alcun caso essere pubblicati senza che sia con essi pubblicato anche il certificato del cancelliere comprovante che gli atti stessi furono depositati nelle cancellerie del Tribunale di commercio ed ivi trascritti.

La copia di contravvenzione a tale divieto dell'editore del giornale e il tipografo sono soggetti alla pena pecuniaria stabilita nel capoverso dell'art. 66 del Codice di procedura civile.

Art. 52. Il Bollettino ufficiale delle Società si pubblica per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio: non meno di una volta ogni settimana.

In caso d'urgenza possono essere pubblicati gli atti indicati negli art. 53, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Art. 53. L'imposta di bollo del Debito pubblico consolidato delle somme pagate per le assicurazioni, ordinate negli articoli 145 e 146 del Codice di commercio alle Società ed Associazioni di assicurazioni sulla vita ed assicurazioni tripli di lontine, e il deposito dei titoli stessi presso la Cassa dei depositi e prestiti, devono esser fatti non oltre i primi dieci giorni che seguono alla data di ogni transazione dell'operazione.

I frutti dei titoli depositati devono essere a cura della Cassa medesima riscossi alla scadenza ed impiegati nell'acquisto di altri titoli della stessa specie da conservarsi parimenti in deposito.

Le somme non sufficienti all'acquisto di uno dei titoli suddetti, devono essere custodite in deposito ed investite in titoli di Stato, impiegati insieme ai frutti successivi l'otto che faranno la somma necessaria per l'acquisto di un titolo.

Art. 56. Per stabilire se la somma impiegata nel modo indicato nell'articolo precedente corrisponda all'entità della somma, della quale è prescritto l'impiego nelle citate disposizioni di legge, i titoli depositati si calcolano al corso di Borsa della piazza in cui risiede la Società e nel giorno precedente al deposito, e se questo giorno è festivo, si applica del precedente giorno non festivo.

(Continua.)

ORDINANZA DI SANTA MARITTIMA N. 1.

Il Ministro dell'Interno;

Vista la legge del 30 marzo 1863, allegata C, sulla sanità pubblica, e le Istruzioni Ministeriali del 24 dicembre 1871;

Viste le Ordinanze NN. 8, 7, 40 ed 11 del 2 e 7 settembre, 24 ottobre e 14 novembre 1882;

Accertato per notizie ufficiali che il cholera è completamente cessato nell'Indostan; che nell'Indostan ne avvengono ancora soltanto pochi casi nella città di Calcutta, senza carattere epidemico, e che le condizioni sanitarie dell'Egitto si mantengono del tutto soddisfacenti;

Decreta:

Art. 1. La suddetta Ordinanza NN. 8, 7, 10 ed 11 sono revocate da oggi in poi per le navi provenienti dall'Indostan, ad eccezione del porto di Calcutta e suoi dintorni, dai porti dello Hedjaz e della costa arabica del Mar Rosso, e dagli altri dell'Egitto, purché sieno munite di Patente nella, non abbiano avuto circostanze aggravanti durante la traversata, e sia riconosciuto per mezzo di visita medica che lo stato sanitario delle persone imbarcate al loro bordo sia od l'uno al momento dell'arrivo.

Art. 2. Alle navi provenienti dal porto di Calcutta e suoi dintorni continuerà ad essere applicato, sino a nuova disposizione, il trattamento sanitario previsto dalle Ordinanze NN. 6 e 10 del 2 settembre e 24 ottobre 1882, a seconda delle condizioni in cui si trovino al loro arrivo.

Art. 3. Fino a tanto che non sarà provveduto diversamente, rimane vietata la importazione nel Regno degli stoffi, dei tessuti ed abiti vecchi non lavati provenienti dal litorale dell'Indostan, da quello della costa arabica del Mar Rosso e dai porti dell'Egitto.

Art. 4. Da oggi in poi saranno dispensate dalla visita medica le navi provenienti dall'isola di Malta, che si trovino in condizioni sanitarie normali.

I prefetti delle Provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 10 gennaio 1883.

Il Ministro: DE VASIA.

(Vedi in quarta pagina.)

Roma 13 gennaio.

(B) A vedere che, malgrado tutto il loro strillare, il ministro tira via per la sua strada, e che con esso continuano a camminare di conserva anche gli onorevoli Zucardelli e Boccarini, i nostri radicali sono straordinariamente irritati, non solo, ma anche mezzo impauriti.

Questo sarebbe pienamente dimostrato solo che si verificasse la voce che ieri correa, che, cioè, l'estrema Sinistra proverebbe a svolgersi fuori delle interrogazioni e la sua interpellanza sulla politica interna, ma che essa si astiene dal proporre come conclusione delle medesime una qualunque mozione, a fine di evitare il rinnovarsi di un voto schiacciante per lei, e di nuovo e più solenne incoraggiamento al Gabaglio a non abbandonare il suo nuovo indirizzo.

Se non che, i radicali rischiano grandemente di aver anche in questa circostanza sbagliati i loro

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSICURAZIONI

Per Venezia N. L. 37 all'anno, 18:30 al trimestre, 6:25 al bimestre.
Per la Provincia, N. L. 65 all'anno, 18:50 al trimestre, 11:25 al bimestre.
La Raccolta delle Leggi N. L. 6, e per ogni copia della Gazzetta N. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, N. L. 60 all'anno, 20 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Correr, N. 2066, e di fuori per lettere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

ESERZIONI

Per gli articoli della nostra pagina esonerati e alla linea, pagli Avvisi e per la quarta pagina con 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà su qualche facilitazione, facendosi nella nostra pagina con 25 alla linea, la inserzione di rimando nel nostro Ufficio e al prezzo stabilito.
Un foglio numerato vale cent. 10. I fogli numerati e di prova cost. 25. Siamo lieti di dare la lettera di ritorno dove sono cost. affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 GENNAIO.

L'altro giorno abbiamo riprodotto un brano di una corrispondenza da Roma del Piccolo di Napoli, nella quale si assicurava che, se non avveniva formalmente, vi erano preliminari di alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania, e questa affermazione del corrispondente del Piccolo veniva a suffragare un'osservazione, che ci era stata suggerita dal linguaggio della stampa ufficiale d'Austria e di Germania, sia dei principi dell'agitazione irredentista in Italia. Dico che quel linguaggio, così diverso da quello tenuto altra volta, dimostrava che tra i tre Governi vi dovevano essere patti che non si volevano leggermente compromettere. Dall'altra parte l'energia del Ministero Depretis ha dimostrato che a Roma si riconosceva, come a Vienna, la necessità di non turbare le buone relazioni tra i due Stati, e di non compromettere i risultati ottenuti. Se il linguaggio, che la stampa austriaca ha fatto sentire dopo, può avere la sua spiegazione nell'attitudine energica del Ministero Depretis, ciò che è certo è che prima che quest'attitudine si riconoscesse, era un indice del ravvicinamento reale che era avvenuto tra i due Governi.

Vi furono in Austria, come in Italia, giornali che hanno approfittato degli ultimi avvenimenti per allentare ciò che si era ravvicinato. Se la Italia seguiva questo impulso i repubblicani, poi quali l'irredentismo e l'arma contro il Governo, e che vogliono ad ogni costo impedire un'alleanza con l'Austria e la Germania, pronti, del resto, a sollevare contro il Governo la bandiera dell'irredentismo anche per allontanare dalla Francia, in Austria quelli che hanno sofferto nel fuoco, furono invece i reazionari, quelli che non hanno dimenticato nulla, e sognano la restaurazione del passato. Furono i repubblicani in Italia e i reazionari in Austria che gioirono per l'agitazione irredentista. Essi si diedero così il più bel saggio di goffesca conformità di aspirazioni che si potesse desiderare.

Il *Freidenblatt* di Vienna è stato sempre nella breccia, aiutando per propagare l'accordo tra l'Austria e l'Italia. Anche adesso constata che l'attitudine energica del Governo, e della maggioranza dei giornali togliano all'agitazione irredentista ogni gravità internazionale, ogni adattamento di pericolo o di minaccia, e coglie quest'occasione per gettare un sasso nel giardino del Vaticano, a proposito della causa Teodoli-Marinucci, e per ricordare al Papa che non può amministrare la giustizia, perché la sua è una sovranità sui generis, una sovranità personale, che non porta le conseguenze della sovranità territoriale.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* così conclude un articolo sulle recenti dimostrazioni in Italia:

«Del resto ci piace assicurare quei signori dei Comitati irredentisti in Italia, non meno che loro gente da noi, che errano altamente se credono colle loro agitazioni di turbare le relazioni politiche fra l'Austria e l'Italia. Questo riposano sopra basi troppo solide per venire scosse da eccessi di piazza. Fin tanto che la bandiera francese sventola in Savoia, in Corsica, ad Algeri ed a Tunisi; fin tanto che l'agguerrita occupa Malta e l'Egitto, e l'Italia a occidente o a mezzogiorno si trova stretta in un cerchio di ferro dalle grandi Potenze marittime, l'Italia cercherà sempre, poiché nessuno Stato può e vuole restare isolato nel mondo, un appoggio nei due grandi imperi centrali, e tenderà quindi sempre ad essere in buoni rapporti con noi. Noi d'altra parte, finché daremo valore a che il Mediterraneo non si tramuti in un lago anglo-fran-

APPENDICE

Nei settimanali nella penisola italiana.

(Continuazione. — V. N. 6, 8, 13, 14, 23, 26, 210, 215, 219, 222, 224, 226, 228, 240, 242, 246, 250, 256, 279, 280, 284, 290, 301, 302, 306 e 308 del 1882.)
del 1883: N. 4, 5, 8, 9 e 11.

Lisbona

Non ultima qualità de' Portoghesi è il loro intenso amore alle feste. Adesso un po' meno, ma una volta tutti i Santi del calendario avevano la loro gazzarra popolare, senza tener conto di quelle in onore dei Santi della patria e delle feste civili imposte dal Governo.

Il giorno, lavorato seriamente, ma la sera vogliono divertirsi, e numerosi teatri accolgono il pubblico di Lisbona, e lo consolano di spettacoli d'opera e di commedia, ai quali porta vivo interessamento. Vi sono nella capitale il teatro Donna Maria II, il Gymnasio, il Trindade, il Principe Real, il Circo Principe, il teatro delle Variedades, il San Carlos, e altri minori. Al Donna Maria si dà una buona commedia, con artisti egregi; al San Carlos, uno spettacolo di canto e ballo di prim'ordine; gli altri sono più modesti, più popolari, specie il Circo Principe, dove con pochi soldi si ammirano le capriole degli uomini, e i salti dei cavalli, in mezzo a un assordante rumore di plebe, che non rista di gridare all'uso istintivo: Bravo! bravo! bravo! alle coppie acrobatiche, umane o animalesche che sieno.

I Portoghesi hanno poi un debole particolare per il giuoco. Tutto il regno è seminato di buche, di ritrovi pubblici o privati, di luoghi, insomma, che in molta parte si nascondono alla vigilanza della legge, e formano i prediletti convegno dei cittadini. Giocano alla roulette, o ai dadi, alle carte, o a certi giochi d'azzardo nazionali, e perdono e vincono somme enormi. Codetta loro inclinazione si manifesta poi legalmente alla Borsa, che fa in ruota e la fortuna di molte famiglie lisbonensi.

cosa, non potremo vedere che volentieri l'Italia al nostro lato. Un interesse comune riunisce i due Stati e non riesca di turbare queste relazioni né ai rivoluzionari della Penisola, né presso di noi ai clericali o a certi spaccapunti, che ad ogni occasione fanno pompa del loro chauvinismo, che intendono far passare per patrio timore.

E alla Nazione scrivono da Roma: «V'ho telegrafato oggi che la situazione nostra di fronte all'estero va migliorando. E va ne potete accorgere dal linguaggio anche della stampa straniera, che in questi ultimi giorni si è cambiato sostanzialmente. Aprite i giornali austriaci, anche quelli che passano per officiosi, e vedrete che essi non hanno che parole di approvazione per la condotta del nostro Governo in questa spiacevole vertenza.

Crediamo da molto tempo, che l'interesse dell'Italia sia quello di riavvicinarsi all'Austria e alla Germania, perché pensiamo che se ancora è possibile mai una nuova spedizione di Roma, questa non può venire, come la prima, che dalla Francia. In questo caso saremmo naturalmente lieti, manifestando una speranza, non, ahimè, una certezza, se l'attitudine risoluta del General e delle popolazioni in Austria e in Italia, impedisse che le intenzioni impingano una politica internazionale, che le maggiori cose respingono. In Italia questa minoranza è repubblicana, in Austria è feudale clericale. Da una parte i cavalieri della rivoluzione, dall'altra quelli della reazione. Gli estremi si toccano.

La Nota inglese contenente le proposte sull'Egitto, è stata consegnata alla Porta, al Governo egiziano e a tutte le Potenze. Si ripete che tutte le Potenze, rifiutano solo la Francia, bairanno per accettare le proposte inglesi.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Nostro corrispondenza privata.

Roma 14 gennaio.

(B) Nelle primissime ore di stamattina è tornato da San Rossore Sua Maestà il Re e si è recato a presiedere stamattina stessa l'adunanza, che i ministri tennero per la solita relazione domenicale.

Quanto al Consiglio di ministri, in cui si devono prendere i concerti necessari intorno alle risposte da dare alle interpellanze parlamentari, ed intorno all'ordine dei successivi lavori della Camera, esso avrà luogo non più oggi, ma domani, e ciò a causa del ritardo di un giorno frapposto dall'onore Zanardelli al suo ritorno.

Chi si raduna oggi, conforme all'avviso che n'è stato dato, è la Commissione generale del bilancio, la quale ha ormai in pronto tutto il voto, che, se si volesse dar tregua alla politica, la Camera avrebbe modo d'impegnare da adesso fino a Pasqua utilissimamente il suo tempo in questioni di migliore legislazione ed amministrativa, togliendo appunto argomento dai bilanci dei singoli ministri. Ma, figurarsi se i radicali vorranno fare sagrificio sia per anche semplicemente di un solo loro discorso!

La discussione sulla opportunità ed anzi sulla possibilità che in aprile si cominci la abolizione del corso forzoso mediante il cambio dei biglietti, tende ad allargarsi. E quello che è più significativo, sono appunto i giornali di sinistra, e giornali in voce di ufficiosità, che trattano la questione, i quali insistono sulle esitanze che si sono impadronite del nostro mercato, in seguito specialmente delle agitazioni irredentiste, e che raccomandano come l'imminente abolizione del ramingato renda anche più ardua e

Quanto miglior vantaggio se que' capitali fossero impiegati nell'agricoltura, cui povera in Portogallo! Pochi paesi avrebbero terreno meglio adatto, elma più dolo per la coltivazione de' vegetabili; ma pochi paesi come il Portogallo tengono in dispregio gli studi agricoli. Fuorché il tabacco, il frumento, la vite e gli aranci, di cui c'è abbondanza, gli altri generi si devono pagare a caro prezzo, perché, o prodotti in scarsa quantità, o fatti venire dalla Spagna e dall'Italia.

Ritorniamo, se non vi spiace, in piazza del Commercio, e inolliamo la Via dell'Oro. E qui che si trovano raccolte tutte le botteghe degli orefici lisbonensi. Son piccole stanzucce, un po' buie, dentro alle quali i vecchietti padrai lavorano intorno ai loro oggetti, o leggono filosoficamente il giornale, mentre nelle botteghe la faccenda, a destra di chi entra, gli orologiai sono intenti nell'opera loro di ruota e pendoli e casse. Parallela alla Via dell'Oro si trova la Via de' Prata (dell'argento) popolata di botteghe d'argenterie, i quali forniscono al pubblico servizi da tavola e oggetti di lusso di squisita fattura.

Prima di chiudere questo capitolo su Lisbona, dobbiamo parlare dei tre palazzi reali: Ajuda, Necessidades e Belem — o della famosa torre dello stesso ultimo nome.

Nel primo, vasto palazzo quadrato, posto su un'altura la cui cima è un'ora dal centro, è l'abitazione usuale del re. Il secondo è un antico convento ridotto di fresco a palazzo reale e situato più lontano che quello di Ajuda, ma, in compenso, avente il verde e gli alberi, che mancano al primo. Quello di Belem, prospetto le rive del Tago, ed è il più piccolo e il più bello dei tre.

Presso al palazzo, all'estremo lembo del sobborgo, si trova la torre di forma quadrata, prezioso modello dell'arte gotica costruito dal re João I. Seduta su un terrapieno fortificato, che si avanza verso il Tago, essa è alta 35 metri, ed è divisa in vari piani. I merli della galleria del secondo piano sono formati da scudi portanti la croce di Malta.

delicata la posizione dell'onore. Megliani, e più grande la sua responsabilità.

Voglio, insomma, dirvi che si è più impazienti che mai di sapere quali informazioni sara per dare domani l'onore. Megliani alla Commissione per l'abolizione del corso forzoso e quali deliberazioni essa sarà per prendere. Questa impazienza, d'altronde, interamente giustificata e legittima, cresce ad ogni ora che passa.

Ottimamente è stata interpretata la lacconica smentita fatta dall'agente del Governo per mezzo dell'agenzia telegrafica, a quella tale parte della stampa, la quale aveva sparse voci di accordi intimi avvenuti tra la Francia e l'Italia per contrapporre all'azione inglese in Egitto. Tali voci avevano uno scopo troppo trasparente, perché valga spiegarlo, ed erano state diffuse su capisco troppo bene da chi. Esse non meritavano una risposta più diffusa di due soli righe, come quella che il Ministero ha loro in filza.

Parlasi della possibilità che l'attuale ambasciatore austriaco a Roma, conte Ludolf, possa venire destinato dal suo Governo ad occupare il posto rimasto vacante a Parigi per la morte del conte Wimpfen.

A proposito di ambasciatori austriaci, debbo notare una acquisto dimostrazione di animo cortese, data dal conte Paar, l'ambasciatore austriaco presso la Santa Sede. Avendo saputo il conte Paar che la famiglia del Valeriani, di cui egli ha fatto la ciottolata contro alla carozza, versa in istrettezze economiche, mandò a regalare alla medesima 200 lire. Bisogna convenire che è un bel tratto.

Domani sera, per iniziativa di una quantità di cittadini, avrà luogo un'alunanza allo scopo di dare, come già si è fondato a Milano, un Circolo musicale, composta di persone di ogni gradazione di partiti, teatri, e intender dei radicali. A Milano, la nuova fondazione si è presto fortificata, e promette ottimamente. Qui si vuol tentare altrettanto.

All'Apollon, ieri sera, un'altra mezza catastrofe. Il ballo *Excelsior*, sebbene senza gli entusiasmi che lo hanno accolto in altre città, che non applaude cordiali. Ma lo spettacolo d'opera il *Guarany*, cadde miseramente, per causa principalmente della prima donna, signora Garbini, che, indotta ad affitta da recenti sventure domestiche, non può resistere allo spettacolo, il quale, a metà, dovette venire interrotto tra le più vivaci disapprovazioni del pubblico affollato. Ma non si creda già che soltanto alla signora Garbini sia da attribuire il mal esito dello spettacolo musicale di ieri sera. Sarebbe un errore. La causa essenziale, fondamentale, della caduta del *Guarany*, ieri sera, si deve ricercare là, dove esiste anche quella della caduta del *Profeta*, e cioè, nell'assoluta insufficienza del complesso degli artisti che vennero scritturati per questa stagione dell'Apollon, le cui sorti furono evidentemente riposte tutte nel successo dell'*Excelsior*. Viceressa, il nostro pubblico, che ama bene l'azione coreografica, ma che soprattutto ama un buono spettacolo musicale, rifiutò per l'infelice esito dell'opera, ha ieri sera accolto senza eccessi di simpatia o di entusiasmo anche l'*Excelsior*, e fece benissimo.

Concerto di beneficenza a Rovigo.

14 gennaio.

(...) — Da tre mesi vi ho intrattenuto tanto o tanto volte col racconto di sventure, che non vi sarà discorso su oggi vi parlo di cose liete e gentili: del concerto che ebbe luogo ieri a sera nel Teatro Sociale, e che ebbe avuto esso origine dalle disgrazie che hanno colpito il Polonio, e che non cessano dal travagliarlo.

E vi dico subito, che il concerto sortì esito felicissimo, e artisticamente ed economicamente, sicché voi sarete lieti e ringraziamenti a

Costi descrive Ma e de Grouchy (vedi il Lavigne) il vecchio monastero dei Gerolamiti.

La porta laterale della basilica, ricca di bronzi ed ornati di statue, è un capolavoro dell'arte gotica. Il frontone, non po' abbassato, presenta tre archi di piena volta, e sono sormontati da un trionfo biforcuto, innanzi a cui sta il simulacro della Vergine.

La porta è divisa da una colonna autonoma in mezzo, la quale serve di pilastro ad una statua.

Il monastero venne fondato da Vasco di Gama, o, per meglio dire, causa della costruzione di esso fu il celebre navigatore. Infatti, prima di partire per la via delle Indie, Vasco andò a pregare la Vergine in una modesta chiesetta edificata dall'infante Don Enrico, figlio di Joao I. L'infante Don Manuel, che lo accompagnava, fece voto, che la spedizione fosse riuscita a buon porto, di erigere nello stesso sito un monastero ed una basilica. Due anni dopo, Vasco tornò vittorioso, e i lavori cominciarono il giorno stesso, secondo la promessa regale.

L'esterno è in pietre bianche rosate, di stile misto gotico del 1400, sorretto e bisantino. Si entra in una specie di vestibolo oscuro, dopo il quale, si presenta agli occhi lo splendido spettacolo dell'interno, inondato da flutti di luce, che penetrano dalle ricche vetriere, e si fan strada attraverso le trine granitiche delle finestre. Quattro pilastri in marmo bianco, al terzetto sostengono la volta e resistono al terremoto. Essi sono così ardi, leggeri, e snelli, che sembrano di filigrana, ed il marciapiedi più lavorato ne potrebbe dare un'idea.

Avrete letto colate meravigliose di Cintra, chiamata dal Byron «Eden Glorioso», che non poteva fare a meno di visitarla. Usciamo col mio ciurro per il sobborgo di Seta Ross, e, passate Benafim, dove si trova il magnifico acquedotto, Campagrande, Cazine, Charneca e Ramelhao, villaggi di poco conto, arrivammo finalmente a Cintra.

Ecco Cintra, scrive Giorgio Lord Byron, con le molteplici meraviglie dei suoi monti e

za fine, prima di tutto alle signore che graziosamente vi presero tanta e sì nobil parte; poi al maestro Raffaele Frontali, venuto da Venezia a locutarci col suo violino, agli artisti e ai dilettanti di Rovigo, di Adria e di Badia, ed ai membri del Comitato promotore, cav. Adolfo Benvenuti, cav. Tullio Minelli, cav. Remigio Piva, sig. Giuseppe Uberti Ravenna, conte Luigi Sparzi e nobile ingegnere Primo Trentinaglia, il quale ultimo merita un cenno speciale. Egli, come uno dei nuovi presidenti del Teatro Sociale, fu il principale organizzatore e direttore della bella festa, e può vantarsi di questa sua prima battaglia, che fu una vittoria. Non deve però riposarsi sugli allori; altre vittorie lo aspettano: quella, per esempio, di far riaprire, a presto, ad un buon corso di rappresentazioni, quel gioiello che è il Teatro Sociale.

Ieri a sera, illuminato a giorno, coi suoi puletti ornati di signore, molte delle quali vestite elegantemente e riccamente; non pieno zeppo, ma con un pubblico numeroso, scelto, di buona umore, era proprio splendida. Alle otto, l'orchestra, diretta dal maestro Giulio Maria Rossi, di Adria, aprì il concerto con la sinfonia dell'opera *Il Prometeo* Spont, di Ponchielli. Il pubblico applaudiva marciò ed esultava. Applausi che si rinnovano quando l'orchestra eseguisce il secondo pezzo della seconda parte, la sinfonia della *Semiramide*.

Il secondo pezzo è una melodia per soprano: *Fate la carità*, parole del prof. Bocchi, di Adria, musica del maestro G. M. Rossi. La canta la baronessa Irene Jelloung-Manco, di Polesella, e il pubblico le fa festa e la vuol rivedere al prosieguo con l'autore della Melodia, che l'accompagnava al pianoforte. La baronessa Manco è nuovamente applaudita quando canta, nella seconda parte, la *Frighiera nella Contessa di Mons*, del maestro Lauro Rossi, con accompagnamento d'orchestra.

Il terzo pezzo del programma è il Trio per pianoforte, violino e violoncello sulla *Semiramide*. È eseguito dalla nobil donna Emma Grassi-Lion al piano, dal maestro Menin (violino), e dall'ingegnere Giannini (violoncello). La signora Lion, una dilettante che si può chiamar pianista, e che aveva avuto la fortuna d'ammirare altre volte in qualche amabile salotto, si parve ieri ancora più esalta, più lieta, più vigorosa ed elegante interprete e sonatrice del solito; salutata da lunghi applausi al suo apparire, fu applaudita anche al suo *Il Trio*, insieme ai suoi compagni.

Venue poi la sinfonia del *Guarany*, di Gomes, per pianoforte, a quattro mani, eseguita squisitamente dalla nobil signorina Reginalda Lorenzini, e dalla sua brava maestra, signora Carolina Manardi. Quella cara fanciulla (per l'età dovrei dire bambina), continuando così, diverrà in musica, come negli altri studi seri e di ornamento cui si è applicata, qualcosa di non comune. Ce ne congratuliamo con la signorina Lorenzini e con la sua valente maestra. Quella gentile figurina bianca, coi capelli sciolti, tanto leggiadra e tanto bella, che destava ancor essi l'ammirazione di tutti, franca e sicura, viene a ricevere gli applausi del pubblico, che ringrazia con brava e corrette disinvolture; e da luogo al Frontali, al caro, al sospirato, al trionfatore Frontali. Accompagnato molto bene al piano dal giovane maestro Fabris, di Venezia, suona, e ripete poi, la *Ballata di Polonoise di Varsavia*, come sa far lui.

Il Frontali sonò altre volte a Rovigo, ove, come in tutti i paesi dov'è stato anche per poco, conta ammiratori caldissimi e molti amici. Un'elica brigata, tanto il concerto, si tratteneva lietamente con lui alla *Corona Ferrara*, fino all'ora della sua partenza per Venezia. L'ora dei maestri, dei musicisti, dei dilettanti, degli innamorati, per lo meno, dell'arte divina; i nomi

delle sue valli. Ah! qual mano potrebbe mai toccare il pennello o la penna per seguir l'occhio rapito a traverso i luoghi più splendidi per la vista dei monti delle meraviglie descritte dal poeta, che col aprir al mondo sorprese le porte dell'Eliso? Le rupi scoscese coronate da un convento, dal letto inclinato gli antichi agghi, ombreggiati co' loro rami, un precipizio marginato da siepi, il musco delle montagne annerito da un cielo cocente, le profonde valli, i cui arboscelli piangono la mancanza del sole, e frulli d'oro sorso al verde fuggine degli aranci; torreggi che guizzano dall'alto delle rocce, la vite sui clivi, il salice che dondola ai loro piedi, tutto concorre ad abbellire e a far vario questo paesaggio incantevole!

Cintra stessa è posta sulle falde di un'alta montagna, la quale è d'opo accendere a schiena d'asino. Buon numero di ville graziose si agglomerano intorno alla chiesa della borgata. Il palazzo reale, ammasso di costruzioni diverse, rizza le sue torrette, e sembra mirar rabbiosamente il famoso palazzo accecato da *Penha*, che, dominatore del piano, si aderge, aquila di pietra, al cielo.

Bianco, perduto in mezzo al verde dei frassini, soffuso di rosso dai giunchetti granati, un piccolo albergo offre riparo al passeggero. La figlia del proprietario era un miracolo di bellezza, dagli occhi azzurri e lampeggianti, dalla bionda e composta chioma.... In quel sito, aveva compreso la sovità di un idillio, ma il tempo stringeva, ed lo doveva tornare a Lisbona.

Eccoci ancora in cammino montati sopra un asino. Oh il buon animale! In Egitto lo trovai corridore eccellente, qui più gentile e mansueto; solo in Italia gli anni son proprio anni privi di alcuna buona qualità. Saffiano faticosamente, ostendo ad ogni tratto per ammirare i panorami stupendi che si svolgono in que' luoghi. Dopo molto andare, arrivammo al castello della *Penha*, dove di spesso abita il re Don Fernando, padre del re attuale. Luigi I vi condusse a moglie morganatica la contessa di Edla.

di Wagner, di Liszt, il Nostro Liono Marcello, il concerto di donzoni, e simili argomenti, ci intrattenero deliziosamente su duna più bella; persone intelligenti, che non l'edivato da qualche anno, lo trovarono mirabilmente progredito in arte. Egual entusiasmo destò nella seconda parte, quando esegui, e dovè ripetere, il Segnando, di Schumann, e la *Brenno*, di Schlegman.

L'Arca de' gioielli del *Fanci*, cantata in costume dalla prima donna del teatro Loverso, signora Fidi Azzalini, con accompagnamento di orchestra, e da lei eseguita, anche per sione, con maestria, con bellezza, con passione, confermando in sua bella fama di brava artista e di dattista signora.

Sono così giunti all'ottavo pezzo; la seconda *Shapedia hongroise*, di Liszt, per tre pianoforti. Siedono al piano sei signore: tre sono vestite di chiaro e tre di scuro; per felice combinazione i colori sono alternati. A quello a destra dello spettatore, stanno le signore Giulia Cavaglieri e Carolina Manardi; a quel di mezzo, le signorine Elina Franceschi, di Venezia, e Ida Ravenna; al terzo, le nobili signore Emma Lion e Anna Stampo. La seconda risposta ungheza di Liszt è un pezzo magistrale, ma difficile da eseguirsi, e anche un po' da capirsi a prima giunta; bisogna conoscerlo per ben guardarlo, ma ha dei tratti affascinanti, di effetto pronto e irresistibile; ha bellezza che s'impongono e che trascinano all'entusiasmo.

Il pubblico chiede clamorosamente la replica, e lo sei signore, che hanno saputo superare tante difficoltà, che hanno eseguito con delicatezza, con calore, con brio, senza sforzo, senza artifizi quel pezzo colossale, aderiscono e monno invece un *potpourri* sui *Nigolite*. Il pubblico prorompe in nuovi applausi, e richiama quelle gentili, che la poeta verso gli infelici lo salire la tavola del palcoscenico; non diciamo se l'artista, perché ci ha provato splendidamente quanto taleto d'arte fusa già in esse.

Abbiamo detto che il teatro era fiorito: aggiungeremo che il tempo orribile non tolse a parecchi di venire, da luoghi più o meno lontani, a Rovigo apposta per il concerto: c'era ancora taluna signora che sfidò il freddo aereo, e la pioggia incessante, e la neve minacciosa, e il vento impetuoso, per venir da Bologna ad assistervi, aggiungendo così grazie a questa festa, in cui la grazia, l'arte e la beneficenza si unirono e cooperarono a sì lieto fine. I signori del Comitato furono perfetti cavalieri verso le signore che presero parte al concerto, e loro offerirono del bellissimo mazzi di fiori.

Non dimenticheremo mai la serata del 13 gennaio 1883: sarà uno dei più graditi ricordi del nostro soggiorno in questa cara città.

ITALIA

Scrivono da Roma 13 alla Nazione:

Domani è atteso di ritorno da Brescia l'onorevole Guardasigilli. L'on. Depretis, per un riguardo, del resto molto giusto, non volle senza di lui provocare dai colleghi alcuna disposizione che, a torto o a ragione, potesse, quando che sia, esser tacciata d'illegale e di arbitraria.

Come già sapete, il Consiglio dei ministri è convocato per lunedì, due giorni, cioè, prima della riapertura della Camera.

Vi confermo la voce che oggi v'ho segnalato in via telegrafica, cioè che l'on. Depretis ha vivo desiderio di rendere ragione dei suoi recenti atti innanzi ai suoi giudici naturali, vuol dire in Parlamento; e ora le interrogazioni non gli fossero mosse dall'onorevole Siniscalco, pregiera qualcuno del partito ministeriale a provocare quelle spiegazioni che il presidente del Consiglio ritiene utile che sieno note al paese.

Costi descrive madama Bellazzi, che vi fu condotta da re Don Fernando: «È un'opera essenzialmente originale, capricciosa, fantastica come un sogno. Il re, che vi spese milioni, ha evocato uno di que' vecchi castelli di Germania, chini sui margini del Reno, sopra un picco selvaggio dove elevansi in ruvide di un antico convento, nelle quali egli ha ammonticchiato, torri, balconcini, feriate, iscrizioni fantastiche, in una parola tutto che potesse rammentare i castelli medioevali. Quei una finestra che si apre su un conastro di fiori montuosi, sostenuto da un gigante di pietra, dai muscoli salienti, dalle braccia tese, che sembra soccombere sotto la soma; la una larga volta adducata da una corte ornata di vecchi pilastri, e circondata da una galleria moderna. L'altare maggiore della cappella è come un apoteosi di alabastro orientale, da cui spiccano un Cristo summatrice ed alcuni passi delle vite de' Santi, scolpiti con tale bellezza, che il giorno vi trapela con tanta rosata.

Il castello della *Penha* domina le rovine del castello dei Mori, ruderi che aumentano la grandiosità del panorama. Il vento vi soffia incessantemente, e vi muoversi avvolge curioso, che suscitano nella mente del viaggiatore i fantasmi di bizzarra leggenda.

Dovremmo lasciare anche *Penha*, perché la notte calava, e Lisbona era lontana. Rifeci la strada fino all'albergo di Cintra, dove diedi un addio alla fanciulla dell'idillio e a' suoi genitori; poi montammo in vettura per la capitale. Il mio ciurro dormiva.

Nessuno può immaginare la dolcezza della meditazione, in cui era immerso, mentre i cavalli andavano regolarmente verso Lisbona. Il sole era tramontato, e a poco a poco dalle tenebre del crepuscolo sorgevano le stelle, come dalle malinconie pensose dell'anima i fiori di poesia e di affetto per l'immensa natura che mi circondava e mi ammantava co' suoi fascini profondi ed arcani.

(Continua.)

CHIANE AUGUSTO LOTTI.

758
 118
 12
 38
 9
 29
 543
 6
 1
 —
 on-
 di
 qui,
 om-

ATTI UFFICIALI

Appendice al Regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito.

(Cont. — V. i N. 8, 9, 10, 12 e 13.)

Non presentandosi gli iscritti, a qualunque categoria avessero dovuto appartenere, saranno dichiarati rinventi, fatta eccezione per quelli che, dovendo per ragione del numero essere iscritti alla 2ª categoria, od assegnati alla 3ª per motivi di famiglia, si fossero rappresentati per l'arruolamento nei modi prescritti nel capo V del regolamento.

§ 32. — Gli iscritti rinventi all'esero, i quali fossero riconosciuti affetti da alcuna delle deformità o infermità che danno luogo alla riforma a norma dell'elenco A, potranno essere riformati senza obbligo di presentarsi per loro esame nel Regio.

Tale riforma sarà pronunciata dal Consiglio di leva in base ai documenti di cui al § 239 del regolamento.

Le Regie autorità delegate a far procedere alla visita di questi iscritti si assicureranno, con quei mezzi che riterranno più opportuni, della identità personale degli iscritti medesimi, richiedendo a tale effetto la testimonianza di persone cognite e probe, dalle quali dovrà essere sottoscritto il verbale, modello N. 20.

Questi iscritti, per i quali il Consiglio di leva non credesse di pronunciare la riforma, saranno rimandati alla ventura leva, a norma del precedente § 31.

Delle surrogazioni di fratello.

Surrogazioni anteriori all'arruolamento.

La sostituzione del § 250 del regolamento.

§ 33. — L'aspirante surrogato di fratello deve riunire i seguenti requisiti:

- Essere cittadino dello Stato;
- Presentare attestazione di buona condotta;
- Avere compiuti 18 anni d'età;
- Non aver concorso alla leva, ma trovarsi iscritto sulle relative liste;
- Non essere ammogliato, né vedovo con prole;
- Non essere incorso in condanna a pena criminale e correzionale pronunciata dal Tribunale ordinario per furto, per truffa, per abuso di confidenza, per attentato al buon costume, per associazione di malfattori o per vagabondaggio;
- Essere idoneo al servizio militare.

Il proposto surrogato dovrà quindi produrre al Consiglio di leva i seguenti documenti:

- Un certificato dell'ufficiale dello stato civile, da cui consti che sia cittadino del Regno, o sia tale reputato ai termini del Codice civile;
- Il certificato di buona condotta, esautorato al modello N. 21;
- Il atto di nascita, legalmente legalizzato;
- Il certificato d'iscrizione nelle liste di leva;
- La fede di stato libero;
- Il certificato di penalis, rilasciato dalla cancelleria del Tribunale correzionale nella cui giurisdizione è nato.

Surrogazioni posteriori all'arruolamento.

In sostituzione del § 255 del regolamento.

§ 34. — Spetta al Ministro della Guerra il concedere le surrogazioni posteriori all'arruolamento.

I comandanti delle divisioni militari, a mezzo di ordine in contrario, eserciteranno per delegazione dello stesso Ministro la facoltà suddetta. La stessa facoltà è delegata al Comitato dei carabinieri Reali per i militari di quell'arma, sempre quando il fratello surrogato riunisca i requisiti necessari per essere ammesso nella legione dell'arma stessa, ed assuma l'obbligo di percorrere quattro anni sotto le armi, od al surrogato spettasse di restarvi per minor tempo.

In sostituzione del § 266 del regolamento.

§ 35. — Non saranno ammessi a surrogare senza l'espressa autorizzazione del Ministro della Guerra i sottufficiali di tutte le armi, i graduati di truppa delle compagnie di disciplina, il personale di governo degli stabilimenti militari di pena ed i carabinieri Reali, quando i fratelli surrogati non abbiano i requisiti richiesti dal capoverso del paragrafo precedente e debbano quindi essere ammessi in altra arma.

In sostituzione del § 270 del regolamento.

§ 36. — Qualora il surrogato non avesse la statura o l'altitudine speciale per corpo al quale è iscritto il fratello, ma fosse riconosciuto idoneo al servizio militare in genere, non sarà per ciò rifiutato, ma in questo caso la surrogazione verrà autorizzata dal Ministro della Guerra in altro corpo od in altra arma.

A tale effetto il comandante del corpo presso cui il proposto surrogato ha visitato ne riferirà al Ministero della Guerra, comunicandogli la dichiarazione dell'ufficiale medico che procedette alla visita, nella quale dovrà essere indicata l'arma od il corpo per cui il giovane presenta speciale altitudine.

Surrogazione per scambio di categoria.

In sostituzione del § 286 del regolamento.

§ 37. — Il surrogato negli scambi di categoria deve produrre la fede di nascita, dalla quale risulti che non abbia superato l'età di anni 20, l'attestazione di buona condotta, il certificato penale comprovante di non essere incorso in alcuna delle condanne penali di cui al § 33 della presente appendice ed il foglio di congedo ultimato.

Il detto certificato dovrà inoltre soddisfare alla condizione voluta dal capoverso del § 268 del regolamento.

Della riforma pronunciata dai Consigli di leva per inabilità al servizio militare.

Abrogazione del § 308 del regolamento.

§ 38. — Il paragrafo 308 del regolamento è abrogato.

In sostituzione dei §§ 317 e 318, aboliti col R. Decreto 8 settembre 1881, N. 382 (Serie 3ª).

§ 39. — L'iscritto mandato rivedibile alla sessione completa perché la periferia toracica non era nel voluto rapporto colla statura, se non abbia raggiunto poi la voluta empienza toracica e qualunque questa risultasse minore di quella riconosciuta nella precedente visita, sarà inviato alla ventura leva ed anche alla successiva.

§ 40. — Gli iscritti il cui perimetro toracico non oltrepassi 75 centimetri, e la cui statura superi la misura di metri 1,54, ma non raggiunga quella di metri 1,80, dovranno essere riformati per difetto di empienza toracica, anziché mandati rivedibili per difetto di statura.

In sostituzione ed in aggiunta al § 325 del regolamento.

§ 41. — Non verranno riformati gli iscritti giudicati inabili per debolezza di costituzione,

per infermità presente o no, del tempo, che saranno rinviati alla sessione completa, ed accorrendo, alla prima ventura leva.

Se nella leva, alla quale furono rimandati, si rincontreranno persistenti gli stessi motivi, saranno rimandati alla leva successiva, e qualora in quel tempo non abbiano acquistata la necessaria empienza toracica, o non si siano compiutamente e stabilmente risanati, saranno riformati.

Segue.

§ 42. — Gli omissi, i rinventi ed i rimandati per qualunque causa potranno essere mandati rivedibili alla ventura leva, a senso degli art. 78 e 80 della legge, soltanto nel caso in cui per età appartengano alla classe di leva immediatamente precedente a quella alla quale concorsero.

Segue.

§ 43. — Possono della sessione ordinaria essere mandati rivedibili alla sessione completa soltanto gli iscritti che concorrono alla leva per ragione di nascita.

(Tre i medesimi dalla sessione completa sono stati mandati rivedibili alla leva ventura e da questa poi alla successiva, la loro inabilità al servizio militare dovrà essere decisa nella sessione ordinaria dell'una o dell'altra di queste due leve.

In sostituzione del § 337 del regolamento.

§ 44. — Trattandosi di chiarire l'esistenza o la natura di qualche malattia di difficile determinazione, o nel caso di fondato sospetto che sia stata simulata o procurata ad arte, il Consiglio di leva potrà mandare l'iscritto in osservazione presso lo spedale militare.

Qualora poi trattasi d'iscritti, i quali risultino dalla visita avanti il Consiglio di leva affetti da miopia, ipermetropia, o astigmatismo, dovranno sempre essere inviati in osservazione allo spedale militare, a meno che risultino nei casi previsti dal N. 1 e 2 dell'avvertenza che fa seguito all'art. 43 dell'elenco B.

In sostituzione del § 338 del regolamento.

§ 45. — Nel caso in cui gli iscritti siano inviati in osservazione allo spedale militare, uno degli ufficiali delegati, con il concorso del perito, stenderà una circostanziata relazione della visita e delle osservazioni fatte dal Consiglio, e questa relazione, approvata dal Consiglio stesso, sarà trasmessa al direttore dello spedale presso cui l'iscritto dovrà essere posto in osservazione.

Dopo il § 339 del regolamento.

§ 46. — Gli iscritti che al chiudere della sessione ordinaria si trovino tuttavia in osservazione presso un ospedale e siano perciò stati rimandati alla sessione completa, qualora escano dall'ospedale prima che sia aperta quella sessione, dovranno subito essere visitati dal Consiglio di leva, da convocarsi all'atto in seduta straordinaria, e se abili e arruolati nella 1ª categoria, saranno avviati immediatamente sotto le armi, quant'è volte abbia già avuto luogo la partenza degli altri iscritti della leva in corso.

In sostituzione del § 331 del regolamento.

§ 47. — L'iscritto inviato in osservazione allo spedale militare, sarà, occorrendo, munito dei mezzi di viaggio e del foglio di via, nel quale dovranno essere indicati i contrassegni personali di esso iscritto.

Riceverà trattamento pari a quello dei soldati ricoverati negli stessi stabilimenti.

In sostituzione del § 339 del regolamento.

§ 48. — A tutti gli iscritti che dal Consiglio di leva furono giudicati inabili al servizio militare sarà rilasciata, seduta stante, una dichiarazione di riforma conforme al modello N. 24, in cui sia espresso il motivo della loro inabilità.

Della esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria ed assegnazione alla 3ª categoria.

In sostituzione del § 342 del regolamento.

§ 49. — L'iscritto che non espone il suo diritto all'esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria, ed assegnazione alla 3ª categoria nel giorno del suo arruolamento, può tuttavia invocarlo e comprovarlo avanti al Consiglio di leva fino alla sessione completa della leva alla quale concorre.

In sostituzione del § 354 del regolamento.

§ 50. — L'assegnazione alla 3ª categoria a titolo di primogenito di orfani di padre e di madre sarà concessa all'iscritto, qualunque risultato avere delle sorelle maggiori della sua età, purché costui non o più fratelli, ovvero una o più sorelle più giovani di lui. La assegnazione alla 3ª categoria per titolo di unico fratello di orfano di padre e di madre, le quali siano nubili, sarà concessa all'iscritto quando anche esse siano tutte maggiori d'età, purché germane o consanguinee.

Se la sorella contrasse matrimonio, sebbene in seguito siano rimaste vedove, non computano più nella famiglia dell'iscritto, né possono invocare l'assegnazione alla 3ª categoria a favore del medesimo.

In sostituzione del § 360 del regolamento.

§ 51. — I militari che in virtù dell'art. 87 della legge tramandano ai loro fratelli germani o consanguinei il diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, sono quelli che risultano iscritti all'esercito permanente, o alla milizia mobile, o alla milizia territoriale, o all'armata di mare, siano essi sotto le armi, siano in congedo illimitato, esclusi gli uomini iscritti alla 2ª o alla 3ª categoria.

Gli ufficiali della milizia territoriale però non tramandano tale diritto se non quando, astrazione fatta dal loro grado, abbiano obblighi di servizio come militari di 1ª categoria.

Abrogazione dei §§ 364 e 366 del regolamento.

§ 52. — I paragrafi 364 e 366 del regolamento sono abrogati.

In sostituzione dei §§ 374, 375 e 376 del regolamento.

§ 53. — Ai termini dell'art. 80 della legge, le esenzioni dal servizio di 1ª e 2ª categoria, di cui negli art. 87 e 88, possono essere applicate nella stessa famiglia ad altrettanti iscritti, quanti sono i fratelli loro che si trovino nei casi ivi specificati, sotto deduzione delle esenzioni accordate, benché per altro titolo, a fratelli rinventi, la cui classe di leva è tuttora obbligata al servizio militare.

§ 54. — Il passaggio alla 3ª categoria per disposto degli art. 85 e 86 della legge equivale ad assegnazione alla 3ª categoria, quando si tratta di applicare il precedente art. 87, ed è perciò deducibile a senso dell'art. 80, allora soltanto che sia stato effettivamente conseguito, e che la classe di leva cui il militare era iscritto sia tuttora obbligata al servizio militare.

In sostituzione del § 406 del regolamento.

§ 55. — I certificati d'iscrizione ai ruoli alti a comprovare che il fratello dell'iscritto trovava al servizio militare dello Stato debbono essere conformi al modello N. 30.

In sostituzione del § 408 del regolamento.

§ 56. — I certificati d'iscrizione ai ruoli dei militari di truppa che i soldati hanno in

colta di chiedere per uso di leva, sono quelli soltanto riferibili ai militari di 1ª categoria, con ferma permanente o temporanea, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA		
LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Veneto-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 22	a. 4. 30
	p. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	p. 7. 20	a. 5. 05
	p. 12. 55 D	a. 10. 15
	p. 11. —	p. 4. 11 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 25	a. 9. 43
	p. 7. 30	a. 11. 35 (7)
	p. 10. 10 (7)	p. 1. 20
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 25	a. 9. 43
	p. 7. 30	a. 11. 35 (7)
	p. 10. 10 (7)	p. 1. 20

Per quanto linea vedi N. 2.

(7) Treni locali. — (7) Di Roma a Conegliano.

colta di chiedere per uso di leva, sono quelli soltanto riferibili ai militari di 1ª categoria, con ferma permanente o temporanea, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA		
LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Veneto-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 22	a. 4. 30
	p. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	p. 7. 20	a. 5. 05
	p. 12. 55 D	a. 10. 15
	p. 11. —	p. 4. 11 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 25	a. 9. 43
	p. 7. 30	a. 11. 35 (7)
	p. 10. 10 (7)	p. 1. 20
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 25	a. 9. 43
	p. 7. 30	a. 11. 35 (7)
	p. 10. 10 (7)	p. 1. 20

Per quanto linea vedi N. 2.

(7) Treni locali. — (7) Di Roma a Conegliano.

colta di chiedere per uso di leva, sono quelli soltanto riferibili ai militari di 1ª categoria, con ferma permanente o temporanea, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA		
LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Veneto-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5. 22	a. 4. 30
	p. 9. 5	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	p. 7. 20	a. 5. 05
	p. 12. 55 D	a. 10. 15
	p. 11. —	p. 4. 11 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 25	a. 9. 43
	p. 7. 30	a. 11. 35 (7)
	p. 10. 10 (7)	p. 1. 20
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 4. 20 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 25	a. 9. 43
	p. 7. 30	a. 11. 35 (7)
	p. 10. 10 (7)	p. 1. 20

Per quanto linea vedi N. 2.

(7) Treni locali. — (7) Di Roma a Conegliano.

REGIE TERME DI MONTECATINI

AVVISO

In seguito ai pubblici licenti tenuti in Lecce dal 23 settembre al 1º novembre 1882, il sig. GIO. BATTISTA BROCANO di Porto Maurizio, zingaro deliberante dell'ufficio territoriale degli Stabilimenti e Regie Fonti di MONTECATINI, Consegna-mento col 1º gennaio corr. in detto loco, Brocaco ha in qualità la conduzione ai termini del contratto stipulato in data 15 novembre scorso in rogiti Giovanni di Lecce.

tenuta la facoltà concessagli dall'articolo 23 del relativo capitolato, egli si propone di costituire una Società Anonima all'effetto di meglio provvedere all'andamento di tale impresa.

Per quanto riguarda il commercio delle acque minerali e per tutto ciò che si riferisce all'esercizio degli Stabilimenti annessi, il Pubblico dovrà ora intendersi rivolgersi esclusivamente alla

AMMINISTRAZIONE CONCESSIONARIA DELLE REGIE TERME DI MONTECATINI (Val di Nievole)

In quale nulla risparmierà per sempre maggiormente accrescere il favore che da secoli quelle diverse acque hanno meritato. Il prezzo delle acque della Regia Fonti sarà mantenuto quale fu fin qui, cioè in ragione di

LIRE 0.30 al Fianco cent. 25 la Sottiglia.

con più la spesa d'imbottigliamento, resa alla stazione d'uso.

Però agli Stabilimenti di Montecatini vi sarà un locale espressamente destinato per la botta gratuita delle acque nelle ore antimeridiane della stagione di cura.

Le domande per le ammissioni allo Spedale Domestico, annesso alle Regie Terme, dovranno essere dirette al Medico Ispettore governativo addetto alle Terme medesime.

Montecatini, li 8 gennaio 1883

L'AMMINISTRAZIONE CONCESSIONARIA. 100

G. TIEPOLO

TAPPEZZIERE

rende noto ai numerosi suoi clienti, che, dopo 50 anni daceché tiene il suo laboratorio in Campo della Guerra, cede ora il detto laboratorio al proprio figlio

GIOVANNI TIEPOLO

che ebbe già ad esercitare la sua professione di tappezziere a Vienna, Parigi e Londra.

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

9 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 9

Genuine soltanto se ciascuna vasa porta in incisione assure la segnatura di

Deposito in Milano presso Carlo Erba, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di Federico Jobat, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 5066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come frappe, (della classica Casa - la prima oggi - MANSING), muvattine, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme tacche ec. ec.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Hanno assumuto commissioni anche di cappelli giubbi e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere a buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

TIMES, London 19 dicembre, 1881.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la F. DELE MACISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendute a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa Lire 1.50 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso la clinica inglese e tedesca ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 8 mesi nel Sud America visitando il Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, specie quel grande della S. Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 28 novembre 1881.

Onor. Sig. OTTAVIO GALLIANI Farmacista, Milano

Vi compie buona B. N. per altrettanto Pillole prof. L. PORTA, nonché Flacone Polvere per acqua sedativa e da ben 17 anni esperimento nella mia pratica — scadranno dopo la Biennale di Ginevra che croniche, ridotti a casi catarrici e restringimenti uretrali, applicandone l'uso — di estrazione che trovai segnata dal prof. L. PORTA — la stessa dell'ing. non considerazione ereditaria.

Pisa, 12 settembre 1878.

Dott. BAZZINI Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non accettere le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

Depositari in Venezia: Farmacia Botner. Zampironi.

APPIGIONASI

in Calle Valeriana a S. Marco, vicino all'approdo dei vaporetti, al N. 4330, Mezz. a piano terreno di due stanze con gas, ecc. ed uno Studio, ecc., da 45 dicembre a. e in poi.

Rivolgersi al proprietario, al vicino N. 4329.

IL RINNOVATO ELISIR

Filodentico Antispasmodico del prof. Rinaldi

TERRENATTI

si prepara e si vende COME SEMPRE alla sola

Farmacia Pozzetto nel Porto dei Barzari VENEZIA.

La Nota di

del Times e

Stefano, accen-

nutando i loghi

e avverte che q

rita del kedevi

re una gran de

Polevce d'Europa

proposte futur

investigazione p

questione, che

su questa invet

alla sistemaz

fa cenno di ec

sione semplice

retto, promette

ve, in breve, c

gli stranieri a

tasce degli ind

un tale che de

delle colonne s

che su questi

pro forma, di p

ghilterra crede

parla nella Not

non è più, mal

ad essere con

placatamente

l'Europa, ecc

sua, che i l

Governo egiz

l'Europa il m

tranno lasci

l'autorità del

no andassero

balza d'un al

il temperame

Ma tutte

Governo egiz

bra, sia per a

di fare a mu

rupa, della q

trare tutta la

sulla quale, s

bde, quello tr

Lord Gr

non la neutra

gazione di un

titi, in tempo

tutte le circos

di acconsenti

del passaggio

metterebbe in

ghilterra, og

scuto da tutti

e cioè un per

delle Indie, p

guo del Canale

da guerra, su

d'aldilà a

Turchia. Qui

niziosi sulle

zione. Il Can

anieri e neut

trahzati e col

sono ragiona

tale dalle P

chiera di pro

per la distri

condannati a

per dar prov

L. Italia

modulata del

Beale

Adman

vembre 188

De Leva, p

Dopo vi

denza, e la

dono duran

gli argome

giorno

E per p

ragionò e d

relazione q

strato qu

difficile a

debiti su

ot'obbligo

privo le p

ma anche

di consu

da cui p

provvedim

sione cost

zioni cini

giudizio c

riforme, s

ritenere co

l'ufficio di

pegh alline

dovrebbero

poche ince

al diritto

sostentate

gli interessi

Pocci

vanni fece

L. S

tomatologi

malattia l

conclusio

non che a

varietà ch

contribu

che si
 del pri
 del ser.
 nari pri.
 una fissa
 ntra pra-
 dei red-
 e di-
 aditiva,
 ano chia-
 1955.
 assi spio-
 sa dure-
 compere
 meo :
 to il Re-
 xione de-
 a seguit-
 che la di-
 do di ri-
 verso :
 o Imelli,
 titute que-
 di Assala.
 i compra-
 gnori To-
 guo e An-
 di mille
 ventioni.
 numenta.
 narchetti.
 la subde-
 dell' ente-
 dequex, se-
 alla Repub-
 loro difese
 ppi.
 a in mezzo
 che non ag-
 nazione in
 lavorato
 dica. Schiz-
 gli avvisati
 fare la vita
 le teorici
 sull' espro-
 seguito alla
 e cinesema
 prova im-
 nza di una
 crimere l'e-
 studiaria
 argimento
 cuore ad
 le grandi
 strare che
 tore. Narra-
 la praticabi-
 lica voluti
 pientò l'a-
 dai pensa-
 in ingrand
 ernazionale
 gnore ingran
 prosci
 1872 non
 e che non
 nati la ri-
 a a preve-
 seguitando
 occasionali.
 processo di
 rannina di
 buale
 siare della
 a minato
 ale di Lio-
 rebet :
 zione ho-
 stracco del
 tura a
 latta Ciza-
 affe Belle
 tenuto
 la trovata
 fani
 Commis-
 corso for-
 ale del re-
 gnore che
 i d' ordina-
 m del Tes-
 si rap-
 seduta po-
 si fissate
 zioni del
 sportelli.
 a la Nota
 veniment
 di reprim-
 altrera le
 sarà assi-
 Canale di
 datus della
 o una de-
 one. L' in-
 e generale
 e l'ingre-
 dano onde
 lle le navi
 in caso
 truppe
 si pericu-
 elia. Una
 re in caso
 nza dova-
 gli progre-
 blistri sul
 hera di an-
 e. L' oc-

quindi constata la possibilità di fare economie e semplificare l'amministrazione della *Daira*; spera che potrà presto presentare delle proposte definitive a questo proposito. L'Inghilterra conta che le Potenze concorderanno che i stranieri si occupino degli affari senza lesare gli indigeni.

La *Nuta* soggiunge che l'esercito egiziano dovrà essere poco consistente, la gendarmeria e la polizia mantenute in ordine.

Il *Times* e il *Morning Post* credono che le Potenze approveranno il progetto Granville.

Roma 15. — La Commissione per l'abolizione del corso forzoso ha tenuto nelle ore pomeridiane una lunga seduta; il ministro diede le più confortanti informazioni sulle condizioni monetarie del Tesoro, sulle Banche, sopra i fatti più importanti, atti ad assicurare la buona riuscita dell'operazione. La Commissione approvò unanimemente le idee e le proposte del ministro. Dunque seduta.

Parigi 16. — Ieri sera vi fu una riunione di ambasciatori nella sala della *Rondeau* per promuovere contro il processo di Luipa.

Parigi 15. — Il Senato eletto Tedesco quarto vice-presidente.

Una lettera di Hirsch dichiara apertamente l'attesa attribuita a Wapfler, pubblicata dal *Tegblatt*.

Parigi 15. — È distribuito il *Libro Giallo*. Esso dimostra che Duclere non cessò di domandare per la Francia lo status quo in Egitto, ovvero l'equivalente.

Parecchi dispaacci si riferiscono alle proposte dell'Inghilterra di cessare il controllo. La Francia le respinge perché equivarrebbe alla legge di liquidazione che ricevette la sanzione internazionale. La discussione la chiusa, conservando un carattere amichevole.

Un dispaccio di Duclere, 24 novembre, dice: Se l'Inghilterra denuncia gli accordi esistenti, non resta più alla Francia che ritirarsi momentaneamente i suoi interessi.

Un dispaccio di Granville del 30 dicembre crede che, malgrado la cessione del controllo, la Francia e l'Inghilterra possano continuare ad esercitare un'influenza benefica in Egitto. Spera che le Potenze approveranno i progetti inglesi.

Un dispaccio di Duclere del 4 gennaio 1885 dice che il controllo ed altre istituzioni internazionali non sono destinate a lavorare unicamente la Francia e l'Inghilterra. Esse assicurano l'amministrazione pubblica finanziaria, offrono garanzie solide a tutte le Potenze interessate alla prosperità dell'Egitto. La ribellione di Arabi non distrusse le stipulazioni internazionali. L'istituzione dell'Inghilterra obbliga la Francia a riprendere la libertà d'azione.

Parigi 15. — (Camera). — Declara annullando la comunicazione dei documenti dell'Egitto, fa la storia della questione; espone le misure prese per tutelare gli interessi nazionali. Fra queste misure erano la creazione di una commissione del debito, e il controllo organizzato d'accordo dalla Francia e dall'Inghilterra ma le cose cambiarono. Dopo l'esplosione della ribellione, l'Inghilterra volle assumersi il mandato di sistemare da sola la situazione. La Francia riprende la libertà d'azione, cerca di avere l'assenso della Camera e dell'Europa. (Approvazione.)

Discutesi la riforma giudiziaria.

Londra 15. (Mirador). — La salute di Gladstone continua a migliorare. Parura married pel Continente.

Dubino 16. — Sospettasi che gli arrestati di ieri sieno pure implicati nell'assassinio di Czerwinski e Burke. Città agitata assai. Le perquisizioni continuano.

Dubino 15. (Mirador). — Corey e vent'altre persone furono tradotte dopo mezzogiorno davanti al Tribunale correctionale, accusati di complicità per assassinio parecchi ufficiali di polizia e funzionari. Sulla domanda del pubblico Ministero, l'affare è rinviato ad otto giorni.

Petroburgo 15. — Il bilancio del 1883 equilibra con 778 milioni di rubli per lo entrate, altrettante per le spese; 50 serviranno ad ammorbidire la carta moneta. La relazione del ministro dichiara che non sarà necessario contrarre altro prestito. Il miglioramento delle finanze è dovuto alla politica pacifica all'estero, ed a l'economia spiegata nel interno.

Atepe 15. — Il giornale al 4 aprile l'occupazione delle tariffe differenziali, miranti specialmente alle merci francesi ed austriache.

Ginevra 15. (L'Espresso) non Agnola Stefanini.

Parigi 16. — Il Figaro pubblica un manifesto del Principe Napoleone che si affligge oggi a Parigi. Il Principe espone la situazione ricevuta a suo padre l'eredità del Napoleone, le dichiarazioni dei suoi principi in materia religiosa contenenti idee conservatrici.

Vienna 16. — Assicurasi che l'arciduca Rodolfo ha rinunciato al viaggio in Oriente per un riguardo alle province danneggiate dalle inondazioni. Egli rimpiegnerà a sollievo delle vittime, una parte delle spese di viaggio.

Londra 16. — I giornali pubblicano il testo della Nota di Granville. Scritt informato conside francese, che avendo l'Inghilterra aderito alla soppressione del controllo il Governo egiziano desidera di conoscere le intenzioni di Francia in proposito.

Il Daily News dice che la Porta si prepa partecipare alla Conferenza sul Danubio, spedisce come delegato Garibedotti, fratello l'ex ministro degli esteri. Il governo deve costruire a Dobruja un porto di rifugio. La Conferenza sul Danubio si riunirà probabilmente 19 febbraio sotto la presidenza di Granville.

Dubino 16. — Furono uccisi tre agenti poliziotti a causa della comparsa per processi i funzionari.

Venezia 16. — La Tribune e il Morning News dispaacci da Washington che sanziona che la revisione delle tariffe non si svolgerà abitualmente nella sessione attuale.

Attenzioni alla vita del Sultano.

Londra 16. — Il Times ha da Cairo: secondo dispaacci ufficiali da Costantinopoli, al Circaiss tennero di assassinare il Sultano. Girava scoperte il complotto. Quando il Circaiss giunse nell'appartamento del Sultano, trovarono la presenza della guardia albana e fucile, dopo una lotta, nella quale parecchi furono uccisi.

Nostri dispaacci particolari.

Roma 16, ore 11.45 ant.

Becarini recasi oggi nella Commissione generale del bilancio per darle ragioni intorno ai mezzi, coi quali sono i crediti spontanei e molti Comitati adempiono tutti i loro impegni di estradati obbligatori, senza avere avuto potuto incassare le somme loro spettanti. La Commissione esige che si torni grave inconveniente.

Roma 16, ore 11.45 ant.

La Commissione per l'abolizione del corso forzoso approvò ieri unanime le comunicazioni di Magliani circa le precauzioni e i provvedimenti per tutelare l'applicazione della legge, rassicurando pienamente il commercio e mantenendo la pubblica fiducia.

Il ministro e la Commissione sono d'accordo nel ritenere che l'apertura degli sportelli non provocherà nessun serio inconveniente.

I direttori delle Banche principali sono di eguale parere.

La data del cominciamento del cambio non è ancora fissata. Credesi però che sarà stabilita in aprile.

Oggi la Commis conterrà un'altra adunanza.

Roma 16, ore, 4 45 p.

La funzione al Pantheon per Vittorio Emanuele fu magnifica. Presenti quasi tutti i grandi dignitari, Rappresentanze numerosissime, Corpo diplomatico completo, folla d'invitati. La messa di Falchi ebbe esecuzione inappuntabile. Quantità di corone, una degli studenti superba.

Moltissimi sindaci annunziarono ufficialmente al nostro Municipio l'intenzione di venire ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione artistica.

Ieri sera ebbe luogo il pranzo annuale dell'Associazione della stampa. Il senatore Alfieri pronunciò un bellissimo discorso sull'avvenire dell'istituzione. Parlarono Azibit, Novelli ed altri. Presenti giornalisti di ogni colore. La festa riuscì cordialissima.

Elezioni politiche.

Ginevra. — Risultato del ballottaggio: Peretti (destra trasformista) ebbe voti 5408; Armistodoli (candidatura repubblicana operaia) 4874. Mancano 3 sezioni, che non inducono, anzi accrescono la maggioranza a favore di Peretti. La proclamazione si farà alle 7 pom.

Sondrio. — Elettori iscritti in 29 Sezioni 5192, votanti 3383; Peretti (rad.) ebbe voti 1676, Bonfadini (destra) 1534.

FATTI DIVERSI

Monumento a Vittorio Emanuele a Milano. — Telegrafano da Roma 14 alla Persecuzione:

Il sindaco di Milano, conte Sella, ha già in carica a Roma, visiterà lo studio dello scultore Rosa, incaricato del monumento a Vittorio Emanuele in Milano, il quale modello due colossali leoni, e sta ora modellando il cavallo del monumento stesso.

Trevino agli incendiati. — Ecco il sommario del giornale Numero Unico, che sotto questo titolo si pubblicherà in Trevino:

Autografi: Due lettere inedite di Garibaldi e di Mazzini, riprodotte in fac-simile — staccate dal testo.

Dignità: Schinai di Barison, Boller, Carlini, Comati, De Zardo, Favrelli, Ferretti, Ferruzzi, Fortunato, Fragnonaco, Gaillet, Marzilli, Martin Majer, Pajetta, Pavani, Piccoli, Romi, Scerna Zan, G. Noriotti.

Teste: Lettere inedite — di Settembrini illustrate da Enrico Melillo, — di Felice Orsini con note del prof. Aristide Provenzani.

Scettici inediti — di Paolo Pasolini, illustrato dal barone Pomphili Petilli.

Bozzetti, pensieri, ecc. — di Antonietti, Carlini, Barbiero Raffaele, Bonghi, Bovio, Cacciari, Capanna Luigi, Carrara Luigi, Codacci-Lungia, de Renzis, D'Ormeville, De Gabernat, Garofini Luigi, Giusti Domenico, Internodini Stefano, Luy Paolo, Lombroso, Lazzaroli, Martini Dino (Sordello), Molmenti P. G., Morici Tullio, Pica Vittorio, Puille (Leo di Castiglione), Ronson Antonio, Saccardi Antonio, Saffi, Savini Medoro, Stancard Francesco, Sugana du Lou Luigi, Jork del Piave, ecc. ecc.

Veni — di Alpaig-Novello Luigi, G. Argento Ruiz — di Alpaig-Bastiano, Bassini Ugo, Chaut Michele, Coletti Indorio-Alberto, Dall'Oglio Carlo, di Giacchino S., di Lietto Carlo, Fontana Fernando, Galeati Goelano, Ginelli Edo, Guagliardi Raffaele, Gottardi Emmanuele, Gottavito, Mallo Antonio, Paglieri R. E., F. tutto di Longano, Pompejano Luigi, Ricci Carlo, Rodolfo, Saracchi Demetrio, Simonetti T. Enri, Rezza C., Solinas Luigi, Tamajo Paolo, Testa Paolo, Viale F. G., ecc. ecc.

Musica: Pranzi musicali, autografi di Fontebasso Carlo, Manzoni Francesco e riandeli Giulio.

Deportabili fatte. — Sotto questo titolo leggesi nel Corriere Italiano in data di Firenze 16 gennaio:

Scrivono da Roma che tra i quadri dell' moderna mandati dalla nostra Accademia d' Esposizione nazionale a Roma, il famoso polistrutto del Prof. Vasi: La Ceccezia del Diavolo, che tra lo opere del nostro secolo ha un posto distintissimo secondo alle opere dei batelli, di Andrea Appiani, di Vitale Sala, Paisani, del Botti, del Hayez, pare sia stato lamentemente ridotto. A Roma, nel levatoio della ci si è proceduto con così poco riguardo, che il punto in vari punti fu danneggiato, e ne fu speso un terzo della larghezza di circa 30 centimetri. Ecco uno di quei fatti, a deplore s'immaginare i quali non si troverebbero più adeguati.

Ferrovia Feltrina-Rovigo. — Leggesi nella Gazzetta di Belluno:

L'esperimento dell'asta del tronco di ferro a Feltri, tenutosi lunedì alla nostra Piazza, ebbe un buon esito: si presentarono aspiranti; il sign. Vincenzo Sacchet di Longolecco la migliore offerta, portando il ribate 2,05 per cento sul dato d'asta di 2,550,000.

A Roma non si ebbero offerte: perciò era deliberatorio il sign. Sacchet. Il termine per fare la migliorior del ventennio è sabato 13 corrente.

Ferrovia Rovigo-Venezia. — Scrivono da Legnano 13 all'Arena:

Annunzialo ai quattro venti: il treno veniale da Verona entra finalmente nella stazione; la linea Verona-Rovigo è stata rialzata, e si passa sul nostro deserto di Sabbioneta sfidando la galleria fin al guercino.

Tremotato in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Madrid 13. (Ritardata). — Retenuti

molto si fanno sentire nella Provincia di Milano. Nessuno anno.

Incomodo d'un teatro. — L' Agenzia Stefani ci manda:
Paravia 15. — Il Circo Berdibereff si è incrudelito durante la rappresentazione; 300 persone perirono nelle fiamme. La città è desolata.

Il freddo in Russia. — In relazione a quanto abbiamo riferito ieri, un dispaccio da Pietroburgo al Times dice:
« Dispacci da Mosca in data di giovedì riferiscono che ogni giorno vengono trovate per le strade persone getate a morte; e che a Karlovo sono occorsi parecchi casi di morte pel freddo. »

In quei giorni il termometro ha segnato presso 33 gradi sotto zero.

Intervenzioni fotografiche a Buenos Aires. — Teleggrafo da Roma 14 alla Perseveranza:
Le grandi piogge e la neve caduta nell' Alta Italia produrrà gravi perturbazioni nei viaggi e nelle ferrovie. I treni giungono tutti con notevoli ritardi, e quello maremmano arrivò con cinque ore di ritardo.

Proclamazioni teatrali. — Teleggrafo da Roma 14 all' Eugenio:
Si rimarcò che le ballerine incaricate di rappresentare l' Austria Ungheria nella festa delle nazioni dell' ultimo quadro del ballo Excelsior non portavano i colori giallo-oro. Vestivano sul lavoro di bianco e nero con l' aquile bicipite sul petto.

Si rise della costole dell' impresa. Non ebbe luogo nessuna dimostrazione politica in teatro.

Illustrazione italiana. — Il N. 14 del 14 gennaio 1883 dell' *Illustrazione Italiana* contiene: **Testo:** Nicolò dell' Arca (Corrado Ricci). — **Sottitola politica:** Corriere (Cicero e C.). — **Belle arti:** Il teatro di Catania e il gruppo di Maccagnani (Bellinzoni). — La rivoltuzione francese giudicata da un radicale (B. Bonadini). — La fontana di piazza Navona. — La Catacombe di Napoli (Nicola Lazzaro). — Scena letteraria (B. A. Y.). — I drammi ignoti racconto (G. Verga). — I funerali di Gambetta (D. A. Parodi) Necrologio. — **Scienze:** — **Lettere:** La Madonna di Nicolò Dell' Arca, sull' facciata del palazzo pubblico a Bologna. — **Un centore arabo,** quadro di Domenico Morelli. — **Sul Luog' Arco di Firenze,** quadro di Antonio Leto. — **Il Genio che incorona la Poesia e la Musica,** gruppo di Maccagnani, sul frontone del nuovo teatro Bellini di Catania. — **Il caricaturista dell' album di R. Armanini.** — **La fontana di Piazza Navona a Roma.** — **La Catacombe di Napoli.** — **Scacchi.** — **Rubriche.** — (L. 25 l' anno cont. 50 al numero.)

Scandali coniugali teatrali. — Teleggrafo da Parigi 15 al Secolo:
Due grandi scandali ha mosso a ruota il mondo teatrale. Sara Bernhardt minaccia di separarsi da suo marito, il giovane greco Demetrio, sposato pochi mesi fa in Londra, perché le è infedele.

La pseudo-attrice Ellina, cinque volte milionaria, sposata circa dodici giorni sono l' illustre Abate, privo di beni di fortuna. Ora ella non domanda la separazione, rimproverando pubblicamente di essere affetto da una malattia!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia Nion e Tessari porgono i più vivi ringraziamenti a tutti quei benivoli, e cortesemente e con varie dimostrazioni presentate al loro acerbo dolore per la morte della rispettiva madre, cognata e sorella, Anna Tessari vedova Nion.

A novant'anni mancava, generalmente compianto, il nestore degli avvocati del loro varesino, il cav. Gilo. Batt. Lantana.

Leale, onesto, intelligente, di vasta dottrina d' animo mite, brillante oratore, tentata la via della conciliazione, tollava con emenda per la giustizia e l' equità, e spesso l' alloro trionfo coronava i suoi magnanimi sforzi; le quali virtù era onore della Caria, cui apparteneva.

Fu scrittore forbito, gentile poeta. Amò vero amore la patria, fece tesoro dell' amicizia fin gli agi che l' onesta oporietà gli procurò godè sobriamente la vita.

Eletto capo di nobili Società, tenne sempre il principio della concordia, il suo spirito aperto, vivace, la cortesia squisita, a tutti lo recò caro. Per lunga esperienza, alto sapere, acutezza d' ingegno, sodo criterio, fu prodigo di utili consigli agli amici suoi, tra' quali non ultimo ammiratore di lui, offrì questo tenue tributo riconoscenza alla memoria del venerando collega.

106 Gueso Salvasona.

Sebastiano Stamm, di Thana, Alemannica vi-vi verì in Venezia, nell' età di 60 anni.

Egli era il decano dei costruttori di macchine nel suo paese; e l' Asia, che tanta ha avuto nell' industria francese, e che non poteva i servizi ch' egli le avea reso, più tardi ancora pelle sue dipartimenti.

Al Veneziano resta il compenso di ricompensa che il di lui figlio, l' egregio ingegnere Gustavo Stamm — direttore del Colonico Istituto — cui sarà di conforto, nella sua domestica, ricordare e seguire gli esempi suoi; ed il nostro paese rimemorar, certissima e d' affetto questo suo nuovo cittadino.

108 P. B.

G. B. Lantana.

Una vita poco meno che secolare, e vigore di azione, tutta fervido esercizio del nobili dotti dell' ingegno e dell' animo suoi ultimi suoi istanti, si è chiusa oggi, rimpiandendo tutta Venezia.

Il più venerando ed amabile dei nostri chi, il gentile porta delle Glorie veneziane, agguiso giuriconsulto, l' amico amorosissimo tanti amici, che dalla sua parola, sempre mela, sempre colorita, sempre sapiente, ricavano il più dolce conforto, l' avv. G. B. Lantana non vive più tra noi che nella nostra memoria eternamente devota al suo caro nome.

Degno ludi di lui darà chi può dirlo di morte.

A noi sia consentito di esprimere pubblicamente, come possiamo, il profondo dolore che siamo compresi al vederci aperta di una tomba, nella quale pareva al nostro di non dover deporre mai le spoglie di un ricco così eletto e così intimamente amato col nostro.

Venezia, 14 gennaio 1883.

[illegible][illegible]

Roma, 776; Z...
 Roma, 754.
 r, pioggia generale e
 , venti forti in talune
 quadrante: del so-
 ; barometro notevol-
 o, nebbioso, piovono;
 quadrante nell'Italia su-
 boli altrove; però sci-
 sia. Depressione a 754
 are tempestosa a Pala-
 altrove
 cendente a migliorare;
 forti settentrionali nel-
 ali nel Jonio. Ancora,

ETRONOMICO
 1882)
 sistema: tre
 marina Mercurio.
 (ioni) 45° 30' 10", 15
) 0° 48' 22", 12
 a 14° 58' 27", 19
 ano
 e locale!
 7° 36"
 0° 40' 38", 3
 4° 45"
 0° 40' sera
 11° 17"
 2° 56" tutti
 giorni 10.

COLLA
 gennaio.
 na: Roma, dal ministro Ver-
 cromatica Compagnia vene-
 ita dall'artista Francesco Pa-
 rmona mai combinata, com-
 ore 8 l/4.
 Compagnia Giovanni Ghessi, di-
 ed E. Averno. — Esorcian
 ore 8 l/4.
 22 Marzo a San Moisè. —
 tretto da Giacomo De-Cod. —
 7 l/2.

Grimault et C.
 una poltrona, senza saper
 ulla respirazione difficile
 to di soffocarsi; sentimen-
 o d'asma; e grazie ad un
 irazione più facile, ces-
 darsi un'aspettazione
 riparatore, che viene a
 l'accesso. questo è il
 diami di Grimault et C.
 questo prodotto è stato
 alificazione, e sopra ogni
 la marca di fabbrica di
 illo del Governo francese.
 trova in tutte le primarie
 72

409

TONI
KACHI
 evuto dal Giappone i Car-
 rari Giapponesi, delle ac-
 kita Kawagiri, Si-
 ro, Nacano Houndji,
 bozzolo verde, e NUOVA
 BOZZOLO GIALLO, e di
 cute in Cadore per l'iber-
 i constatato che, con tal
 ottimo e pieno raccolto.
 per la verifica, i campio-
 levito i signori coltiva-
 loro commissioni, anche
 di Lire 3 per Cartone,
 la regolare consegna, che
 dell'incubazione
 SONO I SEGUENTI.
 L. 9.50
 manura 7.50
 6.50
 ore a bozzolo 9.50
 per nuovi arrivi, il mio
 nente fornito di oggetti di
 e Cinesi, in porcella-
 , seta, cristalli por-
 e Ananas, ecc, ecc, e
 Congen di qualità

L'ACQUA
 Giuliano 739 - VENEZIA
ale Immobiliare
 di
 luita Fublen
 agricola.
 amministrazione presso i
 , a partire dal 3 gennaio
 loro verso ritiro della
 0 per ogni Azione liberale
 dell'interesse del second-
 ciziani in corso, in ragione
 ano eseguiti:
 Società Generale di Cre-
 lito Mobiliare Italiano.
 della ditta Giulio Belinzaghi.
 la Banca Veneta di Deposi-
 ti e Conti Correnti.
 lo Banque de Paris et des
 Pays-Bas al cambio di gio-
 re 1882.

ma perfezionato
 ore della fumana.
 e nella IV pagina

i da uomo da don-
 azzate, berrette di
 ussoline, fustagni,
 odere, nastri, gom-
 ecc, ecc.
 e nella IV pagina.)

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la FEDELE MAGISTRAL RICETTA delle vere pillole di professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendute a Lire 2.30 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua additata per la tosse, che costa Lire 1.30 al flacone, il tutto FRANGU A DOMICILIO (a mezzo postale).

Questo DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1878-79 presso la clinica inglese e Tedesca ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 8 mesi nel Sud America visitando il Cile, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente degli Ospedali, specie quel grado della S. Muericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 novembre 1881

Onor. Sig. OTTAVIO GALLIANI

Farmacista, Milano

Vi compio bene B. N. per altrettanto Pillole prof. L. PORTA, nonché Polvere Polvere per acqua additata che ha ben 17 anni di esperienza nella sua pratica, venduto da ben 8 mesi nel Sud America visitando il Cile, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare col frequente degli Ospedali, specie quel grado della S. Muericordia a Rio Janeiro.

— In attesa dell'invio, con considerazioni cordiali —
Pisa, 19 settembre 1878.

Dott. BAZZANI

Segretario al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo; e non eccitare la perniciosa insidiosa di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

Depositar in Venezia:

Farmacia Böhner.

Zampironi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 19, III.

Provincia di Venezia

Dist. di Portogruaro

Comune di Gruaro.

AVVISO.

Sino al giorno 8 febbraio 1883, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica, che viene retribuita col annuo stipendio di Lire 1900 in rate mensili posticipate, con onere della Ricerca Mobili, e con alloggio gratuito, compreso l'adempimento del cavallo.

La condotta è a cura non gratuita. Il Comune ha 2000 abitanti; è al piano; ha le sue strade in ghiaia, ed in stato di notevole manutenzione.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio del suddetto Comune.

Dall'Ufficio Municipale,
Gruaro, il 6 gennaio 1883.

IL SINDACO

A. MONTUORI.

Il segretario

A. MORASUTTI.

Speculazioni sistematiche.

Per mezzo di una combinazione eccezionale si realizzano mensilmente benefici importantissimi con capitale poco considerabile.

Per spiegazioni e prove del controllo delle operazioni, indirizzarsi a Richardson & C., 115 e 116 Strand, Londra (Inghilterra).

Premiata e privilegiata officina meccanica

Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI

IN UDINE

Si acquistano le filande perfezionate per Filande da seta a vapore e a manovella. Con una Scapistrada meccanica (Bottoni) sistema perfezionato e privilegiato Grossi, a leva senza ingranaggi, molto silenziosa e di maggior durata. Queste Macchine vengono costruite con la massima accuratezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da una lunga esperienza, danno un prodotto classico, e con più facilità di manovra; come le possono comprare tutti i proprietari di Filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle Filande viene unito l'estrattore della gomma perfezionato del Grossi, il quale garantisce nelle Filande la costruzione e modificazione, di capellare perfettamente il vapore dell'ambiente della Filanda.

Il Grossi assume inoltre la riduzione delle vecchie Filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo per la costruzione a prezzi e condizioni di non temere concorrenza.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOVVER

SPECIALITÀ DE CIAN

SUCCESSORI C. TOLOTTI & C.

REALE FARMACIA MANTOVANI

Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.

PREMIATI CON MEDAGLIA A TRIESTE 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1878.

ed all'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Queste gelatine sono raccomandate da tutti i medici per curare le tosse reumatiche, le bronchiti e i catarri.

Le suddette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 20 cent di polvere di Dover, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

CAPPELLI DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDETTA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA — CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO — VENEZIA

Lo sottoscritto, le quali furono addotte per circa sedici anni alla confezione dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Bruti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperte da circa un anno, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la capelleria, come felpe, della classica Cava - la prima oggi - MANNING), mousteline, fustagui, marocchini, fodere, nastri, gomme lacerie ec. ec.

Per la stagione invernale esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Hanno assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdoti.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'arte — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modestissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

La R. Scuola superiore di nautica e di contrabbasso navale in Genova;
La R. Scuola delle sculture in Palermo;
La R. Accademia scientifico-letteraria in Milano;
Il R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;
Le RR. Scuole superiori di medicina veterinaria in Torino, Napoli e Milano;
Il R. Istituto tecnico superiore in Milano;
Le RR. Scuole di applicazione per gli ingegneri in Torino e Napoli;
Il R. Istituto forestale in Valtromba.

Il comandante del distretto, ricevuto la domanda e i documenti menzionati al § 68 della presente appendice, o se incontri dubbi sulla regolarità di tali documenti, invierà subito l'iscripto a presentarsi al distretto per la sottoposita visita sanitaria.

Se in questa visita viene confermata l'idoneità al servizio dell'iscripto, il comandante del distretto trasmetterà la domanda ed i documenti anzidetti al Ministero con elenco in duplice esemplare, nel quale elenco saranno indicati:

Il cognome, il nome e la paternità del richiedente;

La data di nascita;

Il Comune ed il mandamento di leva;

L'università o l'istituto assimilato presso cui il giovane attende allo studio, ed il corso della Facoltà al quale è iscritto.

L'iscripto che in questa visita sarà riconosciuto inabile al servizio militare dovrà essere sottoposto a rassegna speciale, se ancora non fu dichiarato al distretto finale della leva, la quale fu annullata; altrimenti a rassegna di rimpiego.

Il § 66. — Il Ministero determina sulle domande e restituisce al comandante del distretto un esemplare dell'elenco di cui al paragrafo precedente coi rispettivi fogli di congedo illimitato provvisorio.

Il comandante del distretto prenderà nota delle concessioni ammissioni al ritardo del servizio nel registro speciale dei militari studenti ritardatari (mod. N. 34) e restituirà al titolare il foglio di congedo illimitato provvisorio sul quale sarà apposta la seguente annotazione:

Ammissio a ritardare in tempo di pace la sua presentazione sotto le armi come studente (indicare di quale Università o di quale Istituto assimilato), in applicazione dell'art. 120 della legge sul reclutamento, col- l'obbligo di comprovare nel mese di novembre di ogni anno che perdura nella condizione di studio.

Il § 67. — Gli iscripti non ammessi al chio- sto ritardo del servizio ne saranno avvisati dal comandante del distretto militare. Essi saranno chiamati subito al servizio se gli uomini di 1ª categoria della leva in corso si trovino già sotto le armi; in caso diverso resteranno in congedo illimitato, e sarà loro restituito il foglio modello N. 13.

Il § 68. — Gli iscripti di 1ª categoria ammessi a ritardare il servizio sono bensì computati nel contingente della leva nella quale sono arruolati, ma il periodo della ferma da compiersi sotto le armi decorrerà come per gli uomini di 1ª categoria della classe di leva con la quale imprendono il servizio.

Il § 69. — Gli effetti del congedo ritardo- restano sospesi nel caso di mobilitazione dell'esercito, sia che la classe cui appartiene l'iscripto che ottiene la dilazione si trovi sotto le armi, sia che venga richiamata dal congedo illimitato. Cessa la concessione stessa quando l'iscripto abbia compiuto il 26º anno di età, ovvero abbia compiuto od abbandonato il corso degli studi intrapresi.

Il § 70. — Gli iscripti cui fu accordato di ritardare fino al compimento del 26º anno di età la loro presentazione sotto le armi dovranno nel mese di novembre d'ogni anno inviare al comandante del distretto militare da cui dipendono per fatto del loro arruolamento un certificato di rilascio, a seconda dei casi, dall'autorità di cui al § 63 della presente appendice, che attesti che essi si trovano tuttora nelle condizioni per le quali furono ammessi a tale dilazione e che frequentano regolarmente i corsi della Facoltà a cui sono iscritti.

Il comandante del distretto militare trasmetterà subito tale certificato al Ministero della Guerra con elenco la duplice esemplare, in cui, oltre il cognome e nome del titolare, sia indicata la classe di leva alla quale appartiene.

Il § 71. — Coloro che non produrranno in tempo debito il certificato di cui al paragrafo precedente saranno dal comandante di distretto militare intimati, per mezzo dei rispettivi sindaci, a prendere servizio cogli uomini di 1ª categoria della leva in corso chiamati sotto le armi, ed ora non si presentino, saranno dichiarati disertori a senso dell'articolo 72 della legge.

Il § 72. — Nel mese successivo a quello del- la venuta sotto le armi degli uomini della leva in corso, i comandanti di distretto militare trasmetteranno al Ministero della Guerra un elenco nominativo delle variazioni avvenute nel corso dell'anno antecedente nei giovani stati ammessi a ritardare il servizio fino al 26º anno di età nelle leve decorse.

Il detto elenco dovranno indicare i militi-

ri studenti ritardatari che si presentarono a prestare il servizio o per aver compiuto il 26º anno di età, o per essere venuto a cessare il motivo della avuta concessione, giusta il § 69 della presente appendice, cioè se per compimento o per abbandono di studi, e quali inoltre siano stati dichiarati disertori, oppure abbiano cessato di vivere.

Nello stesso elenco non si ometterà di notare il conseguimento della laurea o diploma per quei militari che si presentano o che vengono chiamati sotto le armi per questo motivo.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza	a. 5. 23	a. 4. 30
Verona-Milano	a. 9. 5	a. 5. 15 H
Torino.	p. 2. 8	a. 9. 10
	p. 4. 55	p. 5. 43
	p. 9. 15	p. 7. 10
	p. 11. 25 H	p. 9. 45
Padova-Rovigo	a. 8. —	a. 4. 54 D
Ferrara-Bologna	a. 7. 30 H	a. 8. 06 H
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	a. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli abbonamenti e per le inserzioni si rivolga al Redattore in persona o al suo rappresentante. Il prezzo dell'abbonamento è di lire 12 annue, e di lire 3 per le inserzioni. Il giornale si pubblica tutti i giorni, eccettuati i festivi e i giorni di vacanza. Il prezzo di vendita al numero è di lire 10 centesimi. Il giornale si pubblica in lingua italiana e in lingua francese. Il giornale si pubblica in Venezia e in tutte le città del Regno.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 GENNAIO.

La riapertura della Camera ebbe luogo nella sala di via S. Marco. I deputati si presentarono in gran numero. La presidenza fu esercitata dal signor Falleroni. La prima seduta fu dedicata alla lettura del rapporto del signor Falleroni. Il rapporto fu letto in lingua italiana e in lingua francese. Il rapporto fu letto in lingua italiana e in lingua francese. Il rapporto fu letto in lingua italiana e in lingua francese.

Il presidente Falleroni ha dichiarato vacante il seggio del dott. Falleroni nel Collegio di Macerata. Si sono presentati per la carica tre candidati. Il presidente ha dichiarato vacante il seggio del dott. Falleroni nel Collegio di Macerata. Si sono presentati per la carica tre candidati.

Notiamo che l'on. Magliani, ministro delle Finanze, ha assicurato ieri che non vi sarà bisogno di proroga per il cambio dei biglietti di Banca in moneta metallica.

La pubblicazione del Manifesto del Principe Napoleone ha suscitato un grande interesse. Il Manifesto è stato letto in gran numero di copie. Il Manifesto è stato letto in gran numero di copie. Il Manifesto è stato letto in gran numero di copie.

Questo documento che fa tanto chiasso, si legge col Figaro ieri sera, e qui ne pubblichiamo il testo:

Manifesto del Principe Napoleone.

Al mio concittadino!

- La Francia langue.
- Alcuni fra quelli che soffrono si agitano.
- La grande maggioranza della Nazione è disposta. Senza fiducia nel presente, essa sembra attendere un avvenire che essa non può ottenere se non con una rivoluzione virile.
- Il potere esecutivo è indebolito, incapace ed impotente.
- Le Camere sono senza direzione e senza volontà.
- Il partito che è al potere, dissuade i suoi propri principi per non cercare altro che la soddisfazione delle passioni meno elevate.
- Il Parlamento è frazionato all'infinito.
- Reazionari, moderati, radicali, si sono succeduti nel Governo. Tutti hanno fallito.
- Vi hanno promesso una Repubblica ripulita e riformata. Promessa menzognera.
- Voi assistete a crisi continue che colpiscono il Capo dello Stato, i ministri e le Camere.
- L'esperienza della Repubblica parlamentare, continuata per dodici anni, è completa.
- Voi non avete Governo.
- Il male risiede nella Costituzione che mette il paese a discrezione di 800 senatori o deputati.
- Erono stati commessi errori nel passato. Perché aggravarli, invece di trovarvi dell'ingenuità?
- L'esercito, base della nostra grandezza, è abbandonato alla petulanza d'uomini incompetenti. Essi discutono da dieci anni sulla riorganizzazione, e sono ridotti, dopo esperimenti che rovinano lo spirito militare, a cercare ancora una buona legge di reclutamento.
- L'amministrazione è ereditata. I funzionari sono gli schiavi degli interessi elettorali più meschini.
- Strutturare il paese non è amministrarlo.
- La Magistratura, minacciata nel principio della sua indipendenza, sembra perdere tutti i giorni, colla sicurezza che ha diritto, il sentimento della sua missione.
- Le nostre finanze sono dilapidate.
- Le imposte, gravi e mal ripartite, sono mantenute in un fatale spirito di routine, che mette ostacolo ad ogni progresso.
- È più facile infatti far prestiti che riforme.
- Le spese aumentano senza ragione.
- Le condizioni più elementari del credito pubblico sono disconoscute. Un aggiustaggio, che deve spesso la sua impunità soltanto a solidarietà compromettenti, ha lavato tutte le classi della società.
- Il debito fluttuante è solito ad una cifra che minaccia il nostro credito alla prima scossa.
- Malgrado imposte onerose, l'equilibrio del bilancio non esiste.
- La religione, attaccata da un ateismo pervertito, non è protetta. E tuttavia questo grande interesse di ogni Società civilizzata si può tutelare più facilmente di ogni altro coll'applicazione leale del Concordato, che solo può dare la pace religiosa.
- Le questioni sociali, vitali per la nostra democrazia, in cui l'uguaglianza politica deve avere per conseguenza una migliore ripartizione delle imposte a pro della classe più numerosa e più povera, sono negate. Si addega perfino di studiarle. Invece a questi problemi che si impongono, noi non abbiamo avuto, ma indistegnamo.
- Il nostro commercio è colpito dall'abbandono dei trattati del 1860, ai quali dovevamo la prosperità, l'interesse dei consumatori e dei commercianti è sacrificato.
- La nostra politica estera è in malafede coi deboli. Essa è al servizio di speculazioni individuali in Tunisia, la cui occupazione continua a essere profitto; essa è debole, ed incerta in

gito, ove gli interessi della Francia sono compromessi.

Non si può viaggiare all'estero senza una tristezza profonda.

La nostra Francia, così grande, non ha più oggi né amici, né prestigio. Essa non trova presso i più beveroli, che un'indifferenza più penosa dell'ostilità, e tuttavia una Francia forte ha il suo posto necessario nel mondo.

Noi non rinquisteremo la nostra posizione all'estero, se non rialzandoci all'interno.

Questa situazione viene dall'abbandono della sovranità nazionale. Finché il popolo non avrà parlato, la Francia non si rialzerà.

Erede di Napoleone I e di Napoleone III, sono il solo uomo vivente sul cui nome si siano riuniti sette milioni trecento mila voti.

Dopo la morte del figlio dell'imperatore, io mantengo il silenzio sull'insieme della politica. Non volendo turbare l'esperienza che continua, atteso a che gli avvenimenti mi diano la parola. Il mio silenzio non era che la patriottica espressione del mio rispetto per il riposo del paese.

La mia condotta, le mie opinioni, i miei sentimenti, sono stati sistematicamente calunniati. Impassibile, io ho risposto col disprezzo a coloro che osavano persino cercare di eccitare i figli contro il padre.

Sforzi colossi e sterchi. Dovetti imporre il silenzio a giovani cuori indignati da questi eccitamenti. Volli essere solo la faccia ai miei avversari. I miei figli sono ancora estranei alla politica. L'ordine naturale li designa dopo di me, ed essi resteranno fedeli alla vera tradizione napoleonica.

Si è parlato di abdicazione, ciò non sarà mai. Quando si ha più doveri che diritti, una abdicazione è una diserzione.

Questi accordi, queste transazioni reciproche possono convenire a Principi che credono aver diritto superiori alla volontà del paese.

I Napoleonidi e i servitori del popolo, non potrebbero agire così.

Due principi dividono il mondo: quello che ammette un diritto superiore alla volontà del popolo, e quello che fa risiedere il principio di ogni potere in questa sovranità.

Io rispetto i paesi ove questi due principi s'accordano. In Francia non è così. I rappresentanti del passato sono delittuosamente respinti.

Bando agli equivoci.

Un solo accordo è possibile coi partigiani del vessillo bianco, divenuto il solo emblema della casa di Borbone.

Se vi ha dissidio fra i partigiani della sovranità nazionale, non vi ha tra essi antagonismo assoluto.

I Napoleonidi difendono la sovranità diretta del popolo. Questa dottrina è stata abbandonata da molti repubblicani, unicamente per timore dei voti popolari.

Ciò che ha creato un plebiscito, soltanto un altro plebiscito può distruggere.

Io non rappresento un partito, una causa o un principio.

Questa causa è quella di tutti, non più che la mia.

Questo principio è il diritto che ha il Popolo di nominare il suo capo. Negare questo diritto è un attentato alla sovranità nazionale.

Il Governo si sfaccia; ma una grande democrazia come la nostra non può sottrarsi per lungo tempo alle necessità di costituire l'autorità. Il popolo ne ha il sentimento. Egli l'ha mostrato negli otto plebisciti del 1800, 1802, 1804, 1813, 1848, 1851, 1852, 1870.

Francesi, ricordatevi di queste parole di Napoleone I:

Tutto quello che si fa senza il popolo è illegittimo.

Napoleone.

Il Principe ha ingegno e il suo Manifesto è fatto bene, ma noi crediamo che il Governo francese fosse nel suo diritto, arrestando il Principe. Un Manifesto d'un Pretendente, affisso pubblicamente, a migliaia di esemplari in tutte le città, non può avere altro significato, che d'un appello all'insurrezione. Ne crediamo che il Governo della Repubblica francese avrebbe dovuto addegnare questo tentativo d'insurrezione, perché probabilmente senza conseguenze.

I Governi, nei paesi ove vige il diritto rivoluzionario, sono organizzati con deboli, che non si sa mai quale sia il braccio tanto in fermo che non possa bastare a costruirli. Quando si attacca un Governo si gioca, e al gioco gli uomini di cuore pagano, senza lagrime, e senza ricorrere ai cavilli degli avvocati.

Riconosciamo poi a tutti i Governi costituzionali Monarchie o Repubbliche, il diritto della difesa, e i cospiratori sono tutti soggetti alla sanzione del chi rompe paga. La pianta lunatica dei cospiratori fiorisce troppo, perché crediamo che si senta il bisogno di aumentare la cultura e la diffusione.

Intanto però gli orleanisti sono in grande emozione per la proposta Floquet, sulla quale la Camera ha votato l'urgenza, e che stabilisce il diritto a tutti i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia, di soggiornare nei territori, ove sventola la bandiera francese. Si crede che la legge sarà modificata, nel senso che il Governo avrà la facoltà di vietare il soggiorno ai membri delle famiglie che hanno già regnato in Francia, quando divergono pericolosi, ma il diritto del soggiorno non sarà stabilito contro tutti assolutamente.

E s'è detto che la Francia chiede l'abolizione dei Tribunali internazionali e il ristabilimento delle Capitazioni in Egitto.

ATTI UFFICIALI

(V. in terza e quarta pagina.)

La Nota di Lord Granville.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Ecco la Nota in data del 3 gennaio spedita da Lord Granville agli ambasciatori d'Inghilterra presso le grandi Potenze:

Signora. — Il corso degli avvenimenti ha imposto al Governo di S. M. il compito, che avrebbe voluto essere con altre Potenze, di riproporre la riforma territoriale in Egitto e di ristabilire la pace e l'ordine in quel paese.

Lo scopo è stato fortunatamente raggiunto, e benché presentemente una parte delle truppe inglesi rimanga in Egitto, per la conservazione della pubblica tranquillità, il Governo di S. M. desidera di ritirarle tosto che lo stato del paese e l'organizzazione di mezzi adatti al mantenimento dell'Autorità del Kedivi lo consentiranno.

In questo frattempo la posizione, nella quale il Governo di S. M. si trova rispetto a S. A. gli impone il dovere di dar consigli, allo scopo di assicurare che l'ordine di cose da stabilirsi abbia un carattere soddisfacente e possiede gli elementi di stabilità e progresso.

I soggetti da trattarsi possono dividersi in due categorie: quelli che riguardano gli altri paesi e costituiscono oggetto di consenso o di corso delle Potenze europee; e quelli che sono materia di amministrazione interna.

Cominciando dalla prima classe, un risultato dei recenti avvenimenti è stato quello di fissare l'attenzione sul Canale di Suez, in primo luogo per causa dei pericoli, dai quali esso fu minacciato durante il primo breve successo dell'insurrezione; in secondo luogo, in conseguenza della sua occupazione per parte delle forze britanniche in nome del Kedivi, e dell'averne usato come base delle operazioni fatte in nome di S. A. e in appoggio della sua autorità; e, in terzo luogo, rispetto all'altitudine assunta dalla direzione e dagli ufficiali della Compagnia del Canale in un periodo critico della campagna.

Relativamente ai primi due di questi punti, al Governo di S. M. crede che la navigazione libera e non impedita del Canale, in ogni tempo, e la sua immunità da costruzioni o danni prodotti da atti di guerra, sono materie d'importanza per tutte le nazioni. È stato generalmente ammesso che le misure da esso prese per proteggere la navigazione e l'uso del Canale, nell'interesse del Sovrano territoriale, per ristabilire la sua autorità, non intaccavano menomamente questo principio generale.

Ma, allo scopo di porre sopra una base più chiara la posizione del Canale per l'avvenire, e di metterlo a riparo da possibili pericoli, esso è d'avviso che un accordo su quanto segue potrebbe con vantaggio concludersi fra le grandi Potenze, al quale accordo le altre nazioni sarebbero successivamente invitate ad accedere:

1.° che il Canale sia libero per passaggio di tutte le navi in ogni circostanza;

2.° che in tempo di guerra sia fissato un limite di tempo per le navi da guerra di un belleggiante rimaste nel Canale, e che siano truppe o munizioni da guerra sbarcate nel Canale;

3.° che alcuna ostilità possa aver luogo nel Canale, o nelle sue vicinanze, o altrove nelle acque territoriali d'Egitto, anche nel caso che la Turchia sia uno dei belligeranti;

4.° che se l'una o l'altra di queste due ultime condizioni possa applicarsi alle misure necessarie per la difesa dell'Egitto;

5.° che qualunque Potenza, la cui nave da guerra abbia per avventura danneggiato il Canale, sia tenuta a sopprimere la spesa della sua immediata riparazione;

6.° che l'Egitto prenda tutte le misure che stanno in suo potere per dar forza alle condizioni imposte per il transito, in tempo di guerra, delle navi dei belligeranti attraverso il Canale;

7.° che nessuna fortificazione sia costruita sul Canale o nelle sue vicinanze;

8.° che nulla, in quest'accordo, sia considerato come atto a diminuire o intaccare i diritti territoriali del Governo d'Egitto più di quanto vi espressamente si dispone.

Passando agli accomodamenti finanziari, che hanno formato l'oggetto di un accordo fra tutte le Potenze in connessione colla legge di liquidazione, il Governo di S. M. è andato a credere che una più grande economia e semplicità può ottenersi nell'amministrazione delle prelievi del Dairo, ed in parecchie altre amministrazioni, con alcuni cambiamenti di dettaglio, i quali non diminuirebbero la sicurezza dei creditori.

Esso confida di aver la grado fra breve di sottoporre alle Potenze proposte concrete a questo scopo.

Una questione, nella quale tutte le Potenze sono interessate e che si connette col soggetto generale della finanza, è quella di un uguale tassazione degli stranieri e degli indigeni. Il Governo di S. M. è convinto che le Potenze si siano disposte ad unirsi a lui nell'accettare qual si voglia equa proposta del Governo egiziano, di retta a mettere gli stranieri sullo stesso piede degli indigeni circa le tasse delle quali essi sono presentemente immuni.

Per ciò che ha tratto ai Tribunali misti che furono stabiliti in Egitto in seguito ad accordo internazionale, per conoscere delle cause civili fra indigeni e stranieri, Ella sa che la proposta del presente sistema, convenuta nello scorso gennaio, sparterebbe naturalmente col 1.° del prossimo febbraio.

Il Governo di S. M. ha suggerito al Ministero egiziano di proporre una ulteriore prova di un anno per dar tempo alla discussione degli emendamenti, nei Codici e nella procedura, che fu interrotta dagli avvenimenti dello scorso anno.

Ciò chiude la serie delle questioni che sono oggetto di diritti accordi internazionali fra le Potenze.

Il Governo di S. M. comunica questo schema del suo modo di vedere poiché l'iniziativa, dopo quanto è accaduto, pare dovergli incomberne, e lo sottopone alla considerazione delle potenze nella speranza che esso incontrerà la loro approvazione.

Riferendosi alla seconda classe delle questioni, la prima e più urgente delle misure di amministrazione interna è l'organizzazione di una forza per il mantenimento della pubblica sicurezza contro attacchi esterni od interni.

Sotto il punto di vista della economia e della sicurezza, il Governo di S. M. crede desiderabile che l'esercito egiziano sia piccolo, e che il compito di mantenere l'ordine nel paese sia affidato, per quanto possibile, a una forza separata di gendarmeria e polizia. Il Kedivi ed i suoi ministri hanno espresso il vivo desiderio che ufficiali inglesi siano chiamati ad occupare certi posti nell'esercito sotto il comando in capo del Kedivi, ed a ciò il Governo di S. M. ha aderito per una volta, con un sistema che darebbe agli ufficiali egiziani accesso ad alcuni dei più alti comandi.

I particolari dello schema sono sottoposti, ma i principi generali sono sufficientemente indicati in quanto ha esposto. Fra le riforme amministrative di questi ultimi anni, una di grande importanza fu l'istituzione dei controllori generali, l'inglese e il francese, con certe attribuzioni relative alla rendita e alle spese dello Stato, di cui il Governo francese, e più recentemente il Governo inglese divennero parti. Sopra questo argomento acciuchio, per Sua informazione, e per essere comunicato al Governo presso il quale Ella è accreditata, copia di nota ufficialmente indirizzata dal Governo egiziano agli agenti inglesi e francesi in Egitto, il 7

agosto scorso, contenente una proposta dello stesso ministro, contenente una proposta per l'abolizione del controllo e l'esposizione delle ragioni dalle quali questa misura è sostenuta. Archiviato nello stesso tempo copia delle istruzioni che il Governo di S. M. ha impartite al conte Dufferin in risposta a questa comunicazione dalle quali istruzioni si vedrà che per le ragioni ivi accennate, e colla riserva della nomina, per ora di un funzionario europeo come consigliere finanziario del Kedivi, il Governo di S. M. è disposto ad accettare la proposta del Governo egiziano. In questa previsione essa vivamente desidera il concorso della Francia.

Il Governo di S. M. ha fortemente insistito presso il Kedivi sulla necessità d'introdurre immediatamente un sistema migliore per l'amministrazione della giustizia, rispetto agli indigeni in tutto il paese, e confida che in breve tempo efficaci misure saranno prese a questo scopo.

La questione della soppressione della tratta degli schiavi e dell'abolizione, per quanto è possibile, della schiavitù in Egitto, è una di quelle che stanno molto a cuore al Governo di S. M. Esso non perdersi alcuna favorevole occasione per consigliare al Kedivi di prendere tali misure che possano essere atte al conseguimento di questo intento.

Ci rimane la questione dello sviluppo delle istituzioni politiche in Egitto. Esso è di una grande importanza e assai complessa, e richiede, per la sua soluzione, accurato studio delle condizioni del paese e del popolo. Il Governo di S. M. è d'avviso che l'introduzione prudente di qualche forma di istituzioni rappresentative possa grandemente contribuire al buon Governo del paese ed alla sicurezza e regolarità dell'amministrazione del Kedivi; una cosa aspetta ulteriori ragguagli dai suoi rappresentanti in Egitto prima di venire ad una conclusione circa la forma che sarebbe più adatta al caso presente, offrendo nel tempo stesso l'opportunità di futuro sviluppo.

Il Governo di S. M. ha desiderato di dare piena informazione alle Potenze di tutte queste materie che sono immediatamente connesse con la pace, la sicurezza e l'ordine sociale d'Egitto, e sulle quali di fatto esso ha creduto suo dovere di consigliare al Kedivi relativamente al miglior modo di esercitare il suo potere governativo. Esso confida che lo spirito col quale ha proceduto sarà trovato comune alle viste degli altri Governi che s'interessano al benessere di quel paese.

Ella comunicherà copia di questo dispaccio al Governo presso il quale è accreditata.

Gradisca, ecc. Firm.: GRANVILLE.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 gennaio.

(B) Le descrizioni amplissime che i giornali della capitale contengono della imponente commemorazione che ebbe luogo al Pantheon per Vittorio Emanuele, mi dispensano dall'entrare su questo oggetto in lunghi particolari. Vi dirò solamente che le alte cariche, gli Uffici dello Stato in tutta la loro gerarchia, il Parlamento, l'esercito, i Corpi accademici, le Autorità locali erano rappresentati nel modo più completo, al pari del Corpo diplomatico, nella tribuna destinata al quale, credo che per appunto non manasse un solo dei capi missione. Le personalità che più attiravano l'attenzione della folla degli invitati erano necessariamente i presidenti delle due Camere, i cavalieri dell'Annunziata, fra i quali gli onorevoli Cialdini e Minghelli, i ministri, e primo fra essi, l'onore. Depretis. Dei ministri, oltre all'on. presidente del Consiglio, c'erano gli onorevoli Ferrero, Acton, Mancini, Bertani, Baccarini e Baccelli. La messa composta dal maestro Falchi, piacque per la sua severità e nobiltà, ed anche per l'eccellente esecuzione che le venne data dai soci della Filarmonica. Furono deposte appi della tomba del Gran Re molte corone. Tra esse ho notata quella beliziana, offerta dagli studenti dell'Università. Ce n'era anche una mandata da Ismail pascià.

La città fu imbandierata tutto quanto il giorno e tutto andò nel più perfetto ordine possibile.

Le informazioni che ho potuto spogliare da diverse parti intorno a ciò che venne discusso e deliberato dalla Commissione per il corso furono indurmi tutte quante a far credere che l'on. Magliani è riuscito a rassicurare pienamente quei membri della Commissione i quali avevano dei dubbi sulla situazione del tesoro, sulla proporzione fra lo stato metallico e la massa dei biglietti circolanti, sulle disposizioni dei principali istituti di credito, sulla data che converrà scegliere per dare principio al cambio, sulla disposizione vera delle Banche e del mercato monetario europeo in generale, ecc. E insomma la Commissione ed il ministro hanno finito col ritenere che il mese d'aprile prossimo sarà appunto l'epoca più opportuna per intraprendere il cambio, ed hanno tassativamente deciso che in nessun caso il commencement di esso debba differirsi oltre al 1.° maggio. Fra le dimostrazioni che l'on. Magliani ha dato alla Commissione ci fu anche quella che la massa metallica ottenuta col prestito e sommate alle riserve metalliche delle Banche pareggia la somma dei biglietti circolanti. L'on. ministro rinnovò inoltre le sue dichiarazioni di voler lasciare in queste più che gli sue possibile il Gran Libro del Debito e di volerlo anzi considerare chiuso. La Commissione si tornerà ad addurre fra pochi giorni.

Il dibattimento contro gli arrestati di Piazza S. Pietro per disobbedienza o resistenza alle intimazioni degli agenti, avrà luogo il 29 corr. Il processo fatto per questi imputati quanto per quelli altri i quali dovranno rispondere a termini dell'art. 174, non è per ancora ancora compiuto. Ogni giorno hanno luogo interrogatori.

I deputati ancora arrestati sono assai pochi. Nei nostri circoli furono i commenti per i fatti dei comitati di Firenze, per l'arresto del Principe Napoleone, per la Nota di Lord Granville. Troppa grazia Sant'Antonio!

ITALIA

I comitati agli insediati.

Dal Ministero dei lavori pubblici fu indirizzata ai prefetti la seguente Circolare:

Roma 10 gennaio 1883.

L'attuazione della legge 27 dicembre 1882 in quanto concerne il concorso dello Stato per lavori di riparazione di opere stradali provinciali, comunali e consorziali danneggiate nelle piene d'autunno 1882, sarà regolata dalle disposizioni seguenti:

1. Per la concessione del sussidio o concorso le relative domande devono essere dirette al Ministero dei lavori pubblici accompagnate dal progetto regolarmente approvato dall'Ufficio del genio civile, corredato da una relazione dell'Ufficio stesso, dalla quale risulti che la spesa proposta per le strade o i ponti a sussidiarsi si riferisce appunto a riparazione di danni arrecati dalle piene dell'autunno 1882 e che la spesa medesima è ristretta nei limiti della più rigorosa economia ed ai lavori assolutamente necessari per rimettere in pristinum le opere danneggiate dalle succennate piene, esclusa la opere di manutenzione;

2. Il pagamento materiale del concorso dello Stato in ragione del 50 per cento dell'ammontare dei lavori si effettuerà la rate anche piccole, proporzionali all'ammontare dei lavori eseguiti, ed alle spese effettivamente sostenute e le relative domande di pagamento dovranno essere corredate:

a) della constatazione dei lavori fatti, esaminate e validate dall'Ufficio del genio civile e da una relazione descrittiva dei lavori suddetti dell'ingegnere stesso che rilascia il certificato di pagamento dei diversi account;

b) da un certificato di pagamento da rilasciarsi pure dall'ingegnere capo del Genio civile.

L'ultima rata di saldo sarà pagata dopo il collaudo che verrà fatto pure dall'ingegnere capo predetto.

Per il ministro

Arlom.

Andrea Costa reazionario.

Si è sempre sostenuto per quel beduino, o Andrea Costa lo è per socialista. Costui, il quale accusa il Costa di voluttà, di tradimento, perché vorrebbe snervare tutti dal retto sentiero della rivoluzione anarchica e militante.

Si (prosegue Costa), Costa è un apostata, un rinnegato della fede rivoluzionaria del popolo. Basterebbe il suo ultimo numero 3 dello *Avanti!* a provarlo. Ma ciò non è tutto. Costa è in mala fede; Costa inganna il popolo nella persona occorrenza d'ingannarlo, perché la sua ambizione e la vanità non gli permettono di dichiarare francamente che egli non è più quello che era. Costa è un ipocrita, che vuol servir della reputazione da lui acquistata come rivoluzionario per fondare in Italia un partito di socialismo legale.

E conclude:

Amici, se non volete che il popolo belemmi la rivoluzione, come un nuovo dio falso e bugiardo, fate giustizia del perfido cristiano, o colpite formalmente me stesso come un ribaldo colosissimo.

Nella rivoluzione anarchica, volate per la vita e per la morte.

Costa CAPRERA.

A confermare l'ostilità che si va spiegando contro il Costa, viene in buon punto un documento che è stato letto dal procuratore della Repubblica nella sua requisitoria contro gli anarchici nel processo di Lione. È una lettera di retta ad un giornale:

Compagni! Io sono un lettore del vostro coraggioso giornale.

Se credete conveniente di pubblicare l'indirizzo che vi mando, voi mi farete molto piacere.

cere — Giuseppe Santini di Rimini. L'entusiasmo sarebbe il seguente:

« Compagni! In Italia l'ora si avvicina in cui i saluberrimi (sic) del collettivismo andranno alle urne a deporre il loro bollettino di voto, come tante pecore (sic). »

Il traduttore Costa avrà forse la gloriosa ventura di mandare alla Camera dei deputati a prestare giuramento di fedeltà al Re.

Gli anarchici faranno bene di votare tutti per il potere Caprisi, il quale si trova al bagno di Porto-Longone, in cella, colle catene ai piedi e alle braccia.

Questo dico, in attesa che le sezioni italiane si decidano una buona volta a studiare la fabbricazione delle materie, che han fatto la gloria dei buoni borghesi di Montecarlo-Lux-Mines. Viva la Repubblica socialista! »

Costa, accusato di apostasia, di tradimento dei suoi amici e fautori di ieri, chi sa che non riappaia già amaramente il trionfo del 29 ottobre.

Mancini al Principe Torlonia.
Telegrafano da Roma 17 al Corriere della Sera:

Ieri mattina il Principe Torlonia ricevette una lettera anonima nella quale gli si chiedeva alcune migliaia di lire. Nella lettera gli si lusingava di consegnare la somma al portatore per la sua, minacciandogli di fare scandalose rivelazioni sul conto del Principe ove non avesse aderito alla domanda, minacciandogli anche di peggio.

Alle cinque pomeridiane, infatti, un individuo giovane si presentava al portinale. Era uno appostato dei guardie di Pubblica Sicurezza in borghese che arrestarono il ricattatore. Costui ha vent'anni; è figlio di un tal Nobili, maggiordomo del Cardinale di Hohenlohe. È un individuo dedito al vizio e alla dissipazione.

Roma 17.
L'incidente dei coacerti a Firenze ha prodotto impressione incresciose; i giornali chiedono che il Governo, a togliere le esagerazioni, pubblichi un'esatta versione del fatto ed eserciti una rigorosa vigilanza in avvenire.

Roma 17.
Gli arresti per le dimostrazioni in onore di Oberdan, rilasciati in libertà provvisoria, sono: Belardi, Santini, Zolla, Serbelli, Persico, Pagnoncelli, Mastelloni.

Questi ultimi due sono addebiti straordinari al Ministero delle Anziane, sarebbe stato dispensato dal servizio.

FRANCIA
Festività
dell'arresto del Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 17 al Corriere della Sera:

Eccovi altri particolari dell'arresto del Principe Napoleone.

All'una, 45 minuti, il Principe è uscito di casa per fare una passeggiata ai Campi Elisi. Alle 2.15, tornando, la sua vettura urtò la vettura del commissario di polizia, Clément, che stava ad aspettarlo.

Scesi entrambi di carrozza, il Clément trattene il Principe sotto il portone, in attesa del giudice.

S'è dato il caso che il commissario incaricato di arrestarlo fosse quello stesso che, nel 1873, per ordine di Thiers, fu incaricato di condurlo al confino.

Mon povero monsieur Clément, gli ha detto il Principe, sembra che siete uno specialista per i miei arresti.

Sopraggiungo il giudice, salirono tutti tre nell'appartamento del Principe, e fu fatto un breve interrogatorio.

Volete rovesciare il Governo? domandò il giudice.

Rispondo che voglio migliorarlo, disse il principe.

Nel frattempo giunse il procuratore della Repubblica, Roulier, che fece una perquisizione. Fu trovata una lettera di Olivier, che dicono compromettevole. Fu sequestrato anche un libretto con gli indirizzi degli amici.

Al momento di partire: — Permettetemi, disse il principe, di prendere dei libri per distrarmi in prigione. — Il giudice acconsentì.

Alle 5, il principe giunse alle carceri della Conciergerie, e subito un secondo interrogatorio.

Fu trattenuto nel gabinetto del giudice finché non fosse all'ordine una cella che si stava preparando per lui.

Telegrafò alla moglie, poi pranzò. Erano le 7 e mezzo.

Gli è proibita ogni comunicazione con persone estranee alla carcere.

Essendo egli gran croce della Legion d'Onore, ha diritto di essere giudicato da una giurisdizione speciale, la quale però non è dotata dalle leggi attuali.

Si crede che, per togliersi d'imbarazzo, il Governo lo esili.

Il pubblico si diverte assai della circostanza che il manifesto fu stampato nella Grande imprimeria di Roussin, diretta dal consigliere municipale Cusset, radicalissimo. Fa stupore che il segreto sia stato così ben mantenuto.

Giudizi dei giornali.
Telegrafano da Parigi 17, al Corriere della Sera:

Il linguaggio della stampa repubblicana è in generale violento contro il Principe, a proposito del documento pubblicato. Prima che si conoscesse l'arresto, la France scriveva:

« Agguistate (impoygnés-les). Bisogna che Napoleone V, sia messo dentro, oppure che il ministro venga messo fuori. »

Nel gabinetto della Paris, il sig. Laurent affettò di prenderlo in ridere.

Amagat (deputato noto per le sue estrometarie) gli ha concesso, dice il Paris; di grazia, non lo ingratificare ostentando, ma conservarlo pressantemente.

Il Telegrapho così si esprime:

« Credendo il principe personalmente abile, dubitiamo che fosse stato qualche mistificatore ad abusare del suo nome, improvvisando il manifesto per far ridere. »

Nel National Hector Pernod dice che il manifesto ricorda i mali ragionati alla Francia dal cugino del Principe, l'imperatore Napoleone III.

Il bonapartista e antigovernista Pays dice che non sapeva niente della pubblicazione del documento, e si limita a riprodurlo senza altro commento.

La Patrie, anch'essa bonapartista, ma moderata, dice:

« Qualcuno ha la sensazione pratica del documento, non osano dire. Deploriamo questa anonima esplosione d'impazienza del Principe. »

Il Soir dice che la morte di Gambetta quella che rivoltò le speranze del pretendente; ricordiamogli che, dopo la morte di Thiers, la

speranza dei fautori e fautori del 16 maggio andò distrutta.

Il Gaulois dice che il Principe credette forse che la situazione reclamasse l'intervento di nuovi elementi, egli aspettava di certo d'essere espulso e il Governo gli offrì, facendolo arrestare.

Il Français legittimista dice che forse la religione domandava protezione a lui, il quale, durante il suo Regno di domi César protesse l'Alleanza brador.

Nell'Univers, clericale. Vouillot scrive non credere che il Principe sia il solo tra i nemici della Repubblica che pensi ad agire.

Il Monde, clericale esso pure, scrive:

« Non sarà un Napoleone quegli che restituirà alla Francia il credito in Europa. Vediamo in un passo del Manifesto l'intenzione di regalarla all'Italia e alle Rivoluzioni i nostri diritti sulla Tunisia. »

La Gazette de France, altro organo clerico-legittimista, così si esprime:

« Quel non bastasse la sua politica male-detta e antifrancese dell'unità d'Italia, vuole aggiungere la responsabilità di quella politica, con la quale Gambetta fece la sua campagna elettorale. »

Il Temps dice:

« Crediamo arduo il credere le Anziane compromesse, la magistratura abbassata, gli affari esteri mal diretti, l'esercito disorganizzato: di tutto questo fu causa l'Impero. »

Accennando alla proposta Flouquet, il Journal des Débats scrive:

« Appoggiata da un'immensa maggioranza, la Repubblica non ha bisogno di ricorrere a provvedimenti eccezionali. Il Governo respingerà il funesto regim che le si vuol fare, e ritroverà la calma ed il sangue freddo, che gli mancarono nella seduta parlamentare di ieri. »

La République Française, organo degli opportunisti:

« Girolamo medita alla Conciergerie sul pericolo in cui s'incorre a fidarsi del ridicolo impostogli dalla natura per scherzare con la pace pubblica. »

Il Voltaire nota che il manifesto coincide con un rizzo nella polemica dei giornali monarchici, che di mostrano molto ringhiarditi.

Augusto Vacquerie nel Rappel:

« Speriamo che la Camera rigetterà la proposta del signor Flouquet. Non le facciamo l'ingiuria di crederla capace di votare una legge simile. »

Il deputato Pelletan nella Justice:

« Principi, non vi lamentate: siete privilegiati, pigliando la strada dell'inghiottire; altri presero quella della Nuova Caledonia. »

Rochefort nell'Intransigent canzone Flouquet, di cui è noto il ventriloquio:

« L'antico garibonino Flouquet, — dice, — mise il suo glè alla Robespierre per chiedere il mollucchi della Camera l'espulsione. »

Alta Camera.
La seduta della Camera è stata agitata. L'aula e le tribune erano affollatissime.

Un deputato bonapartista si rivolge a Clément, e così lo apostrofa: « Bel modo di intendere la libertà. »

Hugues risponde: Prima la Repubblica; dopo viene la libertà.

Canev d'Ornano gridò:

« Io stesso affissi quel manifesto nel mio circondario! (Rumori). »

NOTIZIE CITTADINE
Venezia 18 gennaio.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa di S. Stefano, ebbero luogo i funerali del chiarissimo avv. G. B. cav. Lantana, decano ed ornamento del Foro veneziano. — La cerimonia fu molto solenne, specialmente per il grande concorso di Autorità, di amici e di estimatori dell'uomo egregio, il quale impiegò la sua lunga esistenza nel fare il bene e nel procurarsi quella stima generale e profonda, della quale anche oggi si ebbe luminoso esempio. Erano presenti alla sacra funzione il comm. ca. Bonasi, presidente della Corte d'appello; il procuratore generale, comm. Cappelli, con tutte le alte cariche della Corte stessa; il cav. Spada, presidente del Tribunale; il comm. Pier Vittorio Vanzetti, procuratore del Re, con tutte le altre cariche giudiziarie; il comm. abate Bernardi, il venerando canonico comm. Daniele Canal; il cav. Astengo, il cav. Boldrin, il cav. Guerra, per il Municipio; il co. Nicolò Papadopoli, il comm. Barozzi, direttore del Circo Veneto; l'abate cav. Ruzzi; gli consiglieri provinciali e comunali; il Corpo intero, al più dire, degli avvocati; i comm. Colombo, avvocato erariale; notai, professori, artisti, insomma un numero grandissimo di persone che sarebbe lungo di nominare una ad una.

Il Municipio inviava quattro scudieri, quattro guardie e quattro pompieri in grande tenuta, e molti Uffici come buon numero di famiglie inviarono torce, anche il corteo è riuscito assai decoroso.

Molte erano le signore abbruciate che vollero onorare anch'esse la memoria del chiaro giurista; e presso il feretro veniva portata una ricca e bellissima girlanda inviata dal chiarissimo avvocato veneziano L. cav. B.

Tra le Rappresentanze vanno ricordati i RR. PP. Armeni della Congregazione mecliarista di San Lazzaro in nota, la Società degli infermieri del clero Sprale, gli Orfani, l'Istituto Maun e l'Istituto Coletti, il quale inviava anche la propria banda.

I eudoni del feretro erano tenuti dal comm. Bernardi, dal cav. Spada, dal comm. Vanzetti e dall'avv. Renzovich.

Terminata la funzione nella chiesa, la salma venne portata sino alla riva del Canal Grande in Campo a San Vidal, dove segal l'imbarco. Il triste convoglio, seguito da parecchie gondole di amici, si diresse allora al Camposanto.

Le onoranze rese a quest'uomo simpatico e valente furono, come si vede, tali da provare ancora una volta in questa considerazione agli onori tenuto da ogni ceto di persone per le alte doti della mente e del cuore delle quali egli andava fornito, e che lo rendevano caro ad amantissimo a tutti.

Onori ad artisti veneziani. — Tempo addietro abbiamo già annunziato che il cavallier Michelangelo Guggenheim aveva conseguito quanto veniva loro concesso dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, aggiungendovi qualche nostro modesto apprezzamento sulla perenne bellezza artistica della camera da letto nello stile del Carpaccio, che stava allora per essere inviata a Roma. — Oggi abbiamo il piacere di annunciare che gli augusti Sovrani, interpreti del signor marchese di Villamarina, vollero far pervenire al cav. Guggenheim, e nella forma più accentratamente, ripetute attestazioni del loro aggradimento non solo ma si compiacquero anche di far pervenire altre ordinazioni ed a quali si afferrano indubbiamente il bel talento e la vasta coltura artistica del cav. Guggenheim e dei valenti artisti che

lavorano sotto la di lui intelligente e fervorosa direzione.

Prendiamo nota con particolare piacere di un fatto che onora altamente degli artisti veneziani, e quali, sotto l'intelligente direzione del cav. Guggenheim affermano ogni giorno di più il grande loro valore. Ai costumi attestati di stima che il cav. Guggenheim riceve ogni giorno da principi e da Sovrani, questi pervenuti da parte delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia devono avere recato ad esso la più grande e la più salubre delle soddisfazioni.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Siamo pregati di annunciarvi che l'adunanza degli avvocati, indetta per domenica 14 corrente, andò deserta per difetto di numero legale, e che la seconda avrà luogo domenica 21 corrente, alle ore 11 pom.

Onorificenze. — Sua Maestà l'imperatore austro-ungarico, ha testè decorato della commenda di Francesco Giuseppe il comm. Niccolò Barozzi, e della Croce di cavaliere del medesimo ordine, l'egregio avv. Ugo Erera.

Nova pubblicazione. — È uscito ora un nuovo libro: *Isabella Testochi Altovizi — I suoi amici — Il suo tempo*, di Vittorio Molemani. (Estratta dalla Nuova Rivista, pubblicazione settimanale politico-letteraria-artistica). — Torino, tip. Locatelli, 1883. — Via Maria Vittoria, 28.

Si vende al prezzo di L. 3.

Carnevale. — I lavori della Piazzaforte in Piazza sono pressoché terminati. Se il tempo non viene a molestarli, le feste carnevalesche, che incominceranno domenica prossima, serviranno a inghiottire un po' di quella musoneria, che oggi ha il suo impero, particolarmente in causa del tempaccio di questi giorni.

L'ingresso trionfale delle maschere verrà fatto a mezzo dei vaporetto del signor Finella, i quali, a quanto ci assicurano, porteranno dalla Stazione ferroviaria e approderanno al Molo dove seguirà lo sbarco e pueria avverrà l'ingresso alla Piazzaforte.

Il chiosco telefonico, che verrà eretto nella Piazzetta dei Leoncini, sarà provveduto di Numero 16 apparecchi mediante i quali altrettante persone potranno contemporaneamente udire l'opera che si starà eseguendo al Rossini.

Anche i lavori preparatori per il Festival degli studenti procedono regolarmente, e quei bravi giovanotti spendono tante cure e tante fatiche al nobil fine di assicurare alla festa otti-

Teatro Rossini. — Il nuovo tenore, presentato ieri nell'Ermani, non piacque.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 19 gennaio, dalle ore 3 1/2 alle 4 1/2:

1. Ranzani. Marcia *Montebello*. — 2. Aubert. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*. — 3. Strauss. *Walt Il Volevo*. — 4. Donizetti. Duetto nell'opera *Polonia*. — 5. Lecocq. *Mazurka Gioiello*. — 6. Rossini. *Finale 1.°* nell'opera *Conte Ory*. — 7. Strauss. Polka *Diavolino*.

Vaporetto veneziano. — Richiamiamo l'attenzione del bravo sig. Finella sul bisogno di pulizia che hanno le cabine di parecchi fra i suoi vaporetto, le quali sono in tale stato, che una signora non può sedervisi, senza pericolo di scappare il suo vestito. Questo inconveniente ha la sua causa nella stessa fortuna dell'imprezza Finella, perché dipende dal grandissimo concorso del pubblico; ma appunto in ragione di questa mortale fortuna, non si avrà certamente a male, se gli rivolgiamo questa molto ragionevole raccomandazione.

Fabbrica clandestina di sigari. — Venne scoperta presso certa T. Terras, abitante a Santa Croce, una fabbrica clandestina di sigari ad uso Virginia; si sequestrarono 500 sigari e tre chilogrammi di foglia di tabacco.

Furto di furti. — Il Bollettino della Questura narra che ieri sera verso le ore 7 1/2 venne arrestato vicino al teatro Malibran il pregiatissimo L. Italo, d'anni 18, il quale, poco prima, aveva rubato un paio calzon, del valore di L. 8, dalla mostra del negozio R., sito al ponte di San Giovanni Grisostomo. La robe rubata fu sequestrata.

L'altra sera, verso le ore 8, ladro ignoto rubò a danno del fruttivendolo R. Gio. Ballista, abitante a San Marco, N. 2619, un recipiente di rame, del costo di L. 12, che trovavasi fuori del suo bottega.

Ladri ignoti, nella notte del 16 al 17 corrente, tentarono di commettere un furto, mediante rottura d'una finestra dello studio della P. P. e comp., fabbricati di cera la Canargio, ma, disturbati dai passanti, abbandonarono l'impreza.

Non ci regge l'animo di dorer pur troppo registrare anche oggi una dolorosissima perdita, e questa d'un chiarissimo e benemerito nostro concittadino e valoroso scrittore e poeta, il cavalliere **Antonio Angeloni Marziani**, che noi amavamo come un fratello.

Dopo la morte dell'egregia dama, che fu sua consorte, egli non poté più darvi pace, e visse ritirato, concentrando nello studio e nelle opere di erita.

Benché di poco amato, sulla poter far prevedere la sua prossima fine. Ieri, egli stava bene, e questa mattina fu trovato morto nel suo letto, senza traccia di sofferenze, ed a soli sessant'anni!

Povero amico! Molti ricorderanno sempre il tuo ottimo cuore, i tuoi modi dolcissimi, e l'affetto che tu ponevi in quanto c'è di più caro e di più sacro nel mondo; ma chi scrive, col cuore straziato dal dolore, non dimenticherà mai la fortuna di averti tanto stimato ed amato.

Stato verso gli impiegati, dello Stato verso i privati per opera dell'impiegato. Insiste principalmente sulla necessità di garantire la carriera degli impiegati corrispondentemente alle responsabilità degli impiegati. Raccomanda caldamente quest'oggetto alla competenza del presidente del Consiglio. Non comprende perché non sieno comprese in questa legge anche le disposizioni relative all'aspettativa e alla disponibilità.

Dimostra la convenienza di condurre in un unico Codice tutte le disposizioni concernenti lo stato degli impiegati, completando prima le leggi vigenti circa l'aspettativa e la disponibilità. In questo medesimo progetto dovrebbero trovare posto anche le norme relative agli impiegati che vengono posti a disposizione del Ministero. Accenna ai casi nei quali questa situazione di disposizione si fa durare economicamente. Parla delle dispenze dall'ufficio, del collocamento a riposo. Esprime il desiderio che gli impiegati distinguano in grandi categorie.

Crede che le disposizioni relative agli atti funzionali non possano combinarsi con quelle relative agli impiegati inferiori. Il progetto fallisce lo scopo, esso non aumenta la libertà di azione del Governo, non determina le garanzie per gli impiegati, non scioglie la questione del collocamento a disposizione, non chiude la porta alla faccenderia parlamentare, non farà migliori gli impiegati. Riservati di fare eventualmente qualche proposta dopo udite le osservazioni del Governo.

Depretis dice che il discorso di Zini è una critica abbastanza sferza del progetto. Rammenta il primo progetto lancia sullo stato degli impiegati. Loda grandemente la relazione di Manfrin che lo accompagnava. Parla degli studi del progetto successivamente fatti circa questo argomento. Questa è la terza volta che l'oratore deve sostenere questo progetto.

Il progetto attuale è pochissimo diverso da quello approvato dal Senato pochi mesi addietro. Il merito principale del progetto è di dare sanzione legislativa a disposizioni che finora sono soltanto regolamentari e d'incerta giurisprudenza. Adesso in molti casi il Governo non è abbastanza armato contro gli impiegati, per esempio nel caso che gli impiegati manifestino pubblicamente opinioni contrarie alle istituzioni. Comprende il vantaggio di cumulare in un unico codice tutte le disposizioni relative allo stato degli impiegati, ma sono già andati anni che questa semplice legge si trascina davanti alla Camera. Le leggi molto complicate approdano con estrema difficoltà. Bisogna contentarsi di procedere parzialmente. Aveva già pronto il progetto circa la responsabilità degli impiegati.

Immaginasi a precludere separatamente dal progetto di riforma delle attribuzioni del Consiglio di Stato. Parla di studiare la questione delle aspettative e della responsabilità, riservandosi di presentare anche per esso un progetto separato. Comprende che il progetto attuale non sia la perfezione, ma la legge sarà un miglioramento, arrecherà benefici. Per consenso di tutti gli uomini competenti questa legge non chiuderà la porta alla faccenderia parlamentare, ma certo nemmeno l'aprirà maggiormente. Non crede dovervi sempre una grande riforma preferire a riforme piccole gradual. Meglio un passo sì caro che un salto pericoloso. (Approvaioni.)

Zini ringrazia il ministro specialmente per avere osato di presentare il progetto sulla responsabilità dei funzionari separatamente dal progetto sulla responsabilità ministeriale.

Torrelli, relatore, chiede che si riavvi il seguito della discussione a domani.

Il Senato consente.

La seduta è levata alle ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 9 25.

Si comunica una lettera di *Dilgenzi*, il quale si lagna che il suo nome non sia stato compreso fra i sottoscrittori dell'interrogazione Bonelli ad altri.

Si presentano le seguenti relazioni: da *Mazzari* sul bilancio dell'agricoltura e commercio, e da *Grandoli* su quello dei lavori pubblici.

Il Presidente rende conto della visita del Capo d'anno fatta alle LL. MM. della Rappresentanza della Camera.

In seguito alle lettere che partecipano che *Giannini* opta per il Collegio di Treviso, di *Dada* che opta per il Collegio di Udine, si dichiarano vacanti un seggio nei Collegi di Belluno e Ferrara e nel Collegio di Perugia.

Il Presidente comunica che, visto l'articolo 1.° della legge 30 dicembre 1882 entrata in vigore il 13 gennaio 1883, ed in seguito all'assenza nella seduta del 30 novembre 1882, l'on. Fallorini, già deputato del Collegio di Macerata, risultato di prestare il giuramento prescritto dall'art. 49 dello Statuto, dichiara vacante un seggio nel Collegio di Macerata.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di *Mazzari* sui provvedimenti relativi al fondo dei danni del terremoto nella città di Norcia; di *Waff* sul divieto oppostogli dall'Autorità di Milano di tenere una conferenza pubblica ai propri elettori.

Depretis propone di rimandare la prima alla discussione del bilancio dell'interno, e dura domani se e quando risponderà alla seconda.

Mazzari accetta.

Depretis prega la Camera, dovendo egli intervenire alla discussione del Senato, che voglia invertire l'ordine del giorno, rimandando ad altra seduta in svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze iscritte.

Così è approvato, consentendo l'interrogazione. L'interpellanza Bertani, dietro una sua lettera, si rimanda al 22 corrente.

Si discutono le tre elezioni contestate del 3° Collegio di Novara.

La Giunta propone il covalidamento dell'elezione nelle persone di Lucca, Marziano e Guala, rinviando gli atti all'Autorità giudiziaria per provvedimenti che fossero del caso, sugli abusi imputati o da imputare ai fautori ed oppositori di prima e dopo l'elezione.

Branc combatte le conclusioni della Giunta, proponendo che si sospenda il covalidamento fino a che l'Autorità giudiziaria si sia pronunciata.

Borio sostiene invece le conclusioni, poiché, qualunque possano essere stati gli abusi, il numero dei voti riportati, senza contestazione, dagli eletti, mette le elezioni al di fuori del risultato dell'esame giudiziario.

Manfrin relatore spiega i principali motivi delle conclusioni della Giunta.

Dopo una replica di *Branc*, non essendo appoggiata la sua proposta, si approvano le dette conclusioni.

Convalidati poi l'elezione, dichiarata dalla Giunta incontestabile, del 1° Collegio di Caltanissetta, nella persona di San Giustino.

Mancini presenta il progetto di legge per

la proroga al 31 gennaio 1884 degli effetti della legge 30 marzo 1873, per l'istituzione della riforma giudiziaria in Egitto. È dichiarata d'urgenza.

Il Presidente rammenta essere state presentate il 18 dello scorso dicembre l'interpellanza di *Mazzari* al ministro degli esteri sulla politica praticata nella questione egiziana e sulla protezione dei nostri consulari all'estero, e l'interpellanza di *Crampi* sulla politica interna.

Annunzio poi una nuova interpellanza di *Mazzari* sulle questioni d'Egitto.

Mancini dichiara che le accetterà, ma prega di rimandare lo svolgimento, come promesso, al bilancio del Ministero degli esteri, il che, consentendo il progetto, viene stabilito.

De *Renzia* presenta un'interrogazione al ministro della guerra sui fatti avvenuti in Eritrea contro l'ordine e la disciplina dell'esercito.

Ferrero risponde subito che si tratta di fatti, sordidi avvenuti fra i coscritti e non di un regolamento. Comunica i vari rapporti ricevuti da cui risultano esagerate le voci diffuse; ora l'ordine è ristabilito.

De *Renzia* spera che i suoi coscritti imparino a conoscere i loro doveri.

Discututo il bilancio del Ministero del Tesoro.

Grimaldi, relatore, prega di tenere sospesi gli articoli relativi ai nuovi organi ministeriali.

La *Forza* avverte che col bilancio dell'agricoltura, si proporrà la risoluzione della questione degli organi.

Chiusa la discussione generale, si approvano i primi sei capitoli concernenti i debiti perpetui e i capitoli 7, 8 e 9 sui debiti redimibili.

Sul cap. 10: Interessi dovuti alla Banca nazionale, *Mazzari* domanda se in aprile, come disse e spera, saranno ripresi i cambi in moneta metallica, ma *Manfrin* dichiara esplicitamente che tutto è ormai disposto perché la legge sull'abolizione del corso forzoso possa avere nell'aprile il suo pieno effetto, se alcun fatto straordinario improvvisi non sopraggiunga.

Il relatore propone la soppressione del cap. 10, ed è approvato.

Approvati i capitoli 11 e 12; quindi il capitolo dei debiti variabili del 13 al 16.

Il capitolo 17 che tratta degli interessi sopra anticipazioni statutarie e Stabilimenti di credito da luogo a dubbi e considerazioni di *Branc* circa la situazione delle Banche alla ripresa dei pagamenti in metallo ed a domanda di *Zeppa* perché non siano ancora presentati la legge sul riordinamento degli istituti bancari.

Manfrin, dopo aver risposto genericamente, prega che non si sollevino per un incidente tali questioni e dubbi, che, pronunciati in modo deciso, possono agitare improvvisamente il paese, prega che si trattino puntualmente, quando si voglia, in apposite tornate, e siccome possono venire discusse ampiamente, e chiunque possa rimanere persuaso di questa nostra rigenerazione economica.

Dopo spiegazione del relatore e repliche di *Branc* e *Zeppa*, il deputato *Mazzari*, già relatore delle leggi sull'abolizione del corso forzoso, constata la condizione soddisfacente degli istituti di Credito, al punto che possono sostenere senza pericolo, anzi senza ansietà, la ripresa dei pagamenti in metallo.

Approvati questo capitolo e tutti gli altri, eccetto i relativi agli organi e i totali.

Levata la seduta alle ore 5 30.

(Agenzia Stefani.)

Decorazioni austriache a ufficiali di nostro Esercito.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Durante i fatti svoltisi la scorsa estate in Egitto, le regie navi *Affondatore* e *Garibaldi* ebbero occasione di presentare in parecchie circostanze valida protezione ed assistenza a cittadini dell'impero austro-ungarico, tanto a Suva come a Porto-Said. Il Governo austriaco ha avuto fatto presentare speciali ringraziamenti ai comandanti signori *Morin* della *Garibaldi* e *Manfredi* dell'*Affondatore*; ora poi — dice la *Rassegna* — ha inviato per l'uno e per l'altro il diploma, con annessa relativa decorazione, di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

L'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*.

La *Rassegna*, trattando la questione del ritorno alla circolazione metallica, dice che il cambio si farà senza danni e senza scosse perché il paese ha intera fiducia nel Governo il pericolo verrà dopo, se non si forma la circolazione promissa metallica e cartacea, e se l'ora a poco a poco compaure, emigrando all'estero.

Lo stesso giornale pubblica una lettera a quale afferma che si vuol creare una agitazione artificiale, onde far togliere il corso forzoso ai biglietti del Governo per convertirlo invece per quelli di alcune Banche.

La Russia e il Vaticano.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*.

L'*Observatore* Romano dice che da qualche tempo si approssimano delle opinioni intorno ai accordi della Russia col Vaticano che potrebbero danneggiare la Chiesa in Polonia, lencidendo specialmente dubitare che l'introduzione della lingua russa fosse stata concessa per culto suppletorio. La Santa Sede tutela dovunque i veri interessi della Chiesa, nei limiti che consentono le svariatissime circostanze dei tempi e dei luoghi. Negli accordi della Santa Sede colla Russia nulla si convenne sull'uso della lingua russa per culto; quindi non avvi nessuna innovazione sopra questo punto.

Agitazioni in Francia.

Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*.

La seduta della Camera è stata tumultuosa. La proposta *Flouquet* diretta all'espulsione di tutti i parati degli atirpi che regnarono in Francia, di cui è stata ammessa l'urgenza, mette gli orleanisti in una estensione indecifrabile. Questa misura si ritiene impolitica, perché pericolosa. Il manifesto del principe Napoleone si stampò a contomito comparsi. Il Governo ne impedì la diffusione nelle Provincie. L'emozione per questo fatto è circoscritta ai Circoli politici.

Processo di Lione.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Lione 17. — (Processo degli anarchici). — L'avvocato *Arès* perorò eloquentemente a favore degli accusati. *Pameli*, dice egli, imputare loro a delitto le idee contro la magistratura e la religione, quando i governanti diedero il segnale dell'attacco?

L'avvocato *Laguerra* dichiarò socialista repubblicano. Perse di dritta gli accusati che sostengono in libertà delle opinioni. Dovessi con-

CORRIERE DEL MATTINO
Venezia 18 gennaio.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 17.

È proclamato il senatore *Vallauri*.

Il Presidente informa il Senato del ricevimento del capo d'anno al Quarantenario della Rappresentanza del Senato.

Presta giuramento il senatore *Corradi*.

Il Presidente fa la commemorazione del senatore *Carraresi*.

Discussione del progetto sulla stato degli impiegati civili.

Zini riconosce l'opportunità e l'urgenza di questa legge, se esamini la genesi, rammenta *Depretis* avere sempre sostenuto dove questa legge essere completata dall'altra sulla responsabilità degli impiegati; domanda perché non si presentò anche il progetto relativo a quest'ultima materia. L'odierno progetto sembragli molto. Distingue varie specie di responsabilità dell'impiegato verso lo Stato e verso i privati, dello

Stato verso gli impiegati, dello Stato verso i privati per opera dell'impiegato. Insiste principalmente sulla necessità di garantire la carriera degli impiegati corrispondentemente alle responsabilità degli impiegati. Raccomanda caldamente quest'oggetto alla competenza del presidente del Consiglio. Non comprende perché non sieno comprese in questa legge anche le disposizioni relative all'aspettativa e alla disponibilità.

Dimostra la convenienza di condurre in un unico Codice tutte le disposizioni concernenti lo stato degli impiegati, completando prima le leggi vigenti circa l'aspettativa e la disponibilità. In questo medesimo progetto dovrebbero trovare posto anche le norme relative agli impiegati che vengono posti a disposizione del Ministero. Accenna ai casi nei quali questa situazione di disposizione si fa durare economicamente. Parla delle dispenze dall'ufficio, del collocamento a riposo. Esprime il desiderio che gli impiegati distinguano in grandi categorie.

Crede che le disposizioni relative agli atti funzionali non possano combinarsi con quelle relative agli impiegati inferiori. Il progetto fallisce lo scopo, esso non aumenta la libertà di azione del Governo, non determina le garanzie per gli impiegati, non scioglie la questione del collocamento a disposizione, non chiude la porta alla faccenderia parlamentare, non farà migliori gli impiegati. Riservati di fare eventualmente qualche proposta dopo udite le osservazioni del Governo.

Depretis dice che il discorso di Zini è una critica abbastanza sferza del progetto. Rammenta il primo progetto lancia sullo stato degli impiegati. Loda grandemente la relazione di Manfrin che lo accompagnava. Parla degli studi del progetto successivamente fatti circa questo argomento. Questa è la terza volta che l'oratore deve sostenere questo progetto.

Il progetto attuale è pochissimo diverso da quello approvato dal Senato pochi mesi addietro. Il merito principale del progetto è di dare sanzione legislativa a disposizioni che finora sono soltanto regolamentari e d'incerta giurisprudenza. Adesso in molti casi il Governo non è abbastanza armato contro gli impiegati, per esempio nel caso che gli impiegati manifestino pubblicamente opinioni contrarie alle istituzioni. Comprende il vantaggio di cumulare in un unico codice tutte le disposizioni relative allo stato degli impiegati, ma sono già andati anni che questa semplice legge si trascina davanti alla Camera. Le leggi molto complicate approdano con estrema difficoltà. Bisogna contentarsi di procedere parzialmente. Aveva già pronto il progetto circa la responsabilità degli impiegati.

Immaginasi a precludere separatamente dal progetto di riforma delle attribuzioni del Consiglio di Stato. Parla di studiare la questione delle aspettative e della responsabilità, riservandosi di presentare anche per esso un progetto separato. Comprende che il progetto attuale non sia la perfezione, ma la legge sarà un miglioramento, arrecherà benefici. Per consenso di tutti gli uomini competenti questa legge non chiuderà la porta alla faccenderia parlamentare, ma certo nemmeno l'aprirà maggiormente. Non crede dovervi sempre una grande riforma preferire a riforme piccole gradual. Meglio un passo sì caro che un salto pericoloso. (Approvaioni.)

Zini ringrazia il ministro specialmente per avere osato di presentare il progetto sulla responsabilità dei funzionari separatamente dal progetto sulla responsabilità ministeriale.

Torrelli, relatore, chiede che si riavvi il seguito della discussione a domani.

Il Senato consente.

La seduta è levata alle ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 9 25.

Si comunica una lettera di *Dilgenzi*, il quale si lagna che il suo nome non sia stato compreso fra i sottoscrittori dell'interrogazione Bonelli ad altri.

Si presentano le seguenti relazioni: da *Mazzari* sul bilancio dell'agricoltura e commercio, e da *Grandoli* su quello dei lavori pubblici.

Il Presidente rende conto della visita del Capo d'anno fatta alle LL. MM. della Rappresentanza della Camera.

In seguito alle lettere che partecipano che *Giannini* opta per il Collegio di Treviso, di *Dada* che opta per il Collegio di Udine, si dichiarano vacanti un seggio nei Collegi di Belluno e Ferrara e nel Collegio di Perugia.

Il Presidente comunica che, visto l'articolo 1.° della legge 30 dicembre 1882 entrata in vigore il 13 gennaio 1883, ed in seguito all'assenza nella seduta del 30 novembre 1882, l'on. Fallorini, già deputato del Collegio di Macerata, risultato di prestare il giuramento prescritto dall'art. 49 dello Statuto, dichiara vacante un seggio nel Collegio di Macerata.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di *Mazzari* sui provvedimenti relativi al fondo dei danni del terremoto nella città di Norcia; di *Waff* sul divieto oppostogli dall'Autorità di Milano di tenere una conferenza pubblica ai propri elettori.

Depretis propone di rimandare la prima alla discussione del bilancio dell'interno, e dura domani se e quando risponderà alla seconda.

Mazzari accetta.

Depretis prega la Camera, dovendo egli intervenire alla discussione del Senato, che voglia invertire l'ordine del giorno, rimandando ad altra seduta in svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze iscritte.

Così è approvato, consentendo l'interrogazione. L'interpellanza Bertani, dietro una sua lettera, si rimanda al 22 corrente.

Si discutono le tre elezioni contestate del 3° Collegio di Novara.

La Giunta propone il covalidamento dell'elezione nelle persone di Lucca, Marziano e Guala, rinviando gli atti all'Autorità giudiziaria per provvedimenti che fossero del caso, sugli abusi imputati o da imputare ai fautori ed oppositori di prima e dopo l'elezione.

Branc combatte le conclusioni della Giunta, proponendo che si sospenda il covalidamento fino a che l'Autorità giudiziaria si sia pronunciata.

Borio sostiene invece le conclusioni, poiché, qualunque possano essere stati gli abusi, il numero dei voti riportati, senza contestazione, dagli eletti, mette le elezioni al di fuori del risultato dell'esame giudiziario.

Manfrin relatore spiega i principali motivi delle conclusioni della Giunta.

Dopo una replica di *Branc*, non essendo appoggiata la sua proposta, si approvano le dette conclusioni.

Convalidati poi l'elezione, dichiarata dalla Giunta incontestabile, del 1° Collegio di Caltanissetta, nella persona di San Giustino.

Mancini presenta il progetto di legge per

la proroga al 31 gennaio 1884 degli effetti della legge 30 marzo 1873, per l'istituzione della riforma giudiziaria in Egitto. È dichiarata d'urgenza.

Il Presidente rammenta essere state presentate il 18 dello scorso dicembre l'interpellanza di *Mazzari* al ministro degli esteri sulla politica praticata nella questione egiziana e sulla protezione dei nostri consulari all'estero, e l'interpellanza di *Crampi* sulla politica interna.

Annunzio poi una nuova interpellanza di *Mazzari* sulle questioni d'Egitto.

Mancini dichiara che le accetterà, ma prega di rimandare lo svolgimento, come promesso, al bilancio del Ministero degli esteri, il che, consentendo il progetto, viene stabilito.

De *Renzia* presenta un'interrogazione al ministro della guerra sui fatti avvenuti in Eritrea contro l'ordine e la disciplina dell'esercito.

Ferrero risponde subito che si tratta di fatti, sordidi avvenuti fra i coscritti e non di un regolamento. Comunica i vari rapporti ricevuti da cui risultano esagerate le voci diffuse; ora l'ordine è ristabilito.

De *Renzia* spera che i suoi coscritti imparino a conoscere i loro doveri.

Discututo il bilancio del Ministero del Tesoro.

Grimaldi, relatore, prega di tenere sospesi gli articoli relativi ai nuovi organi ministeriali.

La *Forza* avverte che col bilancio dell'agricoltura, si proporrà la risoluzione della questione degli organi.

Chiusa la discussione generale, si approvano i primi sei capitoli concernenti i debiti perpetui e i capitoli 7, 8 e 9 sui debiti redimibili.

Sul cap. 10: Interessi dovuti alla Banca nazionale, *Mazzari* domanda se in aprile, come disse e spera, saranno ripresi i cambi in moneta metallica, ma *Manfrin* dichiara esplicitamente che tutto è ormai disposto perché la legge sull'abolizione del corso forzoso possa avere nell'aprile il suo pieno effetto, se alcun fatto straordinario improvvisi non sopraggiunga.

Il relatore propone la soppressione del cap. 10, ed è approvato.

Approvati i capitoli 11 e 12; quindi il capitolo dei debiti variabili del 13 al 16.

Il capitolo 17 che tratta degli interessi sopra anticipazioni statutarie e Stabilimenti di credito da luogo a dubbi e considerazioni di *Branc* circa la situazione delle Banche alla ripresa dei pagamenti in metallo ed a domanda di *Zeppa* perché non siano ancora presentati la legge sul riordinamento degli istituti bancari.

Manfrin, dopo aver risposto genericamente, prega che non si sollevino per un incidente tali questioni e dubbi, che, pronunciati in modo deciso, possono agitare improvvisamente il paese, prega che si trattino puntualmente, quando si voglia, in apposite tornate, e siccome possono venire discusse ampiamente, e chiunque possa rimanere persuaso di questa nostra rigenerazione economica.

Dopo spiegazione del relatore e repliche di *Branc* e *Zeppa*, il deputato *Mazzari*, già relatore delle leggi sull'abolizione del corso forzoso, constata la condizione soddisfacente degli istituti di Credito, al punto che possono sostenere senza pericolo, anzi senza ansietà, la ripresa dei pagamenti in metallo.

Approvati questo capitolo e tutti gli altri, eccetto i relativi agli organi e i totali.

Levata la seduta alle ore 5 30.

(Agenzia Stefani.)

Decorazioni austriache a ufficiali di nostro Esercito.

Leggesi nel Corriere della Sera:

Durante i fatti svoltisi la scorsa estate in Egitto, le regie navi *Affondatore* e *Garibaldi* ebbero occasione di presentare in parecchie circostanze valida protezione ed assistenza a cittadini dell'impero austro-ungarico, tanto a Suva come a Porto-Said. Il Governo austriaco ha avuto fatto presentare speciali ringraziamenti ai comandanti signori *Morin* della *Garibaldi* e *Manfredi* dell'*Affondatore*; ora poi — dice la *Rassegna* — ha inviato per l'uno e per l'altro il diploma, con annessa relativa decorazione, di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

L'abolizione del corso forzoso.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*.

La *Rassegna*, trattando la questione del ritorno alla circolazione metallica, dice che il cambio si farà senza danni e senza scosse perché

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSICURAZIONI
Per Venezia, L. 37 all'anno, 18: 50
a semestre, 9: 25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno,
22: 50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, L. 1. 50
per ogni copia, L. 1. 50 al trimestre.
Per l'estero, L. 1. 50 al trimestre, 35 al tri-
mestrale.
Associati al giornale all'Ufficio di
Stampa, Calle Cavour, N. 2500,
e di fuori per lettera affrancata.
Gli abbonamenti sono in Venezia.

Per gli articoli della carta politica con-
tenui e alla linea: paghi avanti a
no nella quarta pagina cont. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta, e per un numero grande di
inserzioni, l'Amministrazione potrà
per qualche facilitazione, inserzioni
alla terza pagina cont. 20 alla linea.
Le inserzioni si ricevono anche nel paese
Uffizio e il giornale anticipatamente.
Se l'articolo supera cont. 10. 1 per
un numero e di prova cont. 25. Per un
numero cont. 25. Anche le lettere di re-
dazione dovute essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 GENNAIO.

Anche la seduta di ieri della Camera è stata grandissima. La sinistra storica e la sinistra estrema evitano la battaglia perché temono che l'esito non sia a loro favore. La formazione della nuova maggioranza di Destra, del Centro e della Sinistra moderata. Ciò che si differisce però non è impedito. Il cosiddetto trasformismo è un fatto compiuto. Tra noi non si allentano i partiti, ma si informano gli uomini. Quando il paese, un po' rullo le ossa della corsa avventurosa, vuole pace e tranquillità e diviene conservatore, i liberali si trasformano e divengono conservatori. Noi preferiremmo che i partiti si allentassero, piuttosto che gli uomini si trasformassero, ma una ista in noi cambiare la materia prima della politica, cioè gli uomini politici, e ci rassegniamo alla trasformazione degli uomini, dei quali che sia impossibile l'alternanza dei partiti, base naturale del regime parlamentare.

Nella seduta di ieri si presentava pure una questione che poteva divenire ardente. Si trattava dell'elezione di Cocchiari, contro il quale si accumulano tanti voti nella sinistra estrema, perché il direttore dell'Espresso II ne ha attaccato specialmente gli amici. Ma solo l'on. Marocchi propone l'annullamento, accennando alla accusa che si fanno alla vita privata del nuovo deputato. La Camera riconosce la legalità dell'elezione, e non andò oltre.

L'on. di Sandonato chiese che fosse nominato un giuri d'onore, per esaminare le accuse del presidente che ha passato la proposta agli Uffizi.

Questa domanda era stata fatta prima dall'on. Cocchiari, e la domanda, in quale, fatta da lui, era naturale, non fu creduta degna di considerazione. È impossibile che la Camera la approvi, e che si faccia da un lato.

Avendo cantato su tutti i toni che la approvazione di Gambetta del mondo toglierà all'editore della Repubblica la più forte colonna, che presidenti si sono tutti animo ed hanno pro-
vato la curiosità naturale di vedere se con una parola, anche breve, possono far crollare l'edificio.

Noi per verità non crediamo che l'edificio sia forte, ma siamo tenaci e crediamo oggi, come venti giorni fa, che l'edificio non è più debole dopo la morte di Gambetta, di quello che fu quando egli era in vita.

Il Principe Napoleone avrebbe potuto pubblicare il suo Manifesto, se anche Gambetta fosse stato in vita, e le conseguenze non sarebbero state diverse. Il Conte di Chambord potrà pubblicare un Manifesto anch'egli, come non ha già pubblicato, quando Gambetta era in vita, e se il Manifesto di un pretendente avesse questa volta effetto che gli mancò le altre volte, non sarebbe per la morte di Gambetta, ma perché la Repubblica, nei paesi di tradizioni monarchiche, come la Francia, è una di quelle malattie, che durano più o meno, ma delle quali pur si guarisce. Il Manifesto efficace è come l'ultimo rimedio che guarisce. Non è provato che l'ultimo rimedio sia il migliore, ma ha il vantaggio di essere l'ultimo, di venire cioè quando la funzione era vicina per quella che i medici dicono la forza della natura.

Siamo del parere della Assegna, che di tutte le restaurazioni monarchiche, quella bonapartista sia la meno probabile, il napoleonismo dato la gloria alla Francia, ma gliel'hanno fatto accettare naturalmente con disastri che superano la somma delle vittorie. Sotto il secondo impero la Francia ebbe meno gloria, ma se la gloria diminuisce, i disastri e le umiliazioni aumentano. Il terzo impero, se durasse la proporzione, farebbe scomparire la Francia dal numero delle grandi nazioni.

I napoleonisti hanno frenato l'anarchia e la reazione, ma, cadendo, hanno scatenato l'una e l'altra.

Crediamo che se la Francia deve guarire dalla Repubblica, sia guarita pure della leggenda napoleonica.

Quanto a noi dobbiamo riconoscere a Napoleone I, che ci fece del male ma anche del bene, e a Napoleone III, soprattutto, il quale, come diciemmo il giorno in cui morì, fu un re di Italia sul trono di Francia, e fece certo molto più bene a noi, che non ne abbia fatto alla Francia. Ma non abbiamo ragione di augurare un male al nostro vicino quando soprattutto potrebbe essere un male anche per noi.

Una restaurazione monarchica in Francia sarebbe una minaccia alla pace europea. Il nostro interesse, che è anzitutto pacifico, non ci spinge quindi a desiderare restaurazione monarchica. Tanto l'impero che la monarchia ci chiederebbero ragione dell'occupazione di Roma. E per questo che abbiamo detto l'altro giorno, che se è possibile una nuova spedizione di Roma, questa non può esser fatta che da una sola Potenza, la Francia, e che noi dobbiamo guardare bene dall'isolarsi, e dobbiamo poter contare sull'alleanza dell'Austria e della Germania. Bisogna che la Francia sappia che la questione dell'Albania e della Lorena e quella di Roma, si tengono strettamente insieme, e che può arrestare il braccio di chiunque volesse squarciare la spada della Francia, tiro o morto Gambetta.

Un disappunto del Cairo annuncia la pubblicazione del decreto che sopprime il controllo anglo-francese.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

Alla « Ragione » e alla « Lega ».

(Dal Corriere della Sera.)

La Ragione approva l'arresto del Principe Napoleone.

Essa scrive:

« Nulla di più corretto — nulla di più doveroso di questa misura. »

« Quando una nazione con un suffragio im-

ponente si è data un Governo, che dura da due-
ci anni, e che ogni di più sviluppa il suo va-
lore, resistendo impavido ai colpi dei casi e
degli uomini — quando questo Governo si è for-
tificato coll'abitudine a un sacrificio di tutto
un popolo — quando questo Governo funziona
regolare, riconosciuto e rispettato da tutte le
Potenze, appunto perché si fonda sulla giustizia,
sul diritto e sul consenso dei cittadini — non
può e non dev'essere permesso ad un avventu-
riero politico di attentare alla sua sicurezza e
cospirare contro alla sua solidità, in nome di un
partito che viaggia sulle nuvole, tutte le scia-
gure e tutte le catastrofi della Francia conculca-
tore. »

« Questa volta ci troviamo d'accordo con la
Ragione, e già da ieri diciamo che il Go-
verno del signor Ducloux aveva agito correa-
mente, facendo arrestare il Principe Napoleone. »

Noi siamo coerenti: lo è la Ragione?

Anche l'Italia — si è data un Governo con
un suffragio imponente — e a questo Governo
dura, non da dodici anni, ma da ventidue,
— e si è fortificata col sacrificio e con l'ab-
negazione di tutto un popolo, — e funziona
regolare, riconosciuto e rispettato da tutte le
Potenze? Perché la Ragione non giudica
con egual severità coloro che — attentano alla
sicurezza e cospirano contro alla sua soli-
dità? — Perché è indigna quando il Governo,
in nome della legge, compie un ufficio — dove
non — reprimendo alla sua più efficace per le
istituzioni, che non sia il manifesto inconcludente
del Principe Napoleone?

Non amiamo un regime di severa repres-
sione; ci piace che la libertà sia larga ad il
Governo tollerante; ma la Ragione è pur co-
rettiva a riconoscere che, anche in Repubblica,
la libertà non può essere illimitata, che non può
essere lecito cospirare contro lo Stato, attentare
alla sua sicurezza, provocare la guerra.

« Quel che diciamo alla Ragione va detto
anche alla Lega della Democrazia, che approva
giustamente l'arresto di Gerolamo Napoleone,
come ci fa sapere un telegramma. Oh dove sono
andate le teorie della Lega sull'evoluzione, che
il Governo deve lasciar compiere, assistendo con
indifferenza alle lotte dei partiti? Voi, Lega,
avete spiegato cento volte che i ministri italiani
debbono lasciare tutti i partiti extra-legali liberi
di organizzarsi con parole, stampati, associa-
zioni, perché non hanno diritto di opporsi al-
l'evoluzione delle forme di Governo. Oh come
va che applaudite all'arresto di Napoleone? »

Si avverte bene che il principio non è in-
colpato finora che d'un semplice reato di stampa,
un reato che i nostri radicali non ammettono,
proclamando che la manifestazione del pen-
siero dev'essere assolutamente libera.

La Lega si compiace di chiamare il Prin-
cipe Napoleone — genero (voluto dire cognato)
di Umberto di Savoia. Precisamente il Principe
Napoleone, avendo sposato Clotilde di Savoia, è
cognato del nostro Re. Eppure, nessuno dei giu-
ralisti italiani mostra di temere che questo fatto
quali le nostre relazioni con la Francia. Un tal
pensiero non è venuto in mente a nessuno, nem-
meno alla Lega. Tanto, nel nostro paese, gli in-
teressi privati del capo dello Stato e le sue cose
domestiche sono distinte dagli interessi e dagli
affari dello Stato. Tanto è forte, di fatto e non
di nome, in Italia, la sovranità nazionale! Ne
prenda nota la Lega della Democrazia.

Le relazioni

del Capo del Ministero Pubblico.

(Dall'Opinione.)

Non sono ancora pubblicati integralmente i
discorsi dei procuratori generali presso le Corti
d'appello e dei procuratori del Re presso i Tri-
bunali, letti, nei giorni scorsi, per l'inaugura-
zione del nuovo anno giudiziario; ma i riassunti
comunicati dalla stampa delle varie città sono
sufficienti a determinare un'impressione sull'am-
ministrazione della giustizia così numero dei reati.

I discorsi dei capi del Ministero pubblico
abbondano di elogi, ed è forse questo il difetto
principale delle annuali relazioni giudiziarie.

Se si dovessero prendere alla lettera le af-
fermazioni di queste Relazioni, si dovrebbe ritene-
re che in nessun paese del mondo la giu-
stizia sia amministrata meglio che in Italia, e
che in nessun paese la magistratura sia più attiva ed
operosa.

Noi non diciamo che questi elogi, general-
mente, non siano meriti, ma forse v'è eccesso,
e si potrebbe preferire a tutte queste lodi
qualche avvertenza, sul genere, per esempio, di
quella che il comm. Latini, procuratore gene-
rale di Roma, depositò circa ad alcuni pretori,
che lasciavano a desiderare.

Quell'avvertenza produsse impressione, e
noi siamo certi che da essa si terrà conto dal
ministro della giustizia, il quale, se ha il dovere
di vigilare sull'amministrazione della giustizia
che gli è affidata, ha pure il diritto di essere av-
vertito di ciò che guasta la quell'amministrazione
e che degno di censura o di osservazione.

Noi non crediamo che i capi del Ministero
pubblico debbano originare censure dalle Corti
e dai Tribunali, ma ci pare che abbiano il diritto,
e forse anche il dovere, di fare le osservazioni
che reputano necessarie ad una amministra-
zione della giustizia.

Se non si fosse abituati ad un tono la-
dativo, non sarebbero sorte le sorprese che ha
destato, letto, qualche leggittima considerazione
avolta dal procuratore del Re in Mantova a pro-
posito della sentenza, con cui quel Tribunale as-
solse gli imputati per disordini che fuorastarono
la città di Mantova e tutta Italia, nel giugno
decorso.

Ma prescindendo dal giudicare la forma e il
tenore generale delle annuali relazioni giudiziarie,
dobbiamo notare che esse, quasi dovunque,
constatano un numero di reati e un peggiora-
mento di condizioni morali.

E una conferma affligge delle relazioni
degli anni precedenti, le quali richiamarono l'at-
tenzione pubblica.

Ogni anno, cifre spaventevoli di reati si
passano in rassegna, e i giornali delle varie cit-
tà dedicano a quelle cifre le loro considerazio-
ni, invocando provvedimenti atti a frenare lo
sviluppo della pubblica immoralità e l'aumento
dei reati.

Ma, dislegata l'impressione prodotta da
quelle cifre, il silenzio continua a regnare fino
alla nuova relazione giudiziaria, la quale si ri-
durrebbe l'impressione e con essa l'articolo del
giornale... E tempo, a noi pare, di preoccuparsi
del male, non solo, ma di occuparsi del rimedio
necessari a diminuirlo.

Si parla spesso, troppo spesso anzi, di ri-
forme giudiziarie; si annunzia, ogni momento,
i profondi studi di ministri e di Commissioni
per la preparazione d'un Codice penale, che la-
cerà onore all'Italia... la terra di Beccaria e di
Filangieri; ma poco si pensa, a noi pare, a
quell'altro Italia, la quale, nel solo circondario
di Roma, da l'orribile numero di 64 omicidi
o ferimenti seguiti da morte in un solo anno!

Noi crediamo che, se le riforme giudiziarie
sono urgenti, superate e superate, tutto ciò
che può migliorare l'amministrazione della giu-
stizia e le condizioni della magistratura, e se
gloriosa sarà l'opera del guardasigilli che assi-
curerà all'Italia una legislazione penale degna
delle tradizioni scientifiche del nostro paese, non
meno gloriosa sarebbe l'opera dei ministri del-
l'interno e della giustizia, che propongono al
Parlamento una serie di provvedimenti, accorti
a prevenire più efficacemente i delitti e a ren-
derli meno numerosi.

E evidente che vi è peggioramento nella
applicazione delle leggi sulle armi proibite, e
che, specialmente in alcune Province, i reati di
sangue vanno aumentando spaventosamente.

Occorre energia di provvedimenti e d'azione
nelle Autorità; sono indispensabili prevenzione
molesta e giustizia pronta e severa.

Bisogna lavorare tutti, Governo e cittadini,
onde l'ambiente morale sia migliore.

Nobile, importante, potrebbe essere, anche
in ciò, la missione della stampa, sia nel busi-
nare veramente i colpevoli e nello stigmatiz-
zare i reati, sia nell'appoggiare le Autorità che
li perseguono e nell'indovinare ogni via viva
la convulsione che la indulgenza, di giurati o
di pubblico, sono complicità morali.

E, finalmente, in Parlamento, la discussione
del bilancio della giustizia, e può prevedersi che
vi saranno pronunziati discorsi sull'ordinamen-
to giudiziario, sulle riforme della magistratura,
sulla necessità di sanificare la legislazione pe-
nale.

Noi facciamo voti che si parli anche del nu-
mero dei reati, e che si dimostri la necessità
di agire per diminuirli, lasciando le sterili le-
mentazioni delle quali abbondano gli articoli dei
giornali che nel mese di gennaio giudicano le
annuali relazioni dei procuratori Re.

Il procuratore del Re a Mantova.

Sotto il titolo: *Uno scandalo, il Piccolo di*

Napoli scrive:

È il procuratore del Re di Mantova autore
di uno scandalo, ed ha nome Carrara. Inaugu-
rando egli l'anno giudiziario, ha creduto bene di
scandallizzare la magistratura redarguendo i giu-
dici di quel tribunale che hanno sentenziato che
la bandiera rossa non è un'insegna contraria
alle istituzioni.

Ha scandallizzato i fautori della pietà, ap-
plicata al gine penale, decantando alla pub-
blica opinione che le assoluzioni pronunciate dal
Tribunale di Mantova ammontano al 36 per cen-
to. Ha commosso la coscienza degli ammiratori
del Giuri constatando che i verdetti negativi
danno una somma del 70 per 100.

Questo audace magistrato giunge a fianco a
dire che un tal risultato debba imputarsi alla
partigiana dottrina illustrata nell'anno della
magistratura. E, sfiorando le sue fantasma, come
credono questi tutti i giornali, accena la ma-
gistratura di trarre coi settari, di coartare tra-
sazioni, di basso complottismo, di debolezza di

Ne credette che fosse esaurito il vocabo-
rio delle accuse. Disse altresì che i bastonatori
della guardia di pubblica sicurezza sono assoluti,
mentre qualche infame, il quale non resiste a
colori che gli sequestrava il cane creduto vagante,
fu punito.

E, incredibile dicasi, rappresentò la giu-
stizia travagliata da viraggio momentaneo ed accortibile
in una cortigiana!

Diamogli addosso a questo procuratore del
Re! Egli ha trascinato a sé l'anno giudiziario,
e si è levato a censurare dei suoi colleghi; merita
di essere, quando la sua coscienza gli ha im-
posto di parlare a quel modo.

Noi, lontani, e che non conosciamo nean-
che il nome questo magistrato; possiamo dire
speciosamente quel che non pensiamo. E ab-
biamo voluto a dispetto far passare la balera
per convincere noi stessi se dovremmo interlo-
quere il ci pare giustizia il farlo; imperocché
non si può avere alla verità quando si mostra-
no umili amici.

Ebbene, noi possiamo giudicare della forma
del discorso del procuratore del Re di Mantova,
perché non abbiamo inteso né letto il suo di-
scorso; ma se la sostanza è quella che da co-
loro che l'hanno inteso è stata riferita, noi non
possiamo scandalizzarci.

Perché lo fossimo, ci si dovrebbe dimo-
strare che dal Tribunale di Mantova si sia ritenuta
come sovversiva e contraria alle istituzioni la
bandiera rossa, ciò che non è; che le assolu-
zioni non siano nella misura additata; che i
perquisitori della guardia di pubblica sicurezza
non siano stati assolti; che non sia penetrato,
non già nell'animo della nostra magistratura,
ma di certi magistrati, un sentimento di asce-
dermo e di tolleranza per quei reati, che assu-
mendo la parvenza di generosi passionali che ten-
dono a scuotere gli ordali costituiti, garantiti
dalla legge.

Il torto di quel magistrato potrebbe costi-
stere in questo: s'egli avesse voluto coinvolgere
tutta la magistratura del Regno nella con-
danna che ha pronunziata; s'egli avesse voluto
giudicare da Mantova le condizioni degli altri
Tribunali del Regno. Ma non può esser così,
perché potrebbe ricordare altre voci, e più del-
la sua autorevole, ed altri esempi la giustificazio-
ne dei suoi.

Leggasi ciò che il procuratore generale di
Trani ha detto riguardo ai giurati; si ricordi-
si le parole del conte Piroulli, quelle del com-
de Falco, le considerazioni del comm. Borga-
ni; si sappia altresì che quando fu tratto un
giornale cittadino a rispondere innanzi al Tri-
bunale di alcuni ingiurie al Re, venne assolto,
e ci erano poi se meriti quel magistrato di
Mantova tutta l'indignazione, di cui è fatto se-
gno.

Il dire che non era egli chiamato a censu-
rare, e a fare quel che ha detto ed ha fatto,
non è risolvere la controversia. Bisogna dimo-
strare che il detto ed il fatto siano contrari
alla verità; bisogna dimostrare che i discorsi
inaugurali giudici debbano farsi nei limiti del-
la circoscrizione Vigliani, che voleva fossero un
magro sesto di dati statistici, ed allora si ha
ragione di additare al pubblico biasimo il discor-
so del procuratore di Mantova.

Ma in tal caso è meglio abolirli questi di-
scorsi; ma se il pubblico ministero non dovesse
far sentire la sua parola, frutto della sua espe-
rienza, al potere esecutivo di cui è organo, se
essa non dovesse contenere insegnamenti salu-
tari, credete voi che la pompa dell'inaugurazione del-
l'anno giudiziario avrebbe ragione di essere?

I Governi costituzionali sono stati definiti
da alcuni come una ipocrisia; le principali fun-
zioni dei poteri organici, se così fosse, dovrebbero
conformarsi a siffatta definizione. Ma ciò non
è, se può essere.

L'istituto che è chiamato a garantire la so-
cietà e lo Stato, a vegliare per l'esatta appli-
cazione della legge, è quello del pubblico mi-
nistero. — Togliete il pubblico ministero, ha scri-
to un egregio magistrato, e la legge non avrà
senso, non mola, non persona viva; rimarrà un
pallido ideale; e siamo poi più stolti malle-
vadore che l'ora, i gradi, le clientele non com-
prino con doni e favori il silenzio e l'impui-
ta. — Egli rappresenta — una forza pura d'ogni
passione e tutta piena di alta moralità, di con-
tinua intesa con faticosa ed animosa vigilanza
alla tutela della legge e delle comuni libertà.

E fino a quando si vorranno discorsi inau-
gurali sul tipo di quelli che l'illustre giurista
sotto prof. Carrara, in suo bellissimo scritto, av-
vedutamente biasimava, perché, privi di coraggio
indipendente nel dire il vero, le sorti della
magistratura peggioreranno, la società non sarà
abbastanza garantita, il delitto e le sue varie
manifestazioni, nuove e seconde da tempi, non
troveranno chi dia il grido d'allarme e faccia
sentire che v'è bisogno dell'organo impossibile
della legge che biasima e invoca la pena.

Notre corrispondenza privata.

Roma 18 gennaio

(B) Il numero dei deputati presenti ieri alla
Camera era scarso assai. Pure la Camera è ri-
uscita a cominciare la discussione dei bilanci, e
questo è quello che si aspettava da lei, perché,
prima che la discussione dei bilanci sia costi-
tuita, non sarà possibile che l'assemblea si met-
ta di proposito attorno a quel lavoro di rifor-
me legislative ed amministrative che viene an-
nunziato con grande soddisfazione del pubblico a
Stradella prima, e poi dal Capo dello Stato.

Sopra interrogazione presentata dall'onorevole
De Renzi, il ministro Ferrero assicurò con bre-
vi e franche parole che, riguardo al brutto fat-
to di disordini avvenuti per parte di alcuni co-
scritti nelle fortificazioni di Bassano di Firenze, la di-
sciplina sarà tutelata a rigore di legge. La in-
terpellanza che era all'ordine del giorno, in
quanto concernente il ministro dell'interno,
dovrebbe venire rinviata, per trattare l'onore-
vole Depretis impegnato al Senato dove si è ri-
presa la discussione del progetto sotto stato de-
gli impiegati civili, ed in quanto concernente
l'onorevole Mancini vennero differite al momento
della discussione del bilancio degli affari esteri.
L'annunzio, dato dal presidente, della vacanza
di un seggio del Collegio di Macerata (Palermo),
fu dalla Camera accolto come la cosa più
naturale del mondo.

E, di domande di interpellanze della estre-
ma sinistra sulle agitazioni irredentiste e sulla
condotta del Governo, non se furono ancora
presentate. — È annunciato che domani ap-
pariranno i deputati radunati al convegno per
concertarsi sopra di ciò che loro convenga di
fare in questa occasione, visto e considerato,
che essi sono pochissimi, e che se possono non
potranno con questa occasione, non possono
per impedire che altri si sollevi, ciò che, con-
forme a quanto vi ha sempre annunciato, av-
verrà di certo, indipendentemente da qualunque
risoluzione della sinistra estrema.

Nota che è stato uno degli argomenti ad-
dotati in Senato dall'onorevole Depretis contro l'o-
norevole Zini che muoveva obiezioni al proget-
to sullo stato civile degli impiegati. Disse dun-
que l'onorevole Depretis, che fra gli altri scopi che
il Governo si propone colla nuova legge, uno è
quello di trovarsi agguerrito contro quei fanzio-
nari dello Stato, i quali pubblicamente si per-
mettono di combattere le istituzioni del paese.

In questo momento questa dichiarazione del pre-
sidente del Consiglio, ha certo uno speciale va-
lore che non si sfuggerà ad alcuno.

La relazione dell'onorevole Barattieri, sul bi-
lancio della guerra, approvata già dalla Com-
missione generale, propone che si approvino
tutti i maggiori stanziamenti chiesti dal mini-
stro, e che si riferiscano allo svolgimento che
dovrà avere l'esercito nel 1883, all'ampliamen-
to dell'organico del Ministero della guerra ecc.
La relazione conclude rinvando all'epoca del-
la discussione dei bilanci definitivi, le questioni
concernenti la difesa dello Stato.

Anche la relazione dell'onorevole Martini
sul bilancio della pubblica istruzione, fu appro-
vata dalla Commissione generale, con riserva
però di adire le spiegazioni del signor mi-
nistro intorno agli aumenti dell'organico.

So da fonte attendibilissima, che, nella Com-
missione per l'abolizione del corso forzoso, fu-
rono uomini tra i più pratici dell'alta Banca e
fra i più competenti ad autorevoli, che sosten-
nero doversi la prossima condizione economica
e finanziaria dell'Italia, reputarsi opportuno non
solo, ma quasi propizio, per introdurre al più
presto possibile il cambio dei biglietti, e
tornare alla circolazione metallica. Mentre che
ogni esitanza ed ogni passo addietro sopra
questo terreno dell'abolizione, produrrebbe in-
evitabilmente quei pericoli, e ci creerebbe appun-
to quei gravi danni, che molti, a per convinzione
o per altre ragioni, mostrano di temere, e che il
ministro ed i membri della Commissione non
temono in verun modo.

Da quello che si sente, in via finanziaria
ed in via amministrativa, era impossibile fare
più e meglio di quello che fece l'onorevole Ma-
gagnoli, il quale, con prudenza degna di elogia, si è
andato procurando altri fondi in oro ed argen-
to, oltre quelli raccolti col prestito, ed ha pre-
veduto e provveduto a tutto quello che concerne
la sicurezza e il perfetto ordine del cambio,
ponendosi prima di ogni altra cosa, in perfetto
concerto coi massimi istituti bancari.

Un timore che molto ragionevolmente si
nutre, malgrado ogni categorica affermazione
dell'onorevole Magagnoli, è che egli non possa, collo
sforzo che ora gli bisogna fare, mantenere in-
tatto il suo programma di bilancio, standosene
anche da ogni ulteriore emissione di rendita a
seconda della promessa formale da lui fatta alla
Commissione.

Ma questa è questione, nel definire la qua-
le, potrà avere massima influenza il Parlemen-
to, e per adesso, a meno di circostanze impre-
vedibili d'ordine politico ed indipendente della
volontà e del potere di chicchessia, è da rite-
nere, che nell'aprile, la operazione del cambio
dei biglietti avverrà, e potrà essere condotta
felicitemente a termine.

Sta in fatto che ieri il nostro ambasciatore
francese signor Dersais, ebbe un lungo colloquio
coll'onorevole Mancini, in cui l'ambasciatore spie-
gò al ministro le ragioni che determinano
l'arresto del principe Napoleone, impercettibile
come tutti sanno, colla nostra Casa regnante.
È stata una dimostrazione di delicatezza degna
di essere rilevata.

Crescono ad ogni altra ora le lettere colle
quali i sindaci di ogni parte del Regno annun-
ziano al sindaco nostro che verranno ad assi-
stere alla festa d'inaugurazione dell'Esposizione
artistica. Quelli che hanno scritto o telegrafato
sono già una cinquantina, ma si crede che il
loro numero giungerà al centinaio.

ITALIA

Taranto.

A Pieve di Sacro, martedì mattina, un'im-
ponente turba di operai si portava al Municipio,
protestando di voler o pane o lavoro, uscendo
da parecchi giorni cessati i lavori alla rotta
Bojca. Mediante l'intervento e le concilianti pa-
role del Delegato del luogo, sig. Bigoni, si poté
acquistare ogni pericolo ed ogni sinistra idea,
ridomandando così al paese la calma primitiva.

Il Prefetto, informato di quanto avveniva,
spedì subito un rinforzo di carabinieri e truppe.

Il Popolo Romano ha da Palermo 16:

È incominciato il disassottimento degli o-
perei periti nella colfina di Lercara.

L'opera riesce difficile per le condizioni del
terreno.

La popolazione impugna contro il Monici-
pio, ragioni di si grave mole.

Una dimostrazione popolare ostile fu cal-
mata dall'avvocato Nicolosi con opportuno di-
scorso e colla lettura del telegramma, nel quale
l'onorevole ministro dell'interno accorda un su-
sidio alle disastrose famiglie dei morti e dei
feriti.

La dimostrazione ostile sciolse pacificamente al
grido di « Vice il Re ».

Roma 18.

Ne seguito ai risultati dell'ultimo cen-
simento si dovranno aumentare i Consigli comu-
nali di ventisei fra capoluoghi di Provincia e
di circondario; due dovranno diminuire, uno i
consiglieri, l'altro il Censo.

Chiusa la sessione primaverile dei Consigli
comuni, si procederà alla revisione delle liste
amministrative ed allo scioglimento dei Consigli
per far le elezioni generali comunali del pros-
simo autunno.

APPENDICE.

Nei settimanali nella penultima
libreria.

(Vedi nella 4.^a pagina.)

Tre Consigli provinciali saranno aumentati, quelli di Bergamo, di Cagliari, di Vicenza.

GERMANIA

Berlino 17.

Gli avvenimenti di Parigi destarono qui profonda e favorevole impressione. L'eventualità d'una restaurazione bonapartista è qui avversata, e si considera come pericolosa tanto in Germania, che la Inghilterra. Al manifesto del Principe Napoleone si attribuisce poca importanza. Si ritiene però che i bonapartisti non tenteranno alcuna mossa violenta.

FRANCIA

Particolari sull'arresto del principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 18 al Figaro: Questa mattina ho visitato il commissario Clemens, che ha arrestato il principe Napoleone. Egli mi ha dato alcuni particolari abbastanza interessanti.

« Depprema — egli mi disse — il principe si rifiutò assolutamente di seguirvi, adducendo a motivo che l'ordine d'arresto non portava il timbro della Prefettura.

« Dovetti ritornare con l'ordine così completato. Anche allora però egli mi fece alcune osservazioni.

« In tutto ciò, mi disse tra l'altro, c'è il vostro libro personale...

« Monsignore gli rispose, un funzionario della Repubblica francese non è che uno strumento fedele della legge.

« Ma siete voi — egli continuò — che mi avete arrestato anche nel 1871.

« Era vero, ma per una strana combinazione.

« Il principe continuò tuttavia a rimproverarmi fino al momento in cui giunsi il giudice inquirente, signor Benoit. Questo gli rivolse allora alcune domande, ma il principe non si degnò di rispondere, suonò il campanello e ordinò ai servi di portargli alcuni libri, che indicò, e di portare tutto all'ufficio telegrafico per annunciarne il suo arresto alla principessa Clotilde.

Questo telegramma, da quanto, d'altra parte, ho potuto sapere, dice:

« In questo momento, per ordine del Governo francese, vengo arrestato. Falevi animo, a nulla temete. Baciato vostri figli.

« Fra i libri che il principe prese seco vi sono la Lettera di Cavour, del Chiala.

« Jovier Lamotte e Brunet hanno offerto una cauzione perchè il principe potesse rimanere prigioniero in casa.

« Dei manifesti, che hanno dato origine all'arresto, ne erano stati spediti 3000.

« Sui boulevard non ho potuto veder nessuno.

« Ma a una delle colonne del peristilio della Borsa, questa mattina se ne vede ancora uno sfuggito all'occhio della guardia. È stampato su carta gialla e porta il bollo voluto dalla legge.

Un particolare interessante è questo: il ministro dell'interno non era favorevole alla proposta di sequestro dell'alfiere. L'ordine venne dalla Prefettura di Polizia, la quale oggi, a quanto si dice, ha spedito mandati d'arresto anche contro due deputati bonapartisti. In generale però bisogna stare in guardia contro queste dicerie perchè molti bonapartisti tentano di atteggiarsi a vittime.

I Principi della Casa d'Orléans si sono vivamente commossi per la proposta Floquet di mandare in esilio, senz'altro, tutti i membri della Casa che regnarono in Francia.

Infatti, se ciò si facesse, la loro famiglia sarebbe la più colpita, perchè ben ventitré persone avrebbero violato il domicilio sul suolo francese, dove hanno numerosi interessi.

Il principe Enrico, duca d'Angoulême, generale di divisione, ha avuto però assicurazioni tranquillizzanti da Grévy, e il principe di Joinville vice-ammiraglio della flotta, ricevette un cortese biglietto dal ministro della marina. Una curiosa coincidenza è che il principe Pietro, luogotenente nella marina, e figlio del principe di Joinville, stava per avanzare di grado.

Accettando l'emendamento Fabre, la Camera restringerà l'espulsione soltanto al Conte di Chambord e al Principe Napoleone, perchè soltanto questi si alliegarono a precedenti.

I bonapartisti, invece, vanno fino all'asserto che saranno espulsi dalla Francia tutti coloro che verranno arrestati in qualche dimostrazione bonapartista. Ciò è assurdo, perchè è contrario alla legge. Sino a polizza non ha fatto che alcuni arresti di persone, che davanti alla casa del Principe gridavano: Evviva il Principe Napoleone! ed Evviva l'Imperatore!

Se da buona fonte che Grévy ha detto a un suo intimo: « Il Principe ha voluto muovere una pedina, lasciando che il conte di Chambord la muova prima di lui; ma la Repubblica deve scacciare malto al Re. » Sapeva che Grévy è appassionatissimo giocatore di scacchi.

Casagrande scrive nell'« Ultra-bonapartista Pays » un articolo sul manifesto. Esso, naturalmente lo mette in ridicolo.

« Abbiamo dubitato sulla prima dell'autenticità del documento, lo trovammo ridicolo. Per salvare il paese, non basta occupare dell'inchiesta e poi andarsene a spasso al Bois de Boulogne. In, soggiunge Casagrande, approfittando del Principe, non vi amo; ma se marciare contro il palazzo dell'Eliseo con la spada in pugno, non fosse altro per la novità della cosa, vi accompagnerei.

I Principi scappati dal progetto Floquet.

Può essere interamente sapere quanto possono sarebbero colpiti dalla proposta Floquet. Ecco l'elenco: Il Conte di Chambord e sua moglie Maria Teresa d'Austria Este; il Conte di Parigi, sua moglie Maria Isabella di Montpensier e quattro figli minorenni; suo fratello il Duca di Chartres, colonnello del 19° cacciatori a cavallo, sua moglie Francesca di Joinville, e quattro figli minorenni; il Duca di Nemours generale di divisione la ritirò, sua moglie Vittoria di Coburgo, il loro figlio Conte di Eu marito della Principessa ereditaria del Brasile; il Duca d'Alençon capitano d'artiglieria, sua moglie Sofia di Baviera con due figli; il Duca di Joinville ammiraglio nell'armata, sua moglie ed il Principe Pietro loro figlio, luogotenente nella marina; il Duca d'Angoulême generale di divisione; l'imperatrice Eugenia, la Principessa Matilde; il Principe Napoleone, sua moglie Clotilde di Savoia, ed i loro figli, Vittorio, Luigi e Maria. In tutto trentadue persone.

AUSTRIA-UNGHERIA

Wimpfen ed Hirsch.

Ecco la pretesa lettera del conte Wimpfen al bar. Hirsch, letta dal deputato Kolesky nel

Parlamento ungherese, e aumentata dal barone Hirsch.

Sig. Barone, Quando riceverete questa lettera, sperando con esultazione, perchè ne potete supporre il contenuto.

Non temete però rimproveri da parte mia. Quando io mi lascio vincere a poco a poco dai vostri alti geniali, non suppongo che fate animo da loro, e cooperi alle loro intenzioni.

Voi prestatiste del mio carattere pregevole per farvi un nome che mi ne avvedessi, sulla china fatale del disonore.

« Non posso più giudicare con minore severità, sapendo con quale istanza vi siete messo a comporre. Mi avete ingannato e corrotto col vostro denaro, come Dahmud e Mahmud-Nekidun, come da Buzi e de Zichy, come Schwelg ed altri: voi ci siete ingannato e la nostra patria per guadagnare altri milioni in Turchia dopo quelli che prendete ai portafogli del Prestito ottomano.

La mia mente scoperta ciò che feci, e questa sarà la mia espiazione.

Il solo fatto che l'ambasciatore austriaco si tolse la vita lasciando una lettera al barone Hirsch, bastava per mettere l'opinione pubblica sulla buona via.

Fate pure ogni sforzo per ottenere, a prezzo di nuovi sacrifici, che la stampa vienziere e persegua lavori al vostro interesse. La mia morte renderebbe inefficace il vostro oro, tanto a Parigi, quanto a Vienna.

A Berlino non trovate mai appoggio, e Berlino è ora la capitale del continente e il centro della politica orientale. Fino a poco fa, quei di Berlino si rimettevano al nostro giudizio circa la questione delle ferrovie in Oriente, ignorando essi che le ambasciate austro-ungariche a Costantinopoli e a Parigi non erano che agenzie del bar. Hirsch.

Voi sarete riuscito quasi a concludere la famosa transazione con Bleichroeder. Radovitz, ne sono certo, cambierà questo stato di cose. La Germania agita d'ora innanzi a Costantinopoli di propria iniziativa, e specialmente nell'argomento delle ferrovie si opporrà con energia alle vostre pretese, più che esortazioni. Voi già lo sapete.

Mandat all'ultimo istante al conte Kolesky un rapporto generale su questo affare, che non consideriamo sempre come vostro, benché vi fossero implicati i nostri interessi.

Se io appartenessi all'alto ceto commerciale di Vienna, avrei già da gran tempo accusato la diplomazia austro-ungarica di subire da ben dodici anni la vostra influenza in vostro favore; senza tener conto che voi solo siete quello che impedite l'allacciamento delle nostre ferrovie con quelle turche. Che la mia morte possa rendere almeno la Germania un po' più indifferente verso la mia povera patria! Si hanno motivi sufficienti a Berlino per esser seriamente risentiti verso di noi, perchè noi eravamo al punto di abusare, in vostro favore, a Costantinopoli, della confidenza e della influenza della Germania. Muore per dare soddisfazione alle mie coscienze.

L'ambasciatore austro-ungarico si suiciderà sulla pubblica via, per cancellare il suo fallo al mondo intero.

Voi non potete capire ciò che impugna l'onore ed esige la coscienza, forse perchè comitate il vostro Talmau come un Tartufo. Ma la Nemesi teatralica colpirà anche i meno onesti dei baroni della finanza moderna.

In breve nulla più vi resterà dei 200 milioni guadagnati nell'affare delle ferrovie turche, e voi frutterete il vostro giudice al pari del vostro amico e complice Bonoluz.

Parigi, la vigilia del Natale 1882.

Wimpfen.

Introdotta in proposito, il sig. Tassa, presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, ha detto che questa lettera è apocrifa.

Infatti, come abbiamo accennato ieri, il barone Hirsch ha fatto pubblicare queste due lettere mandategli dal conte Wimpfen:

« Mio caro barone, « Raccomando mia moglie e i miei figli, in modo tutto speciale, alle vostre cure e a quelle della baronessa.

« L'altra lettera è del seguente tenore: « Vi prego di fare in modo che mia moglie e le mie figlie lascino Parigi e la Francia al più presto. La mia sostanza trovasi depositata da Rothschild a Vienna.

La prima lettera è evidentemente apocrifa. Ma, dimandandosi, com'è che il barone Hirsch non intenda un processo a chi ha inventato e pubblicato una lettera tanto compromettente per lui?

INGHILTERRA

La Conferenza per Danubio.

Telegrafano da Londra 18 all'« Eugenio »: È imminente l'astensione dell'Italia alla Conferenza per la questione danubiana. Essa vi sarà rappresentata da Nigra.

La Conferenza d'Inghilterra convocata il 3 febbraio, l'Austria avendo accettato la partecipazione degli Stati rivereschici. Resta ancora a regulari la questione del ruolo effettivo o consultivo per questi ultimi. La Rumena pretende di prender parte alle votazioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 gennaio.

Lascio generoso. — Annunciamo con animo commosso e riconoscente un atto bellissimo compiuto dal nob. Angeloni-Barbieri, del quale ieri abbiamo annunziata la morte. Nel suo testamento, oggi pubblicato, vi è un legato di lire centomila a favore dell'Istituto Celsi.

Sono tratti che non occorre lodare: basta annunciarli semplicemente perchè ognuno ne apprezzi da sé l'alto valore.

Benedicenza. — Per la luttuosa circostanza della morte della signora Giovanna Raula vedova Levi, madre del cav. Giacomo, questi annodò:

Lire 500 alla Congregazione di Carità; « 300 alla Parrocchia di S. Felice; « 300 alla Comunità israelitica; « 300 alla Congreg. di Carità di Treviso; da distribuirsi ai poveri il giorno 21 corr.

È un nuovo atto di filantropia, che onora altamente il cav. Giacomo di Angelo Levi.

Commemorazione del prof. Forti, nato Novello all'Adoneo. — La presidenza dell'Ateneo non avrebbe potuto affidare il compito di parlare del defunto Novello a oratore, che sapesse, meglio del Combi, associare la elevatezza del concetto all'eleganza della forma, alla semplice chiarezza del pensiero, e a quella misura nell'eloquio, che rende questo tanto più veritiero e rispettoso, quanto più è discipli-

nato da una critica imparziale e serena. Perché il poeta di un nobile ingegno parlare dopo un anno con intelletto d'amore, in bisogno che lo non varia meno stato lui da conservare intatto il prestigio del nome e nella mente di quanti lo conobbero e di quanti seppero apprezzarlo, spiegando quel valore, che un filosofo pareggiava all'incenso, tanto più prezioso, quanto più, malgrado il tempo, conserva del suo profumo. E così avviene del Novello, e così appare vera spiccatamente nella nobile e pietosa commemorazione del prof. Combi. Anzi molti lati di quell'ingegno e di quel cuore, che la modestia ritiosa aveva lasciati nell'ombra, sembrarono anche più ammirabili di quelli conosciuti, sotto la penna elaborata del Combi, che, con singolare magistero, seppero rilevarli. Appare tutta l'abnegazione del Novello, che, già provvisto nelle penne naturali, le abbandonò per consacrarsi alle giuridiche, e togliere così ai genitori la trepidazione dell'avvenire, sorte con la morte del fratello maggiore. Appare la gagliardia animosa, l'attiva vita indifferente del giovinetto, che ha piuttosto da scegliere che da puntellare un ufficio onorato, quando le esigenze della vita, troppo di buona ora, battuto alla porta dell'umile suo studio.

Il Combi mise poi in chiara luce l'opera serena del Novello, morto troppo giovane, per lasciare orme più profonde dell'elaborazione pure così attiva e originale del suo ingegno. Ricordò i Rendiconti del Comune di Venezia usciti negli anni 1874, 1876, 1878, nei quali, malgrado la necessaria cooperazione di altri nella raccolta dei materiali, apparisce quel concetto individuale del lavoro, per cui da una farragine di notizie si fanno scaturire le sintesi più giuste, più opportune, più armoniche, modellate all'incudine di un ingegno che seppa elevarsi alla più alta regione della scienza.

Parlo quindi dei lavori letterari del Novello; ne ricordo le gentili poesie, dove l'onda del verso scorre placida, e l'anima si alza ad ideali superiori con le più soavi gentilezze dell'arte, mentre poi il Novello trovava accenti vibranti per cantare la patria, all'irrompere delle generose commozioni per i ribelli destini della patria.

Accennò infine agli studi economici, che valsero la gran parte la luce nella colonna di questo giornale, e nei quali l'indirizzo positivo della scuola moderna è affermato ed illustrato con argomenti desunti dalla vicende della materia che veniva trattata.

Fu omaggio degno e del commemorato e del commemorante. Spicò la figura del Novello, figlio affettuoso di Venezia, devoto alla sua grandezza e alla scienza, così come ai sentimenti più intimi e santi della famiglia. Il Combi il valore del Combi, mente quadra, precisa, che scrive con stile limpido, con lingua purissima; pensatore sereno, acuto, che sa trarre dalla profonda dottrina e dalle aspirazioni del patrio pensiero e sentimenti elevatissimi.

Società Familiare Teobaldo Cicala. — Domani, 20, alle ore 8 pm., questa Società darà trattamento nelle sue sale, palazzo Mocenigo 3. Stae.

Società per la festa veneziana. — La Presidenza della Società per la festa veneziana interessa la compiacenza di tutte le Compagnie mascherate, che intendano prender parte alla Festa del Carnevale e concorrere ai premi della Società stessa stabiliti, a voler intervenire all'ingresso del Suonumero stabilito per domenica prossima 31 corrente.

A tal uopo è necessario che la Società venga avvertita, al più tardi fino alle 3 pm. di sabato 20 corrente, quante siano le delle mascherate e il numero delle persone che le compongono, per disporre i mezzi di trasporto della Ferrovia a S. Marco.

Essa si ripromette ancora, che le case lungo il Canal Grande verranno dalla gentilezza dei proprietari addobbate per l'allegria circostanza.

Nuovo negozio di profumerie. — I signori Bertini e Parenzan, noti e valenti per ricchezza a S. Marco, Merceria dell'Orologio, hanno ieri aperto, presso il vecchio negozio, un ricco deposito di profumerie, cosmetici, saponi, pettini, spazzole, essenze odorose, ecc. ecc., di tutto quanto insomma è necessario alla più ricercata toilette. Questo deposito è sul genere di quelli più famosi che vi sono in Italia e fuori.

Gigante. — In una bottega sulla Riva degli Schiavoni si fa vedere al pubblico, verso una corrispondenza di centimetri 30, un gigante dell'altezza di metri 2 e 33 centimetri. — Esso si chiama Francesco Winkelmeyer, ha circa 20 anni ed è tedesco (Mittinghofen, Austria superiore).

È veramente qualche cosa di straordinario per altezza, la quale, se non sarà esattamente di metri 2 e centimetri 33, poco deve mancargli. Non presenta però l'aspetto di salute il più florido ma questo può anche ritrarre la sua causa dalla vita grama che è condannato a condurre, non sa poter respirare l'aria libera e senza poter muoversi pure liberamente. Allore protende un braccio in senso orizzontale, può passarvi sotto liberamente un uomo di alta statura ordinaria anche col capo coperto! Il gigante, che parla qualche parola di italiano, a tutti quelli che vanno a visitarlo dice la sua altezza, la dimenzione che ha in larghezza, cioè colle braccia orizzontali (m. 2:40), il suo peso (kilog. 142), la sua nazionalità, e aggiunge anche che egli ha tre fratelli e una sorella.

Merita di essere veduto, perchè quella altezza fenomenale non può non destare una grande impressione.

Ufficio delle usanze civili.

Bollettino del 16 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Venerio Corbelli, albergatore, con Tonia Luzzi, civile, rebbi.

2. Nola Vittoria Giuseppe Luigi, negoziante, con Anna Maria Teresa, civile, celebrato in Chiesa il 11 gennaio 1883.

DECESSI: 1. Valentin Vercoseni Anna, di anni 87, vedova, coniugata, di Venezia. — 2. Maria Caterina, di anni 78, vedova, coniugata, di Venezia. — 3. Barbara Maria Caterina, di anni 78, vedova, coniugata, di Venezia. — 4. Grande Crivis Elisabetta, di anni 70, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 5. Gregori Naggia Anna, di anni 53, coniugata, segretaria, di Venezia. — 6. Venerio Pasquale Giuseppe, di anni 38, coniugata, civile, di Venezia. — 7. Rocchioni Carlotta, di anni 20, nubile, civile, di Venezia.

8. Stama Sebastiano, di anni 74, vedovo, fabbricatore di stoffe e presidente, di Lanzo. — 9. Guido Pasquale, di anni 65, coniugato, pensionato, di Venezia. — 10. Rizzato Domenico, di anni 54, coniugato, agente, di Ponte di Piave. — 11. Fantanetti Don Francesco, di anni 55, sacerdote, di Venezia. — 12. Francesco Antonio, di anni 24, civile, vedovo, di Venezia. — 13. Giacomini Carlo, di anni 8, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Alfredo Ben, di anni 11, contadino, deceduto a Biadene.

Bollettino del 17 gennaio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

DECESSI: 1. Cortinovis Pietro Elisabetta, di anni 75, vedova, pensionata, di Venezia. — 2. Acordi Cecilia, di anni 70, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Caporin Bello Caterina, di anni 64, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 4. Tassello Bartolomeo, di anni 60, coniugato, casalingo, di Venezia. — 5. Lazzarini Maria, di anni 50, nubile, casalinga, di Venezia. — 6. Campanella Maria Teresa, di anni 32, coniugata, casalinga, di Venezia. — 7. Fossati Anna, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia. — 8. Fossati Giuseppe, di anni 16, nubile, casalingo, di Venezia. — 9. Colliani Caterina, di anni 15, nubile, casalinga, di Venezia.

Bollettino del 18 gennaio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONI: 1. Bellati Giuseppe, presidente e direttore dell'« Osservatore » di Venezia, con Maria Teresa, civile, celebrato in Chiesa il 11 gennaio 1883.

2. Bianchi Domenico, mercante, con Segramore Virginia, segretaria, civile.

3. Don Giacomo Donato Pizzani di Santa Petronilla, delegato, vedovo, con Don Donato Pizzani Maria, già domestica, civile.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

Prati 3 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI: 1. Giacomini Maria, di anni 18, nubile, vedova, di Venezia. — 2. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia. — 3. Baldini Isidoro, di anni 44, coniugato, casalingo, di Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 GENNAIO.

Il fatto della con Gambetta era morto in Repubblica, e nel nostro tempo, in cui le frasi venivano il mondo, e si può dire che la biografia di Gambetta si riassuma appunto in una lotta continua di frasi fortissime, pare che in Francia abbiano creduto ai giornalisti sulla parola e che l'erede della Repubblica sia aperta. Vediamo il Manifesto del Principe Napoleone, che è un'apoteosi di esemplari sul muro di Parigi e delle altre città della Francia; ora si annuncia che il Conte di Chambord pubblicherà un Manifesto il 21 corrente, cioè domani.

Nello stesso tempo i giornali di Parigi hanno scoperto un complotto legittimista del quale pubblicano l'organizzazione. Ci sarebbero 83 legioni, un esercito completo, con artiglieria, cavalleria e con un genio, il generale Charette, e un generale dei suoi possessori. Non mancherebbe il denaro, il nome della guerra d'Albania cattolice disporrebbe di 12 milioni. L'unico dell'esercito sarebbe costituito dagli antichi suoi possessori, ma si annuncia pure che alcuni parte dell'Alleanza cattolica alcuni ufficiali dell'esercito. Il complotto è vero o è inventato, come i giornali clericali affermano, per costituire le profezioni dei Principi?

Il Principe Napoleone avrebbe così tenuto il Manifesto, aspettando che il popolo conquistato da un diritto, che gli vuol dare a tutti i costi, di sommare il capo dello Stato direttamente, mentre ora è nominato dalle due Camere. Il Principe chiede una Repubblica plebiscitaria, che non andrebbe a trasformarsi in Impero. Il Principe vuole così le tradizioni di casa. Ma intanto il Conte di Chambord avrebbe sul Principe Napoleone il vantaggio di lanciare un Manifesto e un complotto contemporaneamente.

Dal loro canto i petrolieri, sotto gli ordini della signora Luisa Michel, hanno deliberato di prendere le armi per difendersi dalla borghesia. Tutti gli eredi possibili della Repubblica, la Bourgeois, l'Impero, la Liquidazione sociale, presentano i loro titoli ereditari, e si apprestano a tutti valere colla forza.

Intanto la Repubblica, che tutti considerano morta, vuol provare che è viva, dando segni di un'umana paura.

Le armi per difendersi non le paiono sufficienti. Per colpire il Principe ha dovuto ricorrere all'art. 87 del Codice penale, il quale dice: «L'attentato col quale si mira, sia a distruggere o a cambiare il Governo o l'ordine di successione al trono, sia ad eccitare i cittadini ad armarsi contro l'autorità imperiale (sic), è punito colla pena della deportazione in un recluso ordinato».

E una legge fatta dall'Impero, che si vuol applicare a Cesare, il quale è accusato di aver eccitato i cittadini ad armarsi contro l'autorità imperiale. La Repubblica si difende colle armi dell'Impero. E il tale comico della situazione, la quale non ha un tale comico solo.

Il Ministero però non è soddisfatto delle armi che gli ha lasciato in eredità l'Impero. Ne vuol fabbricare di nuove. Prepara un progetto contro le manifestazioni dei Pretendenti, perché la proposta Floquet, la quale tende a confondere i Napoleoni, il Conte di Chambord e gli Orleans, per sottrarli tutti dalla Francia, non può essere naturalmente ai repubblicani, tra i quali ci sono tanti orleanisti mascherati. Si vuol impedire ad ogni costo l'adozione della proposta Floquet, o probabilmente si riuscirà, malgrado che i radicali non vogliano lasciarsi addormentare e minacciare altri progetti, fra gli altri quello che interdirebbe ai membri della Famiglia che hanno regnato in Francia, ogni funzione pubblica. I radicali così si premonerebbero contro l'elezione presidenziale del Duca d'Orléans, che gli orleanisti vagheggiavano come un principio di restaurazione. Se il Conte di Chambord, il quale colla sua bandiera bianca è impossibile, leccesse ai suoi augusti parenti il favor di morte, il Conte di Parigi sarebbe il più serio nemico della Repubblica e il più probabile successore di questa. Intanto la Presidenza d'Austria dovrebbe, nella mente degli orleanisti, preparare l'avvenimento.

Ma se gli orleanisti repubblicani si danno la mano attorno per impedire l'adozione della proposta Floquet e delle altre che hanno lo stesso scopo di pareggiare i Principi d'Orléans agli

altri Pretendenti, scartandosi dalla Francia, o almeno dall'esercito, o interdicendo loro ogni funzione pubblica, il Ministero si agita alla sua volta, per essere fortificato contro manifestazioni analoghe a quelle recenti del Principe Napoleone. Esso vuole che i delitti di canti e grida sediziose siano deferiti al Tribunale correzionale, anziché alla Corte d'assise, per togliere questi delitti alla cognizione dei giurati, e vuole pure ristabilire il delitto di esposizione di emblemi sediziosi, che era stato soppresso.

Chi può dire, tra tutte queste debolezze, che si osservano e si temono, qual sarà la debolezza più fortunata delle altre che diventerà una forza, e a cui profitto si svolgeranno gli avvenimenti? Intanto i nemici del sig. Gambetta vogliono ad ogni costo che i fuoristi di cui si sono svenati anche i fuoristi della Repubblica, e così gli preparano un'apoteosi. Bonapartisti, legittimisti e liquidatori sociali sono d'accordo tutti ed hanno le stesse impieganze. Gli Orleanisti non più prudenti e credono di poter aspettare. L'ironia della situazione sta in questo che la Repubblica non sarebbe più forte di quello che è, se il sig. Gambetta fosse vivo, e che pure, perché è stato detto il contrario, i nemici della Repubblica si son tutti adducati, e tremando, al taccuino, e gli amici, tremando, al difensore, e non si sa ancora chi di tanta gente che ha paura, potrà da ultimo avere la calma della vittoria, ma si può prevedere che la catastrofe si sia avvicinata. Nuova prova che in politica ciò che si crede, è?

Le elezioni contestate del I. Collegio di Venezia.

Ora che di queste elezioni è prossima la discussione in Parlamento, e poiché persona meritevole di fede ci ha narrato come, a proposito di esse, stiano le cose, è bene che gli elettori se siano informati.

Si tratterebbe di una macchinazione per ragione di partito e per simpatie personali, intesa a far riuscire il Varé in onta ai risentimenti dell'avvenuto scrutinio, alla giurisprudenza della Camera, ed al buon diritto dell'elezione generale Mattei.

Ecco i fatti quali ci vengono riferiti. Dai presidenti delle Sezioni furono proclamati deputati del I. Collegio di Venezia, oltre il Maldini, la cui elezione fu già convalidata, il gen. Emilio Mattei con . . . Voti 2831 ed il Varé con . . . 2807. Dopo di loro al Maurogonato furono attribuiti . . . 2784.

Stranamente e ingiustamente dalle Sezioni medesime sarebbero state contestate al Mattei perché portavano generale Mattei (senza il nome Emilio) ed Emilio Mattei (senza la qualità di generale) Scheda 43. Al Varé perché mancanti dell'accento sopra l'e . . . 4.

Al Maurogonato perché portavano Jacopo Maurogonato, o J. P. Maurogonato, o P. Maurogonato, invece che l'intero nome e cognome . . . 65.

Di queste schede contestate, la Giunta per le elezioni avrebbe tenuto buone Al Mattei . . . Scheda 9 Al Varé tutte le . . . 4 Al Maurogonato . . . 40.

per cui i voti utili ottenuti sarebbero regolarmente riusciti.

Pel Mattei . . . 2840 Pel Varé . . . 2811 Pel Maurogonato . . . 2831.

La Giunta per le elezioni doveva quindi riconoscere e dichiarare effettivamente eletti:

Mattei con . . . Voti 2840 Maurogonato con . . . 2821.

e per conseguenza, il Varé restava escluso.

marcato il sforzo di salvare, a rischio della propria vita, dalla furia della procella; è una giovane donna, dalle proporzioni grandiose, dalle forme ricche e seducenti, che, trasportata dal remeggio delle sue ali, si slancia con impeto sopra il mare agitato. È la Tempesta, secondo che la ha battezzata l'autore, ma che si potrebbe più propriamente chiamare la Dea della tempesta. Tallo, infatti, concorre in essa ad esprimere questo ultimo significato, la piuma slanciata del corpo onde pare alla casa delle acque, i movimenti risoluti delle braccia, il piglio imperioso del volto, e quel sentimento di forza e di energia che spira da tutto il suo insieme.

È così di presso che suda; una specie di manto le ricomincia al collo, dove è fermato dall'impeto del vento, che soffia a ritroso, e si avvolge poi tra le ali sul dorso rigonfiandosi sotto l'ala, e avvolgendosi intorno alla gamba, delle quali ha una mano in bella della balera. Quella mano sinistra lesta che si afferra l'orlo di questo manto e di coprirne il rigonfiamento, una mano bionda adorna di un diadema d'oro, e la veduta tutto il tesoro delle sue grazie. L'altro braccio, sulla palma aperta, lo tiene alzata con un manto naturale ed energico, e che esprime marabilmente quello non meno energico del collo e della testa. I capelli ribollono

dalla Deputazione del I. Collegio di Venezia.

Senonché estendendosi già rilevata la nullità delle elezioni di un Collegio di Lido, tra le quali figurava pure quella dello stesso Varé, che si voleva ad ogni costo deputato, fu allora, ed a tale intento, che si cercarono proteste ed iniziarono maneggi per farlo riuscire, magari sacrificando colui, che, dopo il Maldini, aveva ottenuto a Venezia il maggior numero di voti, cioè, il generale Mattei.

E si cominciò col far giungere a Roma una protesta degli elettori di Malamocco, che affermavano non aver ricevuto dal loro sindaco il foglio comprovante la qualità di elettori.

Ciò peraltro, doveva restare un vano tentativo contro la convalidazione della elezione del Mattei, perché quegli elettori protestanti non furono che 27, e, supponendo che tutti avessero votato non pel Mattei, ma a favore del Maurogonato e di Varé, sarebbero rimasti,

Mattei con . . . Voti 2840 Maurogonato con . . . 2848 Varé con . . . 2838.

La Giunta adunque doveva tuttavia riconoscere e dichiarare eletti deputati Mattei e Maurogonato, perché la circostanza lamentata dai 27 elettori di Malamocco, quando anche vera, non avrebbe impedito loro di farsi riconoscere e di votare, e si ridurreva ad una volontaria astensione, e perché, d'altronde, è giurisprudenza ormai costante della Camera, che se una parte di elettori, per qualsiasi motivo, non corre alle scrutinio, ciò non debba importare la nullità dell'elezione, qualora per mancato concorso non possa essere spostato il primitivo risultato.

Ma la Giunta per le elezioni, con deplorevole e flagitante ingiustizia e violenza alla volontà chiaramente manifestata dagli elettori di Venezia, invece che proporre senz'altro la convalidazione delle elezioni del Mattei e del Maurogonato, peraltro nel considerare contestabili e forse nulle tali elezioni, non rifuggendo neanche dall'idea che, fra l'annullamento di esse ed il nuovo scrutinio, abbia luogo il sorteggio dei deputati impiegati, e per esso il generale Mattei trovi chiuso il numero consuntivo, rimesse quindi inelleggibile, e sia tolto al Varé il temuto computatore.

Ecco come starebbero le cose. Spetta però alla Camera provvedere secondo giustizia e come saige il suo dovere, che resterebbe gravemente offeso se procurasse successo ad intrighi ovunque e da chiunque orditi.

La dignità della politica estera.

(Dall'Opinione.)

Come il suo liberalismo è interamente distinto dallo spirito del suo secolo, e spesso sta in diretto contrasto con esso, così, nell'apprezzare la nostra politica estera, i sentimenti e giudizi veramente degni e nobili hanno manifestato un'opposizione a quella dei sentimenti e giudizi volgarmente rumorosi. Certi silenzi pudichi sono composti di patriottismo, e certe espressioni sono fatte di patria. La prova è facile, evidente e pur troppo quotidiana. Sono le giustificazioni rese necessariamente dall'insopportabile esistenza di una minoranza cieca, che si ostinano al cuore, e la responsabilità di quelle accuse si ritorce tutta su quei tribuni effimeri, che si creano un loro mandato di fucili dell'onore della patria.

Oh! se potessero leggere il canovale di spionaggio che il Ministero Cavour ha dovuto inviare a Vienna sin dal 1878 per giustificarsi

sono spinti in folle mano e all'indietro; sotto la ciglia aggrottata l'occhio nero, profondo, esprime ciò che per lui conta: essere dalle tinte e aperte labbra: un grido, l'idea che dai prodotti suoi esenti le forze dell'Oceano e le chiavi al movimento, sottrattano i flutti, i quali poi, in immensi cavalloni, vanno a rompersi spumeggiando sui suoi fianchi, mentre altri si aprono riverenti dinanzi a lui, come a loro idea, che passa impetuosa rovesciando tutto e lo che inculca nel suo volto precipitoso. Per di addire davvero l'urlo lontano della tempesta e lo sta addensandosi sul nostro capo; per di sentirsi bagnare il viso dagli spruzzi marini.

La meraviglia è grande nel veder questa statua, e l'impressione profonda che se ne riceve non può cancellarsi così facilmente dall'animo nostro. Questo sì; siifica che noi non siamo davanti a dei fanciulli che pipano, e delle civiltà che svenivano, onde sono oggi ripiene le nostre Esposizioni; ma bensì ad una vera opera d'arte, fortemente sentita e fortemente rappresentata. Non è l'idea astratta, che essa rappresenta, la quale ci affascina ed entusiasma; è l'espressione nuova ed ardita con cui il bravo scultore volle rappresentarla. D'onde mai egli trasse questa nobilita ispirazione? Dalla spiaggia del nostro Lido ha veduto forse qualche bella

dei moti inaspettati dell'irredentismo pianico, e come sono male informati i nostri italiani, i quali dipingono Cavour inflexible e resistente ad ogni malumore dell'Austria-Ungheria. Il fatto è che l'Ambasciatore prima e l'Haymele in appresso dissero chiaro e netto che l'agitazione dell'irredentismo non solo avrebbe scosso l'Italia, ma non avrebbe potuto lasciar indifferenti i Gabinetti di Vienna e di Pest, poiché un nemico insidioso alle spalle non si sarebbe tollerato. E il ministro Ricci ha più tardi di rivelato con imprudenza ai suoi elettori che il Governo austro-ungarico si preparava ad invadere il territorio italiano, il che si confermerà oggi dalle rivelazioni nuove di duri tedeschi ed austro-ungarici bene informati; e il che noi sappiamo, avvertendone i nostri lettori, sin dal 1878. E il Cavour, che era lietissimo e non aveva mai pensato a guastare l'Italia coll'Austria-Ungheria, ma aveva avuto al torto di non essere abbastanza prudente trattando con certi elementi rivoluzionari per naturale cortesia dell'animo, loro alla Camera tali dichiarazioni, e le accompagnò a Vienna, con tali affidamenti, che ogni pericolo fu rimosso.

Ora sono tali dichiarazioni e tali affidamenti che dovrebbero essere risparmiati al nostro paese; e la colpa di renderli necessari spetta tutta agli irredentisti. Essi si pigliano la facile gloria delle rumorose proteste; e non si curano se provocano accuse e ritorsioni, che offendo il legittimo orgoglio nazionale. Per Dio! L'Ambasciatore d'Italia a Vienna ci rappresenta tutti nell'onore e nella dignità della patria, che a tutti deve premere ugualmente. E noi, che vogliamo vivere coll'Austria-Ungheria in fida alleanza vogliamo anche trattare con essa sul piede della più pura eguaglianza, e non essere costretti, dalle intemperanze di pochi patrioti travisti, o di pochi tribuni vanitosi, a scendere a giustificazioni necessarie, ma dolorose.

Come non intendono questo colore, che gridano per le piazze, e si fingono coraggiosi perché compromettono la patria, e se incedono decorano, con nessun pericolo, del vanto di un patriottismo superfluo? Oggi sono patrioti veri, e non da burla quelli che taccono, lavorano, studiano e pensano nel silenzio a fortificare la patria loro. Così tutelano la dignità d'Italia all'estero meglio che con intemperanti sfoghi, che tanto più sono e palano fanciuleschi, quanto meno temuti. Oggi l'Italia è entrata nel consorzio delle nazioni; non è più l'accerchiata del patriottismo, che pur è la più bella delle attitudini e dell'essere modesta e tranquilla, e tenere il suo posto, per prepararsi alla vera grandezza. Così, e non altrimenti, la si ama davvero!

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 gennaio.

(B) Tutti i membri del Gabinetto si trovano presenti a Roma. Oggi stesso essi si raduneranno a Consiglio, onde accordarsi sulle risposte da dare alle interpellanze, principalmente a quelle di politica estera, e per fissare l'ordine dei lavori parlamentari.

Alla Camera le sedute si succedono con un numero enormemente scarso di deputati presenti. Gran che se ne sono presenti un centinaio. E con un simile concorso che ieri si svolse l'incidente relativo alla elezione dell'onorevole Coccardi, che venne convalidata sopra proposta unanime della Giunta. Non sono mancate e non potevano su questa elezione mancare le osservazioni; ma la Camera non vide ragione di non accogliere le conclusioni della Giunta, e così fu che la elezione venne convalidata. Fa anche fatta una proposta per un'interpellanza, il quale indaghi la vita pubblica dell'onorevole rappresentante del primo Collegio di Roma, e questa proposta venne rimessa agli Uffici, perché, se credono, ne autorizzano la lettura. Ma è più probabile d'ogni altra cosa, che la Camera non voglia accostarsi ad una proposta, la quale implica una specie di controllo dei suoi modesti voti e di quelli degli elettori, e che quindi gli Uffici la mandino a dormire.

Il ministro Raccarini presentò il progetto del passaggio dall'orizzonte provvisorio governativo all'esercizio privato delle ferrovie.

Per causa della scarsità dei deputati presenti, tutti i lavori non si trovarono in numero per deliberare.

Il Senato, per parte sua, ha condotto a

nalante slanciarsi coraggioso incontro ai mari di del remoto suo studio, sulle Fondamenta Nove. Ha notato egli il bruno gabbiano che ad alcune distanze discende a fior d'acqua, e si vibra per la fosca aria precursore della tempesta? La fantasia dell'artista trae argomento, come quella del poeta, da ogni lieve nonnulla, da ogni disperazione rosa; e non sarebbe difficile che dalla giovane matrice e dal gabbiano gli potesse essere balenata l'idea madre della donna alata, che suscita le ire del mare. Afferrata una volta l'idea, egli ha saputo da un lontano astrattismo erocarla a poco a poco all'immagine della realtà, e accarezzarla nella fantasia col delicato sentimento d'artista, studiarla e riadattarla in tutte le sue varie manifestazioni, e darle finalmente l'impronta sode d'un sentimento realismo. E il realismo, infatti, tiene in tutta la voluttuosa persona, dal tergo patto alle anche rotondegianti; ma il fonte sensuale che non deriva è come attutito dal concetto astratto che rappresenta, e che ci tiene tutto suggesto alla mente della vita espressione di tutto l'insieme. E questo non è altro che l'effetto del temperamento armonico che l'autore volle e seppe fare del l'idea col vero reale; temperamento necessario perché un'opera si possa dire perfetta, doppiamente, cioè di sforzo ad ammorire il magistero dell'artista per l'estate riproduzione del

termine per la seconda volta, la discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili, un progetto, di cui, per la retta distribuzione dei poteri, per la garanzia contro i capricci ministeriali, per tutela degli impiegati e per l'esatta definizione dei loro doveri sono riconosciuti come la opportunità e la necessità, e che pare da trarsi fuori in qua, dall'epoca del Ministero Lauro, nel 1870, ad oggi, viene presentato, ripresentato, modificato, approvato alternativamente da questa o da quella Camera, e rinviato da una sessione all'altra, senza che mai possa giungere a termine ed essere trasformato in legge. Speriamo che questa sia la volta. Il Senato il dover suo lo ha fatto.

Fra le notizie parlamentari, vi può importare principalmente quella di alcune modificazioni che vennero introdotte nel disegno di legge ripresentato alla Camera dagli onorevoli Raccarini e Magliani, circa i porti, la spiaggia e i liti. Tra queste modificazioni è principale quella per cui, oltre ai criteri già stabiliti per fissare il grado d'importanza di ciascun porto, si aggiungerà quello del movimento commerciale, da desumersi dalla quantità delle merci imbarcate e sbarcate. Il minimo dei movimenti per i porti di prima classe dovrà essere di 750 mila tonnellate all'anno, per un triennio. Il minimo dei movimenti per i porti di seconda classe avrà da essere di 35 mila tonnellate, e quello dei porti di terza classe, di 10 mila tonnellate all'anno, sempre per un triennio di seguito. Nel procedere alla classificazione dei porti, si avrà riguardo anche alla loro importanza nei rapporti col resto dello Stato.

I giornali barbareschi, quelli, per i quali Roma ed il suo commercio sono inallissati e futili senza che si facciano correre quei quattro cavalli a costo delle disgrazie di ogni anno, urlano come unti perché il prefetto, considerando insufficienti le precauzioni adottate dal Municipio onde rendere la corsa non pericolosa, ne ha ordinata la soppressione. La immensa maggioranza di cittadini non crede al timoniere per la soppressione della corsa, e si compiace che l'autorità abbia avuto il coraggio di sopprimerla e di farla finita una volta. Perché non sia. Giacché a Roma tutto ritorna e nulla è più difficile che distruggere qualsiasi tradizione sia pure antiquata ed assurda.

ITALIA

Il Tempo si scandalizza perché il presidente Farini decretò vacante un seggio del Collegio di Macerata, in base all'art. 1.^o della legge sul giuramento senza consultare la Camera. Il Tempo scrive:

«Il seggio del Collegio di Macerata doveva essere dichiarato vacante da un voto della Camera dietro una discussione in proposito.

«Il dovere del presidente era quello d'esporre la questione alla Camera e di provocarne la discussione.

«E trattandosi dell'applicazione di una legge punitiva e di carattere retroattivo era necessario un formale processo fatto da apposita Commissione nominata dalla Camera. Da quando in qua s'inflette una condanna senza processo, senza udire le discolpe dell'accusato, senza nemmeno citarlo?

«Sono miracoli del trasformismo, oggi in voga nel Parlamento d'Italia.

L'articolo 1.^o della legge sul giuramento dispone:

«I deputati al Parlamento che abbiano ricusato o rinunciato di giurare giuramento e semplicemente nei termini dell'art. 40 dello Statuto s'intendono decaduti dal mandato.

Il dott. Falkenberg aveva replicato sì o no di prestare il giuramento? Occorre un voto della Camera e persino un formale processo (!) per applicare una legge così chiara? Non è un miracolo del trasformismo, è un miracolo del giornalismo, che ignora le leggi che ha discusso un mese fa?

L'arresto del Principe Napoleone.

Leggiamo nell'Opinione: Qualche giornale ha annunciato, che, per deferire alla famiglia Reale, l'Ambasciatore di Francia ha dato al nostro Governo comunicazione dei motivi dell'arresto del principe Napoleone. Siamo naturalmente che questa notizia non ha alcun fondamento, e che senza comunicazione fu fatta al nostro Governo su quel provvedimento d'ordine politico interno del Governo francese.

vero, si scorda anche l'anima di quel sentimento, che vuole rimanere da ogni alta e nobile concezione. La bellezza, adunque, in questa statua non si notano solo, ma anche si sentono; e si sentono, anche se non avvertite, dagli stessi profani dell'arte.

«Mi piace da ultimo ancor di notare che la modellatura di essa ha costato all'autore sei mesi di assiduo lavoro, e che egli ha dovuto sostenere molte e gravi difficoltà statiche non tanto per la grandiosità dell'insieme, giacché questa statua misura in lunghezza ben quasi tre metri, quanto per l'arditezza delle mosse e l'armonia di tutte le parti. I suoi sforzi però ebbero una piena riuscita; e la statua, bella, vera e palpitante di vita, aspetta qualche intelligente e maniaco Meccanico, che la adotti per figlia. Fu in un bronzo, non era la più indecisa figura delle sue sale; e, sciolta in candido marmo, pota, da qualche soggetto dei suoi giardini, attirare gli sguardi dell'avidu visitatore. E la prima volta che il signor Romano lasciò i soliti agguerriti da conversazione, e tentò la grande arte: fare, o recchi, ch'ei non si possa di aver cangiato cammiao.

• ALESSANDRO VARACHIOLO.

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 10.50 al semestre, 5.25 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi R. L. 4, e le voci della Gazzetta il L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3600, e di fuori per lettere affrancate.
La pagamentazione deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina (comuni) e alla fine, pag. 45, si paga nella quarta pagina cost. 25 alle linee e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione, inserzioni nella terza pagina cost. 30 alle linee. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo indicativamente. Le foglie separate vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Sono fogli cost. 5. Anche la locazione di scrivania deve essere indicata.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 GENNAIO.

Il Duca di Genova parte per Berlino per assistere alle nozze d'argento del Principe ereditario di Germania. Si era parlato prima del Duca di Genova e poi del Duca d'Aosta. Un momento si è creduto che nessun Principe della nostra Casa dovesse trovarsi alla cerimonia. Ma questa opinione sarebbe stata vivamente combattuta. Si è tornato da ultimo al primo progetto, che forse non era stato abbandonato se non nelle colonne dei giornali, e il Duca di Genova, che ha frequentato occasioni di recarsi a Monaco, per trovarvi la sua fidanzata, prolungherà questa volta il suo viaggio.

Il signor Giers, ministro degli affari esteri di Russia, continua a far parlare di sé nel suo viaggio, ed è curioso che lo parli in senso opposto.

Parti da Pietroburgo per Berlino, e allora è stato detto che egli andava a rincuorare la Lega dei tre Imperi. Poi andò a Roma, e allora si è preteso di sapere che il signor Giers andava in cerca di un alleato contro la Germania e l'Austria. Gli speculatori politici intravedono nel viaggio del signor Giers una vera e propria manovra per mettere le basi di un'alleanza tra la Francia, l'Italia e la Russia. Il signor Giers sarebbe venuto a tentare l'Italia, ricordandole che essa fu la più maltrattata nel Congresso di Berlino, e offrendole Tripoli, o che sa qual altra cosa.

Adesso il signor Giers torna a casa passando per Vienna, e si vuol sapere che egli reca una lettera dello Zar all'imperatore d'Austria, e che, d'altra parte, ha la missione di preparare un pacifico accomodamento tra le due Potenze in Oriente. L'Austria si stupirebbe da una parte, la Russia dall'altra, d'amore e d'accordo, mentre ancora l'eventualità probabile era che avessero dovuto una volta o l'altra fare per venire alle mani fra di loro.

Il sig. Giers, nelle varie tappe del suo viaggio, ha fatto discutere tutte le alleanze e tutte le guerre possibili. Ciò potrebbe anche farci fare la conseguenza che egli non è riuscito nei diversi scopi del suo viaggio, e che non ha trovato né nuove alleanze alla Russia, né avvicinate o allontanate le probabilità di guerra.

Il governo francese per impedire che la Camera accetti la proposta dei deputati radicali Floquet e Baille, sotto l'impressione del Manifesto del Principe Napoleone, e delle voci riferite dai giornali sul complotto legitimista, ha presentato due progetti di legge che sarebbero una concessione ai repubblicani sdegnati ed inquisiti, e nello stesso tempo salverebbero i Principi d'Orléans. Il progetto del governo contro i pretendenti, notabile all'alto in massa di tutti i membri delle famiglie che hanno regnato in Francia, la facoltà di esiliare quelli che colla loro condotta divennero un pericolo per la sicurezza dello Stato; l'altro, per parentesi, che il governo possiede sempre per naturale diritto; stabilirebbe la pena da uno a cinque anni di carcere per il Principe esiliato che ritornasse in Francia; aggiungerebbe facoltà al governo di mettere in disponibilità quei Principi che facessero anche parte dell'esercito, sempre nel caso di minaccia alla sicurezza dello Stato. E una legge che lascia il governo arbitro di decidere quando comincia il pericolo per la sicurezza dello Stato, ed una legge che lascia tanta parte all'arbitrio, e legge? Il governo deve difendere lo Stato contro chiunque ne minacci l'esistenza. Fare una legge per rimetterla da ultimo all'arbitrio del governo è un'ipocrisia.

Ma i radicali insistono sulla proposta Floquet, che vuol l'esilio di tutti i membri delle famiglie che regnarono in Francia, e alla proposta Floquet aggiungono ora la proposta Baille, che vuol cancellare dall'esercito tutti i Principi che non fanno parte. Le proposte Floquet e Baille sono dirette specialmente contro i Principi d'Orléans, ma il governo e la maggioranza repubblicana vogliono salvarli.

Il governo ha accettato l'urgenza sulla proposta Baille per uscire da una situazione violenta e penosa. L'urgenza fu approvata con voti 407 contro 94.

Il sig. Laroche Douberet aveva proposto la riunione della Camera a Versailles durante la discussione delle proposte del governo, di Floquet e Baille, per togliere la Camera alla presidenza della plebe parigina. La Camera ha però votato su questa proposta la questione pregiudiziale.

APPENDICE.

Le pantomime del Chiarini.

Sono state le delizie della nostra infanzia, non ci hanno fatto ridere soltanto, ci hanno abbagliato, stupito, ci han dato le prime nozioni del comico e del meraviglioso. Quei miti che sono ammassati in tutti i codici, tagliati a pezzi, sparati fuori da un cannone, e ricuciti; e soprattutto tante avventure, si levano sempre da tutti gli imbrogli, e l'uomo impavido li vede il pericolo li minaccia, e li pareva superiori alla comune dei mortali, ci destavano un piacere di cui non c'era e certo si levavano a parlarne di quel potere magico delle fate, delle quali si vedevano in costanti continui sulla scena.

Non siamo, ahimè, più bambini, ma quelle stesse pantomime ci divertono ancora. Solo ci spiaccono in quanto non somigliano abbastanza a quelle che ci divertivano tanto una volta. Saggiando infatti al gusto sensuale del pubblico, che vuole il ballo per le ballerine, e riduce ai minimi termini i loro gonnellini, sulle pantomime, hanno inventato i ballabili. Resta il fondo delle

Le voci corse del complotto legitimista in Francia sono smentite con grande energia dai giornali legitimisti. Anche i giornali liberali si persuadono che per lo meno vi devono essere molte esagerazioni nei particolari.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

La malaria d'Italia.

Memoria popolare di LUIGI TORELLI.

Nella Gazzetta del 11 agosto 1882, ebbi l'onore di veder pubblicata una mia recensione sulla carta della malaria d'Italia, data alla luce in Firenze da quell'infaticabile amatore del pubblico bene, che è il conte Luigi Torelli.

Adesso il benemerito senatore diede forma popolare e di ampia lettura al suo lavoro, che è di tanto valore per l'interesse economico d'Italia; e, facendo plauso alla nuova Memoria popolare del Torelli che arricchisce la non copiosa serie dei buoni ed utili libri, credo sarà gradita la riproduzione della lettera seguente, tolta dalla Gazzetta Piemontese del 11 corrente, che serbasse al Torelli un altro illustre cittadino il barone Cristoforo Negri:

« Caro e pregiato amico.

« Torino il 3 del 1883.

« Un bel regalo di capo d'anno facisti a me ed all'Italia colla tua Memoria popolare sulla malaria.

« Quanto ti ringrazio io e deve ringraziarti il paese, che, anche conoscendo il tuo valore ed il tuo patriottismo alle moltissime prove che hai dato, ed ammirando la somma attività tua, non scemata dalla infermità che tutta Italia deplora, non poteva certo aspettarsi da te sì gran vigore fisico che bastasse a lavoro sì vasto, che è risultato di vastissime, anzi enormi, ispezioni, pensamenti e carteggi. Bravo Torelli! Dieci poemi e cento ed anche mille romanzi di meno, ed un buon libro di più; e buon libro, ottimo, santo libro è il tuo.

« Modesto come sei nel giudicare te stesso, nella tua lettera del 30 p. p. dicembre mi lasci intravedere alcuna dubbiezza, che tu possa, per esempio, nella Lezione decima aver esagerato la gravità del male per cui cerchi rimedio. Sai che penso io di questo tuo sospetto? Non solo metto la firma volentieri a tutto ciò che scrivi in argomento fisico ed amministrativo; ma, se avessi a tenere conferenze sull'opera tua, io, dopo averti data ampia e sincera lode per le massime e le conclusioni, ti darei anche una pettinata per la misura, a parer mio, insufficiente per la misura, e per pur ti proponessi di tutto svelare nella tua enorità. E se talvolta tu riuscissi a convincermi d'esagerazione, bene spesso ti troveresti in imbarazzo, e, schietto come sei, confesseresti che io sono nel vero, e ti traggo, riluttante, a riconoscere la realtà della maggiore ampiezza del male. Questo, caro Torelli, è il mio avviso.

« Ma poss'io, come dici, concorrere ad efficace rimedio? Non vira a Roma, dove è l'alfa e l'omega di tutto; ragioni d'età e di famiglia mi tengono ove sono, e l'indebolito mio orecchio, non m'impedisce affatto, ma mi rende poco opportuno alle discussioni in adunanze numerose. Tu hai meritato grado sociale, fama diffusa ed affetto; tutti sanno che parti col cuore, ed il tuo libro è eloquente perché porta il suggello dell'anima, e promuove, fatta astrazione da ogni partito politico,

pantomime d'una volta, ma sono giustate, adulterate col pretesto del progresso, e tendono a diventare un ballo, che, in confronto dei balli che si veggono sui teatri maggiori, non può che riuscire meschino.

Rimpiangiamo la pantomima antica, il duello eterno di Pierrot e Arlecchino, quell'Arlecchino, che, passando dalla commedia alla pantomima, si è nobilitato; non è più il servitore che collo spirito cerca disarmare la collera del padrone, e farsi perdonare le corbellerie che commette, ma è diventato il primo amoroso, il protetto delle fate, le quali si danno cura della pace del suo cuore, provvedono che sia fortunato in amore, lo salvano dai cattivi passi in cui per amore si trovava, e gli danno il magico potere di disfarsi dei suoi rivali e di evitare gli agguati che gli tende il sempre invidioso Pierrot. Arlecchino nella commedia si lecca le dita, se contende a Brighella le buone grazie di Colombina, nella pantomima egli s'adagia suori con voluttà, aspira alla figlia del padrone, ha vita avventurosa, e gli è assicurata infine l'apoteosi nel paradiso delle fate.

Se Pierrot è malcontento di questa diversità di trattamento, non ha torto. Ma è così sfiorzato, e piglia tanto legname, che giuocando legate, che fanno sempre ridere il pubblico, grande

capitali interessi. Poco, anzi nulla, potrei aggiungerti di forza; sai però che nell'angusta mia asera sono a disposizione di un bravo amico qual sei, tanto più che l'attuale tua causa è quella d'Italia, che amo con te.

« Tutto tuo,

« NEGRI CRISTOFORO.

Sono persuase che, dappertutto, il giornalismo prendere seriamente a cuore le proposte del Torelli, e qui n'ebbero già una caparra in un articolo, che lessi di recente nella Venezia. Così potessero le sue convinzioni prender piede nei due rami del Parlamento, ed avere in Italia la massima diffusione ed applicazione.

Nella sua recente Memoria, il senatore Torelli presenta un fatto antico, giudicato sotto un punto di vista nuovo, cioè: il docteur far niente degli Italiani essere effetto della malaria incipiente e leggera. Sono laboriose, intraprendenti ed attive le popolazioni italiane delle regioni salubri della penisola, e la mollezza va crescendo mano a mano che la salubrità dei paesi è meno perfetta, finché si arriva alle febbri ed alla insiporosa dei paesi malarici.

Non è quindi soltanto il danno parziale diretto che proviene alla Nazione dalle febbri e dalla insalubrità di alcune zone, ma è il male indiretto, che toglie i nervi a quasi tutta la popolazione d'Italia, che deve impensierire e sprofondare.

Dopo una generosa digressione contro le teorie pazze e perverso, che attendano, inscienti e deliberate, alle basi stesse del consorzio umano, religione, famiglia e proprietà, alterando le nozioni del gusto o dell'onore, e preparando alla patria giorni inevitabilmente nefasti, qualunque tutti i veri patrioti non si uniscano a combatterle, il senatore Torelli chiude il suo libro, dimostrando come, anche in questi tempi del Dio Interesse, l'Italia deve combattere il flagello della malaria per speculazione.

Nella nostra Provincia sono troppo evidenti le conseguenze della malaria, per non essere d'accordo coll'egregio autore e per non invocare altamente che la sua voce sia ascoltata.

Nel raggio delle sette antiche lagune sparvero prima Aquileia e Altino, poi Jesolo ed Eraclea, quindi Torcello e le Contrade; ora, se non si provvede, può avvicinarsi la volta nostra, che, nella vita di una Nazione, anche gli anni sono giorni. Pensiamoci, e non sia fatidico, il detto che:

« I morti di Torcello

« Svanano l'estremo appello.

Quando compare in Italia un buon libro, non è tanto frequente il caso, che, se anche la sua pubblicazione è annunciata dai giornali, e l'opera è inviata ai Corpi scientifici dell'estero, essa sia presa in considerazione immediata, debitamente commentata, e resa nota alle nazioni straniere. Ma così non avvenne di questo libro sulla Malaria in Italia, che il senatore Luigi Torelli ha pubblicato or sono pochi mesi nella forma ufficiale di un Rapporto al Senato, ed appena qualche settimana fa, ripubblicato ed esteso sotto forma privata e popolare.

Appena la prima pubblicazione avvenne, ed il barone Cristoforo Negri, rilevandone l'importanza, si affrettò a trasmettere qualche copia ad alcuni Corpi scientifici dell'estero, la Reale Società geografica in Anversa accolse premurosamente il libro, tanto più che, per la malaria predominante anche lungo le coste belgiche ed

e picciole, anche toccano agli altri, sia nella realtà, sia nel mondo della finzione.

Forse qualche cosa si meravigliava che noi parliamo delle pantomime, e le creda ludibri di esame e di critica. Ma come quelli che le credono indegne d'ingannare! Le pantomime dei Chiarini vanno studiate, come tutto ciò che ha la sua ragion d'essere nella vita nazionale, perché, se nella musica e nell'arte drammatica viviamo ormai da parassiti, imitando tedeschi e francesi, ed abbiamo perduto o stiamo perdendo le tradizioni nostre, sforzandoci di trasformare i nostri modi di pensare e di sentire, le pantomime restano la sola forma teatrale che sia nazionale. Essa conserva le tradizioni della vecchia commedia italiana, che trapiantata in Francia, diede una serie non interrotta di classici scrittori francesi, mentre in Italia non ha dato che Carlo Goldoni. Singolare semente che fu sterile in patria, e così seconda fuori. Le situazioni comiche dell'antica commedia sono il fondo della pantomima, la quale, se ha il contenuto della vecchia commedia italiana, discende pure dalla farsa di Carlo Gozzi, nazionale anch'essa.

Se i nostri bambini ridono, come abbiamo riso noi, e come contiamo a ridere, badate che la cosa non è così agevole, come credete,

olandesi, le osservazioni del senatore Torelli potevano pur essere di pratica applicazione anche in quel paese. Il dottissimo presidente di quella Società, signor Colonello Wauvermans, che noi abbiamo conosciuto ed onorato in Venezia all'epoca del Congresso, stato presieduto in una generale adunanza da lui, presentò alla Società l'opera stessa, esponendone il merito, e facendo l'elogio della medesima. Ha poi aggiunto alla sua indicazione sommarie, ma assai opportune e sagge, le parole seguenti, che sono d'alto cuore, non solo per senatore Luigi Torelli, ma altresì per nostro amico e benemerito come Cristoforo Negri, le quali volentieri tolgo letteralmente dal fascicolo V, tomo 7.^o degli Atti di quella Reale Società:

« M. le sénateur Luigi Torelli a donc fait, comme vous voyez, une étude remarquable et d'un grand intérêt pour nous, qui habitons aussi un pays affecté de la malaria. En vous présentant ce travail, qui nous fut offert par le vénérable commandeur baron Cristoforo Negri, il m'est impossible de ne pas adresser de loin des paroles de remerciement à lui, qui est l'un de nos membres honoraires des plus dévoués. Je dois vous avouer que les encouragements de notre digno ami, qui est l'un des plus belles gloires de l'Italie, ont pour moi une des plus agréables satisfactions de la charge que vous avez bien voulu me confier.

Ogni italiano deve provare il più vivo compiacimento nello scorgere, da persona così competente, apprezzata nell'estero il senatore Torelli ed il fondatore della Società geografica italiana.

Ing. FEDERICO BENCIST.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 20 gennaio.

(B) Aspettando che nella Camera s'imponga una qualche discussione conclusiva sulla nostra politica estera, e poiché neanche la pubblicazione del tanto magnifico Libro Verde è riuscita a mettere un po' di chiostro nel buio niente affatto allegro delle nostre relazioni internazionali, vennero raccolte con assai attenzione le parole delle ieri, in materia di politica estera, nella risposta che il presidente del Consiglio diede all'interpellanza del senatore Pantaleoni sulla emigrazione.

L'onor. Pantaleoni reputa che, come tante altre Potenze, così noi, dobbiamo, ed anzi avremmo già dovuto, impegnarci a farci una posizione in Oriente e nell'Africa. Per lui sarebbe gravissimo e pericolosissimo che la Francia occupasse anche Tripoli, ed infine, per l'onorevole Pantaleoni, la nostra politica estera, dal trattato di Berlino fino ad oggi, è stata tutto quello di peggio che poteva essere, giacché a Berlino ci si sono scannate le carte in mano, e dall'Egitto siamo stati cacciati. Insistenti in una simile politica, l'onor. Pantaleoni crede che non avremo mai influenza nel mondo, e che noi non potremo mai espanderci, né regolare la nostra emigrazione, né diventare colonizzatori mai.

L'onor. Depretis risponde, che le questioni di politica estera, sollevate dall'onor. Pantaleoni, lo cogliano improvviso; che se egli avesse saputo che esse sarebbero state sollevate, non avrebbe mancato di far vedere al Senato l'opera di Masetti; che non si spinga perché l'interpellante voglia dirigerci verso l'Oriente e l'Africa, mentre, per il principio fondamentale della nazionalità, noi ci sciammo attratti piuttosto verso l'America meridionale, dove ci sono colonie nostre numerose e floride; che noi ci troviamo in eccellenti relazioni colla Portogallo, e che quindi non si vedrebbe perché vorremmo attenderci ai di lei legittimi diritti sulla costa africana e nell'Asia minore; non essere affatto vero che a Berlino noi siamo stati barati, e che, fino da allora, a nostra insaputa, si fosse stabilito di metterci fuori dell'Egitto; che la nostra influenza in quel paese è tuttavia a un dipresso quello che era prima; che non deve

e che una buona pantomima, nella quale Arlecchino e Pierrot sapessero far bene la loro parte, val bene una commedia in cinque atti con attori di cartello. Lasciatel dunque gridare: Viva le pantomime!

Tante volte hanno tentato di risuscitare le maschere nella commedia, ma Arlecchino, Brighella e Pantalon sono morti. Le tradizioni sono spezzate. Lo stesso infelice di quegli attori è accaduto. Ricordo soltanto grullicchi. Arlecchino ormai non vive che nella Compagnia dei fratelli Chiarini. E il solo che abbia tradizioni, ed è peccato che non sia l'Arlecchino della commedia, ma sia quello trasformato in primo attore dalla predizione delle fate.

Abbiamo cominciato coi bambini e coi bambini finiamo, perché se le pantomime ci interessano ancora, ora che non siamo più bambini — e non vorremmo che ci dessero rimproverhi — esse sono, specialmente, la festa dei bambini. Ci ricordiamo ancora che chiedevamo ansiosamente alla mamma: Siamo a metà dello spettacolo? colla speranza che ci rispondesse che eravamo ad un terzo appena; oppure, quando il movimento degli spettatori succedeva in noi il dubbio tremendo che fosse proprio giunta la fine, chiedevamo: È finito? quasi colle lagrime nella voce. Tor-

dobiliti dei criteri che presiedono alla riorganizzazione dell'Egitto sotto la direzione dell'Inghilterra, e, infine, che molte questioni speciali relative all'Egitto sono tuttavia pendenti; leonde non convenga assolutamente di disincrinare ufficialmente in Parlamento, a rischio di pregiudicarle.

Molte di queste opinioni dell'onor. Depretis si potrebbero combattere con argomenti elementari. Ma siccome egli insistette principalmente sulla opportunità di entrare in materia, e parve soprattutto voler dire che egli non voleva dir nulla, così basterà di averle registrate. Si andrà di qui a qualche giorno quello che piacere di dire all'onor. Masetti in risposta alle interpellanze che gli vennero rivolte nella Camera, ed alla quale egli si riserva di dare corso nella discussione prossima del bilancio degli affari esteri.

Parlamentariamente, ieri non ci fu altro di interessante. Alla Camera, la discussione del bilancio dell'agricoltura si svolse davanti ad un numero scandalosamente avaro di deputati.

Il duca di Genova, quanto qui ieri, si tratterà a Roma appena qualche giorno. Egli viene qui massimamente per prendere gli ordini di Sua Maestà prima di partire per Berlino onde assistere alla celebrazione delle nozze d'argento dei principi imperiali.

Anche il duca di Genova venne dal sindaco nostro invitato ad assistere, domani, alla cerimonia d'inaugurazione dell'Esposizione artistica, la quale cerimonia, se si bada al grandissimo concorso dei forestieri, e alla ressa che si fa onde ottenere di potervi intervenire, e alla moltitudine degli artisti qui convenuti da ogni parte, riuscirà certamente grandiosa. Oggi, nel locale della Esposizione, ha luogo la prova generale delle cantate, che saranno poi eseguite domani. A questa prova generale è stata invitata anche tutta la stampa.

ITALIA

Roma 20.

Si temeva un altro e serio attentato contro il conte Paar, ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano. Ieri sera il delegato di Quersiera Mancini, visitò con alcune guardie il palazzo situato di rispetto al Palazzo Venezia, residenza dell'ambasciatore, temendo che vi si trovasse un passaggio che mettesse in comunicazione i due palazzi. In pari tempo visitavano le cantine del palazzo Venezia.

Dopo lunghe indagini, non si trovò nulla. Pare che fossero giunte alla Questura notizie d'un pericolo imminente. (Italia.)

Roma 20.

Un'altra volta del Diritto smentisce di nuovo il colloquio di Decaris con Mancini. Un colloquio ebbe luogo effettivamente, ma prima che si avesse notizia dell'arresto del Principe.

La nota aggiunge: « Non si deve dare la minima apparenza di verità all'assurda voce pubblicata dal Gaulois sulla complicità di Umberto nell'atto di aberrazione del principe Gerolamo Bonaparte. Il nostro Re è leale, e lo sa ogni italiano: se è zelante degli interessi del nostro paese, non ha per gli interessi stranieri che la simpatia naturale in chi ha vivo desiderio del bene.

« Il nostro Re viene lodato per il suo rigoroso scrupolo nel fare nessuna cosa che possa, anche solo apparentemente, urtare le più pure norme di un Governo costituzionale. » (Sec.)

Roma 20.

La Giunta per le elezioni deliberò di proporre la proclamazione di Torrigiani invece di Brancardi nel secondo Collegio di Firenze. (Sec.)

Roma 20.

La maggioranza degli Uffici ammise alla lettura la proposta Sandonato sull'ischietta circa la vita privata di Coccapielleri.

In una riunione del estrema Sinistra, a cui erano presenti 19 deputati, presieduta dall'on. Masetti, prevalse l'idea di pregare l'on. Bertani ad ampliare la sua interpellanza, aggiungendovi i fatti di Piazza Sciarra.

Ricordando il Merlino, la svolgerà Forti. Quei deputati si riuniranno di nuovo lunedì. (Nazione.)

Roma 20.

Una lettera dell'on. Bertani annunzia che egli si dimette da capo dell'estrema Sinistra, e ricerca ampliare la sua interpellanza col mantenere un carattere personale. (Nazione.)

merci un'altra volta in quello stesso anno era una di quelle infelici, di cui si dubita, perché non troppo grandi. Andare due o tre volte di caravalle alle pantomime dei Chiarini, è per un bambino una specie di privilegio. Contro quelli che ci vanno più spesso, i bambini, non tanto privilegiati, diventano rivoluzionari, e vien loro voglia di gridare: abbasso il mummolo! E ancora vediamo i bambini nei parchi fare le stesse domande, e ci accorgiamo che sulla è cambiato, e le generazioni presenti rifanno la vita delle generazioni passate. Perché le pantomime sono per bambini anzitutto, i Chiarini dovrebbero dare in carnevale qualche spettacolo di giorno, perché il dialetto non usura le ore destinate al sonno, il sonno ristoratore dei bambini come dei vecchi. Ci sono dei papà che ce ne hanno pregato, e noi giriamo la domanda ai Chiarini. E in tal caso la pantomima sia quanto meno possibile adulterata, punto progressista ma conservatrice, più pantomima e meno ballo, la vecchia, insomma, genuina e nazionale pantomima, qual era quando eravamo bambini, e non ci crediamo in dovere di dire in qual anno lo fossero.

...to the ...
...to the ...
...to the ...

Convulsi, poi, conformemente alle conclusioni della Giunta dei deputati, contestate da Scialoja, Sottani e Cavallotti nel 2° Collegio di Udine, sono pure le elezioni verificate incontestabilmente da Scialoja e dal 2° Collegio di Chieti, nelle persone di Pasolini e Marcano Antinori.

Si riprende poi la discussione generale del bilancio del Ministero d'agricoltura per il 1883.

Battini non ammette che l'emigrazione dipenda, come disse il ministro Bertini, principalmente dal Ministero dell'interior, ma che non potendosi impedire l'emigrazione, convenga limitarsi ad aiutarla. Spiega come per alcune parti dipenda segretamente dal ministero dell'agricoltura e dimostra come egli dovrebbe e potrebbe adoperarsi a togliere o almeno a diminuire le cause dell'emigrazione. Affirma essere d'ordine del Governo di estendere la sua azione e autorità anche in ciò, esaminando quanto danno ne derivi e parecchie Province agricole, quanti interessi pubblici e privati restino compromessi dall'emigrazione.

Garrelli replica alle osservazioni e riserve fatte da Bertini e dal relatore circa un piano più vasto delle scuole pratiche di agricoltura. Ringrazia poi il ministro delle dichiarazioni fatte sui Comizi agrari.

Morpurgo, ringraziando anche egli, si assicura che l'intenzione del Governo sia di non rimanere estraneo all'importante questione dell'emigrazione.

Il ministro Bertini spiega il significato delle sue parole, e che ha bisogno di aiutare l'emigrazione, non già spingendo i cittadini ad emigrare, ma chiedendo informazioni per coloro che vogliono e farli assistere dai nostri rappresentanti emigranti sul suolo straniero. Risponde a Battini e Morpurgo circa la competenza del Ministero la proposta. Assicura Garrelli che non è possibile per aumentare la scuola pratica.

Battini fa dichiarazioni personali.

Depretis conferma che l'emigrazione è una materia spettante al Ministero dell'interior. Alla discussione del bilancio potrà fare una più larga discussione, ma per momento si limita ad alcune considerazioni che dimostrano i criteri del Governo nella legge che intende di proporre. Espone come vi siano già disposizioni per illuminare gli agenti di emigrazione ed emigranti sulle condizioni degli emigranti stranieri, per far proteggere gli emigranti dai nostri consolari e come resti solo a regolare meglio e disciplinare le Agenzie e stabilire una polizia che assicuri il buon ordine e anche il decoro del nostro paese.

Tegay esprime col ministro dell'interior, ma richiama la sua attenzione sopra le cause speciali dell'emigrazione che si verificano in diverse Province, una di queste è la cattiva condizione della nostra agricoltura. Bisogna tenerne conto nei trattati di commercio, senza di che, non potendo noi sostenere le concorrenza straniera, gli agricoltori vanno a cercare all'estero quel sostentamento che nega loro la patria.

Si chiude la discussione generale.

Incaricando l'ordine del giorno, non accettato dal ministro su mozione di Amadei, per proposta di Depretis si passa per lunedì al svolgimento delle interrogazioni di Amadei, Bassani, Grimaldi, Bonicci, Bonicci, Maffei e Interpellanza Beriani.

Interpellanze a capitoli del bilancio dell'agricoltura.

Al cap. 1° **Lavori**, presidente della Commissione, rammenta l'ordine del giorno della Camera, cui alludeva ieri Pizzano. Con esso si stabiliva la massima direttiva che non si aumentassero le spese negli organi del personale di tutti i Ministeri senza una corrispondente economia. Il Governo vi ha ottemperato perché ha basti variato gli organici, ma nel loro totale la spesa è rimasta la medesima. La Commissione desidera che la Camera si pronunciasse definitivamente su tale questione.

Branca osserva che, seguendo il sistema da adottare, il numero degli impiegati superiori e inferiori le piante senza migliorarsi gli stipendi, si creerebbe lo scolorito e il malcontento, si danneggiano gli inferiori e non si provvede a così andamento dei servizi. Esamina le variazioni introdotte dal ministro nei relativi organici, dimostrando che inconvegni.

Berti Ferdinando giura.

Levasi la seduta alle ore 5 55.

(Agenzia Stefani)

Telegrafano da Roma 14 gennaio alla **Persepolis**.

Il Senato, in seduta segreta, deliberò di rinviare la lettura del progetto di iniziativa del senatore Torrelli per la bonifica dei terreni incolti, specialmente col mezzo dell'accolpimento.

Telegrafano da Parigi 14 gennaio alla **Persepolis**.

Il progetto di legge del Governo, nel primo, dichiara che il Governo possiede i documenti, che provano le relazioni dei produttori con i semeri della Repubblica.

L'articolo primo dice che i membri delle famiglie che regnarono in Francia possono essere espulsi quando vi siano fatti gravi segnalati come pericoli alla sicurezza pubblica.

Il secondo dice che ogni esposto, il quale non ha in Francia, potrà essere depistato.

Il terzo che ogni esposto è privato dei diritti politici.

Un secondo progetto deferisce alla Polonia l'ordine di reati per grido, così ad esportazioni di bambini selettivi.

Il Principe Napoleone fa preparativi di partenza.

Si afferma che S. A. la Principessa Clotilde arriva a Parigi alle 10.

Telegrafano da Parigi 10 al **Dritto**.

Il Principe Garibaldi Napoleone ebbe ieri un colloquio col figlio Luigi, con la sorella, Principessa Matilde, e disse che, se espulso, si dirigeva in Italia.

Suonano ricominciò che il conte Menabrea abbia fatto rimandare per l'arresto del Principe Bonaparte. E pure una fruttola che l'Ambasciatore abbia ricevuto dal nostro Governo l'ordine di recarsi alla Stazione ad incontrare la Principessa Clotilde nel caso che venisse a Parigi.

Nella corrispondenza parigina del **Times**, leggiamo queste linee:

Il Principe Napoleone sembra sia stato preso dalla fantasia di mandar fuori un manifesto. Un signore che ha incontrato stasera ha detto che il Principe gli aveva parlato della sua intenzione, una settimana o dieci giorni fa.

Ma, signore, egli osservò, quando si esamina un manifesto, bisogna esser pronto a ritirarlo il giorno dopo, e a non lasciare la sella né al troia.

« Questo, ribatte il Principe, non è il tuo caso; io non ho né cavallo, né sella; ma ciò non mi distoglie dal pubblicare il mio manifesto. »

Questo, prosegue il corrispondente del **Times**, è uno dei numerosi sbagli commessi da un uomo, pure d'incontestabile sagacia. Ca tal documento sarebbe intelligente per giustificare un colpo di Stato, ma la sua pubblicazione soltanto per istruire la strada è una follia imperdonabile.

Gli avvocati Deval, Jolibos, Philis compilarono la difesa del Principe Napoleone.

L'ex imperatrice Eugenia fa sentire, per mezzo dei giornali, la notizia che il Principe Napoleone abbia pubblicato il suo Manifesto in seguito ad accordi presi con lei.

Il sig. Roubier conosceva il progetto del Manifesto; egli stima che la pubblicazione sia stata troppo precipitata, e che l'espedito sia insufficiente a salvare la ragione dei mali che la travagliano.

Anche il Principe Vittorio, figlio del Principe Napoleone e volontario nell'esercito francese, conosceva l'intenzione del padre di pubblicare il Manifesto. Stando alle voci che corrono, il giovane Principe si lamenterebbe che non si sia in un periodo del Manifesto stesso, pensato a rassicurare i buoni cattolici circa il rispetto per la Corporazione religiosa. Il Principe ama il padre, ma non crede di dover spingere la suggestione fino a trascorrere le sue ore di ozio religioso.

Alla Camera è avvenuto un incidente un po' piccante.

Il deputato Alphonse Humbert si è manifestato contrario alla proposta Piquet di espellere dal territorio della Repubblica tutti i membri di famiglie che hanno regnato in Francia.

Il deputato bonapartista Jolibos, sorridendo, gli ha presentato copia di un vecchio discorso in cui il Piquet manifestava opinioni opposte a quelle che oggi sostiene.

La Camera ha riso di gusto a questa rivelazione.

(C. della S.)

Diplomatico scomparsa.

Telegrafano alla **Gazz. Piemontese**:

« Dipartì dall'Aia annunziando che il sig. C. de Bonis de Thurnberg, segretario di quella Legazione austriaca, è scomparso. »

Da una lettera trovata, pare che si tratti di suicidio. In ogni modo, finora non si è trovato il cadavere. »

Il De Bonis è di famiglia romana; suo padre era console russo, e un suo fratello era capitano di cavalleria nell'esercito italiano.

Disordini a bordo.

L'altra notte a Livorno, sono avvenuti gravi disordini a bordo del piroscafo **Villa di Madrid**.

Verso le 11 1/2 pm, una cinquantina di persone imbarcate in varie barche si avvicinarono alla scala per salire a bordo.

Erano tutti braccianti che si recavano a Marsiglia in cerca di lavoro.

Beccone essi montarono in massa sul piroscafo, furono pregati dal personale di bordo di non fare confusione.

Risposero con grida e bestemmie, invasero il piroscafo, e cominciarono a menar a destra ed a manca colpi coi bastoni dei quali erano armati.

La confusione fu allora indescrivibile; ed in mezzo appunto alla zuffa rimasero feriti — ignorasi se o no gravemente — il secondo capitano Eugenio Canobbio, il commissario Giorgio Marchetti, il maestro d'equipaggio Luigi Magaria, ed il maestro di casa, Enrico Peccore.

Di fronte alla violenza gli uomini di bordo non se ne stettero con le mani alla cintola e reagirono. La conseguenza di questo fatto, il bracciano Alfredo Santarocchi, di 25 anni, di Calcinetta, ricevette un colpo di bastone, che gli era giunto una grave ferita.

Accorsi numerosi carabinieri e guardie di P. S. di mare, l'ordine fu ristabilito.

Come autori principali del disordine e colpevoli delle violenze a mano armata, furono indicati i braccianti Leopoldo Garini, di 23 anni, Ranieri Quaglierini, di 25 anni, Raffaele Santarocchi, di 19 anni, e Alfredo Santarocchi, nativo tutti di Calcinetta.

I primi tre furono tratti in arresto e l'ultimo fu trasportato all'Ospedale.

Al console di Francia fu inviata particolareggiata relazione del fatto.

(Pungolo.)

Disparati dell'Agenzia Stefani.

Palermo 20. — Ieri sera è partito per Napoli Greco; egli proseguirà il suo viaggio direttamente per Vienna.

Parigi 20. — Il Consiglio dei ministri questo mattino, sotto la presidenza di Grevy, approvò il progetto sui provvedimenti eccezionali contro i pretendenti e il progetto che modifica la legge sulla stampa del 1881.

I progetti saranno presentati oggi alla Camera. Tutte le voci di crisi ministeriali sono smentite.

L'Union, organo principale chambordista, qualifica come follia i racconti di un complotto; se esiste una cospirazione è quella degli o'Leisti contro i crescenti eccessi della Repubblica. Vogliono che quando verranno tratti fuori non lontani, la Francia si trovi organizzata e resoluta a salvarla. Il **Temps** e il **National** non credono alla verità di un complotto legitimista, specialmente nei delitti.

Branca partì per il Congo al principio di febbraio. Fu pubblicata una dichiarazione dei deputati bonapartisti, i quali affermarono che la pubblicazione del Manifesto non è contraria alle leggi. Protestarono contro l'arresto ed esprimono la loro simpatia per il Principe prigioniero, vittima dell'arbitrio e della violenza, ed affermano che il popolo può solo assicurare l'avvenire della Francia.

Parigi 20. — (Camera.) **Failleres** presenta un progetto riguardo ai membri delle antiche famiglie regnanti. Il progetto autorizza il Presidente della Repubblica ad espellere quei membri di esse, che compromettono la sicurezza dello Stato. Il ritorno in Francia, violando questo ordine, si punirebbe con la pena di un anno e cinque anni di carcere. I membri facenti parte dell'esercito potranno porsi in disponibilità. (Ammari.)

Dreis presenta un progetto che modifica la legge sulla stampa del 1881 e punisce col carcere da sei mesi a due anni gli offesi alla Repubblica; col carcere da tre mesi ad un anno l'espositore e la vendita di segnali e di simboli propagandati lo spirito di ribellione; i delitti previsti dall'articolo 24 della legge del 1881 saranno devoluti al Tribunale correzionale.

Baillet presenta la proposta di cancellare subito dai quadri dell'esercito i Principi d'Orléans, ma domanda l'urgenza.

Il ministro accetta l'urgenza affinché tali questioni si decidano prontamente. L'urgenza è approvata con 467 voti, contro 94.

La Camera riprende la discussione della riforma giudiziaria.

L'arresto di un treno. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Novara 21. — Il treno espresso da San Francisco, ieri, sulla ferrovia Pacific-Southern, in causa della rottura delle catene di ritratto, presso Losangeles, precipitò dall'argine da un'altezza di quattromila (che cosa?) con una velocità spaventevole. I frammenti s'incendiarono. Quindici morti, di cui molti bruciacchi. Quattordici feriti. Sette corpi trovati irrimediabili.

La Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica. — Questa Commissione, stabilita col Decreto del 25 maggio 1882, è composta dei signori Verdi, Marchetti, Buitto e Puccini per l'arte della musica; il Filippi per la critica musicale; i signori Giacomini, Torelli, Cavallotti e Fortis per l'arte drammatica e York per la critica pura drammatica.

Questa Commissione dovrà, secondo il Decreto, « aiutare il ministro nello studio e nell'attuazione delle riforme vivamente reclamate dalle presenti condizioni del nostro teatro e della nostra musica. »

Il Manifesto di de Boute a Bruxelles. — Telegrafano da Bruxelles 20 al **Pungolo**:

Alla prima rappresentazione del **Mefistofele** di Boute, il teatro della Monnaie era affollatissimo del pubblico più scelto. Vi assistevano la Regina con tutta la Corte, tutti i critici dei più accreditati giornali parigini e belgi.

Il prologo fu accolto ottimamente e gustato assai. L'introduzione ed il coro del primo atto applaudit: invece, la scena di Faust con Wagner passò freddamente. La canzone del Barbo fu anche applaudita.

Il finale fu fatto seguo a calorose approvazioni, nonché il quartetto del giardino nel secondo atto, che fu bisato, dietro insistenti richieste.

La notte del Sabb religiosamente ascoltata, e destò generale applauso; la scena della prigione decisamente entusiasmò e fu il bisato due volte, nelle quali gli si fecero una grandiosa ovazione e fu a lungo acclamato.

La serata classica, anche in seguito all'incertezza dell'esecuzione, passò freddamente: il finale invece piacque assai e furono chiamati al prosieguo gli artisti.

L'effetto prodotto dall'epilogo fu immenso. L'aria di Faust applaudita pure ed il finale ottenuto un gran successo. I battimanti furono insistenti al termine dello spettacolo, ed il pubblico dopo aver insistentemente applaudito, lentamente uscì dal teatro.

L'esecuzione nel suo complesso fu ottima; l'orchestra eccellente; il direttore Dupont concertò l'opera in modo incomparabile. Il basso è buono, il Faust appena discreto: la messa in scena insopportabile.

La direzione del giornale **l'Indépendance Belge** diede quindi un ricevimento in onore di Boute, con molti invitati, ricevimento che riuscì splendidissimo.

Telegrafano da Bruxelles 20 al **Italia**:

Immensa, completo successo il **Mefistofele** di Boute. Due pezzi replicati. La Famiglia Reale diede sempre il segnale degli applausi. La Regina fece chiamare Boute nel palco reale per complimentarlo, e con delicato pensiero gli chiese se autografo.

La messa in scena e l'esecuzione sono eccellenti. Il **Mefistofele** avrà almeno 40 rappresentazioni durante l'attuale stagione.

Ultimo bollettino delle campagne. — Leggiamo nel **Bollettino dell'Agricoltura**:

La neve caduta in abbondanza serve a conservare bene il frumento ed anche la segale. Sarebbe desiderabile che avesse a durare per un po' di tempo, ma, per le continue piogge, sembra invece che abbia presto a liquefare.

Si potrà fare o si farà forse ancora il ghiaccio, perché colà dove la temperatura diretta più rigida, un istante cessa di gelare, e quindi alcuni agricoltori, che non hanno ancora fatto il ghiaccio che loro può abbisognare, fecero già da alcuni giorni raccogliere la neve nei prati, disponendola in grossi cumuli: di forma conica. La neve, battuta strato per strato, e bagnata, si conserva nelle ghiacciaie, e può supplire al ghiaccio in molti usi. La raccolta di neve per poter supplire al ghiaccio, fatta dai dotti agricoltori, è adunque giudizioosa, trattandosi anche di poca neve.

Per tornare necessariamente bagnata, sono sospesi, per ora, i lavori di spandimento della terra e dei letami nei prati. Gelando, questi lavori verrebbero ripresi, adoperando, se vi sarà ancora la neve, le slitte, chiamate *lées* dai contadini, perché coi carri le bestie affaticano di troppo, e si rompe anche la corteccia dei prati. Alcuni fanno anche lo scavo, rifilano le sabbie, ed alcuni anche esagerano nuove piantagioni nei rigli dei fossi.

Le macerie sono quasi sgonfie di neve, e l'erba è ancor bella e rigogliosa. Quando poi il terreno sarà ben asciugato, alcuni riprenderanno il loro lavoro degli arbori.

AVV. PABINE ZAROTTI
Dirigente e gerente responsabile

Giovanna Kama-Levi.

Sul suo volto di vecchia, affante ed ammalata, s'era tanta espressione di dolore, tanta e così profonda bontà diffusa in quei suoi languidi occhi, che ognuno si sentiva trascinato irresistibilmente ad amarla e venerarla.

Era il fascino del bene, che l'irraggiava su tutti, ed era qualche cosa di bene che ognuno acquisiva nell'arvicolarla. Sembrava quasi che tra le rughe del suo volto fosse scolpita una fervida preghiera, continua, insistente: *State buoni e caritatevoli.*

Ella fu il gioiello della bontà nella sua famiglia; ma la sua famiglia non fu soltanto quella intima dei suoi cari parenti: fu una assai più vasta, quella di tutti gli infelici, di tutti i disgraziati, di tutti i poverelli. Giunammi meno supplire a se stesso a lei, ma lei, in tutti, poiché la mano sua soccorreva si stendeva pronta e generosa. Ebbe orcelli per tutte le angosce, ebbe conforto ed aiuti per tutte le miserie. Dal suo palazzo di Venezia, dalla sua villeggiatura di Treviso, si diffondeva, come un'irradiazione di sole benedico, un dolce tepore di carità; ed a quel sole ed a quel tepore accorrevano e vecchi e bambini, tutti, infelici, gli osti della fortuna, i diseredati della *Storia* Giovanna, come la chiamavano con affettuosa familiarità.

In certi giorni sembrava vedere una processione rivolta ad un santuario, del quale tutti lottassero con volto rassegnato. Era la buona fede di tutti i disgraziati.

Ed ora ella è morta, questa santa, tra le amorevoli cure della famiglia, e come le tante madri della Bibbia, pure negli ultimi istanti della vita.

La Camera ha deciso che il Parlamento si riunirà a Versailles durante la discussione dei progetti del Governo, prevedendo l'eccezione che destano. Si appruva a grande maggioranza la questione pregiudiziale della proposta.

Venezia 20. — Un disastro privato ai giornali annunzia che l'incoronazione dello **Casir** fu fissata per 6 maggio, giorno della nascita del Granduca ereditario.

Carro 20. — La soppressione del controllo fu sostituita al rappresentante francese che fece le sue riserve.

Parigi 20. — Il **Soir** dice che il Governo è risoluto a mantenere le sue proposte e non andare al di là; per conseguenza, relativamente alla situazione militare dei Principi respingerebbe la proposta Baille, che vuol cancellare subito dai quadri dell'esercito i Principi d'Orléans.

Grévy conferì a Essad pacifica il suo cordone della Legione d'onore.

Parigi 20. — Corre voce nei circoli parlamentari che i ministri della guerra e della marina avrebbero dichiarato di dare le dimissioni, se la proposta Baille fosse approvata; ma l'approvazione è considerata improbabilissima.

Londra 20. — Discorso di Hartington a Blackburn. Egli disse: Il Governo è risoluto di lasciare l'Egitto appena sia stabilito un Governo nazionale più stabile. L'azione dell'Inghilterra in Egitto continua a ricevere il consolidamento cordiale di quel tutto le Potenze. La Francia considera troppo seriamente l'importanza del controllo; si è formata una falsa idea degli scopi dell'Inghilterra. Credo che questi disastri di spauriscono. Il Governo non si può e il popolo egiziano non sanno altri alle altre Potenze.

Londra 21. — Nigra fu ricevuto ieri a Osborne della Regina. Dopo la presentazione delle credenziali, fu invitato alla mensa reale; e tornò a Londra oggi.

Dubino 20. — Processo per ventidue accusati di cospirazione per assassinio i funzionari del Governo. Il principio l'attestano, Farrell, che tradì i comandi che appartenevano al circolo dell'assassinio Delli, la sua storia. Prova la complicità della maggior parte degli accusati nei recenti assassinii e nel tentativo di assassinio Forster, che andò a vuoto. Il processo fu grande sensazione. È aggiornato ad otto giorni.

Alessandria 20. — L'assassinio dei due laici durante il massacro di Alessandria fu giustiziato stamane. Il Governo francese nominò Kleskowska, antico console ad Alessandria, membro francese della Commissione d'inchiesta.

La **Gazzetta Egiziana** annunzia che il miglioramento del Canale di Suez non comincerà prima dell'anno prossimo.

Carro 20. — Il consigliere Stefano fu nominato delegato alleanza alla Commissione di liquidazione dei danni.

Ultimi dispacci nell'Agenzia Stefani.

Dubino 21. — Farrell dichiarò pure che la Società dei Fennai non diede mai alcun ordine di assassinio. Tali ordini emanavano sempre dalla Società degli assassini, di cui Farrell era il capo. Ogni individuo che disobbediva agli ordini, veniva ucciso. La plebe acclamò i prigionieri per le strade.

Sofia 21. — Sedry, commissario serbo, è arrivato. Attende il commissario montenegrino per cominciare i lavori di delimitazione.

Mostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 2 pm.

Tempo splendido. Si fa l'inaugurazione dell'Esposizione. V'intervengono le LL. MM. il Re e la Regina, i ministri, le rappresentanze del Parlamento, gli alti funzionari, tutti in uniforme. La folla degli invitati è immensa. L'ordine perfetto. L'anno di Rossini è magnifico. Finisce anche la cantata del maestro Pizzini. La Via Nazionale e quella del Quirinale sono stipate, e ricamante pavese con pannoni, slonani, ghiando e seri.

La prima impressione è che la Mostra contenga superbi lavori di pittura; sia maccheronico per ciò che riguarda la scultura. Moltissimi dei maggiori artisti italiani sono rappresentati.

Il Principe Tommaso parte questa sera per Berlino.

FATTI DIVERSI

Conservatori. — Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio si aprì un concorso per titoli e per esami alle segreterie, dire, da provvedere nelle Scuole di commercio con Bando modello in Bari:

1. Insegnamento di lingua francese con l'anno stipendio di L. 2200;

2. Insegnamento di calligrafia con l'anno stipendio di L. 1000.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 marzo prossimo.

Per maggiori particolari leggesi l'avviso.

Atto generoso. — La famiglia Amato, colpita dalla sventura della perdita del suo capo, Amato Domenico, che quasi improvvisamente, la sera del 10 corrente mancava a' vivi fra il generale compianto, elargiva 150 lire a beneficio della Congregazione di carità di Cavaresara, ed altrettante all'Asilo infantile.

E un atto di generosità, del quale Cavaresara ne sente viva riconoscenza, e ne esprime pubblicamente all'adorato famiglia la sua gratitudine.

Fiera di cavalli in Londra. — Il Municipio di Londra prevede che l'antica e rinomata Fiera di cavalli, della Medway, cadendo nel corrente anno nella Settimana santa, viene trasportata nei giorni 31 marzo e 1, 2, 3, 4, 5 aprile p. v.

Le metodiche internazionali sono approvate. — È questo il titolo di un po' di letteratura, che uscì sotto la direzione del barone Stuck, autore la signora Maria Rattazzi (Principessa Solms, nata Bonaparte Wyse), colla collaborazione dei principali scrittori contemporanei. Sarà una continuazione delle *Notizie d'Azio* della signora, pubblicazione della signora Rattazzi, che ha fatto già molto rumore nel mondo letterario.

Notizie continuata. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Il cholera è scomparso da Manila; la quarantena è abolita.

La scienza ci purga il mezzo di alimentare gli animali, gli uomini, i convalescenti, i vecchi, i bambini in terra, e, infine tutti quelli che, in seguito a malattie di stomaco o di intestini, non possono prendere o sopportare gli alimenti, offrendoci il **Peptone, che un distinto farmacista di Parigi, il signor Chapoteaut, ha creato in questi ultimi tempi sotto forma di vino, che, dal punto di vista della nutrizione, ha dato, negli Ospitali, i più notevoli e decisivi risultati. Ora, che cosa sono i Peptoni? Essi rappresentano scientificamente gli alimenti trasformati nello stomaco col concorso della pepsina e del succo gastrico e resi solubili ed assimilabili. — Il signor Chapoteaut, trattando artificialmente la carne di bue di prima qualità, cui' aiuto della pepsina degli animali, riproduce il lavoro dello stomaco, e ottiene un peptone artificiale, che, mescolato con un vino generoso e puro, il **Vino di Peptone di Chapoteaut**, nutre gli ammalati, senza che il loro stomaco ne risenti fatica alcuna.**

Questo prodotto si trova in tutte le primarie farmacie.

75

SI RICERCA una maestra di lingua tedesca. Dirigere l'offerta col l'indirizzo a C. M., Caffè Fiorina.

88

CITTA' DI VERONA

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreti Governativi 31 ottobre e 19 ottobre 1882.

CINQUE GRANDI PREMI

da Lire CENTOMILA caduno

Cinque Premi da Lire 20,000 caduno
Cinque Premi da Lire 10,000
Cinque Premi da Lire 5,000
Dieci Premi da Lire 2,500
Venti Premi da Lire 1,250
Cento Premi da Lire 500

ed altri 49,850 foranti in totale

Cinquantamila Premi

dell'effettivo valore di

DUE MILI IN CINQUECENTOMILA LIRE

pagabili in contanti a dicembre dei Vincitori senza deduzione di spesa e rei tutta qualsiasi.

Un Premio Garantito ogni Cento biglietti

giusta il programma.

Ogni Biglietto concorre per intero all'estrazione mediante il solo Numero progressivo e costante UNA Lira.

Con prossimo avviso si indicherà la data precisa in cui si incomincerà la vendita dei biglietti dei quali è la cura l'operazione di controllo. — Inteso per la richiesta del programma o per contrattare domande, sono ancorati biglietti del Cinque Cento per avere la probabilità di vincere uno o più premi.

Milione Milioni di Lire

travolge in GENOVA alla Banca d'Italia CASAROTTO di Francesco; via Carlo Prince 10, incaricato della emissione; a premio i fratelli BRONZI banchieri, Piazza Campitelli, 4; OLIVA Francesco Gioacchino, Camba-Valente, via S. Lam, 103. In Venezia presso P. LIZZATTO e C. banchieri, Calle Larga S. Marco, 361. — Fratelli PASQUALI, all'Ascorbato, 1255. — 104

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Il 14 dicembre ebbe luogo a Londra l'assemblea generale annua della Compagnia.

Dal rapporto presentato dai direttori si rilevano i seguenti dati: Dal 1° luglio 1881 al 30 giugno 1882 furono presentate N. 8095 proposte per un capitale da assicurare di L. 67,185,575, e ne furono accettate 6584 per un capitale assicurato di L. 56,032,250. Nello stesso periodo di tempo furono incassate L. 15,412,821,75 tra premi ed interessi, e furono pagate L. 5,941,429,15 per liquidazioni in seguito alla morte di assicurati; L. 2,699,440 e cent. 30 per polizze venute a scadenza per età, e L. 865,239,00 per riscatto di polizze.

Eseguiti tutti i pagamenti, sopravvenne una somma di L. 4,922,451,80 che aumentò il fondo di garanzia per le assicurazioni in corso, fondo che al 30 giugno 1882 ascendeva a L. 79,368,882,80.

Fu poi destinata la somma di Lire 2,250,000 da dividersi come utili, di cui quattro quinti agli assicurati partecipanti.

BOLLETTINO METEORICO

del 11 gennaio.

OSSERVAZIONI DEL SEGNOR PATRIGNALE

(all' 89. lat. N. — 45° 45' long. est. S. R. Collegio Roma.)

Il barometro del barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la chiavica alla porta.

	7 ore	12 ore	5 ore
Barometro a 0° in mm.	767.80	767.80	768.16
Term. centigradi del Nord.	-2.0	-1.2	2.4
» » del Sud.	-2.0	0.1	4.5
Term. del corpo in mm.	37.5	37.6	40.0
Umidità relativa.	85	88	78
Diradamento del cielo super.	080.	30.	080.
» » infer.	9	30.	9
Traccia della chiavica.	—	—	—
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Aqua caduta in mm.	—	—	—
Aqua evaporata.	—	5.58	—
Elettività elettrica minima.	—	—	—</

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

REDAZIONE

Per gli abbonamenti e per le inserzioni si prega di recarsi presso la Direzione della Gazzetta di Venezia, in Piazza della Libertà, al numero 10. Per le inserzioni si prega di recarsi presso la Direzione della Gazzetta di Venezia, in Piazza della Libertà, al numero 10. Per le inserzioni si prega di recarsi presso la Direzione della Gazzetta di Venezia, in Piazza della Libertà, al numero 10.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 GENNAIO.

Un dispaccio da Costantinopoli asserisce che la Porta ha dato energiche istruzioni perché le Autorità di Tripoli diano soddisfazione alla giustissima domanda del console italiano. Le Autorità di Tripoli avevano infatti trascurato il fatto in modo che per tale ragione il console italiano, che non era per tale riconoscibile, si avvicinò all'Arabo che portava il fucile del console, e dopo un diverbio volle strapparglielo. Il console naturalmente accorse e respinse l'inguria con un colpo di scudiscio. Non a colpa del console o la forza pubblica non si riconosceva a Tripoli, e un soldato può essere scambiato per un qualunque mercenario che faccia il prepotente. Le Autorità locali hanno tentato, come dissi, di togliere al fatto la sua importanza, e scrivere a Costantinopoli in modo da far credere che ciò che era stata difesa della dignità consolare per un soprasso del console. L'ambasciatore nostro protestò contro la mala fede delle Autorità locali, e chiese soddisfazione a nome del Governo italiano, e non fece fatica a persuadere il Governo ottomano che le Autorità di Tripoli erano delle parti del torto, e il console nostro aveva le soddisfazioni richieste. Adesso che si riparla con tanta insistenza di una spedizione di truppe italiane a Tripoli, che dovrebbe compensare l'infamia delle spedizioni della Francia e della Inghilterra in Egitto, il Governo ottomano comprende che non è prudente alimentare questioni che potrebbero facilmente complicarsi.

La Francia non si rassegna all'abolizione del controllo anglo francese in Egitto. L'agente diplomatico della Francia al Cairo, ha presentato al Governo del Kedi una Nota, nella quale è detto che il controllo era la sola garanzia dei crediti dell'Egitto, che l'accordo della Francia, dell'Inghilterra e dell'Egitto l'ha creato, e che l'accordo di tutti e tre può distruggersi. L'Egitto dunque non ha il diritto di sopprimere, ed è responsabile delle conseguenze.

Bredif, controllore francese, rifiuta in Francia, una senza esempio del controllore inglese, signor Colvin, che ha dato le dimissioni. Il Governo francese ha rifiutato in tutti i toni che la Francia ripigliava la sua libertà d'azione, e non accettava le proposte dell'Inghilterra per sostituire il controllo. La Nota dell'agente diplomatico al Cairo e il ritorno in Francia del signor Bredif, il quale continua a considerarsi controllore, dimostrano che la Francia crede che la questione resti aperta.

Vediamo che in alcune sfere politiche egiziane si è accolta con soddisfazione questa Nota, appunto perché constata un antagonismo tra la Francia e l'Inghilterra. Per i Generali deboli l'antagonismo delle Potenze che esercitano sopra di loro un'influenza, diviene una forza. Si dicono contro una, appoggiandosi all'altra. Il Governo del Kedi per ora non può avere altro parere che quello dell'Inghilterra, ma si capisce che si sono sfere politiche indigene che si oppongono alla Francia ha recato soddisfazione. E una speranza per l'avvenire.

La Francia e l'Inghilterra si trattano come due che sono stati amici e non lo sono più, ma non credono per questo di dichiararsi apertamente nemici. La situazione però non cessa di essere vera, malgrado la cortesia delle forme. L'antagonismo delle Potenze occidentali ha avuto un colpo troppo fiero, dal quale solo con estrema difficoltà potrebbe risollevarsi.

Il marchese di Hartington, in un discorso a Blackburn, avvertì la Francia a nome del Ministero inglese, che essa non deve mai, in un momento di controllo, ed ha una falsa idea degli scopi dell'Inghilterra in Egitto. L'avvertimento per la bocca da cui viene e nel momento in cui è dato, non è tale da persuadere la Francia del suo torto. Questa però dovrebbe persuaderla che il torto è suo, in questo senso, che quando i deputati francesi risponsero in Egitto in modo da Freycinet per intervenire in Egitto in nome dell'Inghilterra, il controllo duplice era dannoso e inutile. Se non ha voluto correre i rischi d'una spedizione in comune col l'Inghilterra contro l'Arabi, non possiamo credere che adesso la Francia voglia sul serio impegnarsi in una lotta col l'Inghilterra. È probabile che tutto si riduca a pretese, e che i due amici di ieri si guardino in cagnesco. Ciò è del resto avvenuto loro altre volte.

ATTI UFFICIALI

(Vedi in quarta pagina.)

APPENDICE

Sul settimanale nella postuma

(Vedi nella 4.^a pagina.)

Nostra corrispondenza privata.

Roma 21 gennaio.

(B) Stamatina alle undici e mezza, quando, sarà inaugurata l'Esposizione artistica col l'intervento delle loro Maestà, del Principe Tommaso, delle rappresentanze dei due rami del Parlamento, dei sacerdoti delle città italiane e di una moltitudine di artisti e di invitati che cominceranno da ogni parte del Regno ad anche del-

l'estero. Gli onori di casa saranno fatti dal nostro Municipio, che si regolerà al palazzo di Bolle Arti in gran treno, anzi in un treno che viene tenuto soltanto a disposizione del Municipio con considerevole spesa. Il R. di sindaco, duce di Terzani, pronuncerà il discorso inaugurale. Sua Maestà il Re dichiarerà aperta la Mostra. Poi si seguirà una grande cavalcata. Indi le L. M. e le rappresentanze, saranno il giro del palazzo dell'Esposizione e finalmente le porte di esso verranno aperte al pubblico.

Le truppe saranno schierate lungo il percorso di Via Quirinale, di piazza Mazzini e di Via Nazionale fino al palazzo delle Esposizioni. Il quale palazzo, se anche non sia una mole, viene però generalmente lodato per la sua struttura e per la novità del concetto. Ieri sera, gli apparecchi per la festa non erano ancora tutti pronti. Sotto alla gran sala, dove si compie la cerimonia, non era ancora pronto il treno e l'ordine dei seggi per i Sovrani e per le rappresentanze. Conviene che si compiesse qualche cosa nell'interno del palazzo; non tutti gli oggetti sono ancora al loro posto, né ancora è provveduto interamente per quel che concerne i riflettori della luce nelle gallerie. Insomma, si muove ancora parecchio; ma si tratta per lo più di faccende, alle quali potrà provvedersi con un tantino di calma. Per quello che spetta alla funzione di stamattina, il necessario ci sarà tutto, e si ha ogni ragione di credere, che tutto proceda benissimo.

Il giornale tassiano con ragione nel carattere emancipatorio nazionale ed anche politico di questa festa. E tanto più insistono, in quanto che il nostro palazzo della Esposizione attuale è il primo edificio che sia sorto in Roma come affermazione delle mutate condizioni dei tempi e del patrio risorgimento. I capitali che si erano impigliati nelle parti dello Stato ed in parte del nostro Municipio.

Così, per una curiosità, vi dirò che i quadri esposti sono intorno a 1500; le opere di scultura 350; 4 seggi architettoniche 79; le cose d'industria 280. I quadri maggiori, gli storici, furono esposti dal Lanelli, Camerano, Jacovacci, Matileo, Aldo, Micheli, Joria, Ademollo, Ferrar, Calosci, Vanni, Tallone. Ieri sera anch'io a loro in anticipazione una prima passeggiata per il palazzo, e mi bisogna confessare di avere provato la impressione degli quadri che si trovavano con me. La Esposizione, fra molte cose meritorie, contiene anche delle superbie opere d'arte. In tutto degne che chi vuol far un concetto dello stato dell'arte in Italia venga a vederle. Sotto questo aspetto, oltre al carattere intrinseco e a quello che le viene dall'essere aperte in Roma, l'Esposizione ha un vero e grande valore nazionale, e può essere, come dobbiamo augurarci che sia, il preludio di un nuovo e grande periodo di gloria italiana.

Il banchetto in onore dei sindaci, avrà luogo stasera, nella sala degli Orsini e Curiani in Campidoglio. Lo spettacolo di gala all'Apollon, avrà luogo domani sera, nella sala del Tassadoss, un atto del Profeta e l'Excelsior. Vi interverranno in forma pubblica anche il Re e la Regina. Allo spettacolo di gala, il principe Tommaso non ci sarà, giacché egli parte questa medesima sera per Berlino.

Stasera poi avrà luogo a Corte il pranzo come parlamentare.

Davò mettermi in guardia contro le tante chiacchiere che si pongono in giro, circa ad intenzioni del principe Gerolamo Napoleone di venire a stabilirsi in Italia. Certo questo fatto non è impossibile. Ma oggi non se ne sa in proposito più che non si sappia quindici giorni fa. Ed, in ogni caso, non può esserci dubbio che, ove il principe Napoleone, uscendo di Francia, cercasse per sua dimora l'Italia, egli rispetterebbe scrupolosamente le leggi dell'ospitalità, che qui non gli suprebbe essere negata. Però, se da la voce più comune, sembra che il Principe preferisca per sua dimora la Svizzera.

Così la voce, che al figlio del Principe Gerolamo sia già stato un posto ed un grado nel nostro esercito, è una farsa.

Ma, e non ci fa anche un giornale che annunciò essere agli intendimenti del nostro Sovrano di presentare per suo conto il principe Vittorio Emanuele, alle Corti europee, come il legittimo Sovrano di Francia? Ve lo figurate il rispetto che deve avere per i suoi lettori un giornale, il quale per via di simili cretinaggini?

Tunisi 12 gennaio.

Meglio tardi che mai, ed oggi son proprio in ritardo nello scrivere la prima dell'anno nuovo; ma che fare, se ogni anno vengono i malanni? In quattro lustri debbo mi trovo a Tunisi, e la prima volta che mi tocca passare la festa in letto, e in mezzo a gravi sofferenze... ma non pensiamo più, e ripigliamo la nostra occupazione prediletta.

Direi le impressioni prodotte nelle Colonie europee dall'improvvisa morte di Leone Gambetta e del generale Chanzy sarebbe giungere a sproposito. Vi noterò soltanto che i Musulmani cittadini, e particolarmente quelli che si occupano un po' di politica, veggono nel 1883 un anno disgraziatissimo per la Repubblica francese, e dicono (già è il loro sogno continuo e favorito) che la Francia sarà travolta in una guerra che la sarà fatale, per cui verrà costretta a richiamare le truppe, con cui occupa la Reggenza tutta, e con essi ritorneranno ad esser liberi e padroni di sé. — Resteranno desiderii insoddisfatti, ma, tant'è, lasciamoli cullare nella dolce loro illusione. In quanto al discorso pronunciato dal ministro Cambon alla Colonia, e di cui avete già pubblicato la parte riguardante la soppressione delle capitalizzazioni, è utile a sapere che la Repubblica, assumendo il debito e le finanze tunisine, potrà in dieci anni pagare delle spese incurrate nella spedizione, lasciando sempre un argine per lavori pubblici, e per tutto

ciò che sarà necessario alla prosperità della Tunisia. Il ciò mi pare che non sarebbe altro che una bella e buona speculazione sulle entrate di questo nuovo paese: ecco la generosità di certe ricchezze repubblicane. Il ministro, residente, disse pure che il Municipio tunisino, appena avrà i fondi necessari (e dove li percherà?), penserà alla sistemazione ed al sollievo di quelle strade, ormai impraticabili, alla fognatura di una parte della città, e compra tutte quelle opere che sono indispensabili per benessere della popolazione. Io non aggiungo di più, e so saran ruse, burrasche.

Il nuovo Sovrano della Tunisia, abituato a vivere all'aperto campeggiando sulla riva del Mediterraneo, alla sua stupenda villa della Marsa (e tre chilometri all'Ovest di Capo Cartagou), si sentiva contrariato dal dover andare due o tre volte alla settimana al Bardo, e obliò che la sede ufficiale del Governo fosse stabilita alla sua dimora principesco della Marsa. E, ostentando, domenica scorsa, aveva lungo colà le solenni funzioni dell'insediamento: della gran bandiera del Belgio al palazzo di Sidi-Aly, in mezzo al tonar dei cannoni, alla presenza dei Principi del sangue, dei grandi della Reggenza, dei ministri tunisini, del ministro Cambon, dei rappresentanti le Potenze estere, e della categoria d'impietati indigeni e forestieri in grande e spogliata tenuta. Da rimarcare fu l'assenza delle truppe francesi, e la presenza d'un battaglione di milizia tunisina colla sua musica araba in testa. È abitudine di ogni monarca tunisino di aver la sua dimora speciale e prediletta. Difatti, se la Goleta ha potuto, da un marchio di case di legno, farsi una bella città, lo si deve al defunto El Sadou, il quale, da aprile ad ottobre, ne faceva la sua residenza ordinaria. Ora il castello del Bardo, la vera sede del Governo tunisino, verrà certamente abbandonato, e cadendo com'è fra una decina d'anni non sarà più che un rudere rovinato, e nell'impossibilità di più poterlo abitare. Meludo arabo: lasciar cadere in rovina, ciò che ad altri appartiene. Ed è sempre così.

Se vi ricordate, nell'estate scorsa, il ministro Freycinet aveva nominato una Commissione speciale per studiare la possibilità del mare Saharico, progetto del capitano Boulanger, e quale ne fu il risultato. Per i pochi vantaggi che se ne avrebbero, e per la somma ingente che si dovrebbe spendere (75 milioni), la Commissione diede al suo parere contrario a tal opera gigantesca. Malgrado tutto ciò, il perenne progetto, incoraggiato pure da E. Lezevre, ritorna oggi alla carica, e giunto a Tunisi nei primi del mese, è già ripartito alla volta dei Chott tunisini, in compagnia d'un altro ingegnere, a rifare e finire gli studi, per dimostrare che con 75 od 80 milioni si può facilmente far entrare il mare nell'interno del paese, e vantaggiare le sorti delle popolazioni indigene e il commercio di certe regioni sconosciute degli europei. È un tema già troppo ripetuto, e forse lascerà il tempo che ha tirato.

In Europa, almeno nella maggior parte dei paesi, si lamenta la grande carenza d'acqua che hanno intere regioni, villaggi, città, poi, tutto al contrario, si lamenta l'acqua, specialmente gli agricoltori, della scarsità delle piogge, per cui si fanno già calcoli per il raccolto del cereale. E difatti ha potuto pochissimo, e le campagne mostrano tutt'altro che fertilità di terreno. Tuttavia, se la pioggia venisse ora, sarebbe ancora in tempo; ma, per costanza i Tunisini ci vorrebbe ben altro, perché essi dicono: Se piove tutti i giorni è troppo; se un giorno si è un po' di più. Che dovrebbe adunque fare Giove Pluvio per contentarli veramente?

Si veggono giravolanti per le vie soldati delle campagne franco-tunisine. Se vedete che figure! Hanno proprio ridere, e sono l'oggetto di commenti tutt'altro che seri. E proprio carine, loro ho veduto un capitano, accompagnato da un sottotenente, tutti e due indigeni, affogati nella divisa mezzo francese e mezzo tunisina. Proprio la comparsa che si veggono in loro ai nostri, ma le loro stramberie, le più ridicole. Se è questo l'esercito che si vuol creare, Dio mio, che stravaganza!

Due parole sui treni. Dovrei dire del nostro, perché uno è chiuso, e non agisce che quello Cohen, colla Compagnia italiana, diretta dal bravo Zenuchi. La Compagnia d'operelle francesi ha fatto poco, e ha dovuto chiudere la porta; quella italiana, dopo il Faut, era impossibile che si sostituisse, e fece una diversione, molte diversioni, finché trovò un nuovo e provetto imprenditore. Il quale, perché si lasciasse il treno della Filarmónica e si cantasse al Cohen, prese sopra di sé ogni responsabilità, e da sabato scorso la Compagnia si è riprodotta colla *Luce* per *Faccari* e col *Roy*. In questa sera il pubblico ancora non sa nulla del Cohen, forse per preclusione contro l'insuperabile impresa della Filarmónica, e speriamo che continui a sorvegliare quell'elezione di artisti, che meritano miglior sorte.

È ritornato da Trapani quel tal Mechino, che fece parlare tanto di sé, e per cui non si sa ancora oggi che cosa ha ottenuto il nostro Governo da quello di Parigi. Bisogna essere sfocciati come lui, per ritornare a Tunisi, e la triste figura che fa la faccia alla Colonia! È ritornato pure dall'Egitto l'avv. Brodley, il difensore d'Arabi pasca. Vuol dire che i racconti certi aneddoti piccolissimi sull'istruttoria di quel processo, che andò più a finire come tutti sanno. Egli mostrò ogni soddisfazione della sua gita al Cairo, specialmente perché il suo nome si sparse nel mondo intero. E non ha fatto le ragioni di esserlo?

Oltre agli ebrei italiani e francesi, che già facevano un bel servizio per la città, se ne aggiunsero altri quattro, veramente bellissimi, di una Società anonima. Questi, uguali ai più dei carrozzieri del trasporto, sono sempre assediati da una folla straordinaria, e fanno affari con grande profitto. Meglio così.

I segni di croce sulle cambiali.

Pubblichiamo il seguente documento, che serve di norma, così per i buci delle Banche popolari, come per il commercio in generale, e servirà di sprone ad imparare a scrivere almeno il proprio nome e cognome.

Alle rispettabili Amministrazioni delle Banche popolari del primo gruppo italiano delle Banche mutue popolari.

Nella prima delle tre addanzate tenute nei passati giorni a Treviso dal rappresentante le Banche di questo Gruppo, venne discussa ampiamente la questione della forma delle cambiali che i soci analisti debbono fare per aver credito presso i nostri istituti, in luogo del croceogol non più assenti dal nuovo Codice di commercio. Venne dato incarico alla scrivente presidenza d'interpellare in argomento S. E. il guardasigilli.

In fatti, con rapporto 25 dicembre p. p., N. 77, lo espose all'onorevole signor ministro che le nuove disposizioni legislative avrebbero recato grave pregiudizio a tutti quei soci, che sono analisti, e che le nostre associate pensavano che un provvedimento avrebbe potuto prendere dal guardasigilli d'accordo col ministro delle finanze, mediante una legge apposita modificativa dell'art. 49, § V, N. 22, di quella sul bollo, facilitando i mandati generali per breve colta spesa di L. 7 circa, anziché L. 21 circa, necessarie per un mandato registrato. Che tale provvedimento avesse dovuto essere pur temporaneo e sufficiente perché un socio della Banca potesse rilasciare mandato per ritirare presso l'istituto qualunque operazione che lo riguardasse. Tutto ciò veniva suggerito dal fatto, che i soci non venivano più accolti a poter imparare a scrivere, non venivano accolti da spese il più delle volte sfolto incomparabili colla somma chiesta a credito, e quindi la Banca, anziché un beneficio, loro apporterebbe un danno grave od una rovina.

Con sua lettera 4 gennaio corrente, S. E. il ministro di grazia e giustizia mi rispose a che « il desiderio di un'eccezionale disposizione in tema a rendere accessibili alle persone illetterate i benefici del credito cambiale, in vista dell'attuale sviluppo delle istituzioni di credito popolare, fu autorevolmente patrocinato nel seno della Commissione incaricata di studiare le questioni attinenti al coordinamento ed all'attuazione del nuovo Codice di commercio. »

Tale argomento fu esaminato a fondo anche dal Governo, e, di fronte ai principi che regolano, nel diritto patrio, la prova delle obbligazioni, ed al quali s'informa l'ordinamento del notariato, non è sembrato possibile di mantenere l'istituto ammesso nell'art. 94 della legge finora vigente nelle Province venete, né di derogarvi neanche di consimile. E poiché quei principi sono in armonia colla tendenza di promuovere il diffondersi dell'istruzione popolare, e d'impedire l'abbandono del progressivo sviluppo di questa il più salutare rimedio ai tentati inconvenienti. »

Non a quei termini, il cui fondamento non consta del resto giustificato dall'esperienza di un uguale cambiamento di sistema avvenuto pochi anni or sono in altre Province, sarebbe forse efficace rimedio la proposta concessione della lettera etale.

Seppure in fatti una deroga, anche temporanea alla vigilia degli ultimi mesi di bollo e di registro fosse possibile senza il concorso del potere legislativo, e a dubitare fortemente, se sia conveniente dalla prudenza il promuovere con eccezionali disposizioni la frequenza di mandati generali comprensivi la facoltà di assumere obbligazioni cambiali, specialmente fra persone incaricate dell'istruzione necessaria a comprendere l'importanza, ed a prevedere i gravi pericoli che possono esserne la conseguenza. — Soggiunse — essere così facile imparare a fare il nome e cognome: « Mi fu debito portare a conoscenza delle assemblee gli intendimenti del Governo, onde servano di norma per le singole Amministrazioni. »

Il è stato rinnovare i sensi di tutta la mia considerazione.

Pieve di Soligo, 16 gennaio 1883.

Il presidente, avv. G. SCHIATTI.

ITALIA

Telegrafo da Roma 20 al Socio: Nel foglio scritto presentato ieri a Farini da Cossapollor, quelli chiedeva che il presidente della Camera si sottoponesse, affinché venisse approvata la proposta dell'on. di Sua Maestà. Farini rispose che la proposta doveva farla lui Cossapollor. Aggiunse che il presidente della Camera non poteva né appoggiare, né votare proposta.

Atton e la Commissione del bilancio.

Telegrafo da Roma 20 al Socio: L'Atton interviene alla seduta della Commissione generale del bilancio. Gli furono rivolte due domande. Alla prima, relativa alla preferenza data all'industria straniera, rispose di aver dato istruzioni perché i direttori delle costruzioni si vagassero dell'industria nazionale, sempreché lo potessero. Mentre, prima del suo Ministero, le commissioni di tendenza privata facevano appena il milione e mezzo, nel triennio 1880-82 giunsero a tre milioni e mezzo. Durante l'ultimo quadriennio, l'industria nazionale esportò per conto del Ministero della marina lavori per 11 milioni, ripartiti in ventiquattro stabilimenti. La seconda domanda era se si facesse un lavoro per l'Andrea Doria non fossero commesse all'Ansaldo, perché demandare troppo tempo, gli verrà invece affidata la costruzione delle macchine per uso degli incrociatori che si faranno in cantiere. (Incassato)

La questione delle corazzate.

Telegrafo da Roma 20 al Corriere della Sera:

La questione delle corazzate delle nostre navi ingrossa. Il ministro Aclon interviene alla seduta della Commissione del bilancio, ma le sue spiegazioni furono trovate insufficienti. Anzitutto s'ha un contratto in data 10 gennaio 1882 tra il Ministero e la Casa costruttrice inglese Camellbrown, ma la Casa francese Schneider, che era stata esclusa, propose di fare degli esperimenti per mostrare la superiorità del suo sistema di corazzatura delle navi. L'esperimento fatto nell'ottobre scorso alla Spezia dimostrò la debolezza delle nostre navi. La casa francese propose di costruire tre navi, mentre quelle inglesi hanno molto maggiore resistenza. Il ministro Aclon lo ammette.

La Commissione ha, per conseguenza, domandato la relazione degli esperimenti fatti; il ministro Aclon disse che non gli era giunta. Sono corsi già tre mesi e la relazione manca ancora. Vi lascio immaginare la spaventosa sorpresa provata dalla Commissione!

È stato chiesto allora all'onorevole ministro se sia stato ordinato il collaudo di quelle corazzature; ma, nonostante il successo cattivo dell'esperimento, non pare che sia stato ordinato. Il ministro, in ciò, ha risposto in modo evasivo.

Come se ciò fosse poco o se da più che per le trecentocinquanta piastre di corazzatura che dovevano esser pagate per le navi costruite nel 1882, il ministro non avesse detto se sono state costruite inferiori di quelle della Casa francese; l'incertezza, e sottigliezza del ministro della Marina producono cattiva impressione. Perciò la Commissione chiese copia dei contratti, la relazione degli esperimenti, ed altri documenti relativi alla corazzatura delle nostre navi, deliberando intanto di non lasciare allo stampa la relazione dell'on. Della sua bilancio del Ministero della marina finché non si veda chiara della intricata faccenda.

Tullio da luogo a vivaci commenti del pubblico e del circolo politico.

Roma 21.

Si afferma che la principessa Clotilde abbia chiesto telegraficamente al Re, suo fratello, l'assenso di andare a Parigi.

Il Sovrano, sentito il parere di Depretis, rispose di rimanere, perché il suo consorte non corre alcun pericolo. (Italia.)

Roma 21.

Tutti i beni Planciani essendo stati oggi venduti all'asta, il palazzo Planciani, che si trova in Roma, fu acquistato per lire 400,000 da una Compagnia di socie, e sarà ridotto a convento. (Secolo.)

Roma 20.

Il progetto dell'on. Bertì limita l'abolizione del vagabondaggio nel Veneto ai soli fondi che saranno ben incati a coltivati.

Per gli onorevoli il divieto del vagabondaggio si dovrà desumere da altre disposizioni legislative; il rinascimento dei dattai che ora si fa in via giudiziaria si farebbe in seguito in via amministrativa. (Corr. della Sera.)

Bologna 20.

Fu sequestrato il Don Chisciotte per la pubblicazione degli articoli di Carducci che non furono sequestrati e vennero riprodotti da una gran parte dei giornali della penisola.

Saffi, Carducci, Cavour e Guerrini riceveranno dal giudice istruttore un mandato di comparizione come istigatori della subversiva del monumento di Garibaldi. (Secolo.)

FRANCIA

Parigi 20.

I giornali seguitano a recare notizie di cooperazione Stamatina sarebbero gli Orleani che trarrebbero di rovesciare la Repubblica. Essi sarebbero d'accordo con Andrieux, col Credito Lyonnais, con Rothschild, con Christophe, Ribot, Marcere e Simon. La sinistra e la paura lavorano, producendo un vero scompiglio. Vuol dire Grévy abbia espresso il desiderio di avere alla presidenza del Consiglio un generale energico, sarebbe già stato chiamato Saussier, ora comandante il 19.^o corpo in Algeria e Tunisia.

È stata domandata l'autorizzazione di erigere il generale di Charette, già comandante degli suoi partigiani. Il Consiglio ha deliberato di non accordarla. (Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vienna 21.

La stampa si occupa dell'arrivo imminente di Gera. La Neue Presse ed il Tagblatt concordano nell'attribuirgli una missione pacifica; quella, cioè, di tentare possibilmente la buona uscita dell'alleanza austro-tedesca.

L'ultimo giornale aggiunge che la visita ha anche lo scopo di preparare gli inviti alla incoronazione.

La Neue Presse rivela il raddoppiamento del linguaggio degli organi ufficiali tedeschi riguardo alla Russia. (Italia.)

SVIZZERA

Neuchâtel 21.

È giunto in questa città l'Espresso della settimana delle anime, che fece tanto chiasso a Ginevra, dove avvennero anche gravi disordini. Ma primo alligato al grande albergo del Mont Blanc.

È un accanimento di persone fanatiche richiamano le forme di allucinazione del medio evo, che producono il cristianesimo nella più rigida forma, giungendo, per altra via che non i Russi, fino al nichilismo.

Ieri, appena arrivati, spensero per la città: avvicinandosi ai possenti invitando a pensare alle loro anime, e distribuendo biglietti per una conferenza che si terrà quest'oggi.

Una giovane ventenne si propone di far marciare tutti i protestanti ortodossi della sua eloquenza di allucinata.

TURCHIA

L'ambasciatore turco a Londra, Musurus pasia, smentisce la notizia di un complotto delle guardie circeie allo scopo di assassinare il Sultano, ed afferma soltanto che vi fu una lotta fra soldati ubriachi. Ma da altre fonti risulta che vi fu una lotta fra due reggimenti delle guardie, quasi sotto le finestre del Sultano, e con molti feriti e morti. La tranquillità non venne ristabilita che dopo il giungere di altri reggimenti. Dicasi che la lotta abbia da rabi diverse ore. La causa deve cercarsi nella gelosia fra gli Albanesi e gli Arabi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 gennaio.

Accidenti agli inondati. — Annunziamo con molto piacere che il molto reverendo don Antonio Dal Piccolo, direttore delle Scuole di carità con annesso Convitto Ciniotto, ha offerto alla direzione del Ricerco ai Gesuiti, di accogliere nel proprio Istituto quattro orfani dei profughi dalle inondazioni, per tutto il tempo che dureranno le anormali condizioni nel Comune di Cavarzere. Aggiungiamo alla pubblica gratitudine questo tratto di vera filantropia.

La linea di navigazione Spalato-Venezia. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri concittadini e delle nostre Rappresentanze, specialmente della commerciale, su questa lettera, che ci perviene da Spalato, e che tratta d'un argomento di grande interesse per il commercio veneziano:

« Spalato 16 gennaio 1893.
« (P) Altrove — nel vostro reputato giornale — ebbe a trovare cortese ospitalità un mio carteggio, il quale propugnava caldamente l'adozione della linea Spalato-Venezia, da percorrere da un battello della Società Florio-Rubattino. Ora mi permetto di ricorrere un'altra volta a voi, perchè — se non lo sapete — questa linea venne improvvisamente sospesa; e sibbene si dica che lo sia soltanto in via provvisoria, pure la cattiva impressione prodotta da tale fatto inaspettato perdura tuttora. Ognuno trova logico, infatti, che, volendo sospendere anche in via provvisoria la linea Spalato-Venezia, non si doveva farlo da un minuto all'altro, ma si doveva far precedere tale risoluzione da un regolare preavviso alle singole Agenzie, e necessariamente al pubblico.

« E' vero che — a giustificazione alla meglio la sospensione della corsa — si adduce dicendo come il piroscafo *Montecarlo* avesse subito, nell'ultimo suo viaggio, alcuni guasti all'elica; ma è altresì vero che tale ragione combina mediocrementemente col fatto inopinabile che la potente Società di navigazione italiana possiede circa cento battelli a vapore, e che, quindi, ad essa era facilissimo il sostituire un altro piroscafo al *Montecarlo*, senza aver bisogno di sospendere — per quanto momentaneamente — la corsa Venezia-Spalato.

« E' vero, eziandio, — se si può comunque disconoscere — che la linea, di cui parliamo, dev'essere stata, nei dieci mesi del suo esercizio, passiva di parecchie migliaia di lire alla Società; ma ciò deve attribuirsi essenzialmente al difetto isolato della linea stessa, isolamento illogico ed improprio quanto mai. A ciò si aggiunga che, nei pochi mesi trascorsi dallo stabilimento della linea, i rapporti commerciali tra la vostra bella città e i tre porti dalmati toccati dal *Montecarlo* non poterono raggiungere il loro pieno sviluppo; e che il commercio viatico — il quale costituisce la più importante operazione della nostra piazza — ebbe pochissimo slancio negli scorsi mesi, tanto da rendere assai scarsa l'esportazione, che, gli altri mesi, dava abbondante lavoro ai piroscafi italiani e francesi. Del resto — anche non ammettendo queste logiche militanti — è da chiedersi alla rispettabile Società di navigazione italiana quale danno reale le possa venire, ora che possiede un capitale statutario di ben cento milioni, da uno così lieve passività?

« Niente, del resto, ignora che ogni qualsiasi perdita verrebbe risarcita alla Società Florio-Rubattino, qualora — una buona volta — la Direzione della Società stessa, ottemperando ai più saggi criteri commerciali, si decidesse di adottare il già stabilito progetto di un ben combinato viaggio circolare, con regolari fermate in tutti i più importanti porti della costa dalmata e della costa albanese, sino a Corfù.

« Dicendo che questo progetto era già stato stabilito dagli egregi direttori della Società di Navigazione Italiana, dove appunto recar meraviglia che esso non sia stato ancora posto in pratica.

« La costituzione della linea italo-dalmato-albanese, deve aver, infatti, dimostrato ai signori della Direzione, tutti i reali vantaggi che da essa può ritirare la Società. Anche i meno esperti non ignorano che, congiunti tra loro i principali porti dell'Adriatico con un ben combinato sistema di navigazione, i piroscafi della Florio-Rubattino potrebbero assicurarsi in la loro regolare e lucrosa. E specialmente poi col l'Albania, che parecchi porti italiani ed esteri hanno stabilito antichi e sensibili commerci. L'Albania — come ognuno sa — importa direttamente dall'Italia moltissimi grani, e specialmente la manifattura, mentre esporta lana grezza, legname, frumento, grano turco, valigie, bestiame, cavalli ecc. ecc. Dunque, perchè si tarda cotanto nell'effettuare un progetto, che, a forza di costanza, di energia e di operosità, può divenire brillantissimo nei suoi effetti pratici? Ognuno sa che oggi iniziativa esige dei sacrifici, ma, lungi dalla certezza del successo, si può indugiare comunque di fronte ad essi? I distinti signori, che dirigono la grande Società di Navigazione Italiana, sanno, del resto, assai meglio valutare del vostro oscuro corrispondente i mille e un argomento che parlano in favore della linea italo-dalmato-albanese. E qui si è appunto certi, per questa ragione, che la costituzione di tale linea vorrà essere un fatto compiuto e applaudito, fatto che varrà ancora una volta a rassodare i vincoli di fratellanza morale, che, sul campo pacifico del commercio, ci legano all'Italia.

« Solo che si faccia presto — poiché a quanto si dice con insistenza — la Società del Lloyd austriaco, nota in Dalmazia per un fenomenale spirito monopolista, vorrebbe adottare essa la linea in discorso, stabilendo appunto delle corse regolari fra Venezia e i porti della Dalmazia e dell'Albania sino a Corfù.

« Anche questa ragione dev'essere quindi, co-

stantemente valutata, e deve suggerire agli egregi direttori della Società Florio-Rubattino quei saggi e pronti provvedimenti, che devono rendere assolutamente impossibile la concorrenza del Lloyd austriaco.

« Ad ogni modo, è vivissimo desiderio del nostro ceto commerciale (specie dei negozianti all'ingrosso), che la linea Spalato-Venezia sia urgentemente ristabilita, anche nel caso che la Società di Navigazione Italiana intendesse di adottare questo primo la linea italo-dalmato-albanese.

« Le sospensioni — com'ho detto — producono una cattivissima impressione; e la Società Florio-Rubattino deve adoperarsi per farla cessare ad ogni costo. Ecco quanto vi auguriamo di cuore.

Arrivo. — Questo mattino già diretto Foggia giungeva nella nostra città S. E. il ministro russo Giura. Scese al Grand Hotel e parte domani per Vienna alle ore 3 e 18.

Decreti. — Leggiamo con vero dispiacere nella Venezia di questa mattina:
« Una tristissima notizia, ieri sera, alle 10, mentre si recava nella sua abitazione, morì improvvisamente il cav. G. Mirco de Marabona, egregio amico nostro. Eggermo, incaricato dal suo Governatore di compiere in Italia studi storici, viveva da molto tempo fra noi, frequentando la buona società, da tutti stimato. Era dotto cultore degli studi archeologici e bibliografici — e alla mostra del Congresso geografico nel 1881, espone una bellissima raccolta di libri, lodata dai numerosi scienziati che furono allora nostri ospiti.

I molti amici del povero Mirco, ne compiangono l'assenza sinceramente la sua improvvisa.

Benevolenza. — Dalla Direzione della Fraternalità generale di culto e beneficenza degli israeliti riceviamo la seguente:

« Onorevole sig. Direttore,
« Voglia, la prego, render noto nell'accertato suo giornale il nuovo atto di benevolenza che l'egregio sig. cav. Giacomo Levi fu Angelo, nella luttuosa circostanza della morte della tanto compianta di lui madre, sig. Giovanna Kaula-Levi, mi fece tenere italiane lire cinquecento da distribuire ai poveri israeliti, oggi, giorno della luttuosa.

« I poveri, immensamente addolorati per la perdita di tanta filantropica signora, si uniscono a me per ringraziare l'egregio di lei figlio, che come i propri genitori, in ogni occasione cercò sempre di alleviare la condizione dei bisognosi.

« Venezia, 21 gennaio.

« Il presidente

« GIACOMO TROISCI.

Carnovale e beneficenza. — L'inaugurazione del carnevale, quantunque riguardi al tempo abbia avuto luogo sotto poco buoni auspici, è riuscita abbastanza bene. Ieri sera, molta gente vi fu in Piazza, e il ballo nella Piazzola, stanzosamente illuminata, si manteneva abbastanza vivace ed animato. Bisogna però tenere a calcolo che quello di ieri fu il primo ballo, e che la temperatura era molto propizia per l'uscire della infreddatura o qualche altro malanno. Nei balli successivi il concorso anche di malancheria si farà più bello e più brioso, specialmente se il tempo vorrà favorire questi spettacoli popolari a ciel sereno. Il chiosco televisivo, aperto ieri, diede pure buoni risultati, e se gli accorrono non potranno udire, portate del filo metallico, le melodie della *Mignon*, dei *Promessi Sposi* o dell'*Eraa*, udirono i suoni di un'orchestra improvvisata.

I lavori del Festival degli studenti procedono con alacrità. Oggi, dopo il mezzo, al Molo, abbiamo veduto molti di quei bravi giovanotti, aiutati da dei soldati, tutti affacciati a portar lavati, a collocare tavole, insomma a far quanto abbisogna di più penale e di più umile per costruire casotti, baracche, ecc. ecc. Molto popolo stava lì a curiosare, e non poteva trattenere spesso la sua meraviglia nel vedere quei giovani, abituati a ben differenti occupazioni, trasformati dal soffio santo della carità in artisti capaci e robusti.

È stato pubblicato anche il programma dell'Esposizione umanitaria, il quale è succintissimo, così nel concetto, come nella forma. Si promette una cosa mirabile, tra le quali anche un'imitazione delle famose ombre del Campi, che formano una delle più care attrattive della *Indipendenza artistica*, di Milano, dell'anno 1881, e che ricevano lavoro graziosissimo. Nel Manifesto è detto anche di un concerto umanitario, dietro alla quale idea gentile lavora l'egregio maestro Carlo Rossi. — L'entrata all'Esposizione umanitaria costerà 50 centesimi.

Come si vede, vi è molto corso al fuoco, e si distinguono che dal concorso di tante forze combinate, cioè della Società per la Feste Veneziane, del Comitato per il Festival degli studenti e di quelli per la Esposizione umanitaria, sia per essere qualche cosa di buono da lasciare un ricordo gentile di questo carnevale, e da procurare un nuovo sollievo a tutti quei poverelli che giungono tuttavia per il flagello dal quale furono nei mesi addietro colpiti.

La marcia che tenne il sig. Morassoni, maestro della Banda del 10° di fanteria, e che sarà la marcia ufficiale delle feste carnevalesche, fu trovata bella e caratteristica anche per certi accenti al classico motivo del *Carnovale di Venezia*, che furono lusingati per desiderio del bar. avv. Cattaneo, presidente della Società per le Feste veneziane.

Getto di aranci. — Ieri lo scendere che si trovavano sui vapori per prendere parte alla inaugurazione del Carnevale, certo a fine di bene e per rendere anche con questo mezzo più animato e più brioso la festa, gettavano sopra degli aranci, ma talora con tale violenza, che avrebbe meritato a chi li gettava il titolo di maestro in balistina.

Però qualche malanno era impossibile evitare con ciò, e sentiamo già di vetri frantumati e di qualche contusione esposta. Per esempio nel palazzo Du Solo un arancio, rotto su vetro, penetrò in una sola. Una bambina, che era affacciata al varco assieme ad altra persona, che non scollitava alla fronte prodotta dal vetri frantumato che in colpire e che la ferì a scure della fronte ferita del musco. Altre lacerazioni abbiamo molti, per cui crediamo di suggerire che non successivi spettacoli sia omessa l'uso di gettare degli aranci, specialmente allora che, volendo spargersi a grande distanza, abbisogna usare una forza estrema.

Teatro Rossini. — Ieri a tarda ora venne annunciato che lo spettacolo al Rossini era sospeso per indisposizione della signora De Bassini. Sentiamo che si lavora per introdurre qualche cambiamento tra gli artisti del *Promessi Sposi* e nella *Mignon*, per ridare questo due opere sotto migliori auspici.

Teatro Goldoni. — Ieri molti signori alla Donna gelosa, di Goldoni, e specialmente alla signora Zana Polidori, che interpretava il

caratteristico della signora Luccina. Il pubblico si è disciolto, malgrado le condizioni a lei sguante. È una delle commedie di Goldoni che conservano tutta la loro freschezza; ciò che non si può dire della *Fedra scalfita*, rappresentata alcune sere fa. (Quella vedova scalfita vorrebbe essere una donna di garbo, ed ha torto, perchè nel fatto è volgarissima, e non ha maggiore altezza morale della signora Luccina delle *Donne gelose*, la quale almeno si dà per quella che è la salda poi delle quattro azioni nella *Fedra scalfita*, non si permetterebbe ora ad uno scolare, perchè grossolano, e non fondato sull'osservazione.

Un condannato che vuole ammenda. — Un avvegno sempre di più nelle Giorni addietro fu tratto in giudizio al nostro Tribunale civile e correzionale un individuo per contravvenzione alla ammonizione. Entrata il processo questo individuo tenne il contegno dell'uomo il più scontento, ansioso, insubordinato.

Quando il presidente gli chiedeva se nulla aveva a soggiungere dopo la requisitoria del P. M., il quale proponeva anni 3 di carcere, disse, col l'accento del uomo profondamente scontento: *I me par pochi tre anni; i me ne daga cinque almeno; se co i me mandara fora tornaro a scampar via subito, dunque tanto fa...*

Trevino. — L'altro giorno abbiamo omesso di dire che, al partire della salma del benemerito avv. Tarazza, nell'altro dell'Istituto umanitario pronunciò commoventemente addio il segretario Giacomo Pirruelli, a cui risposero con singhiozzi e lagrime strazianti gli allievi, gli amici e i parenti, che circondavano la bara del loro benefattore.

A carattere dell'eredità giurista Tarazza fu nominato il cons. avv. Scarpa, intimo del defunto, e che fu nominato procuratore anche dal Municipio; e si sta ora nominando un Consiglio di amministrazione; e, come felicissimo lui la scelta dello Scarpa, persona stimata assai per suo cuore, e per la integrità e fermezza del suo carattere, così speriamo riceverà quella pure dei membri del Consiglio, ed anche del nuovo direttore, che è da augurarsi cada su persona che possa, se non in tutti i particolari, almeno in complesso, sostituire il compianto Fondatore.

Gli eredi del Tarazza avevano troppo il loro orgoglio, che illustrò tanto nobilmente il loro nome, e soltanto troppo la necessità dell'istituzione da lui creata; e perciò non è a temere che, dal canto loro, abbiano ad essere solleciti di facilitare al libero consolidamento della più opera.

La città di Trevino continua nelle dimostrate di affetto; nel *Corriere* è già aperto una sottoscrizione per erigere un monumento nella chiesa di San Nicolò, e venne proposto di chiamare via Tarazza la strada che conduce all'Istituto; alcuni eredi loro condonarono, o in tutto o in parte, i loro crediti verso l'Istituto; ed il personale insegnante e gli allievi hanno disposto di collocare nell'atrio dell'Istituto una marmorea lapide a persona ricorda. Da ogni parte giungono telegrammi, condoglianze e giornali contenenti articoli pieni di affetto e di commovente per l'estinto.

La disciplina degli Istituti continua ad essere ottima; l'amministrazione interna è tenuta, come per il passato, dal sig. Pirruelli, giovane coscienzioso e capace, figlio dell'Istituto egli pure, che mostra oggi coll'instancabile suo zelo la propria gratitudine; come altrettanto fanno la direttrice e le maestre della Sezione femminile.

Nei prefetti, nei maestri delle officine, in tutti, vi è una commovente gara perchè tutto proceda bene ed a comune conforto.

Attendiamo veder presto raccolti i Consigli municipale e comunale, per occuparsi di un argomento tanto interessante come quello di assicurare le sorti di questa istituzione così utile, così filantropica.

Il Ministero dell'interno ha espresso il più vivo dolore per la perdita del Tarazza, ed il cavaliere Rudini, direttore di Circolo, che più volte in questi giorni visitò gli Istituti, espresse i più larghi elogi sull'andamento di essi.

Il prefetto ed il sindaco visitarono gli Istituti, e così pure mon. Calligaris, Vescovo di Trevino, e il Cardinale Patriarca Agostini; ed ognuno di essi ebbe per quei poveri giovani i più delicati e gentili parolieri.

Poveretti! i più graditi, che più comprendono le conseguenze di tanta disgrazia, hanno un'aria di profondo dolore, che si impadronisce e strappa le lagrime.

Speriamo bene!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 gennaio.

Nostro corrispondente privato.

Cadore 17 gennaio 1893.

(R. R.) Come vi prevenni coll'invio della circolare diramata dai bravi giovani promotori, il Vegliame m'aspettava e la grandiosa Festa di beneficenza, avevano luogo a Piero di Cadore il giorno 21 del mese corrente a vantaggio dei poveri maggiormente colpiti dai disastri dell'autunno decoro. Questo spettacolo per concorso spontaneo di generosi abitanti delle varie parti di questa alpina contrada, avrà uno splendido successo, e facciamo voti che il preventivo corrispondente alle anidate fatiche, ciò che desideriamo di vedere.

A conferma di quanto vi serbati precedentemente, i doni della Festa di Perarolo, giudicati da tre periti persone, furono valutati nel modo seguente: raccolti a Perarolo, approssimativamente, lire 105.11, dai benemeriti al di fuori, lire 278.74, il che somma lire complessive 383.85, e questo in il prezzo maggiore; l'importo ottenuto fu di lire 561.79; l'importo che venne con soddisfazione accolto dalla popolazione, perchè non si immagina mai che, con tanti doni di carità popolari, si potesse ricavare simile introito. Non sarà da meravigliare se Piero di Cadore, con molti paesi vicini, avrà un triplice smercio di vigiliotti, e se la somma ottenuta sarà realmente copiosa, poiché non vi può essere proporzione fra un'opera collettiva di vendite comuni, in confronto di un solo. Lo scopo, per il quale vengono dati questi pubblici beneficenti, è così nobile, che invita e spinge tutti a concorrervi con cuore generoso, non già la speranza del guadagno, ma il sollievo che in così nobile maniera si viene a recare a quelli che languono nella miseria.

Tutta l'Italia in questi giorni felici gode così lusingosa prova d'esser pronta a porger soccorsi, che ogni luogo sarebbe nullo in confronto dell'alto pietoso appello. Noi quindi, come abbiamo detto sopra, auguriamo al Comitato di Piero di Cadore un cuore felicissimo, e che i nostri danneggiati abbiano un felice rimedio alle gravi loro sventure in questo felice incontro. Nell'unione sta la forza! Cadore, per le concordi la vostra obbligazione, ed il trionfo sarà sicuro!

Incidenti parlamentari.

Telegramma da Roma 20 alla *Perseveranza*: Anche oggi la Camera si è aperta con pochissimi deputati presenti.

Quando l'onor. Farini, presidente, lesse la quattro domande dei Tribunali di Roma, per essere autorizzati a procedere contro Coccepiere, provocò clamorosi rumori e risse.

L'onor. Varò assistette alla discussione relativa all'elezione contestata del Collegio di Venezia (Varò stesso a Mattel), dalla tribuna degli ex deputati; quando poi si passò alla votazione, egli abbandonò la tribuna. L'elezione venne annullata, e l'annullamento fu votato da molti, astenendosi pochi, di Destra.

La discussione sul bilancio d'agricoltura e commercio procedette tranquillamente, e dopo mezz'ora l'onor. Depretis.

Chiusa la discussione generale, l'onorevole Amadei chiese quando l'onor. Depretis intendesse rispondere alle interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno. (Momenti di disordine.)

L'onor. Depretis si dichiarò a disposizione della Camera.

Bonacchi propose che si sospendesse la discussione dei capitoli del bilancio d'agricoltura e commercio, e si svolgesse invece ora le interrogazioni. (Disordini.)

Depretis si è ritirato in proposito al voto della Camera.

Laporta (presidente della Commissione del bilancio) disse di credere inopportuna l'interruzione della discussione del bilancio. Esaurito, soggiunse, lo si potrà mandare al Senato insieme a quello del Tesoro. Non vedo la necessità di sospendere la interpellanza.

Bonacchi insistette su tale urgenza, sostenendo che anche troppo è rimasta.

Maffi si associò al proponente (Attenzione), aggiungendo che la sua posizione molto equivoca, gli impone l'immediata discussione. Trattasi, egli dice, di vedere se sono, ovvero no, un deputato come gli altri. (Mormore.)

Amadei, volendo conciliare le cose, propose che lo svolgimento delle interrogazioni si facesse lunedì al loco. (Oh oh!)

Depretis accettò il lunedì, ma all'ora solita delle due. Rispondere insieme a Bonacchi, Amadei, Bonacchi, Maffi e Bonacchi.

La Camera approvò tale deliberazione.

Cinque Uffici della Camera ricusarono stamane la lettura della proposta Sandomani sul Coccepiere, quattro la approvarono. Il Regolamento prescrive che bastino tre Uffici per autorizzare la lettura di un progetto di legge di iniziativa parlamentare.

La Riforma dice che si voterebbe alla Camera che l'onor. Bonacchi avesse dato le dimissioni dalla presidenza dell'estrema Sinistra.

La Giunta delle elezioni, con undici voti favorevoli e un astenuto, deliberò di proporre l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Pan-Rossi nel Collegio di Viterbo, principalmente per la sua posizione di impiegato, mentre presentavasi quale candidato.

La Giunta delle elezioni.

Le elezioni annullate.

del II. Collegio di Venezia.

Ecco il testo delle conclusioni della Giunta, adottate dalla Camera, riguardo all'annullamento delle elezioni degli onorevoli Mattel e Varò:

LA GIUNTA DEL VENEZIA

Camera dei deputati.

La Giunta:

Visti ed esaminati gli atti elettorali del 1° Collegio di Venezia;

Viste diverse proteste, per le quali si lamenta non aver preso parte alla votazione gli elettori del Comune di Malamocco, e non essersi attribuiti ai singoli candidati sulla quei voti, che era per giusto dovuto loro attribuirsi;

Visti e letti i documenti esibiti a corredo;

Visto da ultimo e riscontrate le molteplici schede allegate ai verbali;

Ritenuto che, secondo il riassunto fatto a termini di legge, sopra 13,608 iscritti, 4023 votarono per Galeazzo Malina, 2631 per Emilio Mattel, 2807 per Giambattista Varò e 2784 per Isacco Pesaro Maurogoulo;

Che, in base a codesto riassunto, furono proclamati eletti i primi tre, siccome quelli che avevano riportato maggior numero di voti sopra l'ottavo di quello degli elettori iscritti;

Considerato non pertanto che col riscontro e la ispezione delle schede fu posto in sodo essere stati tolti al Maurogoulo 44 voti, perchè dati senza indicazione del nome; laddove i registri del Municipio e quelli della Camera di commercio di Venezia stanno a dimostrare non esservi alcun altro individuo che abbia cognome Maurogoulo, e sotto il cognome medesimo non intendersi comunemente, che l'Isacco Pesaro Maurogoulo;

Che per lo stesso motivo d'ommissione di nomi ne furono tolti 12 al Mattel ed altrettanti al Varò, quantunque la loro candidatura fosse abbastanza nota, né potesse esser dubbio sull'intendimento dei votanti;

Che computando quindi questi altri voti a ciascuno dei candidati rispettivamente, il Maurogoulo verrebbe ad avere 2628, il Varò 2819 ed il Mattel 2843; sicché il primo vincerebbe il secondo di nove voti, ma sarebbe vinto di quindici dal terzo;

Ritenuto per altro, come punto indiscutibile di fatto, che gli elettori di Malamocco, in numero di 27, non avendo stati debitamente avvertiti, non ebbero modo di recitare il loro diritto;

Che, sebbene per un Manifesto del sindaco di Venezia si dicessero aggregati a quel Comune non fu loro fatto conoscere, né a quale delle tante sezioni fossero aggregati, né dove potessero concorrere per dare il voto;

Che, oltre al difetto di codesti avvisi, si verificò anche quello di certificati d'iscrizione, non essendo stati distribuiti, tra perchè, non avendo potuto occupare il sindaco per sopraggiunta malattia, nessuno dei membri della Giunta municipale se ne dette pensiero; e tra ancora perchè il segretario s'era illuso in capo doverci ogni cosa regolare dal Municipio di Venezia, e da esso solo dover attendere le disposizioni necessarie;

Che a tutte queste gravi omissioni un'altra se ne aggiunge non meno grave, quella cioè di non aver mandato la lista degli iscritti al Comune, dove si radunava la sezione, affinché fosse allora nella sala dell'adunanza, ed opportunamente depositata nella segreteria dello stesso Comune;

Che con siffatto modo di procedere si violano evidentemente gli articoli 43, 57 e 74 della legge elettorale politica, e si annullano i diritti di Malamocco il mezzo di presentarsi all'urna;

Considerando, ciò posto, che ove i medesimi fossero stati ammessi a votare, ed avessero tutti votato in favore del Maurogoulo e del

Varò, in tal caso il Varò, raccogliendo 2846 voti, avrebbe superato di tre il Mattel, come il Maurogoulo, raccogliendone 2833, avrebbe superato lo stesso Mattel di dodici, ed il Varò di nove;

Che, in conseguenza, il voto degli elettori di Malamocco, pur lasciando fermo ed inalterabile il risultato delle elezioni per Galeazzo Malina, avrebbe sostanzialmente alterato per gli altri due, così nei rapporti tra loro, come in quelli tra loro ed il Maurogoulo, che era il primo escluso dopo il Varò proclamato eletto.

Per questi motivi:

Comanda all'unanimità di doverla proporre, come propone alla Camera, l'annullamento delle elezioni del I. Collegio di Venezia nelle persone del generale Emilio Mattel e del comm. Giambattista Varò.

Roma.

N. FERRACCI, presidente e relatore.

Queste conclusioni erano state già da noi consultate in precedenza, sicché ci rimettiamo a quanto abbiamo detto nel nostro Numero 19, e sulla esattezza delle cifre da noi esposte, in confronto a quelle successivamente adottate, per le sue ragioni, della Giunta, ed riserviamo di parlare altra volta.

Del resto, la maggiore delle confutazioni delle conclusioni, alle quali, per ragioni di opportunità politica, è venuta la Giunta quanto al Collegio di Venezia, la si ha nell'altra Relazione relativa al III. Collegio di Udine.

Ivi, dopo che l'onor. Cavalletto era riuscito per soli due voti di maggioranza, si convalidò l'elezione ad onta che in quattro interi Sessioni non si fosse proceduto, a causa delle inondazioni, ad alcuna operazione elettorale, e vi fossero le proteste autentiche di ottantadue elettori.

Perchè siffatta differenza di trattamento?

III. Collegio di Udine.

Udine, 3° Collegio. Elezioni. Sciarra, Simon, Cavalletto.

La Giunta.

Rilegato in fatto.

Che a deputati del 3° Collegio di Udine fu loro proclamato in Pordenone, il 30 ottobre 1892, i signori Sciarra Savio, con voti 3285, Simon Giovanni Battista, con voti 3168, e Cavalletto Alberto, con voti 3022;

Che nella votazione avvenuta il 29 ottobre le sezioni di Passano e di Prata non procedettero, a causa dell'inondazione del Meduna e del Livenza, alle operazioni elettorali, ma che però i sindaci di quei Comuni asseriscono non essere stati gli elettori della impossibilità materiale di costituire i seggi e di votare, e che il censuario elettorale di Pordenone afferma non essere state in condizioni migliori le sezioni di Anzano, di Cartons, di Pravidomani e di Vallesoncello, nelle quali pur si procedette a tutte le operazioni di scrutinio.

Che le proteste autentiche di ottantadue elettori di San Vito e di trentasette elettori di Chiuso, contro l'avvenuta proclamazione del signor Cavalletto Alberto, le quali fanno additare a seggi delle sezioni di Aviano e di Vivare d'aver contestato alcune schede a danno del signor Varò Giovanni Battista, non hanno fondamento di sorta;

Delibera, ad unanimità di voti meno uno, doverla proporre alla Camera il convalidamento delle elezioni del 3° Collegio di Udine nelle persone dei signori Sciarra Savio, Simon Giovanni Battista e Cavalletto Alberto.

Roma, 15 gennaio 1893.

FORTUNATO, relatore.

Sequestrazione.

Telegramma da Roma 20 alla *Perseveranza*: Oggi venne posto in libertà il bel Medico altro degli arrestati per la dimostrazione di piazza S. Pietro.

Un meeting a Ravenna.

Ravenna 21.

Il discorso dell'on. Costa fu interrotto dal delegato di P. S., appena egli parlò della politica estera, di Oberdan e dell'attesa sull'Austria.

Vi furono vivi incidenti, grida e confusioni. Il delegato finalmente sciolse la riunione. Una compagnia di fanteria venne sul palcoscenico, e, al primo squillo di tromba, il teatro si vuotò.

Fu scritto un carabiniere in una festa di ballo in campagna. Maneggio i particolari.

Si sono diffusi degli stampati, che pubblicano contro l'indirizzo del Governo, firmato da repubblicani romagnoli.

La Francia.

Telegramma da Parigi 20 al *Popolo Romano*:

Il ritorno della Rendita è attribuito a Borsa all'uscita di Rotschild, il quale, per chiedere i Principi d'Orléans, avrebbe venduto somme enormi di Rendita francese. La *Justice* dice di aver scritto violentemente contro Rotschild in questo senso.

I Comitati imperialisti si riunirono ieri e furono una dichiarazione, nella quale dicevi che essi, restando fedeli alle indicazioni testamentarie del Principe imperiale, perussino a ritenere che l'avvenire del partito riposa sulla testa del Principe Vittorio Napoleone, ma protestano con tutta la forza contro l'atto violento ed illegale, di cui è vittima il Principe Carlo, ed in ogni caso sostengono l'appello al popolo.

I deputati bonapartisti, ad eccezione del solo Cassagne, voteranno oggi un manifesto d'indisposizione approvazione di quello del Principe.

Dispositi dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Oggi alla presenza della Famiglia Reale, delle Case civili e militari, dei ministri, della presidenza del Parlamento, del Capo diplomatico, dei sindaci delle principali città d'Italia e da tutte le Autorità, inaugurarsi l'Esposizione di belle arti da L. L. M. intorno a clausura.

Berlino 21. Il principe Carlo, fratello dell'Imperatore, è morto alle ore 3 pom.

Parigi 20. — Il Parlamento crede che tutto il Ministero si dimetterebbe se si introducessero qualsiasi modificazione ai progetti del Governo di ieri. Molti giornali sono malcontenti del progetto governativo sulla stampa.

È sancita la voce della dimissione dei Principi d'Orléans come ufficiali dell'esercito. Assicurasi che la destra domanderà lo scrutinio segreto sul progetto riguardante i Principi.

Il Consiglio municipale di Marsiglia vuole i senatori e i deputati del dipartimento a votare la proposta Floquet.

Costantinopoli. — Che istruzioni furono date ai comandi locali di ordine alle giurie?

Scuola 21. —

Caro 21. —

Caro 21. —

Caro 21. —

BULLETTINO ASTRONOMICICO
Anno (1892)
Osservatorio astronomico
di St. Ruffino di Marone Mercurio.
Barometro (media determinazione) 48° 50' 16". 5
Altezza del Grotto di Roma . . . 32° 42' 33". 5
Temperatura massima di Roma . . . 11° 50' 37". 5
Temperatura minima di Roma . . . 11° 50' 37". 5
22 gennaio.
(Tempo medio locale).
Appuntamento del Sole . . . 7° 26"
Angolo del passaggio del Sole al meridiano . . . 0° 18' 3". 0
Distanza apparente del Sole . . . 0° 18' 3". 0
della Luna . . . 5° 30' 0". 0
Angolo della Luna al meridiano . . . 0° 30' 0". 0
Distanza apparente della Luna . . . 0° 30' 0". 0
In Luna e Mercurio . . . 0° 30' 0". 0
Temperatura massima . . . L. P. 35° met.

SPETTACOLI.
Lunedì 22 gennaio.

TEATRO REGIO. --- Riposo.

TEATRO COLONNA. --- La drammatica Compagnia veneziana-
Bosca e C. ha preso l'opera dell'artista Francesco Pa-
rappresentare "Lord Macbeth" nel teatro di S. Maria della
Venezia. Commedia nuova in 3 atti con fare.
Tratta d'onore dell'artista brillante Francesco Bosca. ---
e ore 8 1/2.

TEATRO BALDWIN. --- Compagnia Giovanni Ghetti, di-
gnità artisti L. Charni ed E. Averio. --- Euristica
in pantomima. --- Alle ore 7 1/2.

TEATRO MILITARE. --- Via S. Marco a San Michel. ---
Ministero di Marina, diretto da Giacomo De-Cad.
Opera e ballate. --- Alle ore 7.

Obbligazioni Immobiliari
verbi di utilità pubblica ed agricola
Roma, via Due Macelli, 74.
Le Obbligazioni sono di lire 300 e portano
interesse annuo del 5 1/2 per cento, ossia il 1.25
semestrale, pagabile al 1.º aprile e al 1.º ot-
tobre di ogni anno presso tutte le sedi e suc-
cursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Sono ammortizzabili mediante due estrazio-
ni annuali, ed ogni estrazione comprende il no-
me di Obbligazioni necessarie a far sì, che
ammontare delle Obbligazioni rimaste in circo-
lazione non ecceda mai l'importo complessi-
vo dei capitali che restano da rimborsare.
Secondo poi gli Statuti, le Obbligazioni non
sono essere emesse che in corrispettivo di
certante annuità; e siccome la Società Immo-
biliare per la volontà dei suoi Azionisti e per
prudenza dei suoi amministratori presta solo
su ipoteche e pegni, così le sue Obbligazioni,
l'indole loro e per le garanzioni che so-
noveramente richieste in ogni operazione di
titolo, possono paragonarsi alle cartelle fide-
jussorie.
Le emissioni sono subordinate all'obbligo
impiegare una metà del capitale sociale in
utilità dello Stato o titoli da esso garantiti.
L'altra metà del capitale è collocata in impie-
gi di carattere fondiario e di tutta solidità.
Le Obbligazioni Immobiliari sono quindi as-
sicurate da una duplice garanzia, dalle operazioni
prestite che esse rappresentano, e dal capita-
le stesso. Rimangono in sé due eminenti van-
taggi, l'uno di essere un titolo paragonabile alle
cartelle fondiarie, l'altro di avere una commer-
ciabilità estesa per tutte le Piazze d'Italia, atte-
sto il pagamento fatto in tutte le sedi e succur-
sali della Banca nazionale italiana tanto degli
interessi, quanto dei titoli sorteggiati. Le Obligaz-
ioni Immobiliari possiedono inoltre un terzo
portante vantaggio in confronto dei titoli si-
mili, ed è che esse rendono il 5 1/2 netto da ogni
aliquota impositiva.
Invece di un credito che spesso volte si du-
ficava a realizzare, il titolare di Obbligazio-
ni Immobiliari tiene un portafoglio facilmente tra-
sferibile. Invece d'interessi, spesso volte paga-
mentati puntualmente, possiede dei coupon che si
gano a giorno fisso e due volte all'anno in
un colpo di spugna. Invece di un titolo unico,
di un solo debito, che spesso volte
è costretto ad esigere forzatamente, si ha
garanzia un monte d'ipoteche di primo gra-
do e pegni speciali, questi e quelli con son-
dura studiati, e di più, per debitore diretto,
naturalmente responsabile, un Istituto con rilevan-
za capitale.
La Banca nazionale fa anticipazioni sulle
obbligazioni immobiliari.
Per maggior comodo degli acquirenti, la So-
cietà rilascia pure dei certificati di deposito vo-
lontario, obbligandosi a pagare al depositante,
senza essergli alcun diritto di commissione, tanto
l'imposta delle cedole maturate, quanto quello
dei titoli estratti.
La vendita è affidata:
in Roma alla Società generale di Credito
Ippolitino e al Banco A. Cerani.
in Firenze alla Società suddetta ed al
banco Emanuel Frenzi & C.
in Torino alla Società suddetta ed al Ban-
co Scuto & Bette.
in Genova alla Società suddetta.
in Milano al Banco C. Belinzaghi.
in Venezia alla Banca Veneta di Depositi
Contanti Correnti.
Presso i quali Istituti e Banquieri possono
ritirarsi le Obbligazioni al prezzo di L. 300 cia-
scuna, con godimento interessi dal giorno dell'
acquisto. 111

SOCIETÀ
VENETA MONTANISTICA
Nell'estrazione eseguita oggi delle Obligaz-
ioni del Prestito 1871, a mezzo di pubblico no-
miato, uscirono i seguenti numeri: 2 - 20 -
23 - 114 - 155 - 191 - 290 - 329 -
391 - 394 - 422 - 427 - 451 - 484 -
539 - 847 - 875 - 586. --- Scadenza del pa-
gamento al venti luglio.

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 10.00
 Per Padova il L. 35 al trimestre, 9.00
 Per le Provincie, il L. 65 all'anno, 25.00 al trimestre, 11.25 al trimestre.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI IL L. 3, e
 gli atti della Cassazione IL L. 2, e
 per l'estero in tutti gli Stati compa-
 rati nei: unione postale, IL L. 60 al
 l'anno, 30 al trimestre, 15 al tri-
 mestre.
 Associazioni di persone all'Ufficio di
 San'Angelo, Calle Casier, N. 2540,
 e di fuori per lettere affrancate,
 o a pagamento delle bolle in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli abbonamenti nella nostra pagina con-
 teneva e alla linea, paghi Avvisi e a
 re nella quarta pagina con. 25 alla
 linea e quattro di linea per una sola
 volta, e per un numero grande di
 abbonamenti l'Amministrazione potrà
 qualche facilitazione, lavoranti
 nella terza pagina con. 60 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
 Ufficio e al prezzo indicatissimo.
 Un foglio separato vale con. 10. I fogli
 arretrati e di prova con. 25. Il nostro
 foglio con. 5. Anche le lettere di re-
 clamazione devono essere sottoscritte.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 GENNAIO.

I disprezzi dei giornali accennano ad un ma-
 nifesto dei repubblicani romagnoli contro la
 politica del Governo. Essendo:

Agli Italiani.
 Di fronte alle condizioni sempre più tristi
 del paese e alla cosa politica ministeriale, che
 depista la maschera di un falso liberalismo, ino-
 spira spontaneamente a reazione all'interno, per cor-
 rere all'abdicazione di ogni principio di diritto
 e di dignità nazionale all'estero;

Di fronte agli arresti di telegrafisti e fer-
 renti patriotti in Roma, che di tale politica sono
 il più sinistro commento, e il cui significato
 implica la negazione di ogni criterio di libertà,
 di moralità e di giustizia, qualificando come de-
 litto di Stato l'amore della patria e la coscienza
 del dovere innanzi ad essa;

Di fronte al fatto, che il partito conser-
 vatore, incoraggiato da tale condotta del Gover-
 no ardente italiano, esce dalle tenebre, rag-
 gruppato le sue file, e aspira a riaffermare il po-
 tere per imporsi, con tutti gli abusi del passato,
 alla nazione esultante;

Non non solleviamo vane proteste, ma riaf-
 fermiamo il principio di libertà, di ammissio-
 ne di educazione e sovranità nazionale, impe-
 guandoci a riordinare le forze concordi del no-
 stri e a raddoppiare di attività per difendere
 l'inviolabilità di tali principi e promuovere
 nella disciplina di un'azione costante, lo svilup-
 po ed il trionfo, a sicurezza e beneficio della pa-
 tria italiana.

Vi è firmato prima di tutti Aurelio Saffi,
 e dopo di lui duecento cittadini secondo il *Don*
Cassiopeo, che è vicino, ventimila secondo il *Se-
 rolato*, che è lontano. Le migliaia crescono in pro-
 porzione delle distanze. Siedo duecento o venti-
 mila, il Manifesto rivela una volta di più quella
 confusione di idee, che non si può abbastanza de-
 porre.

La violenza delle accuse non è attenuata
 dal fatto che sieno al potere gli uomini che la
 fatta ha acclamato sino a ieri. Si può anzi dire
 che ne sia aumentata. Il Manifesto, del quale il
 conte Aurelio Saffi, un gentiluomo ed un pa-
 triota, assume prima la responsabilità, comincia
 con una volgare parola. *Esosa* è della po-
 litica ministeriale. E poi, come il solito, quelli
 che non hanno fatto non affermano le loro idee, ma
 i risultati quelli che non la pensano come loro,
 a cominciare dai ministri. Essi s'è sono già
 tirati, gli altri, cominciando dai ministri, s'ab-
 dicano ad ogni principio di diritto e di dignità
 nazionale.

E perché? Perché i ministri hanno fatto il
 loro stretto dovere. Non permissero che s'in-
 taccasse un'agitazione contro uno Stato vicino,
 a quale siamo in pace, e che ha lo stesso di-
 ritto, che reclamiamo per noi, di fare a casa sua
 quello che gli pare e piace. C'è una legge fra
 noi che punisce l'ingiuria ai Sovrani stranieri.
 Ed essi volevano il diritto d'insultare, di maledi-
 re l'Imperatore d'Austria. Delitto d'amore la
 patria, e per loro ciò che ci potrebbe esporre
 presto o tardi ad una guerra, che s'esson vuole,
 obbliga intanto i nostri ministri a ripudiare
 apertamente ad ogni momento quelle aspira-
 zioni, che essi vorrebbero mantenere incolmi.

I radicali pretendono il monopolio del patrio-
 tismo. Perciò credono di avere il diritto di fare
 della politica estera per conto proprio, di im-
 porre al paese le loro alleanze e le loro inimi-
 cità. E in queste alleanze e queste inimicizie,
 alle quali condannano il popolo italiano, non
 consultano precisamente l'interesse del paese,
 ma quello del loro partito. Sono le forme di
 governo, accidenti degli Stati vicini, che ci
 sollecitano da un'alleanza nell'altra. Quando in
 Francia c'era l'Impero, essi odiavano la Fran-
 cia e ci battavano nelle braccia della Germania.
 Adesso che la Francia è repubblicana, ci vogliono
 alleanza con la Francia, e perché la Germania
 e l'Austria sono indissolubilmente strette, non
 indietreggiano innanzi al pericolo di renderci
 anche l'Austria e la Germania. Se in Francia
 succede una reazione monarchica, essi ci vor-
 ranno amici anche della Francia, dopo averci
 preparata l'inimicizia dell'Austria e della Ger-
 mania. Essi trattano l'alleanza tra Italia e Fran-
 cia col signor Enrico di Rochefort, che non po-
 trebbe portarci se non le delizie della Comune.
 L'alleanza sarebbe prodotta per noi all'interno,
 e ci gioverebbe molto all'estero! La Comune per
 troppo può riempire ancora una volta il mondo
 dei suoi delitti, ma la Comune non può avere
 un regno effimero, come tutto ciò che è mo-
 struoso e la natura ripudia. Ci troveremo in
 buone acque noi, dopo essere stati gli alleati
 della Comune!

Singolare patriottismo questo che ci rende
 sospetti in ogni negoziazione europea, poiché si
 crede sempre che noi cogliamo tutte le occasioni
 per guadagnare qualche cosa; ci isola, toglie o-
 gni autorità ad ogni nostro consiglio, e ci la-
 scia sempre scornati a delusi! Più singolare pa-
 triottismo, se ci mette al bivio presto o tardi, o
 di subire un'umiliazione, o di fare una guerra
 alla quale saremo impreparati, perché sono gli
 stessi uomini che s'appoggiano alle spese mili-
 tari. Allora i radicali ci verranno in aiuto col
 artificio della loro retorica!

Noi crediamo che il Governo italiano s'abbi-
 cato alla sua dignità e al patriottismo: quando
 era presieduto da Cairoli, e in omaggio alle
 teorie Zanardelliane, lasciò che una piccola mi-
 noranza di radicali dichiarasse la guerra all'
 Austria, per tre mesi, nei meeting leonini nelle
 città italiane. Molti giornali dopo, anche fra i
 nostri avversari, riconobbero quanto quella po-
 vera campagna ci abbia legato le mani nelle
 vertenze europee, ci abbia isolati in Europa,
 e ci abbia preparati agli insuccessi di questi ul-
 timi anni.

Dignità e patriottismo è per noi non fare
 la parte di provocatori, senza aver l'intenzione
 di accettare le conseguenze. Noi non discu-
 tiamo i diritti che l'Italia può avere sui ter-
 ritori soggetti all'Austria, alla Francia e all'in-
 ghilterra. La politica si basa sempre diritti, quan-
 do si è in caso di farli valere. Siccome l'ar-
 bitrato europeo non ha progressi, la politica in-
 ternazionale è subordinata alla forza. Certo che
 la pretesione, che l'Italia costituita segue, per
 Trento e Trieste, — e perché no per Nizza, a
 Corsica e Malta? — la politica che l'Italia, che
 domanda disperatamente di vivere, seguita per
 Roma e Venezia, è assurda. Il Governo si lapi-
 rò ai sentimenti della dignità nazionale e del
 patriottismo, quando avvertì che, volendo fare della
 politica estera individuale, si corrono seri pe-
 ricoli e s'incontra tutto il rigore delle leggi. Il
 Governo, che ha la fiducia del Parlamento, non
 può, senza mancare a se stesso e alla Nazione,
 lasciarsi trascinare a fare una politica estera che
 non è la sua.

Parlate di sovranità nazionale, ma dimenti-
 cate sempre che, pur ammettendo il vostro ste-
 so punto di vista, la sovranità nazionale è nel
 Parlamento, ove il popolo ha eletto i suoi rap-
 presentanti. E quando lascerete questa ingiusti-
 ficabile pretesione di essere tutto il popolo voi?
 Che razza di nuova oligarchia odiosa volete
 creare? Rispettate il Parlamento, emanazione
 diretta della sovranità nazionale. Vedete bene
 che noi non parliamo del Re! Ma mettetevi voi
 d'accordo coi vostri principi!

Pare che questo Manifesto repubblicano mi-
 nacci qualche cosa di serio perché il Governo
 ha il suo dovere. Per quella vecchia infatuazione
 giacobina, così bene analizzata da H. Taine, il
 grande psicologo della Rivoluzione, i socialisti
 lo si credono essi il diritto, la giustizia, il
 patriottismo, la probità, l'onore, dunque fuori
 di loro non vi può essere che l'ingiustizia, l'in-
 giustizia, la servilità allo straniero, il vizio, il
 disonore. Ad essi solo spetta giudicare e con-
 dannare; agli altri non resta altro da far che
 subire. E costringe chiunque loro si opponga.
 Questa infatuazione può far colpo nelle società
 facili, e perciò confessiamo che non possiamo
 trattarla con quella poca considerazione che essa
 meriterebbe.

All'Eliseo, un dispaccio da Parigi ce ne dà
 avviso, dovremmo girare patuglie, perché si te-
 meva che i comunisti volessero gettare cartuc-
 ce di dinamite nelle cave del palazzo per farlo
 saltare in aria. I presidenti della Repubblica
 devono passare giorni inquieti come i tiranni.
 Per coloro che aspirano ora a comandare nel
 mondo, tutto ciò che si eleva sul livello comune
 è tirannico. E l'insurrezione di tutto ciò che è
 oscuro, contro tutto ciò che ha luce. Dovrebbero
 finire di chiamare occultisti i clericali! Ma
 sicché questi delitti passeranno agli occhi di
 qualcheuno per delitti politici, non crederemo
 che la società, il cui senso morale è così grave-
 mente malato, sia in via di guarigione.

Seconda domanda di autorizzazione a pro-
 cedere in giudizio contro il deputato di Bre-
 ganza, comunicata dal ministro di grazia e giu-
 stizia e dei culti, Zanardelli, annunciata alla Ca-
 mera nella seduta del 20 dicembre 1882.

Venezia, 12 dicembre 1882.

A. S. E. il presidente della Camera dei deputati.

In seguito ad un diverbio avvenuto in que-
 sta città il 14 giugno decorso fra i signori Di
 Breganze nobile Giovanni e Vaccari Tarquino,
 quest'ultimo, ritenendosi offeso da alcune frasi
 alquanto vivaci proferite dal primo al suo in-
 dirizzo, mandò allo stesso i propri padri, chie-
 dendone spiegazione dell'insulto ricevuto secondo
 le leggi della cavalleria.

La sfida venne dal nob. Di Breganze accet-
 tata, e rimessi vari gli sforzi fatti dai padri per
 comporre amichevolmente la controversia, nel
 successivo giorno 15 dello stesso mese i due com-
 petitori si scontrarono sul terreno e vennero fra
 loro a combattimento.

Il duello seguì alla sciabola, in questa cit-
 tà, fuori Porta S. Croce, alle 6 antimeridie, e
 dopo pochi colpi ambidue i duellanti restarono
 leggermente feriti; in seguito a che, dietro sug-
 gerimento dei due medici, che trovavansi pre-
 senti, venne sospeso il combattimento.

Istruzioni sopra tali emergenze, dietro de-
 nuncia dell'Autorità politica, procedimento po-
 nale, i signori Di Breganze e Vaccari si resero
 confessori dei fatti sopraindicati, e le perizie su
 loro assunte misero in sodo che le ferite da essi
 riportate erano guaribili in spazio di cinque
 giorni.

Risultando pertanto i sanzionisti Di Bre-
 ganza e Vaccari indiziati del reato di duello
 contemplato dagli art. 348 e seguenti del
 Codice penale, con Ordinanza 22 settembre p. p.
 N. 548, del giudice istruttore vennero rinviati
 dinanzi al Tribunale per esservi giudicati.

Tale causa doveva essere discussa nella
 udienza dell'8 novembre p. p.; svenne però, seguita
 infruttuosa la elezione generali politiche ed elet-
 to il nob. Di Breganze a deputato del II Colle-
 gio di Venezia, venne d'Ufficio rinviata a tem-
 po indeterminato per poter provvedere nei sensi
 dell'art. 45 dello Statuto del Regno.

Col tutto premesso, noi onore accompagnare
 gli atti del processo di cui sopra all'E. V., e
 rivolgerle preghiera perché si compiacesse pro-
 vocare dalla Camera dei deputati l'autorizza-
 zione a procedere contro l'onore. deputato Di
 Breganze nobile Giovanni nel reato di duello
 nei sensi dell'Ordinanza del giudice istruttore
 sopra indicata.

Il procuratore del Re, TASSILO.

Nostre corrispondenze private.

Venezia 23 gennaio

(D) In seguito ai disastri del mare del-

tembre, il Consiglio comunale aprse un con-
 corso per la presentazione di progetti riguar-
 danti la sistemazione del tranco urbano e sub-
 urbano dell'Adige, allo scopo di difendere sta-
 bilmente la città e il suburbio dalle piene del

Col 21 novembre p. p. era chiuso il tempo
 utile all'accettazione dei progetti. Se ne presen-
 tarono 13, e la Commissione chela per l'esame
 degli stessi, nelle persone dei commendatori Ca-
 valletto, Boerio e Turazza, consegnò il suo
 parere alla Giunta comunale negli scorsi giorni.

La Relazione della Commissione annette
 che dei tredici progetti, tre meritano di essere
 presi in considerazione, e questi che a seconda
 del programma, avrebbero i maggiori meriti a
 conseguire i premi stabiliti, sarebbero i se-
 guenti:

I. Quello dell'ing. prof. Enrico Carli e socii,
 che propone la soppressione del tranco detto del-
 l'Acqua Morta, l'allargamento fino a 90 metri,
 dell'alveo di fronte all'Isola di S. Tomaso per
 un tratto di 700 metri, e la restrizione pure a
 90 metri del rimanente alveo del tranco arbo-
 reo, per avere così una larghezza costante; sop-
 prime il canale detto Adigetto di Castelvecchio,
 e lo stabilimento Bonomi di pilatura e macina-
 zione.

II. Quello dell'ingegner Vittorio Camis ed
 Emilio Cavallotti, ingegner capo del Municipio,
 il quale contempla egualmente la soppressione
 del ramo dell'Acqua Morta, ma una maggiore al-
 largimento dell'alveo dal fronte all'Isola di S.
 Tomaso; nessuna restrizione dell'alveo nel ri-
 manente del tranco urbano; conserva il canale
 Adigetto, proponendo provvedimenti di piccolo
 costo per assicurarsi completamente l'innocui-
 tà, e conserva lo stabilimento Bonomi.

III. Quello dell'ingegner Tullio Donatelli, che
 regola l'alveo del fiume, assegnandogli una lar-
 ghezza costante di 91 metri, anche nella parte
 di fronte all'Isola di S. Tomaso; chiude il Ca-
 nale dell'Acqua Morta; mantiene l'Adigetto e lo
 stabilimento Bonomi.

Tutti questi progetti comprendono anche la
 regolazione degli scoli delle vie, portandoli, me-
 diante gallerie, in punti elevati del fiume fuori
 della città, e difendendo le sponde del fiume me-
 diante muraglioni insoni merigibili, rifiancati in
 gran parte da larghe vie lungo l'Adige.

Il primo progetto suppone che effetto della
 regolazione del fiume proposta sia quello di ab-
 bassare il pelo delle piene, e, in base a ciò, sta-
 bilisce l'altezza dei muraglioni. Il progetto Ca-
 mis-Cavallotti s'è poggia, invece, sui risultati dei
 calcoli da essi allegati, secondo i quali, l'altezza
 delle piene avvenire, a tutte regolato e con-
 vogliante l'intera massa delle acque che prima
 scorreva disordinata, riuscirà maggiore; e su que-
 sta ipotesi regolano l'altezza delle sponde mu-
 rate. A diminuire, anzi, l'altezza delle piene, gli
 ingegneri Camis e Cavallotti propongono anche
 la demolizione del Ponte Navi, che, costruito
 com'è ora in muratura, è causa di forti rigur-
 giti, e la relativa sua sostituzione con un ponte
 metallico.

Tanto il primo che il secondo progetto
 prevedono la spesa di sei, il terzo di sette
 milioni.

Il Consiglio comunale, ai cui membri ver-
 rà prima distribuito la Relazione stampata della
 Commissione, è chiamato in adunanza il 31
 corrente, per discutere e deliberare su questo
 importante argomento.

Intanto si appella ai lavori per lo sgom-
 bro del fiume dai ruberi del Ponte Nuovo, e per
 ricostruire il muraglione e a Castelvecchio, dove
 ora il fiume si è gettato verso la sponda dritta,
 di guisa che non parva più acqua sotto il terzo
 arco del grandioso ponte, né sotto a quello di
 mezzo.

Al Filarmico le rane procedono bene, ed
 il teatro è spesso affollato.

Una Commissione di signori e signori si
 è proposta di porre a concorso a quella bene-
 merita nostra istituzione, che è la Lega d'insegna-
 mento, mediante una somma di lire per i tre ul-
 timi giorni di carnevale. E molte famiglie han-
 no già aderito a mandare oggetti, che verranno
 venduti dalle gentili e benedicte signore.

Pure a favore della Lega, vi saranno con-
 certati, caccia alla lepore, feste gianniche nell'A-
 reno, e le giornate di addizione che abbiamo,
 se vorremo continuare, assicurando un largo
 concorso di gente e di spettacoli.

Peraltro 30 gennaio.

(R. E.) — La nostra benedicta dell'agosto
 nostra Regina si apre e nuovamente a numerosi
 domi di restarvi per la prima volta di questo
 Comune. La pietà dei nostri buoni Sovrani
 anche nei recenti mesi, hanno dimostrato quel
 sentimento d'amore, se a noi mancano mai, quando
 del popolo, e come a noi mancano mai, quando
 del bisogno, di le- e i patimenti con effi-
 cere soccorso. Noi per essi, interpreti fedeli di
 questi benefici, pur già in stile Loro Maestà i più
 sinceri ringraziamenti, e, a riguardo loro ogni bene
 pubblico e personale, in onoramento di tale be-
 neficenza.

Anche l'Illustre sen. avv. prefetto delle Pro-
 vincie bellunese fin a per euro lire 500 a favore
 degli sventurati di Perarolo; e noi porgiamo ad
 esso le più vive azioni di grazie, avendo così ri-
 parato alla duratezza del Comitato provin-
 ciale nell'ultimo veramento.

Domani a Pieve di Cadore avrà luogo la
 grandiosa festa di benedicta, e, e già quel bravo
 Comitato dispone tutto mag talmente per la fe-
 lice riuscita. Ormai, secondo i due elenchi pub-
 blicati, furono raccolti 345 oggetti, nonché li-
 re 234.44, da speciali beneficenza, fra i quali li-
 re 100 della Banca p-
 la Pieve risuona don-
 na, ed alcune maschere ri-
 cerveranno premi, e
 renderò informati dell'ol-
 lo, che, Ano da Vi

nato, essendoché lo spirito dei Cadolini è sem-
 pre pronto e concorde, segnatamente quando so-
 no chiamati a far opera caritatevole.

Sentiamo con piacere come sia stato nomi-
 nato ad ispettore scolastico l'egregio prof. Mas-
 sara, uomo da noi conosciuto come esperto nel-
 le lettere e nelle scienze, e cultore appassionato
 di quanto torna proficuo all'attuale insegnamen-
 to. La diligente via intrapresa dall'antecessore,
 prof. Borghesio, farà sì, che il nuovo ispettore
 rimanga soddisfatto del buon indirizzo delle scuo-
 le cadocine, le quali, speriamo, potranno facil-
 mente far raggiungere agli alunni quelle mete di
 cultura e istruzione, che si richiede nei giovani
 allievi delle scuole in tempo di civiltà, con
 quello al quale siamo ormai pervenuti.

Nella frazione di Carille (Comune di Pe-
 rarolo) fino del giorno 15 corrente venne aperta
 una caserma sociale. Ad essa come alle altre, che
 vengono sursero in ogni punto di questa alpina
 regione, auguriamo prospera sorte ed incremento
 per parte della popolazione e per parte anche del
 Governo, che, governando, sostiene e incrementa, per
 questo può, le industrie nazionali.

Casarsa 21 gennaio '83.

E del tempo che non mi fu vivo dando
 notizia di questo paese, che pare è tutto ancora
 inondato. Ma il toccare costantemente la stessa
 dolorosa nota mi pare doveroso, perché non
 fummo certo obbliti fra tanta carità che ovun-
 que soccorre; e sarebbe ingiusto lasciarlo solo
 sopporre; mentre invece il nostro paese sente
 vissimamente graditudine verso il regio prefetto e
 verso codesto benemerito Comitato, che soccor-
 re ad ogni necessità nelle nostre sventure, e
 ci danno ancora costante affidamento che non
 cessano per cessare tali beneficenze anche duri
 al bisogno. Se ad una parte dei nostri inondati
 incolse fatalmente il casere stati presi dal mor-
 bello, e se molti gentili lamentano i figli per-
 diti, di ciò, certo, non può farne colpa a
 quei benemeriti, che presiedono ai luoghi, dove
 furono ricevuti. Essi fecero ogni lor possa per
 impedire la falsa diffusione del morbo, e deplo-
 rano, come ogni cuore ben fatto, la sventura ac-
 cumulata su quegli infelici. Ed ora che il male
 è scomparso, ed è tutto il timore che si diffonda,
 hanno già stabilito di traslocarli altrove, per
 toglierli a quei luoghi di tristi ricordi.

Ma se l'opera di codesto vostro prefetto e
 del Comitato è da segnalarsi alla pubblica esti-
 mazione, non possiamo dare altrettanto delle
 Autorità d'altra Provincia, che, per una delle
 tante anomalie di questo nostro paese, reggono
 le acque pubbliche anche della vicina Provincia,
 e vogliono disporre a seconda delle immediate
 influenze dei privati, senza tenere a calcolo gli
 interessi dei non vicini privati e delle limitrofe
 Provincie. Le acque da essi ribassano lentamente.
 Anche la stagione ci è avversa; poco è il terreno
 finora scoperto, poche le case libere dalle acque;
 quindi pessimismo il pensiero che forse l'anno
 corrente possa essere per proprietari perduto.

Due estesi Consorzi, comprendenti la quasi
 totalità di questo territorio inondato, sono di-
 visi fra loro, attraversandosi lo scolo Brande-
 lesi. I proprietari di quelli si preoccupano,
 temendo come si volesse ora far defluire le
 acque superiori, che erano state chiuse al prin-
 cipio dell'inondazione per preservare quel ter-
 ritorio, che avrebbero certo recato lor danno
 inondando quello scolo, e ritardando così il la-
 voro delle idrovore, unica speranza per quei
 Consorzi. S'intavolarono pratiche allo scopo
 che quelle acque avessero a defluire, regolare al
 minor possibile dispendio, e che si avessero a
 riparare prima gli argini di quello scolo, questi
 per l'inondazione. Queste pratiche riescite in-
 utili, credettero i due Consorzi, forti nel loro
 diritto, reclamare a che non fosse dato sfogo a
 quelle acque se non con essi provveduto agli argini.

Ed ecco trovarsi di fronte il Governo, che aveva
 assunta la spesa di quella chiusura; e quindi
 spettare ad esso il toglierla o lasciarla. Era una
 nuova opera da aggiungersi a quelle fatte e di-
 stette improvvisamente da chi presiede a questi
 lavori per l'inondazione.

Allora Consorzi e Comune ricorrono al pre-
 fetto di Rovigo ed al Ministero. Passati due o
 tre giorni senza risposta, si vedono con sor-
 presa incominciarsi i lavori di demolizione a
 quella chiusura, sotto la direzione di un Regio
 ingegnere del Genio civile. Telegraficamente al
 prefetto; ed, oh sorpresa! due ore appresso giun-
 geva un telegramma del signor prefetto di Ro-
 vigo, contenente che la chiusura non si sarebbe
 aperta se non il Consorzio di S. Giustina non avesse
 acconsentito inferiormente prima i suoi argini. Que-
 sto a ricordo del primo reclamo. Di tanta
 buona fede di quel signor prefetto nel credere
 quanto tutti gli asserirono, nessuna meraviglia;
 egli è sempre informato a quelle stesse fonti,
 come allora, quando, dopo il taglio a Fossà Po-
 lesella, venendo pressato a far dare esecuzione
 ai tagli a quella inoltore, e che avrebbero do-
 vuto precedere, rispondeva avervi tempo, lam-
 bendo appena Adria quella acque, mentre irrui-
 l'areno di più chilometri sorpassata, e rimova-
 vano inondati il nostro territorio. Anche l'in-
 gegnere capo di Rovigo avrebbe dovuto, prima
 di ordinare, per suo quieto vivere, quella demo-
 lizione, tener calcolo di un telegramma, che si
 diceva avergli spedito il ministro, cioè: « essere
 ormai tempo di farla finita con i tanti tagli ».

Ma i funzionari di Rovigo sentano più le pre-
 stazioni di privati interessi, che le disposizioni su-

periori: i lavori pubblici si risentono della po-
 litica. Alcune disposizioni date utilmente dalla
 Commissione governativa si sa essere ritardate
 nella loro esecuzione per affilia influenze. Quei
 due funzionari, più che dal loro dovere, si la-
 sciano reggere dalle pressioni di chi li assedia
 per proprio interesse; e noi paghiamo caramente
 la pena di tanti errori. Oggi, le acque, liberate
 da quella chiusura, si riversano nel nostro ter-
 ritorio con un dislivello di quasi 30 centimetri;
 e, dovendo liberare una superficie di più migliai-
 a di campi, ritorneranno a confondersi le acque
 dei bacini, ritardando l'opera delle nostre idro-
 vore. Così va il mondo, Signor mio!

periori: i lavori pubblici si risentono della po-
 litica. Alcune disposizioni date utilmente dalla
 Commissione governativa si sa essere ritardate
 nella loro esecuzione per affilia influenze. Quei
 due funzionari, più che dal loro dovere, si la-
 sciano reggere dalle pressioni di chi li assedia
 per proprio interesse; e noi paghiamo caramente
 la pena di tanti errori. Oggi, le acque, liberate
 da quella chiusura, si riversano nel nostro ter-
 ritorio con un dislivello di quasi 30 centimetri;
 e, dovendo liberare una superficie di più migliai-
 a di campi, ritorneranno a confondersi le acque
 dei bacini, ritardando l'opera delle nostre idro-
 vore. Così va il mondo, Signor mio!

ITALIA

Incidenti dell'inaugurazione dell'Esposizione di belle arti.

L'Italia ha da Roma 23:

In seguito all'incidente della rappresentan-
 za del Senato, che fu tagliata dal corteggio du-
 rante la visita delle sale, questa ritirata tosto
 indagata al Senato, e scrisse una lettera al pre-
 fetto del palazzo raccontando l'accaduto.

Un dispaccio da Roma del *Serolo* sulla
 inaugurazione dell'Esposizione di belle arti a
 Roma reca che, « uscendo, la Regina volle aprire
 l'ombrello, ma i suoi sforzi riuscirono inutili
 e si accorse che, durante il primo tragitto in
 mezzo alla folla, l'ombellino era stato spezzato. »

Roma 21.

L'Espresso pubblica una violenta protesta
 di un nucleo di elettori romani che, invaso uno
 contro il deputato Majocchi ed anche contro
 Pianciani e Baccelli, che, essendo deputati di
 Roma, non risposero al Majocchi e non rintra-
 zarono le insolente da lui dette al corpo eletto-
 rale romano. (Corr. della Sera.)

Roma 21.

Il Popolo Romano conferma la visita della
 questura nelle routine del palazzo Soria, temen-
 dosi che vi fossero dei ladri. Il rumore che si
 udì pare fosse causato dai cavalli che sono
 nella prossima rimessa. (Corr. della Sera.)

Roma 22.

Al banchetto dei sindaci, tersera, il duca
 Torlonia fece un brindisi alle Loro Maestà i
 sindaci Grasso, Bellinzaghi, Giovannelli e il sin-
 daco di Urbino salutarono Roma, felicitandola
 per l'Esposizione. L'on. Sella, rappresentante di
 Biella, citò come gloria artistica Pietro Micca,
 maestro nell'arte di morire pro patria. (Naz.)

Livorno 23.

tersera, i carabinieri vollero arrestare un
 pregiudicato che fece resistenza minacciando a
 ingiurando. Parecchi compagni dell'arrestato as-
 salirono i carabinieri. Ne seguì una lunga colli-
 zione, nella quale due dei rivoltosi rimasero
 feriti, e undici furono arrestati.

Stamati poi fu perquisito il locale della
 Società operaia. Ignorasi lo scopo e il risultato
 della perquisizione. Gran folla di curiosi assi-
 steva alla strada. (Naz.)

FRANCIA

Il duca d'Annale.

Il duca d'Annale fa molto parlare di sé.
 Egli è a Parigi l'uomo del giorno, come ieri
 fu il principe Napoleone. Chi sarà domani?

I giornali francesi riportano tutti un motto
 almeno del pretendente.

no degli anarchici, si atteggiavano a salvatori della Nazione, ed oggi in grande numero si recano alla messa commemorativa della cappella espiatoria della morte di Luigi XVI. Numerosi guardie circondano il monumento.

Il Principe Napoleone continua ad essere tenuto in severa custodia. Difficilmente ottenere il permesso di visitarlo. Però Rouher ed alcuni deputati bonapartisti ieri poterono vederlo.

Telegrammi da Parigi 21 al Corriere della Sera: Esco da un meeting tenuto dagli anarchici in una sala in via Pirelle, nel quartiere di Montmartre.

Il noto Bazin ha espresso la sua indignazione per la condanna pronunciata dai giudici di Lione contro Arapostolov, Gautier, ecc. Il totale delle pene, egli ha detto, forma 161 anni di carcere e 44 mila franchi di multa.

— Potrebbe gente! esclamano alcune donne piangendo.

L'oratore ripiglia: — V. una bella follia. Quei giudici meritano d'essere chiusi nel Manicomio di Charenton. (Grida: sì! no! bisogna fucilarli! fucilarli!)

Dopo Bazin ha parlato Boyer, ed ha protestato con termini ugualmente violenti contro quelle condanne.

— Andiamo a Lione, ha esclamato, per liberare i nostri amici! L'assemblea, quant'altro si può dire a questo invito, Boyer è passato a parlare di Gambetta, ma l'assemblea si è mostrata anche più fredda.

— Sapete, ha detto, voglio parlarvi del crollo dei terribili, dell'uomo dal grosso ventre. Ho speso sui suoi funerali, l'umanità è finalmente sbarazzata di lui.

Rumori, applausi, qualche segno di disapprovazione. Boyer. — Montaigne stesso lo ha giudicato così.

L'assemblea, vergognandosi che si citi l'autorità di un nemico contro Gambetta, tace. Da ultimo ha parlato Guesde, direttore di un giornale anarchico.

— La rivoluzione, ha detto, sarà cominciata dagli operai delle Provincie. Instaureremo la dittatura dei proletari fino alla completa distruzione della borghesia. (Entusiasmo, acclamazioni.)

Pugniati legittimisti.

Parigi 21. L'Intransigeant pubblica il disegno dei pugni preparati dai legittimisti. (Stampa.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 gennaio.

Istituto Coletti. — Ricerchiamo la seguente comunicazione:

Venezia 23 gennaio 1883.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, compreso dai sensi della più viva riconoscenza alla memoria dei due illustri e compunti cittadini che per atto di ultima volontà si compiacquero beneficiarlo, ne segnala i nomi e il dono generoso:

— Cav. Gambellista avv. Lanina, con un legato di lire mille.

— Cav. Antonio nob. Angeloni Barbani, con un legato di ventimila.

— Questi due cospicui benefattori, che in vita, nell'atto saggi, cogli studi, con la dignità personale, con la virtù esercitata, onorarono tanto la patria, volere la morte legar il proprio nome, che non sarà mai dimenticato, anche ad una istituzione che tende a migliorare la patria e alla famiglia, togliendola all'abbandono e alla disperazione, una gioventù educata al lavoro e alla disciplina.

— Si pregherebbe la gentilezza di V. S. Ill.ma a pubblicare nel giornale da lei diretto questo segno di gratitudine doverosa.

Il presidente, VALMARANA.

Distinzione meritata. — La generosità, colla quale da qualche tempo vediamo proliferare le distinzioni onorifiche, non impedisce che spesso rimangano dimenticate persone, che per comune consenso, ne sarebbero più che mai meritevoli, ma non si curano, per modestia, di richiamare sopra di sé l'attenzione. È perciò dovuto sincera lode al Governatore, allorché, di propria iniziativa, si riconosce il vero merito.

È perché sappiamo che, sulla proposta di S. E. il signor ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, fu, con Regio Decreto del 16 corrente, insignito dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il nostro egregio concittadino ingegnere dottor Domenico Contanini, si benemerito anche per l'impulso intelligente ed energico da lui dato con instancabile attività al miglioramento agricolo delle nostre Provincie, non possiamo a meno di applaudire ad una onorificenza sì distinta e sì bene collocata.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il nostro concittadino, conte Gustavo Viale, direttore provinciale delle R. Poste a Ravenna, ha, con Decreto Reale 15 gennaio corr., su proposta del ministro dei lavori pubblici, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Nel Decreto Reale sta scritto che l'onorificenza gli viene conferita per particolari benemerite, e nella bella lettera del direttore generale delle Poste, che gli accompagna il magistrato diploma ed una lettera del ministro dei lavori pubblici, è detto, che la proposta fu fatta e benemerito accolta da Sua Maestà il Re, per l'operosità e l'interessamento che il Viale ha dimostrato a profitto del servizio postale nella circostanza dolorosa delle ultime inondazioni da cui afflitta fu la Provincia di Ravenna.

Cosa veneziana. — Un francese, profondo conoscitore della moderna letteratura italiana, come in Francia rarissima, il sig. Amadeo Rosta, ha pubblicato a vari anni di distanza l'uno dell'altro, tre volumi sui nostri scrittori del secolo XIX, dal 1800 in qua, e l'ultimo in questi pochi mesi.

Non possiamo prendere ad esame un lavoro così esteso, e c'indichiamo ed ostenso: eccitiamo i nostri lettori a procurarsi quell'opera, che è delle più importanti e una delle più piacevoli letture che siano a nostri tempi pubblicate a Parigi. L'autore parla, tra gli altri scrittori, dei Veneziani Carri, Canina, Fabbri, Galanti e Salimbeni. Vogliamo qui riprodurre per intero quello che egli dice della nostra gentile potenza, la marchesa Maddalena Malaspina.

Corriamo a Venezia ora ci offende quella che noi chiameremmo volentieri la più simpatica delle figure scritte italiane, se non dovessimo ora ora parlare della Capocciola (di Napoli), che non le code per nulla. Maddalena Malaspina ha potuto ancor giovinetta illustrarsi con un atto generoso, veramente unico. Non è dunque da meravigliarsi se, poco tempo dopo, questa bella potenza, la quale vanta nel numero

dei suoi antenati un protettore di Dante, abbia potuto presentarsi al pubblico con un legame veramente virile, bello e formale. Certo Maddalena stessa, all'età di quindici anni, non sarebbe stata capace di fare i versi segnati che la Maddalena ha composto appunto in quell'età.

Te. più che il suono delle stampe spari. Con la modesta capote l'ora Della asserita stanche contrade.

Te. o caduto, offrendo la strana cura. Che d'ambrosi rampanti di tuo martore Faccia più grave. Un carme ebbe ogni patria

Dei tempi, ora già sorda al tuo sospiro Siderata il fin dei forti Assai a stento Del bel colore d'innocenti califfi

Dei tuo classico cad. Ai dolci e mesti Tanti silenzi notturni d'ora il canto Non conta Apodi. Ma i bollenti e pronti

Cor degli eroi, e il rampante panico Delle trepide mura e delle spore Niente crolla. Anzi fra strano tanto

Lo aver sapito in te delle allegorie Minerva il nome, o la dura ragione Non grida più sorta di rotti, Tu passando come una morte.

Dopo aver parlato Venezia schista, mandando alla Malaspina ha cantato sopra un altro metro, pieno di foga e di vena, la Venezia che ricorre allo impeto del cannone del 1848, ed il cui cruscio copre sotto la pioggia delle bombe austriache.

Sotto l'acuto poggio di loco. Qui per celia di Marte il gioco, Lavare rimbombò mille canoni. Rispondeva libero già canoni. Sotto la pelle crollano i mari. Ma restano gli eroi belli e sicuri.

Questa potenza, che giovinetta seppe trovare così fatte ispirazioni, è stata evidentemente per l'assunto. Maddalena Malaspina ha molto bene inteso a lei, ma ella non debbe contentarsi di seminare le sue eleganze di rapsodia in casapola; non debbe dimenticare di pagare il suo tributo poetico agli ammiratori del suo loggione, che ha già tanta precisione e tanto splendore.

Lavoro artistico. — Leggiamo con piacere nell'Opinione questi cenni in onore di un egregio artista, nostro concittadino:

Nello studio del pittore Enrico Bon, di Venezia, (via Ferruccio, Roma), abbiamo ammirato un meraviglioso ritratto di S. S. Leone XIII. Il ritratto è un lavoro artistico veramente fino, e le persone che hanno l'onore di avvicinare il Papa assicurano che nessuna delle effigie del Pontefice riproduce i di lui lineamenti e l'espressione della di lui fisionomia colla perfezione, con cui il riproduttore questo ritratto. È lavoro di reale pregio, nel quale il sig. Bon conferma la sua reputazione di artista eccellente, specialmente di ritratti. Altri ritratti del Papa e di insigni personaggi furono eseguiti dal sig. Bon con rara maestria.

Teatro Rosini. — Per questa sera è annunciato l'Ereani, e per dopo domani, giovedì, si annunzia la ripresa dell'opera I promessi sposi colla signora Teresa Brambilla Ponchielli, moglie dell'illustre autore dell'opera.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di quest'anno, la drammatica Compagnia italiana diretta dall'artista Francesco Pasta darà un corso regolare di rappresentazioni, incominciando dal giorno 10 febbraio, a tutto 22 marzo, col seguente personale artistico:

Attori: Annetta Campi Piatti, Ernestina Polce, Assunta Mezzanotte, Maria Rosa Guidaloni, Italia Bossi, Carolina Stocchi, Amelia Agnelli, Giulia Fortuzzi, Giulia Lamoureux, Adalgisa Meschini, Lina Fortuzzi, Anna Borro, Lina Caviecholi.

o Affari: Francesco Pasta, Francesco Garza, Adolfo Colomello, Luigi Russo, Alessandro Meschini, Gaetano Fortuzzi, Giuseppe Siebel, Ramondo De Guadagni, Carlo Arighi, Luigi Del Corno, Giulio Vergani, Arturo Gloria, Vittorio Guisano, Italo Vergani, Luigi Miceliotti, Alessandro Sabbato, Giorgio Caviecholi, Andrea Costantini, Pietro Solbelli.

Nel corso della stagione si daranno le seguenti produzioni nuovissime per Venezia:

Fedora, dramma in 4 atti, ultimo lavoro di V. Sardou, nuovissimo per l'Italia — I Rantzau, dramma in 4 atti di Erkman e Chatrian — Luna di miele, dramma in un atto di F. Cavallotti — Il matrimonio di un matto, commedia in 2 atti di A. Torelli — L'errata del cugino, commedia in 3 atti di Nanjac e Hennequin — Il frutto proibito, commedia in 2 atti di G. Giordano — L'ora critica, commedia in 2 atti di S. Interdonato — Il bastone di maresciallo, commedia in un atto di G. Giordano — A fi di spada, commedia in un atto di Erik Lundberg — Per un bacio, commedia in un atto di Erik Lundberg — Water arabia, bizzetto in un atto di F. Martelli — La scuola della nazione, bizzetto in un atto di F. Martelli — La scintilla, commedia in un atto di E. Pailleron.

Abbonamento all'ingresso per 24 recite lire 12; allo stesso, compreso le beneficenze, lire 14; allo poltrone, compreso le beneficenze, lire 20. Abbonamento per 24 recite, compreso le beneficenze: Pezanno e primo ordine lire 120; Secondo ordine lire 80.

Biglietto d'ingresso serie lire 1; Militari cont. 70; Fanciulli cont. 50; Loggione cont. 40. Patti: Pezanno e primo ordine lire 7; secondo ordine lire 5; Terzo ordine lire 3.

Male impressione. — (Del Bollettino della Questura.) — Venne ieri accampato all' Ospedale civile certo R. Antonio d'anni 72, perché colpito da improvviso male sulla pubblica via.

Non scherzate coi giornalisti. (Dalla Gazzetta Piemontese.)

Il giovane abate Bonet, curato di Saint-Michel sur Orge, uomo di spirito, si diverte a far degli scherzi ai colleghi in sottana, con quali s'incanta più a tavola che in sacristia.

In un giorno dello scorso anno, trovandosi a pranzo alcuni di essi perseguitati da un loro amico e collega, l'abate Bonet, curato di Saint-Michel-sur-Orge, cacciandosi un po' di paura in corpo con una lettera minatoria, che doveva figurare mandata da un Comitato della dinamite.

La lettera fu scritta da Bonet: — Piccolo curato, — E da molto che tu girassi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo lavoro è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudiosi, spinto dalla dinamite, salterai; o arai, perché la tua spora è stata decisa.

Ma quando a tuo comodo nell'altro mondo. La sopraffatta dinamite li saprà cogliere e mentre liberamente ricampi la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater la chiesa. Chi da molto oramai impasti il pane con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tua ora è giunta; e d'arrendersi per fare i preparativi della panna da questo mondo.

La lettera fu scritta da Bonet: — Piccolo curato, — E da molto che tu girassi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo lavoro è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudiosi, spinto dalla dinamite, salterai; o arai, perché la tua spora è stata decisa.

Ma quando a tuo comodo nell'altro mondo. La sopraffatta dinamite li saprà cogliere e mentre liberamente ricampi la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater la chiesa. Chi da molto oramai impasti il pane con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tua ora è giunta; e d'arrendersi per fare i preparativi della panna da questo mondo.

La lettera fu scritta da Bonet: — Piccolo curato, — E da molto che tu girassi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo lavoro è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudiosi, spinto dalla dinamite, salterai; o arai, perché la tua spora è stata decisa.

Ma quando a tuo comodo nell'altro mondo. La sopraffatta dinamite li saprà cogliere e mentre liberamente ricampi la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater la chiesa. Chi da molto oramai impasti il pane con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tua ora è giunta; e d'arrendersi per fare i preparativi della panna da questo mondo.

La lettera fu scritta da Bonet: — Piccolo curato, — E da molto che tu girassi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo lavoro è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudiosi, spinto dalla dinamite, salterai; o arai, perché la tua spora è stata decisa.

Ma quando a tuo comodo nell'altro mondo. La sopraffatta dinamite li saprà cogliere e mentre liberamente ricampi la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater la chiesa. Chi da molto oramai impasti il pane con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tua ora è giunta; e d'arrendersi per fare i preparativi della panna da questo mondo.

La lettera fu scritta da Bonet: — Piccolo curato, — E da molto che tu girassi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo lavoro è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudiosi, spinto dalla dinamite, salterai; o arai, perché la tua spora è stata decisa.

Ma quando a tuo comodo nell'altro mondo. La sopraffatta dinamite li saprà cogliere e mentre liberamente ricampi la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater la chiesa. Chi da molto oramai impasti il pane con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tua ora è giunta; e d'arrendersi per fare i preparativi della panna da questo mondo.

La lettera fu scritta da Bonet: — Piccolo curato, — E da molto che tu girassi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo lavoro è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudiosi, spinto dalla dinamite, salterai; o arai, perché la tua spora è stata decisa.

Ma quando a tuo comodo nell'altro mondo. La sopraffatta dinamite li saprà cogliere e mentre liberamente ricampi la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater la chiesa. Chi da molto oramai impasti il pane con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tua ora è giunta; e d'arrendersi per fare i preparativi della panna da questo mondo.

La lettera fu scritta da Bonet: — Piccolo curato, — E da molto che tu girassi nell'orgia, mentre l'operaio geme nella miseria. Il tuo lavoro è venuto, ed ora anche tu, come gli altri gaudiosi, spinto dalla dinamite, salterai; o arai, perché la tua spora è stata decisa.

Ma quando a tuo comodo nell'altro mondo. La sopraffatta dinamite li saprà cogliere e mentre liberamente ricampi la pancia a tavola, o mentre reciti il Pater la chiesa. Chi da molto oramai impasti il pane con la tua persona. La nostra ora è giunta, la tua ora è giunta; e d'arrendersi per fare i preparativi della panna da questo mondo.

Per il Comitato della dinamite in Saint-Cyr a dinstori.

Il curato Bonet che è puerissimo, quando ricevette questa lettera si girò d'attorno pensando che quella era l'ultima volta che guardava il mondo, e si guardò sotto ai piedi per vedere se aveva già la miccia pronta che lo avrebbe mandato per aria.

Pensando alla minaccia che l'avrebbero fatto saltare mentre era a tavola o recitava il Pater, mangiava da ridere, e si guardava bene dal recitare la preghiera che, secondo la lettera, avrebbe suonato l'ultima sua ora.

Bonet, a cui questa paura dell'amico fu riferita, si mise a compassione, e gli mandò a dire che la lettera minatoria era una burla fatta da lui. Bonet, da francese di spirito, rise di cuore della sua paura, e volle che lo scherzo avesse la bella chiusa d'un pranzo a cui invitò gli amici bonotempori.

Ma la cosa non finì lì. Bonet, trovando troppo bello quello scherzo, messosi per lo scioglimento di che, in preda della vanità d'alfidarsi alla pubblicità, e consegnò copia della lettera ad un suo servo di compagnia perché la portasse a qualche giornale del paese, e spiegarlo a voce lo scherzo, pregando di pubblicarlo.

Il servo, eccitato per una tale commissione, portò di mala voglia la lettera al Petit Moniteur, e la consegnò senza dare spiegazioni a un redattore più sordo di lui, il quale la lesse, e vedendo che si trattava d'una lettera minatoria, si accise su un cappelluccio all'indirizzo della Questura poco vigilante; l'avvertì che da quella lettera risultava come anche a Saint-Cyr fu fosse un Comitato della dinamite; e mandò il cappelluccio al posto del giornale.

Il giorno 20 del novembre scorso sulle colonne del Petit Moniteur si leggeva la terribile lettera che bullava lo sgomento in una Provincia.

Questura, procura generale e giudici d'istruzione si recarono in fretta e in furia a Saint-Cyr, posero il paese sottoposto con mille multe perquisizioni in tutte le case, compresa quella dell'abate Bonet, come a delegato del Comitato della dinamite in Saint-Cyr e dinstori.

Il povero reverendo protestò e spiegò che la lettera minatoria pubblicata era stata scritta per scherzo; ma l'autorità giudiziaria, spingendosi sull'autorità del Petit Moniteur, non badò alle scuse di quel... prete incedentario, e giorni sono lo mandò a giudizio davanti al Tribunale di Corbeil, sotto l'imputazione di minaccia di morte e d'incendio.

È inutile dire che Bonet venne assolto e che giurò di non scherzare più.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero della guerra

Arruolamento volontario nei reparti d'istruzione. A modificazione dell'avviso pubblicato il 1° dicembre 1882, si rende noto ai giovani che aspirano all'ammmissione nei reparti d'istruzione, che il tempo utile per gli arruolamenti volontari, già limitato al solo mese di gennaio volgare, è stato prorogato a tutto il mese di marzo prossimo venturo.

Roma, 19 gennaio 1883.

Il ministro, FERRARIO.

Venezia 23 gennaio.

Pare che l'elezione del Cavaliere a Rovigo sarà annullata, e sentiamo che in tal caso il Bernini voglia ripresentarsi. I radicali, i soli che siano così compunti, porteranno il Venturini, quello che anche testò a Ravenna. Che cosa la rammo i liberali moderati? Continueranno a votare per candidati impossibili, o ad astenersi? Perché non combattano rocciosamente ed onestamente col nome del Papadopoli? Possibile che egli non avesse a raccogliere più voti del Re, mi?

CANCIA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22. Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15. Leggesi una lettera del guardasigilli che annuncia la domanda del procuratore del Re di procedere contro il deputato Palmieri.

Messori presenta la Relazione sulla proroga della legge per l'istituzione della riforma giudiziaria in Egitto al 31 gennaio 1884.

Vista l'urgenza, si discuterà domani. Palmieri giura.

Si annunzia la conclusione della Giunta, che ha riconosciuto regolare le elezioni del 1° Collegio di Pavia nelle persone di D'Adda e Cavallotti, e se ne propone il convalidamento.

Fazio Enrico svolge le ragioni per cui si oppone alle conclusioni della Giunta, e propone che si sospenda la convalidazione, finché siano uditi alcuni testimoni.

Antoniotti ribatte gli argomenti del procuratore, dopo di che la mozione Loughini è respinta, ed approvati le conclusioni della Giunta. Cocozza giura.

Tommasi Crudeli svolge la sua interrogazione sulla condanna delle colonne pentitezzate alle Tre Fontane. Depora che quella tenuta non fosse data in affitto a 30 famiglie di contadini che la chiedono e la si concedono piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che vi venisse a stabilirsi una nuova colonia francese. Depora allora che il suo proposito con quell'atto, come il riconoscimento dell'aria, non così raggiunto, perché delle colonne pentitezzate adoperate nei lavori di bonifica, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonaccini svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, e spiega come Tommasi Crudeli ripete già le voci, che se non di tale legge non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo e l'insuccesso del lavoro in quella situazione, che se si abbia a sprecare l'impegno dei condannati nei pubblici lavori. Loda

La legge sulla condanna delle colonne pentitezzate alle Tre Fontane. Depora che quella tenuta non fosse data in affitto a 30 famiglie di contadini che la chiedono e la si concedono piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che vi venisse a stabilirsi una nuova colonia francese. Depora allora che il suo proposito con quell'atto, come il riconoscimento dell'aria, non così raggiunto, perché delle colonne pentitezzate adoperate nei lavori di bonifica, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonaccini svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, e spiega come Tommasi Crudeli ripete già le voci, che se non di tale legge non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo e l'insuccesso del lavoro in quella situazione, che se si abbia a sprecare l'impegno dei condannati nei pubblici lavori. Loda

La legge sulla condanna delle colonne pentitezzate alle Tre Fontane. Depora che quella tenuta non fosse data in affitto a 30 famiglie di contadini che la chiedono e la si concedono piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che vi venisse a stabilirsi una nuova colonia francese. Depora allora che il suo proposito con quell'atto, come il riconoscimento dell'aria, non così raggiunto, perché delle colonne pentitezzate adoperate nei lavori di bonifica, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonaccini svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, e spiega come Tommasi Crudeli ripete già le voci, che se non di tale legge non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo e l'insuccesso del lavoro in quella situazione, che se si abbia a sprecare l'impegno dei condannati nei pubblici lavori. Loda

La legge sulla condanna delle colonne pentitezzate alle Tre Fontane. Depora che quella tenuta non fosse data in affitto a 30 famiglie di contadini che la chiedono e la si concedono piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che vi venisse a stabilirsi una nuova colonia francese. Depora allora che il suo proposito con quell'atto, come il riconoscimento dell'aria, non così raggiunto, perché delle colonne pentitezzate adoperate nei lavori di bonifica, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonaccini svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, e spiega come Tommasi Crudeli ripete già le voci, che se non di tale legge non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo e l'insuccesso del lavoro in quella situazione, che se si abbia a sprecare l'impegno dei condannati nei pubblici lavori. Loda

La legge sulla condanna delle colonne pentitezzate alle Tre Fontane. Depora che quella tenuta non fosse data in affitto a 30 famiglie di contadini che la chiedono e la si concedono piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che vi venisse a stabilirsi una nuova colonia francese. Depora allora che il suo proposito con quell'atto, come il riconoscimento dell'aria, non così raggiunto, perché delle colonne pentitezzate adoperate nei lavori di bonifica, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonaccini svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, e spiega come Tommasi Crudeli ripete già le voci, che se non di tale legge non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo e l'insuccesso del lavoro in quella situazione, che se si abbia a sprecare l'impegno dei condannati nei pubblici lavori. Loda

La legge sulla condanna delle colonne pentitezzate alle Tre Fontane. Depora che quella tenuta non fosse data in affitto a 30 famiglie di contadini che la chiedono e la si concedono piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che vi venisse a stabilirsi una nuova colonia francese. Depora allora che il suo proposito con quell'atto, come il riconoscimento dell'aria, non così raggiunto, perché delle colonne pentitezzate adoperate nei lavori di bonifica, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Bonaccini svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento, e spiega come Tommasi Crudeli ripete già le voci, che se non di tale legge non dovrebbe raccogliere. Dimostra lo scopo e l'insuccesso del lavoro in quella situazione, che se si abbia a sprecare l'impegno dei condannati nei pubblici lavori. Loda

La legge sulla condanna delle colonne pentitezzate alle Tre Fontane. Depora che quella tenuta non fosse data in affitto a 30 famiglie di contadini che la chiedono e la si concedono piuttosto ai trappisti francesi col pericolo che vi venisse a stabilirsi una nuova colonia francese. Depora allora che il suo proposito con quell'atto, come il riconoscimento dell'aria, non così raggiunto, perché delle colonne pentitezzate adoperate nei lavori di bonifica, tanto i condannati quanto i guardiani sono continuamente colpiti da febbre. Propone pertanto che nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre si sospendano i lavori.

Il ministro dell'interno che ha così alterato un peso allo Stato per il mantenimento infruttuoso dei condannati. Parla dei risentiti igienici, amministrativi ed economici di questo esperimento. Conclude col mettere l'opinione che questi sono molto soddisfatti. Pregha il Ministero a dichiarare a' egli, naturale, senza inganno non sono approssimativi e se i risultati di cui ha discusso non sono del tutto soddisfacenti e amministrativamente e se si intendano servirsi dei condannati per bonificare l'Agro romano.

Depressi osserva che Tommasi non ebbe e tutte informazioni sul contratto per bonificare della tenuta delle Tre Fontane. Tutto fu fatto a norma di legge; solo, dopo andare descritte tre a tre, si venne a quel contratto con trappisti, di cui spiega la convenienza. Quanto ai condannati, oltre al voto della Camera, spingeva il Governo ad adoperarli al fatto che la maggior parte di loro appartiene alla classe agricola. Legge il voto del Congresso internazionale d'igiene tenuto a Torino, che ludò l'impiego dei condannati nei lavori all'aperto. Infatti anche negli anni la cui malaria fu maggiore per varie cause, la media dei decessi dei lavoratori all'aperto fu minore che nei luoghi piovati.

Altra voce ancora i risultati anche del lato economico e migliori saranno quando lo stabilimento alle Tre Fontane riceverà il suo assetto definitivo. L'esperienza è pienamente riuscita e spera che i condannati potranno essere adoperati non solo nel bonifica dell'Agro romano, ma in tutti i lavori agricoli e murari. Egli non cessa di farne premura ai suoi colleghi, specialmente al ministro della guerra per la lottizzazione. Per le ragioni espone sopra non accetta la proposta di Tommasi Crudeli di sospendere i lavori in estate.

Bonaccini si dichiara soddisfatto, e Tommasi Crudeli, pur pregando il ministro di tener conto delle cose dette da lui, perché esatte, non insiste. Dini Enrico, Terrigiani e Coppino giurano.

Amadei svolge la sua interrogazione circa l'esecuzione delle varie opere governative imposte dalla legge 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato alle opere edilizie di Roma. Dimostra quanto ritardi lo svolgimento del piano regolatore della città, e il modo che il Governo rimpiazzare a decidere su quali aree debbano sorgere abitazioni di interesse governativo.

Depressi ha conosciuto quali difficoltà abbiano ritardato la decisione e assicura che si aiuterà ogni premura per superarle.

Zanardelli da speciali informazioni sull'area da destinarsi al palazzo di Giustizia per la quale sorse controversia. Non ammette che la grandiosità del edificio e l'ordine interno che deve avere un soggetto alle pretese esorbitanti dei proprietari.

Amadei si assicura che presto si venga ad un accomodamento.

La seduta è levata alle ore 6.15.

Abolizione del corso forzoso.

Telegrammi da Roma 21 alla Perseveranza: Il Bollettino della finanza, trattando della abolizione del corso forzoso, riconosce le poco felici attuali condizioni dei mercati; tuttavia dice, che l'Italia, avendo contratto un impegno, deve mantenerlo a scadenza fissa; e l'unico caso che potrebbe rendere legittima ed anche non dannosa, dinanzi all'estero, la proroga, sarebbe quando il Governo ed il Parlamento si decidessero a discutere d'urgenza una legge determinante le norme per convalidare e regolare l'emissione dei titoli bancari a vista, pagabili al portatore, e quando in si potesse approvare dal Parlamento avanti la chiusura della sessione o la proroga di agosto e settembre. Allora si giudicherebbe utile l'abolizione del corso forzoso non subordinata al nuovo ordinamento bancario.

La discussione e l'approvazione di tale legge solleciterebbe presentemente dei grandi vantaggi, perché darebbe una nuova vita agli istituti di credito, e lascerebbe loro maggiore libertà di azione, accrescendo la responsabilità delle rispettive amministrazioni che oggi si tengono irresponsabili degli inconvenienti possibili nell'esecuzione della legge. Gli impedimenti ora esistenti dovrebbero con tale legge cessare, e l'abolizione del corso forzoso sarebbe un freno alla esuberanza ed alla perturbazione che si avrà sul cambio.

Il riordinamento bancario e la chiusura del gran Libro del debito pubblico garantirebbero il sicuro esito dell'abolizione.

Lo stesso giornale calcola così la situazione monetaria al momento dell'apertura degli sportelli:

Lo Stock metallico di L. 1,150,000,000; 700 milioni sarebbero delle casse del Tesoro, di cui 600 ricavati dal prestito e circa 100 riserve del Tesoro; 250 milioni nelle casse delle Banche, 150 milioni nelle casse del pubblico. In tutto 1,080 milioni d'oro e d'argento, ripartiti in due terzi d'oro ed in un solo terzo d'argento, compresa la valuta danimarca: più altri 70 milioni di monete di rame.

Di fronte ai detti 1150 milioni di valuta metallica vi saranno circa 1120 milioni di biglietti, di cui 340 milioni del Tesoro, 780 milioni delle varie Banche.

Mercoledì si accorderà per assicurare la posizione di ciascun Istituto, essendo disposto che, all'apertura del cambio, le Banche possano anche far fronte alla nuova situazione senza sottrarre le riserve del commercio con inopportune restrizioni.

A tali operazioni il Governo vigilerà facendo speciale assegnamento sulla sagacia e sul patriottismo della Banca nazionale.

L'estrema sinistra.

Telegrammi da Roma 21 alla Perseveranza: La Ragazza, rilevando in quei giorni delle dimissioni dell'onore. Bertani dalla presidenza dell'estrema sinistra, qualunque si facciano vive proteste per disavveduto, lo dice originato dal dissenso con Cavallotti, che avrebbe scritto una lettera censurata Bertani per avere opitato nel Collegio di Milano, lasciando supporto che attraverso il candidato di sinistra avrebbe potuto correre pericolo; ed un secondo luogo da ciò, che Cavallotti si atteggierebbe a capo partito ed accetterebbe il programma di costituire una istituzione, mentre il Bertani vorrebbe mantenere la formula: «l'Italia aspetta». D'Altronde l'onore. Bertani giudicherebbe che l'estrema sinistra non sia sufficientemente omogenea.

Lo stesso giornale accusa al lavoro di cooperazione che si fa per stercore l'onore. Zanardelli dal Depressi, promette una crisi parziale, e tentare di abolire il Depressi come un traditore del partito, surrogandogli la sinistra. La Ragazza si assicura che il tentativo fallisce.

Un meeting a Ravenna.

Del Don Chisciotte leggiamo l'incidente dello scioglimento della riunione di Ravenna, ora il deputato

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSICURAZIONI

Per Venezia R. L. 27 all'anno, 18:30 al trimestre, 6:10 al mese.
Per la Provincia, R. L. 48 all'anno, 22:50 al trimestre, 11:25 al mese.
La Raccolta annua costa R. L. 6, e per ogni copia della Gazzetta R. L. 2.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, R. L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al mese.
Associazioni di risparmio all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterini, R. 2000, e di fuori per lettera straordinaria.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 GENNAIO.

L'estrema Sinistra ha cominciato ieri le sue interpellanze, ma in tono assai dimesso. Gli on. Bertani e Boneschi hanno tenuto un linguaggio ben diverso da quello che i loro colleghi tengono nei meetings quando invocano la sovranità nazionale. Al Parlamento si trovano innanzi agli eletti dal popolo, secondo la legge nuova, per la quale hanno acquistato diritto di voto tutti quelli che sanno soltanto scrivere, quattro, cinque nomi al più. Non possono di riconoscere che il Parlamento è l'emanazione diretta della sovranità nazionale, ammettendo per un momento con loro che la sovranità esista solo nei rappresentanti immediati del popolo, e sopprimendo il Re, il quale, emanando dei plebisciti, è pure qualche cosa della sovranità nazionale.

Intanto alla Camera, emanazione diretta della volontà di tutto il popolo italiano, i loro atteggiamenti sono, a dispetto guardingo, a se sono costretti a presentare una mozione, questa è risposta.

E strano però che il primo segno della sua attività data dall'on. Bertani in questa sessione sia stato un processo al suffragio universale, perché tale e non altro sarebbe stata l'inchiesta sulla vita privata di Coccepieller. Se fosse stato eletto nelle Romagne Cipriani, probabilmente quegli stessi deputati avrebbero detto che non si deve sindacare la volontà del popolo sovrano. Perché l'eletto a Coccepieller, il quale ha attaccato furiosamente a destra e a sinistra, ma specialmente lasciato assai nel campo radicale, anche il processo al popolo sovrano è lecito.

La Camera ha fatto ciò che doveva assolutamente fare. Dopo aver respinto l'inchiesta, quando Coccepieller stesso la chiedeva, non poteva accelerarla quando era chiesta dal duca di Sandomani.

E deplorevole che un uomo come l'on. Coccepieller sia diventato un personaggio, del quale tutta l'Italia si va occupando da tanto tempo. Ma per far essere questo inconveniente, il mezzo più adatto non è quello di farne oggetto di discussione alla Camera.

Parve che l'interpellanza dell'on. Bertani dovesse essere una carica formidabile contro l'on. Depretis, e che il deputato dell'estrema Sinistra fosse in grado di provare che Coccepieller era uno strumento della polizia di Roma e dello stesso Depretis. Questi rispose olímpicamente che non si prendeva nemmeno il fastidio di disprezzare queste insinuazioni, che non le curava. Ed ecco a che si ridussero ieri i fulmini della estrema Sinistra. I membri di questa compendiosa che sarebbe pericoloso per loro sollevare in questo momento una discussione irritante. Quel primo maggiore che l'estrema Sinistra ha fatto di invocare ad ogni momento la sovranità nazionale, se la nazione, rappresentata alla Camera dei deputati, bisogna così energicamente e con una maggioranza schiacciata, i tentativi di spogliare dei radicali?

In Francia il Ministero Ducloux è partito per la guerra, ma fu battuto uno delle prime stragiuste, tanto che era corsa la voce che avesse pensato subito a ritirarsi. La nomina dei commissari ai progetti di legge sui Pretendenti, e le modificazioni ed aggiunte alla legge della stampa, riuscì sfavorevole al Ministero. Dall'esame dei voti per la nomina dei commissari, risulta che il Ministero ebbe soltanto una ottantina di voti, mentre i radicali ne ebbero 122. Si sa che il Ministero aveva presentato i suoi progetti per paralizzare le proposte radicali, tendenti all'esilio dei membri delle Famiglie che regnarono in Francia, e alla loro rimozione dall'esercito. Ma il Ministero ha fatto male i suoi conti, tanto che, come diciamo, ora corre la voce della sua dimissione, la quale potrà essere ormai ritardata, ma non impedita. In tal caso il signor Grey sarà imbarazzato a trovare i successori dei ministri attuali. La crisi sarà lunga e laboriosa, e le agitazioni monarchiche e anarchiche, che hanno fatto tanta paura alla Repubblica, ne avranno nuovo alimento.

Alla Camera dei deputati di Francia.

Dai giornali francesi togliamo ora le parole colle quali il sig. Fallières, ministro dell'interno, ha presentato il suo progetto alla Camera dei deputati, col rito i Pretendenti.

Il sig. Fallières. — Signori, la Repubblica è, certamente, abbastanza forte per lasciarsi discendere con tutta libertà (risa e rumori a destra); ma essa non sarebbe mai un Governo se non avesse il diritto e il dovere di difendere la sua libertà. (Benissimo! Benissimo! a sinistra.) Però, importa che noi siamo armati contro certe persone, le quali, malgrado le lezioni della storia e i verdetti ripetuti della sovranità nazionale, non si rassegnerebbero ancora a considerarsi come semplici cittadini francesi.

Il Governo si è dunque domandato se il territorio della Francia dovrebbe essere interdetto a tutti i membri delle Famiglie che hanno regnato nel nostro paese, ed esso ha pensato, dopo tante riflessioni, che non vi era bisogno di rimettere a una misura così grave, che la obbligherebbe a colpire domani, come scapoli, senza distinzione e senza esame, alcuni cittadini, il cui contegno non li qualificerebbe meritevoli di tali atti di rigore.

Ma ciò che importa, ciò che veniamo a

chiedervi, è di mettervi in grado di prendere, offrendone il caso, alcuni provvedimenti preventivi contro ogni membro di una di tali Famiglie, il cui contegno si apparisce come una minaccia per la pace pubblica, o un pericolo per la sicurezza dello Stato. (Benissimo! Benissimo!)

Avvi un altro punto, signori, sul quale crediamo di dover richiamare la vostra attenzione: trattasi degli impieghi onde sono provvisti nell'esercito talune delle persone accennate nella presente esposizione. Gravi inconvenienti potrebbero, a un dato momento, emergere da questa situazione; e noi abbiamo creduto di dovervi domandare il diritto di potere, se le circostanze lo esigono (interruzioni in parecchi banchi di sinistra), ordinare il loro collocamento in disponibilità.

In conseguenza, noi abbiamo l'onore di sottoporvi il seguente progetto di legge:

Art. 1. Un Decreto del presidente della Repubblica, udito il Consiglio dei ministri, potrà nominare ad ogni membro di una delle Famiglie che hanno regnato in Francia, e la cui presenza fosse tale da compromettere la sicurezza dello Stato, di essere immediatamente escluso dal territorio della Repubblica.

Art. 2. Ogni persona divisa nell'articolo precedente, che, dopo di essere stata condotta alla frontiera e di essere uscita dalla Francia, in seguito ai provvedimenti sopradetti, vi fosse rientrata senza autorizzazione del Governo, sarà tradotta dinanzi ai Tribunali correzionali e condannata ad una prigione da un anno a cinque anni. (Esclamazioni a destra.) Dopo il termine della sua pena, essa sarà ricondotta alla frontiera. (Rumori a destra.)

Art. 3. Quelle tra le persone accennate negli articoli precedenti che fanno parte dell'esercito possono, qualunque sia l'arma alla quale essi appartengono, essere posti in stato di disponibilità previsto dalla legge del 19 maggio 1834.

Prese la parola quindi il ministro della giustizia, sig. Devas, del cui progetto di modificazione alla legge sulla stampa diamo qui il testo:

Art. 1. Chiunque, con uno dei mezzi previsti dall'art. 23 della legge del 29 luglio 1881, avrà commesso un oltraggio al Governo della Repubblica, sarà punito con sei mesi a due anni, o con una multa da 100 fr. a 500 fr., o con una soltanto di queste due pene. (Interruzione a destra.)

Art. 2. Saranno puniti con prigione da tre mesi ad un anno e con una multa da 100 fr. a 2000 fr., o con una soltanto di queste due pene:

1. il distacco o lo sfregio delle pubblicazioni che insegnano dell'autorità del Governo repubblicano, operato per odio o per disprezzo di questa autorità;

2. l'esposizione in luoghi o radunanze pubbliche, la distribuzione o la vendita di ogni segno o simbolo accusato a propagare lo spirito di ribellione (Esclamazioni a destra); o a autorizzare la pace pubblica.

3. il delitto previsto dall'articolo 24, paragrafo 2 della legge del 29 luglio 1881, o quelli previsti dagli articoli 1. e 2. della presente legge saranno puniti con la pena correzionale (interruzioni a destra e nell'estrema sinistra) e la procedura seguirà giusta il diritto comune e secondo le regole dettate dal Codice di procedura criminale.

4. L'articolo 463 del Codice penale è applicabile ai delitti previsti dalla presente legge. (Applausi al centro ed a sinistra.)

Rumori a destra.

E ci pare che basti per provare che la Repubblica non hanno scrupoli contro i loro avversari. Vengano ora fra noi i repubblicani a predicare la libertà assoluta di far la guerra al Governo costituito!

Ecco ora il testo della proposta dei radicali:

Articolo 1. La legge del 3 aprile 1874, con la quale vengono conferiti gradi nell'esercito e nella marina francesi ai duchi di Alençon, e di Penthièvre, è e rimane abrogata.

Art. 2. È nulla e diventa di nessun effetto, a cominciare dalla promulgazione della presente legge, la decisione, in vista della quale, la Commissione di revisione dei gradi, che opera in nome dell'Assemblea nazionale, ha, il 16 settembre 1871, iscritto nei quadri dell'esercito francese, il sig. Roberto d'Orléans, duca di Chartres.

Articolo unico. Il Governo è invitato a:

1. rievocare l'ordinanza dell'11 novembre 1837 e l'articolo 73 dell'ordinanza del 16 marzo 1838 e a decretare che gli ufficiali investiti di un grado in virtù di quelle ordinanze, cesseranno di far parte dei quadri dell'esercito francese.

Il Figaro fa a questo proposito le seguenti considerazioni:

Logica repubblicana.

Il sig. Baulieu domanda che « sia dichiarata nulla (e non già annullata o soppressa) la decisione della Commissione dei gradi che ha conferito i loro gradi ai principi d'Orléans ».

della armi che impugnano a propria difesa. La Repubblica francese ci dà una buona lezione.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostro corrispondente privato.

Roma 23 gennaio.

(B) Alla serata di gala dell'Apollò è mancata l'ora della maggiore attrazione, è mancato l'intervento della Loro Maestà in causa del fatto che venne assunto a Corte per la morte del fratello dell'imperatore di Germania. Nulla meno la serata riuscì abbastanza brillante. Vi parteciparono gli Ufficiali di presidenza delle due Camere, moltissimi membri del Corpo diplomatico, senatori e deputati in assai numero, i sindaci che furono qui invitati dal Municipio per l'Esposizione artistica e parecchie centinaia di espositori.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Quindi rivelerà di questa condotta del Municipio verso di lui, cosa pensa il Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

Una singolare cosa accadde, a proposito di questa serata. Stante la ristrettezza del teatro Apollò, il Municipio non poté abbondare nella distribuzione dei biglietti come certo avrebbe desiderato. Essi non distribuiti circa un cinquecento. Ora, fra coloro che ne ebbero, non vennero compresi i soci del Circolo artistico internazionale che ha sede eletto, come già sapete, per suo presidente il principe Odecalchi.

ITALIA

La corazzatura delle navi.

Telegramma da Roma 22 al Corriere della Sera.

Il Capitano Francesco Amante che gli esperimenti delle corazzature dell'Italia mostrarono che esse potevano essere perforate da proiettili di cannone che avevano minor forza dei cannoni dell'Italia.

Però il ministro Aton premie di prov vedere.

Bertani e Cavallotti.

Telegramma da Roma 23 al Corriere della Sera.

Il dissidio dell'estrema sinistra, provocato da Cavallotti, si fa sempre più grave. Ieri corresse voce che Bertani avesse perfino ritirata la sua domanda d'interpellanza al Ministero.

La origine polemica del dissidio sono conosciute. Bertani non volle abbandonare il Collegio di Milano e fece perdere all'estrema sinistra i Collegi di Rovigo e Ravenna.

Al dire dell'on. Cavallotti, in Milano avrebbe invece trionfato l'estrema sinistra.

Si dice però, ed io ve lo riferisco con tutta riserva, che la causa del dissidio sia più profonda. L'on. Cavallotti avrebbe, infatti, accusato l'on. Bertani di essersi messo d'accordo con Depretis, il quale lo avrebbe indotto ad optare per Milano.

Siccome si sa l'ardore, con cui il presidente del Consiglio combatteva l'elezione di Cavallotti, questi avrebbe veduto in tale accostazione del Bertani una prova d'immunità personale, e se ne sarebbe lasciato privamente colpire, esprimendosi con molta vivacità contro il Bertani, ancora prima di pubblicare la sua lettera. Il maggior numero dei deputati di estrema sinistra da ragione ai Cavallotti.

I resoconti della Camera.

Telegramma da Roma 23 al Corriere della Sera.

I resoconti stenografici ufficiali della Camera dei deputati sono ora pubblicati con una deplorevole lentezza. L'on. Farini ha ordinato che questa pubblicazione si faccia più celere. E ne è lodato, ma non ne saranno contenti molti deputati che sopitano rifare, a furia di correzioni, di mutamenti, di ampliazioni, e di variazioni di stampa, i discorsi pronunciati alla Camera.

Dimostrazione a Livorno.

La Gazzetta Piemontese ha da Livorno 23: Ieri sera, la Società dei carabinieri italiani fu impedita dalla Questura di recarsi nella sala della residenza, ove dovevasi celebrare una commemorazione di Oberdan.

Le misure preventive prese dall'Autorità sono molto commentate dalla cittadinanza amica dell'ordine.

La proibizione fu effettuata colla massima quiete.

Roma 22.

L'Opinione esamina il problema finanziario in Italia, ed osserva che, siccome si dovrebbe trovare il modo di compiere tutte le riforme tributarie avute senza scuotere il paraggio e senza fare troppo largo uso del credito, e dovendosi considerare la pochezza dei contribuenti come esorbitante, e non potendosi perciò escogitare nuovi aggravi — così è da ritenere che il problema finanziario, se non è insolubile, è però certo di soluzione assai difficile.

(Corr. della Sera.)

Roma 23.

Il Messaggero ha un articolo intitolato « Patria e Coccepieller ». L'articolo riassume le gravissime imputazioni che sono state fatte al Patria, che è anch'esso deputato, e mostra quanto sia ingiusta la prevenzione contro Coccepieller, mentre si chiudono gli occhi sulle brutture di altri membri della Camera.

(C. della Sera.)

Roma 22.

La Capitale nega che gli amici dei ministri Zanardelli e Baccarini si adoperino per indurli a dare le loro dimissioni. Dice che, al contrario, si sforzano di farli restare per impedire che il Depretis faccia completa evoluzione verso la Destra e si trasformi.

Il suddetto giornale aggiunge che uno dei ministri, appunto per la linea di condotta presa dal Depretis, aveva già scritto la lettera di dimissione, ma gli amici lo scongiurarono dall'inviarla.

(Corr. della Sera.)

Roma 23.

Si riparte dal traslocamento del procuratore del Re. Hermite, e si aggiunge che è stato interrogato un altro procuratore del Re, attualmente in disponibilità, per sapere se lo surrogerebbe. Si nota che questo traslocamento del Hermite potrebbe parere una soddisfazione data ai radicali e ai membri della Società dei diritti dell'uomo, perché fu appunto l'Hermite che diresse le repressioni e le perquisizioni nel tentativo di dimostrazioni organizzate da quella Società.

(Corr. della Sera.)

Roma 23.

Si riparte dal traslocamento del procuratore del Re. Hermite, e si aggiunge che è stato interrogato un altro procuratore del Re, attualmente in disponibilità, per sapere se lo surrogerebbe. Si nota che questo traslocamento del Hermite potrebbe parere una soddisfazione data ai radicali e ai membri della Società dei diritti dell'uomo, perché fu appunto l'Hermite che diresse le repressioni e le perquisizioni nel tentativo di dimostrazioni organizzate da quella Società.

(Corr. della Sera.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 gennaio.

Monumento a Napoleone III. — Riceviamo e pubblichiamo la lettera seguente di un egregio amico nostro:

« In Inghilterra, i compagni d'arme del figlio di Napoleone III gli hanno testé eretto un monumento. A Milano, da due anni è completa la magnifica statua equestre di Napoleone, op-

re opera in bronzo dello scultore Marzighi; ma quel Municipio non ha il coraggio di esporla, temendo possa essere sifregata o guasta dai radicali.

Per erigere quel monumento a colui che cooperò così potentemente alla liberazione d'Italia, concorse tutta Italia, e in particolare, dopo Milano, concorse con maggior somma di denaro Venezia.

Ebbene, se non si ha il coraggio d'inalzare quel monumento a Milano, lo si mandi a Venezia, che qui trovare luogo degno e conveniente rispetto. I partiti esagerati, che qui pare vi sono, appariscono più civili, e qui non ci sarà difficile accogliere e conservare un'opera di bronzo a ricordo di chi ci mise in grado di conseguire l'indipendenza e l'unità della patria, debellando la straniera signoria, ch'era il solo e fortissimo ostacolo all'uso ed all'altra. Una città, poi, come la nostra, che è ricca di tanti monumenti e ne ha cura, sarà lieta, ritengo, di averne uno di più da conservare e da far ammirare ai suoi visitatori.

Che se la postuma fama anche qui così accendesse, da rifiutare il monumento a Napoleone, sebbene non sia che l'espressione di un fatto storico, e non abbia alcun carattere politico, perché ad ogni modo la leggenda napoleonica pare tramontata; allora si faccia di quel monumento un regalo alla Società di Solferino e San Martino, perché venga collocato presso la torre di Solferino, dove non c'è alcuno ch'abbia il bene dell'intelletto, il quale non riconosca che ivi egli ha reso il più segnalato servizio all'Italia, e dove troverebbe sede naturale ed indiscutibile il ricordo del duce supremo degli eserciti vittoriosi, ed il pegno della gratitudine nazionale.

In ogni caso, io credo che, con me, tutti i sottoscrittori al monumento accetterebbero qualsiasi partito, tranne quello di lasciarlo indelentemente in un magazzino, con offesa al buon senso ed alla libertà.

Se credi di dar luogo a questa lettera, per sentire cosa ne dice il pubblico qui e a Milano, te ne sarei gratissimo.

Legione dei Fabbricanti. — Il R. delegato straordinario rende noto che essendo stato omologato dal Ministero dell'interno in data 12 giugno 1882, a sensi dell'art. 138 della legge 20 marzo 1865 Allegato A, le modificazioni alla legge di igiene dei fabbricati, già votate dal Consiglio comunale in adunanza 17 aprile anno decorso stralciando dal Regolamento edilizio per questo Comune, le modificazioni stesse vengono qui appesi pubblicate allo scopo che ognuno possa prenderne esatta conoscenza, avvertendo che le relative disposizioni andranno in vigore col 1° febbraio p. v.

Venezia, 5 gennaio 1883.

Il R. Delegato, C. Astengo.

Il Segret. Mezzano.

Modificazioni.

Al Capitolo III, lett. A del Regolamento sanitario del Comune di Venezia approvato dalla Deputazione provinciale in seduta 3 giugno 1880 sotto il N. 297-5157; visto dal Ministero in data 16 giugno 1880.

CAPITOLO III.

Abitazioni, Stabilimenti pubblici.

A) Abitazioni.

Art. 3. La casa o la parte di casa costruita di nuovo, o nella quale siano state eseguite nuove opere di muratura, di terrazzo od altre, che non siano di ordinaria manutenzione, non può essere abitata prima che la Giunta municipale, sentita la Commissione municipale di sanità, l'abbia dichiarata abitabile.

Art. 4. Ogni casa o piano di casa ed uso di abitazione dovrà essere fornita di un acquedotto (lavandini) e di un cesso con coperto di marmo o di metallo che chiuda perfettamente; ritegno che il numero delle latrine e degli acquedotti dovrà essere aumentato fino al bisogno, qualora l'ampiezza del fabbricato e l'uso cui dovesse essere destinato lo richiedessero.

Gli edifici ad uso ospedaliero, gli Alberghi, le Trattorie e gli altri esercizi soggetti a polizia sorveglianza, devono avere tante latrine quante sarà calcolato possano occorrere in ragione del numero delle persone che vi lavorano, o dovessero convenirsi secondo la consuetudine.

Nelle case di nuova costruzione l'acquedotto dovrà essere tenuto a conveniente distanza dal cesso, e la canna di quest'ultimo dovrà essere costruita in ghisa o in pietra da taglio o di cotto invetriato con andamento verticale o con minime deviazioni.

Art. 5. Ogni casa di nuova costruzione dovrà essere munita di loggia chiusa, formata in modo che si possa recolarla senza che emanino esalazioni.

Le logge dovranno essere:

1. costruite in muratura di cotto dello spessore di un mattone e mezzo, rivestite di posolane o di cemento idraulico;

2. munite di platon di mattone dello stesso spessore e rivestimento;

3. coperte con tetto dello spessore minimo di un quadrello, esclusa in via assoluta qualsiasi copertura in legname;

4. di forma preferibilmente circolare, e, ove non fosse possibile, ellittica o rettangolare con una incurvatura negli angoli;

5. tenute distanti tre metri almeno dalle crete dei pozzi.

Art. 6. Di massima le logge di nuova costruzione non potranno avere comunicazione coi condotti stradali o coi rivi o canali, eccetto che per circostanze speciali, da dimostrarsi al Municipio, suona da quello ricomente d'impossibile adempimento.

Però fino a che non sia provveduto con un sistema di logge mobili, o pozzi neri, gli acquedotti e i cessi che immettono nei rivi dovranno avere la soglia superiore della bocca di co-

APPENDICE.

Il mio suicidio.

(Vedi nella 4.^a pagina.)

1880
Per Venezia L. 1.
al semestre, 9
Per la Provvisa,
22-50 al semestre
La Raccolta de
dei suoi della
Per l'opera in l
si nell'Unione
l'anno, 30 al
sempre.
L'associazione di
San'Angelo, C
di fare par
Ogni pagamento

La Gazzetta

VEN

Anche l'op
proibizione
stura di Mila
elettori, pass
soglio riduce
Nella interve
avuto torto d
nulla osta ric
Se l'avere p
messi, l'co
e per dire la
al dispetto
peritissimo. L
pista alle esca
pista vorrebbe
azioni. L. d
dal paese. I d
attitudine, att
L'om. De
tro a proposi
credito neces
siglia coll'estr
gna la stampa
esse in quest
Cavalotti, e s
L'estremo Sin
poteva dimet
egli sia natu
Sintora, si
in nessuna r
può quindi r
fu mai conf
L'esquimo
putati dell'c
un telegramm
zione della s
prosto a Rot
politica inter
che vogliono
col Ministero
so sia cost
putati della
sformismo a
luna vorreb
battaglia che
impazienti di
Cavalotti si
può risponde
L'om. De
coro, capitol
strano, per
di stampa, l
tollerare che
la frase che
ma colle de
me imprud
finire la l
non tollerare
allora, che
Governo non
un altro gu
il socialismo
potrebbe rid
frase dell'or
scelerare il
to? Oh! da
intolleranti?
Noi, che co
tollerare non
prio princip
il diritto di
principio di
verro. Croll
cruanti ver
crediamo ch
primere gli
nati assolut
di sorta E
diritto di d
moda teorica
Intanto il
arma, e ven
e deva rasse
si ferre ad
Contro
cia. I minist
sioni in ve
avverso al p
che uno c
bile. Tra i
Tutti sono
Floquet, ch
l'armistizio
della guerra
posta Ballo
l'esercito in
habilita del
l'esercito V
disposti a
senso. Intan
be dove da
bneiti.

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Se non s
tro a propo
L'om. De

Speculazioni sistematiche.

Per mezzo di una combinazione eccezionale si realizzano mensilmente benefici importanti simili con capitali poco considerabili. Per spiegazioni e prove del controllo delle operazioni, indirizzarsi a Richardson & Co., 11 e 116 Strand, Londra (Inghilterra).

APPIGIONASI

in Calle Valuresa a S. Marco, vicino all'approdo dei vaporetto, al N. 1330, Mezza a pieno terreno di due stanze con gas, ecc., ad uso Studio, ecc., con magazzino annesso, all'anagr. N. 1331, da 15 dicembre in poi. Rivolgersi al proprietario, al vicino N. 1329.

Nell'Agenzia del nobile signor barone Ferdinando Bianchi in Mogliano Veneto, trovansi vendibili nella ventura primavera i seguenti vitigni:

Qualità del vitigno	Quantità	Età	Prezzo per mili
Borgogna nero.	70,000	anni 1	40
Detto.	100,000	"	30
Raboso di Piave.	60,000	"	30
Detto.	80,000	"	30
Riesling italiano bianco (Weischriesling).	50,000	"	45
Detto.	20,000	"	30
Chassais bianco e rosso.	2,000	"	30
Canavese pecc. rosso.	20,000	"	30
Detto.	10,000	"	30

N.B. Le commissioni saranno fatte all'Agenzia del suddetto signore, ed il genere sarà posto franco alla Stazione di Mogliano.

NUOVA BOTTIGLIERIA E VINI NOSTRANI CON SALE E STANZE AL PRIMO PIANO

Nel comodi e centralissimi locali dell'antico CAFFE LARZARONI in Frenzzeria, anagr. N. 1309, resti conferirevoli da un ristorante accurato. Il sottoscritto ha aperto una NUOVA BOTTIGLIERIA di vini eccellentissimi, raffreddati, ecc. ecc. Vi sono pure vini alla spina ma nelle qualità fino per il servizio del locale, riservando per la sola esportazione i vini da parte. La decenza del locale, la distinta qualità dei vini e dei raffreddi a prezzi ragionevoli ed il pronto servizio saranno titoli sufficienti per procurare al sottoscritto le generali simpatie.

EUGENIO MOSCHINI.

ASMA
SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAUD & Co. Farmacisti a Parigi.
Desta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di Asma, Tosse nervosa, Emfisema di voce, Nevralgia facciale, Insomnie.
E per combattere le Tisiche laringee e tutte le Affezioni delle Vie respiratorie.
Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica Grimaud & Co., non che il bollo del Governo francese per distinguere dalla contraffazione.
A Parigi, Rue GRIMAUD & Co. rue Vivienne, 9

Si vende in Venezia presso: Bazzani, Zampironi e nelle principali farmacie. — De. posto in Milano, A. MANZONI & C. Via della Sala, 14 e 16.

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE
COLLE GELATINE MEDICINALI DI POLVERE DEL DOYVER
SPECIALITÀ DE CIAN
SUCCESSORI C. TOLOTTI & C.
RUE FARMACIA MANTOVANI
Venezia. — Calle Larga S. Marco. — Venezia.
PREMIATE CON MEDAGLIA A TRIESTE 1872, VIENNA 1873, VENEZIA 1875, PARIGI 1876.
E ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO 1881.

Questo gelatino sono raccomandato da tutti i medici per curare le tosse reumatiche, le bronchiti e i catarri. Le suddette gelatine oltre alla loro indiscutibile efficacia, sono della massima economia, perchè un foglietto di gelatina che contiene 50 centesimi di polvere di Dover, si vende a lire una.

Depositi nelle principali farmacie del Regno.

in aiuto la ragione. — Perché volete voi essere trattati meglio di quelli, che delle loro amisti sono ingannati ogni dì?
— Essi non sono ingannati cost indegnamente con lo lo fui.
— Scusate...
— Ah! no.
— Ma sì!
— No.
— Sì... per bacco! Io me ne intendo un poco. — Voi ve ne sarete liberato per cercarvi una donna migliore. — Non mancherà.
— Migliore di lei è impossibile.
— Orsù via!
— Ella non ha chi le rassomigli.
— Ma sì!
— Oh no!
— Sì.
— No.
— Sì! Nei primi momenti vengo questo idea. — Da oggi ad un mese vedrete!
Il mio linguaggio mi sembrava tanto quello della svezia, che a poco a poco provava piacere nell'ascoltarla. Continuava:
— Che cosa guadagnerete morendo? Ah! vorrei che mi diceste che vantaggio ne avrete! O la donna che vi lascia la cuore, o non ne ha; se ella ne ha...
— Oh! ella non ne ha.
— Naturalmente, ella non ne ha; la vostra morte, dunque, le recerà solo soddisfazione. E utile sempre ad una donna l'essere stata causa di un suicidio. Vediamo; volete voi dunque farla posare? Ed il lobbione, quale orazione farete credite ch'egli vi farà? Il lobbione esclamerà: Che bestia? Sì, Carlo, vi diranno imbecille, ed avranno ragione.
Io diventava eloquente, egli è che, da qualche tempo, io comprendeva di perorare la mia causa. Tutto quello che avrei dovuto dire a me stesso, ora lo dicevo al mio amico Carlo; perchè

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 33 p. 9. 5 p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15 p. 11. 35 D	a. 4. 30 a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 45 a. 5. 10 a. 9. 45

Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.

	(da Venezia)	(a Venezia)
a. 5. 33	a. 4. 30	a. 4. 30
p. 9. 5	a. 5. 15 D	a. 5. 15 D
p. 2. 5	a. 9. 10	a. 9. 10
p. 6. 35	a. 2. 45	a. 2. 45
p. 9. 15	a. 5. 10	a. 5. 10
p. 11. 35 D	a. 9. 45	a. 9. 45

Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia

	(da Venezia)	(a Venezia)
a. 4. 30 D	a. 7. 31 M	a. 7. 31 M
a. 5. 35	a. 8. 43	a. 8. 43
p. 12. 53 D	a. 11. 30 (7)	a. 11. 30 (7)
p. 9. 35	a. 1. 20	a. 1. 20
p. 11. 35 D	a. 5. 54 M	a. 5. 54 M
	a. 9. 5 (7)	a. 9. 5 (7)
	a. 9. 15	a. 9. 15
	a. 11. 35 D	a. 11. 35 D

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

SI DIFFIDA
Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio Piazza 45. Pietro e Lino, 2, possiede la FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare quegli Ospedali, sparsi quasi per tutto il Sud America, e Rio Janeiro.
Milano, 24 novembre 1881.
Ottavio Galliani
Farmacia, Milano.
Vi compie buon N. N. per affrettare l'arrivo della FIDUCIA MAGISTRALE RICETTA delle vere pillole del professor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia, le quali vendono a Lire 2.50 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sodativa per inghiottire, che costa Lire 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).
Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio (1873-74) presso le cliniche Ingle e Te-Josche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di tre mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il resto del Brasile, ebbero a perfezionare col frequentare

rusoff, Or
ala rusa
mente di

Asini feroci meridionali	—	—	—
Obbligati	—	—	—
Buoni	—	—	—
Obbligazioni accreditate	—	—	—
Buoni Taccuini	—	—	—
Produttori	—	—	—
Credito mobiliare italiano	708	—	711

BOLLETTINO METEORICO			
del 25 gennaio.			
OBSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE			
(Alt. 30'. lat. N. — 9°. 0'. long. est. M. R. Collegio Nemi.)			
Il posizione del Barometro è all'altezza di m. 21,33 sopra la comune alla mare.			
	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.05	754.95	755.75
Term. centigr. al Nord.	—0.2	1.4	1.0
al Sud.	0.0	2.0	2.4
T. uomo del vapore in mm.	1.04	3.99	3.54
Umidità relativa.	89	78	70
Durazione del vento super.	NO.	NO.	NO.
infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	14	15	17
Stato dell'atmosfera.	1/2 cop.	1/2 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosferica.	—	—	—
risult.	+9.0	+9.0	+10.0
Elettricità statica.	—	—	—
Osserv. Notte.	—	—	—
Temperatura massima	2.0	Minimo	—0.3

Note: Vario tendenza al sereno — Forte gelo nella notte e nel giorno — Barometro decrescente.

— Roma 25, ore 3 30 p.

Premessa diminuita fino a 20 mill. nel Nord della Francia; notevolmente alta in Russia. Pioggia di Calais 752; Piccola Russia 775; Zarigo 704.

In Italia nelle 24 ore, venti settentrionali forti, fortissimi, fiorenti nella valle padana; neve nel versante adriatico, in Calabria e a Palermo.

Temperatura bassissima dovunque; gelate quasi generali.

Siamano venti settentrionali abbastanza forti e forti; cielo misto; barometro variabile da 768 a 755 dal Nord alla costa ionica.

Termometro sotto zero in tutte le Stazioni del Nord e del Centro.

Mare molto agitato a Po di Primaro, Palermo, Santodaro; poco agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, giuranti al Poente; mare calmatosi; temperatura crescente nell'Italia inferiore; qualche pioggia; nevicaie.

SPETTACOLI.

Giovedì 25 gennaio.

TEATRO ROMANO. — L'opera 1 Promessa Spon., del music. A. Paschelli, nuova per Venezia. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO COLONN. — La drammatica Compagnia veneziana G. Benini e C. Raspari diretta dall'artista Francesco Paradisi, rappresentar. *Zeus rapito*, commedia in 3 atti, del cav. G. Gallina, con farza. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia Giovanni Ghersi, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averina. — Esercizi ginnastici - pantomimi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MIRAFIOR. — Va 25 Marzo a San Moisè. — Trattamentato di Maronetti, diretto da Giuseppe De-Cali. — Il Castello da prodigi, con ballo. — Alle ore 7.

dice che
non appella
Corrisona
la parte
era visitò
a visita. C
ubawow. S
russo, O
ala russa
mente di

come
ad e
mobili
pruden
testabile
23
Giunta
che
della do
dichia
la Giun
Avellano
nto del
de servi
par
ammi
Ministe
colloca
parte di
le luten
la minis
che le
dimo
l'azione
si pren
suf
me, es
il giorno
pinarun
ri e tra
dime
le spese
e la con
presen
asando
il sim
altro non
renov
più che
la Com
d' esige
straordi
nario per
ordine del
li da
l'impie
dire che
na fa di
ure. Con
ificazioni
nto l'alt
i che
risolte in
alla città
dell'au
per erig
e spene
che
ono delle
ura tanto
aria del
r invite
attuali at
possano
oli effi
di de
di tali
bu la Ca
no man
quato a
suo dar
sol
ai re
io possa
ndine del
oni van
alti e bi
a nuovi
l'amm
Ministe
staggi at
pensano
na l'om
del
quibato
re della
della ri
ordinar
ntro del
suo dei
nter per
nter per
Comit
di ordi
visti
azioni di
oro degli
i non ol
a varie
arimenti
uale, di
ntro e la
uo Servo
a de
riguarda
alla Com
relati
Anmini
o che gli

ha per ripartire ai gravissimi danni dell'agricoltura. Raccomanda infine che si prenda in considerazione il reclamo del Consiglio agrario, e che il Governo si adoperi a propagarli e a farli accettare. L'impulso della cultura agricola e l'industria specializzata in agricoltura, si deve cercare di farli accettare. L'impulso della cultura agricola e l'industria specializzata in agricoltura, si deve cercare di farli accettare. L'impulso della cultura agricola e l'industria specializzata in agricoltura, si deve cercare di farli accettare.

Proposta Coccepieller.
Telegrafando da Roma 24 alla Persepolis, ecco il testo della nuova proposta dell'on. Coccepieller:
« La Camera, venuta a cognizione che nella città di Roma sono succeduti fatti deplorevoli, ritenendo a pericolo la vita dei cittadini e compromettendo la sicurezza pubblica;
« Che questi fatti hanno e daranno luogo a serio alla Camera a diverse proposte, tutte tendenti ad un'inchiesta parlamentare;
« Delibera di nominare una Commissione per una pubblica inchiesta, con ampi poteri di esaminare testimonii, documenti, fatti;
« Al mandato di prendere tutte le informazioni possibili sulla onorabilità di chi è autore principale dei lamenti fatti, ma anche sulla veridicità delle accuse da lui lanciate. »

Una brutta scena alla Camera dei deputati ungheresi.
Leggesi nell'Italia in data del 25:
« Gli scandali in Parlamento sono all'ordine del giorno.
« Mentre da noi si fa del chiasso per Coccepieller e la Francia per il Principe Napoleone, in Ungheria i deputati si scambiano senza farti ragioni degli epiteti poco parlamentari.
« Ieri l'altro parlava Daniele Iranyi dell'ala sinistra. Un altro deputato, Istocsy, che gli sedeva vicino, interruppe l'oratore colle parole: « Questo è temerario. »
« Iranyi (a Istocsy). Non m'interrompa, è una cosa che non va. »
« Istocsy (eccitato). Io non la ho interrotta. »
« A questo punto un altro deputato Gabriele Ugron, si leva in piedi, e rivolto a Istocsy, esclama:
« Se lei vuole mostrarsi villano, se ne vada subito di qui. Non è a posto per lei in mezzo a noi: vada fra i suoi pari. »
« Istocsy non si muove. Il presidente fa in modo che l'incidente non continui, e che si riprenda la discussione. »
« Dopo la seduta Iranyi, mandò a sfidare Istocsy. »
« Nei circoli parlamentari produsse questo fatto molta sensazione. L'Iranyi è riconosciuto per uno degli uomini più franchi, ma anche più tranquilli; è molto considerato anche dagli avversari politici. »
« Un altro dispaccio annuncia che il duello non ebbe luogo, perché Istocsy ritirò le parole offensive. »

Evacuazione dei gallesi.
Il Popolo Romano ha da Grunstedt 24:
« Le persone che ieri s'inscrissero all'Hotel del Reno ove era alloggiata l'imperatrice Eugenia, si calcolano a sei mila. Fra le visite furono seguite quelle del marchese Mac Mahon, Garibaldi e del generale Flury. Essi fecero colazione presso la Principessa Matilde, poi fecero visita alla duchessa Calabrese e alla famiglia Agnola. »

L'imperatrice Eugenia.
Il Popolo Romano ha da Parigi 24:
« Le persone che ieri s'inscrissero all'Hotel del Reno ove era alloggiata l'imperatrice Eugenia, si calcolano a sei mila. Fra le visite furono seguite quelle del marchese Mac Mahon, Garibaldi e del generale Flury. Essi fecero colazione presso la Principessa Matilde, poi fecero visita alla duchessa Calabrese e alla famiglia Agnola. »

TELEGRAMMI
Roma 25.
Stamano si sono costituiti gli Uffici, eleggendo a presidente gli on. Morini, Ferrarini, Trompeter, Bonelli, Sandonato, Grimaldi, Tajani, Soldati e Mazzoni; a vice-presidenti gli on. Biagi, Massari, Cossu, Corradini, Del Zio, Gualini, Pizzi e Marini. (Pescio)

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Berlino 25. — Il Granduca Nicola rivede le ieri alle ore 4 pom. il principe Bismarck. La salma del principe Carlo fu trasportata verso a Nikolaevo.
Parigi 25. — La situazione è invariata. Tutta la mattina vi furono colloqui tra i ministri. Stessera vi sarà Consiglio dei ministri.
Parigi 25. — La Commissione per il progetto sul Presidente indurizzò ai ministri alcune domande.
Duciere, rispondendo a Pellissier, disse che il Governo attende la proposta della Commissione; quindi delibererebbe.
Fattier, rispondendo a Proust, disse che il Governo non espone Napoleone perché il Decreto del 1872 sollevò molte difficoltà giuridiche. Cires ha domandato se il Governo userebbe le armi che gli si danno. Fattier rispose che il Consiglio delibererebbe.
Fabbro domandò se, per fare un testo segreto del Senato, si eviterebbe una crisi ministeriale.

riale, non potremmo surrogare l'art. 2° del progetto del Governo con una disposizione che proibisce ai Principi di occupare funzioni elettive ed impieghi civili e militari.
Duciere rispose che il Governo delibererebbe.
Rispondendo a Montan, Fattier disse che non esiste nessun pericolo per la Repubblica. Esistevano deplorevoli villati, ma non avevano nessuna probabilità di riuscita, stando lo spirito della popolazione. Nessun complotto è a temersi. Il Governo vigila, e agiterà con energia. La Commissione sospese momentaneamente la seduta.
E' ammesso che il giudice d'istruzione abbia dichiarato non farsi luogo a procedere contro Napoleone. L'istruttoria non è chiusa.
Parigi 25. — Dopo la partenza dei ministri, la Commissione approvò con 6 voti contro 4 ed una astensione la proposta che proibisce il soggiorno nel territorio francese in Algeria e nelle colonie a tutti i membri della Famiglia che regnarono in Francia, privandoli dei diritti politici, dichiarandoli inespugnabili, vietando loro di far parte dell'esercito, restando i delinquenti ai Tribunali correzionali per essere condannati da uno a cinque anni di carcere. Dopo seduta la sera si riconfermarono alla frontiera.
Parigi 25. — Il Consiglio dei ministri fu rinviato a domani. Maretti, edito relativo, notificò a Duciere le risoluzioni prese e fu informato che la Commissione si raduna al buio, in caso che il Governo voglia intervenire e dare spiegazioni.
Vienna 25. — L'udienza di Giers presso l'imperatore durò mezz'ora. Assicurarsi che Giers è soddisfatto della distinta accoglienza. I membri della Famiglia imperiale hanno restituito la visita a Giers.
Budapest 25. — Pubblicati ufficialmente che Tassa non ha promesso un progetto sul matrimonio civile obbligatorio, ma dichiarato solamente al Parlamento che il matrimonio civile non è contrario alle dottrine di nessuna Confessione.
Londra 25. — L'imperatrice Eugenia, partendo, disse ad un giornale, che visitò Parigi semplicemente per esprimere la sua simpatia alla Principessa Matilde. Non vide il Principe Girolamo, né gli scrisse. Non ricevette nessuna comunicazione dal Governo francese. Ritorna a Londra avendo ottenuto lo scopo.
Sofia 25. — La Camera e il Senato approvarono il progetto di revisione della Costituzione, leggermente modificata.
Cairo 25. — La minaccia di Colvin a consigliere finanziario è attesa. E' imminente, ma non è ancora fatta la partecipazione al Governo inglese, non avendo ancora sottoscritto l'approvazione del progetto e del decreto relativo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.
Vienna 25. — Giers ha ricevuto la visita dell'Arciduca Alberto. In onore di Giers vi è oggi pranzo presso Kalnoky. Giers partirà domenica.
Londra 25. — I giornali bismarckiani le decisioni della Commissione francese sui Principi. Il Principe di Galles recasi a Cannes.
Madrid 25. — Pa. del matrimonio del figlio del duca di Montpensier colla Principessa Eulalia.
Guayaquil 25. — La rivoluzione continua nella Repubblica dell'Equatore. Guayaquil è tranquillo, ma il Governo ricusa di garantire la sicurezza degli stranieri e le proprietà.
Notizi dispacci particolari
Roma 26, ore 11 50 ant.
Ricevuto alle ore 3 p. 11 (")
Il Re recossi a Castelporziano.
Iersera al Quirinale seguì la presentazione di molte persone desiderose di assistere a Sovrani. Assicurarsi che il Ministero chiederà il rinvio a dopo i bilanci dell'interrogazione dell'estrema sinistra sui fatti di Piazza Sciarra.
Gli Uffici rifiutarono la domanda di inchiesta di Coccepieller, negandone la lettura.
E' arrivato Cairoli.
I congressisti ingegneri architetti fecero una colletta a favore degli inondati, che fruttò 500 lire.
Oggi si è inaugurato il Congresso artistico.
Il banchetto dell'Associazione artisti-ica internazionale in onore degli esponenti, segnerà domani sera, e sarà di circa 600 coperti.
Un incendio distrusse stanotte una parte del palazzo Sforza Cesarini. Nessuna vittima.
(*) Anche oggi il telegramma sotto tre ore per arrivare, e noi non abbiamo potuto pubblicarlo nella 1ª edizione. Ne avvertiamo anche il nostro corrispondente.

FATTI DIVERSI
Un creduto assassinio in Mestre.
Ieri mattina, in Mestre, essendo trovato morto nel proprio letto il sergente veterano Costantino Tossini, spargendosi colà la voce di un assassinio, e data a questa voce una credulità, si aveva trovato nel cadavere delle graffiature e l'aver constatato l'annunciarlo dell'orologio e di poco dopo. Interferenze subito il Prefetto di Mestre sig. Tombo, e da Venezia partivano, ieri stesso, il sig. co. Guerrino Roberti, giudice istruttore, ed il sig. Palesano, sostituto procuratore, del nostro Tribunale. Fu arrestata una donna, domestica in quella casa, perché trovata in possesso dell'orologio del Tossini.
Però, da questo finora s'è saputo, generalmente non si crede all'assassinio. Il Tossini da un po' di tempo era malato e si riteneva un morbo di puerizia trascurata o, meglio, curata con regimine di cura, tutta particolare, a base di bevande alcooliche. La graduatoria attribuita e concesso una brutta malattia della quale il Tossini era

AVV. PANDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia De Manzoni fu Emilio, vivamente commossa, ringraziò tutti quei politici, che in tanti modi vollero partecipare al suo lutto, per l'accerchiamento perdita della sua diletta Emilia.
AVV. PANDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia De Manzoni fu Emilio, vivamente commossa, ringraziò tutti quei politici, che in tanti modi vollero partecipare al suo lutto, per l'accerchiamento perdita della sua diletta Emilia.

AVV. PANDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia De Manzoni fu Emilio, vivamente commossa, ringraziò tutti quei politici, che in tanti modi vollero partecipare al suo lutto, per l'accerchiamento perdita della sua diletta Emilia.

AVV. PANDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia De Manzoni fu Emilio, vivamente commossa, ringraziò tutti quei politici, che in tanti modi vollero partecipare al suo lutto, per l'accerchiamento perdita della sua diletta Emilia.

Bollettino meteorologico telegrafico.
Il Secolo riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del New-York Herald, in data 24 gennaio:
« Una grave depressione atmosferica che attraversa l'Atlantico al cinquantesimo grado di latitudine, arriverà sulle coste anglo-nordesti e francesi scandinave, tra il 26 ed il 28 gennaio. »
La Nova. — Telegrammi da Parigi 25 al Pungolo:
La neve cade a larghi fiocchi. Si hanno notizie di grandi nevicate e di freddi intensi anche da molte provincie.
Ferravio Veneto. — Leggesi nel Monitor della Strada ferrate:
Il Consiglio di Stato ha ritenuto che possa accordarsi alla Provincia di Udine la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia di 4ª categoria da Udine per Palmanova a Portogruaro, con un bisario di servizio della Stazione di San Giovanni Nogarò al porto.

Ferravio ferroviario. — Leggesi nel Monitor della Strada ferrate:
Il Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, ha deliberato la fornitura di 900 mila chilogrammi d'olio alle ditte Vianelli di Venezia, Bissi di Torino e Napoleone di Bari, cioè 25 lotti di 1500 chilogrammi per la prima, 25 per la seconda, e 6 per la terza.
Il Consiglio medesimo ha autorizzato l'appello per la fornitura di 290 mila tonnellate di carbone per bisogni dell'anno 1893, da consegnarsi in differenti epoche nei porti di Genova, Venezia e Trieste.

Lavori pubblici. — Leggesi nel Monitor della Strada ferrate:
Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha approvato, tra gli altri progetti, la sistemazione dell'argine destro di Brenta nella località della Folla, in Comune di Nova, provincia di Vicenza.

Il giornale degli erediti e dei crediti.
Il titolo raccomanda il giornale, perché se pochi sono in Italia i veri erediti, moltissimi sono i curatori, i quali potranno, con 20 lire all'anno, tempestivo di domande il prossimo, e, belli delle penne altrui, sembrare erediti anche così. Abbiamo veduto delle risposte firmate da chiericini letterati; un alcune domande ci parvero o frivole o non opportune, molte al contrario interessanti ed utili. Del nostro tempo si leggono tutti, fucate, poltroni; adesso, grazie agli elzeviri, alla copertina elegante ed ai facili plausi dei critici compiacenti viene in fama con cento versi o quattro novelle; adesso, grazie al giornale di Padova, invece che correre per le biblioteche, sfornarsi sui libri, basta domandare una data storica, una interpretazione all'inglese Sibilla, e l'ignota Sibilla, che può essere un commendatore bibliotecario od un professore, risponde, se non sempre, spesso, con precisione, accuratamente, esattamente!

Notizie marittime. — L'Agenzia Sto
fani ci manda:
Madrid 25. — Un dispaccio ufficiale del Cairo reca: il cholera è scoppiato a Sumatra.
Eliminazione elettrica a Udine.
La Patria del Friuli scrive in data di Udine 25:
Il Municipio ha già fatto allestire del suo ufficio locale due progetti di norme per l'illuminazione elettrica di questa città, ed attende delle proposte concrete da diverse Società costruttrici per l'impianto definitivo di quest'illuminazione, utilizzando, all'effetto la forza sviluppata dal salto del canale Leden-Ingelman.

AVV. PANDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia De Manzoni fu Emilio, vivamente commossa, ringraziò tutti quei politici, che in tanti modi vollero partecipare al suo lutto, per l'accerchiamento perdita della sua diletta Emilia.

AVV. PANDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia De Manzoni fu Emilio, vivamente commossa, ringraziò tutti quei politici, che in tanti modi vollero partecipare al suo lutto, per l'accerchiamento perdita della sua diletta Emilia.

AVV. PANDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile
La famiglia De Manzoni fu Emilio, vivamente commossa, ringraziò tutti quei politici, che in tanti modi vollero partecipare al suo lutto, per l'accerchiamento perdita della sua diletta Emilia.

Bollettino ufficiale della Sera di Venezia
25 gennaio 1893.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI
Cambi
Valute
Cambi
Valute

Table with exchange rates and financial data.

Table with exchange rates and financial data.

Table with exchange rates and financial data.

Table with exchange rates and financial data.

Table with exchange rates and financial data.

Table with exchange rates and financial data.

Table with exchange rates and financial data.

BOLLETTINO ASTRONOMICHO
Anno 1893
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Maria Teresa
Lat. boreale (media determinata) 45° 40' 10" N.
Longitudine di Greenwich (media) 12° 29' 25" E.
U.T. di Venezia a mezzogiorno di Roma 1° 50' 37.45 sec

SPETTACOLI.
Venerdì 25 gennaio.
Teatro Duse. — Riposo.
Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia veneziana G. Bonini e C. ha preso in affitto l'artista Francesco Padellaro, rappresentando: Il fustigatore, commedia in 3 atti, di C. Goldoni, con l'aria: Alle ore 8 1/4.
Teatro Haldrup. — Compagnia Giovanni Ghisla, diretta dagli artisti L. Chiarini ed E. Averna. — Esercizi ginnastici pantomima. — Alle ore 8 1/4.
Teatro Ruffini. — Via 22 Marsa a San Momi. — Trattamento di idromassaggio, diretto da Giacomo De-Col. — Facciamo medico per forza, con ballo. — Alle ore 7.

Franco per la Posta
spediscono per L. 6 dieci scatole da L. 1 delle famose **Pastiglie pectorali** contro la tosse. Dirigere domande alla farmacia del dott. Adolfo Guarnaschi, via Genovese N. 45, Parma. 23

Birraria Restaurant
BAUER - GRUNWALD
Le sale e le stanze del primo piano saranno aperte tutte le sere di sabato e domenica durante il Carnevale e nelle altre sere di spettacoli straordinari. 25

Il N. 4 (anno 1893) del Fanfulla della domenica sarà messo in vendita Domenica 26 gennaio in tutta l'Italia.
Democracy, Bonghi — L'Esposizione artistica, I. G. D'Annunzio — Gladstone a casa e al lavoro, Petrucci della Gattina — Giorgio Sand nel suo esilio, E. Perodi — Vita sbagliata, E. Ciccoci — Libri nuovi.

Costo 10 il Numero per tutta l'Italia.
Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — Fanfulla quotidiana e settimanale nel 1893: Anno L. 25 — Semestre L. 14, 50 — Trimestre L. 7, 50.
Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

LASTRE E BOTTIGLIE
Lo scrittore della Ditta
M. ERRERA
SUCCESSORE
VETRIERIA MARIETTI
TROVATI
a S. Felice, Palazzo Ca D'Oro
PIANO TERMINO.

La composizione DE MARTINO per distaccare ed impedire le incrostazioni nelle caldaie a vapore di qualunque sistema, ed alimentare con qual sia la qualità dell'acqua, già adottata dal Lloyd Austro-Ungarico, dalle Stabilimenti Tecnico Triestini e da molti altri stabilimenti industriali importanti, si acquista da ANGELO MOTTA, in Trieste, proprietario del segreto della composizione, e dal suo rappresentante nel Veneto, VINCENZO FERRARI ENNAVO, in Venezia, Via 22 marzo, N. 2409. 438

DESIDERATA
Ricerca di opere antiche e moderne, relative all'arte ed alla storia della Basilica di S. Marco in Venezia.
Rivolgere le offerte alla Libreria Ongania succ. Münster in Venezia. 443

PER TUTTI
Centomila Lire
(V. avviso nella 4ª pagina.)
Filande sistema perfezionato con l'estrattore della fumana. (V. avviso nella 1ª pagina.)

Distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire venti e da lire mille a corso forzoso ed inconvertibile che saranno emessi dal Governo per servizio di acconto in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli divenuti logori e non più atti alla circolazione.

N. 1005. (Serie III.) Gazz. uff. 2 ottobre. UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 30 aprile 1874, N. 1980 (Serie II), sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso;
Vista la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Vista la legge 25 dicembre 1881, N. 334 (Serie III);

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 16 giugno 1881, N. 253 (Serie III);
Sentita la Commissione permanente istituita con l'art. 24 della legge 7 aprile 1881, e dietro il parere della Commissione tecnica di cui all'art. 33 del menzionato regolamento 16 giugno 1881;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, interpellato dal Senato, d'acconto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico. I biglietti da lire venti e da lire mille a corso forzoso ed inconvertibile, che saranno emessi dal Governo per servizio di acconto in sostituzione dei biglietti consorziali di eguali tagli, divenuti logori e non più atti alla circolazione, avranno i medesimi distintivi e segni caratteristici descritti nei Reali Decreti 21 dicembre 1876, N. 3540 (Serie II), e 15 giugno 1877, N. 4143 (Serie II), e nei seguenti modificazioni nei colori, nelle leggende e nelle firme, cioè:

Biglietto da lire venti. Nel verso: il fondo è di colore verde chiaro. L'ornato è impresso in colore verde cupo. Il testo è stampato in nero, ed è diviso in quattro linee, come appresso:

Biglietto già consorziale a corso forzoso ed inconvertibile vale venti lire
legge 25 dicembre 1881.

La prima linea è di carattere maiuscolo a bastone allungato tendente alla forma lapidaria; la seconda è di carattere pure maiuscolo a bastone; la terza è di carattere maiuscolo a bastone per le parole *venti e lire*; ma la parola *venti* è di grandi maiuscole di carattere di fantasia con illetto dalla parte destra del riguardo; la quarta riga è di carattere osservatorio maiuscolo colle iniziali e numeri più grandi.

Sotto il testo sono le parole: « Il Cassiere speciale — Il Delegato della Corte dei conti, e di carattere a bastone maiuscolo e maiuscolotto, sotto le quali figurano rispettivamente le firme: Dell'Arca e G. Credara.

In prossimità dei quattro angoli del recto sono le indicazioni della serie e del numero proprio di ciascun biglietto, stampate in duplice e diagonalmente opposte, in esile quadrato ricadenti sull'ornato verde.

Nel verso: il verso è impresso in verde cupo.

Negli spazi quasi semicircolari sopra e sotto la figura rappresentante l'Italia, nei quali si leggevano le parole: « Consorzio degli Istituti di emissione », sono sostituite sopra fondo egualmente reticolato le seguenti parole: « Biglietto già consorziale ».

Nel quattro spazi mistilinei, nei quali si scorgevano le cifre 20 orlate ed ombreggiate, al fondo bianco è stato sostituito un fondo leggermente lineato.

Biglietto da lire mille. Nel recto: il fondo è di colore turchino chiaro. L'ornato è impresso in colore verde cupo. Il testo è stampato in nero, ed è distribuito in quattro linee, come appresso:

Biglietto già consorziale a corso forzoso ed inconvertibile vale mille lire
legge 25 dicembre 1881.

La prima linea, posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone allungato, tendente alla forma lapidaria, è stiletto tanto internamente che esternamente; la seconda, pure posta in curva, è di carattere maiuscolo a bastone rotondo. La parola *otto* delle lire sono racchiuse in una targa a semplice contorno, con piccoli ornati posti al centro e alle due estremità esternamente del rettangolo. La lettera delle parole *venti e lire* sono maiuscole di carattere di fantasia stiletta; la parola *mille*, di maggiore grandezza, è pure di carattere di fantasia con illetto di contorno ed ombreggiato. La quarta riga è di carattere osservatorio maiuscolo con le iniziali e cifre più grandi.

Sotto il testo sono le parole: « Il Cassiere speciale — Il Delegato della Corte dei conti, e di carattere a bastone maiuscolo e maiuscolotto, sotto le quali figurano rispettivamente le firme: Dell'Arca e G. Credara.

Nella parte superiore a destra e a sinistra sotto l'ornato appaiono stampate in nero le indicazioni di serie e numero proprio di ciascun biglietto.

Nel verso: il verso è stampato a due colori.

ri, cioè il fondo di colore turchino chiaro e l'ornato di colore verde cupo.

Nei cartelli sotto gli orali delle firme e sui quali figurava la leggenda: « Consorzio degli Istituti di emissione », sono state sostituite le parole: « Biglietto già consorziale », sopra fondo scuro a lettere chiare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 19 settembre 1882.

UMBERTO.

A. Magliani.

Berti.

Visto: — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

N. 1004. (Serie III.) Gazz. uff. 29 settembre.

Il termine prefisso al Commissario dell'Asse ecclesiastico di Roma per condurre a fine tutte le operazioni prescritte dall'art. 9 della legge 19 giugno 1873, N. 1412 (Serie II), stabilito dal R. Decreto in data del 21 agosto 1881, N. 384 (Serie III), convalidato coll'art. 3 della legge 5 luglio 1882, N. 848 (Serie III), è prorogato a tutto il mese di settembre dell'anno 1883.

R. D. 24 settembre 1882.

N. 991. (Serie III.) Gazz. uff. 29 settembre.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 3 per cento, di una rendita di lire 9944 65 (lire novemilaseicento quarantasei e centesimi sessantasei) con decorrenza di pagamento dal 1° gennaio 1883, a favore del Regno Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex convento di S. Andrea al Quirinale in detta città.

Con Buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al soddisfacimento a favore del Regno Commissariato suddetto del pro rata di interessi dal 1° ottobre 1880 a tutto dicembre 1882 nella complessiva somma di lire 22,375 46 (lire ventiduemila trecentosettantacinque e centesimi quarantasei) dovuta sulla rendita di cui al precedente articolo.

R. D. 25 agosto 1882.

N. DCLXXXVIII (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 29 settembre.

È eretta in Corpo morale l'Opera pia Bolla in Napoli, ed è autorizzata ad accettare lo stabile disposto dal testatore, Gaetano Botta.

R. D. 25 agosto 1882.

N. DCLV. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 settembre.

La Congregazione di carità del Comune di Calvi (Perugia) è sciolta, e le temporanee amministrazioni della medesima è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto, con l'incarico di riordinarla nel termine più breve.

R. D. 16 agosto 1882.

Nell'Agenzia del nobile signor barone Ferdinando Bianchi in Mogliano Veneto, trovansi vendibili nella ventura primavera i seguenti vitigni:

Qualità dei vitigni

Quantità

Età

Prezzo per mille

Barbantele

Maglioli

Borgogna nero.

70,000

anni 1

40

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

Barbantele

ORARIO DELLA TRADA FERRATA

LINEE

STESSE

ARRIV

(da Venezia)

(a Venezia)

Padova-Vicenza-

Verona-Milano-

Torino.

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

a. 5. 23

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediantegara, i materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di uno o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno, 19 febbraio p. v. al più tardi, ai Capi di Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e ROMA.

Milano, 25 gennaio 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Premiata e privilegiata officina meccanica Specialità in Filande perfezionate

ANTONIO GROSSI

IN UDINE

Si consegnano Macchine perfezionate per Filande da seta a vapore e a mano. Con o senza Scapinatori meccanici. (Brevetto) Macchine perfezionate e privilegiate Grossi, a leva senza ingranaggi, molto silenziose e di maggior costo. Questa Macchina vengono costruite con la massima esattezza e con tutti i perfezionamenti suggeriti da un'esperienza, danno un prodotto classico, e certo e più facile d'uso; come lo possono comprovare tutti i proprietari di Filande costruite dal Grossi secondo il suo sistema.

Alle dette Filande viene unita l'Estrazione della fune perfezionata del Grossi, il quale garantisce nel suo sistema di estrazione, di estrarre perfettamente il vapore dell'ambone della filanda.

Il Grossi assume inoltre la ridotta delle vecchie filande al nuovo sistema perfezionato a vapore, promettendo esecuzione a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.

PER TUTTI

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 200

a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con Ital. Lire 290, perché

in Cartella BARI viene rimborsata con Ital. L. 150. —
• BARLETTA " " " 100. —
• VENEZIA " " " 30. —
• MILANO " " " 10. —

Assieme Ital. L. 290. —

Le suddette QUATTRO Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'anno 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

Entr. Bari	Entr. Bari
10 gennaio	10 luglio
10 febbraio	10 agosto
10 marzo	10 settembre
10 aprile	10 ottobre
10 maggio	10 novembre
10 giugno	10 dicembre

</

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA il 27 all'anno, 18:00 al semestre, 9:35 al trimestre.
Per le Provincie, il 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI il 1.0, e per i soci della Gazzetta il 1.0.
Per l'estero in tutti gli Stati compesi nell'anno postale, il 1.0 al trimestre, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour n. 2666, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 GENNAIO.

L'altro giorno l'on. Bertani ha affermato alla Camera la sua solidarietà coll'estrema sinistra. Questa dichiarazione rispondeva alle voci corse e riprodotte nei giornali di scissure dell'estrema sinistra e di riunioni tenute per incaricare l'on. Fortis di rivolgere al Ministero un'interrogazione sulla sua condotta di fronte alle ultime manifestazioni della pubblica opinione. Ieri fu annunciata infatti alla Camera l'interrogazione dell'on. Fortis, ma all'on. Fortis si è aggiunto anche l'on. Bertani per lamentare meglio le voci corse di scissure dell'estrema sinistra. La discussione che volevano evitare coloro i quali temono che il Ministero si spieghi a poggia troppo apertamente a destra e al Centro, avrà dunque luogo. Si dice ora che l'interrogazione sarà mandata alla discussione del bilancio dell'interno. In ogni caso non si dubita della vittoria del ministero, ma la vicenda della discussione avranno una decisiva influenza sulla nuova configurazione dei partiti. L'on. Zanardelli dovrà pur prendere la parola per difendere le medesime dagli attacchi dell'estrema sinistra. La sinistra storica che vorrebbe poter contare su Zanardelli, ha fatto di tutto per evitare questa discussione, ma, come si vede, non è riuscita. Noi crediamo che la discussione sia non solo utile, ma necessaria.

Mentre in Francia si segue con grande interesse le vicende dei progetti sul Presidente, un uomo politico francese ha mandato all'*Allgemeine Zeitung* una serie di considerazioni interessanti sull'eventualità d'una Presidenza d'Aumale, la quale dovrebbe essere la naturale transizione dalla Repubblica alla Monarchia.

La Repubblica — dice l'uomo politico — trovasi in gravi perplessità. E inutile farsi illusioni. Si può rannunciarci e consolarsi, ma la cosa è certa. La Repubblica non ha più la maggioranza nel paese. E come potrebbe essere diversamente? Chi potrebbe interessarsi a questo regime?

L'Operaio? Che cosa ha fatto la Repubblica per gli operai? Nulla, assolutamente nulla. La sua legislazione fu ispirata dal più frivolo egoismo di casta. L'impero promise per lo meno agli operai delle casse per gli invalidi e la Repubblica non seppe neppure trovare una promessa simile. Gli operai di Parigi sono pressoché tutti animati da idee comuniste e per essi la Repubblica non avrebbe valore che nel caso in cui incominciassero la guerra contro la borghesia. Ai loro occhi l'attuale Repubblica borghese non è né migliore né peggiore della Monarchia.

Forse essi sulla loro fronte contro la Repubblica, ma chi crede che gli operai andrebbero per essa alle barricate? Inganna a partito. Nessun operaio si batterebbe ormai perché il Presidente fosse il signor Grévy, piuttosto che il signor Brisson.

Credetevi forse che i boutiquiers siano comunisti e della Repubblica una ed indivisibile? Essi hanno ben altro per il capo. Essi si lamentano dell'andamento degli affari — e non hanno torto.

L'industria è scoraggiata. Durante l'anno scorso essa patì un regresso, né ha speranza che le cose migliorino. Dopo la crisi Bontoux il lusso diminuisce sensibilmente a Parigi e accende pure l'esportazione. C'è moltissima gente la quale crede — a ragione o a torto — che se si facesse un governo di operai o di un Re le industrie si solleverebbero d'un tratto.

E' chiaro che l'alta finanza non può entusiasmarci per l'attuale Repubblica, la quale non fa altro che essere malcontento all'interno e raccogliere sconsigli all'estero. Egli è perciò che i membri dell'alta finanza sono tutti repubblicani da ieri. Essi non furono mai nemici della Repubblica ma l'accettarono lealmente e senza sottintesi. Il signor de Villèle ebbe torto allorché disse che gli ebrei sono reattivi. Ciò non è vero; essi sono conservatori. Il capitale parteggia sempre per coloro i quali sostengono la necessità del Carabiniere. Esso parteggia per l'ordine pubblico, per una forma di Governo ben definita. Fiechè credette che la Repubblica potesse rispondere dell'ordine pubblico, l'alta finanza fu repubblicana; ora ha cessato di esserlo. Essa vuole soprattutto la sicurezza e la tranquillità perché il capitale non può avere tendenze politiche.

E' chiaro che l'aristocrazia non può e

non la Repubblica e non c'è bisogno di provarlo. Del rimanente, delle due aristocrazie quella napoletana non ha né forza né influenza e ciò per la ragione che non le merita. I suoi membri null'altro sono che viziatori.

E che viziatori! Nei tempi dell'allegria, della galanteria francese, della vera gaucherie dove siede il? Questi potiti Gommeux, questi ridotti e triviali imitatori dovrebbero rappresentarvi? Eh via! L'altra aristocrazia invece, quella del sobborgo San Gerolamo, e la nobiltà di toga hanno ancora qualche cosa in sé. I suoi uomini sono integri, le loro donne oneste. Sono persone che si è costretti a stimare anche senza dividere le loro opinioni e le loro idee.

L'esercito. Qui ci vorrebbe un punto interrogativo. Non si sa come la pensi. In questo momento esso non ha neppure un generale il quale abbia l'autorità di parlare la nome suo. Ad ogni modo non sarà l'esercito che darà la soluzione. L'esercito non è la pronuncia. Esso accetterà ciò che ordinerà l'Autorità legale.

L'intelligenza, il mondo della scienza sono avversari decisi della Repubblica. Prendiamo l'Accademia ed i quaranta immortali, sui quali è molto più facile scherzare di quello che sia entrare nelle loro file, e noi vediamo che dei quaranta membri non dice e neppure cinque sono sinceri repubblicani. Togliamone Vittor Hugo il quale è un genio, ma appartiene alla generazione passata, ed Enrico Martin e Sully Prudhomme, e poi che cosa rimane alla Repubblica?

Dunque nessuno parteggia per la Repubblica; non l'operaio, non l'epicureo, non l'uomo di Banca e di Borsa, non la nobiltà, non l'intelligenza. Se esistesse un pretendente il quale trasse la spada, la cosa si deciderebbe molto più presto di quanto si crede. Ma questo pretendente manca. Ai Bonapartisti manca la forza; essi hanno nel paese appoggio debolissimo; il loro capo non è amato, forse neanche stimato; il Principe Vittorio è troppo giovane per contare. I Principi della Casa di Francia non fanno colpi di Stato, un 18 brumario od un 2 dicembre.

Ma che cosa accadrà allorché la Repubblica, quale è oggi, non potrà più vivere, mentre non si trova chi le prepari la fine? Si bighellona, si temporeggia, si trasforma fino a che la morte di Grévy od il suo ritiro spiani la via all'ambizione di tutti, finché un cambiamento di trono in Germania non crei nuovi aggruppamenti sulla scacchiera europea.

Un colpo di Stato che metta fine alla Repubblica — lo ripetiamo — impossibile. Il continuarsi nelle condizioni attuali non lo è meno.

Non c'è altro rimedio che una transazione. Allo stesso modo nel quale nel 1830 si parlò di un trono — circondato da istituzioni repubblicane — noi dobbiamo fornire alla Repubblica una istituzione monarchica. La Repubblica deve continuare ad esistere, ma il Duca d'Aumale deve regnare sopra essa. Egli è il solo il quale possa porsi a capo degli affari senza che per ciò sia necessario cambiare la costituzione ed il carattere degli ordinamenti pubblici. Il conte di Chambord, il conte di Parigi, il Principe Napoleone non possono essere che Re od imperatori; il duca d'Aumale può essere Presidente.

E l'idea di farlo tale ha una giustificazione non soltanto politica ma anche altamente morale. Allorché nell'assemblea di Versailles ebbero luogo le discussioni dalle quali uscirono le leggi che formano il complesso dell'attuale legislazione, fra i partiti si tennero discussioni confidenziali dalle quali rimasero esclusi soltanto i bonapartisti. Fu costituito un Comitato di nove membri incaricato di cercare le basi di un accordo. In questo comitato erano rappresentati il Centro (Casa d'Orléans) il gruppo Lavergne, le Sinistre del signor Gambetta. Il signor Ricard, delegato di questo Sinistre, fece la seguente dichiarazione:

« Noi ci siamo riuniti per dare al nostro paese una Costituzione e riconosciamo volentieri che i nostri principi di Governo non sono identici ai vostri. Voi volete un Presidente ereditario, noi uno elettivo.

A ragione od a torto noi crediamo che la grande maggioranza del paese è con noi. Gli è perciò che ci rivolgiamo a voi per chiedervi che aderiate ad un tentativo, ad un esperimento, il quale non può compromettere perché non siamo pronti a dichiarare che se questo esperimento non riesce, anche dopo che ci avete concesso la vostra leale cooperazione, noi vi presteremo senza condizione la nostra e non ci

riputeremo per nulla scontenti se dovessimo porre a capo del nostro paese un Principe della Casa d'Orléans.

In altri termini: l'esperienza con un presidente borghese doveva essere lealmente fatta; se non riusciva, il trono toccava ad un principe della Casa d'Orléans, il quale non poteva essere naturalmente che il duca d'Aumale.

Questa eventualità, ammessa allora dai signori Ricard, Gambetta e Ferry, si è presentata. L'attuale ordinamento ha fatto cattiva prova e non si sostiene che in forza delle leggi d'inerzia e perché il carattere e le virtù civiche del signor Grévy ingannano sulla debolezza delle istituzioni. Ma che cosa avverrà dopo il sig. Grévy? Solo il duca d'Aumale può rimpiazzarlo. Egli fece sventolare la bandiera tricolore in mezzo al fuoco, egli può governare lealmente e onestamente la Repubblica e preparare onestamente la sua trasformazione. Egli può condurre la Francia dal sequestro alla presidenza vitalizia, la quale ben presto diventerebbe una specie di reame. Dopo che gli Orléans hanno appoggiato i Repubblicani nel loro esperimento, sacrificando quanto avevano di più caro, questi sono obbligati a mantenere lealmente il patto allora contratto; — tanto meglio se lo faranno — ma se non lo facessero i destini del paese si comprimevano ugualmente.

Non si può negare che tutte queste rivelazioni non siano interessantissime. Trattasi soltanto di vedere se le conseguenze che l'uomo politico francese prevede inevitabili lo saranno ugualmente.

Certo che adesso non potrebbe casar si stesse maturando la candidatura d'Aumale alla Presidenza della Repubblica.

ATTI UFFICIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

Nella seduta del 26 dell'Associazione costituzionale di Milano, fu annunciata la costituzione del nuovo ufficio direttivo così composto: Gaetano Negri presidente, Chizzolini e Morpurgo vicepresidenti, Baina, Pestagalli e Ferrari segretari. Il nuovo presidente Gaetano Negri ha pronunciato poi un discorso.

In seguito ad una polemica tra i signori Achille Fazzari e Alberto Mario nel *Peccolo* di Napoli, è stata pubblicata una lettera del signor Alberto Mario la data di Genova 12 novembre 1881, nella quale eccitava il generale Garibaldi a rompersi colla Monarchia, a rischiare anche della guerra civile. Ne citiamo il brano seguente:

« Dunque a Napoli, generale, senza nome, senza brevetto, senza potestà. A Napoli, come a Venezia il giorno che cacciati i comunisti Regi mentre stavano per consegnare l'Austria, disse al popolo: Per 48 ore governa tu. Sublime parola, sublime istante, sublime pagina della vita di Napoli. A Lei cento volte più glorioso di lui e più grande, manca questa pagina.

E il generale Garibaldi rispondeva con queste parole:

« Qualunque mezzo finanziario da noi adottato oggi, sarebbe da chiasso, e non lo si deve fare. Si proporzionano le spese alle entrate, e si sappia che Vittorio Emanuele disse che il Parlamento e lui hanno diritto di far la guerra, e che sua nona di Lord John Russell gli impone le stesse condizioni. Dunque io sono pronto ad agire, ma non saprei, però bisogna metterci all'evidenza il meno possibile.

G. GARIBOLDI.

Ci basterebbe a domandare, se, nel caso che Garibaldi avesse ascoltato i suggerimenti dei repubblicani e avesse dichiarato guerra alla Monarchia, l'Italia avrebbe avuto Venezia o Roma?

Potardi a Bologna.

Il Banditore racconta che a Bologna scoppiarono due petardi nel palazzo del Consolato austriaco. Furono arrestati tre individui. Si va predicando tutti i giorni da una certa stampa che le dimostrazioni contro l'Austria sono la quintessenza del patriottismo, e che portare le bombe perché occupano nel seguito dell'imperatore, e uccidono lui ed altri, è il principio di esecuzione di un alto crimine, che non è da stupirsi se la fantasia della gente si riscalda, e si trova sempre qualcuno che vuol fare il potard.

erano la grida le dottrine di Geli; il Salerio, curando i pazzi criminali, studiava la forma dei loro crani, di cui aveva fatto una raccolta, e studiava in pari tempo l'influenza dei morbi genitali, non sotto il nome di atavismo, di cui tanto parla la scienza moderna. Il Salerio, tenace dei suoi poveri infermi, voleva non fossero funestati dalla presenza di pazzi colpevoli, e chiese l'istituzione di un manicomio criminale; voleva perimenti che i ricchi avessero più opportuno aiuto in casa privata.

Nelle questioni di psicologia forense, tanto frequenti ai nostri giorni, il Salerio chiamava all'ordine la distinzione fra medico dell'anima e medico della difesa; voleva che l'ufficio della medicina si limitasse a dimostrare l'esistenza di una condizione morbosa, da cui si potesse argomentare venuta la follia. Opinava che un Manicomio non può prosperare quando tutte le direzioni, cioè la sanitaria, l'amministrativa e la disciplinare, non sono in una mano; e fu in tempo, che, rimasto per accidenti egli solo nell'istituto, faceva egregiamente l'opera di amministratore, di segretario, di economo, di farmacista e di medico. Ho fatto, diceva al Vigna, più del consueto, ma moralmente non fui mai tanto soddisfatto e tranquillo. Per questo dispo-

trisola insieme e l'eros le proporzioni misero. Il cervello della gente è come la terra. Ciò che vi si semina, si raccoglie.

Non basta dire che Oberdan ha passato il confine italiano per essere ucciso non per uccidere, e invocare il fatto che il processo agitato presso il Tribunale militare austriaco, in conseguenza appunto della procedura militare austriaca, non è stato pubblicato. Questa sono ragioni buone per rispondere al Tribunale e difendersi dall'accusa di apologia di un reato. Ma al popolo che chiede perché ad Oberdan si voglia rendere onore, bisogna pure che si risponda che quello che se ne sa e fa stampato dai giornali, che ora non se ne ricordano più, che cioè egli, si gendarmi che gli sequestrarono le bombe, rispose che le aveva per gettarle nel passaggio dell'imperatore. Per questa sdegnosa sincerità lo hanno lodato. Adesso vogliono dimenticarlo, ma non possono non fare che gli altri ricordino. E il popolo conclude che il far scoppiare questo cieco strumento di morte, la bomba, tra i corpi dei propri avversari, è una bella cosa. Sono insegnamenti che non si danno impunemente, e signori, e certo si trova chi ne profitta, più presto che non si desidera, e non si sa mai contro chi la lezione sarà adoperata. Si è proclamata questa terribile massima, che quando si odia si può uccidere, e l'eroismo sta nel coraggio con cui si affronta il pericolo, e nell'imperitabilità con cui si subisce le conseguenze del fatto proprio, non nella moralità del fatto stesso. Il popolo ricorda questo solamente: quando si odia chi si crede fatale alla propria patria e di seguito al proprio partito, alla propria classe, è meritorio uccidere, è atto di gloria e d'immortalità. Venite adesso a parlare d'inviolabilità della vita umana e di civiltà. Voi ci preparate i selvaggi della Comune.

Adesso la nota amica. Il signor Olindo Guerrini, rispondendo al giudice d'istruzione sull'accusa di apologia del delitto, a lui fatta, come a Carducci, Saffi e a tutti i sottoscrittori del Manifesto, avrebbe detto: « Ho firmato quel Manifesto per Oberdan, perché non appartengo al partito Corapieller e non ne sono ». Dunque è inteso, o si vuole un monumento ad Oberdan, o si appartiene al partito Corapieller. Questa è la libertà che ci vorrebbe lasciare!

Le condizioni delle Romagne. Non ci piace di esagerare, ma, affermando che le condizioni delle Romagne continuano ad essere poco soddisfacenti, e richiamando un di esse l'attenzione del Governo, crediamo di adempiere un dovere. Il giornale la *Provincia* ci narra una serie di gravi fatti avvenuti a Forlì, e ci pare opportuno, innanzi tutto, di riprodurre fedelmente le sue parole. Ecco, adunque, ciò che si legge in quel giornale:

« La pubblica sicurezza aveva avuto seniore, che sabato, 20, si doversero affiggere proclami, si doversero imporre del partito intollerante di chiudere i negozi, e tutto ciò per la mesta commemorazione di Oberdan; farono però prese molte precauzioni dalle Autorità politiche per evitare tutto ciò; ed i dimostranti, accortisi di esser tenuti d'occhio e del contegno vigilante della pubblica forza, non fecero nulla.

« Se nel sabato le cose passarono lucie, non fu così ieri, domenica. Verso le ore 9 ant., una comitiva di giovani operai inviati da altri e da alcuni capi popolo, che però non si mostrarono, incominciò ad attaccare cartelli in tutto, ricordanti l'esecuzione di Oberdan, colle solite insiemi peranti contro l'Austria e l'imperatore.

« Naturalmente le guardie di pubblica sicurezza si misero a distaccarli, e lo stesso maresciallo di esse guardie vedemmo che col suo lungo spadino andava ripulendo i muri.

« Non appena però le guardie si allontanavano, i cartelli si ricattavano, la popolazione guardava calma e sorridente, e attaccare e distaccare era un lavoro improbo dei contendenti.

« Più tardi poi venne affisso un altro proclama: era una protesta firmata da circa due mila nomi di abitanti di diverse città della Romagna. Si protestava contro le ragioni, contro le misure di rigore del Governo, contro gli arresti arbitrari (già s'intende) a Roma, e via discorrendo.

« Anche qui ricominciò l'improbabile fatica e lo spettacolo dell'attaccare e distaccare. Una quantità di curiosi e monelli si agglomeravano e davano agio poi agli attaccatori di dileguarsi tra la folla. Incominciarono dei fischii, degli urti, degli oltraggi alle guardie, degli abbasso, ecc., e sin qui voci e nulla più.

« Degli infermi, ai quali raccomandava di guardarsi l'amore dei poveri alienati, con questo mezzo in San Serrillo non si ebbe a deplorare la frequenza di quei casi orribili, che d'ordinario festeggiano questi asti.

Raccogliendo ed esaminando attentamente quanto veniva scritto dai poveri pazzi; diceva che più dallo scritto che dalla parola si sapevano i loro intendimenti; con questo accorgimento prevenne molte apparenti vendette. Pieno di evangelica mansuetudine, trattava i suoi ricoverati con dolcezza; ma rifuggiva dal metodo che vuole l'intera abolizione dei mezzi repressivi: secondo lui, era un'abbandonante menzogna che alle camerate di forza sostituisse la traccia di robusti custodi. Diceva che il vero progresso consisteva non nel togliere i mezzi coercitivi, ma nel rendere più raro il bisogno. Cercò di provvedere alle sorti dei poveri che uscivano guariti; ed aprse a Marano, in ammalato sito, una casa per loro.

Non credeva veramente risanato un suo infermo se non quando con lucidità di mente rendeva gli accidenti della malattia: ciò lo avrebbe reso anche più cauto nello scatenare le cose.

Accrebbe la farmaceutica di un potente rimedio, il bromo idrato di chinino; scoperta che

verso le due parti, una comitiva di bonapartisti improvvisarono una grossa bandiera rossa e nera, ed al grido di « Viva la repubblica! » la piantarono sul cacume della Porta Schiavonia, porta principale della città.

Come si vide dalla gente, lungo il Corso, sventolare della bandiera, sempre più si radunavano capannelli di persone che gesticolavano e parlavano in aria di sospetto e di meraviglia. Fuori di Porta, essendo una bellissima giornata, v'era molto concorso, e tutti stavano col naso in aria a contemplare lo strano simbolo di rivolta. Intanto fra la folla si udirono i soliti gridi di abbasso e di evviva.

Finalmente giunsero in furia ed in fretta un drappello di guardie di pubblica sicurezza, vari carabinieri e due delegati, e, all'apparire della folla, si udirono fischii e urli, un baccano indescribibile. Una guardia in borghese, con una scala, salì sopra l'alta tettoia della antica Porta Schiavonia, e andava per levare la issata bandiera. Mentre però saliva, una grandinata di sassi fu tirata, e mancò poco che una pietra non colpisce quella povera guardia che era comandata di andare lassù.

Fra la folla si udirono i fischii, e gli urli ancora, e pareva ci fosse una squadra di ragazzi insolenti ed ammaestrati, che si distinguessero per tumulto, e per gli impropri verso la forza.

Per onore del vero, tanto le guardie, come i carabinieri, mantennero un contegno dignitoso, calmo, longanime.

La bandiera fu tolta, e sulla bandiera medesima fu trovato attaccato il manifesto-protesta colle firme, di cui sopra parlammo. Dopo questa scena non avvenne altro di rimarchevole. Il corso Schiavonia era però popolatissimo sino a sera.

Furono consegnate le truppe, varie pattuglie vennero distribuite e non ebbe a lamentare nessun altro inconveniente. Fu arrestato un ragazzo di 15 anni, certo Leghi, uno dei più accaniti dilettatori delle guardie.

Durante la notte, furono poi fatte per i muri le solite iscrizioni sovversive: a morte al Re, evviva Oberdan, evviva la repubblica! « Questa mane le guardie erano intente a cancellare le brutte leggende. La città è un poco spaventata dall'ardire di pochi, disapprova queste continue agitazioni inconsulte, e si meraviglia che le Autorità locali non provvedano al prestigio della legge.

Questo stato di cose non può durare, e si spera in qualche energico provvedimento che dilegui le apprensioni e i timori della pacifica popolazione, osequiosa alle istituzioni che ci reggono.

Lo stesso giornale riferisce due altri fatti, che sarebbero incredibili, se non ne venissero citati tutti i particolari, nonché i nomi dei loro autori.

Un regio impiegato della Prefettura, certo sig. Piselli, ha attaccato in quel pubblico Ufficio il ritratto dell'Oberdan, e fu necessaria l'intervento del prefetto per costringerlo a staccarlo. Un altro impiegato, durini, alla Prefettura medesima, chiamato Gardini, ha attaccato proprio alle pareti dell'Ufficio prefettizio le parole incriminate del Carducci!

Un carteggio forlivese dell'*Opinione* reca quest'altro particolare:

« I radunati per commemorare Oberdan, firmando una domanda al nostro Municipio, affinché imponga il nome di Oberdan a una delle principali strade della città. Io sono convinto che il nostro radicalismo municipale accoglierà le domande! »

Villa ritira la querela.

Telegrafano da Roma 26 al *Serchio*: Villa, accusato da Scitigliano, procuratore del Re, di avere come guardiangli impedito la prosecuzione di un processo per assassinio contro alcuni suoi parenti, e di averlo traslocato perché voleva giustizia, aveva presentato querela per diffamazione.

Il processo doveva discutersi a Catania, ma il giorno dell'udienza Villa ritirò la querela.

La corazzatura delle navi.

Telegrafano da Roma 26 all'Italia: La Commissione per gli esperimenti delle corazze chiude la sua relazione proponendo che si proceda alle prove delle corazze Compound per l'Italia.

Richiede che le corazze siano meglio impastate e meno contro allo scossaggio prodotto dal proiettile la resistenza delle corazze Schiel.

gli venne contrastata dai Francesi, ma gli fu rivendicata dal Polli negli Annali di medicina 1871. Aveva fede grandissima nell'efficacia dei farmaci; né si tenne cosa alcuna in Europa, l'etere, l'elettrico, le iniezioni sottocutanee, che il Salerio tra i primi, non ne facesse esperimento. Si negava d'ogni parola oltraggiosa alla medicina, e diceva che anche la matematica ha i suoi problemi insolubili. Chiamato alcune volte altrove, come fu nel 1862, quando, come segretario del padre Alberti, priore generale, visitò il caso dell'Ordine in Francia ed in Spagna, il Salerio pativa come un padre che si stacca dai figli. Ammalato e non lontano del suo ultimo fine, egli si trascinava al letto dei suoi cari; quel suo volto sereno e tranquillo; quell'angelica pazienza, non c'era ascoltata i loro dolenti racconti; la pietà che loro dimostrava, e la speranza che mettera nel loro cuore, facevano di quelle visite un farmaco salutare a divino.

Tale fu il padre Prondocimo Salerio, e tale lo dipinge nella sua bella e dotta Memoria il Vigna, che l'onore come marinaro e l'amore come fratello; e che, erede di quegli alti insegnamenti e di quella consumata esperienza, segue con passo sicuro la via che gli ha segnata il Salerio. Venezia, 17 gennaio 1883.

G. ZANELLA.

APPENDICE

Il padre Prondocimo Salerio.

L'illustre Cesare Vigna, direttore del Manicomio femminile centrale di San Clemente in Venezia, con una bella e sapiente memoria ha scelto la promessa data cinque anni sono nella morte del padre Prondocimo Salerio, direttore del Manicomio maschile di San Serrillo. Nell'ultimo addio pronunciato sulla bara del suo illustre maestro ed amico il giorno 23 maggio 1877 il Vigna aveva promesso di far conoscere pubblicamente quel tesoro di scienza medica e di civile sapienza si nascondeva sotto la tunica dell'uomo sano; e ciò fece con la Memoria letta nel R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti il passato novembre. Io credo che il ricordo e la riconoscenza dei Veneziani verso il Salerio del vivano ancora la maniera del dispensarsi dal tenere la storia della sua vita. Accennerò solamente come questo grande uomo nato in Milano nel 1815 d'agiate famiglia, di bellissimo ingegno, ad andare ad esprimere il bello dell'arte, giovanissimo entrasse nell'Ordine dei Fate-Bene-Fratelli, quando lo dirigeva il padre Monguzzi, uno dei più chiari cultori che la chimica e la botanica abbiano avuto in questi tempi. Fece

der. Così si avrebbero i vantaggi della corazzatura Schneider uniti a quelli della Compound contro la perforazione.

FRANCIA

Il progetto della Commissione dei Pretendenti in Francia

Lo troviamo in un dispaccio da Parigi del 26: Articolo primo: Il territorio della Francia, dell'Algeria, delle Colonie francesi è interdetto a tutti i membri delle Famiglie che regnarono in Francia.

Articolo secondo: La persona designata nel precedente articolo non potrà godere in Francia di alcun diritto politico.

Nelle elezioni, le schede che porteranno il nome di tali persone non saranno in conto negli spogli dello scrutinio.

La persona suddetta non faranno parte, per nessun titolo, dell'esercito francese.

Articolo terzo: Ciascuna delle persone designate nell'articolo primo, che abbia contravvenuto alle disposizioni della presente legge sarà condannata ai tribunali correzionali e condannata alla prigione da uno a cinque anni.

Dopo scontata la pena sarà riaccolto al confino.

Fu eletto Marcon relatore della Commissione, il quale presenterà sabato la sua relazione. Lunedì vi sarà alla Camera la discussione di questa proposta.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un attentato a Sarajevo

Leggesi nel *Panorama*:

Il luogo tenente della Divisione, barone Jovanovich, venne avvicinato, il 21, sulla Strada Larga, da un giovanotto di buona famiglia di Spalato, certo Volodjarski, con la minaccia: «Se tu non faresti qui sulla via piena di gente, ti ammazzerei». Il giovane venne arrestato. In casa sua si trovarono alcune armi.

In generale, nella Dalmazia regna grande agitazione per il decreto che sostituisce, come lingua ufficiale della Lagolezienza, la tedesca all'italiana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 gennaio.

Statistiche municipali. — Il R. delegato straordinario all'Amministrazione provvisoria del Comune di Venezia:

Visto il R. Decreto 3 dicembre 1882, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Venezia;

Visti gli articoli 46, 49, 131 e 235 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1863, N. 2248;

Visto l'art. 29 del Regolamento 8 giugno 1865, N. 2331;

Visto il R. Decreto 18 corr., N. 1178, Serie 3, col quale fu soppresso il Comune di Malamocco, aggregandolo a quello di Venezia;

Notifica:

Le elezioni generali per la rinnovazione del Consiglio comunale di Venezia sono indette per il giorno di domenica 31 del p. v. febbraio, alle ore 9 ant., nei luoghi indicati della Tabella.

Qualora le operazioni relative non potessero compiersi in detto giorno, esse verranno continuati nei giorni immediatamente successivi sino al loro compimento.

Ogni elezione che fosse impercettibile nelle liste amministrative del Comune non avesse ricevuto a domicilio, prima del giorno 9 febbraio p. v., il certificato d'iscrizione, è invitato di presentarsi all'Ufficio Liste elettorali per ritirare il detto certificato nei due giorni precedenti a quello dell'elezione, durante l'orario d'Ufficio, e nella sera del 10, dalle ore 6 sino a mezzanotte.

Gli elettori vogliono esporre nelle schede con chiarezza i cognomi e nomi e le altre eventuali indicazioni, che valgano a far ben distinguere i sessanta consiglieri comunali da essi designati, osservando possibilmente l'ordine alfabetico nella trascrizione dei loro nomi nelle schede, onde agevolare all'Ufficio elettorale lo spoglio relativo.

I presidenti degli Uffici provvisori di elezione Sezione elettorale saranno scelti fra gli elettori, e muniti di speciale mandato del Delegato straordinario, quale presidente per legge dell'Ufficio provvisorio elettorale, e che si riserva la Presidenza dell'Ufficio della 1^a Sezione.

Venezia, 25 gennaio 1883.

Il R. Delegato straordinario,

C. ARISTIDE.

Il Segretario, Messmo.

(N.B. — La Tabella delle località destinate alle singole Sezioni si pubblicherà a tempo opportuno.)

La pala di Tiziano del tempio dei Frari. — Uno fra i capolavori di Tiziano, quello nel quale, come scrisse il Cavalcaselle ed il Crowe, egli rivela tutta la potenza del suo ingegno, è la pala, detta di casa Pesaro, del tempio di Santa Maria Giordana dei Frari. È noto che fu commissionata a Tiziano da Jacopo Pesaro veneziano di Pato, città nell'isola di Cipro, legato apostolico di Papa Alessandro VI, e generale delle galere pontificie collegate alle veneziane contro i Turchi.

Dopo quanto si scrisse intorno a quest'opera insigna nulla resta da dirsi di nuovo. Una sola cosa si può aggiungere, ed è di provarsi a precisare chi sieno i Pesaro che si veggono da un lato della pala, giacché tutti gli scrittori li chiamano di tale casato, ma non ne indicano i nomi, o credono vedervi raffigurato Benedetto Pesaro e la sua famiglia, il quale Benedetto, figlio di un fratello dell'ero di Scarpia, morì nel 1503, non lasciando che un solo figlio di nome Giuliano. Non vi era alcuna ragione che Jacopo facesse ritrarre nel quadro un suo lontano parente, un deusi i propri fratelli. Al tempo che egli compose il dipinto a Tiziano ne aveva viventi quattro, Francesco, il maggiore, fregiato della dignità di cavaliere, Antonio, prima capitano di Venezia, poi podestà e capitano di Padova, dappoi senatore, e che morì procuratore di S. Marco nel 1528; Fantino, capitano di Padova, che morì nel 1547; Giovanni, senatore, mancato ai vivi nel 1533. Del vedersi nella pala San Francesco e S. Antonio, a preferenza di altri Santi, è a ritenersi che i due più vecchi dei Pesaro, che si veggono nel dipinto, sieno appunto i due fratelli di Jacopo, avuti questi nomi, perché era una più costumata di farsi rappresentare vicino ai Santi del proprio nome, come vedesi in moltissimi quadri di Tiziano, di Paolo, di Tintoretto, ecc., e ne è un'altra che addorcano le Commissioni ducali. Negli altri tre di casa Pesaro si può ritenere sieno raffigurati gli altri due fratelli, Fantino, Giovanni e nel giovane dietro ad Antonio, il figlio di questo, Leonardo. Vi è poi nel mezzo del quadro S. Pietro, che personifica lo stato della Chiesa, delle cui galie Jacopo aveva avuto il comando. Non è questa che una supposizione, ma appoggiata forte e non infondata ragione.

La Commissione accademica, nel collaudare il riordinamento della pala, eseguito con grande diligenza dal cav. Paolo Fabris, emise il parere che essa non si dovesse ricollocare sull'altare fino a che non fosse compiuto il restauro del soffitto della navata a sinistra del tempio, affinché il potere non la danneggiasse. Posta pertanto nella sala del Senato, poi in questi giorni ammirata da vicino ed in buona luce un'opera, che, come scrissero gli autori sopracitati, «è la più splendida e più solenne moneta delle leggi di composizione e di colore con quelle della prospettiva e del chiaroscuro».

Decreti. — Questa notte, dopo il fuoco, moriva improvvisamente il sig. comm. Francesco Piccolo, da 52 anni — cioè dal 1870 — direttore provinciale delle Poste nella città nostra, uomo altamente stimato ed amato da tutti, particolarmente dai suoi impiegati, i quali, più che un superiore, avevano in lui un amico fedele, affettuoso, un padre. L'esperto funzionario aveva 63 anni, 46 dei quali furono da lui spesi nell'Amministrazione postale. Incominciò la sua carriera a Venezia nel 1837, appena finito gli studi di filosofia, percorse grado a grado tutta la scala burocratica, sino a che, nel 1870, fu nominato direttore a Venezia.

Egli fu a Padova, a Udine, a Milano, a Verona, ecc. ecc., e dappertutto si fece amare e stimare. Uomo patriota, emigrò nel 1859 a Torino abbandonando il posto di direttore di casa presso la Posta di Venezia, ed entrò subito nell'Amministrazione postale italiana, della quale fu inviato poco tempo dopo ad organizzare il servizio postale delle Province Meridionali quando furono annessi al Regno. In seguito, e in bene merita dei servizi resi ed intelligenti da esso prestati, fu nominato capo Sezione, e pascia capo Divisione presso il Ministero dei lavori pubblici riparto Telegrafici e Poste di dove, per sua disaffezione al servizio, che era quello di ritirare qui, gli venne affidata la Direzione provinciale di Venezia.

Egli era valuto e non lasciò che una figlia. Tutti rimpiangeranno la morte prematura di quest'uomo egregio ancora verga e robusto; ma quelli che si mostrano veramente costernati sono gli impiegati postali, i quali avevano per lui affetto sincero, venerazione profonda, perché non avevano per tanto prove la straordinaria bontà del suo cuore.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 14 a 20 gennaio vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 101 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,6 per 1000; quella delle morti di 37,6.

Le cause principali delle morti furono: morbilli 4, difterite e eruppi 1, febbre tifoidale 2, altre affezioni zooniche 4, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 2, pleuro-pneumonia e bronchite 27, improvvisi 2.

Ateneo veneto. — Iersera, al nostro Ateneo, tenne l'annuale conferenza l'egregio dott. Giasi, sul tema *La Verità*. Vi assistettero circa un centinaio di persone tra le quali parecchie signore.

Siamo giunti troppo tardi per cui non potemmo raccogliere il filo e seguire l'oratore nella sua conferenza. Dal poco che abbiamo udito dobbiamo però constatare che l'egregio oratore ha affermato novellamente la sua bella fama di uomo colto, eruditissimo così nelle scienze filosofiche come nelle discipline letterarie. E difatti il dott. Giasi è un pensatore profondo, un conferenziere efficace per la chiarezza delle argomentazioni, per la dottrina e per la parola facile, precisa ed ornata.

Il pubblico diede frequenti segni di condire l'idea dell'oratore, che tendono a patrocinare l'educazione morale sana, amorevole, consolante nel popolo, e quindi vivamente alla chiusa.

Mitratia. — Tempo addietro, nelle moli della Compagnia delle Assicurazioni generali abbiamo veduto un ritratto ad olio del defunto Leone Piocherle, benemerito patriota, lavoro eseguito, per commissione di questo stesso istituto di presidenza, dal pittore sig. Navarra. Ora quel ritratto venne riprodotto litograficamente al vero dello Stabilimento dei signori Coma e C.

Persone che conoscevano perfettamente il signor Piocherle — il quale, essendo ispettore per la Francia delle Assicurazioni generali, abitava a Parigi — ci assicurano che il ritratto è somigliantissimo.

Anche la riproduzione litografica è fedele.

Teatro Rosmini. — Questa sera avrà luogo la seconda rappresentazione del *Promessi Sposi* colla signora Teresina Brambilla Ponchielli, ed è certo che, in seguito al successo della prima, il teatro sarà affollato.

A titolo di curiosità e per accentare gli amatori, ecco un elenco delle opere in musica e delle produzioni teatrali in prosa che portano in titolo i *Promessi Sposi*:

Opere per musica

1830 — Napoli, Teatro Nuovo, stagione di inverno; poesia di Giuseppe Choccherini, musica di Luigi Borlasio.

1833 — Padova, Teatro Novissimo, stagione di carnevale; poesia del sig. Gasola, musica di Pietro Bresciani.

1834 — Roma, Teatro Valle, stagione di carnevale; poesia di autore incerto, musica di Luigi Gervasi.

1836 — Cremona, Teatro della Concordia, stagione di autunno; poesia di autore incerto, musica di Amilcare Ponchielli (riprodotto con notevoli cambiamenti nel libretto e nella musica nel dicembre del 1872 al Teatro del Verano di Milano).

1838 — Roma, Teatro di Terra Argentina, stagione di autunno; poesia di Pietro Michelotti ed Emanuele Bordone, musica di Andrea Trossello.

1839 — Lecce, Teatro Sociale, stagione di autunno; poesia di Antonio Ghislanzoni, musica di Enrico Petrella.

Produzioni teatrali in prosa

I *Promessi Sposi*, del chiarissimo Alessandro Manzoni, ridotti in tre commedie di carattere, autore Giambattista Rossi; Milano, tip. Mod., ora M. Carrara, 1817, in 8. (la prima delle tre commedie ha il titolo particolare *Lucia e Renzo*).

I *Promessi Sposi*, commedia in 3 atti, autore Marco Aurelio; Livorno, Belloni, 1839, in 12. Nel Volume 8.° della *Galleria Teatrale*, anno II (riampati, con qualche variante, e col titolo *La Conversione*, nel Volume 2.° del Teatro Novissimo, dell'autore; Genova, Gradenigo, 1841, in 8.°).

I *Promessi Sposi*, commedia in 5 atti, autore Francesco Gamba; Milano, Viani, 1833, in 16.°; facsimile 51 della *Biblioteca*, *Edmondiana* (ristampata a Venezia nel 1833; Antonio, 1833, in 12.°; nel Volume 23 dell'*Apoteosi italiana*, Joppi di Guidoni).

N. B. — Queste notizie non costituiscono

l'elenco del nostro teatro, ma si fanno gentilmente fornire dal nostro raccoglitore cav. Giovanni Salvio.

Festival. — Dunque domani avrà luogo il Festival degli studenti, dietro al cui preparativo, lavorato da tanti giorni, sostenendo fatiche alle quali non sono abituati, la qual cosa, e giustamente, non poco pensiero alle loro famiglie. — La breve, però, anche questa sarà terminata, e potranno riprendere con più lena i loro studi interrotti per concorrere, come meglio hanno potuto, ad un'opera altamente filantropica.

Traffondenti appunto di questo fine, le osservazioni sarebbero fuori di luogo, per cui non resta altro che desiderare un successo economico corrispondente a tanta fatica.

Ci dicono che ogni precauzione fu presa sotto ogni riguardo, e di ciò prendiamo atto con sentito piacere.

«(Comunicato).» — In seguito ai dubbi sorti sulla solidità delle baracche erette dal Comitato degli studenti per il Festival di domani sera, fatto esaminare accuratamente quelle costruzioni, l'Ufficio d'arte municipale ha dichiarato che la sicurezza pubblica è sufficientemente garantita.

Se ne dà avviso per desiderio espresso del Comitato suddetto.

Carnevale. — La Società per le Feste Veneziane darà nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio pros. un grandioso *Vergine Mascherato* con premi al teatro Goldoni.

Biglietto d'ingresso 3 lire.

La Tombola, che dovrà aver luogo domani in Campo di S. Polo — per non diminuire il concorso al Festival degli studenti — venne differita al *Giorno Grasso*, e, per conseguenza, la Corsa dei Volapodi, che era annunciata per giovedì prossimo, fu protratta e dominerà il febbraio.

Inaugurazione dell'Esposizione a Venezia. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale, e alle ore 10, al suono delle musiche e al lume dei fuochi artificiali, vi sarà l'apripista del monumento ad un grande cittadino vivente.

Alla domenica, l'Esposizione sarà aperta dalle ore 10 antiche alle 6 pom., e, pancia, alla sera, dalle ore 8 alla mezzanotte.

Gli espositori avranno sempre libero l'ingresso, ed i buoni, dietro presentazione del relativo distintivo, avranno pure libero l'ingresso la domenica ed il giovedì.

Vecchia mascherata di Napolitano. — L'autica Compagnia mascherata cui detta di Napolitano, ci prega di annunziare che, tempo permettendo, domenica 28 corr., alle ore 3 e mezzo pom., circa, eseguirà il suo sbarco al Molo, dove arriverà a mezzo di un piroscafo. Appena sbarcata si reccherà all'Albergo Reale Danubio, per addeire ad un gentile invito.

Società Familiare Concordia. — Questa Società, lunedì 29 corr., darà una festa straordinaria nelle sue sale in Campo S. Caio, n. 5537. L'invito diramato è per le ore 9 e mezzo.

Società Familiare Teobaldo Cleoni. — Nella sera del 31 gennaio corrente, questa Società darà un ballo mascherato, al quale interverranno le Compagnie mascherate. Non v'ha dubbio che anche questa festa otterrà il più brillante, come tutte quelle che vengono date da questa onorevole Società.

Libro delle nate civiltà.

L'ultimo del 25 gennaio.

NASCITE. Maschi 3 — Femmine 4 — Itroncini morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 7.

MATRIMONI. 1. Franco Giuseppe, impiegato ferroviario, con Maria Teresa, contabile, colto.

2. Tono Giuseppe, agente privato, con Caterina Gulin, cantante, colto, celebrato in Trento il 30 corrente.

DECESSI. 1. Goldoni Gastaldello Teresa Angela, di anni 88, vedova, ricoverata, a Venezia.

2. Sarda Zenaro Maria di anni 71, vedova, ricoverata, id.

3. Moro Bonum Luca, di anni 56, coniugato, a villa, di Spilimbergo.

4. Zennaro Angelo, di anni 68, coniugato, colto, di Venezia.

5. Compostini Maria, di anni 28, celibe, villica, di Brenna.

6. De Vecchi Carlo, di anni 31, celibe, fabbro, di Serravalle-Servino.

7. Rigo Adamo, di anni 7, mesi 5, di Venezia.

Totale 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune: Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Trento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 gennaio.

Personale giudiziario.

Del N. 4 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data del 24 corr., raccogliendo le seguenti disposizioni che riguardano le nostre Province:

Magistratura.

Peduzzi avv. Emilio, consigliere della Corte di appello di Venezia, fu trasferito a Milano.

Andressi avv. Marzio, presidente del Tribunale civ. e corr. di Como, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia.

Campis Gio. Antonio, editore in viale di S. Pietro, fu nominato sostituto di Roggion, fu destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel Mandamento di S. Pietro di S. Vito.

Uffizio in mancanza del titolare, cessando col 1° febbraio prossimo dalla missione a Rovigo.

Personali Riccardi, editore applicato alla Procura generale di Padova, fu destinato in temporanea missione di vice pretore nel Mandamento di Montebelluna.

Paenza Giovanni, avvocato e requisiti di legge, fu nominato vice pretore del Mandamento di Padova.

Laureti Domenico, id. del 1° Mand. ivi.

Cancellieri.

Sordani Pietro Francesco, vicecancelliere della Pretura di Udine, fu nominato cancelliere della Pretura di Ampenza.

Ciò.

Mons. Antonio Reuter fu dispensato dall'ufficio di capellano palatino della chiesa del Panttheon in Roma per la custodia della venerata tomba di Re Vittorio Emanuele II.

Fu accettata la rinuncia presentata da F. Antonio all'ufficio di sub-conservatore del beni ecclesiastici di Asolo e Montebelluna, e fu nominato allo stesso ufficio l'avvocato Giovanni Aurelio Legnani.

Camera dei deputati. — Seduta del 26. Presidente: Farini.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura.

Al cap. 9, *Romania*. Sacer dice a Gallotti che nella Provincia di Padova già cominciano a adoperarsi, in via d'esperimento, cavalcioni di grana, per movimento senza utile ed opportunità la proposta di Gallotti.

Il ministro Berti dice che il Ministero ha comprato qualche cavalcione, e incaricò un in-

giungere per gli studi occorrenti, e che, ora occorrendo, assegna un premio per migliore di essi; risponde a Serrani essersi presentato un disegno di legge sull'ordinamento dell'istruzione agraria, e lo prega a rimandare la trattazione delle materie da esso accennate alla discussione di tale legge; a Palmieri ricorda quanto il Governo ha fatto finora per migliorare le condizioni agrarie della Sardegna, specialmente con scuole agrarie istituite e di altre che intende istituire; del resto risulta da dati statistici che le condizioni economiche e finanziarie dell'isola vanno migliorando sensibilmente.

Gallotti prende atto delle dichiarazioni del ministro e ritira la sua proposta.

Mazzari, relatore, tratta delle cose dette ieri ed oggi dai vari oratori e si accinge alla risposta del ministro.

Serrani consente alla domanda del ministro e fa l'elogio della scuola agraria di Pesaro.

Palmieri ripete le raccomandazioni relative alla costruzione delle case coloniche ed altre da lui già fatte.

Berti dichiara che la scuola di Pesaro è delle migliori a merito di venire aiutata.

Il cap. 10 è approvato.

Sul cap. 10: *Istruzione agraria, ec.* Cavallotti chiede insufficiente la somma stanziata per migliorare la condizione delle classi agricole ed in specie di quelle invase dalla pellagra; raccomanda poi che l'istruzione agraria sia data in insegnamento superiore, medio e inferiore; desidera finalmente che si solleciti gli studi per il miglioramento della Sardegna.

Tutti parlano dei Comuni agrari, considerando sotto due aspetti, cioè come strumento di cui il Governo si serve per diffondere la sua azione e come mezzi autonomi locali, che per proprio conto mirano a migliorare l'agricoltura, e, escluso il loro punto raggiunti, il loro scopo, e ciò che può farsi perché lo raggiungano meglio.

Fra gli altri tra i quali avveniva che i Comuni abbiano simili segreti, che si incoraggi l'alleanza del bestame e che da essi Comuni risponda la spesa dei necessari emendamenti, perché essi non hanno l'istruzione agricola o se l'hanno è inutile impartirla a bambini che non sono in grado di trarne: si unisce a Cavallotti nel pregare la Commissione che receda dalla sua proposta e diminuzione in quest'articolo e lasci la somma stanziata dal Ministero. L'idea della necessità dell'istruzione agraria è divenuta popolare e si è manifestata nelle ultime elezioni e nei voti di pubblica assemblea. La Camera deve secondarla accettando la somma del Ministero.

Sperino esortava il ministro per l'istituzione di un caseificio-latteria in Reggio di Emilia, e lo incoraggiava alla istituzione di altri, in tutte le parti del Regno, soprattutto in Piemonte e Lombardia. Desidera poi Savignone come luogo adatti per il latte Stabilimento.

Lazzari tiene a svolgere fra noi la doppia istruzione agricola con duplice spesa e con effetti nulli sotto i due ministri d'istruzione e di agricoltura. Il ministro delle finanze assegna scarsi fondi al secondo, mentre ne è largo al primo, che ha scuole e istituti correlativi.

Deploira di aver raccomandato invano l'accordo tra i due ministri, affinché facessero convergere ad un solo scopo i mezzi a loro accordati. Rimprovera nonpertanto i suoi voti. Raccomanda poi che ai secondi l'aumento di 5000 lire per la nostra principale scuola enologica in Conegliano, affinché possa meglio svolgersi, e questo riuscirà di gran vantaggio all'intero paese.

Sciaccia della Scala desidera si unisca alla scuola tecnica l'insegnamento agrario; raccomanda si faccia di più per l'agricoltura in Provincia di Palermo.

Roncalli dà ragguaglio sulla piantagione delle viti americane, sugli esperimenti fatti e i risultati ottenuti, massime rimandando le nostre udienze. Appoggia la raccomandazione di Cavallotti.

Clementi si associa alle cose dette da Tullio. Chiede raccomandazioni ai ministri d'agricoltura e delle finanze di sollecitare un'operazione per destinare l'acqua del canale Cavour ad irrigare i terreni esposti inferiori e utilizzare gran parte delle acque della Seta per irrigare la vasta zona superiore al detto canale, compreso fra il torrente Agogna e il fiume Ticino.

Berti dice a Cavallotti che si tratterà della divisione dell'insegnamento quando verrà in discussione l'ordinamento delle scuole agrarie. Quanto ai Comuni agrari, il Ministero col poco che mezzi stanziati in questo capitolo si studia di provvedere quanto è possibile ai molteplici e diversi bisogni. Carica alla pelagra nella prima settimana presenta un progetto di legge per provvedimenti relativi. Risponde a Tullio intorno ai Comuni agrari, cui bisogna dar tempo perché svolgano la loro azione benefica. Essi hanno un sussidio dal Governo in ragione dei loro lavori, prestano servizi molti e il principale è la riproduzione e il miglioramento delle razze. Ringrazia Tullio delle sue esortazioni, e ne terrà conto in tutte le occasioni. Non consente nella domanda di lui e di Cavallotti per ristabilire la somma, perché il Ministero deve preoccuparsi delle condizioni economiche. Dice a Sperino che conosce e stima lo Stabilimento di Savignone, accio che il Governo ne preveda i suoi desideri con particolari provvedimenti circa i caseifici, riservandosi di fondare una scuola di caseificio in Piemonte. A Lazzari osserva che di scuole enologiche ce ne sono parecchie, ma non può fare eccezione per quella di Conegliano, benché abbia in gran pregio. A Sacer osserva che il Ministero la quanto può, ma è necessario che i Comuni e le popolazioni si diano e si adoperino a migliorare le loro condizioni agrarie.

Quanto all'insegnamento agrario nelle scuole tecniche, se ne tratterà a momento più opportuno.

A Carraro risponde che gli studi continuano e la legge presenterà un progetto per l'impiego dei canali ad uso industriale. Per quelli che egli più specialmente raccomanda un ricorso al ministro delle finanze da cui dipendono i canali demaniali.

Cavallotti si riserva di conoscere la legge che il ministro ha promesso sui provvedimenti per la pellagra, per ripresentare al bilancio del futuro, ora occorrendo, in sua proposta per aumentare il fondo a rimediare alla pellagra.

Fiori chiede spiegazioni al Governo circa l'innesto del carbonchio nel bestame.

Berti risponde che oppone al seppellimento l'investimento Pasteur fu mandato a Parigi il prof. Puccinotti. Si chiese in seguito una Commissione, la quale obblighi di fare alcune altre esperienze per dare il suo voto definitivo. Intanto il ministro ha una monografia col titolo: *Il carbonchio*, ha pubblicato i verbali della Commissione.

Il cap. 10 è approvato, con una riduzione proposta dalla Commissione.

E comunicata al quarantaduesimo l'interrogazione di Ceneri ammessa ieri, egli propone di

rimandarla al bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Ceneri concesso. — Che risponderà prima del bilancio dell'istituto alle interrogazioni di Costa e B. riani.

Si annunzia un'interrogazione di Tronchi a sul ritorno in Italia di un Principe di Casa Borbone di Napoli, e se è vero che sia stato il n. 10. valgo agli onori militari.

Depositi. — Domani se e quando risponderà. Si riprende la discussione del bilancio.

Cap. 11: Nazze equine. — D'Arco domanda quando il Ministero intenda di presentare un progetto di legge per l'ampliamento e il miglioramento del servizio ippico, a cui fu invitato dalla Camera.

Serrani dimostra la necessità di pronti ed efficaci provvedimenti per aumentare e migliorare la razza equina, specialmente nell'interesse dell'esercito. La spesa occorrente è gravissima. Intende bene che le nostre finanze non consentono molto, ma per qualche cosa è indispensabile di fare, perché specialmente in caso di guerra ci troveremmo sprovvisti di cavalli. Accenna e svolge alcuni espedienti che gli parrebbero adatti a migliorare le nostre razze ed accrescere la produzione.

Si annunzia un'interpellanza di Forti e Berti ed altri, circa l'azione del Governo di fronte alle recenti manifestazioni dello spirito pubblico, che hanno dato anche origine a processi politici fondati sull'art. 174 del Codice penale, e circa le cause che possono averle determinate.

Berti dice che la comunicherà al presidente del Consiglio.

La seduta è levata alle ore 6 1/2.

TELEGRAMMI

Roma 26.

Il *Fanfulla* dice che è sospesa la proclamazione del Sant'Anno a deputato di Messina, essendo arrivato alla Giuria per le elezioni un nuovo documento che si dovrà esaminare.

(C. della S.)

27.

La pace tentata dagli amici fra Bertani e Cavallotti non è avvenuta.

La Stampa pubblica un articolo vivace sul discorso Bertani.

Gli dice che si è scurpato per avere voluto sfiancheggiare uomini che lo privarono della libertà d'azione e gli imposero le loro piccolezze e le loro intralci.

Afferma che l'estrema Sinistra si è trasformata anch'essa.

Rimproverano dei frammenti che cercano di orientarsi ciascuno a proprio modo. Esaminano le passioni dei vari componenti la Sinistra estrema, dicendo che ognuno si farà capo di pochi seguaci. L'estrema Sinistra, conchiude la Stampa, ha vinto!

(Italia.)

Parigi 26.

Il Ministero pare che intenda persistere nei suoi progetti e che ritenga debbano prevalere. Altre voci fanno credere imminente una crisi: ad ogni modo però sono inevitabili modificazioni ministeriali.

Si cercherebbe di spingere Brissot ad accettare la presidenza di un nuovo Gabinetto; non si crede però che egli intenda aderire a queste sollecitazioni.

La situazione si designa in favore di un nuovo Ministero Ferry che è specialmente propugnato dagli ex-gambettisti.

L'ex-imperatrice partendo avrebbe lasciato a Rouher una lettera, da pubblicarsi, in favore del principe Vittorio.

Alla piccola Borsa, per le solite esagerazioni di complicazioni, vi furono nuovi ribassi. (Sec.)

Venezia

6
13
12
25
9
29
28
6
4

li che per la stessa causa furono perseguitati, emigrarono in conseguenza di mandato di arresto della autorità giudiziaria, sia dell'autorità politica, o furono violentemente espulsi dallo Stato. Il diritto al compenso per danni sofferti può anche esercitarsi dalle vedove e dai figli dei danneggiati.

Art. 4. Entro un mese dalla pubblicazione della presente legge il Governo nominerà le Commissioni di cui al precedente articolo 3, alle quali i danneggiati dovranno presentare le loro domande nel termine di un anno.

Con reale Decreto da pubblicarsi contemporaneamente alla nomina delle Commissioni, saranno indicate le norme da seguirsi, sia per l'accertamento dei fatti esposti nelle domande, sia per l'attribuzione dei compensi.

Art. 5. Le indennità non potranno concedersi che a ristoro di danni patiti nei saccheggi e negli incendi della proprietà privata; gli oneri vitalizi e i sussidi saranno accordati a riscontro degli altri danni sofferti per causa politica, e di cui al precedente articolo 3.

In tutti i casi sarà tenuto conto dei compensi che fossero stati precedentemente accordati sotto qualsiasi forma e titolo per la causa del danno; e nella concessione degli assegni e dei sussidi si avrà riguardo alla condizione economica dei richiedenti.

Art. 6. La ricchezza del fondo delle 800 mila lire saranno impiegate in nuove concessioni, rimanendo ferma ed inalterata per un decennio la predetta somma a beneficio dei danneggiati. Dell'undecimo anno in poi la ricchezza costituiranno economie di bilancio, e sarà corrispondentemente ridotto il relativo capitolo di spesa, da mantenersi accesa fino al completo esaurimento delle fatte concessioni.

Napoli 26.
Il piroscampo il Smeraldo partito da Palermo con 800 coeserti ricoverati a causa d'una tempesta in questo porto.

Sette soldati sono feriti. Ad uno di essi si dovette amputare una gamba.
— Oggi ha approdato qui la corazzata inglese l'Invincible. (G. P.)

FRANCIA

Il National, organo repubblicano, moderato ma sincero, si mostra scontento del presente stato di cose, e, parlando delle cose di anno, scrive:

Il commercio delle stoffe va male a Lione? Gli elettori nominano Brialmont. I consiglieri municipali di Parigi, tremanti nella pelle, sono gli unici servi dei club, e gli interessi della città dipendono dall'umore di Jean Brialmont (la personificazione della faccia della cagnola). Tutti coloro che hanno una sola mano considerata come sospetta. Il signor Floquet se la rifà coi principi; il signor Joffroy se la rifà coi signori Floquet e con tutti i ricchi.

Invece di reagire contro le dottrine anarchiche, la maggior parte dei radicali impauriti urlano con gli arrabbiati e si cercano attorno quali vittime umane, quali categorie di cittadini essi possono sacrificare al cerbero demagogico. La bella non vuol più sapere di mangiar preti e le si offrono dei principi. I principi le sommano scapoli e le si offrono dei finanziieri.

La Borsa ribussa; si denunciano Rothschild. Il crac ha rovinato migliaia di persone; si fa in modo di rovinare delle altre, minacciando i capitalisti grandi e piccoli. I magistrati sono muniti di un'arma in "guarantiti" i caratteri si abbassano, il senso morale si ottunde, la politica diventa dei decemviri e dei farabutti trova dappertutto complici che fanno degli simboli.

Chi paga tutto questo? E il commercio nazionale. E se esso che picchia la demagogia, è lui il rovinato, il proscritto.

Il re di Chambord

Telegrafo da Gortzia 26 al Pungolo:
« Il conte di Chambord da alcuni giorni non è visibile. I suoi domestici assicurano che sta facendo i preparativi d'un viaggio per Venezia e Roma. »

Il Pungolo aggiunge:
« Questa notizia contrasta con quella data dall'Espresso che il conte di Chambord sta sbarcato, con quattro signori, a Port Vendre presso Perpignano, e abbia proseguito per Bordeaux. »

Mac-Mahon e Ollivier

Telegrafo da Parigi 27 all'Eugene:
Si afferma che i bonapartisti avrebbero fatto offrire brillantemente al maresciallo Mac-Mahon perché si mettesse alla testa di un movimento militare favorevole all'impero.

La stessa imperatrice Eugenia gli avrebbe scritto, scongiurandolo di salvare il paese dalla anarchia.

Il duca di Magenta avrebbe risposto evasivamente: il vecchio soldato non è punto disposto a rientrare nella politica di combattimento. Invece chi si rifà vivo è Ollivier, il quale scrive lettere apologetiche sull'impero, sperando con ciò di riabilitarsi politicamente.

Una lettera di Ollivier

Telegrafo da Parigi 27 all'Italia:
I giornali pubblicano una lettera scritta da Emilio Ollivier ai suoi amici, in cui fa l'elogio di Napoleone III.

« Se i suoi detrattori — scrive l'Ollivier — fossero stati testimoni della festa con cui fondò le istituzioni più libere, se l'avessero contemplato modesto nella prosperità, augurio nell'infelicità, non solo gli avrebbero reso giustizia, l'avrebbero amato. »

INCHIESTA

Londra 26.

È stata notata la presenza di membri dell'aristocrazia conservatrice inglese, all'arrivo dell'imperatrice Eugenia da Parigi. L'imperatrice ha detto di essere soddisfatta dell'outlook del suo viaggio.

La maggioranza degli inglesi è indifferente. I giornali seri raccomandano al Governo francese di non lasciarsi influenzare dal timore.

(Diritto.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 gennaio.

Concorso agli inondati.

— Le offerte fino ad oggi pervenute alla R. Prefettura ammontano a lire 301.943,90.

Il Macello comunale. — Il R. Delegato straordinario:

Visti gli atti dell'inchiesta testè compiuta sull'andamento del Macello comunale;

Ritenuta la necessità di provvedere prontamente al riordinamento di quel servizio;

Visto l'art. 163, N. 6 e 10, nonché l'ar-

ticolo 151 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e il Regolamento 15 maggio 1843, N. 6010;

La presidenza dell'applicazione del nuovo Regolamento generale, da applicarsi allorquando sarà attivato il nuovo Macello pubblico;

Determina:

1. Il Veterinario municipale ha l'assoluta direzione e responsabilità di tutti i servizi che si devono compiere nel pubblico Macello, sotto il controllo dell'Ufficio sanitario del Municipio.

2. Il solo custode detiene tutte le chiavi, ai principali, che secondario del Macello, e risponde delle medesime. La R. Questura di servizio e gli agenti del dazio consumo potranno però tenere separatamente una chiave degli accessi principali.

3. Gli inservienti e quelli che appartengono alle famiglie degli stessi, dovranno ritirarsi di notte nelle case loro a-correre nel recinto dello stabilimento, non più tardi delle ore 11, e nell'intervallo che nell'ora. Il custode, fino a quell'ora e non più, sarà obbligato ad aprire la porta di accesso principale della parte di terra.

4. La custodia delle carni negli ammassatoi, durante l'orario di apertura del Macello, si effettuerà o direttamente o indirettamente da gli inservienti, escluso da tale incarico qualunque appartenza al servizio municipale.

5. Le porte degli ammassatoi della parte della laguna saranno custodite dagli inservienti municipali, che ne terranno le chiavi, durante l'orario di apertura, per rimandarle al momento della chiusura al custode.

6. È assolutamente proibito il mercato delle carni nel recinto dello stabilimento, e gli animali macellati dovranno, entro 48 ore, venire a sporti dagli ammassatoi.

7. Gli inservienti non potranno prestarsi per i privati in alcun servizio, ma dovranno unicamente attendere alle mansioni loro affidate dal Municipio.

8. Le chiavi delle stalle si custodiranno da gli inservienti del bestiame, o loro rappresentanti, assegnate le stalle stesse ai macellieri per gruppi, secondo il riparto che verrà fatto dal Municipio.

9. Entro il periodo di giorni 7 (sette), e cioè a tutto 31 corrente, i macellieri, i pizzicagnoli, tanto di professione fissa che avventizia, dovranno presentarsi al Municipio, Divisione I., a dichiarare i nomi e cognomi degli assistenti e minuziali, e in generale di tutto il personale del quale intendono servirsi nelle varie operazioni di macellazione e trasporto degli animali, e col quale dovranno prima essersi accordati riguardo ai compensi.

10. Di tutti i detti macellieri e pizzicagnoli, nonché del personale da essi scelto per il servizio che li riguarda, verrà redatto apposito elenco, di cui un esemplare verrà affisso agli accessi principali del Macello ed uno resterà nell'Ufficio municipale.

11. A tutti quelli che saranno compresi nell'elenco verrà consegnato uno scontrino di legalizzazione per il servizio al Macello.

12. Nessuno, all'infuori di chi sarà munito di scontrino, e degli agenti di sorveglianza e servizio e delle rispettive famiglie, potrà accedere al Macello, senza regolare permesso rilasciato dal Veterinario.

13. Nessuno delle famiglie del custode e degli inservienti che non fosse compreso nell'elenco di cui al N. 10, potrà entrare negli ammassatoi o nelle stalle, e in generale nei locali dove si fa il servizio.

14. Le disposizioni per le quali con ordine regolare preparatorio andranno fuori in esecuzione, quelle di NN. 10, 11, 12, 13 col giorno 31 febbraio prossimo venturo.

15. I preposti al Macello e loro dipendenti dovranno sotto propria assoluta responsabilità fare eseguire scrupolosamente le presenti disposizioni, ritenute che, in caso di negligenza, sarà provveduto la loro condotta ai termini del Regolamento in vigore.

Venezia, 24 gennaio 1883.

Il R. Delegato straordinario G. Astengo.

Il segretario M. Memmo.

Stato dei lavori dell'acquedotto e del ponte artemiano. — Il R. Delegato straordinario comunica lo stato dei lavori dell'acquedotto e del ponte artemiano a tutto 20 corrente.

Al Morassano continua in Stato dei poli di fondazione per fabbricare delle macchine elevatorie.

La lunghezza della condotta eseguita in laguna raggiunge ancora i metri 3048,68, avendo nel frattempo lavorato nei cessi alle Trece e all'Argine S. Marco.

Al cisterione i lavori sono sospesi in causa della stagione.

In città si lavora alla collocazione del tubo del diametro di 800 mm nella fondazione della Croce, nel Sestiere di S. Croce; ed alle costruzioni del sifone sotto il rio del Gaffaro, presso il ponte Marcello, nel Sestiere di Sestiere.

La Sestiere di Sestiere fu collocato il tubo del diametro di 150 mm nella colla Zancana, sul ponte Zancana ed al campo S. Marziale. E in costruzione il sifone sotto il rio della Madonna.

In Sestiere di S. Polo è ultimato il sifone sotto il rio di S. Cassiano.

Nel Sestiere di S. Marco si lavora per la collocazione del tubo in calce e sul ponte della Veroca.

Dall'epoca dell'ultimo rapporto venne aumentata la lunghezza della condotta da 130 mm per metri 80,85 in Sestiere di Sestiere, e per metri 23,25 in Sestiere di S. Polo. La lunghezza della condotta degli altri diametri rimane invariabile.

Al pozzo artemiano a S. Maria continua la discesa della quinta colonna, che raggiunge la profondità di metri 88 circa.

Numerazione delle bare. — Il R. Delegato straordinario, visto l'art. 56 del Regolamento sui traghetti e barche, deliberato dal Consiglio comunale in seduta del 27 aprile 1883, e regolarmente approvato, il quale stabilisce che tutti i proprietari di prete, barchiello e battelloni da trasporto sono obbligati di denunciare all'Ufficio municipale il numero, la qualità e la portata di tali natanti e di assoggettarli ad una numerazione uniforme che verrà fatta a cura del Municipio, ed a spese dei proprietari medesimi, prescrive: che nei giorni 2, 9, 16, 23, 30, 6, 13, 20, 27 e 30 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tutti i proprietari di prete, barchiello e battelloni da trasporto debbono farsi tradurre alla riva di approdo del distaccamento dei pompieri al Museo Correr, onde assoggettarli alla numerazione, che verrà eseguita a cura del Municipio, verso il pagamento di centesimi 50 per ciascuno natante.

Contemporaneamente i proprietari delle bare che sopra specificate dovranno fare la dichiarazione all'incaricato municipale circa cioè il numero, la qualità e la portata dei rispettivi na-

tanti. In seguito, le eventuali variazioni nella proprietà di questi ultimi saranno notificate all'ispettorato delle guardie municipali.

I contravventori alle presenti prescrizioni saranno sottoposti alla procedura prevista dall'art. 146 e seguenti della legge comunale e provinciale sopra denuncia dell'ispettorato delle guardie municipali, con la domanda la rigorosa sorveglianza delle disposizioni medesime.

Venezia, 27 gennaio 1883.

Il R. Delegato straordinario, G. Astengo.

Il segretario, Memmo.

Avviso di concorso. — A tutto il prossimo mese di febbraio rimane aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico erario nell'Istituto di S. Alessio, per un servizio povero, italiano.

Le aspiranti dovranno presentare all'ufficio del Regio provveditore agli studi i documenti relativi.

La linea di navigazione Spalato-Venezia. — La Camera di commercio ha ricevuto le comunicazioni che il piranesi Montecattoli della Navigazione generale italiana, per la linea Spalato per Zara, ripigliando i viaggi regolari della linea C. provvisoriamente sospesa per cambio dell'elica del piroscafo stesso.

Fondazione Querini Stampella. — Nell'estrazione delle grasse della Società veneta promutrice di Belle arti, testè avvenuta, toccò alla Fondazione Querini una grasse di lire 300, per poter così fare acquisto di taluni dei quadri esposti. I benemeriti preposti della Fondazione, si rivolsero alla R. Accademia di Belle Arti, che delegò il comm. Barozzi alla scelta.

Una, non avendo il delegato trovato alcun quadro fra gli esposti, che meriti di essere acquistato dalla Fondazione ad aumento e decoro della sua Pinacoteca, sappiamo che i Curatori designarono l'intero importo della grasse di lire 300 a beneficio della Società di mutuo soccorso fra gli artisti poveri e infermi. E da sito pubblicissimo che registrano con piacere.

Spedale civile di Venezia. — Del benemerito presidente del Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia, cav. Olivieri, riceviamo il seguente comunicato:

« Con disposizione, ediciale 13 dicembre 1882, l'illustre e compianto cav. Gio. Battista av. Lavagna legava al civile Spedale di Venezia, lire 4.000, da essere cautamente investite onde ripartirle d'anno in anno il frutto fra due degli infermi od inservienti che si saranno maggiormente distinti per pio, umano ed assiduo servizio dei poveri malati di mente e di corpo nel corso dell'anno. »

Il Consiglio di amministrazione del suddetto Istituto, a cui veniva comunicato nell'ordine suddetto questo generoso atto di illuminata carità, si reca a doverne premura di renderlo pubblicamente noto come espressione della più viva sua riconoscenza, nel mentre va a soddisfare alle pratiche di legge per essere autorizzato ad accettarlo.

Ministero delle Poste e telegr. — Col primo di gennaio 1883, la R. Amministrazione delle Poste ha mutato la forma e le dimensioni delle ricevute che rilascia per le lettere raccomandate.

Nel passato il poliziano annunciava il cognome del mittente e quello del destinatario. In oggi queste indicazioni sono soppresse e non è accettato se non che il luogo dove il peggio raccomandato è spedito. Inoltre le dimensioni del foglio che presentavano le vecchie ricevute.

Si ignorano affatto i motivi di codesta innovazione, e quale vantaggio la R. Amministrazione ottenga dalla medesima; la quale però ha dato e data costanti lamenti da parte del pubblico, dei quali non si può non riconoscere la giustizia.

Infatti la ricevuta, ridotta a dimensioni così esigue, è più facilmente smarrita — ed è bene sia conservata. — Se immediatamente non la si consegnasse o non si pone in un cartoncino, quelli che per loro affari usano frequentemente della raccomandazione, non hanno alcuna traccia per sapere a chi sia stato spedito il piego.

Accade così frequentemente che la polizia di raccomandazione sia un documento importantissimo che deve marciare in giudizio. E risulta che nessun documento può essere adottato in Tribunale se non sia munito del bollo straordinario e non sia registrato. Or bene, le dimensioni del poliziano sono tali per cui haavi impossibilità materiale ed assoluta per difetto di spazio di applicare allo stesso la marca di bollo straordinario ed il timbro del registro.

È a prevedersi infine, che la stessa Amministrazione delle Poste sarà più sollecita di ricerca intorno alle lettere raccomandate che non lo fosse anteriormente.

Se tali, e non è a dubitarsene, sono gli inconvenienti della innovazione, riguardo alla quale non si ravvisi un'utile preponderante che la giustifichi, giova sperare che l'Amministrazione torrà ritorno al metodo passato.

Utile invenzione. — Nel nostro N. 25, nell'occasione della scoperta del modo d'impedire l'incrostazione nelle caldaie delle macchine a vapore, abbiamo dimenticato di dire che il suo inventore, sig. De Martino, ha ceduto il suo brevetto al sig. Angelo Motta di Trieste, il quale, a Venezia, è rappresentato dal signor Vincenzo Ferrari-Basso, come legge anche nell'avviso che più avanti pubblicheremo.

Pubblicazione per nome. — Libro degli Uffizi del Gran Consiglio della Serenissima Repubblica di Venezia. — Per far conoscere l'importanza di questa elegantissima pubblicazione della tipografia G. Cappelletti a Padova, in occasione delle nozze del signor Luigi dott. Vin-Bonato con la signora Albertina Norza, produciamo la lettera dedicata allo sposo dai signori F. Appoloni, P. Bonato, comm. G. De Liva, F. E. Paroli e G. Turriza:

« Questo libretto degli Uffizi della Repubblica veneta abbiamo trovato manoscritto nella ricca biblioteca che l'illustre tuo zio, il professor G. Antonio Bonato ha legata al nostro Orto botanico, e che, per squisita cortesia del chiarissimo professore F. A. Saccardo, ci fu concesso esaminare. Esso appartiene alla seconda metà del secolo decimosesto, e ci pare con titolo il pubblico, giacché non lo vedemmo citato tra gli edili della Bibliografia Veneta del Cicogna. »

Ognun sa che le Tami, le quali sono presso a poco la stessa cosa, cominciarono più tardi assai, cioè nel 1708, e poi in uso c'è la durata dell'Uffizio, non lo stipendio. Della durata dell'Uffizio parla il Sacerdote, nel libro De Magistratibus, che il dottissimo professor ab. Fallo ha pubblicato qualche anno fa, e credo sia l'unico che abbia accennato gli stipendi, però dei soli magistrati in Venezia.

I manoscritti di manzoni italiani del secolo XIX, notizie bibliografiche raccolte dal prof. Giovanni Macioti. Torna ad essere corretta ed es-

mentata. (Edizione a beneficio degli inondati.) — Venezia, Slab. tipografico di Gio. Cechini, 1882.

N.° è pubblicato il fascicolo terzo, nel quale incomincia la lettera C. Fra gli altri maestri di musica, dei quali si tratta in questo fascicolo, vi hanno i seguenti che appartengono alle nostre Provincie del Veneto: — Calegari Antonio (Padova) — Cammerata Antonio (Venezia) — Canal mona. Lorenzo (Crispiano Veneto) — Canal Pieloni (idem) — Canoldi ab. Gio. Battista (Civile del Friuli) — Canetti Francesco (Venezia) — Cassini Andrea (Venezia) — Cavus Caterino (Venezia) — Celga Nicolò (Pozzallo) — Cesari Angelo (Chioggia) — Cimador Gio. Battista (Venezia) — Cimoso Guido (Venezia) — Cocchi Guacchino (Padova) — Corcos Nicolò (Venezia).

Curiosità artistiche. — Conversazioni ed aggiunte. — Il cav. Salvioni quanto è distintissimo erudito e appassionato cultore di cose letterarie, altrettanto è possumo, indefinibile calligrafo. Da ciò è avvenuto se parecchi suoi stampati nella nostra Gazzetta N. 26 furono sbagliati. Tra le opere in musica vanno corretti i nomi di Borsado, di Coccherini e di Gusella, e tra le produzioni in prosa va corretto il nome di Aubralo in quello di Aubert.

Tra queste ultime produzioni va aggiunta anche la seguente:

I Promessi Sposi dramma in due parti — cinque atti per ciascuna — in versi — illustrazione drammatica al romanzo di Alessandro Manzoni, per Goffredo Franceschi. — Milano, editore Carlo Barbini, 1876, in 18°, fascicolo 770 771 della Biblioteca ebdomadaria teatrale.

Questo va a completare e a correggere il cenno che abbiamo pubblicato ieri sotto la rubrica Teatro Rossini.

« Giacomuzzi — Fommellata veneziana ». — Così è intitolato un libretto che la signora Luigia Codomo Gersteband, celebre letterata nostra, ha pubblicato, regalando 450 copie al Comitato degli studenti per il Festival a beneficio degli inondati.

Il ballo al Circolo artistico. — Lunedì 3 febbraio, nelle sale del Circolo artistico veneziano (Palazzo Pisani, S. Stefano), gentilmente concesso da quella Società, avrà luogo a cura del Comitato costituitosi a tale scopo, una grande festa da ballo mascherata, con lotteria a beneficio degli inondati.

La festa avrà principio alle ore 10 1/2 pom. L'ingresso è dalla porta del Circolo artistico (Campiello Pisani). Ogni biglietto d'ingresso che costerà lire 3, porterà in cake un numero, col quale si concorrerà alla estrazione della Grande Lotteria, che avrà luogo a metà della festa.

La maschera non è obbligatoria. È desiderio del Comitato che, chi la veste, usi a preferenza le stoffe di cotone. Quei signori che non intervengono mascherati dovranno vestire l'abito nero.

Il Comitato si riserva la facoltà di escludere quelle maschere che, col loro costume, od in qualunque altro modo, potessero recare offesa alla moralità od alla decenza; come pure quelle che tenessero un contegno turbolento o riprovevole.

Sarà permesso levarsi la maschera. — Non saranno ammessi i ritorni.

Nelle sale vi sarà servizio di Ristoratore. — Nei locali del Ristoratore sarà permesso di fumare. — Nella sala si fumarà senza severa restrizione.

Apposita Commissione sorveglierà perché non venga, a festa, che si faccia il ballo per tutto, alla sazietà dei concorrenti.

I premi per la Grande Lotteria rimarranno esposti a tutto mercoledì 13 corr. nel negozio della signora Ida Naya, che gentilmente vi accoglierà.

La Compagnia Venezia-Murano, rappresentata dal signor Castellani, aderì a fornire gratuitamente tutti i lampadari occorrenti all'addebbio delle sale, ciò che torna a massimo suo onore.

I biglietti d'ingresso si vendono alla Segreteria del Circolo artistico veneziano (Palazzo Pisani, S. Stefano) dalle ore 12 mer. alle 5 pom., nonché dal libraio signor Onofrio Ferdinando a S. Marco sotto il Palazzo Reale, dal sig. Zanetti, cartolaio all'Orologio, dal tabaccai al Ponte dei Baretti ed al negozio Caviola.

Il Comitato invoca l'educazione il concorso dei Veneziani anche a quest'opera di carità e coala già sul loro appoggio.

Teatro Rossini. — La rappresentazione d'ieri ha confermato pienamente il successo della precedente, anzi l'opera fu ancora meglio apprezzata. Ripetuto il concerto nel giardino e applausi e chiamate agli artisti tutti specialmente alla signora Teresina Brambilla Ponchetti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 29 gennaio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Tirindelli. Marcia Beraglio. — 2. Flotow. Sinfonia nell'opera Marta. — 3. Marconi. Wals Day-Sin. — 4. Rossini. Duetto nell'opera Guglielmo Tell. — 5. Baravalle. Mazurka L'uso augurio. — 6. Massenet. Finale 2.° nell'opera Il Re di Lakov. — 7. Mattarocco. Polka (Dei).

Carnevale. — Lettera vi fu del movimento, e sino ad ora tarda, con tutto l'acuto freddo, si è ballato allegramente nella Piazzola. — Maschere in giro per la città ve ne erano in buon numero.

Festival degli studenti. — Oggi, al mezzogiorno, si aprì il Festival. Non parleremo certo delle marce, delle celebrazioni ec. ec. che si fanno vedere nei casati, perchè non vogliamo togliere a nessuno il piacere della sorpresa. Alle ore 3 vi era folla al Molo e nella Piazzetta, e si faceva ogni possibile per cavare con buona grazia i danari di tasca alle gente.

Esposizione umoristica. — Non parleremo neanche dell'Esposizione umoristica che venne aperta terra, perchè, preterendo il pubblico, l'interesse scema, e la casetta ne soffrirebbe. Ci limitiamo quindi a dire che il concorso fu brillantissimo.

Piccoli furli. — (Bollettino della Questura). — D. Angelo, gondoliere, al servizio del sig. L. Angelo, abitante a S. Marco, denunciò che ieri mattina, dalle ore 8 alle 9, avendo lasciato incustodita la gondola alla riva del palazzo del suo padrone, venne da ignoto, durante del tappeto, del valore di lire 33.

Ufficio delle stampe civili. — Pubblicazioni matrimoniali.

Esposi all'atto del Palazzo comunale Lorden il giorno di domenica 26 gennaio 1883.

Padovan Giuseppe, casalese, con Marietta Elena, domestica.

Polizini Giovanni, casalese, con Daria Virginia, casalese.

Nero Giuseppe, casalese, con Maria Teresa, domestica.

Marietta Elena, casalese, con Maria Teresa, domestica.

Marietta Elena, casalese, con Maria Teresa, domestica.

Marietta Elena, casalese, con Maria Teresa, domestica.

Marietta Elena, casalese, con Maria Teresa, domestica.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

Belloni Eugenio, casalese, con Corradini, casalese.

mediante la quale si estingue completamente il corso forzoso, e cioè abolire i biglietti di Stato.

L'onore. Baccarini si oppone. — Ma questa sua opposizione è di più forma che di sostanza. Dice che la riunione delle convenzioni sulla questione dell'esercizio è un memento alla Camera della Camera che sarebbe costretto, se vuole approvare la legge, a votare dei contralti.

Si fecero, egli dice, delle convenzioni per farne i fondi necessari ad estinguere il corso forzoso, ma si lasciò alla Camera la libertà di stabilire dappoi con una legge le massime fondamentali. Allora solo potranno essere portati al giudizio i relativi contralti, che, stabiliti alla possibilità della concorrenza, potranno essere più vantaggiosi allo Stato di quello che pensi e vaghesse l'onore. Depretis.

Roma 28.

Coeppelher pubblica un violento articolo contro l'onore. Malocci, chiamandolo complice della selte di via delle Palle. — Questo è forse, la famosa lettera che, nel concetto del deputato di Roma, doveva far abbassare il capo al suo avversario.

Napoli 27.

I circoli borbonici sono impressionati fortemente della visita fatta al Re d'Italia del conte d'Aquila.

Oggi fu fatta la visita di collaudo all'armamento del Flusso Gioia, che partirà in breve alla volta di Livorno, per ripulirvi la arena.

Il Flusso Gioia impenderà poi nel mare, dopo averne le ultime prove in alto mare, un viaggio di circumnavigazione.

Un tale Giuseppe De Martino, per istigazione della propria moglie, diede cinque pugnalate al proprio nipote Genaro Rubino, che versò in grave pericolo di vita. Il feritore fu arrestato. (Pop. Rom.)

FRANCIA

Il nuovo gran Ministero.

Telegrafano da Parigi 28 all'Italia:

In seguito alla ripulita di Duclero di accettare l'emendamento Fabre, la crisi ministeriale si ritiene imminente. A suo successore tutti designano Giulio Ferry.

Il Ferry, che in questi giorni si tiene in disparte, per non comprometterli con nessuna parola, comparirà alla Camera in una delle prossime sedute, come il salvatore della maggioranza ora sconosciuta.

Presenta una proposta che darà al Governo il diritto di esiliare i pretendenti ed escluderli dalle cariche quando la salute dello Stato lo esiga.

Gli ospitali perdevano (per fare i diritti civili e politici, e sarebbero radiati dai quadri dell'esercito).

Il Ferry è convinto dell'accettazione della sua proposta. E in vista d'essere scelto a presidente al Ministero, ha combinato già la lista del Ministero che sarebbe la seguente:

Ferry, presidente del Consiglio e istruzione pubblica; Waldeck-Rousseau, interno; Chaillet-Lacour, esteri; Martin Feuille, giustizia; Allain Targé, finanze; Rouvier, commercio; generale Billot, guerra; ammiraglio Peyron, marina; Cass, agricoltura; Raynal lavori pubblici; Alfredo Naquet, poste e telegrafi.

Questo Ministero domanderebbe nel suo programma il ristabilimento dello scrutinio di lista. Sarebbe un secondo gran Ministero senza Gambetta.

Un disappunto della Stefani annuncia però che Ferry rifiutò l'incarico di formare il Gabinetto di un ministro.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Un magistrato retrocesso sarebbe, secondo il Clarion, espresso nei termini seguenti riguardo alla Repubblica:

Io non sono repubblicano. Per esserlo oggi, bisogna approvare che il Governo violi la proprietà privata, cacciando i monaci dai loro conventi, che la togliere il crocifisso dalle scuole, e proibisce di parlare di Dio ai fanciulli. Noi non possiamo approvare tali atti, né vogliamo avere alcuna cosa a che fare con questo Governo, e noi ripetiamo che la vecchia divisa dei nostri padri: *Potius mori quam foedari*.

Da più di dieci anni non abbiamo oltre 800 capi, senza calcolare i subalterni che ci comandano. Il peso soffre per la loro ambizione, e ciascuno, triste, dice e si stesso: Così si va in rovina!

Ritorniamo, dunque, ai principi che fecero la fortuna e la gloria della nostra patria. Nella famiglia v'ha un capo, il padre. Nel Comune è necessario un capo, è il maire. Nel Regno ci vuole un capo, c'è il Re.

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Le notizie dei giornali di Parigi sull'arrivo del conte di Chambord a Port Vendres sono infondate. Il conte trovò tuttora a Gorizia, dove attende una nuova deputazione legittimista.

Indirizzo al conte di Chambord.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il signor Ronconi fece firmare agli invitati in sua casa un indirizzo al conte di Chambord, e prima che la riunione si sciogliesse, ad alta voce pronunciò la protesta che segue:

Ed ora, amici miei, vi dirò: a rivederci, poiché, se questo è il momento della lotta, ben presto conseguiremo la vittoria, e tutti allora ritorneranno in questo luogo, testimone delle nostre speranze, per cantare il *Te Deum*, molti col cuore e tutti i Francesi, che quel giorno si troveranno nella basilica di Roma.

AUSTRIA-UNGHERIA

La questione danubiana.

Il *Pester Lloyd* tiene che la politica danubiana della Romania possa rendere infruttuosa la Conferenza di Londra. Non crede che il controprogetto della Romania meriti di essere preso in considerazione.

E con di secondaria importanza sapere se la Commissione danubiana debba delegare uno o due dei suoi membri, e se la nuova Commissione debba chiamarsi Commissione mista o Commissione di sorveglianza, ma invece è assai grave la pretesa della Romania di escludere l'Austria-Ungheria come Potenza riparia nel Danubio inferiore, ritenendo come tali le sole Romania, Serbia e Bulgaria, in guisa che l'Austria verrebbe esclusa, per il Danubio, all'Italia colla Francia, quando il Danubio non percorre territori austro-ungarici. Il *Pester Lloyd* ritiene che questa proposta sia stata già da tempo messa da parte.

Allo stesso proposito, recenti informazioni da Vienna attribuiscono alla Romania la proposta di un nuovo progetto di regolamento della navigazione del Danubio sulle seguenti basi:

a) Presidenza della Commissione di sor-

veglianza all'Anstria-Ungheria per mandato dell'Europa;

b) Riconoscimento dell'assoluta sovranità degli Stati ripari sui rispettivi loro territori;

c) Durata in ufficio di un anno dei membri delegati della Commissione europea.

Si dubita che l'Austria non aderisca a questo controprogetto, mantenendosi ferma alla proposta Barrière.

RUSSIA

Avvertimenti dei nichilisti.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Notizie da Pietroburgo dicono che i nichilisti ricominciarono le loro imprese. A Pietroburgo, in vari punti della città, e specialmente nelle vicinanze dei palazzi d'inverno e di Arshikhoff, furono affissi cartelli, i quali invitano il pubblico ad allontanarsi quando comparisce la Corte, per evitare le possibili conseguenze di un attentato.

NOTIZIE CITTADINE

Francia 29 gennaio.

Ufficio di Stato Civile a Malamocco.

Il R. Delegato straordinario ha chiesto telegraficamente al Ministero di grazia e giustizia, l'istituzione di un Ufficio separato di Stato Civile nella frazione di Malamocco nel seno dell'art. 3 dell'ordinamento dello Stato Civile. Il Ministro Guardasigilli rispose telegraficamente che non venne assunto il decreto relativo.

Colonia pol' fucilati delle fucilazioni.

Il solo splendido ricordo, ed il bel tempo, che corre, fa tornare il ritorno dei nostri profughi delle fucilazioni alle proprie terre, aprendo il cuore alle più liete speranze, fiduciosi sempre nel comune aiuto.

Nel mese venturo, se il tempo continuerà buono, com'è attualmente, tutti avranno fatto ritorno ai loro casolari, meno quei poveri fanciulli, che, oltre il letto ed ora avere, hanno perduto i loro genitori, ed ora, orfani ed abbandonati, non trovano chi di loro possa o voglia prendersi cura.

Con piacere, perciò, sentiamo che i promotori della Colonia agricola in Sira si occupano alacramente perché la necessaria istituzione, col l'aiuto di tutti, divenga un fatto.

Fra le tante e splendide beneficenze degli onesti, questa, crediamo, sarà la più duratura e la più efficace.

Funerari. — Questa mattina, per cura dell'amministrazione postale, nella chiesa del Santissimo Salvatore vi furono i funerali del compianto comm. Francesco Piccolo, direttore provinciale delle Poste. Intervenero alla modesta cerimonia il cav. Fossati, consigliere di Prefettura, per il R. prefetto, il cav. Astengo, Regio Commissario ed il cav. Memmo, segretario capo, per il Municipio, il cav. Verona, R. intendente, il sostituto procuratore generale cav. Galletti, il commendatore P. V. Vanzetti, procuratore del Re, il cav. Cecchetti, direttore dell'Archivio dei Frari, il R. provveditore agli studi, cav. Rosa, il prof. Tamburini, il R. avv. erariale comm. Colombo, il cav. Laconi, direttore delle Poste a Padova, il cav. Franchini, direttore delle Poste a Treviso, quanti più impieghi postali di Venezia le esigenze del servizio pubblico poterono accomodate, un gran numero di estimatori e di amici del defunto, e parecchie signore. — Fiancheggiavano la bara due lunghe file di torce inviate da tutta la città e da tutta la provincia.

Il defunto era tenuto dai seguenti: dal consigliere Fossati, dal cav. Galletti, dal cav. Verona, dal comm. Vanzetti, dal comm. Colombo, dal cav. Cantoni.

Dopo la cerimonia nella chiesa seguì l'imbarco della salma per il trasporto al Camposanto. — Anche oggi si ebbe riprova di quanto stima e di quanto affetto il nostro egregio, che compiangiamo perduto, fosse circondato. Durante il funerale si risorvenne, con un senso di commozione, quanto egli fosse assiduo, immancabile a tutte le cerimonie funebri che vestivano carattere pubblico. Noi ad ogni funerale notammo la sua presenza, e anche questo forma prova della bontà dell'animo suo.

Desideriamo che il suo successore presso i nostri uffici postali sia a guadagnarsi presto quei titoli alla stima generale ed al più vivo affetto che seppe meritarsi il comm. F. Piccolo, il quale fu zelante per l'amministrazione, quanto pieno di riguardo verso il pubblico, e tutto affezionato poi verso i suoi dipendenti, ai quali fece spesso usbergo colla propria responsabilità.

Tempo addietro, per lo smarrimento di una lettera raccomandata, del quale smarrimento era impallito l'ufficio di Venezia, vennero da Roma pacanti parole contro gli impiegati dell'Ufficio raccomandata. — Rispondo io, replicò il commendatore Piccolo, per questi impiegati, per che sono sicuro della loro onestà. Ma la lettera non si trovava. Quindi nuovi rabbuffi, e nuove proteste da parte di esso a difesa dei propri impiegati. Finalmente si rinvenne la lettera raccomandata tra le cartacce di un altro ufficio, il quale asseriva di averla spedita a Venezia.

E allora fu una gran festa per il commendatore Piccolo, il quale, gongolava dal piacere di aver provato luminosamente che gli impiegati, sui quali era caduto il sospetto erano galantuomini, com'egli li aveva proclamati.

Sono tratti questi che restano non solo incisi nel cuore di quelli, a cui vantaggio vengono compiuti, ma servono anche di ammonimento morale, e a dimostrare la rara bontà dell'animo di chi li compie.

Cose postali. — La Direzione delle Poste annuncia che il progetto della Società di navigazione generale italiana proveniente da Costantinopoli, che dovrebbe arrivare a Venezia venerdì prossimo, in causa di rottura dell'Elce fu rimorchiato a Messina, dove sbarcherà i disposti postali e le merci.

Navigazione generale italiana. — Il progetto di questa Società di navigazione generale italiana, nominato Drapano, proveniente dal Levante, dovrebbe fermarsi al Pireo per aver rotto l'Elce. Rimane perciò momentaneamente sospeso il suo viaggio per Venezia.

Il comandante del piroscafo Amerigo Vesputi arriva da Bari che, nel suo viaggio da qui per quella destinazione, e precisamente nelle acque di Rovigno, trovò il trabaccolo italiano *Moltiplicatore Risorta*, di Chioggia, il quale domandava soccorso per aver dovuto durante la tempesta, tagliare l'albero di Trinchetto. Dello trabaccolo, della portata di 31 tonnellate di registro, e carico di natanti e riso, venne dal *Vesputi* rimorchiato al porto di Pola, ov'era diretto.

Lione e Società musicale Bona-

della Marcello. — Bilancio del Concerto di beneficenza a vantaggio degli inondati, eseguito nel Liceo-Società Marcello:

Entrate:

174 biglietti con sedili (a L. 10) . . .	L. 1740.—
82 biglietti d'ingresso (a L. 5) . . .	410.—
40 detti per la galleria (a L. 3) . . .	120.—
Ricarico della vendita dei programmi . .	150.—
Elargizione della Direzione locale del Gas . . .	25.—
Totale entrate L. 2437.—	

Uscite:

Personale artistico . . .	915.—
Trasporti istrumenti . . .	32.—
Noleggio, coperture e ripartizione della musica . . .	79.10
Affissione degli avvisi . . .	5.—
Telegrammi . . .	21.05
Totale uscita L. 1032.15	
Utile netto a vantaggio degli inondati L. 1404.85	
Paraggio L. 2437.—	

Carnevale. — Bello e molto brillante fu il movimento di ieri, specialmente nella sera. Maschere e maschere visitarono ed allietarono i principali pubblici ritrovi e animarono le vie principali della città. Gradita assai, come sempre, fu la vecchia e bella maschera dei Napoleoni. Casti, suoni, balli e chiosso festole e giuoco dappertutto. Il Ristoreto Bauer ricuocava di gente, e a continue e continue uscivano le persone dopo di avere a gran fatica cercato inutilmente un posto. I Caffè delle Procuratie, la Barriera a S. Moisè, a S. Angelo, la Botteggeria Moechial, tutti pieni zeppi di gente; e così ducati di Ca' Balbi, di Giacomuzzi e di tanti altri locali frequentati dal popolo.

Nella Piazza non vi fu gran folla, ma moltissima gente, tanta da rendere necessario che la circolazione venisse regolata, come lo fu con provvido consiglio.

Fino alla mezzanotte durò il ballo sulla Piazzaluna.

Non rievocammo memorie e confronti coi famosi carnevali di Venezia; ma, se le cose camminano su questo piede, progredendo mano mano che il carnevale volge al suo termine, del movimento del carnevale del 1883 rimarrà certo qualche ricordo.

Festival degli studenti. — Per tutta la giornata e sino alla mezzanotte vi fu concorso grandissimo di gente nei Caselli improvvisati; per cui l'incasso complessivo, tenuto conto dei mezzi svariati messi ad infanti col quali si mirava ad un solo fine: cavar denaro, dev'essere stato ragguardevole.

Anche oggi il Festival continua, e con buona fortuna.

Esposizione umoristica. — Anche all'Esposizione umoristica continua il bel concorso.

Pregati pubblichiamo il seguente Comunicato:

L'Esposizione rimarrà aperta dalle 2 1/2 alle 5 1/2 pom., e dalle 8 alle 11 pom.

Gli artisti sono pregati di fissare il prezzo dei lavori esposti.

Feste carnevalesche. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, si pretiene che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche, Bologna, Chivasso, Ivrea, Lucca, Milano, Pisa, Pistoia, Torino e Venezia, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per le località suddette, dalle Stazioni normalmente abilitate a venderne, godranno delle speciali validità qui appresso indicate:

Carnevale di Alessandria, Chivasso e Torino. Distribuzione dei biglietti: dal giorno 4 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Carnevale di Bologna, Ivrea, Pisa e Pistoia. Distribuzione dei biglietti: dal 3 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Carnevale di Milano. Distribuzione dei biglietti: dal 6 a tutto l'11 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 12.

Carnevale di Lucca e di Venezia. Distribuzione dei biglietti: dal 4 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Teatro Sociale. — Malgrado gli spettacoli pubblici, i quali, distrarono naturalmente molta gente, il teatro ora ieri brillantissimo, ed il successo dell'opera e dell'esecuzione in ultimo. Alla gentile e famosa artista signora Teresina Brambilla Foschietti venne offerto un mezzo di fiori.

Teatro Goldoni. — *Tonina la sartina*, del signor Cossu, è il dramma in verso, molto che piange e che predica. E la fanciulla del popolo condotta da un conte e sposata da un pittore che la perdona e la abilita. E una buona azione questa, del pittore, ma non una buona commedia. Il pubblico, che mostrò di gradire poco il lavoro, alla fine dei due primi atti e del quarto, c'è l'ultimo, applaudi una tirata contro il seduttore dell'innocenza, c'è il fiore del verso. Il pubblico ha applaudito la predica. E affare di gusto. Ma per questa fosse stata la buona volontà del pubblico, non avrebbe trovato, come non trovò, altra cosa da applaudire. Se si fosse stato per qualche pregio in questo lavoro, l'esecuzione cattiva non l'avrebbe, dal canto suo, messo in luce. Che freddo, aggiungo tentro, ieri sera!

Questo era ricordarsi che, per beneficenza della signora Fabbric-Gallina, si rappresenta una novità per Venezia: *La scuola del teatro*, scherzo comico di Giacomo Gallina, che serve di prologo e di epilogo alle *Serape* in famiglia.

Scuola familiare Comedia. — Questa sera alle ore 9 1/2 vi sarà una festa straordinaria nella sala sociale in campo S. Cassino, N. 5337.

Società familiare Tebaldo Osmi. — Il 31 corr. di sera, alle ore 9 1/2, vi sarà festa di ballo mascherata nelle sale in palazzo Mucenigo, S. Stae.

La maschera è obbligatoria per quelli che ballano, eccetto che per soci, i quali interverranno in frac e cravatta bianca, e poggiali ufficiali di terra o di mare, che interverranno in tenuta di parata.

Quelli che non ballano possono però egualmente intervenire mascherati, e in frac.

Non sono ammessi domino neri. Finita la prima parte del ballo, tutti devono levarsi la maschera.

La presidenza si riserva il diritto di riconoscimento delle maschere in qualunque momento.

Borseggio ed arresto. — (Bollettino della Questura.) — Ieri, verso il tocco, in Piazza S. Marco, fu arrestato il facchino L. Giuseppe, d'anni 30, colto in flagranza borseggio d'un portamonete, contenente L. 31, la donna di L. Marianne, abitante nel Sottiere di S. Croce.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convocazione del Collegio elettorale di Belluno.

N. 1180. (Serie III.) Gazz. uff. 24 gennaio.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 17 gennaio 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Belluno;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno, N. 15, a convocato per il giorno 11 febbraio prossimo, affinché proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, sarà avrà luogo il giorno 18 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1883.

UMBERTO I.

CHESATO.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Testo unico delle Leggi sui Magazzini generali.

N. 1134. (Serie III.) Gazz. uff. 13 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

In virtù della facoltà concessa al Nostro Governo dall'art. 2 della legge del 2 aprile 1882, N. 683 (Serie III), di sanzionare un nuovo testo delle leggi del 3 luglio 1871, N. 340 (Serie II), sui Magazzini generali colle modificazioni portate dall'art. 1 di essa legge;

Viste le indicate leggi e il titolo XVI, libro I, del testo definitivo del Codice di commercio, approvato col R. Decreto del 24 ottobre 1882, N. 1062 (Serie III);

Visto l'art. 12 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del detto Codice, approvate con R. Decreto del 14 dicembre 1882, N. 1113 (Serie III);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I Magazzini generali hanno per oggetto:

1. Di provvedere alla custodia e alla conservazione delle merci e derrate di qualsivoglia provenienza e destinazione che vi sono depositate;

2. Di rilasciare speciali titoli di commercio nel nome di fedi di deposito e note pegno;

Art. 2. Le persone, le Società, i Corpi morali che vogliono istituire ed esercitare un Magazzino generale, devono far risultare da atto notorio:

1. Il loro nome e il loro domicilio;

2. Il capitale col quale viene istituito il Magazzino generale e le garanzie che sono offerte ai depositanti ed ai loro aventi ragione;

3. Le indicazioni precise e particolareggiate dei luoghi destinati al Magazzino, alle operazioni di registrazione, di vendita, ecc.;

4. Le forme precise delle fedi di deposito, delle note di pegno e della girata che vi si riferiscono;

5. La nozione esatta degli obblighi che l'Amministrazione del Magazzino assume rispetto all'introduzione ed all'estrazione delle merci, alla conservazione loro, alle avarie ed ai cali che vi si possono verificare;

6. Infine, la indicazione precisa della tariffa dei prezzi da pagarsi sia per deposito delle merci, sia per tutte le altre operazioni che il Magazzino deve compiere.

Art. 3. Sotto la responsabilità degli esercenti i Magazzini generali e col consenso della dogana, potranno nel recinto dei Magazzini stessi esservi locali separati destinati a Magazzini privati.

Però sulle merci in essi accolte non saranno ammesse fedi di deposito e note di pegno.

Art. 4. Tre copie autentiche dell'atto predetto debbono essere consegnate, una al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, l'altra alla segreteria del Tribunale di commercio del luogo, o di quello che ne fa le veci, la terza alla segreteria della Camera di commercio ed arti che ha giurisdizione ove il Magazzino generale deve essere istituito.

Art. 5. Un suntuo dell'atto indicato agli articoli precedenti dovrà inoltre essere inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Foglio destinato agli annunci giudiziari della Provincia ove ha sede il Magazzino, nel termine di un mese dal giorno della consegna delle copie al Ministero ed alla segreteria del Tribunale e della Camera.

Le operazioni del Magazzino generale potranno solo iniziarsi due mesi dopo avvenuta la consegna delle copie autentiche dell'atto costitutivo.

Finalmente il Tribunale e la Camera tra scriveranno l'atto di cui si tratta sopra apposito registro e lo terranno affisso per tre mesi al loro albo.

Art. 6. Qualunque mutazione si voglia introdurre nelle condizioni di deposito, nelle garanzie o nelle tariffe, e in genere nell'ordinamento del Magazzino, dovrà essere fatta per iscritto agli articoli 4 e 5 essere annunciata al pubblico due mesi prima di essere posta in atto.

Ogni riduzione delle tariffe dei Magazzini generali dovrà essere parimenti pubblicata con le forme anzidette, ma potrà essere posta in atto subito dopo la pubblicazione.

La mutazione che toglie degli aggravi, ovvero delle diminuzioni di garanzia a pregiudizio dei depositanti o dei loro aventi causa, non saranno applicabili ai depositi fatti anteriormente al giorno in cui vanno in vigore.

Art. 7. L'Amministrazione del Magazzino generale è obbligata a pubblicare ed a trasmettere alla Camera di commercio del luogo e al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, nella prima decade di ogni mese, la sua situazione per il mese precedente, a seconda di un modello da approvarsi con Decreto ministeriale.

Art. 8. I Magazzini generali sono responsabili della conservazione e custodia delle merci e derrate in essi depositate, ed esclusione delle avarie e cali naturali provenienti dalla natura e condizioni delle merci e derrate, e dai casi di forza maggiore.

Art. 9. Le note di pegno munite di due fedi, sono equiparate alle cambiali per l'effetto dello sconto presso gli istituti di credito, anche quando i rispettivi Stati richiedano che le cambiali per essere scontate portino tre firme.

Art. 10. I Magazzini rispondono verso l'Espresso pubblico dei diritti e dei dazi dovuti sopra le merci di cui assumono il deposito.

Essi sono sottoposti ai Regolamenti che potranno imporsi dall'Amministrazione delle dogane, previo Decreto reale, emanato dal Consiglio di Stato.

Art. 11. Le fedi di deposito e i loro duplicati, fino a che non siano girati, sono indubbiamente soggetti alla tassa fissa di bollo di centesimi cinquanta, da applicarsi col mezzo di una marca corrispondente, e che terrà luogo di ogni altra tassa di bollo e registro.

La nota di pegno sono sottoposte, prima di essere girate, alla stessa tassa di bollo cui sono soggetti le cambiali.

Art. 12. La Camera di commercio verifica se all'atto della costituzione del Magazzino generali siano state adempite le prescrizioni degli art. 2, 4 e 5, ed in caso di mutazione, quelle volute dall'art. 6, a meno che i Magazzini non sieno istituiti da Società, per l'esistenza e costituzione delle quali si richieda l'autorizzazione Sovrana.

Art. 13. La Camera di commercio, quando vi siano inviate da azionisti rappresentanti un decimo del capitale sociale, esamineranno se le situazioni corrispondono alla verità della cosa.

Quando vi siano inviate da uno o più detentori di fedi di deposito o di note di pegno, esamineranno se le merci contemplate nei documenti da essi posseduti siano custodite e conservate a dovere.

Del risultato delle seguite ispezioni ragguaglieranno senza indugio il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 14. Per eseguire il suo mandato, il delegato o i delegati della Camera di commercio avranno facoltà di ispezionare i Magazzini generali, verificando i depositi, esaminando i libri, ed in generale tutti i registri, atti e documenti.

Art. 15. Per le contravvenzioni ai disposti degli articoli 2, 4, 5, 6 e 7 si incorrerà nella pena della multa da lire 51 a lire 3000, salvo i casi di maggiori pene, quando il fatto possa costituire un reato preveduto dal Codice penale, e salva l'azione civile dei danni agli interessati, a termini di legge.

Art. 16. L'applicazione delle pene è promossa dal Pubblico Ministero avanti il Tribunale correzionale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1882.

UMBERTO I.

Berti.

Visto — Il Guardasigilli, G. Zanardelli.

Venezia 29 gennaio.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 27 alla *Preservazione*:

La seduta della Camera s'è aperta con qualche ritardo, forse perché il presidente sperava che aumentasse il numero dei deputati presenti, che erano meno d'un centinaio; nel che s'arrete l'effetto della prima giornata del Corso carnevalesco.

La domanda fatta, mediante presentazione del certificato medico, dall'onore. Sanguinetti, perché gli sia concessa una proroga per il suo giuramento, porta l'occasione all'estrema Sinistra, col mezzo dell'onore. Genesi, di richiamare la legge sul giuramento, per la precipitazione con cui feci, e per le difficoltà, basate su motivi insignificanti che suscita la sua applicazione; ma Rudini e Depretis mostrano l'incostanza delle obiezioni, chiarendo come il primo articolo è dichiarativo, il secondo esecutivo.

La proposta dell'onore. Vacchetti, di concedere all'onore. Sanguinetti un congedo fino al 15 marzo, è giudicata inopportuna, ed è votata da lui solo, destando l'irritazione della Camera.

La proposta di Rudini, di considerarsi i tre mesi concessi dalla legge come scaduti solo il 15 marzo per essere la legge stessa andata in vigore il 15 gennaio, è votata a grandissima maggioranza.

Notasi che quasi sempre Crispi e Nicolosi si astengono.

Si approvò poi l'elezione contestata di Luaidi nel Collegio 2° di Milano.

Perks si rassegnò malvolentieri al rinvio della sua al bilancio dell'interno.

Svolgì poi l'interrogazione dell

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 GENNAIO.

Il signor Fallieres, ministro dell'Interno nel gabinetto precedente, fu dal signor Grévy nominato presidente del Consiglio, e intenzionalmente ministro degli affari esteri. Come tale si è presentato alla Camera dei deputati, con un gabinetto incompleto, perché i ministri della guerra e della marina, Billot e Jauréguiberry, sono dimissionari. Resta dunque il ministero precedente, meno il capo di esso, signor Ducloux, e i ministri della guerra e della marina. Restano i ministri che erano venuti ad un compromesso con la Commissione della Camera dei deputati senza aspettare l'arrivo del presidente del Consiglio. Il fatto è nuovo ed ha portato fortuna ai ministri che si mostrarono così convenientemente precisi, perché il signor Fallieres ha preso il posto del signor Ducloux, e gli altri restano.

Il progetto Fabre, accettato dalla Commissione, in seguito appunto al compromesso coi ministri, sarà dunque approvato, ed ora ne è incompiuta la discussione, ebbene i deputati nonpartitici avessero chiesto che si aspettasse a discuterlo dopo che fosse nominato il ministro della guerra, specialmente interessato nella questione, perché si tratta di togliere ai Principi i gradi che hanno legittimamente acquistati nell'esercito, come tutti gli altri ufficiali. Siccome non si troverebbe forse in questo momento un generale che subisse questa ingiustizia, il signor Fallieres ha detto che le questioni era essenzialmente politica, e quindi si poteva discutere senza aspettare la nomina del ministro della guerra.

La discussione è infatti cominciata. Un legittimista, De Mun, ha detto che i veri copiatori della Repubblica sono i repubblicani. Fabre ha difeso il suo progetto, invocando per la Repubblica il diritto di legittima difesa. Ribot, del Centro sinistro, parlò contro il progetto e contro qualunque legge eccezionale che colpisce i Principi, ed aggiunse che il pericolo vero per la Repubblica sta nelle crisi ministeriali frequenti, che possono far cadere per persuasione il popolo della poca consistenza di essa. I radicali respingono il progetto Fabre e vogliono il progetto Floquet, che vuole esiliati sin d'ora i membri delle Famiglie che regnarono in Francia, senza aspettare che essi divengano un pericolo per la sicurezza della Repubblica, come stabilisce il progetto Fabre.

Quest'ultimo sarà probabilmente approvato. I nostri lettori non conoscono il contenuto, ma crediamo utile pubblicare qui il testo:

Art. 1.º L'ammissione alle funzioni elettive, come pure a tutti gli impieghi civili e militari, è proibita ai membri delle Famiglie che hanno regnato in Francia.

Art. 2.º Un decreto del Presidente della Repubblica, pronunciato in Consiglio dei ministri, potrà ingiungere — ad ogni membro delle Famiglie che regnarono in Francia, e la presenza di cui sarebbe tale da compromettere la sicurezza dello Stato — di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

Art. 3.º Ogni persona, designata all'articolo precedente, e che, dopo esser stata condotta alla frontiera, vi riestituisse senza autorizzazione del Governo, sarà tradotta dinanzi al Tribunale correzionale e condannata al carcere da uno a cinque anni.

Ed ecco ora il testo del progetto, che sarà votato dai radicali:

Art. 1.º Il territorio della Francia, dell'Algeria e delle colonie è interdetto a tutti i Principi delle Famiglie che hanno regnato in Francia;

Art. 2.º Le persone indicate dal precedente articolo non potranno godere in Francia di alcun diritto politico. Nelle elezioni, i bollettini portanti i nomi di queste persone non verranno conteggiati nello spoglio delle schede. Essi non faranno, per alcun titolo, parte dell'esercito francese.

Art. 3.º Ogni persona designata all'art. 1.º, e che avrà mancato alla disposizione di questa legge, sarà tradotta dinanzi ai Tribunali correzionali e condannata al carcere per anni due a cinque; terminata la condanna, sarà ricondotta alla frontiera.

Anche col progetto Fabre si colpiscono i Principi d'Orléans, scacciandoli dall'esercito, ma i radicali li vogliono esiliati dalla Francia.

La Pair, ove si vuol cercare il pensiero del Presidente della Repubblica, è malcontenta in tutto questo affare. Dice che l'espulsione immediata del Principe Napoleone avrebbe impedito la crisi attuale, e sarebbe stata la migliore soluzione. Tutto il Centro sinistro chiede il mantenimento dello stato quo, per salvare la posizione politica e militare dei Principi d'Orléans. Il Times pretende sapere che il sig. Grévy, parlando con un diplomatico straniero, abbia detto che il Senato respingerebbe le leggi eccezionali, e se la Camera le mantenesse, gli darebbe il diritto di chiedere al Senato lo scioglimento. Il sig. Grévy avrebbe riconosciuto l'impossibilità di governare colla Camera attuale. Quante volte, nelle tornate vicende politiche per le quali è passata la Francia dall'89 ad oggi, si lessero nei giornali questa confessione, e questo desiderio: « Con questa Camera non si può governare », e « vogliamo un Governo forte ».

Tante Camere furono sciolte, e ne furono elette di nuove, tanti Ministri caddero e furono con altri sostituiti, ma alla Camera e ai Ministri caduti sopravvissero la stessa confessione e lo stesso desiderio: « Con questa Camera non si può governare ». « Vogliamo un Governo forte », in queste due frasi vi è tutta la storia del regime parlamentare in Francia, e un poco anche la sua condanna.

Il console francese a Damasco fece bastare, una semplice parola per non aver voluto.

È un affare ben più grave di quello del nostro console a Tripoli, che colpì un maresciallo, che non era riconoscibile come soldato, e che aveva fatto uno sfregio al console. Il governatore chiese al richiamo del console francese. Dicono che adesso la Francia e la Turchia sono in grande tenerezza, perché quest'ultimo è designato per la Nota di Granville, ove la sovranità del Sultan in Egitto è completamente obliata, e la Francia, per vendicarsi del controllo soppresso, vuole, contro tutte le altre Potenze, appoggiare i reclami della Turchia. Questo vuol dire che la sentinella di Damasco sarà ben bastonata, ma non toglie che il controllo anglo-francese in Egitto sia bene abolito e allo stato quo ante non si tornerà più.

ATTI UFFICIALI

È autorizzata la Società anonima denominata Società dei Tramvia in Padova.

N. DCCCXXVI. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 27 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società anonima, sedente in Padova, col nome di Società dei Tramvia in Padova, col capitale nominale di lire 360.000, divisi in N. 1440 azioni da lire 250 ciascuna, e colla durata di 40 anni, decorrendi dalla data del presente Decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali Decreti del 30 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Edito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.º La Società anonima denominata Società dei Tramvia in Padova, e sede in Padova, ed ivi costituita con atto pubblico del 4 novembre 1882, rogato dal notaio Giuseppe Cattaneo, è autorizzata, e il suo Statuto, inserito all'atto costitutivo predetto, è approvato, salvo le modificazioni seguenti:

a) la fine dell'art. 7 sono aggiunte le parole seguenti: « e rinviato dal collegio, dal consiglio o da un loro mandatario speciale ».

b) L'art. 8 è soppresso.

c) Nell'art. 13 le parole: « alla valida costituzione dell'assemblea, ecc. » sono sopprese, e si sostituisce la seguente: « alla valida costituzione dell'assemblea, in caso di riforma dello Statuto, di aumento o riduzione del capitale, di proroga della durata sociale, di cessione o fusione con altre Società, si richiederà tanto in prima che la seconda convocazione l'intervento di tanti azionisti, che rappresentino almeno la metà del capitale sociale ».

d) Nell'art. 14 sono sopprese le parole: « anche a mezzo di semplice lettera ».

e) La fine dell'art. 18 sono aggiunte le parole seguenti: « Nell'assemblea di seconda convocazione non si potrà deliberare che sugli argomenti posti all'ordine del giorno della prima convocazione ».

f) Nell'art. 19, dopo le parole: « per età ne sostiene le voci », sono aggiunte le parole seguenti: « Nei casi contemplati dall'art. 148 del Codice di commercio, l'assemblea ha facoltà di nominare volta per volta un presidente proprio ».

g) Nell'art. 26, alle parole: « e maggioranza assoluta di voti », è aggiunta la seguente: « o maggioranza assoluta di voti ».

Art. 2.º La Società trasmetterà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, alla fine di ciascuna anno, copia del bilancio appena approvato dall'assemblea generale.

Art. 3.º La Società contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 150 annui, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1882.

Umberto.

Visto, il Guardasigilli

G. Zanardelli.

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

A Roma si credeva che sarebbe sorto un incidente alla Camera al momento del giuramento dell'on. Cavallotti, per la lettera da lui pubblicata nei giornali, nella quale, conformemente alle sue dichiarazioni precedenti, dichiarò che il giuramento è per lui una vana formalità, che saluta, come al solito del consuetudine della Camera, l'incidente non vi fu.

Il Conte d'Aquila al Quirinale.

Leggesi nella Riforma:

Si è voluto dare una certa importanza alla visita fatta al Quirinale del conte d'Aquila, e dell'ex Re di Napoli. E anzi annunziata una interrogazione dell'on. Trucchi, sugli onori militari che il principe borbonico sarebbe stato reo nel Palazzo reale.

Niente di più naturale di questi onori, se sono stati resi. Il conte d'Aquila porta il titolo di ammiraglio brasiliano, e come ufficiale di uno Stato estero, non era l'Italia manteneva buoni rapporti, gli onori militari gli erano dovuti.

In quanto alla visita, essa non ha nulla di strano, per chi ricorda che il conte d'Aquila,

venuto di frequente in Italia dopo il 1860, aveva chiesto, governando il gen. Menabrea, un grado nell'esercito. Non si credette di accordarglielo, ma il riconoscimento da parte sua del Regno d'Italia non era meno per questo sin d'allora avvenuto.

Vengano o vadano, restino o passino, i Borboni non possono, del resto, ispirare più in Italia che l'indifferenza. Essi sono i primi a riconoscere che sarebbe per parte loro semplicemente folle la più lontana speranza di una restaurazione. I Principi della famiglia siac dal 1860, l'ex Re del 1870, hanno compreso quale era la sorte loro riservata, e non hanno più cercato di ribellarsi.

In Italia, i pretendenti sono impossibili, perché il minimo tentativo da parte loro andrebbe incontro ad una doppia lotta: essi dovrebbero, non solo combattere la libertà, ma distruggere l'unità, e basta accennarvi, per essere persuasi che gli ex Principi, i loro parenti, i loro discendenti, debbono avere per primi sentito la necessità di dare alla loro esistenza, un tutto diverso obiettivo, un indirizzo tutto diverso da quello, ad esempio, dei pretendenti francesi.

I fatti, del resto, lo hanno dimostrato da lungo tempo.

Fare, dunque, rumore intorno alla visita del conte d'Aquila al Quirinale sarebbe semplicemente puerile.

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 29 all'Italia:

I ministri Depretis e Magliani insistono perché vengano presentate alla Camera le anti-

che convenzioni ferroviarie, sostenendo essere necessaria questa risoluzione allo scopo di ricavarne dalla vendita del materiale ferroviario trecento milioni circa, coi quali si potrebbe immediatamente estinguere completamente il corso forzoso, e cioè abolire i biglietti di Stato.

L'onor. Baccarini si oppone. « Ma questa sua opposizione è più di forma che di sostanza. Dice che la riunione delle convenzioni colla questione dell'esercizio è un menomare la libertà della Camera che sarebbe costretta, se vuole approvare la legge, a votare dei contratti. Si facciano, egli dice, delle convenzioni per trarne i fondi necessari ad estinguere il corso forzoso, ma si lasci alla Camera la libertà di stabilire dapprima con una legge le massime fondamentali. Allora solo potranno essere proposti al giudizio i relativi contratti, che stabiliscano la possibilità della concorrenza, potranno essere più vantaggiosi allo Stato di quello che pensò e vagheggiò l'onor. Depretis ».

La corazzatura delle navi.

Telegrafano da Roma 28 al Secolo:

È stato consegnato alla Commissione del bilancio il rapporto ufficiale sugli esperimenti delle corazze.

Le conclusioni sono:

« La corazza Schneider, qualunque abbia permesso una maggiore penetrazione al proiettile, si dimostrò, per tenacità, superiore alle corazze compound, ed è meglio atta a proteggere il fianco della nave ».

« Però questa conclusione non è definitiva, essendo necessario sperimentare le corazze quando siano fissate sul cuscino in condizioni perfettamente identiche ».

Lo stabilimento Ansaldo.

Telegrafano da Genova 27 all'Italia:

Per porre riparo ai danni recati allo stabilimento Ansaldo di Sampierdarena dalla mancanza di lavoro, il ministro della marina diede a questo stabilimento la commissione di costruire la nuova macchina per l'Andrea Doria. Perciò il lavoro di questi operai fu sospeso.

Fra pochi giorni, la Regina Vittoria giungerà a Bordighiera.

Roma 28.

Cuorpieller pubblica un violento articolo contro l'onor. Mancini, chiamandolo complice della serie di violenze della Palla. — Questa è forse la famosa lettera che, nel concetto del deputato di Roma, doveva far abbassare il capo al suo avversario.

Napoli 27.

I circoli borbonici sono impressionati fortemente dalla visita fatta al Re d'Italia del conte d'Aquila.

Oggi ha fatto la visita di collaudo all'armamento del Piave Gioia, che partirà in breve alla volta di Livorno, per ripulirli la carena.

Il Piave Gioia impredere poi nel mare, dopo averne le ultime prove in alto mare, un viaggio di circumnavigazione.

Un tale Giuseppe De Martino, per istigazione della propria moglie, diede cinque pugnalate al proprio nipote Gennaro Rubino, che versa in grave pericolo di vita. Il forgiere fu arrestato. (Pop. Rom.)

FRANCIA

Parole d'un ex magistrato.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Un magistrato revocato sarebbe, secondo il Clairon, represso nei termini seguenti riguardo alla Repubblica:

Io non sono repubblicano. Per esserlo oggi, bisogna approvare che il Governo vada la propria privata, cacciando i monarchi dai loro castelli, che fa togliere il crocifisso dalle scuole, e proibisce di parlare di Dio ai fanciulli. Noi non possiamo approvare tali atti, noi vogliamo avere alcuna connivenza con questo Governo, e noi ripetiamo colla vecchia divisa dei nostri padri: *Mutis mori quam fardari*.

Da più di dieci anni noi abbiamo oltre 800 capi, senza calcolare i subalterni che ci comandano. Il paese soffre per le loro ambizioni, e ciascuno, triste, dice o si stiano: *Coat et va in rovina!*

Ritorniamo, dunque, ai principi che fecero la fortuna e la gloria della nostra patria. Nella famiglia v'ha un capo, il padre. Nel Comune è necessario un capo, il maire. Nel Regno ci vuole un capo, c'è il Re.

Il conte di Chambord.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Le notizie dei giornali di Parigi sull'arrivo del conte di Chambord a Port Vendres sono infondate. Il conte trovasi tuttora a Gorizia, dove attende una nuova deputazione legittimista.

Indirizzo al conte di Chambord.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia:

Il signor Roucaud fece armare agli invitati in sua casa un indirizzo al conte di Chambord, e prima che la riunione si sciogliesse, ad alta voce pronunciò la protesta che segue:

Ed ora, amici miei, vi dirò: a rivoltarci, poichè, se questo è il momento della lotta, ben presto conseguiremo la vittoria, e tutti allora ritorneremo in questo luogo, testimone delle nostre speranze, per castarvi il *To Dieu*, uniti col cuore a tutti i Francesi, che quel giorno si troveranno nella basilica di Reims.

AUSTRIA-UNGHERIA

La questione danubiana.

Il *Pester Lloyd* teme che la politica danubiana della Rumenia possa rendere infruttuosa la Conferenza di Londra. Non crede che il controprogetto della Rumenia meriti di essere preso in esame dalle Potenze.

È cosa di secondaria importanza sapere se la Commissione danubiana debba delegare uno o due dei suoi membri, e se la nuova Commissione debba chiamarsi Commissione mista o Commissione di sorveglianza, ma invece è assai grave la pretesa della Rumenia di escludere l'Austria-Ungheria come Potenza riparia nel Danubio inferiore, ritenendo come tali le sole Rumenia, Serbia e Bulgaria, in guisa che l'Austria verrebbe pareggiata, per il Danubio, all'Italia colla Francia, quasi che il Danubio non percorresse territori austro-ungarici. Il *Pester Lloyd* ritiene che questa proposta sia stata già da tempo messa da parte.

Allo stesso proposito, recenti informazioni da Vienna attribuiscono alla Rumenia la proposta di un nuovo progetto di regolamento della navigazione del Danubio sulle seguenti basi:

a) Presidenza della Commissione di sorveglianza all'Austria-Ungheria per mandato dell'Europa;

b) Riconoscimento dell'assoluta sovranità degli Stati ripariani sui rispettivi loro territori;

c) Durata in ufficio di un anno dei membri delegati dalla Commissione europea.

Si dubita che l'Austria non aderisca a questo controprogetto, mantenendosi ferma alla proposta Barère.

RUSSIA

Avvertimenti del nichilismo.

Telegrafano da Vienna 27 al Corriere della Sera:

Notizie da Pietroburgo dicono che i nichilisti ricominciano le loro imprese. A Pietroburgo, in vari punti della città, e specialmente nelle vicinanze dei palazzi d'inverno e di Arshibok, furono affissi cartelli, i quali invitano il pubblico ad allontanarsi quando comparisce la Corte, per evitare le possibili conseguenze di un attentato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 gennaio.

Ufficio di Stato Civile a Malamocco.

co. — Il R. Delegato a grandinaro ha chiesto telegraficamente al Ministero di grazia e giustizia, l'istituzione di un Ufficio separato di Stato Civile nella frazione di Malamocco nei sensi dell'art. 3 dell'ordinamento dello Stato Civile.

Il Ministro Guardasigilli rispose telegraficamente che nel venne firmato il Decreto relativo.

Colombi poi fonduti delle inondazioni.

co. — Il sole splende ridente, ed il bel tempo, che corre, favorisce il ritorno dei nostri protuggi delle inondazioni alle proprie terre, aprendo il cuore alle più liete speranze, alcuni sempre nel comune aiuto.

Nel mese venturo, se il tempo continua buono, non è attualmente, tutti avranno fatto ritorno ai loro casolari, meno quei poveri fanciulli, che, oltre il letto ed ogni avere, hanno perduto i loro genitori, ed ora, orfani ed abbandonati, non trovano chi di loro possa e voglia provveder cura.

Con piacere, perciò, sentiamo che i promotori della Colonia agricola in Sira si occupano sinceramente perché la necessaria istituzione, col aiuto di tutti, divenga un fatto.

Fra le tante e splendide beneficenze degli inondati, questa, crediamo, sarà la più duratura e la più efficace.

Funerali. — Questa mattina, per cura dell'amministrazione postale, nella chiesa del Santissimo Salvatore vi furono i funerali del compianto comm. Francesco Piccolo, direttore provinciale delle Poste. Intervenne alla meta cerimonia il cav. Fossati, consigliere di Prefettura, il R. prefetto, il cav. Astengo, Regio Commissario ed il cav. Memmo, segretario capo, per il Municipio, il cav. Verona, R. Intendente, il sostituto procuratore generale cav. Galletti, il commendatore P. V. Vasselli, procuratore del Re, il cav. Cecchetti, direttore dell'Archivio dei Prati, il cav. P. provveditore agli studi, cav. Rosa, il prof. Tamberlini, il R. avv. erariale comm. Colombo, il cav. Cantoni, direttore delle Poste a Padova, il cav. Franchini, direttore delle Poste a Treviso, quanti più impiegati postali di Venezia le esigenze del servizio pubblico potessero acconciare, un gran numero di estimatori e di amici.

del defunto, e parecchie signore. — Pianeggiavano la bara due lunghe file di torce inviate da Uffici e da privati cittadini.

Inviarono pure rappresentanze il Comando della città e fortezza, il Genio civile, la Banca nazionale, la Tesoreria, la Fabbrica dei tabacchi, la Direzione compartimentale dei telegrafi, la Società Fiuma, la R. Quersura, ecc. ecc.

I cordoni era tenuti dai seguenti: dal consigliere Fossati, dal cav. Galletti, dal cav. Verona, dal comm. Vasselli, dal comm. Colombo, dal cav. Cantoni.

Dopo la cerimonia nella chiesa seguì l'imbarco della salma per il trasporto al Camposanto. — Anche oggi si ebbe riprova di quella stima e di quanto affetto l'uomo egregio, che compiangiamo perduto, fosse circondato. Durante il funerale di risovvenne, con un senso di commozione, quanto egli fosse assiduo, immancabile a tutte le cerimonie funebri che vestivano carattere pubblico. Noi ad ogni funerale notammo la sua presenza, e anche questo forma prova della bontà dell'animo suo.

Desideriamo che il suo successore prenda i nostri uffici postali sia a guadagnarsi presto quei titoli alla stima generale ed al più vivo affetto che seppero meritarsi il comm. F. Piccolo, il quale fu zelante per l'amministrazione, quanto pieno di riguardo verso il pubblico, e tutto affezionato poi verso i suoi dipendenti, ai quali fece spesso suberbo colla propria responsabilità.

Tempo addietro, per lo smarrimento di una lettera raccomandata, del quale smarrimento era imputato l'ufficio di Venezia, vennero da Roma presentati parole contro gli impiegati dell'Ufficio raccomandata. — Rispondo io, replied il commendatore Piccolo, per questi impiegati, perché sono sicuro della loro onestà. Ma la lettera non si trovava. Quindi nuovi rabbuffi, e nuove proteste da parte di esso a difesa dei propri impiegati. Finalmente si rinvenne la lettera raccomandata tra le cartacce di un altro ufficio..., il quale asseriva di averla spedita a Venezia.

E allora fu una gran festa per il commendatore Piccolo, il quale, gongolava dal piacere di aver provato luminosamente che gli impiegati, sui quali era caduto il sospetto erano falsamente accusati, com'egli li aveva proclamati.

Sono tratti questi che restano non solo laici del cuore di quelli, a cui vantaggio vengono compiuti, ma servono anche di ammoneamento morale, e a dimostrare la rara bontà dell'animo di chi li compie.

Com. postali. — La Direzione delle Poste annuncia che il piroscafo della Società di navigazione generale italiana proveniente da Costantinopoli, che dovrebbe arrivare a Venezia venerdì prossimo, in causa di rottura dell'Elica fu rimorchiato a Massaua, dove sbarcherà i disposti postali e le merci.

Navigazione generale italiana. — Il piroscafo di questa Società di navigazione generale italiana, nominato *Drapano*, proveniente dal Levante, dovette fermarsi al Pireo per aver rotto l'elica. Rimane perciò momentaneamente sospeso il suo viaggio per Venezia.

Il comandante del piroscafo *Amirgo Vespucci* scrive da Bari che, nel suo viaggio da qui per quella destinazione, e precisamente nelle acque di Rovigno, trovò il trabaccolo italiano *Moltiplicatore Anzorio*, di Chioggia, il quale domandava soccorso per aver dovuto durante la tempesta, tagliare l'albero di Trinchetto. Dello trabaccolo, della portata di 31 tonnellate di registro, e carico di mattoni e riso, venne dal *Vespucci* rimorchiato nel porto di Pola, ov'era diretto.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello.

co. — Bilancio del Concerto di beneficenza a vantaggio degli inondati, eseguito nel Liceo-Società Benedetto Marcello:

Entrate:

174 biglietti con sedili (a L. 10) L. 1740.—

32 detti d'ingresso (a L. 5) 160.—

40 detti per la galleria (a L. 3) 120.—

Ricavo dalla vendita dei programmi 150.—

Elargizione della Direzione locale del Gas 95.—

Totale entrate L. 2457.—

Uscite:

Personale artistico L. 915.—

Trasporti istrumenti 32.—

Noleggio, coperture e riparazioni della musica 79.40

Affissione degli avvisi 5.—

Telegrammi 21.05

Totale uscite L. 1052.15

Utile netto a vantaggio degli inondati L. 1404.85

Pareggio L. 2457.—

Carnovale. — Bello e molto brillante fu il movimento di ieri, specialmente nella sera. Maschere e maschere visitarono in allettarono i principali pubblici ritrovi e animarono le vie principali della città. Gradita assai, come sempre, fu la vecchia e bella maschera dei Napoleoni. Cani, suoni, balli e chiacchiere festose e giuocando dappertutto. Il Ristoratore Bauer riboccava di gente, e a centinaia e centinaia uscivano le persone dopo di avere a gran fatica cercato inutilmente un posto. I Caffè della Procuratie, le Birrerie a S. Moisè, a S. Angelo, la Bottegaire Moschini, tutti pieni zeppi di gente; e così dicasi di Ca' Balbi, di Giacomuzzi e di tanti altri locali frequentati dal popolo.

Nella Piazza non vi fu gran folla, ma moltissima gente, tanta da rendere necessario che la circolazione venisse regolata, come lo fu con provvido consiglio.

Fino alla mezzanotte durò il ballo sulla Piazzetta.

Non rievociamo memorie e confronti coi famosi carnevali di Venezia; ma, se lo così camminano su questo piede, progredendo mano

mano che il carnevale voglia al suo termine, del movimento del carnevale del 1883 rimarrà certo qualche ricordo.

Festival degli umoristi. — Per tutta la giornata e sino alla mezzanotte vi fu concorso grandissimo di gente nei Casotti improvvisati; per cui l'incasso complessivo, tenuto conto dei mezzi svariati di cui furono muniti, si calcola che si sia avvicinato a 100 mila lire, e che, se non fosse stato per il maltempo, avrebbe potuto essere ancora maggiore.

Domani oggi il Festival continua, e con buona fortuna.

Esposizione umoristica. — Anche all'Esposizione umoristica continua il bel concorso.

— Preghiamo pubblicare il seguente Comunicato:

« L'Esposizione rimarrà aperta dalle 2 1/2 alle 5 1/2 pom., e dalle 8 alle 11 pom. »

« Gli artisti sono pregati di fissare il prezzo dei lavori esposti. »

Feste carnevalesche. — La Direzione delle feste carnevalesche dell'Alta Italia avvisa che, di conformità a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, si preannuncia che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste carnevalesche, che avranno luogo nelle città di Alessandria, Bologna, Chiasso, Ivrea, Lucca, Milano, Pisa, Pistoia, Torino e Venezia, i biglietti di andata e ritorno distribuiti per le località suddette, dalle Stazioni normalmente abilitate a vendere, godranno delle speciali validità qui appresso indicate:

Carnevale di Alessandria, Chiasso e Torino. Distribuzione dei biglietti: dal giorno 4 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Carnevale di Bologna, Ivrea, Pisa e Pistoia. Distribuzione dei biglietti: dal 3 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Carnevale di Milano. Distribuzione dei biglietti: dal 6 a tutto l'11 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 12.

Carnevale di Lucca e di Venezia. Distribuzione dei biglietti: dal 4 a tutto il 6 febbraio p. v.

Ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti e fino all'ultimo treno del successivo giorno 7.

Teatro Rinaldi. — Malgrado gli spettacoli pubblici, i quali, d'istinto, naturalmente, molto meno, il teatro era ieri brillantissimo, ed il successo dell'opera e dell'uccisione fu ottimo. Alla gente e famosa artista signora Teresina Brambilla Pavesi venne offerto un mezzo di fior.

Teatro Goldoni. — Tonia la sartoria, del signor Ullmann, è il dramma in vena, e che predica. È la fanciulla del popolo sedotta da un conte e sposata da un povero che la perdona e la riabilita. È una buona azione questa, del pittore, ma non una buona commedia. Il pubblico, che mostrò di gradire poco il lavoro, alle fine dei due primi atti e del quarto, ch'è l'ultimo, applaudì una lirata contro il seduttore dell'innocenza, ch'è nel finale del terzo. Il pubblico ha applaudito la predica. È affare di gusto. Ma per quanto fosse stata la buona volontà del pubblico, non avrebbe trovato, come non trova, altra cosa da applaudire. Se si fosse stato per qualche pregio in questo lavoro, l'uccisione calava non l'avrebbe, dal canto suo, messo in luce. Che freddo, uggioso teatro, ieri sera!

Questa sera ricordiamo che, per beneficenza della signora Fabbricelli, si rappresenta una novità per Venezia: *La scuola del teatro*, scherzo comico di Giacinto Gallini, che serve di prologo e di epilogo alle *Baruffe in famiglia*.

Società familiare Concordia. — Questa sera alle ore 9 1/2 vi sarà una festa straordinaria nella sala sociale in campo S. Cassiano, N. 3537.

Società familiare Teobaldo Cioffi. — Il 31 corr. di sera, alle ore 9 1/2, vi sarà festa di ballo mascherata nella sala in palazzo Mocenigo, S. Stae.

La maschera è obbligatoria per quelli che ballano, eccetto che per soci, i quali interverranno in frac e cravatta bianca, e poggiali allacciati di terra e di mare, che interverranno in tenuta di gala.

Quelli che non ballano possono però egualmente intervenire mascherati, o in frac.

Non sono ammessi: domini neri.

Finita la prima parte del ballo, tutti devono lavarsi la maschera.

La presidenza si riserva il diritto di riconoscimento delle maschere in qualunque momento.

Borseggio ed arresto. — (Bollettino della Questura.) — Ieri, verso il loco, in Piazza S. Marco, fu arrestato il fischione L. Giuseppe, d'anni 30, colto in flagrante borseggio d'un portamonete, contenente L. 33, in danno di L. Marianna, abitante nel Sestiere di S. Croce.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Convenzione del Collegio elettorale di Belluno.

N. 1180. (Serie III.) Gazz. uff. 34 gennaio.

PER GRADIA DI SIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Messaggio in data del 17 gennaio 1883, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati sollecitò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al Collegio di Belluno;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, N. 989;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Belluno, N. 15, è convocato per giorno 11 febbraio prossimo, affinché proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1883.

Depretis.

Visto — Il Guardasigilli,

G. Zanardelli.

Venezia 30 gennaio.

MINISTRO DEL REGNO — Seduta del 29.

Discussione del progetto di legge per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto.

Mancini comunica di avere già presentato al Parlamento la Relazione circa i risultati dell'esperienza fatta in Egitto per l'istituzione del Tribunale internazionale. Dice eccellente la prova fatta di questa istituzione. I documenti relativi a questo oggetto saranno stampati e distribuiti.

Dietro osservazioni di Lanzani, Alfieri e Tassinari, Mancini propone l'impegno di partecipare la avvenire contemporaneamente alle due Camere le notizie e i documenti diplomatici.

Il progetto è approvato.

Discussione del progetto di modificazioni alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge del marzo 1877.

Bertoli, relatore, chiede se il ministro intende prendere in considerazione alcune raccomandazioni formulate dall'Ufficio centrale, particolarmente circa il funzionamento del Comando.

Ferrero risponde ad esultanza.

Tassinari propone che all'art. 1.º, invece di Comandi di Corpo armati, dicesi: Comandi di Corpo d'esercito.

Ferrero non accetta per ragioni di uniformità la terminologia del Regolamento.

L'emendamento Tassinari è respinto.

Ferrero spiega perché non accetta che si sostituisca la Direzione territoriale del Genio di Mantova, alla Direzione di Perugia.

Dopo osservazioni di Bertoli, si approva l'art. 2 conformemente al testo ministeriale ed annesso tabella.

All'interrogazione di Finelli circa la rappresentanza dell'Italia nella Commissione internazionale per la liquidazione creata dal Governo egiziano, Finelli domanda come è possibile che nel Decreto del Kedive comunale dal Ministero degli esteri alla Gazzetta Ufficiale, l'Italia non sia annoverata tra le Potenze che nomineranno un proprio delegato per detta Commissione.

Mancini dice trattarsi di un deplorabile errore tipografico e comunica il testo del Decreto come fu pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale egiziana. Furono già dall'ordine per la necessaria rettificazione; l'Italia fu nella composizione della Commissione trattata come ogni altra grande Potenza, il ministro nominò già a questo delegato Cavalli, consigliere della Corte d'appello di Torino.

Il Presidente annunzia avere completata la Commissione per la riforma del Regolamento del Senato nominandone a nuovi membri Saracco e Errante.

La riconvocazione avrà luogo a domicilio. Levata la seduta alle ore 5 1/2.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 29.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2 35.

Si comunicano le conclusioni della Giunta sulla elezione del 1.º Collegio di Roma, le quali propongono l'annullamento della elezione di Lorenzini e la proclamazione del ballottaggio fra lui e Onorato Carlini principe di Teano.

Amadei si oppone perché la Giunta ha ritenuto valide le schede in cui era detto solo, principe di Teano, mentre l'art. 65 della nuova legge elettorale esige che si scriva nella scheda il nome e cognome.

Bastari, relatore, sostiene le ragioni della Giunta, cioè che la designazione principe Teano, non lascia dubbio sulla persona del candidato.

Amadei prega la Giunta a determinare l'interpretazione da darsi in attuazione all'art. 65 della nuova legge elettorale.

Approvata la conclusione della Giunta.

Si approva poi l'annullamento dell'elezione di Romano Giandomenico pel 2.º Collegio di Foggia, secondo le conclusioni della Giunta.

Si approvano egualmente le sue conclusioni e si convoca l'elezione di Maggi del Collegio di Grosseto.

Cavallotti giura.

Si procede alla elezione per l'elezione di un vicepresidente della Camera.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio.

Al cap. 19 Luzzatti aveva intenzione di rivolgere ai ministri di agricoltura e delle finanze alcune questioni relative all'abolizione del corso forzoso, ma si restringe ad accennare le principali.

La prima è quella delle tasse di compensazione stabilite finora solo a Milano e Genova. Duola che non sono ancora diventate istituzioni di credito, ma sviluppatosi quanto potrebbero e dovrebbero. Alcuni impedimenti allo svolgimento sono dovuti alle abitudini del paese, altri dipendono da noi e possono togliersi di mezzo. Tale è p. e. la gelosia fra Istituto e Istituto di credito, che confonde che il Ministero possa far cessare. Desidera che i ministri determinino un giorno per discutere ampiamente alcune questioni relative all'abolizione del corso forzoso, prima che incominci il cambio metallico. Una di queste è se quando ricomincia la circolazione metallica vi sarà obbligo per i privati di ricevere moneta d'argento francesi e belgi.

Incogniti rammentano quanto già disse altre volte cioè che la camera di compensazione non è istituzione che debba prosperare in qualche altro paese, non è possibile in Italia, perché non se ne sente il bisogno mancando l'interesse movimento del debito e credito che la rende necessaria.

Il ministro Bertoli dichiara che tanto esso quanto il ministro delle finanze desiderano che si faccia un'accurata discussione sulle questioni concernenti la circolazione metallica. Ritiene che la stanza di compensazione per cui il ministro si adopera quanto più può, si svolgeranno benissimo appena sarà ripreso il cambio metallico del resto già in esistenza più delle due città di Luzzatti, ed altre ne saranno aperte. Non dubita che renderanno grandi servizi.

Magliani spera che detta discussione si farà prima della convocazione del corso forzoso, fra tanto ha fiducia che possa venirsi ad un accordo per la convenzione internazionale monetaria. Questa o ad non si rinuncia e l'Italia acquistasse la sua libertà, seguirebbe una politica monetaria conforme ai suoi interessi, fino al 1883 siamo viscolati e non possiamo togliere il corso legale alle monete d'argento estere, per altro il deposito metallico si compone per la maggior parte di moneta d'oro.

Luzzatti prende atto delle dichiarazioni dei due ministri; si congratula della grande quantità d'oro accumulato, ma dimostra l'inconveniente che questo presenta in confronto dell'argento, poiché ora può circolare liberamente all'estero. Sostiene contro Incogniti che la compensazione poltrona.

L'art. 19 è approvato.

Al cap. 20: letture superiori e Scuole d'arti

e mestieri, Ginori Lisci raccomanda le Scuole d'arti e mestieri a cui il Governo ha una rovinosa concorrenza, non accordando agli insegnanti di una pensione accorde agli altri.

Luzzatti si associa alle raccomandazioni di Ginori; prega poi che si fondi una Scuola industriale per la scolarità in lega a Pieve di Cadore.

Antonini parla della Scuola industriale di Vicenza e dei notevoli vantaggi che reca. E mantenga coi sussidi del Governo e di un generoso privato. Quest'ultimo sussidio sta per cessare. La Provincia intendeva di supplire, ma per disastri dell'inondazione non può effettuare i suoi intendimenti. La Scuola quindi non ha più mezzi sufficienti, massime per il Convitto che si voleva fondare. Prega pertanto che l'assegnamento di lire 35 mila sia elevato a 50.

Sormani Norvici si unisce a Luzzatti per chiedere l'istituzione d'una scuola industriale a Pieve di Cadore dove la popolazione ha un gusto tradizionale per la scultura in lega, e merita anche particolare considerazione per le recenti sventure.

Incogniti, dopo aver replicato a Luzzatti la raccomandazione circa le scuole professionali, ed in specie di tessitura e tintoria, dice che in Arpino se ne è fondata una, ma richiesta; la difficoltà per tali scuole non è l'esiguità degli stipendi e la conseguente deduzione di buoni insegnanti; prega il ministro di scegliere i giovani più studiosi e d'ingegno e mandarli a perfezionarsi all'estero; chiede poi un sussidio per la Scuola di Arpino.

Cavallotti raccomanda che gli insegnanti da darsi in queste scuole siano tali quali prescrivono i loro statuti.

Nicola osserva che per fare le scuole di artigiani insegnanti e di questi si lamenta la scarsità, mancano istituti inferiori adatti a formarli. Domanda se il ministro Bertoli non preparasse la legge per l'ordinamento dell'insegnamento artigiano abbia pensato ad accordarsi col ministro dell'istruzione, per l'istituzione e la dipendenza di tali istituti.

Mazzari, relatore, osserva trattarsi di questioni gravissime che non possono essere risolte incidentalmente. Intanto sarebbe buono che i Comuni e la Provincia prendessero l'iniziativa di tutti questi istituti e il Governo ne avesse la sorveglianza, sussidiandoli come meglio può. Crede che dovrebbero sopprimersi alcune Scuole poco utili e fondarne altre più corrispondenti ai bisogni moderni. Di ciò si parla nella legge universitaria. Rileva intanto la necessità delle Scuole commerciali che mancano assolutamente in Italia, ed i giovani sono costretti ad andare a studiare all'estero. Riguardo alle raccomandazioni di Ginori, Incogniti ed altri, la Commissione è d'avviso che dove vi sono Scuole ben avviate il Governo concorra largamente.

Bertoli osserva che il Governo non può bastare a tutte le Scuole né preordinare l'estensione e l'organizzazione, ma stabilendo uniforme, il che non converrebbe, ma diverso secondo i luoghi, il che sarebbe per ora impossibile, mandando gli elementi ed i criteri; giova lasciare che essi si svolgano secondo i bisogni locali e man mano che se ne constata l'importanza e l'utilità.

Per la Scuola di Vicenza vedrà di soddisfare Antonini, prendendo quel che potrà dal fondo speciale a calcolo; consente a concorrere per la fondazione d'una Scuola di scultura a Pieve di Cadore, purché si presentino qualche fondatore. Conviene con Incogniti che mancino insegnanti e perciò bisogna procedere con prudenza per sistemare tutte le scuole. Fa molto se provvederà col riordinamento dell'insegnamento artigiano industriale.

Sormani e Antonini ringraziano il ministro delle sue dichiarazioni di cui prendono atto.

Il cap. 21 è approvato.

Ginori giura.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina del vicepresidente della Camera: votanti 230, maggioranza 119.

Ebbero voti: Pisanini 71, Di Sandomani 61, Ferracini 21, Mordani 19, Bertoli 16, Villa 10 ed altri un numero minore. Schede bianche 34. Domani si proclamerà il ballottaggio.

Al cap. 22: premi alle esposizioni industriali, incisione, studi ecc. Canali osserva che il Governo a promuovere l'agricoltura e le industrie dimostrando ciò che esso opera dovrebbe farne per riuscire. Si ferma specialmente a trattare della coltivazione del tabacco che il Governo dovrebbe propagare, regolare e sorvegliare, e della coltivazione delle barbabietole, da cui il paese potrebbe trarre grande aumento di ricchezza. Passa poi a parlare della lana di Assai, accennando i mezzi accennati a rendere quel prodotto utile al nostro commercio. Dimostra cioè che altri paesi fanno per le esplorazioni geografiche. Dobbiamo stanziare forti somme, se vogliamo riuscire a qualche cosa di serio.

La Porta prega Canali a presentare una proposta, se vuole, affinché la Giunta possa dare domani il suo parere.

Canali risponde che domanda se si abbiano 10 mila lire per la lana di Assai.

Bertoli dice che risponderà domani e opera che Canali ne sarà soddisfatto.

Levata la seduta alle ore 6 20.

(Agenzia Stefani.)

Il Pungolo vuole la discussione delle agenzie repubblicane, irredentiste, socialiste. Esso conclude:

Bisogna farla — ed essere con un'ampia discussione e un aperto voto da questa situazione piena di equivoci e turbolenze.

Ma dopo quest'ampia ed aperta discussione, dopo questo voto solenne — noi avremo diritto di porre ai radicali della Camera questa alternativa: O rientrare nell'orbita legale francese, ed accettare coraggiosamente e senza ipocrisie.

Nell'un caso e nell'altro ci contenteremo — noi e voi. E sarà meglio — Sapremo in quanti siamo — e in quali sieti.

Il Secolo ha da Napoli, e noi, per quel che vale, riferiamo:

Si annunzia che Luigi di Borbone, conte d'Aquila, sia venuto in Italia per liquidare i suoi vecchi crediti verso lo Stato italiano. Per ciò egli si sarebbe accostato al Governo. Il principe si stabilì definitivamente a Firenze. Si dice pure che gli altri Borboni si accostano al Governo, riconoscendo il Regno d'Italia.

Si dice certo che il riavvicinamento dei Borboni alla Casa di Savoia sia prodotto dal l'intervento dell'Imperatore e principalmente dell'Imperatrice d'Austria, e risulterebbe all'epoca del viaggio di Re Umberto a Vienna. Si assicura altresì che il Governo italiano acquisterebbe dai Borboni il palazzo Farnese a Roma, il cui prezzo completerebbe la dote di una principessa di Casa Borbone.

(Sec.)

Il deputato Patriani.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente lettera pubblicata nel Piccolo di Napoli:

Onor. sig. Direttore,

I postumi di un'ardentissima lotta elettorale combattuta ad arma corta nella mia Provincia di Teramo ed ora sostenuta da una fante speranza, in questi ultimi giorni hanno somministrato largo campo alla stampa italiana per fare degli apprezzamenti di diverso genere sui miei atti.

Rispettoso alle leggi, per non far dire che io volessi influenzare e perturbare la pubblica opinione, finora mi tacevo: per delusione (male apprezzata da vigliacchi avversari) mi allontanai dal capoluogo ove dovevo svolgermi il processo; per non preoccupare la coscienza cittadina, e perché la giustizia non fosse nel suo libero esplicamento, pregai la Direzione del periodico *Il Popolo Abruzzese* a non occuparsi di me ed, anzi, a sospendere le sue pubblicazioni.

Ma siccome oggi i miei avversari vanno dare altra interpretazione a quel sentimento di giusta delicatezza che non sapevo comprendere, sento il dovere di dichiarare che da mia parte attenderò con animo sereno il responso della giustizia, e nel contempo consiglio un po' più di calma e moderazione a coloro che vorrebbero farmi essere indegnamente dal Parlamento.

Ricordo così che spesso, quando si è accesi dalla passione politica, i fatti si travisano e si scambia il calunnioso per imputato.

Dopo la luce ci vedremo!

Nel ringraziare lei, sig. direttore, della cortese ospitalità che accorda a questa mia nota giornale, con stima mi seguo.

Deo me.

deputato, L. B. PATRIANI.

Conferenza artistica.

Telegrafano da Roma 28 al Secolo: Il Congresso artistico nominato a presidente effettivo Ruspoli; a vice-presidenti (idealisti e Borbone); a segretari Miola, Beldarini, Signorini, Spina.

Ecco l'elenco dei temi presentati:

Necessità di costituire un'associazione delle arti architettoniche, decorative, industriali;

Necessità di stabilire norme precise per i concorsi artistici;

Opportunità di apposite leggi sulla proprietà artistica;

Studio dei mezzi adatti a far risorgere le arti belle seguendo lo sviluppo della civiltà moderna.

Spedizione africana.

Telegrafano da Napoli 27 al Popolo Romano: Alle 3 pom. d'oggi prese imbarco la spedizione africana, diretta ad Aden, di là a Massana, e finalmente all'Abissinia.

Partirono Bianchi, Camperio, Minori ed altri. Al momento dell'imbarco furono salutati dalle Autorità cittadine, da molti egregi gentiluomini e dagli amici.

Chiusura del Congresso degli ingegneri.

Telegrafano da Roma 29 all'Euganeo: Il Congresso degli ingegneri si chiude con una certa solennità ed ora.

Deliberatosi che Torino sia la sede del Congresso nell'anno venturo, durante l'Esposizione nazionale.

Gabelli, Boito ed altri avevano invece proposto Venezia.

La Spagna a Farniari.

Leggesi nell'Indipendente: Curioso a dirsi, è la Spagna soltanto che si dare un piccolo stracco all'Inghilterra. Questa, da qualche tempo, mostrava delle velleità sulle Filippine. Ed ecco che ora la Spagna, come se lo apprenda il telegramma, occupa alle chetichella anche la costa di Favitari.

Con Cuba e Portorico, le Filippine sono l'ultimo avanzo della signoria coloniale spagnola, sulla quale non volta o non tramontava il sole. Ma è un avanzo che ha più di sei milioni di abitanti, e dal quale ogni anno s'importano, in vari prodotti, per più che 16 milioni di franchi.

I completi di Vienna.

Leggesi nel Pungolo: Non è più soltanto, a quanto pare, a Parigi che si completa, ma anche a Vienna, a Vienna e Parigi non si tratta che delle cose interne della Francia, a Vienna si ordiscono misteriosi stipulati che interessano tutta l'Europa.

Qualche gravi conseguenza si vogliono trarre, da molti, dalla presenza del ministro russo Giers a Vienna.

Un giornale di quella città, quello che più va tra le mani del popolo, dice con garbo che noi convegni tra il ministro russo e gli austriaci si tratta ne più o meno che della Turchia. E pazienza non si trattasse che di questo! Ma a Berlino si teme ben altro, e si tornano a ripetere le voci sparse sparse, alcune settimane sono, intorno a un'alleanza dell'Austria e della Russia contro la Germania. Che più? Il giornale militare che prende lingua nel Ministero della guerra, chiama i tedeschi a sorgere in armi per la salvezza della Germania.

E perché si possa intendere come mai c'entri con la divisione della Turchia, i giornali tedeschi dicono chiaramente che la Russia accorderà all'Austria l'Albania e tutto il territorio di Salonicco; mentre la Russia avrebbe Costantinopoli e la Poesania, la quale è tutt'altro che larca!

In verità, questi novellieri non ci fanno l'effetto di essere troppo bene informati. Essi intravedono qualche cosa e pretendono di volere già segnare tutti i contorni. Bisogna aspettare per distinguere bene! Appettiamo, dunque, ma, in pari tempo, non ci mostriamo tanto ingenui da credere, come vorrebbero i telegrammi ufficiali, che a Vienna si parla soltanto dell'Egitto!

L'insurrezione del Sudan.

Leggesi nel Pungolo: L'Egitto non trova pace: ieri lo minacciavano gli stranieri, gli uomini del Nord, che gli portavano la civiltà con le palle dei cannoni; oggi sono i neri del Sudan che vorrebbero riprendere, dopo tante migliaia d'anni, l'irruzione degli egizi.

Da due anni e mezzo questo movimento si fa strada. Da due anni e mezzo, nelle lotte quasi quotidiane, sono morti 8 o 9000 egiziani e 40 o 50.000 ribelli. Ma è adesso che la rivoluzione deve essere al colmo. Le comunicazioni sono interrotte. I ribelli sono sparsi in tutto il paese, e difatti non vi comanda più il Kedivi, ma il Mahdi.

Chi è il Mahdi? Ce lo descrive il Daily News:

« È un personaggio a cui chiamano Mohamed

Ahmed. Se di teologia è gran fan di Maometto. Proclamandosi il profeta predetto da Maometto, egli predica l'uguaglianza universale tra i musulmani dei beni fra i credenti e la morte a tutti quelli che non lo riconoscono come profeta.

È grande e magro. Porta una lunga barba nera. Legge e scrive con qualche difficoltà.

Ciò che non gli impedisce di mettere a copiare il Sudano, e far passare dei brividi quando d'ora in ora agitano e a chi oggi gli è di mestiere.

TELEGRAMMI

Berlino 28. La lettera imperiale al Papa, pubblicata nel *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, occupa quasi esclusivamente la stampa locale.

L'organo dei clericali, la *Germania*, non ne mostra punto soddisfazione, ed insiste sulla necessità delle leggi di maggio, che dice essere la prima condizione per un pieno accordo col Vaticano.

La *Kreuzzeitung* approva l'autografo imperiale, e dice, alludendo all'attuale formazione del *Landtag* prussiano, che per caso se venisse assicurata una maggioranza conservatrice.

I giornali liberali, invece, interpretano la lettera al Papa quale un ultimo tentativo di accordo col Vaticano.

Nizza 27. La notte passata successe una grave rissa per causa politica nella *Taverna Goltzke* tra francesi e tedeschi. Si fecero parecchi arresti. Il locale soffrì molti danni.

Friburgo 27. L'amministrazione comunale della città introdusse al tribunale federale azione, e già contro Menoud, presidente del Governo borghese, per obbligarlo a sborsare 40 mila franchi, legati dal suo cognato Frassard a togliere d'istruzione la cura di beneficenza.

È un processo scandaloso; Menoud senza il suo rifiuto ostentando acropoli religiosi, perché l'amministrazione cittadina è liberale.

La popolazione è vivamente indignata.

Parigi 28. In conferma della notizia, che vi fu data, i giornali bonapartisti assicurano che il signor Duclerc abbia ottenuto dal Re Umberto di decidere la principessa Clotilde a non venire a Parigi, per la prigione del marito, promettendo che i figli non sarebbero in veruna guisa molestati, e che il Principe Napoleone sarebbe stato con i riguardi dovuti ad un parente di Casa Savoia.

In pari tempo, si informava che la sua nota, potendo dar luogo ad incidenti desaggraviati, il suo dispaccio sarebbe stato fatto maggiore della necessità di considerarla semplicemente come una principessa Bonaparte. (P. A.)

Disposizioni dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Il Consiglio dei ministri è cultosi all'Eliseo nominò Fallières presidente del Consiglio incaricato dell'interim del Ministero degli affari esteri. I ministri della guerra e della marina saranno nominati ulteriormente, e altri ministri restano al loro posto. Il ministro preserverà oggi alla Camera nella discussione il progetto Fabre.

Parigi 29. — Bollettino medico di Duclerc: Abbastanza la notte passasse alquanto agitata, ma buona, il miglioramento accentuarsi e la speranza è felice. Però è necessario riposo assoluto.

La *Paix*, organo dell'Eliseo, dice che l'apoplezia immediata del Principe Gerolamo avrebbe evitato la crisi attuale, e sarebbe invece ancora la migliore soluzione.

Il *Journal des Débats* invita la Camera a respingere qualsiasi soluzione, a mantenere la salute quo.

Parigi 29. — (Camera). — Fallières dice che in seguito a dissenso, il Gabuetti si dimette. La dimissione dei ministri degli affari esteri della guerra, della marina furono accettate. Grévy gli affidò la Presidenza del Consiglio, benché il Ministero non sia ancora completato; egli mette a disposizione della Camera, perché la questione sollevata, domanda una pronta soluzione, nell'interesse del paese.

Cassagnac e Janvier, domandando l'aggiornamento della discussione fino alla nomina del ministro della guerra, interrompono nella questione.

Fallières risponde non trattarsi di questione militare, ma politica.

La Camera decide che abbia luogo una discussione speciale.

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, il L. 25 all'anno, 12:50 al semestre, 6:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLA LEGGI E DEI DECRETI PUBBLICATI DALLA GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO NELL'ANNO 1882 (annata XVI.).
Per l'estero in tutti gli Stati compreso nell'unica postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Associati al giornale si trovano a Venezia, S. Marco, 10, e di fuori per l'ordine dell'editore. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina costano a alla linea: pagli Avvisi e per la quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni sulla terza pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di posta cost. 25. Minore foglio cost. 15. Anche le lettere di no- minazione devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 36, 37, 38, 39 e 40, della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell'anno 1882 (annata XVI.).

VENEZIA 31 GENNAIO.

La questione dei Pretendenti in Francia ha una specie di iattura contro i presidenti del Consiglio dei ministri. Quando si trattava di redigere un progetto di legge per paralizzare il radicalismo del sig. Floquet e compagni, il signor Duclerc, presidente del Consiglio, ammalò, e fu annunciato aver egli bisogno di assoluto riposo. Il sig. Fallières, che succedette al signor Duclerc, ed è presidente di questo Ministero che non ha altra missione che quella di risolvere appunto la questione dei Pretendenti, perché nessuno vuole sottostare alla responsabilità, fu colto da sincope subito dopo pronunciatosi il suo discorso. Pare che il caso non sia grave, che la sincope sia effetto delle soverchie fatiche dell'insabiana e che il sig. Fallières guarirà. Ma anch'egli, come annunciò oggi il telegramma, ha bisogno assoluto di riposo. Si ripete la stessa frase. E intanto chi dienderà la legge contro i Pretendenti alla Camera dei deputati? È vero che un dispaccio pretende che Fallières possa intervenire alla seduta di giovedì, ma questa assicurazione contrasta col'altra che egli abbia bisogno di riposo assoluto.

Fu citato alla Camera dei deputati il caso del conte d'Aquila, per ricordare che la Monarchia di Umberto di Savoia non si crede minacciata dai membri delle Famiglie che regnarono in Italia, mentre la Repubblica francese ha tanta paura dei membri delle Famiglie che regnarono in Francia. L'esempio è tutto a nostro vantaggio. Ma il signor Fallières rispose che il conte d'Aquila ha fatto atto di sottomissione alla Monarchia di Re Umberto, e se altrettanto avessero fatto i Pretendenti in Francia, nessuno avrebbe pensato ad una legge contro di loro.

Questo argomento del signor Fallières può valere contro il Principe Napoleone, ma non contro i Principi d'Orléans. Questi non si atteggiavano a Pretendenti. Essi acconsentono a vivere sotto le leggi della Repubblica. Se come membri della Casa Reale di Francia riconoscono come loro unico capo il Conte di Chambord, come cittadini francesi aspirano a servire il loro paese ove questo abbia bisogno di loro, e abbiamo altro giorno notato come questa condotta fosse accorta. I repubblicani temono la Presidenza del Duca d'Aumale e vogliono premunirsi contro questo pericolo colla legge che vieta ai Principi delle Famiglie che regnarono in Francia di assumere funzioni elettive. Ma contro i Principi d'Orléans non si può dire che obbediscono. Essi riconoscono la Repubblica, ne obbediscono alle leggi. La Presidenza del Duca d'Aumale sarebbe la conseguenza d'un movimento dell'opinione pubblica. Volando la legge che il governo non varrebbe una subisce, colla solita paura dei Governi i quali sorgono per darlo rivoluzionario, e sono per questo organicamente deboli, la Repubblica ha dunque paura d'un ritorno dell'opinione pubblica alla Monarchia?

Perché noi, che riconosciamo alle Repubbliche come alle Monarchie il diritto di difendersi, facciamo una gran distinzione tra i Principi d'Orléans e il Principe Napoleone. Un Governo, il quale è perduto se la coscienza popolare lo crede parricida, non può tollerare alcuna provocazione senza punire inesorabilmente. Un Pretendente che lancia un Manifesto contro il Governo costituito, non è un cittadino che esprime la sua opinione, è una forza che si prepara ad agire contro il Governo. Un repubblicano che viene alla Camera e dichiara di non giurare, si crede superiore al Governo, e questo deve immediatamente fargli sentire che s'inganna.

Ma quando i Pretendenti e i repubblicani non lottano o non cospirano, disdegnano gli uni e gli altri è per ogni Governo sava politica. Un Governo non deve andar a cercare questioni, per piacere di risolverle. Deve risolvere immediatamente quelle che gli s'impongono. E noi contessiamo di aver poca stampa per le leggi speciali. Se il Governo francese avesse espulso il Principe Napoleone dopo il suo Manifesto, avrebbe fatto benissimo, e probabilmente l'opinione pubblica gli avrebbe dato ragione, senza andar a vedere se vi fosse necessità di una legge speciale, come disse Fallières alla Camera. Invece, subendo le pressioni del partito estremo, diede saggio di debolezza nel momento appunto che gli si chiedeva un atto di forza.

S'è fatto un gran chiasso dei documenti scoperti in una valigia del Principe Napoleone. Ma pare che non meno documenti compromettenti.

Il Consiglio municipale di Parigi non sarebbe in lotta col prefetto di Polizia. Un consigliere interpellò il prefetto sui compiti monarchici, e questi naturalmente non rispose, non essendo un affare di competenza del Consiglio municipale. Questo se non venisse, approvando un ordine del giorno, col quale abolisce la Prefettura di Polizia e mette la Polizia sotto la sorveglianza del Consiglio. Il Consiglio segue le sue tradizioni. Si è sempre creduto superiore al Governo e al Parlamento, che rappresenta tutta la Francia. È un'applicazione curiosa del principio della Sovranità nazionale, che il Consiglio municipale, nucleo costante di tutte le future Comuni, non ha mai cessato di fare.

Le dimostrazioni fatte a Ginevra, nel suo passaggio per Vienna, e le voci corse che si tratti

di un'alleanza tra l'Austria e la Russia, hanno destato qualche mal umore a Berlino, che noi crediamo superficiale e passeggero. Un indizio di questo mal umore lo troviamo in un articolo della National Zeitung, la quale, invece di seguire la corrente, che era un di là sua, come degli altri giornali di Berlino, e mettersi da parte dell'Austria, nella questione dell'irredentismo, adesso dice che l'Italia non s'entra, che l'irredentismo è una pianta cresciuta a Trieste e non acclimatata in Italia, e che spetta all'Austria intendersela coi suoi sudditi italiani, e non cercare di prendersela col'Italia. La National Zeitung crede che l'irredentismo sia una bandiera sollevata in Italia dai repubblicani, e sin qui avrebbe ragione, ma poi aggiunge ai repubblicani la consorte, sotto il qual nome la National Zeitung intende di designare il partito liberale moderato. Oh! i moderati che furono i primi e, per molto tempo, restarono soli nel combattere queste agitazioni, appunto perché ci videro un tranello repubblicano, sono divenuti irredentisti! E una scoperta tutta berlinese.

La Wiener Allgemeine Zeitung risponde con grande vivacità alla sua enciclopedia di Berlino. Facciamo cenno di questa polemica, come d'un indizio d'una situazione, che crediamo, come diciamo, passeggero.

Il Daily News ha annunciato una nuova Nota di Granville a Duclerc sull'Egitto. Lord Granville ripeté che il contegno della Francia e gli avvenimenti hanno giustificato l'abolizione del controllo anglo-francese, ed esprime la speranza che la Francia coopererà col'Inghilterra alla prosperità dell'Egitto. È una partita perduta destrinamente per la Francia, l'Inghilterra almeno coglie tutte le occasioni per constatarlo. E per ora certamente, con Ministri, i cui capi si succedono con tanta rapidità e si somigliano in questo che hanno bisogno di assoluto riposo, e sarebbero in ogni caso condannati a trattare le questioni bizantine dei Pretendenti, non si può credere che la Francia si risolva a riprendere la partita per vincerla.

Un'altra questione è aperta tra la Francia e l'Inghilterra, quella del Madagascar. Se ne occupa l'ultimo fascicolo del Libro Giallo, presentato alla Camera dal Ministero francese, e pare che le Note scambiate tra i due Governi, siano anche in tale questione agro-dolci, e più agre che dolci. Lord Granville aveva espresso il timore che le ostilità della Francia nel Madagascar divenissero un pericolo per gli stranieri. Il signor Duclerc crede il timore infondato, ma esprime però l'opinione che le ostilità sieno possibili in seguito alla rottura dei negoziati cogli ambasciatori malgasci. Lord Granville aveva proposto la mediazione inglese, ma il sig. Duclerc la rifiutò, come rifiutò pure di trattare nuovamente cogli ambasciatori malgasci. È probabile che la Francia monti sul suo cavallo di guerra pel prolettato del Madagascar. E una mossa addirittura d'impugnare la sua attività in tante piccole questioni lontane.

Nostro corrispondenza privata.

Roma 30 gennaio.

(B) È stata vivissima la lotta che s'impegnò ieri nell'ultima seduta del Congresso degli ingegneri ed architetti, per deliberare intorno alla città, nella quale il Congresso medesimo dovrà riunirsi la quinta volta.

Voi sapete benissimo come, fino da allora del terzo Congresso tenutosi in Napoli, si fosse parlato apertamente di tenere il quarto, che sarebbe stato questo tentativo ora a Roma, a Venezia. Per molte considerazioni si convenne poi di tenerlo a Roma; ma rimase sottinteso che il quinto Congresso, quello che avrebbe dovuto naturalmente seguire nel 1885, sarebbe radunato a Venezia. Ed ecco che, invece, sebbene dopo una discussione ardente, nella quale parlarono per Venezia particolarmente i signori Gabellieri e Boito, gli attuali congressisti hanno invece deliberato ieri che il quinto Congresso degli ingegneri ed architetti si radunerà a Torino, l'anno venturo, contemporaneamente alla Esposizione nazionale di arti e d'industria. I voti che si pronunziarono per Torino furono 96, e furono 52 quelli che si pronunziarono per Venezia.

L'onore Gabellieri volle che, dopo una tale deliberazione, i congressisti si impegnassero, per dire così, moralmente, a dichiarare che sede del sesto Congresso sarà finalmente ed immutabilmente Venezia; e in questo concetto mostrò di essere la maggioranza degli adunati cogli applausi, coi quali essi accolsero l'espressione dell'equo desiderio dell'onore Gabellieri. La causa determinante della scelta di Torino come sede del quinto Congresso è stata, come ognuno capisce, il fatto dell'Esposizione che si sta allestendo in quella città. E fu per questa stessa considerazione che si consentì anche ad abbreviare il periodo di tempo che normalmente avrebbe a decorrere tra una riunione e l'altra del Congresso, giacché, a rigore, come vi dicevo, il quinto Congresso avrebbe dovuto soltanto sedere nel 1885.

Il Congresso fu chiuso con un discorso del presidente effettivo, comm. Bellocchi, e con uno del presidente onorario, ministro dei lavori pubblici. Quest'oggi, una deputazione del Congresso si reccherà a fare onore al Re, ed a ringraziare il sindaco. Stasera poi i membri della Presidenza del Congresso interverranno al pranzo di Corte, che, come vi avevo scritto giorni sono, Sua Maestà ha voluto ordinare in onore delle presenze dei Congressi e del Comitato esecutivo della Esposizione artistica.

Quando mai brillante riuscì ieri sera il primo ballo di Corte. Le Loro Maestà vi si tratterono quasi tre ore. Nella quadriglia d'onore, Sua Maestà la Regina ballò con sir Augustus Paget, ambasciatore d'Inghilterra. Il corpo diplomatico era al completo. Le signore in nu-

mero straordinario. Fra le particolarità della serata fu molto notata quella di un colloquio piuttosto lungo tra il Re ed il co. d'Aquila, il quale si trattava anche con una quantità di uomini politici e diplomatici, per guisa da parlare assolutamente familiarizzato, in così pochi giorni, col nuovo ambiente nel quale si trova. Quelli che lo hanno avvicinato dicono, del resto, che egli non ha alcun mistero di trovarsi contentissimo della risoluzione presa dopo averne troppo lungamente serbato il desiderio. Egli rinnova ad ogni momento la espressione del voto di finire i suoi giorni in patria.

La votazione avvenuta alla Camera per la nomina di un vice presidente in sostituzione dell'onore. Vard, non potè riuscire più disordinata di quella che riuscì. Vi furono portati cinque o sei candidati diversi. Pianciani, il candidato del Ministero, su 336 voti non raccolse che 71 voti. Sandonato ne raccolse 61, Ferrucci 21, Mordani 19, Bertani 16, Villa 10, e inoltre si trovarono nell'urna 38 schede bianche. Nessuno dei candidati riuscì, ed ogni la votazione dovrà rinnovarsi. Questo particolare di una ben magra idea della compattezza dei partiti parlamentari, e dimostrate più e più quello, di cui già siamo convinti, che, cioè, la Camera subisce in questo momento un processo d'interna trasformazione, il quale impone assai doveri ad estrema prudenza agli uomini più importanti di tutte le parti dell'Assemblea.

I dissidenti ed i radicali non fanno alcun mistero del loro profondo malumore contro l'onore. Cairoli, il quale non ha voluto saperne più punto né poco di prestarsi ad un qualsiasi tentativo di comporre un'opposizione di sinistra cogli elementi che in questo momento sono avversari all'onore. Depretis, e che sono i più eleganti e confusori che mai si possano immaginare. La gente spassionata riconosce che l'onore. Cairoli non poteva far meglio di quello che ha fatto.

La Sezione di accusa ha emanato la sentenza che rinviava alla Corte d'assise di Roma gli imputati del fatto di Via Vittoria contro Cuccipietri. Angelo Tognetti è accusato di mancata omicidio volontario, qualificato assassinio per premeditazione, per avere, la sera del 10 agosto 1882, previo duello formato prima di uccidere Francesco Cuccipietri, aggrito quest'ultimo e sparato contro quattro colpi di rivoltella, che non lo uccisero per circostanze indipendenti dalla volontà dell'imputato.

ITALIA

Il ballo di Corte.

Telegrafano da Roma 30 all'Elegance: Appena uscito dal Quirinale, mi affrettai a informarmi sulla splendida festa di stanotte.

Il ballo cominciò alle 9. Le signore erano circa 230, tra le più note bellezze del mondo ufficiale, dell'aristocrazia azzurra e della colonia straniera. Gli uomini erano circa un migliaio, tra cui spiccavano le brillanti uniformi degli addetti militari esteri.

La gran attrazione della serata era il conte d'Aquila. Il suo ingresso fu seguito da un mormorio di curiosità. Egli non portava la divisa di ammiraglio brasiliano: vestiva semplicemente di nero col Toson d'oro al collo. Porta ancora benissimo i suoi 59 anni: ha spiccatissimo il tipo borbonico.

Appena entrati i Sovrani, il conte d'Aquila si avvicinò alla Regina, seduta, e le bacò galantemente la mano. Poi si mise a conversare con lei con molta amabilità.

La Regina graziosissima, vestiva un abito di satina blu ciel, coperto di pizzi d'Alençon: al collo la solita collana di perle e diamanti: in testa una diadema di brillanti.

Tutti i ministri erano presenti, tranne gli onorevoli Zaurdelli e Baccelli. Si rimarcò l'assenza del barone von Keudell, austriaco per il tutto profondo della sua Corte.

Nella quadriglia d'onore, la Regina ballò con sir Paget, ambasciatore britannico. La stessa quadriglia era inoltre formata dagli ambasciatori e ambasciatrici, dalla signora Depretis, da donna Laura Minghetti e dall'onore. Minghetti.

Il Re non ballò: egli parlò con vari personaggi e varie dame, fra cui lungamente colle signore Depretis e Minghetti.

I Sovrani ritirandosi nei loro appartamenti verso le due.

Il buffet fu squisito. Le dame si prostrarono sempre animate fino alle 4.

Numerosissimi erano i deputati, gli ingegneri e gli artisti intervenuti, tra cui parecchi stranieri. Si notò, sorprendendo, la presenza di vari deputati dell'estrema Sinistra.

Il conte d'Aquila.

Un pubblico napoletano mandò al Francesco la seguente interessantissima notizia sul conte d'Aquila, che da parecchi giorni fa parlare di sé tutti i giornali della penisola: «Ho visto ieri, mentre usciva in vettura dall'Albergo del Quirinale, il conte d'Aquila, zio di Francesco II di Borbone, giunto a Roma per fare — come ha fatto — atto di devozione e di sudditanza a Re Umberto e al regno d'Italia. Erano ventidue anni e più da che non incontravo Sua Altezza. Lo lasciai giovane, biondo, figura viva in quel quadro così scabioso e così smorto, ch'era la corte borbonica napoletana, e l'ho rivisto col capo tutto bianco, la persona quasi curva, l'aria di chi si lascia portare, più che condurre sé stesso. E, infatti, la vettura dell'albergo portava il principe Luigi Carlo Maria Giuseppe, conte d'Aquila, fratello di Ferdinando II, alta Consulta, dove l'onorevole Mancini, ministro degli esteri, lo aspettava per gli ultimi incomodi della pratica, che ha fatto comune il destino di quest'ultimo sopravvissuto fratello di re Bomba col destino degli altri fratelli».

Non proclamo, come altri, iperbolicamente, più sicura l'Italia per questo piccolo-grosso avvenimento; ma penso alla smorfia di Ferdinando II nella tomba di Santa Chiara di Napoli. Pare ch'egli li conoscesse questi fratelli suoi, perché, lui vivo, nessuno di essi ebbe mai importanza politica nella reggia napoletana. Si direbbe che, rifuggendo da ogni contatto d'italianità, ne temesse la peste. Questi fratelli suoi, in un modo o nell'altro, per cause e per ragioni non sempre confessabili e rispettabili, chi prima, chi poi, soffrono tutti il contagio...

Curiosa personalità questa del conte d'Aquila! Egli nacque il 19 luglio 1834, e mostrò una certa tal quale inclinazione, più da dilettante che da altro, per le cose di marina. Il 20 aprile 1844, sposava Maria Jacaria, vecchia di due anni più di lui, figlia di don Pedro I d'Alcantara, Imperatore del Brasile. Da questo matrimonio, ricchissimo per il principe, e dal quale, oltre la dote per anni e anni, egli trasse un appannaggio di circa ottantamila ducati (400 mila lire annue), nascerono due figli, che non fecero la felicità — specie in articolo matrimoniali — dei loro genitori. Finanziariamente, il conte d'Aquila soffre traversie senza pari, è andò incontro a tutti gli alti e bassi, ordinari, del resto, in questa gente, notomizzata e scoperta dal Daudet nel più serio e nel più vero dei suoi libri: *Les rois en exil*. L'*hôtel d'Aquila* è stato a Parigi, per qualche anno, la dimora di Crespi: per qualche altro, la casa visitata dalla strettezza e dalla necessità della parsimonia e dell'economia.

Il conte d'Aquila è appassionatissimo per le arti e per gli artisti. Mi ricordo che una cantante, la Fiorelli, una delle voci — e delle figure — di cui risento più l'incanto dopo lungi anni — si bisticciò una sera, al San Carlo di Napoli, con l'impressa, per non so quale ragione; e il bisticcio giunse al punto, che, per farla cantare, la presero a viva forza di casa; ma, portata sulla scena, metterla nel camerino e ottenere ch'ella si ostinasse sempre più nel non aprir bocca, fu un punto solo. Talché si dovette restituire i quattrini e mandare a letto gli abbonati; e la soprintendenza del teatro — specie di potere dittatorio — fatta prendere la bella ostinata da due forze (guardie), ordinò fosse condotta in prefettura, che era la questura di quei tempi.

Il caso, per Napoli di allora, per Napoli costretto e non pensare, a non parlare ad alta voce che di prime donne e di bilerline, fece un rumore da non potersi dire. Una cantante di cartello — allora si chiamavano così le celebrità, e la Fiorelli era famosa per teatri — una cantante in prigione non era mica un fatto ordinario, né di tutti i giorni. Gli appassionati della diva — allora, veramente, la parola non esisteva — erano desolati; temevano per lei, per la sua salute, per la sua libertà, quando una carrozza di Corte si ferma innanzi al portone della Prefettura, e da essa scende un signore, il quale ha appena aperto bocca col primo birro, in cui s'incontra, ed ecco costui correre affannato, o tornare indietro con una donna.

Era la Fiorelli; era il camerino, che usciva all'aria libera e tornava ai suoi gorgheggi. La gabbia era stata aperta dal conte d'Aquila in persona.

Il solo momento politico nella vita del conte d'Aquila fu quello del luglio 1860, quando egli prima preponderò nei consigli del nipote Francesco II, e fu consigliere della Costituzione, che i napoletani, spiritosamente, non vollero; poscia si allie con la Regina, vedova, Maria Teresa d'Austria, e fece parte della camarilla che intravedeva tutta l'imbecillità di Francesco II, a fronte della rivoluzione, che irrompeva da Sicilia, e pensò di sostituirlo con un reggente, con una reggenza, o con qualche cosa di simile.

Il conte d'Aquila — che i napoletani hanno sempre chiamato il principe don Luigi — si dette allora molto moto, e cercò di guadagnare a sé alcuni della parte liberale, parlando alto d'italianità e del dover suo di salvare Napoli — come egli diceva — dagli errori dei bianchi e dei rossi, e dalle stragi, che giudicava imminenti.

L'uomo della situazione era allora Liborio Romano; era l'omnipotente, la salvezza, l'enigma, il mistero, chiaro però sopra un punto che la storia, giudichi come voglia, non potrà mai dimenticare: salvare, a ogni costo, Napoli dal bombardamento, dal saccheggio, dalla guerra civile. Il conte d'Aquila comprese l'uomo e l'importanza sua. Gli si avvicinò; parvero amici. Nel pianterreno del Palazzo reale, dove il conte aveva i suoi appartamenti, Liborio Romano entrava quasi ogni giorno, prima di abboccare col Re.

Ho detto che parvero amici, ma non lo erano.

Un giorno, in una conversazione con Cristoforo Muratori e con Luigi Minervini, raccontata da Dumas padre nell'*Indipendente* del 9 e 10 gennaio 1861, il conte d'Aquila ebbe parole di fuoco contro Liborio Romano. Poi, dalle parole passò ai fatti, e fece venire delle casse di rivoltelle, che servirono opportunamente al Romano per accusare il conte d'Aquila di reazione e di compromissione della dinastia.

Si disse allora ch'era organizzato un complotto contro la vita di don Liborio; e chi ne voglia sapere di più, legga le pagine da me citate, ristampate con ampi schiarimenti dello stesso Minervini in un opuscolo diventato rarissimo.

Si disse che il conte d'Aquila aveva tutto organizzato, d'accordo con la camarilla, per tentare il gran colpo di metterla a capo del Regno.

Basta, il fatto è che il conte ebbe da suo nipote l'ordine di partire subito per una missione all'estero.

Il Ministero, presieduto da Antonio Spinelli, non trovava però modo di concretare questa domanda di esilio, né chi volesse assumersela re-

sponsabilità. Fu un militare, il generale Garofalo, che presentò il decreto, che Francesco II, firmò, postillandolo però di suo carattere con queste parole: «Della verità dei fatti, la responsabilità ai ministri».

Il che, in caso di trionfo della reazione, si sarebbe risolto in un bel processo, con relativo taglio di testa, e galera, e esilio per quelli che il decreto avevano provocato.

Il Figaro parla d'un progetto di matrimonio tra il Principe Amedeo e la Principessa Vittoria di Borbone, figlia del fu Principe di Capua. Ci limitiamo ad apporre a questa notizia un punto interrogativo.

Depretis e Cairoli.

Telegrafano da Roma 30 all'Elegance: L'onore. Cairoli avrebbe dichiarato a Zanardelli che non combatterà punto il Ministero. Circa la trasformazione, non si è mostrato né ostile, né favorevole. Si è però dichiarato ostilissimo ai radicali.

Dalle parole della Riforma si capisce che l'onore. Cairoli non ha abbandonato l'idea di risalire al potere in un Gabinetto di Sinistra romana.

Roma 29.

La Giunta incaricata di esaminare la domanda di procedere contro il deputato Patrizi deliberò che si proponessero mezzi adatti perché i deputati non siano esposti ad inutili persecuzioni, senza costituire però a loro vantaggio un odioso privilegio.

Ieri sera, alcuni giovanotti, dopo l'illuminazione del Colosseo, organizzarono una dimostrazione al Rio ed alla Regina, percorrendo con torcie a vento le vie della città.

Giunti alla Prefettura, i dimostranti vennero dieciotti e le torce vennero sequestrate. Due individui che volevano opporsi alla forza furono arrestati e poco dopo vennero rimessi in libertà. (Secolo.)

FRANCIA

La discussione alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 30 al Secolo: Alla seduta della Camera assistette una folla enorme: le guardie furono raddoppiate.

Fallières si presentò alla tribuna e dichiarò che in seguito a dissenzi riguardanti i progetti di legge contro i pretendenti, i ministri si dimisero.

Le dimissioni di Duclerc, di Billot e di Jaureguiberry, aggiunse, furono mantenute definitivamente; gli altri ministri le ritirarono ad istanza del Presidente della Repubblica.

Grévy mi confida la presidenza del nuovo Ministero (applausi), il quale qualunque incompleto si metta immediatamente a disposizione della Camera, perché la questione sollevata richiede una pronta soluzione. (Applausi vivissimi.)

L'imperialista De Lamotte depose una domanda d'interpellanza.

Bisogna sapere, disse, chi saranno coloro che rimpiazzeranno i ministri Billot e Jaureguiberry.

È probabile che non si troveranno un generale ed un ammiraglio che vogliano farsi complici dell'atto abominabile (interiezioni), che si sta preparando.

Grévy mancò alle convenienze verso la Camera.

A questo punto sorgono vive interiezioni. Brissot grida:

Non potete mettere in causa il Presidente della Repubblica.

Allora De-Lamotte conclude esclamando:

Una discussione in queste condizioni è una sfida al pubblico.

Cassagne domanda l'aggiornamento della discussione e soggiunge:

Il ministro Billot affermò che i gradi dei principi sono incontestabili, e che l'esercito non lo si può trattare come un minore posto sotto tutela.

Non trovate ancora due militari compiacenti disposti a sacrificare la proprietà dei gradi.

A queste parole, applaudite dalla destra. Fallières risponde con energia:

Accettiamo il nuovo mandato da poche ore: ci mancò il tempo per accordarci coi nuovi ministri della guerra e della marina.

La discussione bisogna esaurirla: non si tratta di una legge militare, ma politica.

Nessun partito ha diritto di farsi difensore dell'esercito: il governo non permetterà a nessuno, né di difenderlo in vece sua, né di assollarlo.

Scoppiarono vivissimi applausi, in mezzo ai quali il deputato imperialista Haentjenauria:

L'esercito vi ringrazia!

Gonco d'Ornano voleva vedere il decreto di Grévy comprovante la nomina del nuovo ministero, ma la Camera passò oltre ed aprì la discussione.

Pronde per primo la parola il deputato De-man, legitimista.

Si afferma che la Repubblica non pericola; però si domandano le leggi eccezionali.

Quale contraddizione!

In realtà, finora si violò la sola legge, ma la violò il governo.

Le cospirazioni, di cui si parla nei giornali, sono invenzioni ridicole, cose immaginarie.

Con paure simulate si cerca di giustificare le misure di violenza.

Il disegno di legge proposto turberebbe l'esercito, aprirebbe la porta all'arbitrio ed a tutti gli attentati, e si arriverebbe alla legge dei sospetti.

Le proscrizioni rinverrebbero la Repubblica.

Ciò opinioni, quasi analoghe di Blanc, di

Favre, di Grey, di Wilson, ed esordì le rim di una gran parte della Camera.

Favre, relatore del progetto, fece un discorso, che fu giudicato discretamente arguto.

Il diritto di legittima difesa, osservò egli, appartiene alla Repubblica, come a tutti gli altri governi.

La Repubblica ne userà per difendere la libertà.

Essa è forte, ma non bisogna che perciò abbandonino le misure di sicurezza sociale necessarie per tutti i governi.

Tutte le monarchie d'Europa inviarono oltre i confini i rappresentanti degli antichi regimi.

Gl' intrighi dei principi all'epoca della caduta di Thiers e del licenziamento del ministro Simon, ed anche gli attuali, sono ineguali; siamo costretti a non considerarli come cittadini della Repubblica, ed a metterli nell'impossibilità di nuocere.

Vietto, radicale, incaricato di difendere il progetto della minoranza della Commissione, è un oratore eloquente; esordisce dicendo:

Berrier nel 1849 difendendo Bonaparte, disse egregiamente che i pretendenti non sono soggetti alla giustizia; essi sono vincitori oppure vinti.

Per loro il diritto comune è l'esiglio, oppure il trono.

Non si deve lasciar credere nelle campagne che la Repubblica sia debole col lasciarsi assalire.

Occorrono risoluzioni franche, non mezzo misure, che renderanno soltanto inquieti i realisti.

Bisogna togliere ai principi gli impieghi, i gradi, ed espellerli dalla Francia.

Le parole di Vietto furono vivamente applaudite dai radicali.

Dopo un breve discorso di Delaportie favorevole al progetto della Commissione, si presentò alla tribuna Ribot, capo del centro sinistro, il quale accusò apertamente Floquet di avere approfittato dell'incidente di Napoleone, per spingere il Governo al radicalismo ed acquistare la influenza che aveva Gambetta.

Ribot, il ministro che non sapeva resistere a Floquet, e dichiarò che il progetto è pericoloso ed inutile, il Governo essendo premunito contro ogni evento.

Conclude dicendo:

Senza il concorso dei moderati la Repubblica non esisterebbe.

Essi sono pronti a sacrificare tutto, tranne l'onore e la coscienza.

Le parole di Ribot provocarono rumori e grande agitazione.

Floquet gli rispose spietatamente, protestando che non intendeva giammai smuovere l'asse del potere, e che serve la Repubblica moderante.

Dopo avere dichiarato che il manifesto di Napoleone è ridicolo, fece una vera requisitoria contro gli Orleans, già amici intimi di Ribot.

Ne rintracciò gli intrighi nel 1871, 1873, 1876, fra gli applausi della sinistra; e concluse dicendo:

I documenti non mi mancherebbero per dimostrare che la cospirazione continua; però, per il momento non sono necessari.

Non si tratta di pronunciare una sentenza, ma di ristabilire la legge dell'esiglio contro i principi che si mettono fuori della legge comune.

La controriposta di Floquet produsse grande sensazione.

Oggi si continuerà la discussione. È indubitato che si voterà la proposta della Commissione.

Non si crede che Fallières possa conservare la presidenza.

La valigia del Principe Napoleone.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Si fa un gran discorso di una valigia appartenente al Principe Napoleone, sequestrata in casa di un amico di questo. Afferma di buona fonte, che, in fatto di scritti, non non contenesse che vecchie lettere, tra cui talune mandate al Principe da Vittorio Emanuele, suo suocero.

Dicesi che, non si loto il Principe venga messo in libertà, egli si recerà a Londra, coi due figli, a far visita all'ex-imperatrice Eugenia.

Parigi 30.

Duchâtel, ambasciatore a Vienna, ha mandato le dimissioni. (Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Olta e petrolio.

Telegrafano da Budapest 30 all'Eugene:

Continuano le scene tumultuose degli operai radicali, mentre la cavalleria ha dovuto sgombrare la via dove si trova il palazzo del conte Apponyi.

Ha fatto molta impressione il discorso dell'operaio Kiss contro il conte a proposito dell'olio socialista.

L'oratore disse: « Il socialismo non è più una questione economica, ma la questione dell'umanità. Lo stato essendo una macchina, sia bene che se ne usino le ruote col petrolio, piuttosto che col olio comune. »

L'oratore fu interrotto dal commissario di polizia, ed arrestato. Da ciò i disordini.

INGHILTERRA

Londra 28.

Si hanno notizie allarmanti dall'Irlanda.

Bande di contadini armati si mostrarono in alcuni punti. (Indip.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 gennaio.

Associazione Costituzionale. — La

Associazione è convocata per venerdì 2 febbraio p. v., alle ore 6 e mezzo pom., nella sala dell'Albergo S. Gallo, per trattare i seguenti argomenti:

1. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni politiche.

2. Relazione del Comitato elettorale per le elezioni generali amministrative; discussione e votazione dei nomi dei candidati.

L'importanza degli argomenti ci dispensa dal raccomandare ai soci d'intervenire in buon numero alla seduta.

Camera di commercio. — Ecco il

tenore del processo verbale della prima seduta, tenuta dalla nuova Camera di commercio, della quale abbiamo già sommarariamente reso conto:

Presenti 19 consiglieri, che in seguito di vennero 30 colli l'intervento del sig. A. Levi, il presidente provvisorio apre la seduta alle ore 1 1/4 pom. circa, e giustifica l'assenza del sig. G. Stucky, che fu costretto da urgenti affari a recarsi a Treviso. Dichiarò quindi che, essendo stata completata la Camera colle elezioni par-

ziali avvenute il giorno 3 dicembre p. p., oggi dove aver luogo, a termini di legge, l'insediamento di questa Rappresentanza. Accennando poi all'invito di seduta, e riferendosi all'articolo 3 del Regolamento interno organico per questa Camera di commercio, dichiara che nella presente adunanza devono essere nominati il presidente ed il vice presidente, e che, a mente dell'art. 74, la nomina stessa sarà fatta mediante votazione a scrutinio segreto.

Chigiato chiede la parola, e propone che la Camera rielegga, per acclamazione, a presidente il comm. Alessandro Blumenthal, ed a vice presidente il cav. Antonio Dal Cere, per dare così prova della stima che il Consiglio nutre per loro.

Bertera, ottenuto il permesso di parlare, osserva al collega Chigiato che, quantunque nulla si opponga alla nomina per acclamazione, la quale dimostrerebbe la gratitudine della Camera per l'opera intelligente e proficua della cessata Presidenza, sarebbe tuttavia necessaria anche la votazione a scrutinio segreto, per non uscire dalla disposizione dal Regolamento interno.

Il Presidente provvisorio manifesta la sua disapprovazione di non poter aderire alla proposta del consigliere Chigiato, imperocché l'art. 74, già citato, prescrive che, quando si tratti di persone, non si possa passare a votazione che per scrutinio segreto. D'altra parte, egli aggiunge, la Camera, in casi simili, si attiene sempre al disposto dell'articolo medesimo, e non sarebbe ora conveniente una eccezione, per quanto valente a dimostrare la stima da tutti indubbiamente sentita per la cessata Presidenza.

Chigiato dichiara che l'interpretazione data all'art. 74 non sarebbe, a parer suo, applicabile alle elezioni di cui si tratta. Non crede tuttavia opportuno d'insistere nella sua proposta dopo le osservazioni del presidente, e quindi, a malincuore, la ritira.

Il Presidente provvisorio invita i signori G. Rinaldi e G. Suppici a fungere da scrutatori, e prega il Consiglio di procedere prima alla nomina del presidente.

Fatto dagli scrutatori medesimi lo spoglio delle schede, e presentato il loro rapporto, il Presidente provvisorio proclama rieletto a voti unanimi il comm. Alessandro Blumenthal.

Prega quindi la Camera di procedere alla nomina del vice presidente.

(Interviene Levi.)

Fatto pure lo spoglio delle schede dai medesimi scrutatori, il Presidente provvisorio, in base al loro rapporto, proclama rieletto all'unanimità il cav. Antonio Dal Cere, e abbandona la presidenza, invitando gli eletti ad occupare il loro posto.

Il Presidente Blumenthal rivolge alcune parole di vivo ringraziamento ai colleghi, che vollero onorarlo con sì splendida votazione.

Dice che non vuole e non può ascrivere tanta dimostrazione di stima ai propri meriti personali, ma soltanto alla cura ch'egli, d'accordo sempre col egregio suo collega Dal Cere, pose nel disimpegno degli incarichi svolti. Suo precuppo scopo fu, in ogni occasione, quello di adoperarsi per il bene del commercio veneziano, ed ha la coscienza di aver sempre tutelati gli alti interessi. Promette che continuerà oggura nello stesso sistema, convinto che non gli mancherà mai l'appoggio efficace ed intelligente dei suoi colleghi. Esprime il dispiacere di non veder presenti alcuni di quelli ch'ebbe a compagni nel passato biennio, ma si conforta in pensando che i consiglieri nominati in loro vece hanno, sotto ogni aspetto, la possibilità di sostituirsi con opera altrettanto zelante e proficua. Termina rinnovando i suoi ringraziamenti anche per l'idea affettuosa manifestata poc' anzi di rieleggere la Presidenza per acclamazione.

Il Vice Presidente rende egli pure le più vive grazie al Consiglio per l'unanime elezione, che lo compensa ad usura di quanto fece fin qui, sempre di pieno accordo coll'ottimo suo collega comm. Blumenthal, allo scopo di adempiere nel miglior modo possibile l'onorifico mandato ricevuto. Assicura quindi la Camera che non risparmierà se stesso per manifestare la propria riconoscenza agli elettori ed al Consiglio. Finisce ringraziando anche per l'unanime elezione del presidente, col quale egli fu sempre all'unisono in ogni argomento riguardante gli interessi commerciali di questa piazza.

A questo punto, il Segretario chiede la parola per informare la Presidenza che, poco prima dell'ora di seduta, gli venne consegnata una istanza firmata da alcune Ditte di questa città, nella quale è fatto cenno che, a termini dell'art. 10 della legge 6 luglio 1863 per l'istituzione della Camera di commercio, quattro dei consiglieri di questa Rappresentanza sarebbero, giusta l'avviso dei reclamanti, nella necessità di rinunciare o al carico di reggenti e di censori della Banca nazionale, oppure a quello di membri della Rappresentanza unimista.

Il Presidente, chiesta ed avuta qualche altra spiegazione dal Segretario circa il ricevimento dell'istanza ed al tenore di essa, osserva che, non essendo all'ordine del giorno l'argomento, la Camera non può discutere e deliberare sopra il ricorso, senza approvare prima l'urgenza. Domanda perciò se qualche consigliere intenda di chiedere che l'urgenza stessa sia dichiarata.

Ricco esprime il convincimento che la questione, di cui tratta l'istanza pervenuta, non sia, benché indiscutibilmente importante, di tale urgenza da esigere che in Camera se ne occupi proprio nella seduta d'insediamento. Siccome però egli sarebbe uno di quei quattro consiglieri cui alludono i ricorrenti, desidera che le cose sieno messe al più presto in chiaro, e prega quindi l'onorevole Presidenza di convocare sollecitamente la Camera, affinché si occupi dell'argomento a cui la petizione si riferisce.

Il Presidente, dopo qualche altra osservazione fatta dal consigliere Rosada, nessuno dei precati avendo chiesta l'approvazione dell'urgenza, dichiara che l'argomento sarà assoggettato alle deliberazioni della Camera nella prossima adunanza, che avrà luogo fra pochi giorni, anche per procedere alla nomina delle Commissioni e di altre cariche.

Sceglie quindi la seduta alle ore 2 pom. circa.

Partenza. — Oggi è partito per Palermo il chiarissimo avv. Cesare Vivante, colui nominato professore titolare di diritto privato presso quell'Istituto tecnico, ed incaricato dell'insediamento del diritto commerciale presso quella Università. Siamo convinti ch'egli si acquisterà colà quella stima, di cui meritamente godeva fra noi.

Naufragio. — Un fatto grave è avvenuto ieri, alle ore 4 e mezzo, circa, del pomeriggio, nel Canale della Giudecca. Alcuni amici, crediamo fossero sedici, volendo venire dalla Giudecca alle Zattere, montarono in 3 battelli a un solo remo: in uno presero posto undici persone, in un altro due e nell'ultimo tre. In quel mentre si in movimento per la partenza il piroscallo Lucifer della Società dei Lloyd austro-un-

garico, che s'avviava a Malamocco. Il battello con entro le undici persone, partito dalla Giudecca a un momento prima, fece tempo di traversare a notevole distanza per prua del piroscallo, ma quello che veniva secondo e che aveva due passeggeri non poteva fare altrettanto. Il battello però, certo Pira Bartolomeo (battello N. 177), forse ostinato come, lo sono molti dei suoi compagni, malgrado il consiglio dei passeggeri e malgrado gli avvertimenti che gli venivano dal bordo del Lucifer, dove si gridava: *Ferma, ferma, dà indietro, zela, o per la confusione che può averlo colto in quel cattivo momento, continuò a vogare, ed il Lucifer, colpita nel bel mezzo la barca — e quantunque procedesse per sola forza d'impulso, avendo fatta il capitano formare la macchina — la spaccò in due. I passeggeri furono riscoperti nel Canale, il battello scomparve. Alle grida dei pericoli e dei compagni che si trovavano negli altri due battelli, parecchie barche vennero prontamente in soccorso. Il capitano del Lucifer ordinò che una imbarcazione fosse subito getata in acqua, e venisse sul luogo del disastro anche una barca di guardie doganali. Con questi mezzi si poterono estrarre dalle acque i due passeggeri, costui Luigi Rizzi fu Gio. Battista, di anni 62, cursore presso la Curia patriarcale, abitante a Dorsoduro, anag. N. 1145, e Francesco Carrer fu Luigi, falegname, di anni 48, abitante ai Carmini, anag. N. 3340; ma il battellante non fu più veduto.*

I due predetti furono trasportati in casa del sig. Genovese (casa Massaroli) dove riceverono soccorsi e cure d'ogni maniera da quella patriarcale famiglia. Il Lucifer, intanto, gettava nuovamente l'ancora ed il suo capitano Orlando Angelo fu Pietro, di Zara, si accovò mettere a terra per deporre sul fatto alle autorità rispettive.

La deposizione del capitano, ch'è presto a poco in armonia a questa relazione, venne avvalorata dalle concordi deposizioni di altre persone di bordo, e che furono testimoni del tragico fatto. Tra queste vi sono: Alberto Lorenzoni, pilota locale, di Malamocco, il quale trovavasi nel momento della catastrofe sul ponte del Comando; Domenico Togni, nostromo, di Lesina; Pietro Collis, timoniere, di Lissa, ed altri.

Però, per poter pronunciare un giudizio ancora più sicuro, è mestieri aspettare le risultanze delle investigazioni diligenti e numerose che si sono fatte loto e che si stanno facendo tuttora.

Comunque, il fatto fece viva impressione nella città nostra.

Il dottor Carli si recò tosto a visitare in casa Genovese-Massaroli i predetti Rizzi e Carrer, il primo dei quali, anche per l'età piuttosto avanzata, trovavasi in condizioni alquanto gravi; ma, oggi, a quanto sentiamo, sta meglio.

Il battellante che rimase annegato ed il cui cadavere non fu ancora rinvenuto, aveva 58 anni, ed ha lasciato famiglia. Si asseriva che il felice fu morto per qualche colpo riportato dalle ruote in movimento, ma taluni asseriscono invece, che le ruote erano ferme.

Ballo mascherato al Circolo artistico. — Da qualche giorno si vedono esposti nelle vetrine del negozio Naya, alcuni tra gli oggetti che verranno estratti in sorte alla lotteria di Ballo Mascherato, che avrà luogo al Circolo Artistico, ed a vantaggio degli inondati, il 5 febbraio prossimo.

Vi sono cose ricche e bellissime.

Carnevale. — Domani, giovedì grasso, 4.º febbraio, alle ore 2 pom., solenne apertura della Fortuna magna nell'atrio del Palazzo Reale, 25,000 premi gastronomici. La sera gran ballo mascherato in piattaforma.

Tabacco di contrabbando. — Pregati pubblicamente:

« Le sarei riconoscente se ella volesse inserire nel suo giornale quanto appresso: »

« L'altro ieri presentavasi nel mio negozio una donna di statura media, col naso alquanto schiacciato, la quale con una insistenza unica voleva comperarsi due pacchi di tabacco da spagoletto del peso di chilogrammi uno per L. 10. Mi lasciai adescare dal mite prezzo e lo acquistai custodendolo in un cassetto che quella donna vide. Ma quale non fu la mia sorpresa quando, dopo mezz'ora, mi si presentarono gli agenti di finanza i quali mi sequestrarono il genere, e pagai L. 74 di multa! »

Esercizio un atto umanitario facendo pubblico quanto mi successe.

« Devot.º servo, »

ANTONIO PICCOLI, esercente di vino nel Sestiere di S. Polo.

Contrabbando. — Ieri sera, alle ore 7, gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono certo R. Riccardi, abitante nel Sestiere di Castello, d'anni 38, perché trovato in possesso di un sacco di tabacco di levante, scaricato dal vapore inglese *Mongolia*.

Così il bullettino della Questura.

Istituto Vason. — A cura del benemerito monz. Celeste Pittoni, in oggi accolta in questo Istituto una fanciulletta dei paesi delle inondazioni.

Pubblichiamo ben volentieri quest'atto benefico di un Istituto ben noto per la valentia ed esattezza, con cui ivi si compiono i lavori domestici, e per la buona educazione famigliare che vi si imparte alle giovanette accolte.

Luogo in pericolo. — Ci scrivono che l'antico teatro in Calle del Campanile a S. Cassiano sia in condizioni molto pericolose, e che, abitato da povera gente, offra argomento a seri allarmi. Raccomandiamo la cosa a chi spetta, perché non abbiansi poi a deplorare disgrazie troppo tardi, come accadde a S. Terzita.

Inumanità. — Narra il bullettino della Questura che venne ieri arrestato certo B. Giuseppe, d'anni 34, calzolaio, abitante nel Sestiere di S. Marco, per maltrattamenti verso un suo figlio di ventitré mesi, di nome Giovanni.

Alleanza mentale. — Venne ieri accompagnato allo Spedale civile certo D. Bernardo, d'anni 37, furbo, perché affetto da alienazione mentale.

Così il bullettino della Questura.

Piccoli furti. — (Bullettino della Questura.) — Nella notte del 27 al 28 corr., ladri ignoti, penetrati, mediante rottura della porta, nella bottega del fruttivendolo E. Giovanni, posta nel Sestiere di Cannaregio, N. 412, rubarono danaro ed altro, per un importo di lire undici.

N. Issa, abitante nel Sestiere di Cannaregio, N. 232, denunciò di essere stato derubato in sua casa, nel giorno 28 corrente, di un mantello, del costo di lire 30, ad opera d'ignoti ladri.

Carolina S., abitante nel Sestiere di San Marco, denunciò ieri di essere stata derubata di uno scialle di lana e di un paio di scarpe, del complessivo valore di lire 7, che trovavansi in un corridoio della sua casa.

Dichiarazione. — Il nostro corrispondente di Perarolo-Caldero ci scrive: in data 29 gennaio s. c., di rendere noto questo segue intorno ai vespertini pervenuti a quel Municipio a mezzo del Comitato provinciale. Una parte di essi provenne precisamente da parte di Sua Maestà la benedetta nostra Regina, e un'altra dai vari Comitati di soccorso delle Provincie. L'aver poi attribuito l'onore alla graziosa nostra Regina senza far parola degli altri generosi oblatori, provenne dal fatto ch'egli non ne era informato; così pure era ignaro della nota ricevuta da quel Sindaco. Ciò a scanso di ogni equivoco, o per la pura verità.

In quanto poi all'appunto fatigato di aver attribuito al Prefetto di Belluno il merito di aver fatto consegnare lire 500 a Perarolo, ch'era stato dimenticato nell'ultimo versamento, come risulta dal prospetto pubblicato nel N. 103 della *Gazzetta di Belluno*, egli disse di aver parlato in quel senso per essere stato informato che quel sindaco aveva fatta analoga esortazione al Comitato provinciale; il quale, con un nuovo deliberato, accordò allora il detto versamento giusta la proposta del prefetto. E ciò pure per la sola verità.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30.

Presidenza Farini.

La seduta principia alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re in Milano, di procedere contro Cavallotti per ingiurie contro il direttore della *Perseveranza*.

La Giunta delle elezioni propone che sia convalidata quella incontestata del I. Collegio di Genova nella persona di Cesare Parodi.

Sanguineti Adolfo combatte tale proposta perché parecchie Sezioni non poterono votare avendo trovata chiusa alle ore 2 pom. la sala delle elezioni. Desidera che la Camera dichiari contestata detta elezione per queste ed altre ragioni.

Antonibon, relatore, sostiene le conclusioni della Giunta secondo l'antica giurisprudenza che ha stabilito non potersi invalidare una elezione quando una Sezione non abbia votato, ma il numero dei voti di essa non avrebbe potuto cambiare il risultato della elezione.

Sanguineti insiste che se cinque Sezioni avessero votato nel Collegio di Genova l'esito sarebbe stato differente. Chiede che si rinvi a venerdì la discussione, affinché i deputati possano prendere cognizione degli atti concernenti questa elezione.

Dopo una replica di Antonibon la proposta di Sanguineti è respinta.

Il presidente vuol proclamare eletto Parodi ma nasce una discussione se le conclusioni della Giunta debbansi sottoporre a formale deliberazione, ovvero secondo il consueto, trattandosi di elezioni incontestate, basti la semplice proclamazione dell'eletto.

Lazzaro e Maurigi sostengono la prima opinione.

Melodia e Minghetti sostengono quella del presidente che, cioè, avendo la Camera respinta la proposta Sanguineti, non resta che ad ammettere senz'altro le conclusioni della Giunta.

Il presidente proclama pertanto eletto Parodi.

Procedesi alla chiamata per il ballottaggio fra Pianciani e Di Sandomalo per l'elezione a vicepresidente della Camera.

Sono lasciate aperte le urne.

Berti Ferdinando presenta la relazione sul disegno di legge per il concorso del Governo nella spesa per l'Esposizione.

Brunelli desidera che in esso sia mantenuta la cifra primitiva destinata alle esplorazioni geografiche in generale. Sono devoti bene spesi e dimostra quali vantaggi abbiano procurato al nostro commercio ed alla scienza nel passato siffatte esplorazioni. Prega il ministro a svolgere le nostre relazioni commerciali e industriali con quei paesi, le cui esplorazioni d'oltreo gli risultati vantaggiosi per i nostri commerci ed industrie.

Cavallotti appoggia la proposta di mantenere integra la somma richiesta dal Ministero per le esplorazioni. Perché questo però riescano efficaci, abbiamo bisogno di una marina forte, ma di ciò si riserva parlare al bilancio relativo.

Berti risponde a Canzi circa le barbabiole, che intende presentare una legge per stabilire un premio a quella coltivazione sotto certe determinate condizioni. Se poi si presentano società o individui che chiedano sussidii per esperimenti preparatorii si varrà del bilancio.

Questa seconda parte intende che si riferisca anche alla coltivazione dei tabacchi.

Quanto ad Assab, si presenterà un progetto di legge e tanto con esso quanto con la somma inserita nel bilancio degli esteri si avrà modo di dare sviluppo a quella cosa. Prega Brunelli a non insistere perché egli più che sui maggiori o minor sussidii nei capitoli, conta sui progetti speciali di legge.

Merzario, relatore, osserva che la diminuzione proposta dalla Commissione non colpisce le esplorazioni ma l'esposizione (?), e l'abbiamo fatta per lasciar in altra parte una maggiore larghezza al ministro per incoraggiare la produzione naturale.

Censio replica a Merzario, che ringrazia poi il ministro delle sue dichiarazioni. Duolsi per altro che si abbia tanta ritrosia ad accordare poche migliaia di lire di più al ministro che può adoperarle in cose che aumenteranno la ricchezza nazionale. Si dovrebbe fare un'economia sopra certe spese poco utili e largheggiare per l'agricoltura e l'industria. Quando ciò neppur si volesse, potrebbero gravarsi di forte tassa certi articoli di lusso, come il consumo degli spiriti, i cavalli ecc.

Annunziati due interrogazioni, una di Fanfani intorno alle recenti concessioni per le quali gli studi notari o legali compiuti coi metodi speciali, laddove non ha sede un'Università, terrebbero luogo di studi prescritti per il primo biennio del corso universitario di giurisprudenza; ed un'altra di De Roland sull'uso della lingua francese nel circondario di Aosta. Sono rinviandate per lo svolgimento al bilancio dell'istruzione, secondo la proposta del ministro, accettate dagli interrogatori.

La Porta dice per quali ragioni la Commissione ha proposto una diminuzione al capitolo 23 e v'insiste senza temere di recare danno alle industrie e all'agricoltura, confidando che il ministro provvederà a questo con speciali leggi concordate col suoi colleghi.

Il capitolo 23 è approvato.

Al capitolo 23. Poi si discute e s'agita dei metalli preziosi, innanzi la considerazione in-

torno alla legge che regge questa materia dell'eredità tempo fa per unificare il servizio pubblico di vigilanza sui pesi e misure, ma che da quel tempo in qua non corrisponde più alle condizioni presenti e reca molestie e aggravi inutili. Prega di rimediarsi.

Il ministro risponde che l'unificazione dei pesi e misure è un ultimo provvedimento. Se ne potrà forse semplificare l'amministrazione, e se ne terrà conto delle considerazioni d'Incandini, cioè i capitoli 23 al 36 sono approvati, così il 27 dopo domanda di Branca e relativa risposta di Berti intorno al trattamento e sorti di un personale speciale addetto all'economista.

Approvansi i capitoli seguenti fino al 36.

Sul 37 Cavallotti domanda se le cooperazioni per vendita dei beni comunali incoati proceda regolarmente e se le Prefetture vi attendono con zelo come loro incombe, di che dubita.

Berti dice di non poter dare risposta precisa perché tali operazioni dipendono dal Ministero delle finanze.

Il cap. 37 è approvato.

Sul cap. 38, Carta geologica d'Italia, Strabellotti rammenta che fin dal 1881 fu nominata dal Governo una Commissione con incarico di preparare una legge per la formazione della Carta geologica e di un Ufficio centrale geologico. Ogni anno vi è una considerevole somma in bilancio a tale scopo e nulla si produce. Fa istanza al ministro perché solleciti gli studi e la pubblicazione della Carta.

Berti dà informazioni sugli studi che si vanno facendo e assicura che presenterà una legge relativa.

Merzario si associa alle raccomandazioni di Strabellotti, aggiungendone altre per la formazione della Carta geologica agraria.

Approvati il cap. 38.

Sul cap. 40, Spese per impedire la fillosera, Corio, dice che tutti mirano allo scopo di distruggere questo male, ma disastano sui vari mezzi. Dimostra quanto sieno falsi alcuni metodi adottati. Prega il ministro di dire se intende sottoporre all'esame della Commissione della fillosera i vari punti che egli accenna, affinché possano essere presi provvedimenti.

Berti risponde che la Commissione ha terminato i suoi studi, ed egli presenterà tra breve un progetto di legge per provvedimenti, appoggiato ai verbali della Commissione. Da tante informazioni sul metodo finora seguito con incontestabile successo nell'Alta Italia. Questo è quello stesso che si è introdotto in Italia e gli due che l'applicazione abbia incontrato tra quelle popolazioni ostacoli maggiori che altrove.

Fili Astolfone prende atto delle dichiarazioni che il ministro presenterà una legge, mentre deplora gli abusi dei suoi delegati in Sicilia, lo prega di arrestare o limitare la distruzione.

Berti desidera che si sospenda questa discussione fino a che presenterà tutti i documenti relativi insieme con la citata legge.

Laporta si riserva di parlare allora di questo importantissimo argomento.

Lo stesso dice Massabò.

Branca fa qualche osservazione sulla somma stanziata, sempre sorpassata.

Di Pisa, parlando nel medesimo senso di Fili Astolfone, aggiunge il racconto dei fatti i cui si verificarono gli abusi.

Berti assicura che prenderà informazioni intorno ad essi.

Dopo una replica di Corio, approvati cap. 40.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina del vicepresidente della Camera: Votanti 238; Pianciani voti 120, Di Sandomalo 91, eletto Pianciani.

Levasi la seduta alle ore 6 30.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza* L'aula della Camera e le tribune sono abbastanza animate. Si crede possibile un incidente sul giuramento di Cavallotti, avendo questi avuto la sua lettera a tutti i deputati, compresi la Presidenza. Dicesi che questa si sia adunata stamane appositamente per deliberare in proposito.

Durante la verifica dei poteri (Collegio Roma 1.º) entra Cavallotti, e si reca nell'ultimo settore di Sinistra, discorrendo con alcuni amici. La convalidazione delle elezioni di Roma 1.º, Foggia e Grosseto non presenta nulla di notevole.

Il Presidente invita l'on. Cavallotti a girare. (Attenzione viva in tutti i banchi, ma nessuno chiede la parola né prima, né dopo la risposta « giuro »).

Dopo breve pausa, il Presidente dice: si passa alla votazione di un vicepresidente in sostituzione dell'on. Vasa, la cui elezione è annullata. (Si formano crocchie e si fanno commosioni nell'emiciclo; dicesi che i candidati siano Pianciani, Sandomalo, Villa ed altri. Le urne rimangono aperte).

Il risultato della votazione per vicepresidente (Attenzione) è molto frazionato. Gli Pianciani, ch'ebbe voti 71, e Sandomalo, che ne ebbe 61 (bullettino), n'ebbero Ferruccio Mordini 16, Bortani 10, Villa 10. Schede bianche 34.

Si annunziano due progetti d'iniziativa uno dell'on. Cav

[illegible]

